

**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Sede legale: Siena, Piazza Salimbeni n. 3

Iscritta al n. 5274 dell'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari, codice ABI 1030.6

Capogruppo del "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena"

Capitale sociale sottoscritto e interamente versato Euro 5.765.522.412,60

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena, codice fiscale e partiva IVA n. 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

PROSPETTO

**RELATIVO ALL'OFFERTA IN OPZIONE E ALL'AMMISSIONE A QUOTAZIONE SUL MERCATO
TELEMATICO AZIONARIO ORGANIZZATO E GESTITO DA BORSA ITALIANA S.p.A.
DI AZIONI ORDINARIE DI
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.**

Prospetto depositato presso la CONSOB in data 22 maggio 2015 a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 20 maggio 2015, protocollo n. 0040843/15.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Prospetto è a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente (Siena, Piazza Salimbeni n. 3), nonché sul sito *internet* dell'Emittente www.mps.it.

AVVERTENZA

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al gruppo ad esso facente capo, ai mercati in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari offerti. Per una dettagliata indicazione di tali fattori di rischio si veda la Sezione Prima, Capitolo 4 (*Fattori di rischio*).

Si richiama l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Capital Plan e sui rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafi 4.1.2 e 4.1.4).

L'Emittente fa parte degli istituti di credito italiani soggetti alla Vigilanza Unica da parte della BCE e, pertanto, è stato sottoposto al *comprehensive assessment*.

I risultati del *comprehensive assessment* sono stati resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014 e hanno evidenziato per la Banca, *inter alia*, il mancato superamento dello *stress test* nello "scenario avverso", con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al -0,09% rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente *deficit* patrimoniale (c.d. *capital shortfall*) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tener conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Al netto di tali azioni di mitigazione, il *Common Equity Tier 1 Ratio* della Banca è risultato pari al 2,7%, con un conseguente *deficit* patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi.

A seguito della pubblicazione di detti risultati, la Banca ha presentato alla BCE il Capital Plan volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi. Il Capital Plan è stato approvato dalla BCE in data 10 febbraio 2015.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *comprehensive assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Con la medesima comunicazione, la BCE ha indicato, altresì, alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP), che si è concluso con un esito complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, *inter alia*, dell'alto rischio di credito. La BCE ha, pertanto, richiesto a BMPS, *inter alia*, di raggiungere, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenere nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%. In seguito a tale comunicazione, l'assemblea straordinaria dei soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha approvato in data 16 aprile 2015 l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi.

In data 12 maggio 2015, la BCE ha approvato, *inter alia*, l'Aumento di Capitale in Opzione e ha ribadito che tale aumento da solo è insufficiente per la risoluzione dei problemi strutturali della Banca e ha nuovamente sottolineato la necessità che BMPS affronti il problema delle partite anomale e della ristrutturazione, incluse operazioni di fusione o acquisizione.

Anche successivamente all'effettuazione dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli *standard* di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile.

Si richiama, inoltre, l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1).

Nonostante l'Emittente intenda utilizzare i proventi dell'Offerta per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari, gli impegni (c.d. *commitment*) assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017.

In considerazione degli elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie non più attuali, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato in data 8 maggio 2015 i Nuovi Obiettivi, che nelle intenzioni della Banca verranno presentati alla Commissione europea ad esito dell'Aumento di Capitale e del rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Sebbene la Banca auspichi che la Commissione europea adotti un approccio cooperativo nell'analisi dei Nuovi Obiettivi e della proposta di modifica della Banca in relazione a determinati impegni, non vi sono garanzie che la Commissione europea approvi i Nuovi Obiettivi ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione.

La Commissione europea potrebbe inoltre imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di modifica dei Nuovi Obiettivi medesimi ovvero avviare un'indagine sull'aiuto di Stato concesso alla Banca tramite i Nuovi Strumenti Finanziari ed esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tale scenario, la Commissione europea potrebbe decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto dalla disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa.

Si richiama inoltre l'attenzione dell'investitore sul rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito, sul rischio di liquidità e sul *risk management* (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafi 4.1.3, 4.1.6 e 4.1.17).

Nell'ambito dell'*asset quality review*, la BCE e l'EBA hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di *asset quality review*, nonché una riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati. Tali impatti sono stati interamente recepiti nel Bilancio 2014, comportando rettifiche di valore per Euro 5.963 milioni e riclassificazioni da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati per Euro 7.022 milioni. Alla Data del Prospetto si è conclusa una verifica ispettiva dell'Autorità di Vigilanza (con riferimento alla quale è stata illustrata al *management* della Banca soltanto una stima preliminare degli impatti, mentre la comunicazione ufficiale dei risultati definitivi avverrà in un momento successivo) sulle esposizioni creditizie non incluse nell'*asset quality review* del 2014 come *follow-up* dell'*asset quality review* sul rischio di credito, i cui effetti derivanti dalla c.d. *credit file review* sono stati sostanzialmente recepiti nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 comportando rettifiche per circa Euro 41 milioni. Per quanto attiene le proiezioni statistiche della *credit file review* (c.d. *projection of findings*) e le *collective provision analysis*, considerata la natura non contabile dei relativi risultati, in analogia a quanto fatto in occasione dell'*asset quality review* realizzata nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, la Banca valuterà successivamente la loro eventuale rilevanza ai fini contabili.

Con lettera del 26 febbraio 2015, la BCE ha richiesto, inoltre, alla Banca di sviluppare specifiche *policy* di *risk management* volte, *inter alia*, a definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli *asset* (c.d. *asset encumbrance*) e ha evidenziato alla stessa come, sebbene il "*contingency funding plan*" preveda uno spettro di scenari di *stress*, le azioni di mitigazione delle situazioni di tensione dello stesso "*contingency funding plan*" siano in parte limitate e nel complesso generiche, indicando alla Banca alcune "*remedial action*" da realizzare entro una tempistica definita.

Si richiama infine l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi ai *rating* assegnati all'Emittente, in particolare a seguito dei recenti *downgrade* operati da Moody's (22 aprile 2015) e Fitch (19 maggio 2015) in occasione della revisione dei rispettivi *rating criteria* al fine di tener conto, tra l'altro, dell'evoluzione della normativa relativa al supporto sistemico a favore delle banche (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.22).

* * *

Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è, alla Data del Prospetto, oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-bis c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12).

INDICE

DEFINIZIONI	13
GLOSSARIO	21
NOTA DI SINTESI	29
SEZIONE PRIMA.....	57
1. PERSONE RESPONSABILI.....	59
1.1 INDICAZIONE DELLE PERSONE RESPONSABILI	59
1.2 DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	59
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	60
2.1 REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE.....	60
2.2 INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	60
3. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE.....	61
3.1 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, AL 31 DICEMBRE 2013 E AL 31 DICEMBRE 2012.....	61
3.1.1 <i>Principali dati patrimoniali consolidati</i>	63
3.1.2 <i>Principali dati economici consolidati</i>	64
3.1.3 <i>Principali dati del rendiconto finanziario consolidato</i>	64
3.1.4 <i>Indici di performance</i>	64
3.1.5 <i>Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione</i>	65
3.1.6 <i>Patrimonio di Vigilanza</i>	65
3.1.7 <i>Adeguatezza patrimoniale</i>	67
3.1.8 <i>Risultato per azione</i>	69
3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE RELATIVE AL TRIMESTRE CHIUSO AL 31 MARZO 2015.....	70
3.2.1 <i>Principali dati patrimoniali consolidati</i>	70
3.2.2 <i>Principali dati economici consolidati</i>	70
3.2.3 <i>Principali dati del rendiconto finanziario consolidato</i>	71
3.2.4 <i>Indicatori di performance</i>	71
3.2.5 <i>Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione</i>	71
3.2.6 <i>Patrimonio di Vigilanza</i>	72
3.2.7 <i>Adeguatezza patrimoniale</i>	73
3.3 DATI STATISTICI SELEZIONATI RELATIVI AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, AL 31 DICEMBRE 2013 E AL 31 DICEMBRE 2012 E AL TRIMESTRE CHIUSO AL 31 MARZO 2015	74
3.3.1 <i>Saldi e tassi di interesse medi</i>	74
3.3.2 <i>Variazione degli interessi attivi e passivi</i>	80
3.3.3 <i>Tasso di interesse netto e margine di interesse</i>	82
3.3.4 <i>Titoli in portafoglio</i>	83
3.3.5 <i>Distribuzione per durata residua delle attività finanziarie</i>	87
3.3.6 <i>Distribuzione per valuta di denominazione delle attività finanziarie</i>	88
3.3.7 <i>Portafoglio crediti</i>	88
3.3.8 <i>Crediti verso clientela per composizione merceologica</i>	89
3.3.9 <i>Distribuzione temporale dei crediti per durata residua contrattuale</i>	90
3.3.10 <i>Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie</i>	91
3.3.11 <i>Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso banche</i>	94
3.3.12 <i>Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela</i>	95
3.3.13 <i>Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore comprehensive</i>	97

3.3.14	<i>Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.....</i>	98
3.3.15	<i>Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie.....</i>	100
3.3.16	<i>Indici di redditività.....</i>	101
4.	FATTORI DI RISCHIO	102
4.1	FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO.....	102
4.1.1	<i>Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea.....</i>	102
4.1.2	<i>Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan.....</i>	107
4.1.3	<i>Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito.....</i>	108
4.1.4	<i>Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale.....</i>	118
4.1.5	<i>Rischi connessi a possibili aggregazioni.....</i>	122
4.1.6	<i>Rischio di liquidità.....</i>	123
4.1.7	<i>Rischi connessi all'andamento negativo dei risultati.....</i>	126
4.1.8	<i>Rischi connessi al pagamento in azioni degli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari.....</i>	128
4.1.9	<i>Rischi connessi alla conversione dei Nuovi Strumenti Finanziari.....</i>	129
4.1.10	<i>Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano.....</i>	130
4.1.11	<i>Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi.....</i>	133
4.1.12	<i>Rischi connessi alle operazioni di term structured repo e in particolare all'operazione denominata "Alexandria".....</i>	137
4.1.13	<i>Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi.....</i>	140
4.1.14	<i>Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente.....</i>	141
4.1.15	<i>Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro.....</i>	142
4.1.16	<i>Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria.....</i>	145
4.1.17	<i>Risk management.....</i>	146
4.1.18	<i>Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito.....</i>	147
4.1.19	<i>Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2013.....</i>	148
4.1.20	<i>Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità.....</i>	149
4.1.21	<i>Rischi connessi agli assetti proprietari.....</i>	150
4.1.22	<i>Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente.....</i>	150
4.1.23	<i>Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento.....</i>	153
4.1.24	<i>Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni.....</i>	154
4.1.25	<i>Rischio operativo.....</i>	156
4.1.26	<i>Rischi connessi alle cartolarizzazioni.....</i>	157
4.1.27	<i>Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo.....</i>	158
4.1.28	<i>Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà.....</i>	159
4.1.29	<i>Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare.....</i>	160
4.1.30	<i>Rischi relativi all'aumento delle DTA.....</i>	161
4.1.31	<i>Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi.....</i>	164
4.1.32	<i>Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria.....</i>	165
4.1.33	<i>Rischi derivanti dall'andamento dei rapporti di alleanza in essere.....</i>	165
4.1.34	<i>Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001.....</i>	167

4.1.35	<i>Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo</i>	167
4.1.36	<i>Rischi connessi alle relazioni industriali</i>	167
4.1.37	<i>Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate</i>	168
4.1.38	<i>Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o riesposte</i>	169
4.1.39	<i>Rischi connessi a dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento</i>	169
4.2	FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL MERCATO IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO	170
4.2.1	<i>Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema</i>	170
4.2.2	<i>Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE</i>	171
4.2.3	<i>Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review</i>	171
4.2.4	<i>Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto</i>	172
4.2.5	<i>Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario</i>	176
4.2.6	<i>Rischi connessi all'instabilità politica in Ucraina, alle sanzioni economiche contro la Federazione Russa e alle contromisure adottate dalla Federazione Russa</i>	177
4.3	FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL'OFFERTA E ALLA QUOTAZIONE DELLE AZIONI OGGETTO DELL'OFFERTA	177
4.3.1	<i>Rischi connessi alla liquidabilità e volatilità delle Nuove Azioni e all'andamento dei Diritti di Opzione</i>	177
4.3.2	<i>Rischi connessi agli impegni di sottoscrizione e garanzia e alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale in Opzione</i>	178
4.3.3	<i>Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale in Opzione</i>	180
4.3.4	<i>Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta in assenza di autorizzazioni delle autorità competenti</i>	180
4.3.5	<i>Rischi connessi a potenziali conflitti di interesse</i>	181
5.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	182
5.1	STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE	182
5.1.1	<i>Denominazione sociale</i>	182
5.1.2	<i>Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione</i>	182
5.1.3	<i>Data di costituzione e durata dell'Emittente</i>	182
5.1.4	<i>Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, Paese di costituzione e sede sociale</i>	182
5.1.5	<i>Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente</i>	182
5.2	PRINCIPALI INVESTIMENTI	200
5.2.1	<i>Investimenti effettuati</i>	200
5.2.2	<i>Investimenti in corso di realizzazione</i>	206
5.2.3	<i>Investimenti futuri</i>	207
6.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ	208
6.1	PRINCIPALI ATTIVITÀ	208
6.1.1	<i>Introduzione</i>	208
6.1.2	<i>Descrizione dei settori di attività del Gruppo</i>	211
6.1.2.1	<i>Retail Banking</i>	212
6.1.2.2	<i>Corporate Banking</i>	216
6.1.2.3	<i>Promozione Finanziaria e Digital Banking</i>	220
6.1.2.4	<i>Corporate Center</i>	222
6.1.3	<i>Nuovi prodotti e servizi</i>	224
6.1.4	<i>Modifiche all'assetto organizzativo della Banca</i>	225
6.1.5	<i>Rete distributiva</i>	226

6.1.6	<i>Fattori chiave relativi alle operazioni e alle principali attività del Gruppo</i>	228
6.1.7	<i>Programmi futuri e strategie</i>	229
6.1.8	<i>Quadro normativo</i>	229
6.2	PRINCIPALI MERCATI E POSIZIONAMENTO COMPETITIVO	241
6.2.1	<i>Attività di intermediazione creditizia (raccolta diretta e impieghi)</i>	242
6.2.2	<i>Credito al consumo</i>	243
6.2.3	<i>Leasing e factoring</i>	244
6.2.4	<i>Risparmio gestito (fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali, bancassurance)</i>	244
6.3	FATTORI ECCEZIONALI.....	245
6.4	DIPENDENZA DA BREVETTI O LICENZE, DA CONTRATTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI O FINANZIARI, O DA NUOVI PROCEDIMENTI DI FABBRICAZIONE	245
6.5	POSIZIONAMENTO COMPETITIVO	245
6.6	GESTIONE DEI RISCHI	246
6.6.1	<i>Rischio di credito</i>	248
6.6.2	<i>Rischio di mercato</i>	249
6.6.3	<i>Rischio operativo</i>	250
6.6.4	<i>Rischio sistemi</i>	250
7.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	252
7.1	DESCRIZIONE DEL GRUPPO CUI APPARTIENE L'EMITTENTE	252
7.2	DESCRIZIONE DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO BANCARIO MONTEPASCHI	253
8.	IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI	255
8.1	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ESISTENTI O PREVISTE	255
8.2	PROBLEMATICHE AMBIENTALI	258
9.	RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA	259
9.1.	SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA	262
9.1.1.	<i>Situazione patrimoniale e finanziaria al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012</i>	262
9.1.1.1	<i>Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012</i>	264
9.1.1.2	<i>Esposizioni creditizie per cassa verso clientela al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012</i>	266
9.1.1.3	<i>Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012</i>	268
9.1.1.4	<i>Adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012</i>	273
9.1.2	<i>Situazione patrimoniale e finanziaria al 31 marzo 2015</i>	275
9.1.2.1	<i>Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione al 31 marzo 2015</i>	276
9.1.2.2	<i>Esposizioni creditizie per cassa verso clientela al 31 marzo 2015</i>	276
9.1.2.3	<i>Patrimonio di Vigilanza al 31 marzo 2015</i>	277
9.1.2.4	<i>Adeguatezza patrimoniale al 31 marzo 2015</i>	280
9.2.	GESTIONE OPERATIVA	281
9.2.1	<i>Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno ripercussioni significative sulla gestione operativa del Gruppo</i>	281
9.2.2	<i>Analisi dell'andamento economico del Gruppo</i>	287
9.2.2.1	<i>Analisi dell'andamento economico del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012</i>	287
9.2.3	<i>Indici economici e patrimoniali</i>	290
9.2.4	<i>Risultato per azione</i>	291

10. RISORSE FINANZIARIE.....	292
10.1 RISORSE FINANZIARIE DEL GRUPPO	293
10.1.1 Raccolta diretta	295
10.1.2 Raccolta interbancaria netta	299
10.1.3 Altre informazioni.....	301
10.2 FONTI, IMPIEGHI E FLUSSI DI CASSA.....	303
10.3 FABBISOGNO FINANZIARIO E STRUTTURA DI FINANZIAMENTO	306
10.4 LIMITAZIONI ALL'USO DELLE RISORSE FINANZIARIE DEL GRUPPO	306
10.5 FONTI PREVISTE DEI FINANZIAMENTI	306
11. RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE.....	307
12. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	308
12.1 CAMBIAMENTI SOSTANZIALI NELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO.....	308
12.2 TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO.....	308
13. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	312
13.1 PRINCIPALI PRESUPPOSTI SUI QUALI SONO BASATE LE PREVISIONI DELL'EMITTENTE.....	312
13.1.1 Premessa.....	312
13.1.2 Target del Piano di Ristrutturazione e impegni (c.d. "commitment").....	314
13.1.3 Elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione	318
13.1.4 Linee guida per il raggiungimento dei Nuovi Obiettivi.....	319
13.1.5 Principali assunzioni di carattere generale e ipotetico.....	321
13.1.6 Assunzioni relative a variabili influenzabili in tutto o in parte dalle decisioni del management.....	323
13.2 RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SUI DATI PREVISIONALI	327
13.3 PRINCIPI CONTABILI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEI DATI PREVISIONALI	327
13.4 PREVISIONE DEGLI UTILI CONTENUTE IN ALTRI PROSPETTI.....	327
14. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE.....	328
14.1 ORGANI SOCIALI E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE	328
14.1.1 Consiglio di Amministrazione	328
14.1.2 Amministratore Delegato	340
14.1.3 Collegio Sindacale.....	340
14.1.4 Direttore Generale e dirigenti con responsabilità strategiche.....	344
14.2 CONFLITTI DI INTERESSI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE.....	349
15. REMUNERAZIONI E BENEFICI.....	351
15.1 REMUNERAZIONI E BENEFICI A FAVORE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEI PRINCIPALI DIRIGENTI.....	351
15.2 IMPORTI ACCANTONATI O ACCUMULATI DALL'EMITTENTE O DALLE SOCIETÀ DEL GRUPPO PER LA CORRESPONSIONE DI PENSIONI, INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO O BENEFICI ANALOGHI	353
16. PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	354

16.1	DURATA DELLA CARICA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE.....	354
16.2	CONTRATTI DI LAVORO STIPULATI DAI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE CON L'EMITTENTE O CON LE SOCIETÀ DEL GRUPPO CHE PREVEDONO UNA INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO.....	354
16.3	COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E ALTRI ORGANISMI.....	355
16.3.1	Comitato per le Nomine.....	356
16.3.2	Comitato per la Remunerazione.....	357
16.3.3	Comitato Controllo e Rischi.....	357
16.3.4	Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.....	358
16.3.5	Organismo di Vigilanza 231/2001.....	359
16.4	RECEPIMENTO DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO SOCIETARIO.....	360
17.	DIPENDENTI.....	362
17.1	NUMERO DIPENDENTI.....	362
17.2	PARTECIPAZIONI AZIONARIE E <i>STOCK OPTION</i>	362
17.3	ACCORDI DI PARTECIPAZIONE DEI DIPENDENTI AL CAPITALE SOCIALE.....	363
18.	PRINCIPALI AZIONISTI.....	364
18.1	SOGGETTI CHE POSSIEDONO, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, STRUMENTI FINANZIARI RAPPRESENTATIVI DEL CAPITALE CON DIRITTI DI VOTO IN MISURA SUPERIORE AL 2% DEL CAPITALE SOCIALE.....	364
18.2	DIRITTI DI VOTO DIVERSI IN CAPO AI PRINCIPALI AZIONISTI DELL'EMITTENTE.....	364
18.3	INDICAZIONE DELL'EVENTUALE SOGGETTO CONTROLLANTE AI SENSI DELL'ART. 93 DEL TUF.....	364
18.4	ACCORDI CHE POSSONO DETERMINARE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE.....	364
18.4.1	<i>Patto parasociale tra Fondazione MPS, Fintech Advisory Inc e BTG Pactual Europe LLP</i>	365
18.4.2	<i>Altri accordi</i>	371
19.	OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	373
19.1	PREMESSA.....	373
19.2	OPERAZIONI E RAPPORTI CON PARTI CORRELATE.....	374
19.3	OPERAZIONI INFRAGRUPPO.....	376
20.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE.....	378
20.1	INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, AL 31 DICEMBRE 2013 E AL 31 DICEMBRE 2012.....	378
20.1.1	<i>Stato patrimoniale consolidato</i>	380
20.1.2	<i>Conto economico consolidato</i>	382
20.1.3	<i>Prospetto della redditività consolidata complessiva</i>	383
20.1.4	<i>Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato</i>	383
20.1.5	<i>Rendiconto finanziario consolidato</i>	389
20.2	INFORMAZIONI FINANZIARIE <i>PRO FORMA</i>	390
20.3	BILANCI.....	390
20.4	REVISIONE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI.....	390
20.4.1	<i>Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012</i>	390
20.4.2	<i>Altre informazioni contenute nel Prospetto controllate dalla Società di Revisione</i>	391
20.5	DATA DELLE ULTIME INFORMAZIONI FINANZIARIE.....	391

20.6	INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AL TRIMESTRE CHIUSO AL 31 MARZO 2015	391
20.6.1	<i>Stato patrimoniale consolidato</i>	392
20.6.2	<i>Conto economico consolidato</i>	394
20.6.3	<i>Prospetto della redditività consolidata complessiva</i>	395
20.6.4	<i>Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato</i>	395
20.6.5	<i>Rendiconto finanziario consolidato</i>	397
20.7	POLITICA DEI DIVIDENDI.....	398
20.8	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI E ARBITRALI.....	398
20.8.1	<i>Contenzioso collegato a indagini penali e vicende giudiziarie dell'anno 2012</i>	399
20.8.1.1	<i>Indagini e procedimenti penali</i>	399
20.8.1.2	<i>Procedimenti sanzionatori Banca d'Italia</i>	401
20.8.1.3	<i>Procedimenti sanzionatori CONSOB</i>	403
20.8.1.4	<i>Contenzioso civile</i>	408
20.8.2	<i>Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria</i>	411
20.8.2.1	<i>Contenzioso civile</i>	411
20.8.2.2	<i>Procedimenti sanzionatori</i>	414
20.8.2.3	<i>Procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/2001</i>	416
20.8.2.4	<i>Contenzioso con il CODACONS</i>	417
20.8.2.5	<i>Contenzioso fiscale</i>	417
20.9	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE.....	420
21.	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	421
21.1	CAPITALE SOCIALE	421
21.1.1	<i>Capitale sociale sottoscritto e versato</i>	421
21.1.2	<i>Strumenti finanziari non rappresentativi del capitale</i>	421
21.1.3	<i>Azioni proprie</i>	421
21.1.4	<i>Obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant</i>	421
21.1.5	<i>Diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato ma non emesso o di un impegno all'aumento di capitale</i>	422
21.1.6	<i>Informazioni riguardanti il capitale di eventuali società del Gruppo offerto in opzione</i>	422
21.1.7	<i>Evoluzione del capitale azionario</i>	423
21.2	ATTO COSTITUTIVO E STATUTO.....	425
21.2.1	<i>Oggetto sociale e scopi dell'Emittente</i>	425
21.2.2	<i>Sintesi delle disposizioni dello Statuto riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale</i>	425
21.2.3	<i>Diritti, privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti</i>	430
21.2.4	<i>Modalità di modifica dei diritti dei possessori delle azioni</i>	430
21.2.5	<i>Condizioni che disciplinano le modalità di convocazione delle assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente</i>	431
21.2.6	<i>Disposizioni dello Statuto che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente</i>	434
21.2.7	<i>Disposizioni dello Statuto che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta</i>	434
21.2.8	<i>Condizioni previste dall'atto costitutivo e dallo Statuto per la modifica del capitale sociale</i>	434
22.	CONTRATTI IMPORTANTI.....	435
22.1	TERMINI E CONDIZIONI DEI NUOVI STRUMENTI FINANZIARI	435
22.2	OPERAZIONE "CHIANTI CLASSICO"	437
22.3	CONTRATTO DI CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DETENUTA IN BIVERBANCA	439

22.4	ACCORDO DI ALLEANZA NEL SETTORE DEL RISPARMIO GESTITO.....	440
22.5	CONTRATTO PRELIMINARE DI CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DETENUTA IN ANIMA HOLDING.....	442
22.6	CESSIONE DELL'ATTIVITÀ DI BANCA DEPOSITARIA A INTESA SANPAOLO S.P.A.....	443
22.7	ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI DI <i>BACK OFFICE</i>	444
22.8	ACCORDO PER LA CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE IN SIA S.P.A.	446
22.9	ACCORDO DI ALLEANZA NEL SETTORE DELLA <i>BANCASSURANCE</i>	446
22.10	ACCORDO DI ALLEANZA NEL SETTORE DEL CREDITO AL CONSUMO	448
23.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI	450
23.1	RELAZIONI E PARERI DI ESPERTI	450
23.2	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI	450
24.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO.....	451
25.	INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI.....	452
	SEZIONE SECONDA.....	453
1.	PERSONE RESPONSABILI.....	455
1.1	INDICAZIONE DELLE PERSONE RESPONSABILI	455
1.2	DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	455
2.	FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI OGGETTO DI OFFERTA	456
3.	INFORMAZIONI FONDAMENTALI.....	457
3.1	DICHIARAZIONE RELATIVA AL CAPITALE CIRCOLANTE.....	457
3.2	FONDI PROPRI E INDEBITAMENTO	457
3.3	INTERESSI DI PERSONE FISICHE E GIURIDICHE PARTECIPANTI ALL'OFFERTA.....	457
3.4	RAGIONI DELL'OFFERTA E IMPIEGO DEI PROVENTI.....	458
4.	INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE.....	459
4.1	DESCRIZIONE DELLE NUOVE AZIONI.....	459
4.2	LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE LE NUOVE AZIONI SARANNO EMESSE.....	459
4.3	CARATTERISTICHE DELLE NUOVE AZIONI	459
4.4	VALUTA DI EMISSIONE DELLE NUOVE AZIONI	459
4.5	DESCRIZIONE DEI DIRITTI CONNESSI ALLE NUOVE AZIONI	459
4.6	INDICAZIONE DELLA DELIBERA IN VIRTÙ DELLA QUALE LE NUOVE AZIONI SARANNO EMESSE.....	459
4.7	DATA PREVISTA PER L'EMISSIONE DELLE NUOVE AZIONI	460
4.8	RESTRIZIONI ALLA LIBERA TRASFERIBILITÀ DELLE NUOVE AZIONI	461
4.9	ESISTENZA DI EVENTUALI NORME IN MATERIA DI OBBLIGO DI OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO E/O OBBLIGHI D'ACQUISTO (<i>SELL-OUT</i>) E DIRITTO DI ACQUISTO (<i>SQUEEZE-OUT</i>) IN RELAZIONE ALLE NUOVE AZIONI	461
4.10	OFFERTE PUBBLICHE DI ACQUISTO EFFETTUATE DA TERZI SULLE AZIONI DELL'EMITTENTE NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO E DELL'ESERCIZIO IN CORSO	461
4.11	REGIME FISCALE	461
5.	CONDIZIONI DELL'OFFERTA.....	476
5.1	CONDIZIONI, STATISTICHE RELATIVE ALL'OFFERTA, CALENDARIO PREVISTO E MODALITÀ DI SOTTOSCRIZIONE DELL'OFFERTA.....	476
5.1.1	<i>Condizioni alle quali l'Offerta è subordinata</i>	476
5.1.2	<i>Ammontare totale dell'Offerta</i>	476

5.1.3	<i>Periodo di validità dell'Offerta, possibili modifiche e modalità di sottoscrizione</i>	476
5.1.4	<i>Revoca e sospensione dell'Offerta</i>	477
5.1.5	<i>Riduzione della sottoscrizione e modalità di rimborso</i>	477
5.1.6	<i>Ammontare minimo e/o massimo delle sottoscrizioni</i>	477
5.1.7	<i>Possibilità di ritirare la sottoscrizione</i>	478
5.1.8	<i>Modalità e termini per il pagamento e la consegna delle Nuove Azioni</i>	478
5.1.9	<i>Tempi e modalità di pubblicazione dei risultati dell'Offerta</i>	478
5.1.10	<i>Procedura per l'esercizio del diritto di prelazione, per la negoziabilità dei Diritti di Opzione e per il trattamento dei Diritti di Opzione non esercitati</i>	478
5.2	PIANO DI RIPARTIZIONE E DI ASSEGNAZIONE	479
5.2.1	<i>Destinatari e mercati dell'Offerta</i>	479
5.2.2	<i>Impegni a sottoscrivere le Nuove Azioni</i>	479
5.2.3	<i>Informazioni da comunicare prima dell'assegnazione</i>	480
5.2.4	<i>Procedura per la comunicazione ai sottoscrittori dell'ammontare assegnato e indicazione dell'eventuale possibilità di iniziare le negoziazioni prima della comunicazione</i>	480
5.2.5	<i>Sovrallocazione e "greenshoe"</i>	480
5.3	FISSAZIONE DEL PREZZO	480
5.3.1	<i>Prezzo di Offerta</i>	480
5.3.2	<i>Procedura per la comunicazione del Prezzo di Offerta</i>	480
5.3.3	<i>Limitazioni del diritto di opzione</i>	480
5.3.4	<i>Eventuale differenza tra il Prezzo di Offerta e il prezzo delle azioni pagato nel corso dell'anno precedente o da pagare da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale e dei dirigenti con responsabilità strategiche o da persone strettamente legate agli stessi</i>	481
5.4	COLLOCAMENTO E SOTTOSCRIZIONE	481
5.4.1	<i>Indicazione dei responsabili del collocamento dell'Offerta e dei collocatori</i>	481
5.4.2	<i>Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari</i>	481
5.4.3	<i>Impegni di sottoscrizione e garanzia</i>	481
5.4.4	<i>Data di stipula degli accordi di sottoscrizione e garanzia</i>	482
6.	AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE	483
6.1	DOMANDA DI AMMISSIONE ALLE NEGOZIAZIONI	483
6.2	ALTRI MERCATI REGOLAMENTATI	483
6.3	ALTRE OPERAZIONI	483
6.4	INTERMEDIARI NELLE OPERAZIONI SUL MERCATO SECONDARIO	483
6.5	STABILIZZAZIONE	483
7.	POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA	484
7.1	AZIONISTI VENDITORI	484
7.2	STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI IN VENDITA DA CIASCUNO DEGLI AZIONISTI VENDITORI	484
7.3	ACCORDI DI LOCK-UP	484
8.	SPESE LEGATE ALL'OFFERTA	485
8.1	PROVENTI NETTI TOTALI E STIMA DELLE SPESE TOTALI LEGATE ALL'OFFERTA	485
9.	DILUIZIONE	486
9.1	DILUIZIONE IMMEDIATA DERIVANTE DALL'OFFERTA	486
9.2	EFFETTI DILUITIVI IN CASO DI MANCATA SOTTOSCRIZIONE DELL'OFFERTA DA PARTE DEGLI ATTUALI AZIONISTI	486
10.	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	487

10.1	CONSULENTI	487
10.2	INFORMAZIONI CONTENUTE NELLA PRESENTE SEZIONE SOTTOPOSTE A REVISIONE O A REVISIONE LIMITATA DA PARTE DEI REVISORI LEGALI DEI CONTI	487
10.3	PARERI O RELAZIONI DI ESPERTI.....	487
10.4	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI	487
APPENDICE.....		489

DEFINIZIONI

Si riporta di seguito un elenco delle definizioni e dei termini utilizzati, in maniera più ricorrente, all'interno del Prospetto. Tali definizioni e termini (menzionati nella loro forma singolare o plurale), salvo quanto diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

ABI	L'Associazione Bancaria Italiana, con sede in Roma, Piazza del Gesù n. 49.
Altri Paesi	Qualsiasi Paese, diverso dall'Italia, nel quale l'Offerta non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di esenzioni di legge o regolamentari applicabili.
Anima Holding	Anima Holding S.p.A., con sede legale in Milano, Corso Garibaldi n. 99.
Area Euro	I 19 Paesi dell'Unione europea che adottano l'Euro quale valuta ufficiale.
Aumento di Capitale in Opzione o Aumento di Capitale	L'aumento di capitale scindibile e a pagamento da realizzarsi mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto ai sensi dell'art. 2441, commi 1, 2 e 3, del Codice Civile, per massimi Euro 3 miliardi comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 16 aprile 2015.
Autorità di Vigilanza	La Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia, la CONSOB, l'IVASS e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o comunitario, individualmente o congiuntamente considerate.
AXA MPS Assicurazioni Danni	AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A., con sede legale in Roma, Via Aldo Fabrizi n. 9.
AXA MPS Assicurazioni Vita	AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A., con sede legale in Roma, Via Aldo Fabrizi n. 9.
Azioni FRESH 2008	Le azioni ordinarie BMPS sottostanti ai FRESH 2008.
Azioni MEF	Indica le n. 22.451.025 azioni ordinarie di nuova emissione che saranno attribuite al MEF in data 1° luglio 2015 a titolo di interessi maturati sui Nuovi Strumenti Finanziari nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. Il numero di tali azioni verrà rettificato in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione.
Azioni Sottostanti i NSF	Le azioni della Banca sottostanti i Nuovi Strumenti Finanziari, calcolate sulla base del rapporto tra il valore nominale iniziale dei NSF e la media del Prezzo di Riferimento (come definito dal Regolamento di Borsa) delle azioni ordinarie della Banca nei 10 giorni di negoziazione antecedenti la data di emissione dei NSF.
Banca Antonveneta	Banca Antonveneta S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 22 dicembre 2008.
Banca Centrale Europea o BCE	La banca centrale responsabile della moneta unica europea: l'Euro. Il suo compito principale consiste nel preservarne il potere d'acquisto, mantenendo così la stabilità dei prezzi nell'Area Euro. A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.
Banca d'Italia	La banca centrale della Repubblica Italiana.
Banca Popolare di Spoleto	Banca Popolare di Spoleto S.p.A. (in amministrazione straordinaria con decreto del MEF dell'8 febbraio 2013), con sede legale in Spoleto (Perugia), Piazza Luigi Pianciani.

Banca Widiba	Wise Dialog Bank S.p.A., con sede legale in Milano, via Rosellini n. 16.
Bilancio 2012	Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 5 aprile 2013.
Bilancio 2013	Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 2 aprile 2014.
Bilancio 2014	Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2015.
Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015	Il bilancio consolidato intermedio del Gruppo al 31 marzo 2015, assoggettato a revisione contabile limitata dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 8 maggio 2015.
Biverbanca	Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., con sede legale in Biella, Via Carso n. 15.
BMPS o Emittente o Banca	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, società capogruppo del Gruppo Montepaschi.
Borsa Italiana	Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
Capital Plan	Il piano di rafforzamento patrimoniale dell'Emittente volto a colmare il <i>deficit</i> di capitale risultante dal <i>comprehensive assessment</i> . Il Capital Plan è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 5 novembre 2014.
CICR	Il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio, che ha il compito di vigilare per tutelare il risparmio e l'esercizio della funzione creditizia. Ha sia funzioni deliberative per quanto riguarda l'indirizzo del credito e del risparmio, sia funzioni normative. Le decisioni vengono rese esecutive grazie al Ministro dell'Economia e delle Finanze e alla Banca d'Italia.
Citigroup	Citigroup Global Markets Limited, con sede legale in Londra (Regno Unito), Citigroup Centre, Canada Square, Canary Wharf.
Codice Civile	Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 262, come successivamente modificato e integrato.
Codice di Autodisciplina	Il Codice di Autodisciplina delle società quotate predisposto e approvato dal Comitato per la <i>Corporate Governance</i> delle società quotate promosso da Borsa Italiana, pubblicato nel marzo 2006 e successive modifiche.
Codice Penale	Il Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, come successivamente modificato e integrato.
Co-Global Coordinator	Citigroup, Goldman Sachs e Mediobanca.
Commissione europea	L'organo esecutivo dell'Unione europea, la cui sede principale è a Bruxelles (Belgio).
CONSOB	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma, Via G. B. Martini n. 3.
Consum.it	Consum.it S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 11 maggio 2015 e con decorrenza degli effetti civilistici della fusione dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015.

Data del Prospetto	La data di approvazione del Prospetto (come di seguito definito) da parte della CONSOB.
DBRS	L'agenzia di <i>rating</i> Dominion Bond Rating Service.
Decreto 95	Il Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135, e sue successive modifiche e integrazioni.
D.Lgs. 231/2001	Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.
Direttiva 2003/71/CE	La Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, come modificata dalla Direttiva 2010/73/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.
Diritti di Opzione	Il diritto degli azionisti di BMPS, <i>ex art.</i> 2441 del Codice Civile, di sottoscrivere un determinato numero di Nuove Azioni in ragione delle azioni ordinarie BMPS detenute, secondo il rapporto di opzione che sarà comunicato mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.
Disposizioni di Vigilanza	Le "Disposizioni di Vigilanza per le banche" contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
EBA	L'Autorità Bancaria Europea (<i>European Banking Authority</i>) istituita con il Regolamento (CE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.
Eurosistema	La BCE e le banche centrali nazionali dei Paesi dell'Unione europea che adottano l'Euro quale valuta ufficiale.
Fitch	L'agenzia di <i>rating</i> Fitch Ratings.
Fondazione MPS	Fondazione Monte dei Paschi di Siena, con sede legale in Siena, Via Banchi di Sotto n. 34.
Fondo Monetario Internazionale	L'organizzazione costituita da 188 Paesi al fine di promuovere la cooperazione globale in campo monetario, assicurare la stabilità finanziaria, facilitare il commercio internazionale, promuovere l'occupazione e la crescita economica sostenibile.
FRESH 2003 o Preferred Securities Convertibili	Titoli irredimibili (<i>Noncumulative Floating Rate Guaranteed Convertible FRESH Preferred Securities</i>), convertibili in azioni ordinarie BMPS emessi nel dicembre 2003 da MPS Capital Trust II.
FRESH 2008	<i>Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Preferred Securities</i> (strumenti finanziari irredimibili a tasso variabile di tipo ibrido convertibili subordinati <i>equity-linked</i>) emessi il 16 aprile 2008 da The Bank of New York (Luxembourg) S.A. e convertibili in azioni ordinarie BMPS.
Garanti	Le istituzioni finanziarie partecipanti al consorzio di garanzia, organizzato e gestito dal <i>Global Coordinator</i> .

Global Coordinator	UBS.
Goldman Sachs	Goldman Sachs International, con sede legale in Londra (Regno Unito), Peterborough Court, 133 Fleet Street.
Gruppo o Gruppo Montepaschi	BMPS e le società dalla stessa controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e dell'art. 93 del TUF.
Gruppo Bancario o Gruppo Bancario Montepaschi	Il "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena" composto dalla capogruppo BMPS e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate ai sensi degli artt. 60 e 61 del TUB, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5274, codice ABI 1030.6.
IAS/IFRS o IFRS o Principi Contabili Internazionali	Tutti gli " <i>International Financial Reporting Standards</i> " (IFRS), tutti gli " <i>International Accounting Standards</i> " (IAS), tutte le interpretazioni dell'" <i>International Financial Reporting Interpretations Committee</i> " (IFRIC), precedentemente denominate " <i>Standing Interpretations Committee</i> " (SIC), adottati dall'Unione europea.
ISIN	Acronimo di <i>International Security Identification Number</i> . Codice internazionale per identificare univocamente gli strumenti finanziari.
Istruzioni di Vigilanza	Le "Istruzioni di vigilanza per le banche" contenute nella Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
IVASS	Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, con sede in Roma, via del Quirinale n. 21.
Joint Bookrunner	UBS, Citigroup, Goldman Sachs, Mediobanca, Barclays Bank PLC, Commerzbank Aktiengesellschaft, London Branch, Deutsche Bank AG, London Branch, Merrill Lynch International e Société Générale.
Legge Fallimentare	Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267 " <i>Disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa</i> ".
Matrice dei Conti	La "Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Matrice dei Conti" contenuta nella Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
Meccanismo di Vigilanza Unico o MVU	Il sistema europeo di vigilanza finanziaria composto dalla BCE e dalle autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, costituito ai sensi del Regolamento (UE) n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013 e successivamente integrato dalle disposizioni attuative di cui al Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE (c.d. "Regolamento Quadro sull'MVU").
Mediobanca	Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A., con sede legale in Milano, Piazzetta Enrico Cuccia n.1.
MEF	Il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
Monitoring Trustee	Aforge Degroof Finance, quale fiduciario indipendente nominato dalla Banca in data 28 aprile 2014.
Monte Titoli	Monte Titoli S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
Moody's	L'agenzia di <i>rating</i> Moody's Investors Service.
MP Banque	Monte Paschi Banque S.A., con sede legale in Parigi (Francia), 11 Boulevard de la Madeleine.

MP Belgio	Banca Monte Paschi Belgio S.A., con sede legale in Bruxelles (Belgio), Rue Joseph II, 24.
MPS Capital Services	MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., con sede legale in Firenze, Via Leone Pancaldo n. 4.
MPS Fiduciaria	Monte Paschi Fiduciaria S.p.A., con sede legale in Siena, Viale Rinaldo Franci n. 20.
MPS Gestione Crediti Banca	MPS Gestione Crediti Banca S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 6 maggio 2013.
MPS Immobiliare	MPS Immobiliare S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 3 dicembre 2014.
MPS Leasing & Factoring	MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., con sede legale in Siena, Via Aldo Moro n. 11/13.
MPS Tenimenti	MPS Tenimenti Poggio Bonelli e Chigi Saracini Società Agricola S.p.A., con sede legale in Siena, Piazza Salimbeni n. 3.
MTA o Mercato Telematico Azionario	Il mercato telematico azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana.
Nomura	Nomura International plc.
Nuova Banca Antonveneta	Banca Antonveneta S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 23 aprile 2013.
Nuove Azioni	Le azioni ordinarie dell'Emittente, senza valore nominale, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie BMPS quotate alla Data del Prospetto, rivenienti dall'Aumento di Capitale in Opzione e che sono oggetto dell'Offerta.
Nuove Disposizioni di Vigilanza	Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
Nuovi Obiettivi	I nuovi obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo Montepaschi riferiti al periodo 2015-2018 approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015.
Nuovi Strumenti Finanziari o NSF	Gli strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente computabili nel Patrimonio di Vigilanza (<i>Core Tier 1</i>), di cui all'art. 23- <i>sexies</i> del Decreto 95 emessi dalla Banca in data 28 febbraio 2013 per un ammontare complessivo pari a Euro 4.071 milioni, di cui Euro 1.900 milioni in sostituzione dei c.d. Tremonti Bond emessi dalla Banca nel 2009 ed Euro 171 milioni, con data di godimento 1° luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui c.d. Tremonti Bond in considerazione della perdita di esercizio rilevata nel 2012, alla Data del Prospetto pari a complessivi nominali Euro 1.071 milioni.
Offerta o Offerta in Opzione	L'offerta in opzione agli azionisti dell'Emittente di Nuove Azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale in Opzione e oggetto del Prospetto.
Offerta in Borsa	L'offerta in borsa sul MTA ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, dei Diritti di Opzione non esercitati al termine del Periodo di Opzione.

Parti Correlate	I soggetti ricompresi nella definizione del principio contabile internazionale IAS 24 ovvero i soggetti individuati dall’Emittente in base alla procedure adottate ai sensi del Regolamento Parti Correlate.
Periodo di Offerta o Periodo di Opzione	Il periodo di adesione all’Offerta in Opzione compreso tra il 25 maggio 2015 e il 12 giugno 2015, estremi inclusi.
Piano Industriale	Il piano industriale del Gruppo Montepaschi per il periodo 2013-2017 che declina in dettaglio le linee strategiche e operative del Piano di Ristrutturazione, approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 28 novembre 2013.
Piano di Ristrutturazione o Piano	Il piano di ristrutturazione del Gruppo Montepaschi per il periodo 2013-2017 predisposto nel contesto della procedura relativa all’emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea degli aiuti di Stato. Il Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 7 ottobre 2013 e dalla Commissione europea in data 27 novembre 2013.
Prezzo di Offerta	Il prezzo d’offerta al quale ciascuna Nuova Azione sarà offerta in opzione agli aventi diritto titolari di azioni ordinarie dell’Emittente in circolazione e che verrà comunicato mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell’inizio del Periodo di Offerta.
Prospetto	Il presente prospetto di offerta al pubblico e di quotazione.
Prospetto di Emissione	Il prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari allegato al Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze del 21 dicembre 2012, così come modificato dal Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze del 23 dicembre 2013, disponibile sul sito <i>internet</i> www.mef.gov.it nonché sul sito <i>internet</i> dell’Emittente.
Reconta Ernst & Young o Società di Revisione	Reconta Ernst & Young S.p.A., con sede legale in Roma, via Po n. 32.
Regolamento (CE) 809/2004	Il regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione europea del 29 aprile 2004, recante modalità di esecuzione della Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le informazioni contenute nei prospetti, il modello dei prospetti, l’inclusione delle informazioni mediante riferimento, la pubblicazione dei prospetti e la diffusione di messaggi pubblicitari, come da ultimo modificato e integrato dal Regolamento delegato (UE) n. 486/2012 della Commissione europea del 30 marzo 2012 e dal Regolamento delegato (UE) n. 862/2012 della Commissione europea del 4 giugno 2012.
Regolamento di Borsa	Il regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana, vigente alla Data del Prospetto.
Regolamento Emittenti	Il regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato.
Regolamento Parti Correlate	Il “Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate” adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successivamente integrato con modifiche apportate dalla delibera n. 17389 del 23 giugno 2010.
Relazione e Bilancio 2012	Il Bilancio 2012, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.

Relazione e Bilancio 2013	Il Bilancio 2013, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.
Relazione e Bilancio 2014	Il Bilancio 2014, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.
Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015	Il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, unitamente alla relazione intermedia sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.
Spoletto Credito e Servizi	Spoletto Credito e Servizi Società Cooperativa (in amministrazione straordinaria), con sede legale in Spoleto (Perugia), Piazza Pianciani n. 5.
Standard & Poor's	L'agenzia di <i>rating</i> Standard & Poor's Ratings Services.
Statuto	Lo statuto sociale dell'Emittente, vigente alla Data del Prospetto.
Testo Unico Bancario o TUB	Il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e sue successive modifiche e integrazioni.
Testo Unico delle Imposte sui Redditi o TUIR	Il Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e sue successive modifiche e integrazioni.
Testo Unico Finanza o TUF	Il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e sue successive modifiche e integrazioni.
Tremonti Bond	Gli strumenti finanziari di cui all'art. 12 del Decreto-Legge 29 novembre 2008, n. 185 (recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale), convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 gennaio 2009, n. 2.
UBS	UBS Limited, con sede legale in Londra (Regno Unito), 1 Finsbury Avenue.

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

GLOSSARIO

Si riporta di seguito un elenco di termini tecnici utilizzati all'interno del Prospetto. Tali termini, salvo quanto diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

ABS	Acronimo di <i>Asset Backed Securities</i> . Titoli di debito generalmente emessi da una società veicolo, garantiti da portafogli di attività di varia tipologia, quali mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da operazioni con carte di credito. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi dipendono dalla <i>performance</i> delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto dell'operazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse <i>tranche</i> (<i>senior</i> , <i>mezzanine</i> , <i>junior</i>) secondo la priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.
<i>Acquisition finance</i>	Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.
AFS	Acronimo di <i>Available for Sale</i> . Categoria contabile utilizzata per classificare in bilancio le attività finanziarie disponibili per la vendita, secondo criteri di classificazione e di valutazione stabiliti dai Principi Contabili Internazionali.
ALM o <i>Asset & Liability Management</i>	Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.
<i>Asset management</i>	Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme, di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.
ATM	Acronimo di <i>Automated Teller Machine</i> . Apparecchiatura automatica per l'effettuazione di operazioni, tra cui prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche. Il terminale si attiva introducendo una carta di credito o di debito e digitando l'apposito codice di identificazione.
Attività Ponderate per il Rischio o RWA (<i>Risk-Weighted Assets</i>)	Valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, la rischiosità è calcolata attraverso l'utilizzo di metodologie interne (validate dalle Autorità di Vigilanza) o standardizzate. Le attività incluse tra le Attività Ponderate per il Rischio e i relativi criteri di ponderazione sono dettagliati nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza.
<i>Bail-in</i>	Misure adottate delle competenti autorità che possono prevedere la conversione di strumenti di debito in azioni o la riduzione del valore delle passività, imponendo perdite ad alcune categorie di creditori.
<i>Bancassurance</i>	Termine utilizzato per riferirsi all'insieme di rapporti che possono intercorrere tra banche e imprese di assicurazione sia dal punto di vista degli assetti societari che dello sviluppo congiunto di prodotti, ovvero della creazione di sistemi distributivi integrati. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, assume spiccata rilevanza la vendita di prodotti assicurativi attraverso sportelli bancari.

Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD

La Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio.

Basilea 2

Accordo internazionale, del gennaio 2001, sui requisiti patrimoniali delle banche, redatto dal Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche Centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974. Tale accordo prevede, tra l'altro, che le banche dei Paesi aderenti accantonino quote di capitale proporzionali ai tipici rischi bancari assunti. Le misure adottate ai sensi di Basilea 2 sono state inoltre oggetto di revisione secondo gli accordi internazionali contenuti nel documento *"Enhancements to the Basel II framework, Revisions to the Basel II market risk framework and Guidelines for computing capital for incremental risk in the trading book, July 2009"* e recepiti, a livello nazionale, dalla Banca d'Italia.

Basilea 3

Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2019.

BTP

Titoli di debito a medio lungo termine (con scadenza da 3 a 30 anni) emessi dallo Stato italiano.

Bund

Titoli di debito a medio lungo termine emessi dallo Stato tedesco.

Burden sharing

Meccanismi di condivisione dei costi di sostegno alle banche in difficoltà tra creditori, titolari del capitale di rischio ed eventuali altri soggetti.

CAGR

Acronimo di *Compound Annual Growth Rate*. Indica il tasso annuo composto di crescita.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia, la materia è regolata principalmente dalla Legge 30 aprile 1999, n. 130 e sue successive modifiche e integrazioni.

CGU

Acronimo di *Cash Generating Unit*. Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Common Equity Tier 1

La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e da altre rettifiche regolamentari.

Common Equity Tier 1 Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Common Equity Tier 1* e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3.

Comprehensive assessment	La valutazione approfondita della solidità delle banche europee promossa dalla BCE, avviata a novembre 2013 e conclusasi a ottobre 2014, condotta dalla stessa BCE in collaborazione con le Autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti al Meccanismo di Vigilanza Unico. Tale valutazione si è articolata in: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza (revisione della posizione di liquidità, del livello di <i>leverage</i> e del <i>funding</i>); (ii) un esame della qualità degli attivi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche (c.d. <i>asset quality review</i>); e (iii) una prova di <i>stress</i> per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari avversi (c.d. <i>stress test</i>).
Confidi	I confidi (consorzi di garanzia collettiva dei fidi) esercitano l'attività di garanzia collettiva dei fidi e i servizi a essa connessi o strumentali, in favore delle imprese socie o consorziate. Sono iscritti in un'apposita sezione dell'elenco regolato dall'art. 106 del TUB o nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del TUB stesso. La disciplina dei confidi è stata oggetto di recente modifica. La nuova normativa, che alla Data del Prospetto non è ancora entrata in vigore, prevede che i confidi siano iscritti in un elenco tenuto da uno specifico organismo appositamente istituito ovvero nell'albo previsto dall'art. 106 del TUB.
Core Tier 1	La componente del Patrimonio di Base o <i>Tier 1</i> avente i più elevati requisiti di <i>loss absorption</i> , rappresentata dal Patrimonio di Base, calcolato in conformità alla normativa di Basilea 2, al netto degli strumenti innovativi di capitale non computabili come <i>Core Tier 1</i> .
Core Tier 1 Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il <i>Core Tier 1</i> e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea 2.
Corporate banking	La gamma dei servizi e prodotti offerti dal Gruppo per soddisfare le necessità finanziarie e di consulenza delle imprese.
Corporate finance	Servizi di consulenza rivolti alle imprese.
Counterbalancing capacity	Capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili presenti nell'attivo di bilancio.
Credit file review	Analisi campionaria delle posizioni di credito delle banche, condotta dalla BCE nell'ambito del <i>comprehensive assessment</i> .
Crediti Deteriorati	Le attività finanziarie “deteriorate” per cassa e “fuori bilancio”, così come definite dalle disposizioni di vigilanza applicabili <i>ratione temporis</i> . In particolare, ai sensi delle disposizioni della Matrice dei Conti in essere per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, i Crediti Deteriorati erano suddivisi in (i) sofferenze; (ii) incagli; (iii) esposizioni ristrutturate; e (iv) esposizioni scadute. A partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015, in seguito all'entrata in vigore del 7° aggiornamento alla Matrice dei Conti, i Crediti Deteriorati sono quelli che ricadono nella categoria dei “ <i>Non-performing exposures</i> ” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (<i>Implementing Technical Standards</i>) e sono suddivisi in (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.
Crediti “vivi”	I crediti al netto delle sofferenze.

CRD IV	Acronimo di <i>Capital Requirements Directive IV</i> . Indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.
CRR I	Acronimo di <i>Capital Requirements Regulation</i> . Indica il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.
<i>Deposit Guarantee Schemes Directive</i> o DGSD	La Direttiva 2014/49/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi.
DTA	Acronimo di <i>Deferred Tax Assets</i> . Indica le attività per imposte anticipate.
Durata Residua	Durata finanziaria o <i>duration</i> di un titolo, ovvero la sua vita residua, ponderata con il flusso di cedole che il titolo pagherà in futuro. La <i>duration</i> di un portafoglio è pari alla media ponderata delle <i>duration</i> dei singoli titoli che lo compongono.
Eurogruppo	Il centro di coordinamento europeo che riunisce i ministri dell'economia e delle finanze dell'Area Euro.
<i>Factoring</i>	Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, a fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.
Fondo di Solidarietà	Il "Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione del personale del credito" di cui all'accordo tra ABI e organizzazioni sindacali del 28 febbraio 1998 e sue successive modifiche e integrazioni.
<i>Fully phased</i>	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che assume la CRD IV e il CRR I completamente a regime.
<i>Funding</i>	Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.
<i>Grandfathering</i>	Meccanismi di salvaguardia contenuti in disposizioni normative o regolamentari, mediante i quali viene consentita l'applicazione, in tutto o in parte, del regime previgente in relazione a specifiche situazioni individuate e per un periodo transitorio definito, al fine di far fronte alle possibili difficoltà di adeguamento alla nuova disciplina. In particolare, con riferimento alle nuove disposizioni introdotte dalla CDR IV, si tratta di un regime transitorio di cui beneficiano gli strumenti che compongono il Patrimonio di Vigilanza che, non avendo tutte le caratteristiche richieste ai sensi di tale nuova disciplina, non risulterebbero più computabili a seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni. In tal caso di specie, il regime suddetto è caratterizzato da una computabilità decrescente nel tempo ed è regolato dal CRR I, Parte 10, e, per quanto riguarda le discrezionalità nazionali, dalle Disposizioni di Vigilanza, Parte Seconda, Capitolo 14.
Grandi Esposizioni	Crediti aventi un valore nominale pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza, calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile <i>ratione temporis</i> .

HFT	Acronimo di <i>Held for Trading</i> . Categoria contabile utilizzata per classificare in bilancio le attività e le passività finanziarie di negoziazione, secondo criteri di classificazione e di valutazione stabiliti dai Principi Contabili Internazionali.
<i>Impairment test</i>	Stima del valore recuperabile (pari al maggiore fra il suo <i>fair value</i> dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi del principio contabile internazionale IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad <i>impairment test</i> : (i) le attività immateriali a vita utile indefinita; (ii) l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale; (iii) qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.
<i>Investment banking</i>	Attività di supporto alle aziende per l'accesso al mercato dei capitali azionari e obbligazionari, per il reperimento di fonti di finanziamento alternative all'indebitamento bancario e per la gestione delle operazioni di finanza straordinaria, anche attraverso l'offerta di servizi consulenziali nel campo delle fusioni e acquisizioni e, più in generale, dell' <i>advisory</i> .
Istituzioni finanziarie	Le banche, le compagnie di assicurazione, gli intermediari finanziari e i Confidi.
<i>Junior note o Tranche junior</i>	Titoli caratterizzati dal più elevato grado di subordinazione del rimborso.
LCR	Acronimo di <i>Liquidity Coverage Ratio</i> . È l'indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare delle HQLA (<i>High Quality Liquid Asset</i> – attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi.
<i>Leasing</i>	Contratto di locazione finanziaria con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario con pagamento di un canone periodico, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.
LTRO	Acronimo di <i>Long Term Refinancing Operation</i> o Operazione di rifinanziamento a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili).
<i>Mobile banking</i>	Servizio bancario attraverso cui, utilizzando un telefono cellulare, è possibile sia ottenere informazioni che effettuare operazioni di investimento, di finanziamento, di movimentazione del proprio conto corrente.
MRO	Acronimo di <i>Main Refinancing Operation</i> o Operazione di rifinanziamento principale effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili), con scadenza, di regola, settimanale.

Negoziabilità “a spread di emissione”	Modalità di negoziazione sul mercato secondario che consiste nell'applicare alla curva dei tassi di mercato, utilizzata per valutare l'obbligazione, lo stesso premio per il rischio creditizio registrato al momento dell'emissione dell'obbligazione stessa. Tale modalità ha come effetto la riduzione della volatilità del prezzo del titolo, sterilizzando gli effetti dovuti alle variazioni del rischio creditizio dell'emittente.
NSFR	Acronimo di <i>Net Stable Funding Ratio</i> . È l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile.
OICR	Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.
Outlook	Previsione formulata da un'agenzia di <i>rating</i> circa le possibili evoluzioni future del livello di <i>rating</i> di un emittente o di uno strumento finanziario.
Patrimonio di Base o Tier 1	Patrimonio di base delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa o <i>going concern</i> . Il Patrimonio di Base è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile <i>ratione temporis</i> , dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione.
Patrimonio di Vigilanza o Fondi Propri o Total Capital	Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza, composto dal <i>Tier 1</i> e dal <i>Tier 2</i> , come definito dalla normativa di vigilanza prudenziale di volta in volta applicabile.
Patrimonio Supplementare o Tier 2	Patrimonio supplementare delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in caso di crisi – <i>gone concern</i> . Il Patrimonio Supplementare è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile <i>ratione temporis</i> , dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione.
Phased in	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che considera la disciplina applicabile, secondo il regime transitorio della CRD IV e del CRR I, alla data rilevante.
PIL	Acronimo di Prodotto Interno Lordo. Indica il valore totale dei beni e servizi prodotti in un Paese da parte di operatori economici residenti e non residenti nel corso di un anno, e destinati al consumo dell'acquirente finale, agli investimenti privati e pubblici, alle esportazioni nette.
Polizze index	Polizza assicurativa sulla vita ad elevato contenuto finanziario, le cui prestazioni principali sono direttamente collegate all'andamento di indici o ad altri valori di riferimento.
Polizze unit	Polizza assicurativa sulla vita ad elevato contenuto finanziario, le cui prestazioni principali sono direttamente collegate al valore di quote di OICR o di fondi interni.
Portafoglio Bancario o Banking Book	Insieme dell'operatività commerciale del Gruppo connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento.

PPA	Acronimo di <i>Purchase Price Allocation</i> . Indica, nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e, più precisamente, della contabilizzazione con il metodo del costo di acquisto (" <i>Purchase Method</i> "): (i) la rilevazione nel bilancio dell'acquirente, alla data dell'acquisizione, del <i>fair value</i> delle attività nette delle aziende acquisite, anche se non iscritte in precedenza nel bilancio di queste ultime; e (ii) l'eventuale eccedenza positiva (o negativa) tra (i) il costo d'acquisto e (ii) il <i>fair value</i> delle attività nette acquisite, iscritta nel bilancio dell'acquirente come avviamento.
Private banking	Offerta di servizi personalizzati e di elevata qualità e complessità rivolta a un numero limitato di clienti con disponibilità e bisogni finanziari complessi.
Private equity	Attività mirata all'acquisizione di partecipazioni in società, generalmente non quotate ma con un alto potenziale di sviluppo, e alla loro successiva cessione.
Project finance	Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli <i>sponsor</i> che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.
PVC	Processo verbale di constatazione.
Raccolta diretta	Include i debiti verso la clientela, i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> .
Rating	Valutazione, da parte di società specializzate o della Banca sulla base di modelli interni, del merito creditizio di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.
Repo	Abbreviazione di <i>repurchase agreement</i> , terminologia inglese per indicare le operazioni di "pronti contro termine", ovvero sia quei rapporti contrattuali in cui un contraente vende all'altro un titolo in cambio di un corrispettivo in denaro e allo stesso tempo si impegna a riacquistare il medesimo titolo allo scadere di un determinato periodo e dietro il pagamento del prezzo originario aumentato dell'interesse.
Riserva AFS	Indica la riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, alla quale sono imputate le variazioni nel <i>fair value</i> di tali attività finanziarie e che può assumere valore positivo o negativo.
Risk management	Attività di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
ROE	Acronimo di <i>Return on Equity</i> , risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.
ROTE	Acronimo di <i>Return on Tangible Equity</i> , risultato netto rapportato al patrimonio netto, escludendo le attività immateriali.
SICAV	Società di Investimento a Capitale Variabile.

Società prodotto	Società del Gruppo Montepaschi che accentrano presso di esse – e per tutto il Gruppo – le attività di produzione e gestione di prodotti specialistici, connessi all’attività bancaria e distribuiti attraverso la rete distributiva del Gruppo.
Spread	Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l’emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta a un tasso di riferimento.
Stress test	Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l’impatto di scenari di mercato estremi sull’esposizione complessiva al rischio di una banca.
Term structured repo	Investimenti a lungo termine finanziati attraverso operazioni <i>repo</i> (<i>repurchase agreement</i> , operazione analoga ai “pronti contro termine”) di pari scadenza.
TERP	Acronimo di <i>Theoretical Ex-Right Price</i> . Indica il prezzo teorico di un’azione dopo lo stacco del diritto di opzione relativo a un aumento di capitale.
Tier 1 Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il <i>Tier 1</i> e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile <i>ratione temporis</i> .
TLTRO	Acronimo di <i>Targeted Long Term Refinancing Operation</i> o Operazione di rifinanziamento mirata a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d’interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell’Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili), avente l’obiettivo di sostenere il processo di erogazione del credito bancario all’economia reale.
Total Capital Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il <i>Total Capital</i> e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile <i>ratione temporis</i> .
VaR	Acronimo di <i>Value at Risk</i> . Indica la perdita potenziale di una posizione di investimento in un determinato orizzonte temporale con un determinato livello di confidenza.

NOTA DI SINTESI

La presente nota di sintesi riporta sinteticamente i rischi e le caratteristiche essenziali connessi all'Emittente e al Gruppo ad esso facente capo, al settore di attività in cui l'Emittente e il Gruppo operano nonché alle Nuove Azioni oggetto dell'Offerta in Opzione.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, i destinatari dell'Offerta sono invitati a valutare le informazioni contenute nella presente nota di sintesi congiuntamente ai fattori di rischio e alle restanti informazioni contenute nel Prospetto. In particolare, per valutare se le Nuove Azioni oggetto dell'Offerta siano compatibili con i propri obiettivi di investimento, i destinatari dell'Offerta sono invitati, tra l'altro, a tenere conto che le Nuove Azioni oggetto dell'Offerta presentano gli elementi di rischio tipici di un investimento in titoli azionari quotati.

Le note di sintesi sono costituite da una serie di informazioni denominate gli "Elementi". Tali Elementi sono numerati nelle Sezioni da A a E (A.1 – E.7).

La presente nota di sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in relazione alle caratteristiche degli strumenti finanziari offerti e dell'Emittente. Poiché non è richiesta l'indicazione nella nota di sintesi di Elementi relativi a schemi non utilizzati per la redazione del Prospetto, potrebbero esservi intervalli nella sequenza numerica degli Elementi.

Sebbene alcuni Elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumenti finanziari offerti e dell'Emittente, ove non vi sia alcuna informazione disponibile al riguardo, è presente una breve descrizione dell'Elemento con l'indicazione "non applicabile".

I termini riportati con lettera maiuscola sono definiti nelle apposite sezioni "Definizioni" e "Glossario" del Prospetto.

Sezione A – Introduzione e avvertenze

A.1	Avvertenza Si avverte espressamente che: – la presente nota di sintesi va letta come un'introduzione al Prospetto; – qualsiasi decisione di investire nelle Nuove Azioni oggetto dell'Offerta in Opzione dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto completo; – qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma della legislazione nazionale applicabile a detto ricorso, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto prima dell'inizio del procedimento; e – la responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la nota di sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la nota di sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire nelle Nuove Azioni oggetto dell'Offerta in Opzione.
A.2	Consenso all'utilizzo del Prospetto per la successiva rivendita delle Nuove Azioni L'Emittente non acconsente all'utilizzo del Prospetto per la successiva rivendita o il collocamento finale delle Nuove Azioni da parte di intermediari finanziari.

Sezione B – Emittente

B.1	Denominazione sociale dell'Emittente La denominazione sociale dell'Emittente è "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.".
B.2	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera l'Emittente e suo Paese di costituzione L'Emittente ha sede legale in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, ed è costituito in forma di società per azioni. L'Emittente opera in base alla legislazione italiana ed è stato costituito in Italia.
B.3	Descrizione della natura delle operazioni correnti dell'Emittente e delle sue principali attività e relativi fattori chiave, con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati e identificazione dei principali mercati in cui l'Emittente compete BMPS ha per oggetto sociale la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e offrire i servizi bancari e finanziari consentiti, costituire e gestire forme pensionistiche complementari, nonché compiere ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al perseguimento dell'oggetto sociale. Il Gruppo è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e opera nelle seguenti aree di business: – Retail e commercial banking: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la partnership strategica con AXA S.A., la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento attraverso la partecipazione di collegamento con Anima Holding¹; – Credito al consumo: prestiti finalizzati, prestiti personali, carte di credito di tipo <i>option</i> e <i>revolving</i>; – Leasing e factoring: include l'offerta di pacchetti di <i>leasing</i> e <i>factoring</i> per le imprese, gli artigiani e i professionisti; – Finanza d'impresa: credito a medio e lungo termine, <i>corporate finance</i>, <i>capital market</i> e finanza strutturata; – Investment banking: attività di <i>trading</i> e <i>global market</i>; e – International banking: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero. Al 31 marzo 2015, il Gruppo dispone di un network distributivo costituito in Italia da 2.185 sportelli, più concentrati nelle regioni del Nord Italia (40,2%) ma con presenze significative anche al Centro (34,5%) e al Sud e nelle isole (25,3%). Settori di attività / Prodotti e servizi

¹ Si precisa che in data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. un contratto preliminare di compravendita relativo alla cessione a Poste Italiane S.p.A. dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding. Il termine ultimo per l'avveramento di tutte le condizioni sospensive, e per l'esecuzione della suddetta cessione, è previsto dal contratto preliminare per il 15 luglio 2015. Anche a seguito della cessione della suddetta partecipazione, i rapporti commerciali attualmente in essere tra BMPS e Anima Holding continueranno a essere regolati dagli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding.

Alla Data del Prospetto, il Gruppo Montepaschi, coordinato e diretto, anche ai fini dell'individuazione dell'indirizzo strategico, da BMPS in qualità di capogruppo bancaria, è articolato nei seguenti segmenti operativi:

- *Retail Banking*, cui fanno capo le seguenti principali aree di *business*:
 - (a) raccolta del risparmio, erogazione creditizia, offerta di prodotti assicurativi, servizi finanziari e non a favore della clientela *retail*;
 - (b) servizi di pagamento elettronici (*issuing e acquiring*);
 - (c) servizi e prodotti rivolti alla clientela di elevato *standing* in materia di gestione patrimoniale e pianificazione finanziaria, consulenza su servizi non strettamente finanziari (*tax planning, real estate, art & legal advisory*), servizi fiduciari e *trust* (tramite la controllata MPS Fiduciaria);
 - (d) credito al consumo (anche in forza dell'accordo definito a gennaio 2014 con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca).
 - *Corporate Banking*, cui fanno capo le seguenti principali aree di *business*:
 - (a) intermediazione creditizia e offerta di prodotti e servizi finanziari alle imprese anche attraverso la collaborazione strategica con associazioni di categoria e con i Confidi, con organismi di garanzia (anche pubblici) e con soggetti istituzionali tramite i quali acquisire provvista a condizioni favorevoli per la Banca;
 - (b) offerta di pacchetti di *leasing e factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti (tramite la controllata MPS Leasing & Factoring);
 - (c) finanza d'impresa – credito a medio e lungo termine, *corporate finance, capital market* e finanza strutturata (anche tramite la controllata MPS Capital Services);
 - (d) prodotti e servizi erogati dalle filiali estere (Londra, New York, Shanghai, Hong Kong) nonché assistenza fornita dagli uffici di rappresentanza all'estero della Banca a supporto dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero;
 - (e) servizi di custodia e deposito c/terzi di prodotti caseari (tramite la controllata Magazzini Generali Fiduciari di Mantova S.p.A., società autorizzata altresì al rilascio di titoli rappresentativi della merce, che permettono un più agevole accesso a operazioni bancarie di finanziamento);
 - (f) assistenza alla clientela *corporate* per l'accesso alle opportunità di finanza agevolata finanziate direttamente e/o indirettamente dall'Unione europea (anche attraverso la collaborazione strategica con *partner* esterni specializzati nel settore).
 - Promozione Finanziaria e *Digital Banking*, che comprende le attività svolte dalla rete di promozione finanziaria e la controllata Banca Widiba.
 - *Corporate Center*, che comprende i risultati delle attività svolte dalle: (i) strutture centrali, con particolare riguardo alle funzioni di governo e supporto, alle attività di finanza proprietaria e al centro patrimonio delle entità divisionalizzate, nell'ambito dei quali sono in particolare rilevate le attività di *asset & liability management*, tesoreria e *capital management*; e (ii) strutture di servizio e supporto al *business*, con particolare riguardo allo sviluppo e alla gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo di Gruppo), alla gestione del recupero dei crediti di dubbio realizzo e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà.
- Nel *Corporate Center* confluiscono anche i risultati delle banche di diritto estero (MP Banque e MP Belgio), i risultati delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto e di quelle in via di dismissione, i risultati dei rami operativi che, singolarmente, sono inferiori ai parametri minimi relativi all'obbligo di informativa esterna, nonché le elisioni a fronte delle partite infragruppo.

Rete distributiva

Di seguito si riporta il quadro riepilogativo della rete distributiva del Gruppo, aggiornata al 31 marzo 2015.

Canale	Al 31 marzo	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013	2012
Sportelli domestici ⁽¹⁾	2.185	2.186	2.334	2.671
Uffici di promozione finanziaria	115	118	125	138
Totale punti vendita domestici	2.300	2.304	2.459	2.809
Centri PMI	121	122	131	133
Centri Enti	65	65	66	55
Centri <i>Private</i>	83	85	84	82
Centri <i>Private Top</i> ⁽²⁾	8	7	6	-
Dipendenze estere ⁽³⁾	40	40	39	39
ATM	2.959	2.921	3.043	3.426
Contratti di Multicanalità <i>Retail</i> ⁽⁴⁾	1.721.436	1.740.727	1.623.814	1.558.574
Contratti di Multicanalità <i>Corporate</i>	184.041	184.495	184.415	183.513

(1) Segnalazioni all'Istituto di Vigilanza di Banca d'Italia. Il dato non comprende i presidi specialistici di MPS Capital Services e le succursali di MPS Leasing & Factoring.

(2) Attivati nel primo semestre 2013, costituiscono l'evoluzione della presenza territoriale della ex Area Family Office.

(3) Il dato si riferisce alle filiali operative, agli uffici di rappresentanza e alle banche estere.

(4) Il dato al 31 marzo 2015 non è comparabile con il dato al 31 dicembre 2014 per effetto della migrazione dei contratti di multicanalità verso Banca Widiba che non sono ricompresi nel dato al 31 marzo 2015.

Al 31 marzo 2015, il Gruppo dispone di una rete distributiva di 2.185 sportelli domestici articolata su tutto il territorio nazionale, così ripartiti per area geografica e regione:

	Numero di sportelli	Percentuale sul totale degli sportelli
Nord	879	40,2%
Piemonte	47	2,2%
Valle d'Aosta	4	0,2%
Liguria	30	1,4%
Lombardia	302	13,8%
Trentino Alto Adige	3	0,1%
Veneto	282	12,9%
Friuli Venezia Giulia	58	2,7%
Emilia Romagna	153	7,0%
Centro	753	34,5%
Toscana	440	20,1%
Marche	71	3,2%
Umbria	52	2,4%
Lazio	190	8,7
Sud e Isole	553	25,3%
Abruzzo	47	2,2%
Molise	13	0,6%
Campania	118	5,4%
Basilicata	11	0,5%
Puglia	128	5,9%
Calabria	56	2,6%
Sardegna	17	0,8%
Sicilia	163	7,5%
Totale	2.185	100%

La struttura distributiva del Gruppo si avvale, inoltre, per la gestione di servizi di consulenza patrimoniale di 590 promotori finanziari, confluiti nel dicembre 2014 in Banca Widiba, distribuiti su tutto il territorio nazionale, che svolgono la loro attività disponendo di 115 uffici. Per quanto concerne la gestione relazionale e la gestione specifica di particolari segmenti di clientela, il Gruppo si avvale di complessivi 277 centri commerciali specialistici dedicati alle Piccole e Medie Imprese (121 centri), agli Enti (65 centri) e alla clientela *Private e Private Top* (91 centri). Per un più capillare presidio delle zone geografiche di competenza, tali centri operano anche attraverso distaccamenti territoriali: 40 per i Centri PMI, 4 per i Centri Enti e 11 per i Centri *Private/Private Top*. La clientela appartenente al segmento Grandi Gruppi è seguita commercialmente attraverso risorse dedicate distribuite sul territorio nazionale.

In ambito internazionale, il Gruppo si caratterizza per una rete estera distribuita geograficamente sulle principali piazze finanziarie ed economiche, nonché nei Paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l'Italia, con l'obiettivo di: (i) mettere a disposizione della clientela italiana un ampio *network* di servizio a supporto del *business* estero e delle attività di internazionalizzazione; (ii) intercettare flussi nell'ambito dell'attività di *trade finance*; (iii) partecipare ad attività economiche sui mercati sviluppati o in forte crescita, con lo scopo di diversificare, con approccio prudente, la base reddituale.

La rete estera è articolata in 4 filiali operative (dislocate a Londra, New York, Hong Kong e Shanghai), 10 uffici di rappresentanza (dislocati nelle differenti "aree target" Unione europea, Europa Centro Orientale, Nord Africa, India e Cina) e 2 banche di diritto estero (MP Banque, con 18 filiali in Francia, e MP Belgio, con 8 filiali in Belgio).

La struttura distributiva del Gruppo si completa con la rete degli ATM che prosegue la sua evoluzione grazie alla graduale installazione di nuove apparecchiature evolute dotate di funzionalità "*cash-in*", abilitate cioè anche al versamento di contanti e assegni, con l'obiettivo di imprimere una decisa accelerazione alla migrazione delle transazioni a basso valore aggiunto. Nelle località non servite da sportelli bancari o in luoghi pubblici ad alto potenziale di operatività, nell'ottica di accrescere la presenza territoriale del Gruppo e offrire alla clientela un servizio più capillare, vengono allocati gli ATM tradizionali con funzionalità di prelievo "*cash-out*". Il numero di ATM complessivamente installati sul territorio al 31 marzo 2015 è di 2.959 macchine, in aumento di 38 unità rispetto al 31 dicembre 2014.

Oltre alla presenza fisica sul territorio, il Gruppo offre alla propria clientela servizi bancari anche avvalendosi di canali innovativi, la cui evoluzione è finalizzata alla diffusione dei servizi telematici soprattutto attraverso la promozione dei contratti di multicanalità integrata che comprendono i servizi di *internet banking*, *mobile banking* e *phone banking*. Al 31 marzo 2015, i clienti attivi dei servizi multicanalità sono 1.000.014 (+1,2% rispetto al 31 dicembre 2014), per complessivi 1.905.477 contratti. I contratti in essere con la clientela *retail* sono pari a 1.721.436, mentre la clientela *corporate* contribuisce con 184.041 contratti.

B.4a Principali tendenze recenti riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera

Con riferimento alle tendenze più significative manifestatesi per il Gruppo negli ultimi mesi, le prime evidenze relative al perimetro commerciale registrate successivamente al 31 marzo 2015 confermano il *trend* di crescita delle masse di raccolta diretta, sostenuto soprattutto dalle forme a vista della clientela sia *retail* che *corporate*, mentre si mantiene sostanzialmente stabile rispetto alla fine del primo

	trimestre 2015 la componente obbligazionaria. Si mantiene stabile anche la raccolta indiretta, sulla quale si rileva il positivo andamento dei fondi comuni di investimento/SICAV bilanciata in arretramento dalle masse di raccolta amministrata. Gli impieghi si pongono in lieve riduzione rispetto ai livelli registrati al 31 marzo 2015, con una contrazione dei volumi concentrata nelle forme a breve termine della clientela <i>corporate</i>.															
B.5	Descrizione del gruppo cui appartiene l’Emittente e della posizione che esso vi occupa L’Emittente è la società capogruppo del “Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena”, composto dall’Emittente medesimo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da esso controllate. L’Emittente, quale banca che esercita l’attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Montepaschi ai sensi del combinato disposto degli articoli 2497-<i>bis</i> del Codice Civile e 61, quarto comma, del TUB, emana, nell’esercizio dell’attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle società facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi per l’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia nell’interesse della stabilità del Gruppo Bancario. Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della composizione del Gruppo Bancario Montepaschi alla Data del Prospetto (la percentuale di partecipazione si riferisce alla quota di possesso detenuta complessivamente a livello di Gruppo): Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Capogruppo MPS Capital Services S.p.A. 99,92% MPS Leasing & Factoring S.p.A. 100% Banca Monte Paschi Belgio S.A. 100% Monte Paschi Banque S.A. 100% Immobiliere Victor Hugo S.C.I. 100% Monte Paschi Conseil France S.A.S. 100% Consum.it S.p.A. 100% Montepaschi Luxembourg S.A. 100% Wise Dialog Bank S.p.A. - 100% Casaforte S.r.l. (*) Siena Lease 11 1 S.r.l. 100% Siena Consumer S.r.l. 10%(*) Siena Mortgages 07 5 S.p.A. 7%(*) Siena Mortgages 09 6 S.r.l. 7%(*) Siena Mortgages 10 7 S.r.l. 7%(*) Siena SME 11 1 S.r.l. 10%(*) Siena Consumer 2015 S.r.l. 10%(*) Antonveneta Capital L.L.C. I 100% Antonveneta Capital L.L.C. II 100% Antonveneta Capital Trust I 100% Antonveneta Capital Trust II 100% MPS Preferred Capital I 100% MPS Preferred Capital II 100% Cirene Finance S.r.l. 60% MPS Covered Bond S.r.l. 90% MPS Covered Bond 2 S.r.l. 90% Mantegna Finance II S.r.l. in liquidazione 100% Consum.it Securitisation S.r.l. 100% Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi 99,91% Monte Paschi Fiduciaria S.p.A. 100% Aiace Reoco S.r.l. 100% Enea Reoco S.r.l. 100% G.Imm.Astor S.r.l. 52% Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. 100% Magazzini Generali Fiduciari di Mantova S.p.A. 100% Controllate dirette Controllate indirette (*) Società sottoposte a controllo di fatto Nell’ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle partecipazioni c.d. <i>non core</i> detenute dalla Banca, tra cui le partecipazioni in MPS Leasing & Factoring (ramo <i>leasing</i>), Monte Paschi Banque e Banca Monte Paschi Belgio. A tale proposito, si segnala inoltre che in data 11 maggio 2015 è stato sottoscritto l’atto di fusione per incorporazione di Consum.it in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici della fusione dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015.															
B.6	Persone che, direttamente o indirettamente, detengono una partecipazione nel capitale o ai diritti di voto dell’Emittente che sia soggetta a notifica; indicazione del soggetto controllante ex art. 93 del TUF Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che alla Data del Prospetto possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 2% del capitale sociale dell’Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall’art. 119-<i>bis</i> del Regolamento Emittenti, sono i seguenti: <table><tr><th>Dichiarante</th><th>Numero di azioni possedute</th><th>% sul capitale sociale ordinario</th></tr><tr><td>Fintech Advisory Inc. (in qualità di gestore delle partecipazioni detenute da Fintech Investment Ltd, società controllante la Fintech Europe Sarl)</td><td>11.512.268</td><td>4,500</td></tr><tr><td>AXA S.A. (direttamente e indirettamente per il tramite di 12 società controllate)</td><td>8.109.888</td><td>3,170 (1)</td></tr><tr><td>Fondazione Monte dei Paschi di Siena (direttamente)</td><td>6.395.643</td><td>2,500</td></tr><tr><td>BTG Pactual Europe LLP (a titolo di gestione discrezionale del risparmio)</td><td>5.116.518</td><td>2,001</td></tr></table> (1) Il possesso è suddiviso nelle seguenti società: AXA Insurance UK Plc (1,024%); AXA Krankenversicherung AG (0,071%); AXA Leben AG (0,014%); AXA Versicherungen AG (0,136%); AXA Portugal Companhia de Seguros S.A. (0,009%); AXAVersicherung AG (0,247%); AXA Assurances Vie	Dichiarante	Numero di azioni possedute	% sul capitale sociale ordinario	Fintech Advisory Inc. (in qualità di gestore delle partecipazioni detenute da Fintech Investment Ltd, società controllante la Fintech Europe Sarl)	11.512.268	4,500	AXA S.A. (direttamente e indirettamente per il tramite di 12 società controllate)	8.109.888	3,170 (1)	Fondazione Monte dei Paschi di Siena (direttamente)	6.395.643	2,500	BTG Pactual Europe LLP (a titolo di gestione discrezionale del risparmio)	5.116.518	2,001
Dichiarante	Numero di azioni possedute	% sul capitale sociale ordinario														
Fintech Advisory Inc. (in qualità di gestore delle partecipazioni detenute da Fintech Investment Ltd, società controllante la Fintech Europe Sarl)	11.512.268	4,500														
AXA S.A. (direttamente e indirettamente per il tramite di 12 società controllate)	8.109.888	3,170 (1)														
Fondazione Monte dei Paschi di Siena (direttamente)	6.395.643	2,500														
BTG Pactual Europe LLP (a titolo di gestione discrezionale del risparmio)	5.116.518	2,001														

	Luxembourg S.A. (0,002%); AXA Assurances Luxembourg S.A. (0,003%); AXA Belgium S.A. (0,337%); AXAFrance IARD (0,625%); AXA Seguros Generales SA de Seguros y Reaseguros (0,160%); AXA Assicurazioni S.p.A. (0,170%) e AXA S.A. (0,372%). Si segnala inoltre che poiché l’Emittente ha chiuso l’esercizio 2014 con una perdita, in data 1° luglio 2015 lo stesso dovrà assegnare al MEF circa n. 449 milioni di azioni ordinarie di nuova emissione (pari a circa l’8% del capitale <i>pre</i>-Aumento di Capitale in Opzione) per un valore complessivo pari agli interessi maturati sui Nuovi Strumenti Finanziari nell’esercizio 2014 (Euro 243 milioni). Al fine di garantire l’invarianza economica dell’operazione, tale numero di azioni è stato rideterminato in n. 22.451.025 azioni in conseguenza dell’operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie dell’Emittente eseguita in data 18 maggio 2015 (le “Azioni MEF”). Il numero delle Azioni MEF verrà, inoltre, rettificato in conseguenza dell’Aumento di Capitale in Opzione, sempre al fine di garantire l’invarianza economica di tali operazioni. Il numero definitivo delle Azioni MEF, così come modificato in conseguenza dell’Aumento di Capitale in Opzione, sarà reso noto dall’Emittente mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell’inizio del Periodo di Offerta. Alla Data del Prospetto, l’Emittente ha emesso unicamente azioni ordinarie. Alla Data del Prospetto, nessun soggetto esercita il controllo sull’Emittente ai sensi dell’art. 93 del TUF, in quanto non esiste nessun azionista che possieda la maggioranza dei voti esercitabili nell’assemblea ordinaria.
B.7	Informazioni finanziarie fondamentali selezionate sull’Emittente Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012. I dati relativi all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e i relativi dati comparativi riferiti all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 sono estratti dal Bilancio 2014, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. I dati relativi all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2015. I dati comparativi riferiti all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2014, nonché i dati comparativi riferiti all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione, rispettivamente, del Bilancio 2014 e del Bilancio 2013. Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell’espressione del giudizio, rispettivamente, sul Bilancio 2014 e sul Bilancio 2013. Per completezza, si riportano anche i dati relativi (i) all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2013, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 2 aprile 2014; e (ii) all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2012, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 5 aprile 2013. Si fa presente che nell’esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta: (i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento “Entità di investimento”. L’applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell’effetto fiscale; e (ii) l’emendamento allo IAS 32 “Compensazione delle attività e delle passività finanziarie”. L’applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo. Di conseguenza, i saldi del Bilancio 2013 sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire retrospettivamente tali correzioni. Inoltre, con riferimento al Bilancio 2013, si fa presente che: (i) nell’esercizio 2013 è stata applicata per la prima volta la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 (“Benefici per i dipendenti”), omologata dalla Commissione europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retrospettiva a partire dall’esercizio 2013. L’applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19 ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2012 pari a Euro 56 milioni al netto dell’effetto fiscale; (ii) in data 7 maggio 2013 la Banca d’Italia ha chiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base al fine di escludere da tale aggregato la quota di Azioni FRESH 2008 riconducibile alle <i>note</i> per le quali opera la <i>indemnity side letter</i> rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. in occasione dell’adozione di alcune deliberazioni di modifica dei termini e delle condizioni dei FRESH 2008. Tale rettifica ha comportato una riduzione del Patrimonio di Base (e conseguentemente del Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni; e (iii) in data 10 dicembre 2013, la CONSOB ha chiesto alla Banca, al più tardi in occasione della redazione del Bilancio 2013, di rettificare l’importo del patrimonio netto consolidato e individuale di un importo che tenga conto degli effetti della sopracitata <i>indemnity side letter</i> rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A.. Tale rettifica ha comportato una riduzione del patrimonio netto consolidato e individuale al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni, analogamente a quanto operato in relazione alle rettifiche effettuate al Patrimonio di Vigilanza su richiesta della Banca d’Italia. La Banca ha di conseguenza rettificato la situazione patrimoniale individuale e consolidata riclassificando tale ammontare nella voce 10 “Debiti verso banche”. Di conseguenza, i saldi del Bilancio 2012 sono stati modificati, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire retrospettivamente tali rettifiche. L’Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione e Bilancio 2014, della Relazione e Bilancio 2013 e della Relazione e Bilancio 2012 ai sensi dell’art. 7 del Regolamento Emittenti e dell’art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito <i>internet</i> dell’Emittente (www.mps.it) nonché presso la sede dell’Emittente.

Stato patrimoniale consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Voci dell'attivo	Al 31 dicembre				
	2014	2013	2013	2012	2012
<i>(in milioni di Euro)</i>		riesposto		riesposto	
Cassa e disponibilità liquide	1.007	877	877	2.433	2.433
Attività finanziarie	39.777	42.919	43.617	49.163	49.163
Crediti verso banche e verso clientela	127.399	141.083	141.132	153.240	153.240
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	792	558	558	670	670
Partecipazioni	1.014	970	989	1.040	1.040
Attività materiali	2.787	2.884	2.762	1.334	1.334
Attività immateriali	442	1.162	1.162	1.192	1.192
Attività fiscali	7.562	5.515	5.517	6.127	6.123
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	22	80	80	12	12
Altre attività	2.644	2.412	2.412	3.675	3.675
Totale dell'attivo	183.444	198.461	199.106	218.886	218.882

Voci del passivo e del patrimonio netto	Al 31 dicembre				
	2014	2013	2013	2012	2012
<i>(in milioni di Euro)</i>		riesposto		riesposto	
Debiti verso banche e verso clientela	120.793	122.565	122.625	124.702	124.626
Titoli in circolazione	30.455	36.562	36.629	39.939	39.939
Passività finanziarie	16.326	24.398	25.026	35.945	35.945
Derivati di copertura	4.112	3.422	3.325	5.575	5.575
Passività fiscali	164	186	181	163	181
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	18	18	-	-
Altre passività	4.184	3.742	3.751	4.473	4.480
Trattamento di fine rapporto del personale	271	261	261	317	241
Fondi per rischi e oneri	1.151	1.127	1.127	1.449	1.440
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	11.308	7.581	7.594	9.488	9.622
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	24	33	8	3	3
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)	(3.170)
Totale del passivo e del patrimonio netto	183.444	198.461	199.106	218.886	218.882

Conto economico consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati del conto economico consolidato del Gruppo relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2014	2013	2013	2012	2012
(in milioni di Euro)		riesposto		riesposto	
Margine di interesse	2.134	2.124	2.121	2.785	2.785
Commissioni nette	1.698	1.658	1.658	1.633	1.633
Dividendi e proventi simili	37	17	17	63	63
Risultato netto dell'attività di negoziazione	81	75	71	59	59
Risultato netto dell'attività di copertura	(16)	7	7	3	3
Utile (perdita) da cessione o riacquisto di attività	159	(84)	(84)	200	200
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2	10	10	117	117
Margine di intermediazione	4.095	3.808	3.800	4.860	4.860
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività	(8.025)	(2.823)	(2.823)	(2.880)	(2.880)
Risultato netto della gestione finanziaria	(3.931)	985	977	1.980	1.980
Spese amministrative	(3.220)	(2.978)	(2.977)	(3.590)	(3.667)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(177)	(30)	(30)	(285)	(285)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(307)	(186)	(183)	(396)	(396)
Altri oneri/proventi di gestione	334	94	83	222	222
Costi operativi	(3.370)	(3.101)	(3.107)	(4.049)	(4.126)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	194	67	69	(1)	(1)
Rettifiche di valore dell'avviamento	(662)	-	-	(1.528)	(1.528)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	85	1	1	7	8
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(7.684)	(2.048)	(2.060)	(3.591)	(3.667)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.336	667	672	443	464
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(5.347)	(1.381)	(1.388)	(3.148)	(3.203)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	(51)	(51)	(42)	11
Utile (Perdita) d'esercizio	(5.347)	(1.432)	(1.439)	(3.190)	(3.192)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(4)	2	0	(22)	(22)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)	(3.170)

Prospetto della redditività consolidata complessiva

La tabella che segue riporta i principali dati del prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012. Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre all'utile di esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla *performance* aziendale. In particolare, nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un esercizio successivo.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2014	2013	2013	2012	2012
(in milioni di Euro)		riesposto		riesposto	
Utile (Perdita) d'esercizio	(5.347)	(1.432)	(1.439)	(3.190)	(3.192)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(31)	(35)	(35)	(8)	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	356	1.309	1.309	1.532	1.532
Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	325	1.274	1.274	1.524	1.532
Redditività complessiva	(5.023)	(158)	(165)	(1.666)	(1.660)
Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(4)	2	0	(107)	(107)
Redditività consolidata complessiva di pertinenza di BMPS	(5.018)	(160)	(165)	(1.559)	(1.553)

Rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 e dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2014	2013	2013	2012	2012
(in milioni di Euro)		riesposto		riesposto	
A. ATTIVITÀ OPERATIVA					
1. Gestione	419	(110)	(111)	956	956
2. Liquidità generata dalle attività finanziarie	12.063	19.631	18.977	15.623	15.623
3. Liquidità assorbita dalle passività finanziarie	(17.420)	(21.043)	(20.388)	(15.077)	(15.077)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(4.938)	(1.522)	(1.522)	1.502	1.502
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO					
1. Liquidità generata da attività di investimento	400	142	141	269	269
2. Liquidità assorbita da attività di investimento	(168)	(175)	(175)	(121)	(121)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	232	(34)	(34)	148	148
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA					
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	4.835	(0)	(0)	(61)	(61)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	129	(1.556)	(1.556)	1.589	1.589

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2014	2013	2013	2012	2012
(in milioni di Euro)		riesposto		riesposto	
RICONCILIAZIONE					
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	877	2.433	2.433	844	844
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	129	(1.556)	(1.556)	1.589	1.589
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.007	877	877	2.433	2.433

Informazioni finanziarie relative al trimestre chiuso al 31 marzo 2015

Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti al trimestre chiuso al 31 marzo 2015.

I dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 8 maggio 2015.

Si segnala che, ai fini della presentazione dei dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2014 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tale documento è stato pubblicato e depositato presso la CONSOB ed è a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) nonché la presso sede dell'Emittente.

Stato patrimoniale consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

Voci dell'attivo <i>(in milioni di Euro)</i>	Al	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
Cassa e disponibilità liquide	682	1.007
Attività finanziarie	41.236	39.777
Crediti verso banche e verso clientela	130.995	127.399
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	815	792
Partecipazioni	947	1.014
Attività materiali	2.709	2.787
Attività immateriali	430	442
Attività fiscali	7.126	7.562
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	183	22
Altre attività	2.402	2.644
Totale dell'attivo	187.525	183.444
Voci del passivo e del patrimonio netto <i>(in milioni di Euro)</i>	Al	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
Debiti verso banche e verso clientela	119.658	120.793
Titoli in circolazione	31.967	30.455
Passività finanziarie	18.787	16.326
Derivati di copertura	4.519	4.112
Passività fiscali	80	164
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre passività	4.595	4.184
Trattamento di fine rapporto del personale	268	271
Fondi per rischi e oneri	1.156	1.151
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	6.398	11.308
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	24	24
Utile (Perdita) di periodo (+/-)	73	(5.343)
Totale del passivo e del patrimonio netto	187.525	183.444

Conto economico consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati del conto economico consolidato del Gruppo relativo ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

(in milioni di Euro)	Trimestre chiuso al	
	31 marzo 2015	31 marzo 2014
Margine di interesse	600	439
Commissioni nette	443	445
Dividendi e proventi simili	3	2
Risultato netto dell'attività di negoziazione	63	42
Risultato netto dell'attività di copertura	15	(5)
Utile (perdita) da cessione o riacquisto di attività	122	47
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	17	(46)
Margine di intermediazione	1.229	924
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività	(454)	(492)
Risultato netto della gestione finanziaria	775	433
Spese amministrative	(696)	(690)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(30)	(55)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(55)	(56)
Altri oneri/proventi di gestione	92	79
Costi operativi	(689)	(722)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	25	68
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(0)	5
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	111	(217)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(38)	43
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	73	(174)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Utile (Perdita) di periodo	73	(174)
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	(0)	(0)
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	73	(174)

Prospetto della redditività consolidata complessiva

La tabella che segue riporta i principali dati del prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo relativo ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014. Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre all'utile di periodo, tutte le componenti che contribuiscono alla *performance* aziendale. In particolare, nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un periodo successivo.

(in milioni di Euro)	Trimestre chiuso al	
	31 marzo 2015	31 marzo 2014
Utile (Perdita) di periodo	73	(174)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(0)	(8)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	433	276
Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	433	268
Redditività complessiva	506	95
Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	0	0
Redditività consolidata complessiva di pertinenza di BMPS	505	94

	<u>Rendiconto finanziario consolidato</u>		
	La tabella che segue riporta i principali dati del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo relativo ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014. Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 e dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.		
		Trimestre chiuso al	
		31 marzo 2015	31 marzo 2014
	<i>(in milioni di Euro)</i>		
	A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
	1. Gestione	469	363
	2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.283)	(2.359)
	3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.513	1.930
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(302)	(66)
	B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
	1. Liquidità generata da attività di investimento	1	2
	2. Liquidità assorbita da attività di investimento	(24)	(15)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(22)	(13)
	C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	25
	LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(324)	(54)
		Trimestre chiuso al	
		31 marzo 2015	31 marzo 2014
	<i>(in milioni di Euro)</i>		
	RICONCILIAZIONE		
	Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.007	877
	Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(324)	(54)
	Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	682	823
B.8	Informazioni finanziarie pro forma		
	Non applicabile, in quanto il Prospetto non contiene informazioni finanziarie pro forma.		
B.9	Previsioni o stime degli utili		
	In data 7 ottobre 2013 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato il piano di ristrutturazione per il periodo 2013-2017 predisposto nel contesto della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea degli aiuti di Stato (il " Piano di Ristrutturazione ") o il " Piano ") contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo e che è stato approvato dalla Commissione europea in data 27 novembre 2013. In data 28 novembre 2013, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato il piano industriale per il periodo 2013-2017 (il " Piano Industriale ") che declina in dettaglio le linee strategiche e operative del Piano di Ristrutturazione e ne condivide integralmente gli obiettivi economici. Successivamente all'approvazione da parte della Commissione europea del Piano di Ristrutturazione, sono tuttavia intervenuti significativi elementi di variazione, tra cui il mutamento dello scenario macroeconomico e regolamentare, con l'entrata in vigore del Meccanismo Unico di Vigilanza, la comunicazione dei risultati del <i>comprehensive assessment</i> e degli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> – SREP) e il recepimento dei risultati dell' <i>asset quality review</i> che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie poste alla base del Piano di Ristrutturazione non più attuali, impattando altresì sui risultati economici dell'esercizio 2014 del Gruppo che sono risultati sensibilmente inferiori rispetto alle proiezioni del Piano di Ristrutturazione stesso. Nonostante quanto sopra, al 31 dicembre 2014, la Banca ha adempiuto a tutti gli impegni (c.d. <i>commitment</i>) assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, come confermato dall'ultimo rapporto predisposto dal <i>Monitoring Trustee</i> . In considerazione dei sopra citati elementi di variazione, la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018 (i " Nuovi Obiettivi "), che sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015. I Nuovi Obiettivi sono stati sviluppati in una logica a se stante, sulla base dell'attuale struttura del Gruppo. In tale contesto, l'Aumento di Capitale in Opzione e il rimborso anticipato dei Nuovi Strumenti Finanziari rappresentano, a giudizio della Banca, un'azione propedeutica alla realizzazione dei Nuovi Obiettivi stessi e alla possibile integrazione con un <i>partner</i> . I Nuovi Obiettivi contengono un insieme di previsioni e stime che si basano sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori e del <i>management</i> , che si basano su assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno sui quali gli amministratori e il <i>management</i> non possono, o possono solo in parte influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione (nel complesso, le " Assunzioni Ipotetiche "). Si evidenzia infine che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori		

	consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell’ambito delle Assunzioni Ipotetiche si manifestassero. Ciò premesso, di seguito si riportano i principali dati previsionali previsti nell’ambito dei Nuovi Obiettivi.				
	<i>(in miliardi di Euro, CAGR 2014-2018 per cento)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2014	2015E	2018 E	CAGR 2014-2018
	INDICATORI PATRIMONIALI				
	Totale attivo	183,4		176,6	-0,9%
	Crediti verso clientela	119,7		118,9	-0,2%
	Raccolta diretta	126,2		126,1	0,0%
	Crediti clientela/ Raccolta diretta ⁽¹⁾	95%		~94%	
	INDICATORI ECONOMICI				
	Margine di interesse ^(*)	2,2		2,5	+4,2%
	Commissioni nette ^(*)	1,7		2,3	+7,3%
	Totale Ricavi ^(*)	4,2		5,1	+4,8%
	Oneri operativi ^(*)	2,8		2,5	-2,2%
	Margine operativo lordo ^(*)	1,5	1,6-1,8	2,6	+15,0%
	Rettifiche di valore su crediti	7,8		1,3	-36,7%
	Utile netto	-5,3	Positivo	~0,9	n.a.
	Costo del credito	654 punti base		106 punti base	
	Cost / Income	65,1%		~49%	
	ROE ⁽²⁾	n.s.		~8%	
	ROTE ⁽³⁾	n.s.		~8%	
	(1) Calcolato come rapporto tra crediti verso clientela al netto dei crediti rappresentati dai titoli e raccolta da clientela al netto dei NSF. (2) Calcolato come rapporto tra utile dell’anno in corso e patrimonio netto medio dell’anno precedente e dell’anno in corso, depurato dei dividendi maturati nell’anno. (3) Calcolato come rapporto tra utile dell’anno in corso e patrimonio netto medio dell’anno precedente e dell’anno in corso, depurato dei dividendi maturati nell’anno, al netto dell’avviamento. (*) Dati di conto economico riclassificato con criteri gestionali.				
	La tabella che segue riporta, in sintesi, l’evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) <i>phased in</i> e del <i>Common Equity Tier 1 Ratio phased in</i> .				
	<i>(in miliardi di Euro, per cento) (phased in)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2014	2018 E		
	Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76,2	77,9		
	<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	8,7%	12,0%		
B.10	Eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie inerenti gli esercizi passati Non applicabile, in quanto le relazioni di revisione relative alle informazioni finanziarie inerenti gli esercizi passati non contengono rilievi.				
B.11	Dichiarazione sul capitale circolante Alla Data del Prospetto, il Gruppo ritiene di disporre di capitale circolante in misura idonea a soddisfare le proprie esigenze attuali per un periodo di almeno 12 mesi dalla Data del Prospetto.				

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	Tipo e classe degli strumenti finanziari offerti Le Nuove Azioni sono azioni ordinarie che avranno il codice ISIN IT0005092165, ossia il medesimo codice ISIN attribuito alle azioni ordinarie BMPS alla Data del Prospetto. Le Nuove Azioni saranno emesse in forma dematerializzata e saranno nominative, indivisibili e liberamente trasferibili. Le Nuove Azioni saranno immesse nel sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli per gli strumenti finanziari in regime di dematerializzazione ai sensi del TUF e dei relativi regolamenti di attuazione. Ai Diritti di Opzione validi per la sottoscrizione delle Nuove Azioni è stato attribuito il codice ISIN IT0005091993.
C.2	Valuta di emissione degli strumenti finanziari Le Nuove Azioni saranno denominate in Euro.
C.3	Numero delle azioni emesse e interamente liberate / Valore nominale per azione Alla Data del Prospetto, il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 5.765.522.412,60 rappresentato da n. 255.825.693 azioni ordinarie senza valore nominale.

C.4	Diritti connessi agli strumenti finanziari Le Nuove Azioni avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno gli stessi diritti amministrativi e patrimoniali delle azioni ordinarie BMPS in circolazione alla data della loro emissione. Ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto, ogni Azione attribuisce il diritto a un voto.
C.5	Restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari Non esiste alcuna limitazione alla libera trasferibilità delle Nuove Azioni ai sensi della legge, dello Statuto o derivante dalle condizioni di emissione.
C.6	Ammissione alla negoziazione Le azioni ordinarie BMPS sono ammesse alla quotazione presso il MTA. Le Nuove Azioni saranno negoziate, in via automatica, secondo quanto previsto dall'articolo 2.4.1 del Regolamento di Borsa, presso il medesimo mercato in cui sono negoziate le azioni ordinarie BMPS alla data di emissione.
C.7	Politica dei dividendi Ai sensi dell'articolo 33 dello Statuto, l'utile netto risultante dal bilancio è destinato come segue: (i) 10% alla riserva legale, sino a che questa non abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale; (ii) alla costituzione e all'incremento di una riserva statutaria in misura non inferiore al 15% e nella misura di almeno il 25% dal momento in cui la riserva legale abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale; (iii) l'utile netto residuo è a disposizione dell'assemblea per la distribuzione a favore degli azionisti. Il dividendo è assegnato a tutte le azioni, in modo che alle azioni privilegiate spetti un dividendo complessivo maggiorato fino al venti per cento rispetto a quello delle azioni ordinarie, e/o per la costituzione e l'incremento di altre riserve. La Banca può distribuire acconti sui dividendi, nel rispetto delle norme di legge. Si segnala, inoltre, che in data 10 febbraio 2015 la BCE, nell'ambito del <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> (SREP), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Tale divieto è valido fino a revoca della decisione. Alla Data del Prospetto non esistono azioni privilegiate. Negli esercizi 2014, 2013 e 2012 l'Emittente non ha distribuito dividendi.

Sezione D – Rischi

D.1	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici e individuali per l'Emittente o per il suo settore FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea Nonostante l'Emittente intenda utilizzare i proventi dell'Offerta per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari, gli impegni (c.d. <i>commitment</i>) assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017. In considerazione degli elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie non più attuali, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato in data 8 maggio 2015 i Nuovi Obiettivi, che nelle intenzioni della Banca verranno presentati alla Commissione europea ad esito dell'Aumento di Capitale e del rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari. Sebbene la Banca auspichi che la Commissione europea adotti un approccio cooperativo nell'analisi dei Nuovi Obiettivi e della proposta di modifica della Banca in relazione a determinati impegni, non vi sono garanzie che la Commissione europea approvi i Nuovi Obiettivi ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione. La Commissione europea potrebbe inoltre imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di modifica dei Nuovi Obiettivi medesimi ovvero avviare un'indagine sull'aiuto di Stato concesso alla Banca tramite i Nuovi Strumenti Finanziari ed esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tale scenario, la Commissione europea potrebbe decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa. Infine, i Nuovi Obiettivi si basano su alcuni presupposti di scenario esterno nonché di assunzioni sugli effetti di azioni specifiche in tutto o in parte sotto il controllo del <i>management</i> . Il mancato verificarsi di tali presupposti o il mancato o parziale verificarsi degli effetti previsti potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Nuovi Obiettivi e non consentire il raggiungimento degli stessi. Qualora la Banca non dovesse essere in grado di rispettare gli impegni e gli obiettivi posti dal Piano di Ristrutturazione, nella sua formulazione originaria ovvero come aggiornato secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione europea, essa potrebbe trovarsi a dover fronteggiare un'azione da parte della Commissione europea, nonché subire possibili danni reputazionali, con conseguenti possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, in conseguenza di tali azioni della Commissione europea, una o più agenzie di <i>rating</i> potrebbero operare un <i>downgrade</i> dei <i>rating</i> della Banca, con conseguente incremento del costo del <i>funding</i> . Rischi connessi agli esiti del <i>comprehensive assessment</i> e alla mancata realizzazione del Capital Plan In data 26 ottobre 2014 la BCE ha reso noto i risultati dell'esercizio di <i>comprehensive assessment</i> svolto dalla BCE medesima in collaborazione con le Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria e che ha coinvolto i maggiori istituti di credito europei, tra i quali la Banca. I risultati del <i>comprehensive assessment</i> hanno evidenziato per la Banca: (i) il superamento dell' <i>asset quality review</i> , con un <i>Common Equity Tier 1 Ratio</i> pari al 9,5% rispetto alla soglia minima dell'8%; (ii) il superamento dello <i>stress test</i> nello "scenario di base", con un <i>Common Equity Tier 1 Ratio</i> pari all'8,8% rispetto alla soglia minima dell'8%; e (iii) il mancato superamento dello <i>stress test</i> nello "scenario avverso", con un <i>Common Equity Tier 1 Ratio</i> pari al -0,09% corrispondente a meno 559 punti base rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente <i>deficit</i> patrimoniale (c.d. <i>capital shortfall</i>) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tenere conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Tenendo conto delle azioni di mitigazione poste in essere dalla Banca nel suddetto periodo (i.e. l'aumento di capitale in opzione per complessivi Euro 5 miliardi conclusosi nel mese di luglio 2014 e la rivalutazione della quota di partecipazione in Banca d'Italia), il <i>Common Equity Tier 1 Ratio</i> della Banca è risultato pari al 2,7% con un conseguente <i>deficit</i> patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi. A seguito della pubblicazione dei risultati del <i>comprehensive assessment</i> , la Banca ha presentato alla BCE il piano di rafforzamento patrimoniale (il " Capital Plan ") volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro luglio 2015), il suddetto <i>deficit</i> patrimoniale di Euro 2,1 miliardi. Il Capital Plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 5 novembre 2014, prevede i seguenti interventi principali: (i) un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi; (ii) azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori azioni di
------------	--

capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. *non core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale. In data 10 febbraio 2015 la BCE ha approvato il Capital Plan presentato dalla Banca comunicando, altresì, alla stessa gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*) svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, ad esito del quale la BCE ha richiesto, *inter alia*, alla Banca di raggiungere e mantenere nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2%. Al fine di disporre di un *buffer* rispetto a tale soglia, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria dei soci di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale in Opzione fino a un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capital Plan). In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci ha approvato l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi. Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *comprehensive assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*. Si segnala che, infine, con la lettera del 12 maggio 2015 l'Autorità di Vigilanza ha osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015, che l'Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel Capital Plan e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca.

Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti ovvero dal rischio che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o incorrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti. Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisi potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con riferimento alle procedure poste in essere dal Gruppo per presidiare il rischio di credito, si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. Inoltre, nell'ambito dell'*asset quality review*, la BCE e l'EBA hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che presentano elementi di analisi diversi rispetto alla metodologie precedentemente adottate dalla Banca e che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di *asset quality review*, nonché una riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati, in seguito ai quali la Banca ha adottato una nuova *policy* contabile, la cui applicazione ha comportato sul Bilancio 2014 rettifiche di valore su crediti per complessivi Euro 5.963 milioni e riclassificazioni da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati per complessivi Euro 7.022 milioni. Inoltre, nei primi mesi dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli "*residential real estate*", "*institutional*", "*project finance*" e "*shipping*", esclusi dalla precedente verifica e corrispondenti, rispettivamente, a circa il 24% dei crediti lordi verso la clientela e a circa il 9% dei Crediti Deteriorati lordi verso la clientela al 31 dicembre 2014. Al riguardo, è stata illustrata al *management* della Banca soltanto una stima preliminare degli impatti: la comunicazione ufficiale dei risultati definitivi avverrà in un momento successivo. Ciò nonostante, nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti della *credit file review* noti alla data di approvazione del suddetto bilancio intermedio, pari a circa Euro 41 milioni.

Grandi Esposizioni

Si segnala che a livello consolidato si registra una sola posizione oltre il limite regolamentare sulle Grandi Esposizioni, pari al 25% del Patrimonio di Vigilanza (o Fondi Propri), che riguarda la controparte Nomura. Al 31 marzo 2015 tale esposizione rappresentava il 48,81% dei Fondi Propri (rispetto al 34,68% al 31 dicembre 2014). Tale superamento è stato determinato sia dalla riduzione del Patrimonio di Vigilanza individuale e consolidato al 31 dicembre 2014 per effetto della perdita di tale periodo, sia dall'incremento del valore dell'esposizione dovuto all'andamento nel periodo stesso dei parametri di mercato sottostanti (tassi, *credit spread*, ecc.). Con riferimento a tale esposizione, inoltre, la BCE con lettera del 10 febbraio 2015 ha richiesto all'Emittente di rientrare entro i limiti regolamentari entro il 26 luglio 2015, subordinatamente all'assenza di comprovati impedimenti di natura legale connessi ai procedimenti in essere in relazione all'operazione denominata "Alexandria". Inoltre, la BCE ha richiesto alla Banca di includere fin da subito nel calcolo dei Fondi Propri la Riserva AFS negativa relativa all'operazione "Alexandria": ciò risulta, secondo quanto ritiene la Banca, in contraddizione con l'orientamento espresso dall'EBA in data 6 marzo 2015 nel rispondere a un quesito nell'ambito di Q&A pubblici, secondo cui il valore delle esposizioni deve essere coerente con il trattamento del plusvalenze e/o delle minusvalenze nei Fondi Propri. Nonostante la Banca abbia avviato uno specifico confronto con la BCE in merito ai prospettati effetti dell'interpretazione EBA, alla Data del Prospetto l'orientamento finale dell'Autorità di Vigilanza non è ancora stato comunicato all'Emittente. Qualora la BCE richiedesse alla Banca di rientrare entro i limiti regolamentari entro il 26 luglio 2015, ovvero diverso termine eventualmente stabilito, e la Banca non dovesse riuscire a implementare le opportune iniziative volte a ricondurre l'esposizione nei confronti di Nomura entro i limiti previsti, l'Autorità di Vigilanza potrebbe comminare sanzioni e/o limitazioni all'operatività della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono requisiti prudenziali minimi di capitale, qualità delle risorse patrimoniali e degli strumenti di mitigazione dei rischi. Nell'ambito dei compiti di vigilanza attribuiti alla BCE nel contesto del Meccanismo Unico di Vigilanza, l'Autorità di Vigilanza, a conclusione del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*, ha richiesto che il

Gruppo Montepaschi raggiunga ad esito dell'Aumento di Capitale e degli altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%. Anche successivamente all'effettuazione dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli *standard* di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile, nonché – eventualmente – su indicazione delle Autorità di Vigilanza. In particolare si segnala che il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno).

Rischi connessi a possibili aggregazioni

In seguito alla pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*, l'Emittente ha nominato UBS e Citigroup quali propri *advisor* finanziari per la strutturazione e l'implementazione delle azioni di mitigazione previste dal Capital Plan, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca, fra le quali un'eventuale operazione di aggregazione con un *partner* strategico o finanziario. Tali operazioni strategiche, sollecitate dalla BCE, sono aggiuntive e non alternative rispetto all'Aumento di Capitale in Opzione e alle altre attività previste dal Capital Plan e sono finalizzate, tra l'altro, a migliorare la redditività attesa e la capacità di generare capitale organicamente da parte della Banca, nonché eventualmente a rafforzare ulteriormente la patrimonializzazione e la qualità del credito, al fine di rispondere alle criticità evidenziate dalla BCE nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). Il realizzarsi di una operazione di aggregazione dipende, *inter alia*, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo dell'Emittente e che non è escluso possano materializzarsi, integralmente o parzialmente, anche prima della conclusione dell'Aumento di Capitale. Qualora un'eventuale operazione di aggregazione non dovesse perfezionarsi, ovvero dovesse richiedere un perfezionamento maggiormente complesso rispetto a quello prospettato in sede di approvazione consiliare e/o assembleare, la Banca potrebbe non essere in grado di cogliere, in tutto o in parte, gli effetti positivi sopra elencati e ipotizzati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione. Inoltre, qualora l'Emittente dovesse intraprendere un processo di integrazione con un altro gruppo bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi. Indipendentemente dalla modalità tecnica con cui dovesse venir strutturata e/o realizzata un'eventuale operazione strategica, si segnala infine che nel contesto di tali tipologie di operazioni e/o in presenza di *rumour* riguardanti le stesse, i prezzi di mercato delle azioni dell'Emittente potrebbero essere soggetti a volatilità e fluttuazioni, anche significative, con possibili effetti negativi anche sull'Offerta.

Rischio di liquidità

È il rischio inerente all'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento certi o previsti con ragionevole certezza. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il *funding*. In particolare, il Gruppo dovrà fronteggiare nei prossimi anni il rimborso delle TLTRO (indebitamento pari a nominali Euro 6,56 miliardi al 31 marzo 2015), delle MRO (indebitamento pari a nominali Euro 4,5 miliardi al 31 marzo 2015) e di emissioni obbligazionarie destinate a investitori istituzionali per un ammontare complessivo, nel triennio 2015-2017, pari a Euro 6,1 miliardi. Inoltre, a causa della significativa esposizione del Gruppo in titoli del debito pubblico italiano, eventuali ulteriori riduzioni del *rating* creditizio assegnato all'Italia potrebbero avere un impatto pregiudizievole sulla liquidità e sulla *counterbalancing capacity* del Gruppo. Peraltro, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si segnala, infine, che il Joint Supervisory Team (JST) della BCE ha condotto un'analisi dei relativi documenti e con una lettera in data 26 febbraio 2015 ha richiesto alcune "*remedial action*", entro determinate tempistiche, relative, *inter alia*, al "*funding plan*" e al "*contingency funding plan*" e, pur non rilevando, alla data di analisi, criticità nelle strategie e nel processo di gestione della liquidità *intraday* da parte del Gruppo, ha inoltre raccomandato alla Banca di adottare una *policy* formalizzata *ad hoc* per la gestione della liquidità *intraday*.

Rischi connessi all'andamento negativo dei risultati

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, lo scenario macroeconomico avverso, la crisi del debito sovrano, le tensioni sui principali mercati finanziari e, più in generale, la persistente incertezza circa la ripresa dell'economia, hanno influenzato negativamente i risultati del Gruppo, che ha registrato perdite consolidate, rispettivamente, per Euro 5.343 milioni, Euro 1.434 milioni ed Euro 3.168 milioni. In particolare le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la riduzione del capitale sociale dell'Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite. L'andamento negativo dei risultati del Gruppo si è interrotto nei primi tre mesi del 2015, nei quali il Gruppo ha registrato un utile consolidato pari a Euro 73 milioni, rispetto alla perdita consolidata di Euro 174 milioni registrata nel primo trimestre del 2014. Nonostante le azioni intraprese nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel 2014 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti e, qualora non si potesse procedere al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari, di corrispondere in denaro gli interessi relativi ai Nuovi Strumenti Finanziari, nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo e l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche qualora il Gruppo dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 10 febbraio 2015, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi.

Rischi connessi al pagamento in azioni degli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari

Il Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari prevede, tra l'altro, che la Banca debba corrispondere interessi in via posticipata su base annua. Detti interessi devono essere corrisposti in forma monetaria sino a concorrenza del risultato di esercizio come risultante dall'ultimo bilancio della Banca approvato prima della data di pagamento degli interessi, al lordo degli interessi stessi e del relativo effetto fiscale e al netto delle riserve obbligatorie. La quota degli interessi dovuti eccedente il risultato di esercizio dovrà essere corrisposta mediante l'assegnazione al MEF di un numero di azioni ordinarie dell'Emittente di nuova emissione, valutate al valore di mercato secondo le modalità indicate nel Prospetto di Emissione e che tengano conto del quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. Poiché

	L'Emittente ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita, gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel 2014 e da corrispondersi il 1° luglio 2015 saranno soddisfatti mediante assegnazione al MEF di azioni ordinarie dell'Emittente in conformità a quanto previsto dal Prospetto di Emissione. Nonostante gli impegni assunti nel Piano di Ristrutturazione dispongano l'integrale rimborso dei NSF entro il 2017 e nonostante il Prospetto di Emissione non preveda alcun obbligo in capo alla Banca di riscattare i Nuovi Strumenti Finanziari, l'Emittente intende utilizzare i proventi derivanti dall'Offerta per rimborsare integralmente e in anticipo i Nuovi Strumenti Finanziari residui. Al riguardo si segnala che in data 12 maggio 2015 la BCE ha rilasciato l'autorizzazione, tra l'altro, al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, subordinatamente al completamento dell'Aumento di Capitale per un ammontare massimo pari a Euro 3 miliardi. Pertanto, nel caso in cui l'Offerta non dovesse realizzarsi per il suo intero ammontare e/o l'autorizzazione citata dovesse venir meno per qualsiasi ragione, la Banca non potrà procedere al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari e nel caso in cui anche negli esercizi successivi al 2014 BMPS dovesse registrare perdite e/o incapienza del risultato di esercizio, essa sarà tenuta a corrispondere le cedole degli interessi maturati sui Nuovi Strumenti Finanziari in essere mediante l'emissione di nuove azioni ordinarie, con conseguente diluizione degli azionisti esistenti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo. Inoltre, anche a seguito del prospettato rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nell'esercizio 2015 – calcolati in circa Euro 50 milioni – in forma monetaria a causa della incapienza del risultato del medesimo esercizio, la stessa sarà tenuta in data 1° luglio 2016 ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo. Rischi connessi alla conversione dei Nuovi Strumenti Finanziari Il Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari prevede, tra l'altro, il diritto dell'Emittente di convertire in tutto o in parte, in qualsiasi momento previa comunicazione al MEF, i Nuovi Strumenti Finanziari in azioni ordinarie dell'Emittente secondo la formula prevista dal Prospetto di Emissione. L'Emittente intende utilizzare i proventi dell'Offerta per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari e al riguardo si segnala che in data 12 maggio 2015 la BCE ha rilasciato l'autorizzazione, tra l'altro, al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, subordinatamente al completamento dell'Aumento di Capitale per un ammontare massimo pari a Euro 3 miliardi. Pertanto, nel caso in cui l'Offerta non dovesse realizzarsi per il suo intero ammontare e/o l'autorizzazione citata dovesse venir meno per qualsiasi ragione, l'Emittente non potrà procedere al rimborso integrale e in anticipo dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tal caso, l'Emittente in futuro potrebbe decidere di esercitare, in tutto o in parte, la facoltà di conversione dei NSF in azioni ordinarie della Banca prevista dal Prospetto di Emissione. Qualora l'Emittente dovesse esercitare la facoltà di conversione dei NSF, il MEF potrebbe acquisire una percentuale, anche significativa, del capitale dell'Emittente, con possibili impatti sulle attività della Banca e/o del Gruppo tali da determinare possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, nonché conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo. Anche in caso di conversione, inoltre, l'Emittente sarà tenuto a corrispondere gli interessi sui NSF, nella misura prevista in relazione all'anno in cui è esercitata la conversione, <i>pro rata temporis</i> per il periodo decorrente dal 1° gennaio dell'anno in cui è esercitata la conversione fino alla data di conversione. Tali interessi saranno corrisposti alla prima data di pagamento (<i>i.e.</i> il 1° luglio) successiva alla data di conversione. Pertanto, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati in forma monetaria a causa della incapienza del risultato di esercizio, la stessa sarà tenuta in data 1° luglio 2016 ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo. Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano Il Gruppo risulta significativamente esposto nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, con particolare riferimento all'Italia. L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi <u>Rischi derivanti dal contenzioso civile, penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013</u> Alla Data del Prospetto sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente. Una parte dei procedimenti giudiziari trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle <i>note</i> "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008. A tali eventi possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del <i>management</i> in carica all'epoca dei fatti (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e della Banca ex art.187-<i>quinquies</i> del TUF e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle <i>note</i> "Alexandria", si segnala che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti, <i>inter alios</i>, dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e 3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato. In relazione ai delitti commessi dalle suddette persone fisiche il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001. <u>Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria</u> Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in <i>default</i>, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 31 marzo 2015 sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri per un importo pari a circa Euro 431 milioni. Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi e Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 31 marzo 2015. Sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondi per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi
--	---

dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle operazioni di *term structured repo* e in particolare all'operazione denominata "Alexandria"

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata, finanziate attraverso pronti contro termine (*term structured repo*) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante *interest rate swap*. In particolare, le due operazioni che rientrano in tale categoria sono l'operazione denominata "Alexandria" e l'operazione denominata "Santorini", con riferimento alla quale nel dicembre 2013 è stato sottoscritto un accordo transattivo attraverso il quale si è proceduto alla chiusura dell'operazione. Nell'operazione di *term structured repo* in essere, il rischio più significativo cui è esposta la Banca è il rischio di credito della Repubblica Italiana. Avendo concluso un *asset swap* di copertura dal rischio di tasso, infatti, la sensibilità ai tassi di interesse della posizione è residuale rispetto alla sensibilità al merito creditizio della Repubblica Italiana. La variazione del *credit spread* Italia comporta una variazione della Riserva AFS che viene rappresentata in bilancio nel prospetto della redditività complessiva. La Banca è anche esposta al rischio di controparte, ma tale rischio è mitigato dalla collateralizzazione/marginazione giornaliera per cassa delle operazioni. L'Emittente, effettuati tutti gli opportuni approfondimenti con i propri consulenti contabili, ha rappresentato le predette operazioni nel proprio bilancio tenendo conto delle singole componenti contrattuali, in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. È stato pertanto ritenuto che non ci fossero le condizioni per rappresentarle contabilmente come *credit default swap*. Le modalità di contabilizzazione delle predette operazioni di *term structured repo* e la relativa informativa sono state oggetto di analisi da parte delle tre Autorità di Vigilanza nel Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013. In ottemperanza a tale documento e trattandosi di operazioni di importo significativo, il Gruppo ha descritto dettagliatamente nella Relazione e Bilancio 2012, nella Relazione e Bilancio 2013, nella Relazione e Bilancio 2014 e nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, per il tramite di prospetti redatti al fine di tener conto di tale metodo alternativo di contabilizzazione, gli impatti sui bilanci che deriverebbero dalla rivalutazione delle operazioni come derivati sintetici. Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è, alla Data del Prospetto, oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-bis c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. Si segnala, infine, che l'esposizione nei confronti di Nomura al 31 dicembre 2014 ha comportato il superamento dei limiti sulle Grandi Esposizioni. La chiusura di tale operazione comporterebbe un impatto negativo significativo sul conto economico della Banca, legato all'andamento delle variabili di mercato, principalmente riconducibile al ricircolo (riversamento a conto economico) della Riserva AFS alla data di chiusura dell'operazione, oltre che ai costi di chiusura della transazione con Nomura. Si segnala, peraltro, che la chiusura di tale operazione ai livelli di *spread* alla Data del Prospetto comporterebbe un impatto non significativo sul *Common Equity Tier 1* del Gruppo, in quanto gli effetti di una chiusura sarebbero in larga parte già riflessi nel *Common Equity Tier 1* per effetto del trattamento prudenziale specifico, richiesto dalla BCE, della Riserva AFS negativa iscritta in bilancio, dedotta per intero dal Patrimonio di Vigilanza.

Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi

I risultati negativi del Gruppo Montepaschi hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. In particolare, gli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 hanno fatto registrare una perdita e, di conseguenza, BMPS non ha distribuito dividendi. I risultati economici di tali esercizi sono stati influenzati da eventi che, qualora dovessero ripetersi nei futuri esercizi, potrebbero impedire o limitare la distribuzione dei dividendi anche per tali esercizi, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente. La distribuzione dei dividendi potrebbe, inoltre, anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, si segnala che la BCE, nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Tale divieto è valido fino a revoca della decisione; pertanto, fintantoché la BCE non decida di rimuovere tale divieto, l'Emittente, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, non potrà procedere alla distribuzione di dividendi. L'Emittente potrebbe, inoltre, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi a favore dei titolari delle azioni ordinarie ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili.

Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali. Al 31 dicembre 2014 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoiazione o bancario) in termini di *fair value* positivo, al lordo degli accordi di *netting*, si è attestata a Euro 7.966 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 9.048 milioni al 31 dicembre 2013. Al 31 marzo 2015 l'esposizione del Gruppo ha registrato un aumento del 4,9% rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a Euro 8.359 milioni. L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell'Emittente e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia e l'affidabilità creditizia) in quanto Paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia. Gli scenari di crisi economico/finanziaria a livello globale e di forte instabilità dei mercati finanziari sviluppatasi negli ultimi anni hanno determinato, anche per il Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante si siano recentemente

attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe determinare perdite, anche rilevanti, rallentare ulteriormente l'attività ordinaria e rendere più difficile e costoso procurarsi la liquidità necessaria allo svolgimento dell'attività, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria

(a) Rischio di mercato e di tasso d'interesse

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, *credit spread*, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio). Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nell'ambito del rischio di mercato, per il Gruppo Montepaschi riveste importanza il c.d. "rischio sovrano", connesso a una possibile diminuzione degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani.

(b) Rischio di controparte

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio di controparte, ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali. L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Risk management

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di *risk management* all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di *business*, di controllo e di revisione interna. Qualora le politiche e le procedure delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Peraltro, indipendentemente dall'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi predisposti dal Gruppo, le persistenti condizioni di incertezza economica e volatilità dei mercati finanziari non consentono di escludere il verificarsi di eventi pregiudizievoli derivanti da accadimenti imprevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si segnala, infine, che con lettera datata 26 febbraio 2015 la BCE ha richiesto alla Banca di sviluppare, entro il 30 settembre 2015, specifiche *policy* di *risk management*, volte a (i) definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli *asset* (c.d. *asset encumbrance*); (ii) stabilire procedure e controlli che assicurino che i rischi associati alla gestione dei collaterali e dei vincoli sugli *asset* siano adeguatamente monitorati e gestiti; e (iii) creare un sistema di monitoraggio e *testing* che consenta di fornire un'informazione tempestiva al *management* e agli organi gestionali interessati, nell'ottica di un pronto rispetto delle raccomandazioni regolamentari in materia.

Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell'esercizio dell'attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera, il Gruppo Montepaschi è parte di diverse operazioni di ristrutturazione del debito che coinvolgono i propri clienti. Il deterioramento della qualità del credito ha comportato un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito, sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli schemi previsti dalla Legge Fallimentare, che prevedono modifiche a favore dei creditori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Con particolare riferimento all'assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo ha acquisito diverse partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell'escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene, e potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera. Tali settori richiedono delle competenze specifiche in termini di conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni. Il verificarsi di alcuno di tali accadimenti potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2013

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta: (i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento "Entità di investimento". L'applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale; e (ii) l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo. Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014. Inoltre, con riferimento al Bilancio

2013 si segnala che: (i) nell'esercizio 2013 è stata applicata per la prima volta la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti"), omologata dalla Commissione europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retrospettiva a partire dall'esercizio 2013; (ii) in data 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha chiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base al fine di escludere da tale aggregato la quota di Azioni FRESH 2008 riconducibili alle *note* per le quali opera la *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. in occasione dell'adozione di alcune deliberazioni di modifica dei termini e delle condizioni dei FRESH 2008; e (iii) in data 10 dicembre 2013 e a seguito della chiusura del procedimento avviato nel corso del 2013, la CONSOB ha chiesto alla Banca, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF di rettificare, al più tardi in occasione della redazione del Bilancio 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato e individuale di un importo che tenga conto degli effetti della sopracitata *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A.. Alla luce delle modifiche retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le variazioni retrospettive apportate al Bilancio 2012, che hanno comportato una riduzione del patrimonio netto consolidato e individuale al 31 dicembre 2012 pari a Euro 132 milioni. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2013. In considerazione del fatto che (i) i dati estratti dal Bilancio 2012 e dal Bilancio 2013 non sono stati riesposti; e (ii) i dati relativi al 31 dicembre 2012, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2013, nonché i dati relativi al 31 dicembre 2013, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2014, sono stati esaminati dalla Società di Revisione ai soli fini del giudizio, rispettivamente, sul Bilancio 2013 e sul Bilancio 2014, si invitano gli investitori a tenere in debito conto tali circostanze nell'effettuare le proprie scelte di investimento.

Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono in misura significativa dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare personale qualificato e con una notevole esperienza nei settori di attività in cui esso opera. In particolare, l'attività del Gruppo dipende anche da alcune figure chiave, tra cui il Direttore Generale e i dirigenti con responsabilità strategiche. Inoltre, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, prevedono, tra l'altro: (i) l'applicazione di alcune limitazioni da parte della Banca relativamente al pacchetto remunerativo (ivi incluse *stock option* e *bonus* monetari) da riconoscersi a ciascun componente del Consiglio di Amministrazione e del *senior management* fino a quando l'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione non sia stato completato o sino all'integrale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (tali limitazioni sono venute a decadere in seguito all'aumento di capitale effettuato nel 2014); (ii) la conformità delle politiche di remunerazione della Banca alle disposizioni di cui al paragrafo 6 ("*Banche che beneficiano di aiuti di Stato*") del Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 ("*Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*"). La perdita di una o più figure chiave e/o l'incapacità di attrarre e trattenere ulteriore personale qualificato, anche a causa delle suddette limitazioni, potrebbe determinare una riduzione della capacità competitiva del Gruppo e condizionarne il raggiungimento degli obiettivi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi agli assetti proprietari

Alla Data del Prospetto, nessun soggetto, sia esso persona fisica o giuridica, risulta esercitare il controllo dell'Emittente ai sensi dell'art. 93 del TUF e, pertanto, lo stesso è contendibile.

In seguito al risultato negativo registrato dall'Emittente nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in data 1° luglio 2015 lo stesso dovrà assegnare al MEF le Azioni MEF.

Si segnala tuttavia che, ai sensi del Decreto 95, qualora a seguito dell'attribuzione di azioni ordinarie in sede di conversione dei Nuovi Strumenti Finanziari e/o di corresponsione degli interessi relativi ai medesimi, il MEF dovesse arrivare a detenere una partecipazione superiore alle soglie prescritte, lo stesso non sarebbe tenuto al lancio di una offerta pubblica di acquisto obbligatoria, con conseguente impossibilità per gli azionisti della Banca di aderire a qualsivoglia offerta.

Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai *credit rating* assegnati da agenzie di *rating* indipendenti. Alla Data del Prospetto, all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Nella determinazione del *rating* attribuito all'Emittente, le agenzie prendono in considerazione ed esaminano vari indicatori della *performance* del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un *rating* non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, ovvero nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate. Il *rating* dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal *rating* dello Stato italiano. Pertanto, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del *rating* dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile. Nell'ambito dell'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2014 è stata rilevata la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. Tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di *impairment* (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al Piano di Ristrutturazione e al Piano Industriale, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un obiettivo ed evidente incremento del rischio di *execution* del Piano di Ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudenziale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di *Common Equity Tier 1 Ratio* e di *Total Capital Ratio* richieste dalla BCE a conclusione del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). Alla luce di tali analisi, si è dunque ravvisata la necessità di procedere alla suddetta svalutazione. Al 31 marzo 2015, è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare

l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano Industriale nonché delle relative proiezioni finanziarie, non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento. Si evidenzia, tuttavia, che le valutazioni sono rese particolarmente complesse in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà e incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. L'evoluzione del contesto macroeconomico potrebbe pertanto condurre in futuro a determinazioni diverse rispetto a quelle raggiunte al 31 marzo 2015 e alla necessità di operare svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). Al 31 dicembre 2014 l'analisi degli indicatori di *impairment* ha evidenziato rettifiche di valore complessive pari a Euro 47,1 milioni, mentre al 31 marzo 2015 non sono emersi i presupposti per l'effettuazione del *test* di *impairment*. Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle partecipazioni c.d. *non core* detenute dalla Banca, tra cui le partecipazioni in Consum.it, MPS Leasing & Factoring (ramo *leasing*), MP Banque e MP Belgio entro determinate scadenze temporali. Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, ovvero qualora fosse costretta dal rispetto di tali scadenze a conferire mandato a un soggetto terzo ("**Divestiture Trustee**") per realizzare tali cessioni, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con particolare riferimento alle partecipazioni in Consum.it e MPS Leasing & Factoring, il Piano di Ristrutturazione prevede la possibilità per l'Emittente, in caso di condizioni di mercato sfavorevoli, di optare per la fusione per incorporazione di tali controllate e di procedere alla uscita dai rispettivi *business* mediante successive cessioni di attività accompagnate da accordi di distribuzione commerciale. In data 11 maggio 2015, in considerazione delle condizioni di mercato che non avrebbero permesso una cessione di Consum.it con una limitata perdita, la Banca ha stipulato l'atto di fusione per incorporazione relativo a tale partecipata.

Rischio operativo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'*outsourcing* di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA – *Advanced Measurement Approach*), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tuttavia, le procedure adottate possono non sempre rivelarsi adeguate a fronte di eventi inattesi e/o fuori dal controllo del Gruppo (incluso, per esempio, l'inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, le frodi, le truffe o le perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di *virus* informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con riferimento al rischio operativo del Gruppo si segnala inoltre che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza che comprendono, *inter alia*: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di pre-patologia, già nelle fasi iniziali; (iii) la non ottimale gestione e conservazione della contrattualistica; nonché (iv) la necessità di pervenire ad un più rigoroso assolvimento degli obblighi previsti ai fini antiriciclaggio (attività di "adeguata" e "rafforzata" verifica).

Rischi connessi alle cartolarizzazioni

A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria *counterbalancing capacity*. Nel corso dell'esercizio 2012, il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nel corso dell'esercizio 2013 ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione relativa a un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e *auto loan*, originati da Consum.it e i cui titoli di Classe A sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali. Nel corso dell'esercizio 2014 e nei primi tre mesi del 2015 il Gruppo ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione relativa a un ulteriore portafoglio di prestiti finalizzati, personali e *auto loan*, originati da Consum.it e i cui titoli *senior* (analogamente alla precedente operazione) sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali. La struttura delle operazioni di cartolarizzazione realizzate prevedeva che il Gruppo cedesse gli attivi selezionati a una società veicolo e acquistasse la *tranche junior* – qualora emessa dal veicolo – e, soprattutto nelle operazioni di più recente esecuzione, anche le *tranche mezzanine* e *senior*. Di norma le attività cedute alle società veicolo non sono state cancellate dal bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, il rischio relativo a tali operazioni è rappresentato in bilancio per effetto del mantenimento tra le attività dello stato patrimoniale dei crediti oggetto di cessione, che continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza, sulla base dei flussi di cassa attesi attualizzati al tasso di interesse originario.

Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti. In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili. Per effetto della valutazione al *fair value* di proprie passività, il Gruppo potrebbe beneficiare economicamente del peggioramento del proprio *credit spread* o di quello delle proprie controllate. Tale beneficio (minor valore delle passività), al netto delle posizioni di copertura collegate, potrebbe ridursi, con effetto negativo sul conto economico del Gruppo, in caso di miglioramento di detto *credit spread*. Non può escludersi che (i) future variazioni del *fair value*

degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione; (ii) la necessità di liquidare prima della scadenza attività non valutate al *fair value*; e, più in generale (iii) l'emergere di circostanze o eventi che possano rendere le stime e le valutazioni effettuate non più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà

Il Gruppo valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell'esercizio: l'analisi degli indicatori esterni e interni di *impairment* ha comportato la rilevazione di svalutazioni per complessivi Euro 41,3 milioni. Al 31 marzo 2015 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.412 milioni (Euro 2.481 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 971 milioni (Euro 1.011 milioni al 31 dicembre 2014) relativi a terreni ed Euro 1.441 milioni (Euro 1.470 milioni al 31 dicembre 2014) relativi a fabbricati. Per completezza si segnala che nell'esercizio 2013, a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico", il Gruppo ha consolidato ulteriori 683 immobili detenuti dalla società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari. La valutazione di ulteriori elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla Data del Prospetto, rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare anche attraverso attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Al 31 marzo 2015, il valore dei mutui ammontava a Euro 69.215 milioni, pari al 56,2% dei crediti verso la clientela, in diminuzione di Euro 14 milioni (-0,02%) rispetto al 31 dicembre 2014. In tale ambito, i mutui *in bonis* ammontavano a Euro 55.031 milioni, in diminuzione dello 0,5% rispetto al 31 dicembre 2014, mentre i mutui qualificati quali Crediti Deteriorati ammontavano a Euro 14.184 milioni, in crescita del 2,0% rispetto al 31 dicembre 2014. L'andamento economico generale degli ultimi anni e, in particolare, il prosieguo della stagnazione economica in Italia hanno comportato, tra l'altro, un incremento del tasso di disoccupazione e della difficoltà per la clientela privata (principale fruitrice di tale tipologia di credito) di onorare i propri impegni, con un conseguente aumento delle situazioni di morosità. Nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo si sia dotato di procedure di valutazione in sede di erogazione nonché di successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare. In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi relativi all'aumento delle DTA

Le imposte differite attive (DTA) iscritte nel Bilancio 2014 e nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 sono riconducibili prevalentemente alle svalutazioni e perdite su crediti operate eccedenti la quota interamente deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione contabile, agli avviamenti affrancati fiscalmente e alle minusvalenze registrate nell'apposita riserva di patrimonio netto relativa ai titoli disponibili per la vendita. La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti eccedenti la quota deducibile nell'esercizio/periodo, che al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 2,965 miliardi (Euro 3,081 miliardi al 31 dicembre 2014), è destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da differita a corrente, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti. La fiscalità differita attiva relativa agli avviamenti fiscalmente affrancati, che al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 1,203 miliardi (Euro 1,206 miliardi al 31 dicembre 2014), è parimenti destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da differita a corrente. L'ammortamento fiscale dell'avviamento affrancato avviene infatti a quote costanti in più esercizi. Di converso non sono allo stato previsti possibili incrementi, che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda. La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari a Euro 0,366 miliardi al 31 marzo 2015 (Euro 0,537 miliardi al 31 dicembre 2014). Tali riserve rappresentano le variazioni del *fair value* dei derivati di *cash flow hedge* e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, la fiscalità differita attiva riferita a quest'ultimi si riferisce quasi esclusivamente a titoli di Stato italiani ed è naturalmente strettamente collegata all'andamento del relativo valore di mercato. La dimensione di tali investimenti è prevista, nell'arco temporale del Piano di Ristrutturazione, in progressiva riduzione. Pertanto, un eventuale aumento dell'ammontare delle DTA potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle quotazioni di mercato. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tale tipologia di DTA, al pari di altre tipologie di ammontare relativamente meno significativo iscritte in bilancio e diverse da quelle citate in precedenza, tra le DTA trasformabili in credito d'imposta. Nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro 0,248 miliardi (Euro 0,320 miliardi al 31 dicembre 2014) e a titolo di eccedenze ACE, di cui all'art. 1 del Decreto-Legge 201/2011, per Euro 0,105 miliardi (Euro 0,088 miliardi al 31 dicembre 2014). La normativa regolamentare prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011. Le DTA per perdite fiscali e per eccedenze ACE sono state iscritte nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 (così come nel Bilancio 2014) previa verifica della ragionevole esistenza di redditi imponibili futuri, desunti dal Piano Industriale, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi; su tali basi, si prevede per il futuro un progressivo azzeramento di tali DTA. Tuttavia, se per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i predetti redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi relativi all'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Basilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi. In ragione dei contratti di *outsourcing* di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo, oltre ad essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi

offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti. Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali. Nell'operazione sono coinvolte circa 1.100 risorse di BMPS che sono state trasferite a Fruendo S.r.l. Si segnala che sono state promosse azioni giudiziarie da parte di alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l., che hanno contestato la legittimità dell'operazione di cessione sopra descritta. Su 70 cause attivate sono stati emessi, alla Data del Prospetto, 11 provvedimenti favorevoli alla Banca pronunciati in sede di urgenza dal Tribunale di Lecce, una sentenza favorevole in primo grado da parte del Tribunale di Roma (emessa in data 15 aprile 2015) e una pronuncia sfavorevole in primo grado da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena (in data 14 aprile 2015). Con riferimento a quest'ultima pronuncia, si precisa che, in seguito ai ricorsi presentati da parte di n. 252 *ex*-dipendenti della Banca coinvolti nel processo di esternalizzazione, il Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena, in data 14 aprile 2015, in primo grado ha condannato la Banca alla riammissione in servizio dei ricorrenti. Alla Data del Prospetto i lavoratori che hanno ottenuto la pronuncia favorevole del Tribunale di Siena non hanno notificato la relativa sentenza alla Banca, né hanno promosso azioni esecutive riferite all'obbligo di riammissione in servizio e, al contrario, stanno di fatto proseguendo la propria attività lavorativa in favore di Fruendo S.r.l., che continua a utilizzare la prestazione degli stessi e a corrispondere la conseguente retribuzione. In ogni caso, avverso tale sentenza, è intenzione della Banca proporre appello. In attesa di un più ampio e definitivo quadro, in considerazione delle diverse pronunce e dei giudizi ancora pendenti, la Banca valuterà le soluzioni più opportune di concerto con Fruendo S.r.l. e in linea con gli obiettivi del piano industriale della Banca di volta in volta vigente. Alla Data del Prospetto, BMPS ritiene pertanto che tali eventi, stante tale situazione, non determinino conseguenze negative sulla situazione finanziaria del Gruppo. Tuttavia, non è possibile escludere che in futuro, a seguito dell'evoluzione della situazione giudiziaria, dell'eventuale esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o dell'instaurarsi di nuovi procedimenti si possa verificare un incremento dei rischi di natura legale per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi e/o di porre in essere le azioni conformative indicate nelle relative pronunce, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla Data del Prospetto sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Si segnala il processo verbale di constatazione notificato in data 16 settembre 2013 dalla Guardia di Finanza, ad esito di un'indagine svolta su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto il regime fiscale applicato ad un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e il conseguente asserito mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni, importi inclusi nell'ammontare complessivo anzidetto. Si segnala, inoltre, che in data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza di Siena, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing S.p.A., alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di *leasing* nautico dal 2009 al 2012. Ferma restando la richiesta della rituale documentazione formulata in occasione dell'inizio delle attività di verifica, non sono seguite ulteriori richieste, né ulteriori accessi. Alla Data del Prospetto non risulta alcuna ipotesi di rilievo. Si segnala, infine, che in data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. I verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto a eseguire ispezioni e ricerche documentali. Alla data del Prospetto, la verifica è in corso e non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo da parte dell'Agenzia delle Entrate. Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito delle verifiche fiscali in corso sopra citate, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi derivanti dall'andamento dei rapporti di alleanza in essere

Alla Data del Prospetto, il Gruppo ha in essere alcuni accordi di alleanza (tra cui un accordo con il gruppo facente capo ad AXA S.A., avente ad oggetto lo sviluppo di attività nel ramo della *bancassurance* e un accordo con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca, avente ad oggetto la distribuzione di prodotti nel comparto del credito al consumo). Il Gruppo ha, altresì, sottoscritto con, *inter alia*, Lauro Quarantadue S.p.A. e Banca Popolare di Milano S.c.a.r.l., l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'*asset management* in Italia (*i.e.* Anima Holding). Nell'ambito di tali accordi, la Banca ha inoltre sottoscritto con Anima Holding un accordo commerciale avente ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso la rete distributiva di BMPS, che resterà in vigore anche in seguito al perfezionamento della cessione a Poste Italiane S.p.A. della partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding in forza del contratto preliminare di compravendita sottoscritto dalle parti in data 14 aprile 2015. Non può essere escluso che, in futuro, eventuali conflittualità tra i soggetti partecipanti a dette iniziative di alleanza possano portare, tra l'altro, a situazioni di stallo operativo o a variazioni degli assetti di struttura societaria delle medesime, con possibili effetti negativi sulle attività (con particolare riferimento ai settori assicurativo, dell'*asset management* e del credito al consumo) e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con particolare riguardo all'accordo di alleanza sottoscritto con il gruppo facente capo ad AXA S.A., si segnala che il patto parasociale sottoscritto tra MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) e AXA Mediterranean Holding S.A. disciplina, *inter alia*, il diritto, al verificarsi di determinati eventi rilevanti (quali il verificarsi di determinati cambiamenti nella compagine azionaria di BMPS), di AXA Mediterranean Holding S.A. di vendere a MPS Finance le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni dalla stessa detenute (l'**"Opzione Put"**) ad un prezzo stabilito da MPS Finance e AXA Mediterranean Holding S.A. e/o da un *team* di esperti indipendenti. Qualora, in seguito al verificarsi di uno degli eventi rilevanti previsti dal patto parasociale, AXA Mediterranean Holding S.A. esercitasse l'Opzione Put alla stessa attribuita, la Banca avrebbe l'obbligo di acquistare le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni detenute da AXA Mediterranean Holding S.A., con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti. Tuttavia non esiste alcuna certezza in merito al fatto che il modello adottato dalla Banca possa essere considerato adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in

caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per la Banca in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, è prevista a carico della Banca, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. Inoltre, in ragione del forte radicamento nel territorio di origine, l'attività di intermediazione bancaria del Gruppo risulta particolarmente concentrata in Toscana. Nonostante la struttura produttiva e l'andamento dell'economia in tale regione risultino attualmente in linea rispetto allo scenario nazionale, non può escludersi che il contesto produttivo ed economico in Toscana muti e subisca un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle relazioni industriali

L'attività del Gruppo può risentire di astensioni dal lavoro o di altre manifestazioni di conflittualità da parte di alcune categorie di lavoratori, suscettibili di determinare interruzioni dell'attività o disservizi nella stessa. Il Piano di Ristrutturazione prevede la riduzione del personale di circa 8.000 unità (di cui circa 5.250 già conseguite al 31 dicembre 2014) nell'arco temporale di Piano da realizzarsi, in via prioritaria, attraverso il ricorso a: (i) prepensionamenti collettivi, che verranno gestiti attraverso il ricorso al Fondo di Solidarietà; (ii) cessione delle attività non strategiche; (iii) esternalizzazioni. È da sottolineare, inoltre, che, a seguito della disdetta con effetto dal 1° aprile 2015 (dopo diverse proroghe) del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, il 30 giugno 2014 è scaduto il contratto collettivo nazionale di categoria, e che l'ABI e le single sindacali coinvolte hanno sottoscritto in data 31 marzo 2015 l'*"Ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali"* ai sensi del quale le parti si sono impegnate a redigere, entro 90 giorni dalla stipula di tale ipotesi di accordo, il testo coordinato del contratto collettivo nazionale di categoria. Si segnala, inoltre, che, a causa del prolungamento delle trattative relative al rinnovo del predetto CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, non sono ancora stati avviati i negoziati per il rinnovo del CCNL per i Dirigenti – la cui stipulazione tradizionalmente segue quella delle altre categorie di personale – sottoscritto in data 29 febbraio 2012 e dal quale l'ABI ha dato disdetta con lettera del 17 dicembre 2014 disponendone la disapplicazione con effetto a partire dal 1° aprile 2015. Successivamente l'ABI, con lettera del 31 marzo 2015, si è resa disponibile a non procedere alla disapplicazione del CCNL per i Dirigenti fino all'esito del percorso assembleare delle organizzazioni coinvolte e per il tempo occorrente al negoziato, comunque non oltre il 15 luglio 2015. In caso di mancata sottoscrizione dell'accordo entro il predetto termine, l'ABI ha precisato che la disapplicazione avrà comunque efficacia a partire dal 1° aprile 2015. Con riferimento a tale CCNL, non è possibile escludere che l'ABI non riesca a negoziare il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro a condizioni più favorevoli per le aziende creditizie rispetto al vigente contratto, con conseguente aumento dei costi del lavoro per la categoria e, di riflesso, per il Gruppo. Eventuali scioperi, interruzioni dell'attività lavorativa o altre forme di azione sindacale, ovvero qualsiasi deterioramento delle relazioni con i dipendenti, determinando interruzioni dell'attività e/o disservizi per la clientela, potrebbero avere affetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del primo trimestre 2015, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento adottato con Delibera CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modifiche, delle Nuove Disposizioni di Vigilanza e del TUB. In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" che detta principi e regole a valere per il Gruppo per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Nella medesima adunanza del 12 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato l'aggiornamento delle "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" che definiscono le regole finalizzate a garantire il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative ed a prevenire e gestire i potenziali conflitti di interesse ad ogni rapporto intercorrente con i soggetti collegati. Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi ad operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. Nel corso degli esercizi 2014, 2013 e 2012 e del trimestre chiuso al 31 marzo 2015 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o rieposte

Il Prospetto contiene informazioni finanziarie del Gruppo estratte dal Bilancio 2014, dal Bilancio 2013 e dal Bilancio 2012 (insieme i "Bilanci") e dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015. I Bilanci sono stati assoggettati a revisione contabile e il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Nella Relazione e Bilancio 2014, nella Relazione e Bilancio 2013 e nella Relazione e Bilancio 2012, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza dei dati contenuti nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo con i dati contenuti nel bilancio consolidato, come richiesto dalla legge. Il Prospetto contiene, inoltre, informazioni che sono state oggetto di riesposizione rispetto a quelle contenute nei bilanci consolidati originariamente pubblicati e assoggettati a revisione contabile. Tali riesposizioni sono state effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"). Il Prospetto contiene, infine, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione.

Rischi connessi a dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento

Il Prospetto contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo e al suo posizionamento nel mercato di riferimento, formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Tali informazioni non sono state oggetto di verifica da parte di terzi indipendenti.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL MERCATO IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO

Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto

direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari). In tale contesto, la BCE e le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE, sia attraverso operazioni di rifinanziamento a cui l'Emittente ha fatto ricorso. Al 31 marzo 2015 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito (i) dalle aste quadriennali di TLTRO con scadenza 26 settembre 2018, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 6,56 miliardi; e (ii) dalle aste settimanali di MRO, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 4,5 miliardi. Escludendo le operazioni di rifinanziamento già comunicate al sistema, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore del collaterale offerto dalla Banca, il quale è rappresentato, per una porzione significativa, da titoli di Stato italiani o titoli con garanzia dello Stato italiano. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente. Inoltre, a decorrere dal 1° marzo 2015, sono entrate in vigore alcune limitazioni relative all'impiego di titoli garantiti dallo Stato come collaterale. Nonostante tali limitazioni non abbiano comportato per la Banca impatti sulla situazione di liquidità (avendo la Banca provveduto, anteriormente al 1° marzo 2015, a vendere e/o finanziare tale tipologia di titoli sul mercato) non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di collaterale ammesse o ai requisiti di *rating* richiesti per queste ultime, altre tipologie di titoli detenuti dalla Banca possano non essere più ammessi come collaterale, con conseguente aumento del costo del *funding* per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al *sovereign quantitative easing* lanciato dalla BCE

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. *sovereign quantitative easing*) che prevede la possibilità per la BCE di acquistare titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee, in aggiunta al preesistente programma di acquisto di attività nel settore privato (*private sector asset purchase program*). Nonostante si preveda un impatto positivo sul contesto macroeconomico europeo non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva, la cui realizzazione è prevista almeno fino a settembre 2016, possa provocare una riduzione dei tassi su livelli minimi su tutte le principali scadenze, fino a raggiungere livelli negativi sulle scadenze più brevi, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri *stress test* ovvero di futuri esercizi di *asset quality review*

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, il quale è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità. Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, *inter alia*, la possibilità per la stessa di svolgere *stress test* per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali *stress test*, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure. Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*). Tale esercizio di *asset quality review* potrebbe eventualmente anche affiancarsi a un ulteriore *stress test* condotto dalla BCE nel contesto di un nuovo esercizio di *comprehensive assessment*. Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento di tali esercizi di *comprehensive assessment*, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare gli *shortfall* riscontrati nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della BCE (a decorrere dal 4 novembre 2014), della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di *bancassurance*, dell'IVASS. In particolare, l'Emittente e le società bancarie del Gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniali previsti dalla normativa bancaria applicabile e/o richiesti dalle Autorità di Vigilanza. Qualunque variazione alle modalità di applicazione di dette normative, ovvero all'attuazione della normativa sui requisiti patrimoniali, potrebbe influenzare le attività, la posizione finanziaria, il *cash flow* e i risultati operativi della Banca e/o del Gruppo. A decorrere dal 1° gennaio 2014 è in vigore l'accordo di Basilea 3. Tale accordo dispone, in particolare, il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e il miglioramento della qualità del capitale, l'introduzione di nuovi *standard* sulla liquidità e sul rapporto di *leverage non risk based*, con un'applicazione graduale dei nuovi requisiti prudenziali fino al 31 dicembre 2019. Si segnala, inoltre, che in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Con riferimento, invece, alla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, potrebbero manifestarsi difficoltà nella sostituzione degli strumenti patrimoniali, tempo per tempo non più computabili ai fini del Patrimonio di Vigilanza (*phasing-out*), con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale. Nell'ambito delle modifiche alla disciplina comunitaria finalizzate all'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi, nel 2014 è entrata in vigore la *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD), che prevede il ricorso a strumenti di risoluzione delle crisi nel caso di insolvenze o situazioni di grave dissesto di un ente creditizio. Nell'applicazione di tali strumenti di risoluzione, i crediti degli azionisti nei confronti della società emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli stessi azionisti potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. In relazione alla nuova normativa sul

risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi, l'EBA ha avviato delle consultazioni sulla determinazione delle *minimum required eligible liabilities* (MREL), ovvero dei requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili richiesti agli enti creditizi e alle imprese di investimento in tema di capacità minima di assorbimento delle perdite. Inoltre la BRRD prevede la costituzione di un Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati ex ante dalle banche, che, ove ricorrano i presupposti, potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie. In aggiunta, gli Stati membri dovranno inoltre trasporre le disposizioni della direttiva 2014/49/UE (c.d. *Deposit Guarantee Schemes Directive* – DGSD) che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, entro il 3 luglio 2015, ad eccezione di talune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. La DGSD è finalizzata alla costruzione di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento basato su contribuzioni *ex ante*. In seguito all'introduzione di tali normative, l'Emittente sarà pertanto tenuto a effettuare contribuzioni in relazione ai fondi previsti dalla BRRD e dalla DGSD (sulla base delle informazioni disponibili alla Data del Prospetto, la Banca stima che l'impatto economico nell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015 sia pari a circa Euro 50 milioni per entrambi i fondi). Il Financial Stability Board ha pubblicato un documento di consultazione relativo alla determinazione dei requisiti minimi per la determinazione della *total loss absorbency capacity* (TLAC) delle *globally systemically important banks* (G-SIBs), tra le quali BMPS non rientra alla Data del Prospetto: non è possibile escludere che alla presenza congiunta delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) consegua un allineamento dei criteri di determinazione delle *minimum required eligible liabilities* previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs. Inoltre, il Comitato di Basilea ha posto in consultazione: (i) un documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) nella categoria "rischio di credito" (sono, inoltre, in corso di consultazione anche revisioni dell'approccio standardizzato per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo"); e (ii) un documento riguardante la sostituzione del *transitional capital floor* per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con un nuovo livello minimo (c.d. *floor*), che utilizzi un approccio standardizzato al fine di creare una maggiore integrazione nel sistema bancario e ridurre le differenze riscontrate tra i coefficienti patrimoniali dei diversi istituti bancari. Un'eventuale revisione dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) a seguito delle consultazioni sopramenzionate potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Il mancato rispetto da parte della Banca, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Si segnala, inoltre, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Infine, la possibilità che sia realizzata anche in Italia, con il sostegno finanziario dello Stato, un'iniziativa di sistema per lo smobilizzo dei crediti deteriorati delle banche italiane mediante la creazione di una c.d. *bad bank*, al momento ancora a uno stadio preliminare, potrebbe anche avere un impatto negativo sulla Banca e/o il Gruppo, nella misura in cui tale iniziativa fosse implementata con modalità e secondo regole non idonee alle esigenze della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato altamente concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del mercato bancario nella realtà italiana. Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività. Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività. In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a mantenere o ad aumentare i volumi di attività e a rilanciare la redditività e, per l'effetto, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, la pressione competitiva nel mercato in cui opera il Gruppo potrebbe rafforzarsi a seguito e per effetto dell'approvazione della Legge (e delle relative disposizioni di attuazione da parte di Banca d'Italia) che impone alle banche popolari con un attivo superiore a Euro 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi in società per azioni: ciò potrebbe infatti determinare cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano anche a seguito di eventuali aggregazioni tra banche popolari (o *ex-popolari*) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, per effetto del conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni.

Rischi connessi all'instabilità politica in Ucraina, alle sanzioni economiche contro la Federazione Russa e alle contromisure adottate dalla Federazione Russa

Nel corso del 2014 le crescenti preoccupazioni relative alla situazione politica e militare tra la Federazione Russa e l'Ucraina hanno determinato un inasprimento delle sanzioni economiche, che hanno colpito in particolare individui ed entità russe attive nel settore finanziario, energetico e della difesa, e nei confronti delle quali sono state imposte restrizioni anche all'accesso ai mercati dei capitali e alla circolazione nei suddetti Paesi. In risposta, la Federazione Russa ha annunciato una serie di misure dirette contro gli Stati che hanno aderito e messo in atto le sanzioni. Nonostante il Gruppo non abbia un'esposizione diretta significativa nei confronti della Federazione Russa e dell'Ucraina, il perdurare dell'instabilità politica in Ucraina e le sanzioni economiche comminate alla Federazione Russa potrebbero avere ripercussioni sull'economia dei suddetti Paesi e dei Paesi limitrofi che, se considerate unitamente alle restrizioni imposte dalla Federazione Russa al commercio con gli Stati Uniti e con alcuni Paesi dell'Unione europea, potrebbero avere un impatto negativo sull'attività e sulla situazione finanziaria di alcuni dei clienti della Banca, compromettendone la capacità di ottenere nuovi finanziamenti e/o di rimborsare quelli già erogati. Inoltre, il perdurare della situazione di instabilità politica in Ucraina potrebbe influenzare negativamente anche lo scenario economico e i mercati finanziari globali, rendendo così più difficile per la Banca e per i suoi clienti ottenere nuovi finanziamenti, con potenziali conseguenze negative sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

D.3	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL'OFFERTA E ALLA QUOTAZIONE DELLE AZIONI OGGETTO DELL'OFFERTA Rischi connessi alla liquidabilità e volatilità delle Nuove Azioni e all'andamento dei Diritti di Opzione L'Offerta ha ad oggetto Nuove Azioni fungibili con le azioni ordinarie dell'Emittente in circolazione alla Data del Prospetto, che saranno quotate sul Mercato Telematico Azionario. Le Nuove Azioni e i relativi Diritti di Opzione presentano gli elementi di rischio tipici di un investimento in strumenti finanziari quotati della medesima natura. I possessori di tali strumenti potranno liquidare il proprio investimento mediante la vendita sul MTA. Tali strumenti potrebbero presentare problemi di liquidità indipendenti dalla Banca, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite, nonché potrebbero essere soggette a fluttuazioni, anche significative, di prezzo. Inoltre, eventuali operazioni di vendita dei Diritti di Opzione da parte di alcuni azionisti dell'Emittente che dovessero decidere di non esercitare, in tutto o in parte, i Diritti di Opzione loro spettanti potrebbero avere un effetto negativo sull'andamento e sulla volatilità del prezzo di mercato dei Diritti di Opzione e/o delle azioni ordinarie dell'Emittente. Rischi connessi agli impegni di sottoscrizione e garanzia e alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale in Opzione In data 5 novembre 2014, UBS, Citigroup, Goldman Sachs, Mediobanca, Barclays Bank PLC, Commerzbank Aktiengesellschaft, London Branch, Deutsche Bank AG, London Branch, Merrill Lynch International e Société Générale hanno sottoscritto con la Banca un contratto di <i>pre-underwriting</i>, da ultimo modificato in data 13 febbraio 2015, con il quale si sono impegnati a garantire, individualmente e senza obbligo di solidarietà – a condizioni e termini usuali per tale tipologia di operazioni – la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione per la parte eventualmente rimasta inoperta al termine dell'Offerta in Borsa, fino all'ammontare massimo di Euro 3,0 miliardi. Tale contratto ha durata fino alla data del 30 giugno 2015. Inoltre, ulteriori istituzioni finanziarie, in qualità di <i>co-lead manager</i> e <i>co-bookrunner</i>, hanno manifestato l'impegno a garantire il buon esito dell'Aumento di Capitale. Il contratto di garanzia, che è previsto sia stipulato prima dell'avvio dell'Offerta in Opzione (il "Contratto di Garanzia"), sarà redatto secondo la prassi di mercato per operazioni similari e retto dalla legge italiana e conterrà l'impegno dei Garanti a sottoscrivere, disgiuntamente e senza vincolo di solidarietà, le Nuove Azioni in numero corrispondente ai Diritti di Opzione che risultino eventualmente non esercitati al termine dell'Offerta in Borsa, fino all'ammontare massimo complessivo di Euro 3,0 miliardi (al netto degli eventuali impegni irrevocabili di sottoscrizione degli azionisti dell'Emittente pervenuti prima della sottoscrizione di tale contratto), nonché le usuali clausole che condizionano l'efficacia dell'impegno di garanzia ovvero attribuiscono al <i>Global Coordinator</i> e ai <i>Co-Global Coordinator</i> (anche per conto dei Garanti) la facoltà di recedere dal contratto medesimo. In caso di esercizio di tale recesso da parte del <i>Global Coordinator</i> e dei <i>Co-Global Coordinator</i> (anche per conto dei Garanti), il Contratto di Garanzia si risolverà automaticamente nei confronti di tutte le parti del contratto medesimo. L'Aumento di Capitale in Opzione ha natura scindibile e pertanto, ove non interamente sottoscritto, verrà eseguito e si intenderà limitato all'importo delle sottoscrizioni effettuate. Nell'ipotesi in cui l'Aumento di Capitale in Opzione non fosse integralmente sottoscritto a seguito dell'Offerta in Borsa e il <i>Global Coordinator</i> e i <i>Co-Global Coordinator</i> (anche per conto dei Garanti) esercitassero la facoltà di recedere dagli impegni di garanzia o comunque tali impegni non dovessero essere adempiuti (e, quindi, l'Aumento di Capitale in Opzione risultasse eseguito solo per la parte sottoscritta a seguito dell'Offerta in Borsa), l'Emittente potrebbe non essere più in grado di adempiere agli impegni assunti nell'ambito del Capital Plan (che prevedono, tra l'altro, l'esecuzione di un aumento di capitale di Euro 2,5 miliardi entro luglio 2015) e di colmare lo <i>shortfall</i> di capitale emerso a seguito del <i>comprehensive assessment</i>. In tali circostanze le finalità dell'Offerta sarebbero quindi pregiudicate e l'Emittente potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, <i>inter alia</i>, dalla <i>Bank Recovery and Resolution Directive</i>. Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale in Opzione Nel caso di mancata sottoscrizione dell'Offerta per la parte di loro competenza, gli azionisti dell'Emittente vedrebbero diluita la propria partecipazione sul capitale. La percentuale massima di diluizione (calcolata ipotizzando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione) sarà resa nota dall'Emittente mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta. Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta in assenza di autorizzazioni delle autorità competenti L'Offerta è promossa esclusivamente in Italia, sulla base del Prospetto. L'Offerta non è e non sarà promossa negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia, né ai soggetti ivi residenti, nonché in qualsiasi degli Altri Paesi nel quale l'Offerta non è consentita in assenza di specifiche autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di applicabili esenzioni di legge o regolamentari. Ogni adesione all'Offerta posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle restrizioni di cui sopra sarà considerata non valida. Pertanto, gli azionisti di BMPS non residenti in Italia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa in relazione all'Offerta, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia. Rischi connessi a potenziali conflitti di interesse Alcuni Garanti, società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate (i) vantano rapporti creditizi con società del Gruppo, (ii) prestano, hanno prestato o potrebbero prestare servizi di consulenza e di <i>investment banking</i> a favore dell'Emittente e/o società facenti parte del Gruppo e/o ad azionisti di quest'ultime a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o potrebbero percepire commissioni, (iii) detengono o potrebbero detenere, in conto proprio o per conto di propri clienti, partecipazioni nel capitale sociale dell'Emittente e/o (iv) sono o potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati all'Emittente. Sebbene, in linea con quanto previsto dalle proprie politiche di gestione dei conflitti di interesse, tali Garanti abbiano identificato e implementato misure per assicurare che il rischio di conflitti di interesse idonei a danneggiare gli interessi dei propri clienti sia adeguatamente mitigato, gli stessi potrebbero trovarsi in situazione di potenziale conflitto di interesse. Nell'ambito dell'Aumento di Capitale in Opzione, BMPS è inoltre assistita da UBS e da Citigroup in qualità di <i>financial advisor</i>, e a fronte di tale ruolo UBS e Citigroup percepiranno delle commissioni.
-----	--

Sezione E – Offerta

E.1	Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all'Offerta L'ammontare complessivo delle spese, inclusivo delle commissioni massime riconosciute ai membri del consorzio di garanzia, è stimato in circa Euro 130 milioni. Si stima che i proventi netti derivanti dall'Offerta, in caso di integrale sottoscrizione della stessa, saranno pari a circa Euro 2,87 miliardi. I proventi netti derivanti dall'Offerta saranno indicati nell'ambito del supplemento al Prospetto contenente le condizioni definitive dell'Offerta in Opzione, da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.
E.2a	Ragioni dell'Offerta e impiego dei proventi L'Offerta rientra tra gli interventi previsti dal Capital Plan al fine di colmare il <i>deficit</i> patrimoniale di Euro 2,1 miliardi emerso a seguito del <i>comprehensive assessment</i> condotto dalla BCE nel corso del 2014 e i cui risultati sono stati resi noti in data 26 ottobre 2014. In tale contesto, l'Offerta è finalizzata a creare le condizioni patrimoniali funzionali a: (i) colmare gli impatti negativi derivanti dallo scenario avverso dello <i>stress test</i>; (ii) rimborsare integralmente e in anticipo rispetto alla scadenza ultima del 2017 la quota residua di Nuovi Strumenti Finanziari,

	pari a nominali Euro 1,071 miliardi. L'importo complessivo da corrispondere al MEF sarà pari a Euro 1.116 milioni in caso di rimborso in data 30 giugno 2015 ovvero pari a Euro 1.125 milioni in caso di rimborso successivo a tale data; e (iii) creare un <i>buffer</i> addizionale ai fini del rispetto delle soglie minime, su base <i>transitional</i>, del 10,2% di <i>Common Equity Tier 1 Ratio</i> e del 10,9% di <i>Total Capital Ratio</i> richieste dalla BCE nell'ambito del <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> (SREP).										
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell'Offerta Condizioni e caratteristiche dell'Offerta L'Offerta avrà un controvalore complessivo di massimi Euro 3,0 miliardi. Le Nuove Azioni saranno offerte in opzione agli azionisti di BMPS. L'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale in Opzione, il numero massimo di Nuove Azioni, il Prezzo di Offerta e il rapporto di opzione saranno stabiliti dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente e comunicati mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta. In tale supplemento saranno altresì fornite indicazioni in merito agli ulteriori dati derivanti dalla determinazione del Prezzo di Offerta e del numero massimo di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta. Calendario dell'Offerta e destinatari Il Periodo di Opzione decorre dal 25 maggio 2015 al 12 giugno 2015 (estremi inclusi). I Diritti di Opzione, che daranno diritto alla sottoscrizione delle Nuove Azioni, dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, durante il Periodo di Opzione tramite gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli, che sono tenuti a dare le relative istruzioni a Monte Titoli entro le ore 15:30 dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione. Pertanto, ciascun sottoscrittore dovrà presentare apposita richiesta di sottoscrizione con le modalità e nel termine che il suo intermediario depositario gli avrà comunicato per assicurare il rispetto del termine di cui sopra. I Diritti di Opzione saranno negoziabili in Borsa dal 25 maggio 2015 all'8 giugno 2015 compresi. La seguente tabella riporta il calendario indicativo dell'Offerta: <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Calendario indicativo dell'Offerta</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Inizio del Periodo di Opzione e del periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione</td><td>25 maggio 2015</td></tr> <tr> <td>Ultimo giorno di negoziazione dei Diritti di Opzione</td><td>8 giugno 2015</td></tr> <tr> <td>Termine del Periodo di Opzione e termine ultimo di sottoscrizione delle Nuove Azioni</td><td>12 giugno 2015</td></tr> <tr> <td>Comunicazione dei risultati dell'Offerta</td><td>Entro cinque giorni lavorativi dal termine del Periodo di Opzione</td></tr> </tbody> </table> Si rende noto che il calendario dell'Offerta è indicativo e potrebbe subire modifiche al verificarsi di eventi e circostanze indipendenti dalla volontà dell'Emittente, ivi incluse particolari condizioni di volatilità dei mercati finanziari, che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'Offerta. Eventuali modifiche del Periodo di Opzione (fermo restando che il Periodo di Offerta non potrà avere inizio oltre il trentesimo giorno dalla data del provvedimento di autorizzazione alla pubblicazione del Prospetto) saranno comunicate al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi con le medesime modalità di pubblicazione del Prospetto. I Diritti di Opzione potranno essere esercitati dai titolari di azioni ordinarie BMPS depositate presso un intermediario autorizzato aderente al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli e immesse nel sistema in regime di dematerializzazione. Le adesioni all'Offerta in Opzione non possono essere soggette ad alcuna condizione e sono irrevocabili, salvo i casi previsti dalla legge. I Diritti di Opzione non esercitati entro il termine del Periodo di Opzione saranno offerti in Borsa dall'Emittente entro il mese successivo alla fine del Periodo di Opzione, per almeno cinque giorni di mercato aperto, ai sensi dell'articolo 2441, comma 3, del Codice Civile (l'“Offerta in Borsa”). Le date di inizio e di chiusura del periodo di Offerta in Borsa verranno diffuse al pubblico mediante apposito avviso. L'Offerta è promossa esclusivamente in Italia, sulla base del Prospetto. Il Prospetto non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia o in qualsiasi altro Paese, diverso dall'Italia, nel quale tale offerta non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di applicabili esenzioni di legge o regolamentari (collettivamente, gli “Altri Paesi”). Le Nuove Azioni e i relativi Diritti di Opzione non sono stati né saranno registrati ai sensi dello <i>United States Securities Act</i> del 1933 e successive modifiche (il “Securities Act”) né ai sensi delle corrispondenti normative di Canada, Giappone, Australia e degli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerti, venduti o comunque consegnati, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi. Nessuno strumento finanziario può essere offerto o negoziato negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi in assenza di specifica registrazione in conformità alle disposizioni di legge ivi applicabili ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni. L'Offerta, quindi, non è e non sarà promossa negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia, né ai soggetti ivi residenti, nonché in qualsiasi degli Altri Paesi nel quale l'Offerta non è consentita in assenza di specifiche autorizzazioni da parte delle competenti autorità. Ogni adesione all'Offerta posta in essere direttamente o indirettamente, in violazione delle restrizioni di cui sopra sarà considerata non valida. Pertanto, gli azionisti di BMPS non residenti in Italia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa in relazione all'Offerta, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia. BMPS ha predisposto anche un documento informativo in lingua inglese per l'offerta istituzionale (<i>International Offering Circular</i>) destinato: (i) negli Stati Uniti d'America, a “<i>qualified institutional buyers</i>”, come definiti dalla <i>Rule 144A</i> adottata ai sensi del <i>Securities Act</i>; e (ii) al di fuori degli Stati Uniti d'America, a investitori istituzionali in ottemperanza a quanto previsto dalle <i>Regulation S</i> emanate ai sensi del <i>Securities Act</i>.	Calendario indicativo dell'Offerta		Inizio del Periodo di Opzione e del periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione	25 maggio 2015	Ultimo giorno di negoziazione dei Diritti di Opzione	8 giugno 2015	Termine del Periodo di Opzione e termine ultimo di sottoscrizione delle Nuove Azioni	12 giugno 2015	Comunicazione dei risultati dell'Offerta	Entro cinque giorni lavorativi dal termine del Periodo di Opzione
Calendario indicativo dell'Offerta											
Inizio del Periodo di Opzione e del periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione	25 maggio 2015										
Ultimo giorno di negoziazione dei Diritti di Opzione	8 giugno 2015										
Termine del Periodo di Opzione e termine ultimo di sottoscrizione delle Nuove Azioni	12 giugno 2015										
Comunicazione dei risultati dell'Offerta	Entro cinque giorni lavorativi dal termine del Periodo di Opzione										
E.4	Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'Offerta, compresi interessi confliggenti Alcuni Garanti, società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate (i) vantano rapporti creditizi con società del Gruppo, (ii) prestano, hanno prestato o potrebbero prestare servizi di consulenza e di <i>investment banking</i> a favore dell'Emittente e/o società facenti parte del Gruppo e/o ad azionisti di quest'ultime a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o potrebbero percepire commissioni, (iii)										

	detengono o potrebbero detenere, in conto proprio o per conto di propri clienti, partecipazioni nel capitale sociale dell'Emittente e/o (iv) sono o potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati all'Emittente. Sebbene, in linea con quanto previsto dalle proprie politiche di gestione dei conflitti di interesse, tali Garanti abbiano identificato e implementato misure per assicurare che il rischio di conflitti di interesse idonei a danneggiare gli interessi dei propri clienti sia adeguatamente mitigato, gli stessi potrebbero trovarsi in situazione di potenziale conflitto di interesse. Nell'ambito dell'Aumento di Capitale in Opzione, BMPS è inoltre assistita da UBS e da Citigroup in qualità di <i>financial advisor</i>, e a fronte di tale ruolo UBS e Citigroup percepiranno delle commissioni. Salvo quanto sopra indicato, BMPS non è a conoscenza di interessi significativi da parte di persone fisiche o giuridiche in merito all'Offerta.
E.5	Soggetti collocatori e accordi di sottoscrizione / Accordi di lock-up Le Nuove Azioni sono offerte direttamente dall'Emittente. Il Contratto di Garanzia sarà stipulato prima dell'avvio dell'Offerta. Nell'ambito del Contratto di Garanzia, sarà previsto che la Banca assuma l'impegno nei confronti dei Garanti, a partire dalla data di sottoscrizione del contratto e fino al 180° giorno successivo al termine dell'Offerta, a non effettuare (ovvero a non annunciare pubblicamente l'effettuazione), direttamente o indirettamente, operazioni di emissione delle azioni di BMPS, di strumenti finanziari convertibili o scambiabili con le azioni di BMPS, <i>warrant</i> o altri titoli che conferiscano il diritto di acquistare azioni di BMPS, senza il preventivo consenso scritto del <i>Global Coordinator</i> e dei <i>Co-Global Coordinator</i> (per conto dei Garanti) (consenso che non potrà essere irragionevolmente negato). Restano in ogni caso salve dagli impegni di cui sopra le emissioni di azioni della Banca derivanti: (i) dall'Aumento di Capitale in Opzione; (ii) da piani di incentivazione del <i>management</i> e dei dipendenti o altre operazioni che abbiano i medesimi effetti sostanziali delle operazioni sopra richiamate; (iii) dalla conversione di strumenti convertibili o scambiabili già emessi alla Data del Prospetto ai sensi dello Statuto dell'Emittente; (iv) dall'applicazione delle previsioni che regolano i Nuovi Strumenti Finanziari; e (v) da qualsiasi operazione effettuata su richiesta di qualsiasi autorità competente oppure al fine di adeguarsi ai requisiti previsti dalla normativa applicabile, ivi inclusi i requisiti relativi al Patrimonio di Vigilanza e ai coefficienti patrimoniali. Si segnala, inoltre, che al fine di allinearsi alla prassi di mercato e di ridurre per un ragionevole periodo di tempo le potenziali conseguenze negative sul titolo legate al possibile effetto di eccesso di offerta sul mercato, con comunicazione del 3 marzo 2015, il MEF ha assunto l'impegno nei confronti della Banca, a non effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni di vendita o comunque atti di disposizione che abbiano ad oggetto le Azioni MEF, a non concedere opzioni, diritti o <i>warrant</i> per l'acquisto di, o la conversione o lo scambio in, Azioni MEF nonché a non stipulare o comunque concludere contratti di <i>swap</i> o altri contratti (anche derivati), che abbiano i medesimi effetti, anche solo economici, delle operazioni sopra richiamate, senza il preventivo consenso scritto di BMPS. Tale impegno avrà durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015 e non troverà applicazione in relazione all'adesione ad un'offerta pubblica di acquisto avente ad oggetto azioni ordinarie della Banca.
E.6	Diluizione immediata derivante dall'Offerta Le Nuove Azioni sono offerte in opzione a tutti gli azionisti dell'Emittente e, pertanto, non vi sono effetti diluitivi in termini di quota percentuale di partecipazione sul capitale sociale nei confronti degli azionisti dell'Emittente che decideranno di sottoscrivere l'Offerta per la parte di loro competenza. Gli azionisti di BMPS che decidessero di non sottoscrivere l'Offerta per la parte di loro competenza vedrebbero diluita in misura significativa la propria partecipazione sul capitale. La percentuale massima di diluizione (calcolata ipotizzando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione) sarà resa nota dall'Emittente mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.
E.7	Spese stimate addebitate all'investitore dall'Emittente Ai fini della sottoscrizione delle Nuove Azioni, non sono previsti oneri o spese accessorie a carico dell'aderente.

SEZIONE PRIMA

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, assume la responsabilità della veridicità e della completezza dei dati e delle notizie contenuti nel Prospetto.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel Prospetto sono conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Revisori legali dell'Emittente

La società incaricata della revisione legale dei conti per l'Emittente è Reconta Ernst & Young S.p.A., con sede legale in via Po, n. 32, 00198 Roma, autorizzata e regolata dal MEF e registrata presso l'albo speciale delle società di revisione tenuto dal MEF.

La Società di Revisione ha ricevuto dall'assemblea dei soci dell'Emittente del 29 aprile 2011, per gli esercizi dal 2011 al 2019 (ai sensi degli artt. 13 e seguenti del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, dell'art. 2409-*bis* del Codice Civile, nonché dell'art. 30 dello Statuto), l'incarico per:

- (i) la revisione contabile del bilancio d'esercizio di BMPS;
- (ii) la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi;
- (iii) la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio e con il bilancio consolidato;
- (iv) la verifica della regolare tenuta della contabilità;
- (v) la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato;
- (vi) la revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza;
- (vii) la verifica degli aggregati di riferimento per il Fondo Nazionale di Garanzia; e
- (viii) l'attività di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 20.

2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fino alla Data del Prospetto non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito dall'Emittente alla Società di Revisione, né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico stesso.

3. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1 Informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012

Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio 2014, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2015.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio 2014 (*cf. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2013, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 2 aprile 2014.

Si precisa che laddove i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 non hanno richiesto riesposizioni in sede di predisposizione del Bilancio 2014, tali dati sono estratti, come specificato nelle relative tabelle, dal Bilancio 2013.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti (ove non diversamente specificato) dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio 2013 (*cf. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2013.

Per completezza si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2012, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 5 aprile 2013.

Si precisa che laddove i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 non hanno richiesto riesposizioni in sede di predisposizione del Bilancio 2013, tali dati sono estratti, come specificato nelle relative tabelle, dal Bilancio 2012.

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti, mentre la variazione dei dati al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2013 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 non riesposti e i dati al 31 dicembre 2012 riesposti.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nella Sezione Prima, Capitolo 9, Capitolo 10 e Capitolo 20.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione e Bilancio 2014, della Relazione e Bilancio 2013 e della Relazione e Bilancio 2012 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

* * *

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta:

- (i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento "Entità di investimento". L'applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale;
- (ii) l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo.

Di conseguenza, i saldi del Bilancio 2013 sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire tali correzioni retrospettive.

Per un'informativa esauriente in merito a tali rettifiche, si rinvia al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2014 (pagg. 135-142).

Inoltre, con riferimento al Bilancio 2013 si fa presente che:

- (i) nell'esercizio 2013 è stata applicata per la prima volta la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti"), omologata dalla Commissione europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retrospettiva a partire dall'esercizio 2013. L'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19 ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2012 pari a Euro 56 milioni al netto dell'effetto fiscale;
- (ii) in data 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha chiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base al fine di escludere da tale aggregato la quota di Azioni FRESH 2008 riconducibile alle *note* per le quali opera la *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. in occasione dell'adozione di alcune deliberazioni di modifica dei termini e delle condizioni dei FRESH 2008. Tale rettifica ha comportato una riduzione del Patrimonio di Base (e conseguentemente del Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni; e
- (iii) in data 10 dicembre 2013, la CONSOB ha chiesto alla Banca di rettificare, al più tardi in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato e individuale di un importo che tenga conto degli effetti della sopracitata *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A.. Tale rettifica ha comportato una riduzione del patrimonio netto consolidato e individuale al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni, analogamente a quanto operato in relazione alle rettifiche effettuate al Patrimonio di Vigilanza su richiesta della Banca d'Italia. La Banca ha di conseguenza rettificato la situazione patrimoniale individuale e consolidata riclassificando tale ammontare nella voce 10 "Debiti verso banche".

La natura di passività ascritta ai FRESH 2008 (nella sua totalità fino al mese di maggio del 2009, limitatamente alla manleva rilasciata a favore di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. a partire dal mese di maggio 2009) avrebbe inoltre comportato la rilevazione a conto economico, anziché a patrimonio netto, dei corrispondenti canoni corrisposti in base al contratto di usufrutto sulle azioni emesse. Di conseguenza, sui saldi di apertura del patrimonio netto individuale e consolidato al 1° gennaio 2012, è stata apportata una scrittura di riclassifica finalizzata a rilevare i minori risultati economici che sarebbero stati rilevati fino a tale data (Euro 109,2 milioni); l'impatto di tale ultima riclassifica sui saldi del patrimonio netto al 31 dicembre 2012 è nullo.

Di conseguenza, i saldi del Bilancio 2012 sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire tali rettifiche.

Per un'informativa esauriente in merito a tali rettifiche, si rinvia al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2013 (pagg. 135-142).

Si segnala che non è intervenuta alcuna modifica sostanziale delle informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i risultati economici dell'Emittente e del Gruppo nel periodo successivo al 31 dicembre 2014, e che tutte le informazioni pertinenti per l'investitore contenute nel Bilancio 2014 sono incluse mediante riferimento nel presente Capitolo 3. Si precisa però che (i) i dati del 2012 sono stati riesposti nel Bilancio 2013 per tenere conto di rettifiche retrospettive conseguenti all'entrata in vigore della nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 e alle richieste formulate nel corso del 2013 dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB inerenti le rettifiche patrimoniali, come sopra richiamato; e (ii) i dati del 2013 sono stati riesposti nel Bilancio 2014 per tenere conto di rettifiche retrospettive conseguenti all'entrata in vigore dei nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato e dell'emendamento al principio contabile internazionale IAS 32, come sopra indicato.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni della Relazione e Bilancio 2014, della Relazione e Bilancio 2013 e della Relazione e Bilancio 2012.

	Relazione sulla gestione consolidata	Schemi di bilancio consolidato	Nota integrativa bilancio consolidato	Relazione della società di revisione sul bilancio consolidato	Relazione sulla gestione d'impresa	Schemi di bilancio di esercizio	Nota integrativa bilancio di esercizio	Relazione della società di revisione sul bilancio di esercizio	Relazione del Collegio Sindacale
Relazione e Bilancio 2014	pagg. 9-119	pagg. 123-132	pagg. 135-512	pagg. 525-526	pagg. 547-562	pagg. 567-576	pagg. 579-881	pagg. 891-892	pagg. 895-908
Relazione e Bilancio 2013	pagg. 9-118	pagg. 121-131	pagg. 135-472	pagg. 476-477	pagg. 499-515	pagg. 521-531	pagg. 535-825	pagg. 830-831	pagg. 835-844
Relazione e Bilancio 2012	pagg. 11-89	pagg. 93-103	pagg. 107-439	pagg. 445-446	pagg. 469-483	pagg. 488-497	pagg. 499-784	pagg. 789-790	pagg. 793-808

3.1.1 Principali dati patrimoniali consolidati

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013	2013	2012	2012	12 2014	12 2013
		riesposto		riesposto		vs 12 2013	vs 12 2012
Raccolta Totale	232.365	233.233	233.360	249.846	249.846	-0,4%	-6,6%
Raccolta diretta	126.224	129.836	129.963	135.670	135.670	-2,8%	-4,2%
Raccolta indiretta	106.140	103.397	103.397	114.176	114.176	2,7%	-9,4%
- di cui risparmio gestito	51.519	45.106	45.106	44.540	44.540	14,2%	1,3%
- di cui risparmio amministrato	54.622	58.292	58.292	69.636	69.636	-6,3%	-16,3%
Patrimonio netto di Gruppo	5.965	6.147	6.155	6.320	6.452	-3,0%	-2,6%
Patrimonio di pertinenza di terzi	24	33	8	3	3	-27,3%	n.s.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.848	23.680	23.680	25.649	25.649	-3,5%	-7,7%
Crediti verso clientela	119.676	130.598	131.218	142.015	142.015	-8,4%	-7,6%
Totale dell'attivo	183.444	198.461	199.106	218.886	218.882	-7,6%	-9,0%

3.1.2 Principali dati economici consolidati

La tabella che segue riporta i principali dati economici consolidati del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013	2013	2012	2012	12 2014	12 2013
		riesposto		riesposto		vs 12 2013	vs 12 2012
Margine di interesse	2.134	2.124	2.121	2.785	2.785	0,5%	-23,8%
Commissioni nette	1.698	1.658	1.658	1.633	1.633	2,4%	1,5%
Dividendi e proventi simili	37	17	17	63	63	n.s.	-73,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura	65	82	78	62	62	-20,7%	25,8%
Margine di intermediazione	4.095	3.808	3.800	4.860	4.860	7,5%	-21,8%
Risultato netto della gestione finanziaria	(3.931)	985	977	1.980	1.980	n.s.	-50,7%
Costi operativi	(3.370)	(3.101)	(3.107)	(4.049)	(4.126)	8,7%	-23,3%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(7.684)	(2.048)	(2.060)	(3.591)	(3.667)	n.s.	-42,6%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(5.347)	(1.381)	(1.388)	(3.148)	(3.203)	n.s.	-55,9%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)	(3.170)	n.s.	-54,6%

3.1.3 Principali dati del rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013	2013	2012	12 2014	12 2013
		riesposto		(1)	vs 12 2013	vs 12 2012
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(4.938)	(1.522)	(1.522)	1.502	n.s.	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	232	(34)	(34)	148	n.s.	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	4.835	(0)	(0)	(61)	n.s.	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	129	(1.556)	(1.556)	1.589	n.s.	n.s.

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

3.1.4 Indici di performance

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre			
	2014	2013	2013	2012
		riesposto		(1)
Impieghi a clientela/Totale attivo	65,24%	65,81%	65,90%	64,88%
Raccolta diretta/Totale attivo	68,81%	65,42%	65,27%	61,98%
Impieghi a clientela/Raccolta diretta	94,81%	100,59%	100,97%	104,68%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	48,54%	43,62%	43,62%	39,01%

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2014	2013 riesposto	2013	2012 riesposto	2012
Costi operativi/Margine di intermediazione	82,30%	81,43%	81,76%	83,31%	84,90%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	52,11%	55,78%	55,82%	57,30%	57,30%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	41,47%	43,54%	43,63%	33,60%	33,60%

3.1.5 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

La tabella che segue riporta le rettifiche su crediti nette del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, nonché il tasso di *provisioning* (costo del credito) al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013 riesposto	2013	2012 (1)	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Rettifiche nette su crediti verso banche	6	(14)	(14)	(11)	n.s.	27,3%
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(7.828)	(2.736)	(2.736)	(2.656)	n.s.	3,0%
Totale rettifiche nette su crediti	(7.821)	(2.750)	(2.750)	(2.667)	n.s.	3,1%

	Al 31 dicembre				Variazione	
	2014	2013 riesposto	2013	2012 (1)	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(punti base)</i>						
Tasso di <i>provisioning</i>	654	211	210	188	443	22

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

3.1.6 Patrimonio di Vigilanza

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo *framework* regolamentare (c.d. Basilea 3) per la determinazione del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti patrimoniali secondo quanto previsto dal CRR I e dalla CRD IV. Al fine di evidenziare l'impatto patrimoniale di Basilea 3, nel presente Paragrafo vengono riportati anche i dati al 31 dicembre 2013 ricalcolati secondo le nuove regole in vigore.

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 (sia calcolati secondo le disposizioni di Basilea 2 sia ricalcolati secondo le disposizioni di Basilea 3) e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013		2012	12 2014	12 2013
	Basilea 3	Basilea 3 (ricalcolato)	Basilea 2	Basilea 2	vs 12 2013 (1)	vs 12 2012 (2)
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Common Equity Tier 1	6.608	8.752	n.d.	n.d.	-24,5%	-
Tier 1	6.608	8.752	8.973	8.842	-24,5%	1,5%
Tier 2	3.293	3.528	3.866	4.446	-6,7%	-13,1%
Total Capital	9.900	12.279	12.839	12.724	-19,4%	0,9%
RWA (Risk Weighted Assets)	76.220	83.749	84.499	92.828	-9,0%	-9,0%
Common Equity Tier 1 Ratio	8,7%	10,4%	n.d.	n.d.	-16,3%	-
Tier 1 Ratio	8,7%	10,4%	10,6%	9,5%	-16,3%	11,6%
Total Capital Ratio	13,0%	14,7%	15,2%	13,7%	-11,6%	10,9%

(1) Gli scostamenti si riferiscono al 31 dicembre 2014 rispetto ai dati al 31 dicembre 2013 ricalcolati secondo le disposizioni di Basilea 3.

(2) Gli scostamenti si riferiscono al 31 dicembre 2013 rispetto ai dati al 31 dicembre 2012, entrambi calcolati secondo le disposizioni di Basilea 2.

La tabella che segue riporta informazioni sul Patrimonio di Vigilanza consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014 con i relativi dati al 31 dicembre 2013 ricalcolati secondo le previsioni di Basilea 3 che vengono presentati, ai soli fini comparativi, secondo le regole previste dal *framework* normativo in vigore dal 1° gennaio 2014.

	Al 31 dicembre	
	2014	2013 (ricalcolato)
<i>(in milioni di Euro)</i>		
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.267	10.438
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	1.071	4.071
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1)	88
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	7.266	10.526
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.743	3.689
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.085	1.915
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	6.608	8.752
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	538	539
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	321	321
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(538)	(539)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.351	4.145
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	69	66
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	10	(551)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N+/-O)	3.293	3.528
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	9.900	12.279

La tabella che segue riporta informazioni sul Patrimonio di Vigilanza consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, secondo le regole previste dal *framework* normativo in vigore a tali date (c.d. Basilea 2).

Il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo è calcolato tenendo conto degli effetti derivanti dall'applicazione dei Principi Contabili Internazionali, secondo le regole definite dal 13° aggiornamento delle Nuove Disposizioni

di Vigilanza e dalle “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” – 15° aggiornamento della Circolare di Banca d’Italia n.155/91.

	Al 31 dicembre			Variazione %
	2013	2012 riesposto	2012	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>				
A. Patrimonio di Base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.395	7.852	7.852	-18,6%
B. Filtri prudenziali del Patrimonio di Base	3.702	1.765	1.841	n.s.
B1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	4.159	1.900	1.900	n.s.
B2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(457)	(135)	(59)	n.s.
C. Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	10.096	9.617	9.693	5,0%
D. Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base	(1.123)	(775)	(775)	44,9%
E. Totale Patrimonio di Base (Tier 1) (C-D)	8.973	8.842	8.918	1,5%
F. Patrimonio Supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.051	5.322	5.322	-5,1%
G. Filtri prudenziali del Patrimonio Supplementare	(62)	(101)	(101)	-38,6%
G1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-	-	-	-
G2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(62)	(101)	(101)	-38,6%
H. Patrimonio Supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	4.989	5.221	5.221	-4,4%
I. Elementi da dedurre dal totale del Patrimonio Supplementare	(1.123)	(775)	(775)	44,9%
L. Totale Patrimonio Supplementare (Tier 2) (H-I)	3.866	4.446	4.446	-13,0%
M. Elementi da dedurre dal totale Patrimonio di Base e Supplementare	-	(564)	(564)	-100%
N. Patrimonio di Vigilanza (E+L-M)	12.839	12.724	12.800	0,9%
O. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-	-	-	-
P. Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3 (N+O)	12.839	12.724	12.800	0,9%

3.1.7 Adeguatezza patrimoniale

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 dicembre 2014 con i relativi dati al 31 dicembre 2013 ricalcolati secondo le previsioni di Basilea 3 che vengono presentati, ai soli fini comparativi, secondo le regole previste dal *framework* normativo in vigore dal 1° gennaio 2014.

	Importi non ponderati Al 31 dicembre		Importi ponderati/requisiti Al 31 dicembre	
	2014	2013 (ricalcolato)	2014	2013 (ricalcolato)
<i>(in milioni di Euro)</i>				
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	197.772	205.920	62.520	68.033
1. Metodologia standardizzata	79.986	84.189	33.216	35.526
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	117.732	120.915	29.140	30.844
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	117.732	120.915	29.140	30.844
3. Cartolarizzazioni	54	816	164	1.663
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			5.002	5.443
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)			99	93
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			289	505
1. Metodologia standardizzata			286	505
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			3	-
B.5 Rischio operativo			708	659
1. Metodo base			20	29
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			688	630
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			6.098	6.700
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività Ponderate per il Rischio			76.220	83.749
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (<i>CET1 Ratio</i>)			8,67%	10,45%
C.3 Capitale di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Tier 1 Ratio</i>)			8,67%	10,45%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Total Capital Ratio</i>)			12,99%	14,66%

La tabella che segue riporta gli assorbimenti del Patrimonio di Vigilanza consolidato connessi alle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, secondo le regole previste dal *framework* normativo in vigore a tali date (c.d. Basilea 2).

	Importi non ponderati Al 31 dicembre		Importi ponderati/requisiti Al 31 dicembre	
	2013	2012 (1)	2013	2012 (1)
<i>(in milioni di Euro)</i>				
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	202.062	218.616	63.688	72.546
1. Metodologia standardizzata	80.331	90.861	28.801	32.186
2. Metodologia basata sui rating interni	120.915	127.372	33.224	39.075
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	120.915	127.372	33.224	39.075
3. Cartolarizzazioni	816	383	1.663	1.285
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			5.095	5.804
B.2 Rischi di mercato			519	484
Metodologia standardizzata			519	484
Modelli interni			-	-
Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			659	667
Metodo base			29	31
Metodo standardizzato			-	-
Metodo avanzato			630	636
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			487	471
di cui floor			487	471
di cui aggiustamenti infragruppo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			6.760	7.426
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività Ponderate per il Rischio			84,499	92,828
C.2 Patrimonio di Base/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Tier 1 Ratio</i>) ⁽²⁾			10,62%	9,52%
C.3 Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Total Capital Ratio</i>) ⁽²⁾			15,19%	13,71%

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

(2) Il coefficiente relativo al 2012 è calcolato sulla base dei dati di patrimonio estratti dal Bilancio 2013 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2012 riesposti.

3.1.8 Risultato per azione

La tabella che segue riporta alcune informazioni sulla perdita per azione relativa agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre			
	2014	2013 riesposto	2013	2012 (1)
Numero di azioni ordinarie a fine esercizio	5.116.513.875	11.681.539.706	11.681.539.706	11.681.539.706
Numero di azioni di risparmio a fine esercizio	-	-	-	-
Numero di azioni di privilegiate a fine esercizio	-	-	-	-
Numero totale di azioni	5.116.513.875	11.681.539.706	11.681.539.706	11.681.539.706
Media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione	2.691.749.668	11.627.044.328	11.627.044.328	11.462.827.047
Perdita per azione base (in Euro) ^(*)	(1,985)	(0,123)	(0,124)	(0,276)
Perdita per azione diluito (in Euro) ^(*)	(1,985)	(0,123)	(0,124)	(0,276)

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

(*) In data 5 maggio 2014 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento deliberato dall'assemblea straordinaria del 28 dicembre 2013, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 100 azioni ordinarie esistenti. La perdita per azione base, ricalcolata per tenere conto di tale raggruppamento, è pari a Euro 12,3 al 31 dicembre 2013 e a Euro 27,6 al 31 dicembre 2012. Si segnala, inoltre, che in data 18 maggio 2015 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie

dell'Emittente deliberata dall'assemblea straordinaria del 16 aprile 2015, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 20 azioni ordinarie esistenti. La perdita per azione base, ricalcolata per tenere conto di tale raggruppamento, è pari a Euro 39,7 al 31 dicembre 2014, a Euro 246,7 al 31 dicembre 2013 e a Euro 552,8 al 31 dicembre 2012.

3.2 Informazioni finanziarie selezionate relative al trimestre chiuso al 31 marzo 2015

Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti al trimestre chiuso al 31 marzo 2015.

I dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 8 maggio 2015.

Si segnala che, ai fini della presentazione dei dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2014 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nella Sezione Prima, Capitolo 9, Capitolo 10 e Capitolo 20.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tale documento è stato pubblicato e depositato presso la CONSOB ed è a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015.

	Relazione intermedia sulla gestione	Schemi del bilancio consolidato intermedio	Note illustrative	Relazione della Società di Revisione sulla revisione contabile limitata
Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015	pagg. 3-68	pagg. 71-80	pagg. 82-209	pag. 213

3.2.1 Principali dati patrimoniali consolidati

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	AI		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Raccolta Totale	242.686	232.365	4,4%
Raccolta diretta	131.511	126.224	4,2%
Raccolta indiretta	111.175	106.140	4,7%
- di cui risparmio gestito	55.300	51.519	7,3%
- di cui risparmio amministrato	55.874	54.622	2,3%
Patrimonio netto di Gruppo	6.471	5.965	8,5%
Patrimonio di pertinenza di terzi	24	24	0,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.425	22.848	-6,2%
Crediti verso clientela	123.139	119.676	2,9%
Totale dell'attivo	187.525	183.444	2,2%

3.2.2 Principali dati economici consolidati

La tabella che segue riporta i principali dati economici consolidati del Gruppo relativi ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Margine di interesse	600	439	36,7%
Commissioni nette	443	445	-0,4%
Dividendi e proventi simili	3	2	50,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura	78	37	n.s.
Margine di intermediazione	1.229	924	33,0%
Risultato netto della gestione finanziaria	775	433	79,0%
Costi operativi	(689)	(722)	-4,6%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	111	(217)	n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	73	(174)	n.s.
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	73	(174)	n.s.

3.2.3 Principali dati del rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo relativi ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(302)	(66)	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(22)	(13)	69,2%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	25	-100,0%
Liquidità netta generata/assorbita nel periodo	(324)	(54)	n.s.

3.2.4 Indicatori di performance

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 31 marzo 2015 e al 31 dicembre 2014.

	AI	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
Impieghi a clientela/Totale attivo	65,67%	65,24%
Raccolta diretta/Totale attivo	70,13%	68,81%
Impieghi a clientela/Raccolta diretta	93,63%	94,81%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	49,74%	48,54%

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

	Trimestre chiuso al	
	31 marzo 2015	31 marzo 2014
Costi operativi/Margine di intermediazione	56,06%	78,14%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	48,82%	47,51%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	36,05%	48,16%

3.2.5 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

La tabella che segue riporta le rettifiche nette su crediti del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014, nonché il tasso di *provisioning* (costo del credito) al 31 marzo 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Rettifiche nette su crediti verso banche	(1)	11	n.s.
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(467)	(488)	-4,3%
Totale rettifiche nette su crediti	(468)	(477)	-1,9%

	Al		Variazione
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(punti base)</i>			
Tasso di <i>provisioning</i>	152	654	-502

3.2.6 Patrimonio di Vigilanza

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	Al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Common Equity Tier 1	6.217	6.608	-5,9%
Tier 1	6.687	6.608	1,2%
Tier 2	2.935	3.293	-10,9%
Total Capital	9.622	9.900	-2,8%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.361	76.220	0,2%
Common Equity Tier 1 Ratio	8,1%	8,7%	-6,9%
Tier 1 Ratio	8,8%	8,7%	1,1%
Total Capital Ratio	12,6%	13,0%	-3,1%

La tabella che segue riporta informazioni sul Patrimonio di Vigilanza (o *Total Capital*) consolidato del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

<i>(in milioni di Euro)</i>		AI	
		31 marzo 2015	31 dicembre 2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.596	7.267
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	1.071	1.071
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	32	(1)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	7.628	7.266
D.	Elementi da dedurre dal CET1	2.012	1.743
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	602	1.085
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	6.217	6.608
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	612	538
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	402	321
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(142)	(538)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	470	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.084	3.351
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	67	69
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(82)	10
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N+/-O)	2.935	3.293
Q.	Totale Fondi Propri (F+L+P)	9.622	9.900

3.2.7 Adeguatezza patrimoniale

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza consolidati del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	AI		AI	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	198.220	197.772	62.229	62.520
1. Metodologia standardizzata	81.527	79.986	34.029	33.216
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	116.690	117.732	28.157	29.140
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	116.690	117.732	28.157	29.140
3. Cartolarizzazioni	3	54	43	164
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			4.978	5.002
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)			79	99
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			345	289
1. Metodologia standardizzata			338	286
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			7	3
B.5 Rischio operativo			706	708
1. Metodo base			19	20
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			688	688
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			6.109	6.098
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività Ponderate per il Rischio			76,361	76,220
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (<i>CET1 Ratio</i>)			8,14%	8,67%
C.3 Capitale di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Tier 1 Ratio</i>)			8,76%	8,67%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Total Capital Ratio</i>)			12,60%	12,99%

3.3 Dati statistici selezionati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2015

Di seguito si riportano ulteriori dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, non ricompresi nei precedenti Paragrafi del presente Capitolo 3.

3.3.1 Saldi e tassi di interesse medi

Le tabelle che seguono riportano i saldi medi delle attività, delle passività e del patrimonio netto consolidati del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, nonché l'ammontare degli interessi attivi registrati e degli interessi passivi riconosciuti a fronte di tali attività e passività.

	Trimestre chiuso al 31 marzo 2015			Trimestre chiuso al 31 marzo 2014		
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Attivo						
Attivo fruttifero						
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	40.506	156	1,5%	43.210	232	2,2%
Crediti verso banche	7.789	11	0,5%	10.345	12	0,5%
Crediti verso clientela	121.408	954	3,1%	131.638	1.154	3,5%
Totale attivo fruttifero	169.703	1.121	2,6%	185.193	1.398	3,0%
Altre attività ⁽⁴⁾	15.782	2	0,0%	14.550	2	0,1%
Totale attivo	185.485	1.123	2,4%	199.743	1.400	2,8%
Passivo						
Passivo oneroso						
Debiti verso banche	25.083	33	0,5%	39.135	58	0,6%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	128.868	432	1,3%	129.348	794	2,5%
Totale passivo oneroso	153.951	465	1,2%	168.483	852	2,0%
Altre passività ⁽⁴⁾	25.292	58	0,9%	25.027	109	1,7%
Patrimonio netto	6.242	n.a.	n.a.	6.233	n.a.	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	185.485	523	1,1%	199.743	961	1,9%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		600	1,3%		439	0,9%
<i>Spread</i> crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾			1,8%			1,0%
<i>Spread</i> attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾			1,4%			1,0%

(1) I saldi medi per il trimestre chiuso al 31 marzo 2015 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015. I saldi medi per il trimestre chiuso al 31 marzo 2014 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2014.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale. Per i dati riferiti ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014, gli interessi netti sono stati normalizzati sui 12 mesi.

(3) Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014		
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	41.249	792	1,9%
Crediti verso banche	8.362	32	0,4%
Crediti verso clientela	127.858	4.379	3,4%
Totale attivo fruttifero	177.469	5.203	2,9%
Altre attività ⁽⁴⁾	15.454	10	0,1%
Totale attivo	192.923	5.213	2,7%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	32.469	170	0,5%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	128.117	2.574	2,0%
Totale passivo oneroso	160.586	2.744	1,7%
Altre passività ⁽⁴⁾	23.908	335	1,4%
Patrimonio netto	8.429	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	192.923	3.079	1,6%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		2.134	1,1%
<i>Spread</i> crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾			1,4%
<i>Spread</i> attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾			1,2%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2014.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

(3) Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 riesposto		
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	46.185	1.110	2,4%
Crediti verso banche	11.960	57	0,5%
Crediti verso clientela	136.189	4.806	3,5%
Totale attivo fruttifero	194.334	5.973	3,1%
Altre attività ⁽⁴⁾	14.082	9	0,1%
Totale attivo	208.416	5.982	2,9%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	41.038	388	1,0%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	133.628	2.996	2,2%
Totale passivo oneroso	174.666	3.384	1,9%
Altre passività ⁽⁴⁾	27.406	474	1,7%
Patrimonio netto	6.344	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	208.416	3.858	1,9%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		2.124	1,0%
<i>Spread crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾</i>			1,3%
<i>Spread attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾</i>			1,2%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2014.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

(3) Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013		
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	47.080	1.115	2,4%
Crediti verso banche	11.817	55	0,5%
Crediti verso clientela	136.344	4.808	3,5%
Totale attivo fruttifero	195.240	5.978	3,1%
Altre attività ⁽⁴⁾	14.056	9	0,1%
Totale attivo	209.296	5.987	2,9%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	41.037	388	0,9%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	133.660	3.004	2,2%
Totale passivo oneroso	174.697	3.392	1,9%
Altre passività ⁽⁴⁾	28.260	473	1,7%
Patrimonio netto	6.339	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	209.296	3.866	1,8%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		2.121	1,0%
<i>Spread</i> crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾			1,3%
<i>Spread</i> attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾			1,1%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2013.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

(3) Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 riesposto		
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	50.193	1.184	2,4%
Crediti verso banche	13.901	107	0,8%
Crediti verso clientela	144.609	5.409	3,7%
Totale attivo fruttifero	208.703	6.701	3,2%
Altre attività ⁽⁴⁾	17.768	10	0,1%
Totale attivo	226.471	6.711	3,0%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	44.224	503	1,1%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	135.379	3.013	2,2%
Totale passivo oneroso	179.603	3.516	2,0%
Altre passività ⁽⁴⁾	37.717	410	1,1%
Patrimonio netto	9.151	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	226.471	3.926	1,7%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		2.785	1,2%
<i>Spread crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾</i>			1,5%
<i>Spread attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾</i>			1,3%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2013.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

(3) Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2012		
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	50.193	1.184	2,4%
Crediti verso banche	13.901	107	0,8%
Crediti verso clientela	144.609	5.409	3,7%
Totale attivo fruttifero	208.703	6.701	3,2%
Altre attività ⁽⁴⁾	17.764	10	0,1%
Totale attivo	226.467	6.711	3,0%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	44.205	503	1,1%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	135.379	3.013	2,2%
Totale passivo oneroso	179.584	3.516	2,0%
Altre passività ⁽⁴⁾	37.660	410	1,1%
Patrimonio netto	9.223	n.a.	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	226.467	3.926	1,7%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		2.785	1,2%
<i>Spread</i> crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾			1,5%
<i>Spread</i> attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾			1,3%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2012.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

(3) Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

3.3.2 Variazione degli interessi attivi e passivi

Le tabelle che seguono riportano, per ogni categoria di attivo fruttifero e passivo oneroso, le variazioni del margine di interesse, sia in termini di variazioni nette sia di variazioni attribuibili all'effetto volume e all'effetto tasso, del trimestre chiuso al 31 marzo 2015 rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014, dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 e dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

Trimestre chiuso al 31 marzo 2015 confrontato con il trimestre chiuso al 31 marzo 2014				
	Volume	Rendimento	Volume e Rendimento	Variazione netta
(in milioni di Euro)	(1)	(2)	(3)	(4)
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	(15)	(66)	4	(76)
Crediti verso banche	(3)	2	(0)	(2)
Crediti verso clientela	(90)	(119)	9	(200)
Totale attivo fruttifero	(107)	(183)	13	(277)
Altre attività	0	(0)	(0)	(0)
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	(21)	(6)	2	(25)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(3)	(361)	1	(363)
Totale passivo oneroso	(24)	(367)	4	(387)
Altre passività	1	(52)	1	(51)
Patrimonio netto	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Margine di interesse	(85)	236	10	161
di cui: depositi clientela, prestito titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(87)	242	8	163

(1) Il "Volume" è pari al saldo medio del periodo/esercizio meno il saldo medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo/esercizio.

(2) Il "Rendimento" è pari al tasso medio del periodo/esercizio meno il tasso medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo/esercizio.

(3) Il "Volume e Rendimento" è pari alla "Variazione netta" meno il "Volume" meno il "Rendimento".

(4) La "Variazione netta" è pari al margine di interesse del periodo/esercizio meno il margine di interesse del periodo/esercizio precedente.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 confrontato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 riesposto				
	Volume	Rendimento	Volume e Rendimento	Variazione netta
(in milioni di Euro)	(1)	(2)	(3)	(4)
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	(119)	(224)	24	(319)
Crediti verso banche	(17)	(11)	3	(25)
Crediti verso clientela	(294)	(141)	9	(427)
Totale attivo fruttifero	(430)	(376)	36	(770)
Altre attività	1	0	0	1
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	(81)	(174)	36	(218)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(124)	(311)	13	(422)
Totale passivo oneroso	(205)	(485)	49	(640)
Altre passività	(60)	(90)	11	(139)
Patrimonio netto	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Margine di interesse	(164)	198	(25)	10
di cui: depositi clientela, prestito titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(170)	170	(4)	(5)

(1) Il "Volume" è pari al saldo medio del periodo/esercizio meno il saldo medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo/esercizio.

(2) Il "Rendimento" è pari al tasso medio del periodo/esercizio meno il tasso medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo/esercizio.

(3) Il "Volume e Rendimento" è pari alla "Variazione netta" meno il "Volume" meno il "Rendimento".

(4) La "Variazione netta" è pari al margine di interesse del periodo/esercizio meno il margine di interesse del periodo/esercizio precedente.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 confrontato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 riesposto				
(in milioni di Euro)	Volume (1)	Rendimento (2)	Volume e Rendimento (3)	Variazione netta (4)
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	(73)	5	(0)	(68)
Crediti verso banche	(16)	(43)	6	(53)
Crediti verso clientela	(309)	(309)	18	(601)
Totale attivo fruttifero	(399)	(347)	24	(722)
Altre attività	(2)	1	0	(1)
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	(36)	(84)	6	(114)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(38)	29	(0)	(9)
Totale passivo oneroso	(75)	(55)	6	(124)
Altre passività	(103)	222	(56)	63
Patrimonio netto	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Margine di interesse	(223)	(513)	73	(663)
di cui: depositi clientela, prestito titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(271)	(339)	18	(592)

(1) Il "Volume" è pari al saldo medio del periodo/esercizio meno il saldo medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo/esercizio.

(2) Il "Rendimento" è pari al tasso medio del periodo/esercizio meno il tasso medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo/esercizio.

(3) Il "Volume e Rendimento" è pari alla "Variazione netta" meno il "Volume" meno il "Rendimento".

(4) La "Variazione netta" è pari al margine di interesse del periodo/esercizio meno il margine di interesse del periodo/esercizio precedente.

3.3.3 Tasso di interesse netto e margine di interesse

La tabella che segue riporta il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso medio e il margine di interesse del Gruppo ed espone il margine di interesse netto e il tasso di interesse netto per il trimestre chiuso al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 marzo 2014.

(in milioni di Euro)	Al e per il trimestre chiuso al 31 marzo	
	2015	2014
Totale attivo fruttifero medio	169.703	185.193
Totale passivo oneroso medio	153.951	168.483
Margine di interesse	600	439
Tasso medio sull'attivo fruttifero	2,6%	3,0%
Tasso medio sul passivo oneroso	1,2%	2,0%
Tasso di interesse netto ⁽¹⁾	1,4%	1,0%
Margine di interesse netto ⁽²⁾	1,3%	0,9%

(1) Differenza tra tasso medio sull'attivo fruttifero e tasso medio sul passivo oneroso.

(2) Differenza tra tasso medio sull'attivo e tasso medio sul passivo.

La tabella che segue riporta il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso medio e il margine di interesse del Gruppo ed espone il margine di interesse netto e il tasso di interesse netto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2014	2013 riesposto	2013	2012 riesposto	2012
<i>(in milioni di Euro)</i>					
Totale attivo fruttifero medio	177.469	194.334	195.240	208.703	208.703
Totale passivo oneroso medio	160.586	174.666	174.697	179.603	179.584
Margine di interesse	2.134	2.124	2.122	2.785	2.785
Tasso medio sull'attivo fruttifero	2,9%	3,1%	3,1%	3,2%	3,2%
Tasso medio sul passivo oneroso	1,7%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%
Tasso di interesse netto ⁽¹⁾	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,3%
Margine di interesse netto ⁽²⁾	1,1%	1,0%	1,1%	1,3%	1,2%

(1) Differenza tra tasso medio sull'attivo fruttifero e tasso medio sul passivo oneroso.

(2) Differenza tra tasso medio sull'attivo e tasso medio sul passivo.

3.3.4 Titoli in portafoglio

La tabella che segue riporta il dettaglio dei titoli in portafoglio del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
Titoli di debito		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.038	6.051
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.932	22.399
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche	1.184	1.148
Crediti verso clientela	963	1.042
Totale titoli di debito	31.117	30.640
Titoli di capitale		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	57	58
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	364	325
Totale titoli di capitale	421	383
Quote di OICR		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14	5
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	130	123
Totale quote di OICR	144	128
Totale titoli in portafoglio	31.682	31.151
di cui:		
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.109	6.114
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.425	22.847
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- Crediti verso banche	1.184	1.148
- Crediti verso la clientela	963	1.042

Al 31 marzo 2015 non sono presenti nel portafoglio titoli del Gruppo esposizioni verso singole controparti superiori al 10% del patrimonio netto, fatta eccezione per le esposizioni in titoli di Stato italiani.

La tabella che segue riporta il dettaglio dei titoli in portafoglio del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre			
	2014	2013 riesposto	2013	2012 ⁽¹⁾
<i>(in milioni di Euro)</i>				
Titoli di debito				
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.051	6.796	6.859	7.621
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.399	22.891	22.891	24.278
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	1.148	1.244	679	992
Crediti verso clientela	1.042	1.450	1.925	2.224
Totale titoli di debito	30.640	32.381	32.354	35.115
Titoli di capitale				
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	58	98	99	139
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	325	502	502	878
Totale titoli di capitale	383	600	601	1.017
Quote di OICR				
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	101	101	236
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	123	287	287	493
Totale quote di OICR	128	388	388	729
Totale titoli in portafoglio	31.151	33.369	33.343	36.861
di cui:				
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.114	6.995	7.059	7.996
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.847	23.680	23.680	25.649
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
- Crediti verso banche	1.148	1.244	679	992
- Crediti verso la clientela	1.042	1.450	1.925	2.224

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

Le tabelle che seguono riportano il dettaglio del portafoglio titoli del Gruppo suddiviso per emittente al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre 2014						Totale
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	
<i>(in milioni di Euro)</i>							
Titoli di debito	6.051	-	22.399	-	1.148	1.042	30.640
Governi e Banche Centrali	5.142	-	22.100	-	-	153	27.395
Altri enti pubblici	0	-	11	-	-	196	207
Banche	660	-	124	-	1.148	-	1.932
Altri emittenti	248	-	164	-	-	694	1.106
Titoli di capitale	58	-	325	-	-	-	383
Banche	2	-	215	-	-	-	217
Altri emittenti	56	-	110	-	-	-	166
- Imprese di assicurazione	7	-	1	-	-	-	8
- Società finanziarie	1	-	23	-	-	-	24
- Imprese non finanziarie	46	-	86	-	-	-	132
- Altri soggetti	2	-	0	-	-	-	2
Quote di OICR	5	-	123	-	-	-	128
Totale titoli in portafoglio	6.114	-	22.847	-	1.148	1.042	31.151

	Al 31 dicembre 2013 riesposto						Totale
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	
<i>(in milioni di Euro)</i>							
Titoli di debito	6.796	-	22.891	-	1.244	1.450	32.381
Governi e Banche Centrali	6.077	-	22.184	-	-	130	28.391
Altri enti pubblici	0	-	2	-	-	207	209
Banche	474	-	496	-	1.244	-	2.214
Altri emittenti	245	-	209	-	-	1.113	1.567
Titoli di capitale	98	-	502	-	-	-	600
Banche	4	-	341	-	-	-	345
Altri emittenti	94	-	161	-	-	-	255
- Imprese di assicurazione	19	-	1	-	-	-	20
- Società finanziarie	5	-	29	-	-	-	34
- Imprese non finanziarie	70	-	131	-	-	-	201
- Altri soggetti	-	-	0	-	-	-	0
Quote di OICR	101	-	287	-	-	-	388
Totale titoli in portafoglio	6.995	-	23.680	-	1.244	1.450	33.369

	Al 31 dicembre 2013						Totale
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	
<i>(in milioni di Euro)</i>							
Titoli di debito	6.859	-	22.891	-	679	1.924	32.353
Governi e Banche Centrali	6.077	-	22.184	-	-	130	28.390
Altri enti pubblici	0	-	2	-	-	206	209
Banche	474	-	496	-	679	-	1.649
Altri emittenti	308	-	209	-	-	1.588	2.105
Titoli di capitale	99	-	502	-	-	-	601
Banche	5	-	341	-	-	-	346
Altri emittenti	94	-	161	-	-	-	255
- Imprese di assicurazione	19	-	1	-	-	-	20
- Società finanziarie	5	-	29	-	-	-	34
- Imprese non finanziarie	70	-	131	-	-	-	201
- Altri soggetti	-	-	0	-	-	-	0
Quote di OICR	101	-	287	-	-	-	388
Totale titoli in portafoglio	7.059	-	23.680	-	679	1.924	33.342

	Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾						Totale
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	
<i>(in milioni di Euro)</i>							
Titoli di debito	7.621	-	24.278	-	992	2.221	35.112
Governi e Banche Centrali	6.130	-	23.276	-	-	242	29.648
Altri enti pubblici	0	-	38	-	-	225	263
Banche	891	-	679	-	992	-	2.562
Altri emittenti	600	-	285	-	-	1.754	2.639
Titoli di capitale	139	-	878	-	-	-	1.017
Banche	44	-	587	-	-	-	631
Altri emittenti	95	-	291	-	-	-	386
- Imprese di assicurazione	1	-	1	-	-	-	2
- Società finanziarie	7	-	31	-	-	-	38
- Imprese non finanziarie	87	-	214	-	-	-	301
- Altri soggetti	-	-	45	-	-	-	45
Quote di OICR	236	-	493	-	-	-	729
Totale titoli in portafoglio	7.996	-	25.649	-	992	2.221	36.858

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

3.3.5 Distribuzione per durata residua delle attività finanziarie

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione per durata residua del portafoglio titoli del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Al 31 dicembre 2014										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>										
Attività per cassa										
Titoli di Stato	0	11	22	85	333	133	1.341	11.044	11.379	24.348
Altri titoli di debito	14	2	5	16	67	64	370	1.135	1.211	3.208
Quote di OICR	128	-	-	-	-	-	-	-	-	128
Totale	142	13	27	101	400	197	1.711	12.179	12.590	27.684
Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>										
Attività per cassa										
Titoli di Stato	0	1	20	131	471	755	2.577	11.567	11.719	27.241
Altri titoli di debito	9	2	1	41	274	96	129	1.674	2.375	5.312
Quote di OICR	389	-	-	-	-	-	-	-	-	389
Totale	398	3	21	172	745	851	2.706	13.241	14.094	32.942
(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.										
Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>										
Attività per cassa										
Titoli di Stato	0	1	382	155	371	1.265	1.535	8.100	17.115	28.924
Altri titoli di debito	13	14	13	45	216	353	312	2.448	22.781	26.863
Quote di OICR	729	-	-	-	-	-	-	-	-	729
Totale	742	15	395	200	587	1.618	1.847	10.548	39.896	56.516
(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.										

3.3.6 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività finanziarie

Le tabelle che seguono riportano il portafoglio titoli del Gruppo per valuta di denominazione al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014					Totale
	Euro	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Altre	
Attività per cassa						
Titoli di Stato	24.304	17	0	-	27	24.348
Altri titoli di debito	2.845	361	2	-	0	3.208
Quote di OICR	122	6	-	-	0	128
Totale	27.271	384	2	-	27	27.684

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾					Totale
	Euro	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Altre	
Attività per cassa						
Titoli di Stato	27.202	16	0	-	23	27.241
Altri titoli di debito	4.796	504	12	-	-	5.312
Quote di OICR	279	109	-	-	1	389
Totale	32.277	629	12	-	24	32.942

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾					Totale
	Euro	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Altre	
Attività per cassa						
Titoli di Stato	28.831	93	0	-	0	28.924
Altri titoli di debito	26.277	550	32	-	2	26.861
Quote di OICR	582	147	-	-	0	729
Totale	55.690	790	32	-	2	56.514

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

3.3.7 Portafoglio crediti

La tabella che segue riporta il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro)	Al		Variazione % 03 2015 vs 12 2014
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	
Crediti verso banche	7.856	7.723	1,7%
Crediti verso clientela	123.139	119.676	2,9%
Totale	130.995	127.399	2,8%

Al 31 marzo 2015 il portafoglio crediti del Gruppo si compone di crediti verso banche per Euro 7,9 miliardi, pari al 4,2% del totale attivo, e crediti verso clientela per Euro 123,1 miliardi, pari al 65,7% del totale attivo. Al 31 marzo 2015 il portafoglio crediti, pari a Euro 131,0 miliardi, ha registrato un incremento del 2,8% rispetto a Euro 127,4 miliardi rilevati al 31 dicembre 2014.

La tabella che segue riporta il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013 riesposto	2013	2012 (1)	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Crediti verso banche	7.723	10.485	9.914	11.225	-26,3%	-11,7%
Crediti verso clientela	119.676	130.598	131.218	142.015	-8,4%	-7,6%
Totale	127.399	141.083	141.132	153.240	-9,7%	-7,9%

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

3.3.8 Crediti verso clientela per composizione merceologica

Gli strumenti di credito principali del Gruppo sono finanziamenti a medio termine e mutui, altri prestiti e scoperti di conto corrente.

La tabella che segue riporta i crediti verso clientela per composizione merceologica al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
Conti correnti	12.470	12.624
Mutui	69.215	69.229
Altri finanziamenti ⁽¹⁾	32.824	32.639
Pronti contro termine	7.667	4.142
Crediti rappresentati da titoli ⁽²⁾	963	1.042
Totale	123.139	119.676

(1) Gli "Altri finanziamenti" comprendono carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto, il *leasing* finanziario, il *factoring* e altre operazioni.

(2) Titoli classificati tra i crediti.

La tabella che segue riporta i crediti verso clientela per composizione merceologica al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 dicembre			
	2014	2013 riesposto	2013	2012 (1)
Conti correnti	12.624	15.174	15.182	16.738
Mutui	69.229	76.471	76.537	81.686
Altri finanziamenti ⁽²⁾	32.639	34.766	34.837	39.168
Pronti contro termine	4.142	2.737	2.737	2.199
Crediti rappresentati da titoli ⁽³⁾	1.042	1.450	1.925	2.224
Totale	119.676	130.598	131.218	142.015

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

(2) Gli "Altri finanziamenti" comprendono carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto, il *leasing* finanziario, il *factoring* e altre operazioni.

(3) Titoli classificati tra i crediti.

3.3.9 Distribuzione temporale dei crediti per durata residua contrattuale

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione per scadenze contrattuali dei crediti del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012. Le tabelle includono le attività finanziarie comprese in tutti i portafogli e iscritte al valore contrattuale.

Al 31 dicembre 2014									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>									
Attività per cassa									
Banche	3.642	256	122	183	474	202	72	72	7.166
Clientela	23.566	3.775	2.998	4.447	6.080	7.115	8.784	28.110	126.193
Totale	27.208	4.031	3.120	4.630	6.554	7.317	8.856	28.182	133.359

Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>									
Attività per cassa									
Banche	3.624	388	30	132	322	516	231	79	9.252
Clientela	24.748	2.539	2.779	4.228	6.790	8.091	8.695	29.230	137.338
Totale	28.372	2.927	2.809	4.360	7.112	8.607	8.926	29.309	146.590

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>									
Attività per cassa									
Banche	4.572	535	44	377	1.232	281	371	207	11.202
Clientela	27.396	2.513	1.608	6.287	6.913	9.682	10.343	36.024	146.707
Totale	31.968	3.048	1.652	6.664	8.145	9.963	10.714	36.231	157.909

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

3.3.10 Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

Le tabelle che seguono riportano le informazioni sulle esposizioni in bilancio del Gruppo Bancario Montepaschi nei confronti dei gruppi di clienti al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa verso clientela, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014					
	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	0	-	-	1	1	-
Incagli	-	-	-	3	2	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	0	0	-	21	22	-
Altre esposizioni	27.991	-	1	2.850	-	94
Totale	27.991	0	1	2.875	25	94

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014					
	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	39	169	-	0	0	-
Incagli	174	64	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	58	9	-	-	-	-
Esposizioni scadute	10	2	-	-	-	-
Altre esposizioni	14.259	-	10	540	-	1
Totale	14.541	244	10	540	0	1

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014					
	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	7.137	13.177	-	1.269	2.542	-
Incagli	9.821	4.892	-	1.445	592	-
Esposizioni ristrutturate	1.408	453	-	97	20	-
Esposizioni scadute	1.054	170	-	608	71	-
Altre esposizioni	48.605	-	665	33.588	-	133
Totale	68.024	18.691	665	37.006	3.225	133

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾					
	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	0	-	-	1	1	-
Incagli	-	-	-	0	0	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	0	0	-	0	-	-
Altre esposizioni	29.330	-	1	2.731	-	3
Totale	29.330	0	1	2.732	1	3

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾					
	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	35	110	-	0	0	-
Incagli	98	22	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	7	1	-	-	-	-
Altre esposizioni	13.458	-	13	733	-	1
Totale	13.598	133	13	733	0	1

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾					
	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	7.595	10.593	-	1.249	1.979	-
Incagli	6.706	1.684	-	707	223	-
Esposizioni ristrutturate	1.688	232	-	2	1	-
Esposizioni scadute	2.301	151	-	610	65	-
Altre esposizioni	60.057	-	510	37.027	-	139
Totale	78.347	12.660	510	39.595	2.268	139

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾						
(in milioni di Euro)	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	-	0	-	1	1	-
Incagli	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	0	0	-	0	-	-
Altre esposizioni	30.703	-	1	3.254	-	3
Totale	30.703	0	1	3.255	1	3

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾						
(in milioni di Euro)	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	26	110	-	0	0	-
Incagli	99	84	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	58	3	-	-	-	-
Altre esposizioni	12.838	-	21	915	-	1
Totale	13.021	197	21	915	0	1

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾						
(in milioni di Euro)	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	6.124	8.340	-	1.150	1.578	-
Incagli	5.208	1.391	-	656	199	-
Esposizioni ristrutturate	1.402	233	-	3	0	-
Esposizioni scadute	2.142	132	-	537	52	-
Altre esposizioni	69.046	-	555	40.625	-	134
Totale	83.922	10.096	555	42.971	1.829	134

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

3.3.11 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso banche

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa del Gruppo Bancario Montepaschi nei confronti di banche in base al Paese della controparte o del garante ultimo dell'esposizione al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012. I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa verso banche, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Al 31 dicembre 2014										
	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>										
Saldo di bilancio										
Sofferenze	-	-	1	18	0	20	0	0	0	0
Incagli	25	18	0	1	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	5.118	2	2.995	5	446	0	159	0	20	0
Totale	5.143	20	2.996	24	446	20	159	0	20	0
Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾										
	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>										
Saldo di bilancio										
Sofferenze	-	-	1	5	1	20	-	-	0	0
Incagli	2	-	25	31	-	-	0	0	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	7.409	10	2.391	3	484	0	68	0	19	0
Totale	7.411	10	2.417	39	485	20	68	0	19	0

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾									
Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>									
Saldo di bilancio									
-	-	1	5	1	20	-	-	0	0
2	-	3	14	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.628	15	5.824	3	929	0	116	0	29	0
6.630	15	5.828	22	930	20	116	0	29	0

⁽¹⁾ Dati estratti dal Bilancio 2012.

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

3.3.12 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa del Gruppo Bancario Montepaschi nei confronti della clientela in base al Paese della controparte o del garante ultimo dell'esposizione al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012. I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa verso clientela, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Al 31 dicembre 2014										
	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>										
Saldo di bilancio										
Sofferenze	8.390	15.763	51	111	2	3	2	11	0	2
Incagli	11.414	5.537	27	11	0	0	2	1	0	0
Esposizioni ristrutturate	1.505	473	58	8	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	1.668	265	24	0	0	0	0	-	0	0
Altre esposizioni	118.697	888	8.293	10	463	3	295	2	86	0
Totale	141.674	22.926	8.453	140	465	6	299	14	86	2

Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾										
	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>										
Saldo di bilancio										
Sofferenze	8.826	12.562	53	114	1	2	0	3	0	2
Incagli	7.444	1.920	64	8	1	0	2	0	0	1
Esposizioni ristrutturate	1.689	233	1	0	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	2.888	211	19	5	1	0	10	1	0	0
Altre esposizioni	133.372	653	9.212	9	414	3	242	2	96	0
Totale	154.219	15.579	9.349	136	417	5	254	6	96	3

⁽¹⁾ Dati estratti dal Bilancio 2013.

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾										
	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>										
Saldo di bilancio										
Sofferenze	7.227	9.893	68	108	6	24	0	3	0	1
Incagli	5.950	1.669	11	4	1	0	1	1	0	0
Esposizioni ristrutturate	1.405	233	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	2.719	181	8	5	0	0	10	1	0	-
Altre esposizioni	146.138	698	10.434	13	414	2	245	1	150	1
Totale	163.439	12.674	10.521	130	421	26	256	6	150	2

⁽¹⁾ Dati estratti dal Bilancio 2012.

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

3.3.13 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le tabelle che seguono riportano la dinamica delle rettifiche di valore complessive dell'esposizione per cassa verso clientela del Gruppo Bancario Montepaschi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	12.681	1.930	233	217
Variazioni in aumento	4.787	4.677	397	254
Rettifiche di valore	3.879	4.494	325	192
Perdite da cessione	72	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	591	124	72	1
Altre variazioni in aumento	245	60	0	62
Variazioni in diminuzione	1.579	1.057	148	206
Riprese di valore da valutazione	462	358	34	111
Riprese di valore da incasso	74	33	1	7
Utili da cessione	47	-	-	-
Cancellazioni	910	29	33	9
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	6	633	80	69
Altre variazioni in diminuzione	80	3	0	10
Rettifiche complessive finali	15.889	5.550	481	265

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	10.029	1.674	233	187
Variazioni in aumento	3.400	1.227	108	251
Rettifiche di valore	2.455	1.059	98	146
Perdite da cessione	1	-	0	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	733	90	10	1
Altre variazioni in aumento	211	78	0	104
Variazioni in diminuzione	746	972	108	221
Riprese di valore da valutazione	463	197	18	113
Riprese di valore da incasso	69	23	2	6
Utili da cessione	0	-	-	-
Cancellazioni	139	47	44	9
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	703	44	87
Altre variazioni in diminuzione	75	2	0	6
Rettifiche complessive finali	12.683	1.929	233	217

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	8.058	1.270	144	79
Variazioni in aumento	2.923	1.178	164	230
Rettifiche di valore	2.261	1.036	138	139
Perdite da cessione	3	-	10	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	438	70	11	1
Altre variazioni in aumento	221	72	5	90
Variazioni in diminuzione	952	774	75	122
Riprese di valore da valutazione	435	190	26	44
Riprese di valore da incasso	76	18	4	10
Utili da cessione	1	0	-	-
Cancellazioni	125	103	13	2
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	443	13	63
Altre variazioni in diminuzione	315	20	19	3
Rettifiche complessive finali	10.029	1.674	233	187

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

Per informazioni sulla qualità del credito al 31 marzo 2015 in considerazione della nuova classificazione dei Crediti Deteriorati ai fini della vigilanza prudenziale, si veda la Sezione Prima, Capitolo 9, Paragrafo 9.1.2.2.

3.3.14 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le tabelle che seguono riportano la dinamica delle rettifiche di valore complessive dell'esposizione per cassa verso banche del Gruppo Bancario Montepaschi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	25	31	-	-
Variazioni in aumento	14	1	-	-
Rettifiche di valore	1	1	-	-
Perdite da cessione	0	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13	-	-	-
Altre variazioni in aumento	0	-	-	-
Variazioni in diminuzione	1	13	-	-
Riprese di valore da valutazione	0	0	-	-
Riprese di valore da incasso	-	-	-	-
Utili da cessione	-	-	-	-
Cancellazioni	0	-	-	-
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	13	-	-
Altre variazioni in diminuzione	0	-	-	-
Rettifiche complessive finali	38	19	-	-

<i>(in milioni di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	25	14	-	-
Variazioni in aumento	0	18	-	-
Rettifiche di valore	0	18	-	-
Perdite da cessione	-	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
Variazioni in diminuzione	0	1	-	-
Riprese di valore da valutazione	0	0	-	-
Riprese di valore da incasso	-	1	-	-
Utile da cessione	-	-	-	-
Cancellazioni	-	-	-	-
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	0	-	-	-
Rettifiche complessive finali	25	31	-	-

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	31	13	-	-
Variazioni in aumento	0	1	-	-
Rettifiche di valore	0	1	-	-
Perdite da cessione	-	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
Variazioni in diminuzione	6	0	-	-
Riprese di valore da valutazione	0	0	-	-
Riprese di valore da incasso	-	-	-	-
Utile da cessione	-	-	-	-
Cancellazioni	6	-	-	-
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	0	-	-	-
Rettifiche complessive finali	25	14	-	-

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

3.3.15 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Al 31 dicembre 2014									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>									
Depositi e conti correnti	54.623	317	345	497	1.455	2.385	3.082	2.943	66.194
di cui:									
- Banche	1.233	21	32	55	4	1	14	230	2.001
- Clientela	53.390	296	313	442	1.451	2.384	3.068	2.713	64.193
Titoli di debito	24	340	10	75	1.551	2.573	3.387	19.504	33.209
Totale	54.647	657	355	572	3.006	4.958	6.469	22.447	99.403

Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>									
Depositi e conti correnti	57.277	326	255	415	1.759	1.404	1.639	2.794	66.559
di cui:									
- Banche	1.973	80	37	75	25	51	57	272	3.125
- Clientela	55.304	246	218	340	1.734	1.353	1.582	2.522	63.434
Titoli di debito	4.432	456	51	456	4.812	4.922	5.371	19.807	42.545
Totale	61.709	782	306	871	6.571	6.326	7.010	22.601	109.104

Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>									
Depositi e conti correnti	58.183	1.473	1.286	1.355	1.231	880	1.209	2.080	68.256
di cui:									
- Banche	2.039	1.134	1.169	1.064	30	10	33	466	6.387
- Clientela	56.144	339	117	291	1.201	870	1.176	1.614	61.869
Titoli di debito	37	30	52	83	5.366	2.160	11.417	30.979	55.991
Totale	58.220	1.503	1.338	1.438	6.597	3.040	12.626	33.059	124.247

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013.

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012.

3.3.16 Indici di redditività

La tabella che segue riporta alcuni indici finanziari del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 marzo 2014.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al e per il trimestre chiuso al	
	31 marzo 2015	31 marzo 2014
Utile (Perdita) netto	73	(174)
Totale attivo	187.525	201.022
Patrimonio	6.495	6.285
Utile (Perdita) netto in percentuale del totale attivo	0,0%	(0,1%)
Utile (Perdita) netto in percentuale del patrimonio (ROE)	1,1%	(2,8%)
Patrimonio in percentuale del totale attivo	3,5%	3,1%
<i>Pay-out ratio</i>	-	-

La tabella che segue riporta alcuni indici finanziari del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2014	2013 riesposto	2013	2012 riesposto	2012
Utile (Perdita) netto	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)	(3.170)
Totale attivo medio ⁽¹⁾	192.923	208.416	209.296	226.471	226.467
Patrimonio medio ⁽¹⁾	8.429	6.344	6.339	9.151	9.223
Utile (Perdita) netto in percentuale del totale attivo medio	(2,8)%	(0,7)%	(0,7)%	(1,4)%	(1,4)%
Utile (Perdita) netto in percentuale del patrimonio medio (ROE)	(63,4)%	(22,6)%	(22,7)%	(34,6)%	(34,4)%
Patrimonio medio in percentuale del totale attivo medio	4,4%	3,0%	3,0%	4,0%	4,1%
<i>Pay-out ratio</i>	-	-	-	-	-

(1) I saldi medi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 riesposto sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2014. I saldi medi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 riesposto sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2013. I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2012.

FATTORI DI RISCHIO

4. FATTORI DI RISCHIO

Vi sono alcuni fattori di rischio che gli investitori devono considerare prima di qualsiasi decisione di effettuare un investimento negli strumenti finanziari emessi dall'Emittente.

Si invitano quindi gli investitori a leggere attentamente i seguenti fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi generali e specifici relativi all'Emittente e al Gruppo nonché al settore di attività in cui l'Emittente e il Gruppo operano e/o collegati all'acquisto di strumenti finanziari emessi dall'Emittente.

I fattori di rischio di seguito elencati devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Prospetto, compresi i documenti e le informazioni ivi incluse mediante riferimento.

I rinvii a Sezioni, Capitoli e Paragrafi si riferiscono alle sezioni, ai capitoli e ai paragrafi del Prospetto.

4.1 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO

4.1.1 *Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea*

Nonostante l'Emittente intenda utilizzare i proventi dell'Offerta per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari (cfr. Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4), gli impegni (c.d. *commitment*) assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017 (ultimo esercizio compreso nel periodo di riferimento del Piano di Ristrutturazione).

Successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea (avvenuta in data 27 novembre 2013), sono tuttavia intervenuti significativi elementi di variazione, tra cui il mutamento dello scenario macroeconomico e regolamentare, con l'entrata in vigore del Meccanismo Unico di Vigilanza, la comunicazione dei risultati del *comprehensive assessment* e degli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP) e il recepimento dei risultati dell'*asset quality review* che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie poste alla base del Piano di Ristrutturazione non più attuali, impattando altresì sui risultati economici dell'esercizio 2014 del Gruppo che sono risultati sensibilmente inferiori rispetto alle proiezioni del Piano di Ristrutturazione stesso.

In considerazione dei sopra citati elementi di variazione, la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018 (i "Nuovi Obiettivi"). I Nuovi Obiettivi sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015.

I Nuovi Obiettivi

I Nuovi Obiettivi sono stati sviluppati sulla base delle stesse linee guida del Piano di Ristrutturazione includendo, in aggiunta, ulteriori azioni volte al miglioramento della qualità del credito, al rafforzamento del capitale e al recupero della redditività. Tali linee guida prevedono, in particolare, (i) il rafforzamento della quantità e della qualità del capitale; (ii) il riequilibrio della struttura della liquidità; (iii) il raggiungimento di livelli sostenibili di redditività; (iv) il recupero della produttività; (v) il perseguimento dell'efficienza operativa; e (vi) il miglioramento della qualità del credito (per una descrizione dettagliata delle linee guida, cfr. Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4).

I Nuovi Obiettivi sono stati definiti nell'orizzonte temporale 2015-2018 e ipotizzano una sostanziale invarianza della raccolta diretta e una diminuzione degli impieghi verso clientela, pari a circa -0,2% (CAGR 2014-2018). Con riferimento ai ricavi complessivi del Gruppo, pari a Euro 4.232 milioni nel 2014, è attesa una crescita a un CAGR 2014-2018 del 4,8%. Si stima che le manovre volte al recupero di efficienza ed efficacia della struttura operativa consentano di realizzare risparmi di costo per Euro 238 milioni nell'orizzonte dei Nuovi

FATTORI DI RISCHIO

Obiettivi e una riduzione degli oneri operativi, pari a Euro 2.755 milioni nel 2014, del 2,2% (CAGR 2014-2018).

Dall'effetto combinato della dinamica dei ricavi e degli oneri operativi è atteso un miglioramento del *cost/income* di circa 16 punti percentuali nel 2018 (passando da un rapporto *cost/income* del 65,1% nel 2014 a circa il 49% nel 2018). È previsto inoltre un miglioramento del costo del credito con una riduzione del livello di rettifiche su crediti (in percentuale dei crediti netti verso clientela) di circa 548 punti base, ovvero da 654 punti base nel 2014 a circa 106 punti base nel 2018. In termini di *performance* reddituale, il Gruppo si pone un obiettivo di utile netto di esercizio nel 2018 pari a circa Euro 880 milioni, con un ROE e un ROTE entrambi pari a circa l'8,0%.

Per quanto riguarda il rafforzamento patrimoniale del Gruppo, esso sarà perseguito attraverso il positivo completamento dell'operazione di Aumento di Capitale in Opzione oggetto della presente Offerta, l'apporto derivante dalla *capital generation* prevista nel periodo 2015-2018 a seguito dell'atteso ritorno all'utile e di una crescita molto contenuta delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), CAGR 2014-2018 +0,5%.

I Nuovi Obiettivi sono riassunti nella seguente tabella:

<i>(in miliardi di Euro, CAGR 2014-2018 per cento)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2014	2015E	2018 E	CAGR 2014-2018
INDICATORI PATRIMONIALI				
Totale attivo	183,4		176,6	-0,9%
Crediti verso clientela	119,7		118,9	-0,2%
Raccolta diretta	126,2		126,1	0,0%
Crediti clientela/ Raccolta diretta ⁽¹⁾	95%		~94%	
INDICATORI ECONOMICI				
Margine di interesse ^(*)	2,2		2,5	+4,2%
Commissioni nette ^(*)	1,7		2,3	+7,3%
Totale Ricavi ^(*)	4,2		5,1	+4,8%
Oneri operativi ^(*)	2,8		2,5	-2,2%
Margine operativo lordo ^(*)	1,5	1,6-1,8	2,6	+15,0%
Rettifiche di valore su crediti	7,8		1,3	-36,7%
Utile netto	-5,3	Positivo	~0,9	n.a.
Costo del credito	654 punti base		106 punti base	
Cost / Income	65,1%		~49%	
ROE ⁽²⁾	n.s.		~8%	
ROTE ⁽³⁾	n.s.		~8%	

(1) Calcolato come rapporto tra crediti verso clientela al netto dei crediti rappresentati dai titoli e raccolta da clientela al netto dei NSF.

(2) Calcolato come rapporto tra utile dell'anno in corso e patrimonio netto medio dell'anno precedente e dell'anno in corso, depurato dei dividendi maturati nell'anno.

(3) Calcolato come rapporto tra utile dell'anno in corso e patrimonio netto medio dell'anno precedente e dell'anno in corso, depurato dei dividendi maturati nell'anno, al netto dell'avviamento.

(*) Dati di conto economico riclassificato con criteri gestionali.

La tabella che segue riporta, in sintesi, l'evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) *phased in* e del *Common Equity Tier 1 Ratio phased in*.

<i>(in miliardi di Euro, per cento) (phased in)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2014	2018 E
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76,2	77,9
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	8,7%	12,0%

Il *Common Equity Tier 1 Ratio fully phased* al 31 dicembre 2018 (calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. "discrezionalità nazionali", ad eccezione della

FATTORI DI RISCHIO

rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione dei NSF con capitale proprio come previsto a fine Piano di Ristrutturazione e restando inteso che anche nel calcolo del *Common Equity Tier I Ratio (fully phased)* continua ad essere dedotto integralmente l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria") è stimato pari al 12,0%.

Le Assunzioni Ipotetiche

I Nuovi Obiettivi si basano sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori e del *management*, che si basano su assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno sui quali gli amministratori e il *management* non possono, o possono solo in parte influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione.

Tra le principali assunzioni di carattere generale e ipotetico poste alla base dei Nuovi Obiettivi, si segnalano:

- l'assenza di richieste di modifiche ai Nuovi Obiettivi, da parte delle Autorità di Vigilanza e della Commissione europea;
- la positiva conclusione dell'Aumento di Capitale in Opzione pari a Euro 3 miliardi entro giugno 2015;
- l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico come illustrato nella Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5, con, *inter alia*, un'evoluzione positiva del prodotto interno lordo (PIL), una ripresa del tasso di inflazione, un mantenimento della politica espansiva da parte della BCE e un mantenimento stabile dello *spread* BTP-Bund;
- il miglioramento della qualità del credito lungo il periodo di riferimento dei Nuovi Obiettivi per effetto delle azioni manageriali previste e del miglioramento del contesto macroeconomico;
- l'ottenimento, realizzatosi in data 12 maggio 2015, dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza a rimborsare integralmente e in anticipo i rimanenti nominali Euro 1.071 milioni di Nuovi Strumenti Finanziari nel corso del 2015, utilizzando parzialmente i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- il riequilibrio strutturale della liquidità, anche attraverso la valorizzazione delle opportunità offerte dai nuovi strumenti di raccolta TLTRO per ottimizzare il costo del *funding*, la cui attuazione è anche funzione di una positiva evoluzione del contesto macroeconomico; e
- il positivo esito delle iniziative volte a ricondurre il valore dell'esposizione nei confronti di Nomura entro i limiti previsti dalla normativa prudenziale e il proseguimento dell'operazione denominata "Alexandria" senza ipotizzare la chiusura anticipata della stessa.

Oltre alle assunzioni macroeconomiche sopra indicate, i Nuovi Obiettivi si basano altresì su determinate assunzioni che contemplano azioni che dovrà intraprendere il *management* volte, *inter alia*, a mantenere il livello attuale di raccolta e a diminuire gli impieghi, a recuperare la redditività in linea con il costo del capitale e in maniera sostenibile nel tempo, a recuperare l'efficienza e l'efficacia operativi consentendo di realizzare risparmi di costo e a riqualificare il portafoglio creditizio più rischioso.

Come sopra illustrato, i Nuovi Obiettivi si basano su alcuni presupposti di scenario esterno nonché di assunzioni sugli effetti di azioni specifiche in tutto o in parte sotto il controllo del *management*. Il mancato verificarsi di tali presupposti o il mancato o parziale verificarsi degli effetti previsti potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Nuovi Obiettivi e non consentire il raggiungimento degli stessi, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO*Impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione*

Si segnala inoltre, che i Nuovi Obiettivi contemplano anche la modifica di alcuni impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione (c.d. *commitment*).

In particolare, in considerazione della difficoltà di raggiungimento del livello *target* di margine commissionale e dell'impossibilità di controbilanciare il minor livello atteso con ulteriori riduzioni di costi così come previsto dai *commitment*, avuto riguardo al mutato scenario di riferimento, la correlata riduzione dei costi operativi prevista nell'ambito dei Nuovi Obiettivi non risulta conforme a quanto previsto dagli impegni assunti nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione; con riferimento a tale impegno, la Banca intende procedere a una rinegoziazione dello stesso nelle competenti sedi. Nello specifico tale *commitment* stabilisce che se, nel 2015 o nel 2016, non fosse raggiunto il livello atteso per le commissioni nette e per il risultato netto, a meno che il *Return on Equity* (ROE) non risultasse uguale al *target* previsto nel Piano di Ristrutturazione, dovrebbe essere effettuata una addizionale riduzione dei costi. La riduzione addizionale dei costi dovrà essere pari al minore tra (i) la differenza tra le commissioni attese e quelle effettivamente realizzate; (ii) la differenza tra l'utile *ante* imposte atteso e quello effettivamente realizzato; e (iii) un importo specificamente previsto nell'ambito degli impegni. I *target* relativi a questo *commitment* è previsto siano considerati raggiunti con un margine di tolleranza del 2%.

I Nuovi Obiettivi, negli esercizi 2015 e 2016, includono una riduzione dei costi superiore rispetto ai *target* del Piano di Ristrutturazione; tuttavia, tale riduzione è inferiore rispetto a quella che risulterebbe dall'applicazione dello stesso *commitment* in ragione del mancato raggiungimento degli obiettivi reddituali sopra indicati. La Commissione europea potrebbe quindi richiedere alla Banca una ulteriore riduzione dei costi rispetto a quanto previsto nei Nuovi Obiettivi.

Inoltre, con riferimento all'impegno relativo alla riduzione dei titoli di Stato italiani detenuti nel portafoglio AFS, tale impegno prevede che, nel caso di chiusura dell'operazione Santorini in seguito ad una favorevole decisione in sede giudiziaria, l'ammontare dei titoli di Stato italiani nella categoria AFS non dovrà essere superiore a Euro 14 miliardi al 31 dicembre 2017. Considerando che la chiusura dell'operazione "Santorini" è stata effettuata in seguito ad un accordo stragiudiziale che ha comportato un impatto negativo sul conto economico e sul patrimonio netto di BMPS e non di una favorevole decisione in sede giudiziaria, BMPS ha contestato l'interpretazione della Commissione europea secondo la quale i titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS dovrebbero essere pari a Euro 14 miliardi al 31 dicembre 2017. Sulla base del *commitment*, la Banca ritiene che l'ammontare dei titoli di Stato nella categoria contabile AFS possa risultare pari a Euro 17 miliardi a fine 2017.

Infine, ancorché il Gruppo resti impegnato nel programma di cessione delle controllate MP Banque, MP Belgio e delle attività di *leasing* svolte da MPS Leasing & Factoring, in considerazione delle incertezze circa i tempi e le modalità della loro dismissione, i Nuovi Obiettivi non comprendono i potenziali effetti delle suddette cessioni. Restano confermati gli altri impegni che la Banca ha assunto nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione.

* * *

Ad esito dell'Aumento di Capitale in Opzione e del rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, è intenzione della Banca presentare i Nuovi Obiettivi alla Commissione europea.

Sebbene la Banca auspichi che la Commissione europea adotti un approccio cooperativo nell'analisi dei Nuovi Obiettivi e della proposta di modifica della Banca in relazione a determinati impegni, tenendo conto: (i) del rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari utilizzando i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione; (ii) del rimborso effettuato – diversamente dalla maggioranza degli altri casi simili in Europa – in anticipo rispetto alla tempistica prevista dal Piano di Ristrutturazione; (iii) del rispetto da parte della Banca di tutti gli impegni assunti con il Piano di Ristrutturazione in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (sul punto *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2); e (iv) delle ulteriori azioni di riduzione dei costi previste nei Nuovi Obiettivi rispetto a quelle contenute nel Piano di Ristrutturazione, non vi sono garanzie che

FATTORI DI RISCHIO

la Commissione europea approvi i Nuovi Obiettivi ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione (ivi incluse, in particolare, le Assunzioni Ipotetiche) e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione.

Vi è inoltre il rischio che la Commissione europea possa imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi medesimi e/o estendere il periodo di applicazione dei *commitment* (c.d. “*Restructuring Period*”).

La presentazione dei Nuovi Obiettivi alla Commissione europea e le potenziali richieste di modifica dalla Commissione europea sono da definirsi in termini di modalità e tempistiche. La decisione della Commissione europea in merito ai Nuovi Obiettivi potrebbe intervenire in un arco temporale compreso indicativamente tra due mesi e 18 mesi (salvo eventuali proroghe) a decorrere dalla notifica da parte del MEF dei Nuovi Obiettivi alla Commissione europea. L’art. 4, comma 5, del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, prevede, infatti, che entro due mesi dalla data di notifica della misura di aiuto vi sia un esame preliminare da parte della Commissione europea della misura stessa. Al termine di questo periodo, se ritiene che sussistano dubbi in ordine alla compatibilità dell’aiuto con il mercato comune, la Commissione europea potrebbe decidere di avviare un procedimento di indagine formale, la cui decisione dovrà essere adottata, ai sensi dell’art. 7, comma 6, del suddetto regolamento, entro 18 mesi, salvo eventuali proroghe per accordi tra la Commissione europea e lo Stato membro interessato.

Indipendentemente dal fatto che i Nuovi Strumenti Finanziari vengano interamente rimborsati, la Commissione europea potrebbe, pertanto, avviare un’indagine sull’aiuto di Stato concesso alla Banca tramite i Nuovi Strumenti Finanziari ed esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell’emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tale scenario, la Commissione europea potrebbe decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto dalla disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell’Italia e/o della Banca stessa.

La capacità della Banca di compiere le azioni e di rispettare gli obiettivi previsti dal Piano di Ristrutturazione, tanto nella sua formulazione originaria quanto in quella modificata secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione europea, dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo della Banca. Tali assunzioni potrebbero rivelarsi imprecise e/o tali circostanze potrebbero non verificarsi, o verificarsi soltanto in parte, oppure in maniera diversa, ovvero, infine, potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento dei Nuovi Obiettivi. Rispetto alle assunzioni sia del Piano di Ristrutturazione sia dei Nuovi Obiettivi, il mutamento delle circostanze potrebbe determinare, *inter alia*:

- un peggioramento nella qualità del portafoglio crediti della Banca, dei tassi di recupero delle sofferenze e di cura delle inadempienze probabili, correlato ad un eventuale andamento negativo dei tassi di *default*;
- un andamento meno favorevole nell’evoluzione attesa del margine d’interesse e del margine commissionale, correlati ad un eventuale peggioramento delle condizioni macroeconomiche italiane;
- ulteriori oneri o requisiti aggiuntivi di capitale, correlati ad eventuali mutamenti nello scenario legale e regolamentare.

Qualora la Banca non dovesse essere in grado di rispettare gli impegni e gli obiettivi posti dal Piano di Ristrutturazione, nella sua formulazione originaria ovvero come aggiornato secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione europea, essa potrebbe trovarsi a dover fronteggiare un’azione da parte della Commissione europea, nonché subire possibili danni reputazionali, con conseguenti possibili effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, una o più agenzie di *rating* potrebbero operare un *downgrade* dei *rating* della Banca, con conseguente incremento del costo del *funding*.

Per informazioni in merito agli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e del Piano di Ristrutturazione, nonché ai Nuovi Obiettivi che saranno presentati alla Commissione europea, si vedano la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e la Sezione Prima, Capitolo 13.

FATTORI DI RISCHIO**4.1.2 Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan**

In data 4 novembre 2014 la BCE ha assunto i compiti di vigilanza previsti nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, tra i quali la supervisione dei gruppi bancari di notevoli dimensioni.

In preparazione di tali compiti di vigilanza, la BCE nel periodo compreso tra il mese di novembre 2013 e il mese di ottobre 2014 ha svolto, con la collaborazione delle Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, una valutazione approfondita che ha coinvolto i maggiori istituti di credito europei, tra i quali la Banca (c.d. *comprehensive assessment*).

Il *comprehensive assessment* ha avuto tre obiettivi principali: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), rafforzamento dei bilanci (individuare e intraprendere le azioni correttive necessarie a risolvere i problemi individuati) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti, una volta attuate le azioni correttive individuate, saranno fundamentalmente sani e affidabili).

La valutazione si è articolata in due componenti: (i) un esame della qualità degli attivi (*asset quality review*) che ha fornito una valutazione puntuale nel tempo dell'accuratezza del valore contabile degli attivi delle banche al 31 dicembre 2013; e (ii) una prova di *stress test* che ha fornito un'analisi prospettica della tenuta della solvibilità delle banche (valutata in un arco temporale triennale 2014-2016) in due ipotesi: "scenario di base" e "scenario avverso".

I risultati del *comprehensive assessment* resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014 hanno evidenziato per la Banca, *inter alia*, il mancato superamento dello *stress test* nello "scenario avverso", con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al -0,09%, corrispondente a meno 559 punti base rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente *deficit* patrimoniale (c.d. *capital shortfall*) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tener conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Tenendo conto delle azioni di mitigazione poste in essere dalla Banca nel suddetto periodo (*i.e.* l'aumento di capitale in opzione per complessivi Euro 5 miliardi conclusosi nel mese di luglio 2014 e la rivalutazione della quota di partecipazione in Banca d'Italia), il *Common Equity Tier 1 Ratio* della Banca è risultato pari al 2,7%, con un conseguente *deficit* patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi.

A seguito della pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*, la Banca ha presentato alla BCE il piano di rafforzamento patrimoniale (il "**Capital Plan**") volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi (per maggiori informazioni sui risultati del *comprehensive assessment* si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5). Il Capital Plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 5 novembre 2014, prevede i seguenti interventi principali:

- un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi;
- azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori azioni di *capital management* stimate pari a circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. *non core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *comprehensive assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive* (cfr. Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8).

Si precisa, inoltre, che in seguito alla comunicazione della BCE del 10 febbraio 2015 relativa ai risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), con cui l'Autorità di Vigilanza indicava i *ratio* patrimoniali che il Gruppo Montepaschi dovrà raggiungere e mantenere nel tempo, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria dei soci di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale in Opzione fino ad un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro

FATTORI DI RISCHIO

2,5 miliardi previsti dal Capital Plan), al fine di dotare BMPS di un *buffer* rispetto alla soglia di *Common Equity Tier 1 Ratio* indicata dalla BCE (sul punto si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4). In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci ha approvato l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi.

Si segnala che, infine, che con la lettera del 12 maggio 2015, con cui la BCE ha autorizzato la Banca a computare l'Aumento di Capitale in Opzione nel *Common Equity Tier 1* e a rimborsare integralmente i Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, l'Autorità di Vigilanza ha altresì osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015 sopra indicata, che l'Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel Capital Plan e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca, per lo più relative alle c.d. *non performing exposures*, alla difficoltà di raggiungere adeguati livelli di redditività, di generare capitale organicamente e alla bassa capitalizzazione.

Per gli impatti dell'*asset quality review* sulla situazione patrimoniale della Banca e per gli effetti derivanti dall'applicazione delle metodologie di valutazione dell'*asset quality review* all'intero portafoglio di crediti del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3.

Per ulteriori informazioni in merito al *comprehensive assessment* e al Capital Plan, si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.

4.1.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti ovvero dal rischio che le proprie controparti contrattuali (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati negoziati fuori dai mercati regolamentati, c.d. *Over the Counter* – anche se in tal caso si parla più specificamente di rischio di controparte, di cui al successivo Paragrafo 4.1.16) non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o incorrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica.

Per quanto riguarda le principali esposizioni creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l'analisi delle prime 100 posizioni e dei relativi importi al 31 marzo 2015 evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti dei primi 10 clienti pari a Euro 3,2 miliardi. La tabella che segue suddivide i primi 100 clienti del Gruppo per esposizione creditoria:

<i>(in migliaia di Euro)</i>	31 marzo 2015	Percentuale	Percentuale progressiva
Dal 1° al 10°	3.162.411	28,2%	28,2%
Dall'11° al 20°	1.763.607	15,7%	43,9%
Dal 21° al 30°	1.295.467	11,6%	55,5%
Dal 31° al 40°	1.015.380	9,1%	64,6%
Dal 41° al 50°	824.712	7,4%	72,0%
Dal 51° al 60°	738.085	6,6%	78,6%
Dal 61° al 70°	661.626	5,9%	84,5%
Dal 71° all'80°	621.058	5,5%	90,0%
Dall'81° al 90°	576.183	5,1%	95,1%
Dal 91° al 100°	548.008	4,9%	100,0%
Totale primi 100 clienti	11.206.537	100%	-

FATTORI DI RISCHIO

Le rilevazioni svolte al 31 marzo 2015 mostrano come le esposizioni a rischio del Gruppo siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo “Imprese Produttive” (57,3% sul totale delle erogazioni) e “Famiglie” (33,3%). La restante quota si suddivide tra la clientela “Governi e Pubblica Amministrazione” e “Banche e Finanziarie” rispettivamente con il 5,2% e il 4,2%.

Dall’analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo al 31 marzo 2015, si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (35,5%); seguono quelle del Nord-ovest e del Nord-est (rispettivamente 18,8% e 18,7%), del Sud (14,2%), dell’estero (8,3%) e delle isole (4,5%).

La valutazione dell’ammontare delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l’andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all’interno delle imprese debitrice, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l’eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie e altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare.

Al 31 marzo 2015 i crediti verso la clientela si sono attestati a Euro 123,1 miliardi, in aumento del 2,9% rispetto a Euro 119,7 miliardi al 31 dicembre 2014. All’interno dell’aggregato, gli impieghi *in bonis* verso la clientela si sono attestati a Euro 99,4 miliardi e i Crediti Deteriorati a Euro 23,8 miliardi, corrispondenti rispettivamente all’80,7% e al 19,3% dei crediti complessivi verso la clientela (incidenze percentuali invariate rispetto al 31 dicembre 2014).

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, al 31 marzo 2015 gli stessi, al netto delle relative svalutazioni, ammontavano a Euro 23.773 milioni, in aumento di Euro 629 milioni (pari al 2,7%) rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2014. Nell’ambito dell’aggregato, rispetto al 31 dicembre 2014, sono aumentate le sofferenze per Euro 272 milioni (+3,2%) e le inadempienze probabili per Euro 593 milioni (+5,1%), mentre sono diminuite le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per Euro 236 milioni (-7,7%). I principali indicatori di rischiosità creditizia del Gruppo evidenziano, di conseguenza, un incremento correlato al perdurare della crisi economica e alla qualità del portafoglio crediti del Gruppo, che risente tuttora dell’utilizzo in passato di criteri meno rigorosi nell’erogazione del credito rispetto a quelli adottati dal Gruppo alla Data del Prospetto, derivanti, inter alia, dal portafoglio crediti acquisito dalla Banca in seguito all’incorporazione di Banca Antonveneta.

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, si segnala inoltre che a partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015 trova applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d’Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 alla Matrice dei Conti, in seguito al recepimento delle nuove definizioni di *non performing exposures* (NPE) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall’EBA e approvate dalla Commissione europea in data 9 gennaio 2015. Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le precedenti nozioni di “incagli” e di “crediti ristrutturati”. A partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015, pertanto, non è più possibile comparare i dati relativi ai Crediti Deteriorati rispetto agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e 2012 in quanto tali crediti sono individuati utilizzando criteri diversi e non del tutto comparabili.

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata a partire dal primo trimestre 2015), al lordo e al netto delle rettifiche di

FATTORI DI RISCHIO

valore, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 marzo 2015			Al 31 dicembre 2014		
	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti
Sofferenze	25.249	16.531	8.718	24.330	15.885	8.445
Inadempienze probabili	17.893	5.655	12.238	17.197	5.553	11.644
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	3.442	624	2.817	3.797	744	3.053
Crediti Deteriorati	46.583	22.810	23.773	45.325	22.182	23.143
Crediti in bonis	100.165	799	99.367	97.437	904	96.533
Totale	146.748	23.609	123.139	142.762	23.085	119.676

Le tabelle che seguono riportano la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata fino al 31 dicembre 2014), al lordo e al netto delle rettifiche di valore, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013 riesposto ⁽¹⁾		
	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti
Sofferenze	24.330	15.885	8.445	21.558	12.678	8.880
Incagli	16.993	5.550	11.443	9.440	1.930	7.511
Crediti ristrutturati	2.043	481	1.562	1.906	223	1.683
Esposizioni scadute	1.958	265	1.693	3.135	217	2.918
Crediti Deteriorati	45.325	22.182	23.143	36.039	15.047	20.992
Crediti in bonis	97.437	904	96.533	110.272	666	109.606
Totale	142.762	23.085	119.676	146.311	15.713	130.598

(1) I valori riesposti al 31 dicembre 2013 recepiscono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"), conseguenti l'introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012		
	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti
Sofferenze	21.558	12.678	8.880	17.322	10.023	7.299
Incagli	9.440	1.930	7.511	7.637	1.674	5.963
Crediti ristrutturati	1.906	223	1.683	1.623	224	1.399
Esposizioni scadute	3.135	217	2.918	2.924	187	2.737
Crediti Deteriorati	36.039	15.047	20.992	29.505	12.108	17.397
Crediti in bonis	110.892	666	110.226	125.333	714	124.618
Totale	146.932	15.713	131.218	154.838	12.823	142.015

La tabella che segue riporta alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 marzo 2015 (nella classificazione per stato amministrativo così come applicata a partire dal primo trimestre

FATTORI DI RISCHIO

2015), con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

	Al 31 marzo 2015			Al 31 dicembre 2014		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	17,2%	65,5%	7,1%	17,0%	65,3%	7,1%
Inadempienze probabili	12,2%	31,6%	9,9%	12,0%	32,3%	9,7%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2,3%	18,1%	2,3%	2,7%	19,6%	2,6%
Crediti Deteriorati	31,7%	49,0%	19,3%	31,7%	48,9%	19,3%
Crediti in bonis	68,3%	0,8%	80,7%	68,3%	0,9%	80,7%

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo (nella classificazione per stato amministrativo così come applicata fino al 31 dicembre 2014) al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013 riesposto		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	17,0%	65,3%	7,1%	14,7%	58,8%	6,8%
Incagli	11,9%	32,7%	9,6%	6,5%	20,4%	5,8%
Crediti ristrutturati	1,4%	23,5%	1,3%	1,3%	11,7%	1,3%
Esposizioni scadute	1,4%	13,6%	1,4%	2,1%	6,9%	2,2%
Crediti Deteriorati	31,7%	48,9%	19,3%	24,6%	41,8%	16,1%
Crediti in bonis	68,3%	0,9%	80,7%	75,4%	0,6%	83,9%

	Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	14,7%	58,8%	6,8%	11,2%	57,9%	5,1%
Incagli	6,4%	20,4%	5,7%	4,9%	21,9%	4,2%
Crediti ristrutturati	1,3%	11,7%	1,3%	1,0%	13,8%	1,0%
Esposizioni scadute	2,1%	6,9%	2,2%	1,9%	6,4%	1,9%
Crediti Deteriorati	24,5%	41,8%	16,0%	19,1%	41,0%	12,2%
Crediti in bonis	75,5%	0,6%	84,0%	80,9%	0,6%	87,8%

	Al 31 marzo	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013	2012
Rettifiche di valore crediti verso clientela / Crediti lordi verso clientela	16,1%	16,2%	10,7%	8,3%

Al 31 marzo 2015, l'incidenza delle sofferenze nette sui crediti verso clientela si è attestata al 7,1% (invariata rispetto al 31 dicembre 2014).

Sempre al 31 marzo 2015, la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 65,47%, in aumento rispetto al 65,29% al 31 dicembre 2014 (+18 punti base), mentre si sono ridotte le coperture delle inadempienze probabili (-69 punti base, ossia dal 32,29% al 31 dicembre 2014 al 31,60% al 31 marzo 2015) e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (-145 punti base, ossia dal 19,59% al 31 dicembre 2014 al 18,14% al 31 marzo 2015). Ne è così derivato un aumento della percentuale di copertura totale dei Crediti

FATTORI DI RISCHIO

Deteriorati, passata dal 48,94% al 31 dicembre 2014 al 48,97% al 31 marzo 2015 (+ 3 punti base). Relativamente ai crediti *in bonis*, la percentuale di copertura al 31 marzo 2015 si è attestata allo 0,80% rispetto allo 0,93% registrato al 31 dicembre 2014 per effetto, principalmente, dell'aumento dei volumi.

Le tabelle che seguono riportano, in sintesi, le informazioni su alcuni indici espressivi della qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 31 dicembre 2014 (ultimo dato settoriale disponibile), al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Incidenza sui crediti lordi	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012	
	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (1)	Banche e gruppi bancari italiani (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (2)	Banche e gruppi bancari italiani (2)	Gruppo	Banche e gruppi bancari italiani (3)
Sofferenze	17,0%	10,7%	10,0%	14,7%	9,4%	8,7%	11,2%	7,2%
Incagli	11,9%	6,1%	6,0%	6,4%	5,2%	5,3%	4,9%	4,2%
Crediti ristrutturati	1,4%	1,2%	1,0%	1,3%	1,1%	1,0%	1,0%	1,0%
Esposizioni scadute	1,4%	0,6%	0,7%	2,1%	0,8%	1,0%	1,9%	1,1%
Crediti Deteriorati	31,7%	18,5%	17,7%	24,5%	16,6%	15,9%	19,1%	13,4%
Crediti in bonis	68,3%	81,5%	82,3%	75,5%	83,4%	84,1%	80,9%	86,6%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.

(3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 5, aprile 2013, pag. 26.

Nella tabella sopra riportata: "Gruppo" indica il Gruppo Montepaschi; "Primi 5 Gruppi", indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., BMPS, UBI Banca S.c.p.a. e Banco Popolare Soc. Coop.; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012	
	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (1)	Banche e gruppi bancari italiani (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (2)	Banche e gruppi bancari italiani (2)	Gruppo	Banche e gruppi bancari italiani (3)
Sofferenze	65,3%	60,3%	58,7%	58,8%	58,6%	56,9%	57,9%	54,6%
Incagli	32,7%	29,0%	27,5%	20,4%	27,8%	25,3%	21,9%	23,2%
Crediti ristrutturati	23,5%	26,7%	24,1%	11,7%	29,1%	25,6%	13,8%	22,4%
Esposizioni scadute	13,6%	16,9%	13,9%	6,9%	12,8%	10,9%	6,4%	9,4%
Crediti Deteriorati	48,9%	46,6%	44,4%	41,8%	44,6%	41,8%	41,0%	38,8%
Crediti in bonis	0,9%	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.

(3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 5, aprile 2013, pag. 26.

Nella tabella sopra riportata: "Gruppo" indica il Gruppo Montepaschi; "Primi 5 Gruppi", indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., BMPS, UBI Banca S.c.p.a. e Banco Popolare Soc. Coop.; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze

FATTORI DI RISCHIO

legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, il deterioramento della qualità del credito del Gruppo potrebbe determinare un aumento degli accantonamenti necessari a far fronte ai Crediti Deteriorati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che nell'ambito dell'*asset quality review*, la BCE e l'EBA hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che presentano elementi di analisi diversi rispetto alle metodologie precedentemente adottate dalla Banca e che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di *asset quality review*, nonché una riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati.

In particolare, l'impatto lordo dell'esercizio di *asset quality review* svolto sul Bilancio 2013 è riportato nel *template* pubblicato dalla BCE è pari – relativamente alle rettifiche di valore su crediti – a Euro 4.180 milioni (con un impatto al netto dell'effetto fiscale pari a Euro 2.851 milioni) di cui Euro 1.130 milioni legati alla *credit file review*, Euro 2.196 milioni legati alla proiezione statistica dei risultati della *credit file review* (*projection of findings*) ed Euro 854 milioni legati all'analisi delle rettifiche "di portafoglio" (*collective provision analysis*). Relativamente alla riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati, l'impatto lordo dell'esercizio di *asset quality review* svolto sul Bilancio 2013 è pari a Euro 5.162 milioni, di cui Euro 2.852 milioni legati alla *credit file review* ed Euro 2.310 milioni alla proiezione statistica dei risultati della *credit file review* (*projection of findings*).

Gli impatti della *credit file review*, della proiezione statistica dei risultati della *credit file review* e dell'analisi delle rettifiche "di portafoglio" sono stati interamente recepiti nel Bilancio 2014.

La tabella che segue riporta, in sintesi, gli impatti sul Bilancio 2014 derivanti dalle azioni poste in essere dalla Banca in attuazione della nuova *policy* contabile (come di seguito descritta), a seguito degli elementi emersi in sede di *asset quality review*.

(milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014			
	<i>Credit file review</i>	<i>Projection of findings</i>	<i>Collective provision analysis</i>	Totale
Rettifiche di valore su crediti	1.529	4.195	239	5.963
Riclassificazioni da crediti <i>in bonis</i> a Crediti Deteriorati	2.816	4.206 ^(*)	-	7.022

(*) Di cui Euro 2.608 milioni relativi a esposizioni creditizie incluse nei portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "large SME", "large corporate" e "real estate related") ed Euro 1.598 milioni relativi a esposizioni creditizie non incluse nei portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "retail", "small business", "consumer credit" e "other").

Per quanto riguarda gli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni di credito (*credit file review*), si segnala che le maggiori rettifiche contabilizzate dall'Emittente (Euro 1.529 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *credit file review* (Euro 1.130 milioni) sono imputabili all'evoluzione naturale delle esposizioni di cui si è inteso tenere conto nel corso delle attività aziendali di verifica, nonché alla disponibilità di informazioni più aggiornate sulla situazione dei debitori e sul valore delle garanzie rispetto a quelle usate in sede di esercizio dell'*asset quality review*.

Con riferimento, invece, agli esiti della proiezione statistica dei risultati della *credit file review* (*projection of findings*), la Banca ha tenuto conto degli aggiustamenti rilevati dalla BCE intervenendo sulle metodologie e sui parametri utilizzati ai fini della classificazione e valutazione dei crediti, con l'adozione della nuova *policy* contabile.

In particolare, in data 18 dicembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una nuova *policy* contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che pone le basi per un allineamento delle prassi contabili aziendali e di Gruppo alla normativa di vigilanza di recente omologazione (e.g. ITS EBA) e delle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto. I principali aggiornamenti delle metodologie e dei parametri utilizzati nella classificazione e valutazione dei crediti riguardano: (i) l'individuazione delle esposizioni *non performing* (attraverso l'introduzione di alcuni *trigger*

FATTORI DI RISCHIO

di *impairment* per la classificazione automatica delle esposizioni da *bonis* a *non performing*, tra cui, *inter alia*, i requisiti disciplinati dall'ITS EBA per il trattamento delle esposizioni oggetto di *forbearance*); (ii) la valutazione delle sofferenze, con l'applicazione di scarti (c.d. "*haircut*") sulle garanzie immobiliari (la *policy* prevede l'applicazione sistematica di due *haircut* ai valori di mercato delle garanzie immobiliari, determinati in funzione della tipologia di bene e dell'anzianità della perizia/CTU); (iii) la valutazione collettiva delle esposizioni scadute/sconfinanti e degli incagli oggettivi (è prevista, in particolare, la sostituzione delle percentuali di svalutazione forfettaria in precedenza adottate con l'applicazione di un *loss rate* specifico, da aggiornare periodicamente e distinto tra posizioni garantite e non garantite); e (iv) la valutazione delle sofferenze *unsecured* (la Banca ha adottato delle soglie minime per la determinazione delle svalutazioni sulle sofferenze chirografarie oggetto di procedure fallimentari). Sul punto si precisa che la maggiore entità delle rettifiche effettuate a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile (Euro 4.195 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *asset quality review* (Euro 2.196 milioni), derivanti dalla proiezione statistica dei risultati della *credit file review* secondo le metodologie utilizzate dalla BCE, è dovuta alla circostanza che la Banca ha provveduto all'applicazione delle nuove metodologie e dei parametri aggiornati all'intero perimetro delle esposizioni creditizie (ivi inclusi i portafogli "*retail*", "*small business*", "*consumer credit*" e "*other*") e non solo ai portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "*large SME*", "*large corporate*", "*real estate related*"). Per una descrizione dettagliata della nuova *policy* contabile, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 ("Informazioni ai sensi dell'art. 114, comma 5, del D.Lgs. 58/1998" – pagg. 516-520).

Con riferimento, da ultimo, agli esiti dell'analisi delle rettifiche di "portafoglio" (*collective provision analysis*), si segnala che la differenza delle rettifiche "di portafoglio" (Euro 239 milioni) rispetto agli esiti dell'analisi di tali rettifiche evidenziati dall'*asset quality review* (Euro 854 milioni) è riconducibile sia alla significativa riduzione dello *stock* delle esposizioni *in bonis* (essa stessa conseguenza delle riclassificazioni da *performing* a *non performing*), sia alle diverse convenzioni e parametri adottati dal Gruppo che, seppur oggetto di affinamento, restano distinti rispetto al "*challenger model*" utilizzato nell'ambito dell'*asset quality review*².

Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisti – ivi inclusi eventuali richieste di modifica alle *policy* di valutazione dei crediti da parte delle Autorità di Vigilanza e/o altre modifiche delle stesse in conseguenza della recente introduzione della nuova *policy* sopra citata – potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con riferimento alle procedure poste in essere dal Gruppo per presidiare il rischio di credito, si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. In particolare, il Collegio Sindacale ha rilevato presso la rete: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; e (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di *pre-patologia*, già nelle fasi iniziali. Per quanto attiene al processo di valutazione del credito anomalo, il Collegio Sindacale ha effettuato una specifica verifica presso l'Area competente il cui esito, "in prevalenza non favorevole", ha evidenziato varie carenze e aree di miglioramento. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Collegio Sindacale ha inoltre sottoposto a verifica una specifica struttura periferica deputata alla gestione delle posizioni classificate in sofferenza e tali accertamenti *in loco* hanno confermato la presenza di aspetti operativi problematici. Sul punto si veda inoltre la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.25 e la Relazione e Bilancio 2014 ("Relazione del Collegio Sindacale" – pagg. 891-906).

Il peggioramento della qualità del credito espone il Gruppo al rischio di un possibile incremento delle "Rettifiche nette di valore su esposizioni deteriorate" e del costo del credito con conseguente diminuzione della redditività e degli eventuali utili distribuibili dall'Emittente nonché una minore capacità di autofinanziamento

² A tale proposito, si segnala che i parametri adottati dal Gruppo si basano sui modelli interni validati che tengono in considerazione valori medi su più periodi, mentre i parametri utilizzati dal "*challenger model*" nell'ambito dell'*asset quality review* tengono in considerazione un unico periodo (sono di tipo c.d. "*point time*").

FATTORI DI RISCHIO

con ulteriori possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In seguito alla pubblicazione dei risultati dell'*asset quality review*, inoltre, il Gruppo ha iniziato un processo di riorganizzazione della "Vice Direzione Generale Crediti" attraverso, *inter alia*: (i) l'introduzione delle figure di *portfolio manager*, *asset manager* ed esperti nel settore immobiliare e la creazione di unità dedicate alla gestione dei crediti in sofferenza e degli altri Crediti Deteriorati al fine di rendere più efficiente il processo di recupero del credito; (ii) il rafforzamento del *management* di tale divisione con l'assunzione di nuovi professionisti sul mercato; (iii) un maggiore utilizzo delle c.d. REOCo (*Real Estate Owned Company*), società veicolo immobiliari appositamente costituite per l'acquisizione degli immobili in asta, gestione e rivendita sul mercato libero al fine di proteggere in maniera più efficiente il valore dei crediti oggetto di procedimenti giudiziari; e (iv) l'*outsourcing* dell'attività di gestione dei Crediti Deteriorati di importo esiguo (indicativamente fino a Euro 150 mila) attraverso processi di selezione competitivi. Alla Data del Prospetto tali interventi sono ancora in corso e, pertanto, non è possibile assicurare che i benefici attesi dalla riorganizzazione della "Vice Direzione Generale Crediti" si realizzino ovvero si realizzino nelle tempistiche ipotizzate, con conseguente impossibilità per il Gruppo di beneficiare di tali effetti positivi e, qualora si dovessero riscontrare nuovamente criticità nel processo di gestione del credito come avvenuto in passato, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che nel corso dei primi mesi dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli "*residential real estate*" (Euro 29,8 miliardi), "*institutional*" (Euro 1,7 miliardi), "*project finance*" (Euro 1,8 miliardi) e "*shipping*" (Euro 1,3 miliardi), pari complessivamente a Euro 34,6 miliardi, di cui Euro 4,0 miliardi relativi a Crediti Deteriorati, corrispondenti, rispettivamente, a circa il 24% dei crediti lordi verso la clientela e a circa il 9% dei Crediti Deteriorati lordi verso la clientela al 31 dicembre 2014. Tali portafogli erano stati esclusi dalla precedente verifica condotta dall'Autorità di Vigilanza nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. Pur essendo la verifica sostanzialmente conclusa, è stata illustrata al *management* della Banca soltanto una stima preliminare degli impatti. La comunicazione ufficiale dei risultati definitivi avverrà, pertanto, in un momento successivo. Ciò nonostante, nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti della *credit file review* noti alla data di approvazione del suddetto Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, pari a circa Euro 41 milioni. Per quanto attiene le proiezioni statistiche della *credit file review* (c.d. *projection of findings*) e le *collective provision analysis*, considerata la natura non contabile dei relativi risultati, in analogia a quanto fatto in occasione dell'*asset quality review* realizzata nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, la Banca valuterà successivamente la loro eventuale rilevanza ai fini contabili. In ogni caso, sulla base delle evidenze gestionali, non sono attesi impatti contabili significativi, soprattutto in relazione alla porzione di portafoglio oggetto della verifica. Al riguardo si evidenzia che è stata analizzata a più riprese e con modalità diverse la maggior parte del portafoglio crediti *in bonis* (i seguenti portafogli non sono stati analizzati (i) "*Central & Local Governments*" per Euro 5,8 miliardi, (ii) "Crediti alle banche estere" per Euro 2,4 miliardi e (iii) "*Other Secured Loans*" per Euro 2,3 miliardi, complessivamente pari a circa l'11% dei crediti *in bonis* al 31 dicembre 2014) e la pressoché totalità dei Crediti Deteriorati.

Sempre con riferimento alle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti operate nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, si evidenzia che le rettifiche statistiche (ovvero le rettifiche relative a crediti *in bonis*, *past due* ed *ex incagli*) sono state determinate considerando i parametri di *probability of default* (PD) e di *loss given default* (LGD) in vigore al 31 dicembre 2014. La ricalibrazione dei suddetti parametri potrebbe comportare, *coeteris paribus*, un incremento delle rettifiche statistiche. Poiché il processo seguito per la stima e la validazione di tali parametri è previsto si concluda entro il primo semestre del 2015 e poiché l'effettivo valore dei parametri non è quantificabile con precisione, in quanto dipende dalla dinamica degli indicatori andamentali e, in particolare, dal processo di assegnazione del *rating*, i dati contabili e segnaletici al 31 marzo 2015 non tengono conto di tali potenziali effetti.

FATTORI DI RISCHIOGrandi Esposizioni

La tabella che segue riporta il valore di bilancio e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni, nonché l'incidenza delle stesse (esprese in valore di bilancio) sul totale dei crediti verso la clientela al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, con l'indicazione dell'esposizione verso la controparte Nomura e la sua incidenza sul totale dei crediti verso clientela.

	Al 31 marzo	Al 31 dicembre		
(in milioni di Euro, per cento)	2015	2014	2013	2012
Grandi Esposizioni (*) (valore di bilancio)	93.135	82.221	46.158	43.410
- di cui: verso Nomura	9.802	8.554	7.288	7.990
Grandi Esposizioni (*) (valore ponderato)	12.388	8.467	4.645	7.564
- di cui: verso Nomura	4.696	3.433	2.491	3.120
Crediti verso clientela	123.139	119.676	130.598	142.015
Grandi Esposizioni (*) / Impieghi	75,63%	68,70%	35,34%	30,57%
Esposizione verso Nomura / Impieghi	7,96%	7,15%	5,58%	5,63%

(*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento principalmente a esposizioni non comprese nell'aggregato "Crediti verso clientela", ma si riferisce a esposizioni comprese per lo più nell'aggregato "Crediti verso banche" e nell'aggregato "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ("Titoli di Stato"). Alle date contabili sopra riportate, le Grandi Esposizioni erano composte come segue: (i) n. 13 posizioni al 31 marzo 2015; (ii) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014; (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013; e (iv) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2012.

I valori al 31 marzo 2015 e al 31 dicembre 2014 sono definiti secondo la normativa di Basilea 3 che, pur lasciando invariata la definizione di Grande Esposizione (*i.e.* credito avente un valore nominale pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza), si differenzia dalla precedente normativa di Basilea 2, in essere fino al 31 dicembre 2013, per: (i) inclusione dell'esposizione con la Cassa di Compensazione e Garanzia che al 31 marzo 2015 risulta pari a un valore nominale di Euro 34.849 milioni; (ii) criteri di determinazione dei Fondi Propri (o Patrimonio di Vigilanza) generalmente più restrittivi: la misura di maggior impatto sul capitale ammissibile ai fini della disciplina delle Grandi Esposizioni è l'esclusione degli aggiustamenti per il differenziale tra perdita attesa e rettifiche di valore; (iii) con Basilea 3, per le Grandi Esposizioni non esiste più un sistema di ponderazione, sostituito da un sistema di esenzioni che, insieme alle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*c.d. credit risk mitigation*) utilizzate, determina il valore netto della posizione.

Per effetto della perdita registrata nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Gruppo ha evidenziato una riduzione del patrimonio rilevante anche ai fini regolamentari, a livello sia consolidato che individuale (della Banca e di alcune società controllate). Tale riduzione patrimoniale ha determinato, con riferimento ad alcune posizioni, il superamento dei limiti sulle Grandi Esposizioni, pari al 25% del Patrimonio di Vigilanza.

Sul punto si precisa, in particolare, che a livello consolidato si registra una sola posizione oltre il limite regolamentare del 25% che riguarda la controparte Nomura. Al 31 marzo 2015 tale esposizione rappresentava il 48,81% dei Fondi Propri (rispetto al 34,68% al 31 dicembre 2014). Tale superamento è stato determinato sia dalla riduzione del Patrimonio di Vigilanza individuale e consolidato al 31 dicembre 2014 per effetto della perdita di tale periodo, sia dall'incremento del valore dell'esposizione dovuto all'andamento nel periodo stesso dei parametri di mercato sottostanti (tassi, *credit spread*, ecc.). Al 31 marzo 2015, l'andamento dei parametri di mercato sottostanti le operazioni in essere ha, in particolare, comportato un incremento dell'esposizione nei confronti di Nomura di circa Euro 693 milioni rispetto al 31 dicembre 2014, per effetto principalmente di un aumento sia del rischio controparte sull'operazione di *long term repo* (pari a Euro 575 milioni) sia del collaterale versato a fronte dell'operatività in derivati e pronti contro termine (pari a Euro 146 milioni), transazioni collegate entrambe all'operazione "Alexandria".

Con riferimento a tale esposizione, inoltre, la BCE con lettera del 10 febbraio 2015 ha richiesto all'Emittente di rientrare entro i limiti regolamentari entro il 26 luglio 2015, subordinando tale richiesta all'assenza di comprovati impedimenti di natura legale connessi ai procedimenti in essere in relazione all'operazione denominata "Alexandria" (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12). Sul punto si precisa che, con la medesima lettera, la BCE ha imposto alla Banca – in deroga alla regola di "neutralizzazione" della Riserva AFS sui titoli governativi prevista fino all'omologazione dell'IFRS 9 – di includere fin da subito nel calcolo

FATTORI DI RISCHIO

dei Fondi Propri la Riserva AFS negativa relativa all'operazione "Alexandria" (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4). In relazione a tale specifico trattamento, la Banca ritiene che assuma rilevanza l'orientamento espresso dall'EBA, la quale – nel rispondere a un quesito nell'ambito di Q&A pubblici – ha chiarito in data 6 marzo 2015 che il valore delle esposizioni deve essere coerente con il trattamento delle plusvalenze e/o delle minusvalenze nei Fondi Propri³.

In considerazione del trattamento prudenziale richiesto dalla BCE per questa esposizione e considerata la regola di simmetria enunciata dall'EBA, la Banca ritiene che l'esposizione sottostante debba considerare un livello di *fair value* che tenga conto di tutte le componenti che generano gli effetti computati nel Patrimonio di Vigilanza. Alla luce di ciò, il valore dell'esposizione nei confronti di Nomura, relativo all'operazione di *long term repo*, dovrebbe diminuire di circa Euro 1.679 milioni, coerentemente con il reale profilo di rischio dell'operazione.

In conseguenza di tale impostazione, l'esposizione nei confronti di Nomura per l'operazione "Alexandria" si ridurrebbe a circa Euro 3.000 milioni e, assumendo l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione e considerando le dismissioni in corso di alcuni derivati per circa Euro 200 milioni su posizioni diverse dall'operazione "Alexandria", l'esposizione complessiva nei confronti di Nomura rientrerebbe strutturalmente nel limite regolamentare del 25% del Patrimonio di Vigilanza.

Nonostante la Banca abbia avviato uno specifico confronto con le competenti strutture della BCE in merito ai prospettati effetti dell'interpretazione EBA, alla Data del Prospetto l'orientamento finale dell'Autorità di Vigilanza non è stato ancora comunicato all'Emittente. Non è possibile, pertanto, escludere che all'esito di detto confronto la BCE richieda alla Banca di rientrare entro i limiti regolamentari entro il 26 luglio 2015 ovvero entro il diverso termine eventualmente stabilito dall'Autorità di Vigilanza stessa, con conseguente necessità per l'Emittente di porre in essere le opportune iniziative volte a ricondurre l'esposizione nei confronti di Nomura entro i limiti previsti dalla normativa prudenziale. Qualora la Banca non dovesse riuscire a implementare tali azioni ovvero qualora le stesse non consentissero di raggiungere i risultati auspicati, l'Autorità di Vigilanza potrebbe comminare sanzioni e/o limitazioni all'operatività della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A livello di singole società del Gruppo, inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2014 risultavano una posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni in capo alla controllata MPS Capital Services (pari a tale data al 34,72%) e due posizioni in capo alla controllata MPS Leasing & Factoring (pari rispettivamente a tale data al 34,12% e al 34,94%). Con riferimento alle Grandi Esposizioni al 31 marzo 2015, risultavano tre esposizioni eccedenti il limite regolamentare in capo alla controllata MPS Capital Services (pari rispettivamente a tale data al 50,76%, al 34,47% e al 29,52%), mentre il superamento del limite in capo alla controllata MPS Leasing & Factoring era rientrato in seguito all'aumento di capitale deliberato in data 31 marzo 2015 dall'assemblea straordinaria dei soci di MPS Leasing & Factoring per un ammontare complessivo pari a Euro 500 milioni, che, ancorché non perfezionato in pendenza del provvedimento autorizzativo da parte dell'Autorità di Vigilanza, era a tale data già computabile nel Patrimonio di Vigilanza della controllata per effetto del versamento effettuato dalla Banca in pari data e iscritto in una apposita riserva patrimoniale che raccoglie i versamenti in conto aumento di capitale.

Con riferimento al superamento del limite regolamentare in capo a MPS Capital Services, invece, in data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato la ricapitalizzazione di tale controllata mediante un aumento di capitale per complessivi Euro 900 milioni, che si perfezionerà successivamente alla chiusura dell'Aumento di Capitale in Opzione e comunque, come da indicazioni ricevute dalla BCE, entro il 31 ottobre 2015. Alla Data del Prospetto sono inoltre allo studio della Banca ulteriori misure atte a ricondurre entro i limiti regolamentari dette posizioni entro il termine del 31 ottobre 2015.

³ Sul punto si veda il Single Rulebook Q&A dell'EBA, Question ID: 2014_716, disponibile sul sito *internet* dell'EBA (www.eba.europa.eu), dove l'EBA ha indicato che "Comunque, nel caso si applichino filtri sulle plusvalenze o sulle minusvalenze non realizzate in relazione a tali asset [...], il valore dell'esposizione relativo a tali asset dovrà essere corretto per l'ammontare corrispondente delle minusvalenze o delle plusvalenze non realizzate che siano state filtrate, dentro o fuori, rispettivamente, dai fondi propri".

FATTORI DI RISCHIO

Nonostante la Banca stia valutando ogni possibile iniziativa utile a ricondurre il valore di dette esposizioni in capo alle controllate entro i limiti previsti dalla normativa prudenziale e abbia già avviato alcune iniziative a tal fine, non è possibile assicurare che la Banca riesca a implementare tali azioni né che le stesse raggiungano i risultati auspicati, con conseguente applicazione di sanzioni e/o limitazioni all'operatività della Banca e/o delle società del Gruppo da parte dell'Autorità di Vigilanza e, in generale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e /o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.4 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono i requisiti prudenziali minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi.

In conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08, il Comitato di Basilea ha adottato una serie di provvedimenti per la vigilanza bancaria (noti come "Basilea 3") con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta nota come "Basilea 2"), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

In attuazione degli accordi di Basilea 3, in data 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. "CRD IV"). In pari data è stato approvato anche il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. "CRR I"). Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285 che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità introdotte dal quadro regolamentare europeo. I suddetti strumenti normativi sono entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8).

A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto i compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale previsti dal Regolamento (UE) n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013, nel quadro del Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU), in cooperazione con le Autorità di Vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti. Nella stessa data le Disposizioni di Vigilanza sono state modificate in conformità con i regolamenti europei sopra menzionati.

La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, al 31 marzo 2015 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro; per cento)	Al	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
<i>Common Equity Tier 1</i>	6.217	6.608
<i>Tier 1</i>	6.687	6.608
<i>Tier 2</i>	2.935	3.293
<i>Total Capital</i>	9.622	9.900
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.361	76.220
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	8,1%	8,7%
<i>Tier 1 Ratio</i>	8,8%	8,7%
<i>Total Capital Ratio</i>	12,6%	13,0%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo	40,7%	41,5%

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali al 31 marzo 2015, si precisa che gli stessi sono stati calcolati includendo l'effetto positivo dell'utile di periodo (pari a Euro 73 milioni) registrato nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015. A tale riguardo, si fa specifica che, in conformità a quanto previsto dall'art. 26 del Regolamento (UE) 575/2013, la computabilità dell'utile nel *Total Capital* (o Fondi Propri) è soggetta a specifica

FATTORI DI RISCHIO

autorizzazione da parte del corrispondente *Joint Supervisory Team* (JST) presso la BCE; tale autorizzazione è stata ottenuta dalla Banca in data 11 maggio 2015.

Si evidenzia, inoltre, che le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) al 31 marzo 2015 sono state determinate considerando i parametri di *probability of default* (PD) e di *loss given default* (LGD) in vigore al 31 dicembre 2014. La ricalibrazione dei suddetti parametri potrebbe comportare, *coeteris paribus*, un incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA). Poiché il processo seguito per la stima e la validazione di tali parametri è previsto si concluda entro il primo semestre del 2015 e poiché l'effettivo valore dei parametri non è quantificabile con precisione, in quanto dipende dalla dinamica degli indicatori andamentali e, in particolare, dal processo di assegnazione del *rating*, i dati contabili e segnaletici al 31 marzo 2015 non tengono conto di tali potenziali effetti.

La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, al 31 dicembre 2014 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2013⁴, calcolati applicando le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con le discrezionalità nazionali richieste per il 2014 dalla Banca d'Italia e contenute nelle Disposizioni di Vigilanza (Parte II "Applicazione in Italia del CRR")⁵.

	AI	
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013 (ricalcolato)
(in milioni di Euro; per cento)		
Common Equity Tier 1	6.608	8.752
Tier 1	6.608	8.752
Tier 2	3.293	3.528
Total Capital	9.900	12.279
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.220	83.749
Common Equity Tier 1 Ratio	8,7%	10,4%
Tier 1 Ratio	8,7%	10,4%
Total Capital Ratio	13,0%	14,7%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo	41,5%	42,2%

Il *Common Equity Tier 1 Ratio* del Gruppo Montepaschi, pari all'8,7% al 31 dicembre 2014 e all'8,1% al 31 marzo 2015, corrisponderebbe, rispettivamente, a circa il 6,5% e a circa il 7,1% (*fully phased*)⁶. Si segnala che il dato relativo al *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014 e al 31 marzo 2015 rappresenta una mera elaborazione, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante

⁴ Gli indicatori del patrimonio e i coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2013 corrispondono a quelli pubblicati nella Relazione e Bilancio 2014 e sono stati ricalcolati, a soli fini comparativi, applicando le regole di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e recependo, tra l'altro, le indicazioni della BCE circa il trattamento specifico di alcune poste a partire già dal 31 dicembre 2014; in particolare, lato capitale, l'eliminazione del filtro positivo sulla Riserva AFS negativa sui titoli di Stato della Repubblica Italiana connessi all'operazione "Alexandria" con Nomura, l'impatto derivante dal trattamento delle azioni proprie incluse in OICR (c.d. "lookthrough"), il metodo di calcolo della franchigia del *Common Equity Tier 1* per la determinazione delle deduzioni da apportare al capitale e il consolidamento del veicolo "Patagonia Finance S.A.". Dal lato delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), invece, il valore tiene conto delle franchigie del *Common Equity Tier 1*.

⁵ Gli elementi principali delle discrezionalità nazionali emanate da Banca d'Italia relative al regime transitorio per il 2014 possono essere così riassunti: (i) il livello di *Common Equity Tier 1* fissato al 7%, di cui 4,5% a titolo di requisito di capitale minimo e 2,5% a titolo di *capital conservation buffer*; (ii) il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS fino al previsto emendamento dell'attuale IAS39 (fatta eccezione, su esplicita richiesta della BCE, dell'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria"); (iii) la previsione, al ricorrere di determinati requisiti, di un trattamento alternativo alla deduzione (ponderazione al 370%) per le partecipazioni assicurative significative che non superino il 15% del capitale della partecipata; e (iv) il *grandfathering* graduale, entro il 31 dicembre 2021, degli strumenti di capitale non più computabili nel Patrimonio di Vigilanza ai sensi del CRR I.

⁶ Il *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* è calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. "discrezionalità nazionali", ad eccezione della rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione dei NSF con capitale proprio come previsto a fine Piano di Ristrutturazione. Resta inteso che anche nel calcolo del *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* continua a essere dedotto integralmente l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria".

FATTORI DI RISCHIO

il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio.

Le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1 Ratio* minimo pari al 7% inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* (pari al 2,5%). Il Pacchetto CRD IV prevede, inoltre, i seguenti ulteriori coefficienti patrimoniali: (i) *Tier 1 Ratio* pari all'8,5% (inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* pari al 2,5%); e (ii) *Total Capital Ratio* pari al 10,5% (inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* pari al 2,5%).

Si precisa che, ai fini del calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), il Gruppo è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli *retail* e *corporate*, ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. L'utilizzo di tali sistemi interni è stato validato dalla Banca d'Italia.

Con riferimento agli indicatori del patrimonio e ai coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014, si precisa che, per effetto dell'attivazione delle “discrezionalità nazionali” previste dal CRR I nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata dalla Banca d'Italia, il Gruppo nel mese di gennaio 2014 ha esercitato la facoltà di escludere dal *Common Equity Tier 1* i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS. Tale facoltà è ammessa fino all'omologazione dell'IFRS 9; pertanto, una volta intervenuta l'omologazione del predetto principio contabile, il Gruppo sarà tenuto a considerare nel *Common Equity Tier 1* la Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato, con conseguente impatto sui propri *ratio* patrimoniali.

Sul punto si precisa, altresì, che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014 l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata “Alexandria”, eliminando quindi il beneficio derivante dalle “discrezionalità nazionali” sopra descritte. Tale trattamento rappresenta uno scostamento rispetto alla regola generale più favorevole e ha determinato un impatto negativo sul *Common Equity Tier 1* pari a complessivi Euro 441 milioni, di cui Euro 423 milioni dovuti al valore negativo della Riserva AFS al 31 dicembre 2014 (rispetto al valore complessivo della Riserva AFS negativa al 31 dicembre 2014 pari a Euro 544 milioni) ed Euro 18 milioni dovuti al trattamento prudenziale legato a plusvalenze sul titolo determinatesi prima dell'anno 2009 (c.d. “trattamento simmetrico”). L'Autorità di Vigilanza, inoltre, ha richiesto di consolidare anche ai fini prudenziali la partecipazione in Patagonia Finance S.A., veicolo che investe in titoli subordinati emessi dalla Banca e che ha emesso delle *note* (ABS) che sono state sottoscritte da compagnie assicurative e poste a garanzia di polizze *unit linked*. Tale trattamento non ha avuto effettivi significativi sul *Common Equity Tier 1*, ma ha comportato una riduzione del *Tier 2* pari a circa Euro 100 milioni.

In data 10 febbraio 2015, inoltre, la BCE ha comunicato alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory and Evaluation Process* – SREP), attraverso il quale l'Autorità di Vigilanza – nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di *governance* e della loro situazione patrimoniale e finanziaria. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole (“*overall unfavourable*”) per il Gruppo Montepaschi a causa, *inter alia*, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti *non performing*. Su tale giudizio sfavorevole, oltre al *trend* di deterioramento dei crediti e alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività e a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all'alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell'Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell'esposizione al rischio di liquidità e al c.d. “rischio sovrano” (per maggiori informazioni su tali rischi si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafi 4.1.3, 4.1.25, 4.1.11, 4.1.6 e 4.1.10).

All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenga nel tempo una soglia

FATTORI DI RISCHIO

minima, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%.

In seguito alla comunicazione della BCE, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria dei soci di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale in Opzione fino a un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capital Plan), al fine di dotare BMPS di un *buffer* rispetto alla soglia del 10,2% di *Common Equity Tier 1* richiesto dalla BCE nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci ha approvato l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi. In particolare, sulla base dei dati al 31 marzo 2015, l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione, al netto delle spese ad esso correlate e del rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari per nominali Euro 1,071 miliardi, consentirebbe, a parità di condizioni, di aumentare il *Common Equity Tier 1 Ratio* del Gruppo dal 8,14% al 10,56% (+242 punti base) e il *Total Capital Ratio* del Gruppo dal 12,60% al 15,10% (+250 punti base). Inoltre, successivamente al pagamento in data 1° luglio 2015 degli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 mediante assegnazione al MEF delle Azioni MEF, il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Total Capital Ratio* si attesterebbero rispettivamente al 10,88% e al 15,43%.

Anche successivamente all'effettuazione dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli *standard* di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile.

Il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), inoltre, è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri processi di revisione e valutazione prudenziale, l'Autorità di Vigilanza prescriva al Gruppo, *inter alia*, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori rispetto a quelli previsti dalla normativa prudenziale ovvero da quelli del 10,2% e del 10,9% sopraindicati. In tali circostanze, l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti *standard* e/o subire degli interventi, anche invasivi, nella gestione della Banca, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentano rischi eccessivi per la solidità della Banca.

Cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.2 e Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8.

Per le limitazioni derivanti dagli impegni assunti dalla Banca nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione, si veda la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2.

Per l'evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e del *Common Equity Tier 1 Ratio* in conformità a quanto previsto dai Nuovi Obiettivi si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 e Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5.

Inoltre, si segnala che in data 7 aprile 2015 la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale. Secondo quanto dichiarato in tale lettera, in esito all'analisi delle risposte ricevute la Commissione europea potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. In particolare, a giudizio della Commissione europea, l'ipotesi di aiuti di Stato potrebbe configurarsi con riferimento alla garanzia offerta da parte dello Stato italiano sulle DTA trasformate in crediti di imposta, la quale consente, *inter alia*, di tenere conto delle stesse ai fini del calcolo del *Common Equity Tier 1*. Anche l'EBA ha iniziato a svolgere alcune valutazioni atte a verificare se il diverso trattamento delle DTA tra Stati membri possa creare condizioni di disparità nel settore bancario europeo. Sebbene l'iter valutativo sia ancora a uno stadio preliminare, qualora la Commissione europea dovesse risolversi a promuovere un'indagine formale ed eventualmente aprire una procedura di infrazione contro, tra gli altri, l'Italia, ciò potrebbe condurre, direttamente o indirettamente, a una modifica dell'attuale trattamento delle DTA ai fini di vigilanza (e/o fiscali).

FATTORI DI RISCHIO

e a un possibile peggioramento del *Common Equity Tier 1 Ratio* della Banca, con la conseguente necessità di effettuare interventi specifici di rafforzamento patrimoniale, ai fini del raggiungimento degli *standard* di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Sul punto si precisa che, nel caso di una modifica dell'attuale trattamento delle DTA trasformabili in crediti d'imposta, il possibile peggioramento del *Common Equity Tier 1 Ratio* al 31 marzo 2015 è stimabile in 56 punti base, passando dall'8,14% al 7,58% per effetto di una riduzione del *Common Equity Tier 1* di Euro 737 milioni e di una riduzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) di Euro 4.092 milioni. Per i rischi connessi alle DTA, si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.30.

4.1.5 Rischi connessi a possibili aggregazioni

In seguito alla pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment* (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.2), l'Emittente ha nominato UBS e Citigroup quali propri *advisor* finanziari per la strutturazione e l'implementazione delle azioni di mitigazione previste dal Capital Plan, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca, fra le quali un'eventuale operazione di aggregazione con un *partner* strategico o finanziario (cfr. Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5).

Tali operazioni strategiche, sollecitate dalla BCE, sono aggiuntive e non alternative rispetto all'Aumento di Capitale in Opzione e alle altre attività previste dal Capital Plan e sono finalizzate, tra l'altro, a migliorare la redditività attesa e la capacità di generare capitale organicamente da parte della Banca, nonché eventualmente a rafforzarne ulteriormente la patrimonializzazione e la qualità del credito, al fine di rispondere alle criticità evidenziate dalla BCE nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Il realizzarsi di una operazione di aggregazione dipende, *inter alia*, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo dell'Emittente e che non è escluso possano materializzarsi, integralmente o parzialmente, anche prima della conclusione dell'Aumento di Capitale, tra cui: la ricezione di manifestazioni di interesse da parte di controparti interessate a un'acquisizione o a un'integrazione con il Gruppo Montepaschi, la comunità di intenti tra il Gruppo e i potenziali soggetti interessati, la positiva conclusione di eventuali attività di *due diligence* da parte della Banca e/o della controparte, il voto favorevole da parte degli azionisti della Banca e dei soggetti interessati, ove richiesti, e la positiva conclusione dei procedimenti richiesti dalla normativa vigente (ivi incluse, in particolare, le approvazioni da parte delle Autorità di Vigilanza europee, nazionali e/o estere competenti, che potrebbero anche imporre restrizioni o condizioni all'aggregazione, incluse eventuali dismissioni di aree di *business* o filiali del Gruppo Montepaschi).

Qualora un'eventuale operazione di aggregazione non dovesse perfezionarsi, ovvero dovesse richiedere un perfezionamento maggiormente complesso rispetto a quello prospettato in sede di approvazione consiliare e/o assembleare, la Banca potrebbe non essere in grado di cogliere, in tutto o in parte, gli effetti positivi sopra elencati e ipotizzati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione.

Inoltre, qualora l'Emittente dovesse intraprendere un processo di integrazione con un altro gruppo bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi.

In particolare, un'integrazione richiederebbe il coordinamento dei rispettivi *management*, delle strategie e dell'operatività delle diverse entità, con conseguenti probabili modifiche ai Nuovi Obiettivi, ai piani industriali e strategici della Banca e alla struttura organizzativa della stessa. L'eventuale operazione potrebbe comportare, tra l'altro, come in operazioni similari, la necessità di una convergenza dei sistemi informativi e del modello operativo verso un unico modello di riferimento. Tale processo presenta i rischi tipici dell'aggregazione di società, incluso quello che il processo di integrazione non venga completato nei tempi e nei modi prefissati,

FATTORI DI RISCHIO

con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Non vi è, inoltre, alcuna certezza circa la possibilità di integrare con successo e centralizzare la struttura operativa delle società del Gruppo dal punto di vista amministrativo e dei sistemi informativi, né vi è certezza che i prodotti ed i servizi possano essere razionalizzati e che le risorse si armonizzino con la nuova politica di gestione del gruppo risultante dall'eventuale operazione di aggregazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Indipendentemente dalla modalità tecnica con cui dovesse venir strutturata e/o realizzata un'eventuale operazione strategica, si segnala infine che nel contesto di tali tipologie di operazioni e/o in presenza di *rumour* riguardanti le stesse, i prezzi di mercato delle azioni dell'Emittente potrebbero essere soggetti a volatilità e fluttuazioni, anche significative, con possibili effetti negativi anche sull'Offerta.

4.1.6 Rischio di liquidità

La reperibilità della liquidità nonché l'accesso al mercato dei finanziamenti a lungo termine rappresentano elementi essenziali per lo svolgimento delle attività caratteristiche di banca e istituzione finanziaria. In particolare, la liquidità e i finanziamenti a lungo termine sono fondamentali affinché una banca possa far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la propria situazione patrimoniale e/o finanziaria.

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento certi o previsti con ragionevole certezza. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il *funding*.

Tipicamente, le due forme di manifestazione del rischio di liquidità sono:

- *market liquidity risk*: connesso all'eventualità che la Banca non sia in grado di liquidare un bene dell'attivo patrimoniale senza incorrere in perdite in conto capitale o in tempi di realizzo tendenzialmente più ampi a causa della scarsa liquidità o di inefficienze del mercato di riferimento; e
- *funding liquidity risk*: rappresenta la possibilità che la Banca non sia in grado di far fronte a impegni di pagamento attesi e inattesi, secondo criteri di economicità e senza pregiudicare la sua attività caratteristica o la situazione finanziaria della Banca stessa.

Al 31 marzo 2015, il rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. *loan-to-deposit ratio*) del Gruppo si è attestato al 93,6% rispetto al 94,8% al 31 dicembre 2014 e a una media del sistema bancario italiano, sempre al 31 dicembre 2014, pari al 107,0%. Al 31 dicembre 2013 il *loan-to-deposit ratio* del Gruppo era risultato pari al 100,6%, a fronte di una media del sistema pari al 107,2%, mentre al 31 dicembre 2012 esso era risultato pari al 104,7%, a fronte di una media del sistema pari al 109,5%⁷.

La quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità *liquidity coverage ratio* (LCR) e *net stable funding ratio* (NSFR) portano ad ottenere, al 31 marzo 2015, un livello stimato degli stessi superiore al 100% per LCR e superiore al 90% per NSFR. Si precisa che per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il CRR I, mentre con riferimento al NSFR è prevista l'adozione di una norma minima a partire dal 1° gennaio 2018. Si precisa altresì che la quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità sopra descritti non contiene valutazioni discrezionali da parte della Banca.

Negli ultimi anni, lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo si è trovato ad operare è stato caratterizzato da persistenti e duraturi periodi di elevata volatilità e instabilità dei mercati finanziari, inizialmente dovuti al collasso di alcune istituzioni finanziarie e in seguito alla crisi del debito sovrano di alcuni Paesi, tra i quali

⁷ Fonte dei dati di sistema: ABI, *Monthly Outlook*, febbraio 2015, febbraio 2014 e febbraio 2013.

FATTORI DI RISCHIO

anche l'Italia. Tale stato di instabilità e volatilità dei mercati ha generato una notevole difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, una contrazione dei prestiti interbancari e un significativo aumento del costo di *funding* sul mercato *retail*, in parte dovuto al diffuso e crescente sentimento di sfiducia della clientela nei confronti degli operatori bancari europei. Il concorso di tali fattori, tra le altre cose, ha ridotto in maniera significativa le fonti di approvvigionamento della liquidità per le istituzioni finanziarie, incluso il Gruppo (per informazioni sull'evoluzione della raccolta, degli impieghi e del costo del credito, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9 e Capitolo 10).

In tale contesto generale, le problematiche specifiche del Gruppo Montepaschi, con particolare riferimento al risultato del *comprehensive assessment*, hanno ulteriormente ridotto lo spazio per un accesso al mercato da parte del Gruppo, che non sarà necessariamente precluso ma potrebbe essere più difficoltoso e costoso rispetto al resto del sistema. Il reperimento di liquidità da parte del Gruppo potrebbe, quindi, essere limitato dalla difficoltà di avere accesso al mercato del debito (*funding liquidity risk*), per tale intendendosi anche il ricorso a forme di debito verso la clientela *retail* sia attraverso l'emissione di strumenti finanziari, sia attraverso l'incremento di depositi o di altre forme di raccolta, e dalla incapacità di monetizzare tempestivamente ed efficacemente i propri *asset* (*market liquidity risk*), limitando ulteriormente la capacità del Gruppo di reperire la liquidità necessaria allo svolgimento delle attività caratteristiche e al rispetto dei requisiti normativi.

Inoltre, il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, ha fatto ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente. Alla Data del Prospetto le operazioni di rifinanziamento in essere sono: (i) TLTRO indette il 18 settembre 2014, l'11 dicembre 2014 e il 19 marzo 2015, tutte con scadenza 26 settembre 2018; e (ii) MRO indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo. Al 31 marzo 2015 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle summenzionate operazioni di TLTRO ed MRO era pari a un valore nominale di Euro 11,06 miliardi, di cui Euro 6,56 miliardi relativi a TLTRO ed Euro 4,5 miliardi relativi a MRO. L'ammontare degli attivi liberi stanziabili presso la BCE al 31 marzo 2015 era pari a Euro 17,4 miliardi, rappresentati per la maggior parte da titoli di Stato (per Euro 11,4 miliardi).

La Banca prevede di rimborsare nel corso del 2015 le MRO in essere, mantenendo le TLTRO, nel rispetto dei criteri di accesso fissati dalla BCE per importi correlati ai crediti concessi dalle banche al settore privato. Alla fine del 2015, le TLTRO rappresenteranno quindi la principale esposizione nei confronti della BCE e garantiranno una fonte stabile di *funding* di medio/lungo periodo. Limitati utilizzi di MRO potranno avere in ogni caso luogo con finalità di gestione nel breve periodo della liquidità, che potrà essere realizzata anche con l'accesso al mercato tramite operazioni di *repo*.

Relativamente alle scadenze di emissioni obbligazionarie destinate a investitori istituzionali, nel corso del 2015 e nei successivi esercizi 2016 e 2017 la Banca dovrà fronteggiarne il rimborso per un ammontare complessivo pari a Euro 6,1 miliardi, di cui Euro 1,5 miliardi nel 2015, Euro 2,2 miliardi nel 2016 ed Euro 2,4 miliardi (comprensivi di Euro 2 miliardi di titoli con garanzia governativa ceduti sul mercato) nel 2017. La Banca ha inoltre pianificato di rinnovare i prestiti obbligazionari in scadenza con nuove emissioni per importi di analogo ammontare.

Nel periodo 2015-2018, inoltre, si prevede che la posizione di liquidità beneficerà positivamente dal riequilibrio del rapporto tra impieghi e raccolta commerciale (c.d. *loan-to-deposit ratio* commerciale), che al 2018 è previsto raggiungere il 120,6% rispetto al 130,2% registrato al 31 dicembre 2014, assicurando un afflusso di liquidità pari a Euro 6,7 miliardi.

Pertanto, sebbene la Banca abbia previsto nel contesto del Piano di Ristrutturazione tali azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del *management*, e che pertanto la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.2.1.

FATTORI DI RISCHIO

Nel primo trimestre del 2013, in aggiunta al perdurare di uno scenario macroeconomico recessivo, il Gruppo ha dovuto affrontare un clima non favorevole per l'effetto mediatico conseguente alle operazioni strutturate "Alexandria", "Santorini" e "Nota Italia" e alle indagini giudiziarie legate anche all'acquisto di Banca Antonveneta (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafi 4.1.11, 4.1.12 e 4.1.26; Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5; Capitolo 20, Paragrafi 20.8.1.3 e 20.8.1.4). In particolare, per effetto dell'esposizione mediatica negativa, nei mesi di gennaio e febbraio 2013 il Gruppo ha registrato flussi netti negativi della raccolta diretta, che sono stati peraltro recuperati nei mesi successivi, salvo poi subire ulteriori contrazioni nell'ultimo trimestre dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in seguito, *inter alia*, all'esposizione mediatica negativa conseguente alla pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*. Non può escludersi che in futuro, anche per effetto dell'eventuale clima mediatico negativo, il Gruppo possa subire pressioni sulla propria situazione di liquidità, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, il Gruppo ha significative esposizioni in titoli di debito sovrano e, in particolare, in titoli del debito pubblico italiano (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.10). Pertanto, eventuali ulteriori riduzioni del *rating* creditizio assegnato all'Italia (già oggetto di diversi *downgrade* da parte delle principali agenzie di *rating* negli ultimi anni) potrebbero avere un impatto pregiudizievole sulla liquidità e sulla *counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del *funding*, adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell'ambito del suddetto sistema, l'Emittente accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell'attuazione di tali politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata; e
- controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate.

Nella sua funzione di capogruppo, l'Emittente definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità, formalizzando il c.d. "*liquidity risk framework*" e il c.d. "*contingency funding plan*" del Gruppo.

Peraltro, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.16.

Al 31 marzo 2015, la Banca ha in essere, per un valore nominale pari a circa Euro 3,0 miliardi, prestiti obbligazionari che sulla base dei relativi regolamenti consentono agli investitori di negoziare tali strumenti a *spread* di emissione. Qualora il riacquisto di tali titoli dovesse essere significativo, il Gruppo sarebbe costretto a fronteggiare esborsi di cassa, anche rilevanti, con possibili tensioni sulla liquidità del Gruppo e conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per i rischi di liquidità conseguenti all'abbassamento del *rating* creditizio dell'Emittente o della Repubblica Italiana, si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.22.

FATTORI DI RISCHIO

Con particolare riferimento al “*funding plan*” e al “*contingency funding plan*” approvati dal Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in data 28 gennaio 2015, si segnala inoltre che il *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE ha condotto un’analisi dei relativi documenti e in data 26 febbraio 2015 ha richiesto alcune “*remedial action*”. In particolare:

- a) relativamente al “*funding plan*”, il JST ha evidenziato che esso appare ragionevole, pur sottolineando come criticità le possibili incertezze percepite dal mercato sul futuro della Banca e il fatto che analoghe azioni previste nel 2014 non erano state totalmente realizzate. Nella lettera il JST aveva espresso in particolare preoccupazioni circa il raggiungimento da parte della Banca del *target* del saldo di liquidità al 31 marzo 2015 (a tale data fissato dal “*funding plan*” in Euro 14 miliardi), che avrebbe permesso di raggiungere un livello di liquidità a 1 mese adeguato, anche in considerazione delle scadenze di titoli con garanzia governativa per Euro 6 miliardi nel mese di marzo. In considerazione delle criticità riscontrate, il JST ha richiesto alla Banca l’invio su base mensile a partire dal 31 marzo 2015 di un aggiornamento sui progressi nella realizzazione del “*funding plan*” e l’invio di un’informativa immediata nel caso in cui il saldo a 1 mese dovesse scendere sotto i limiti operativi, con indicazione delle azioni di rimedio. Si precisa che al 31 marzo 2015 il saldo di liquidità a un mese era pari a Euro 16,5 miliardi;
- b) relativamente al “*contingency funding plan*”, il JST ha evidenziato come, sebbene lo stesso preveda uno spettro di scenari di *stress*, le azioni di mitigazione delle situazioni di tensione della liquidità (c.d. *liquidity enhancing actions*) indicate nel piano siano in parte limitate e nel complesso generiche. La BCE, in particolare, ha evidenziato che, nonostante ogni situazione di *stress* di liquidità possa essere differente e sia importante poter intervenire con flessibilità, è opportuno indicare nel “*contingency funding plan*” le azioni concrete di mitigazione, congiuntamente alle tempistiche ipotizzate per la loro implementazione. La BCE ha indicato, in particolare, che il “*contingency funding plan*” del Gruppo deve incorporare determinati elementi che a giudizio del JST sono essenziali affinché il “*contingency funding plan*” sia azionabile, tra cui: (i) l’individuazione degli indicatori di attenzione (c.d. *early warning indicators* – *EWI*); (ii) una chiara definizione delle responsabilità in merito al monitoraggio degli *EWI* e alle procedure da seguire; (iii) i piani di comunicazione interni ed esterni; e (iv) un programma di verifica su base regolare, indicando il 30 giugno 2015 quale termine ultimo per aggiornare e approvare il “*contingency funding plan*” e sottoporlo al JST; e
- c) pur non rilevando, alla data di analisi, criticità nelle strategie e nel processo di gestione della liquidità *intraday* da parte del Gruppo, la BCE ha inoltre raccomandato alla Banca di adottare una *policy* formalizzata *ad hoc* per la gestione della liquidità *intraday* entro il 30 giugno 2015.

Con riferimento alle criticità riscontrate e all’implementazione delle “*remedial action*”, la BCE ha richiesto, altresì, alla Banca di informare il JST qualora ritenesse ragionevolmente di non riuscire a rispettare tale tempistica. La Banca si è attivata per la realizzazione di tali attività.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è possibile assicurare che tali azioni vengano implementate entro le scadenze previste, ovvero che una volta implementate le azioni correttive rispondano *in toto* alle criticità evidenziate dalla BCE, non comportino la richiesta di ulteriori formalizzazioni/interventi o il possibile avvio di un nuovo confronto con l’Autorità di Vigilanza o escludano l’imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.7 Rischi connessi all’andamento negativo dei risultati

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, lo scenario macroeconomico avverso, la crisi del debito sovrano, le tensioni sui principali mercati finanziari e, più in generale, la persistente incertezza circa la ripresa dell’economia, hanno influenzato negativamente i risultati del Gruppo, che ha registrato perdite consolidate, rispettivamente, per Euro 5.343 milioni, Euro 1.434 milioni ed Euro 3.168 milioni. In particolare, le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la riduzione del capitale sociale

FATTORI DI RISCHIO

dell'Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite.

La tabella che segue riassume le perdite consolidate registrate dal Gruppo negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre			
	2014	2013	2013	2012
(in milioni di Euro)		riesposto		riesposto
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)
				(3.170)

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2014, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 38 milioni), quelli delle svalutazioni effettuate nel corso del 2014 su avviamenti e altre attività immateriali (complessivamente pari a Euro 688 milioni) nonché le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti pari a Euro 7.821 milioni, in aumento di Euro 5.071 milioni rispetto al 31 dicembre 2013, riconducibili (per Euro 5.963 milioni) al recepimento degli esiti della *credit file review* e all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile di Gruppo in conseguenza dell'*asset quality review*.

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2013, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 40 milioni) e le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 2.750 milioni, in aumento di Euro 83 milioni rispetto al 31 dicembre 2012, riconducibili alla composizione del flusso dei Crediti Deteriorati lordi, caratterizzati, rispetto al 2012, da una maggiore incidenza delle sofferenze, in considerazione del prolungarsi della crisi e delle prospettive di ripresa ancora incerte.

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2012, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 50 milioni) e quelli delle svalutazioni effettuate nel corso del 2012 su attività immateriali e sulla partecipazione in Anima Holding (già AM Holding), per complessivi Euro 1.654 milioni (di cui Euro 1.528 milioni relativi alla svalutazione di avviamenti). Sul risultato d'esercizio 2012 hanno influito, inoltre, anche rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 2.667 milioni.

L'andamento negativo dei risultati del Gruppo si è interrotto nei primi tre mesi del 2015, nei quali il Gruppo ha registrato un utile consolidato pari a Euro 73 milioni, rispetto alla perdita consolidata di Euro 174 milioni registrata nel primo trimestre 2014. Successivamente al 31 marzo 2015 e fino alla Data del Prospetto, il Gruppo ha riscontrato un *trend* di crescita delle masse di raccolta diretta, mentre si mantiene sostanzialmente stabile rispetto alla fine del primo trimestre 2015 la componente obbligazionaria. Si mantiene stabile anche la raccolta indiretta, sulla quale si rileva il positivo andamento dei fondi comuni di investimento/SICAV bilanciata in arretramento dalle masse di raccolta amministrata. Gli impieghi si pongono in lieve riduzione rispetto ai livelli registrati al 31 marzo 2015, con una contrazione dei volumi concentrata nelle forme a breve termine della clientela *corporate* (sul punto, *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2). Si precisa, peraltro, che l'andamento gestionale e reddituale del Gruppo dal 1° gennaio 2015 alla Data del Prospetto è in linea con quanto previsto dai Nuovi Obiettivi.

Per ulteriori informazioni sui risultati degli esercizi 2014, 2013 e 2012 e sul risultato al 31 marzo 2015, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9, Capitolo 10 e Capitolo 20.

Nonostante le azioni intraprese nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca e nonostante i *trend* positivi riscontrati dal Gruppo nel periodo compreso tra il 31 marzo 2015 e la Data del Prospetto, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel 2014 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti e, qualora non si potesse procedere al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari (*cfr.* Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4), di corrispondere in denaro gli interessi relativi ai Nuovi Strumenti Finanziari, nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo e

FATTORI DI RISCHIO

l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.

Si rammenta, inoltre, che anche qualora il Gruppo Montepaschi dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 10 febbraio 2015, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.13).

4.1.8 Rischi connessi al pagamento in azioni degli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari

Il Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari emessi per un ammontare complessivo di Euro 4.071 milioni, di cui Euro 171 milioni con godimento 1° luglio 2013, prevede, tra l'altro, che la Banca debba corrispondere interessi in via posticipata su base annua in misura pari a una percentuale sul valore nominale dei Nuovi Strumenti Finanziari pari al 9% in relazione all'esercizio 2013, e successivamente incrementata dello 0,5% ogni due esercizi fino al raggiungimento del 15% (9,5% in relazione agli esercizi 2014 e 2015, 10% in relazione agli esercizi 2016 e 2017 e così di seguito).

Detti interessi devono essere corrisposti alla relativa data di pagamento (*i.e.* al 1° luglio dell'esercizio successivo a quello in cui gli interessi fanno riferimento) in forma monetaria sino a concorrenza del risultato di esercizio come risultante dall'ultimo bilancio della Banca approvato prima della data di pagamento degli interessi, al lordo degli interessi stessi e del relativo effetto fiscale e al netto delle riserve obbligatorie.

La quota degli interessi dovuti eccedente il risultato di esercizio (calcolato così come sopra indicato) dovrà essere corrisposta mediante l'assegnazione al MEF di un numero di azioni ordinarie dell'Emittente di nuova emissione, valutate al valore di mercato secondo le modalità indicate nel Prospetto di Emissione e che tengano conto del quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. In particolare, il numero di azioni ordinarie assegnate sarà pari al rapporto tra: (i) al numeratore, il prodotto tra il numero delle azioni ordinarie già in circolazione e l'importo degli interessi non corrisposti; e (ii) al denominatore, la differenza tra il valore delle azioni ordinarie valutate al valore di mercato sopra riferito e l'importo degli interessi non corrisposti (per una spiegazione in dettaglio, *cf.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1).

Poiché l'Emittente ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita, gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel 2014 e da corrispondersi il 1° luglio 2015 saranno soddisfatti mediante assegnazione al MEF di circa n. 449 milioni⁸ di azioni ordinarie di nuova emissione (pari a circa l'8% del capitale *pre*-Aumento di Capitale in Opzione), con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo. Al fine di garantire l'invarianza economica dell'operazione, tale numero di azioni è stato rideterminato in n. 22.451.025 azioni in conseguenza dell'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie dell'Emittente eseguita in data 18 maggio 2015 (le "Azioni MEF") (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.7).

Il numero delle Azioni MEF verrà, inoltre, rettificato in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione, sempre al fine di garantire l'invarianza economica di tali operazioni. Il numero definitivo delle Azioni MEF, così come modificato in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione, sarà reso noto dall'Emittente mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta (per informazioni sugli impegni di *lock-up* assunti dal MEF, *cf.* Sezione Seconda, Capitolo 7, Paragrafo 7.3).

Inoltre, nonostante sia previsto un impegno da parte dei Garanti a sottoscrivere l'Aumento di Capitale in Opzione, qualora tale impegno dovesse venir meno o non dovesse essere adempiuto per qualsiasi ragione, gli azionisti di BMPS subiranno una diluizione maggiore rispetto alla relativa quota di partecipazione.

⁸ Numero di azioni determinato sulla base della media del prezzo delle azioni BMPS nei 10 giorni di borsa consecutivi precedenti la data della riunione del Consiglio di Amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio di BMPS relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (pari a Euro 0,58885), ai sensi di quanto previsto nel Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari.

FATTORI DI RISCHIO

Nonostante gli impegni assunti nel Piano di Ristrutturazione dispongano l'integrale rimborso dei NSF entro il 2017 e nonostante il Prospetto di Emissione non preveda alcun obbligo in capo alla Banca di riscattare i Nuovi Strumenti Finanziari (*cfr.* Sezione Prima, rispettivamente Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e Capitolo 22, Paragrafo 22.1), l'Emittente intende utilizzare i proventi derivanti dall'Offerta per rimborsare integralmente e in anticipo i Nuovi Strumenti Finanziari residui (*cfr.* Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4). Al riguardo si segnala che in data 12 maggio 2015 la BCE ha rilasciato l'autorizzazione, tra l'altro, al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, subordinatamente al completamento dell'Aumento di Capitale per un ammontare massimo pari a Euro 3 miliardi.

Pertanto, nel caso in cui l'Offerta non dovesse realizzarsi per il suo intero ammontare e/o l'autorizzazione citata dovesse venir meno per qualsiasi ragione, la Banca non potrà procedere al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari e nel caso in cui anche negli esercizi successivi al 2014 BMPS dovesse registrare perdite e/o incapacienza del risultato di esercizio, essa sarà tenuta a corrispondere le cedole degli interessi maturati sui Nuovi Strumenti Finanziari in essere mediante l'emissione di nuove azioni ordinarie, con conseguente diluizione degli azionisti esistenti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo.

Inoltre, anche a seguito del prospettato rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nell'esercizio 2015 – calcolati in circa Euro 50 milioni⁹ – in forma monetaria a causa della incapacienza del risultato del medesimo esercizio, la stessa sarà tenuta in data 1° luglio 2016 ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo.

Per ulteriori informazioni sulle caratteristiche dei Nuovi Strumenti Finanziari, si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1.

4.1.9 Rischi connessi alla conversione dei Nuovi Strumenti Finanziari

Il Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari prevede, tra l'altro, il diritto dell'Emittente di convertire in tutto o in parte, in qualsiasi momento previa comunicazione al MEF, i Nuovi Strumenti Finanziari in azioni ordinarie dell'Emittente secondo la formula prevista dal Prospetto di Emissione (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1).

L'Emittente intende utilizzare i proventi dell'Offerta per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari¹⁰ (*cfr.* Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4) e al riguardo si segnala che in data 12 maggio 2015 la BCE ha rilasciato l'autorizzazione, tra l'altro, al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, subordinatamente al completamento dell'Aumento di Capitale per un ammontare massimo pari a Euro 3 miliardi.

Pertanto, nel caso in cui l'Offerta non dovesse realizzarsi per il suo intero ammontare e/o l'autorizzazione citata dovesse venir meno per qualsiasi ragione, l'Emittente non potrà procedere al rimborso integrale e in anticipo dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tal caso, l'Emittente in futuro potrebbe decidere di esercitare, in tutto o in parte, la facoltà di conversione dei NSF in azioni ordinarie della Banca prevista dal Prospetto di Emissione.

Qualora l'Emittente dovesse esercitare la facoltà di conversione dei NSF, il MEF potrebbe acquisire una percentuale, anche significativa, del capitale dell'Emittente, con possibili impatti sulle attività della Banca e/o del Gruppo tali da determinare possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria

⁹ Ai fini della determinazione degli interessi che matureranno nel corso del 2015 e che saranno dovuti in data 1° luglio 2016 si è assunto l'integrale rimborso dei NSF in data 30 giugno 2015. In tale ipotesi, la Banca pagherebbe interessi, nella misura del 9,5% annuo su Euro 1,071 miliardi per il periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2015 e il 30 giugno 2015.

¹⁰ Al riguardo si segnala che, in conformità alle previsioni del Prospetto di Emissione, l'importo complessivo da corrispondere al MEF per il rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari sarà pari a Euro 1.116 milioni in caso di rimborso entro il 30 giugno 2015 ovvero a Euro 1.125 milioni qualora il rimborso avvenisse in data 1° luglio 2015 o successivamente a tale data. Tali importi sono stati calcolati tenendo conto del corrispettivo che la Fondazione MPS ha comunicato di aver ricevuto per la cessione delle azioni ordinarie della Banca.

FATTORI DI RISCHIO

della Banca e/o del Gruppo, nonché conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo.

Il numero complessivo delle azioni BMPS da attribuire al MEF in caso di conversione e il conseguente effetto diluitivo dipenderanno, in particolare, dall'ammontare dei Nuovi Strumenti Finanziari convertiti, dal numero di azioni BMPS in circolazione al momento della conversione e dal prezzo delle azioni dell'Emittente nei 5 giorni antecedenti l'esercizio della facoltà di conversione.

La seguente tabella mostra la quota di partecipazione al capitale della Banca che verrebbe a detenere il MEF a seguito della conversione integrale di NSF per un ammontare complessivo pari a nominali Euro 1,071 miliardi (*i.e.* l'ammontare *outstanding* alla Data del Prospetto).

Prezzo azione BMPS prima dell'Aumento di Capitale (Euro)	10,0	11,0	12,0	13,0	14,0
Nuovi Strumenti Finanziari – Valore nominale (Euro milioni)	1.071	1.071	1.071	1.071	1.071
Quota MEF dopo la conversione ⁽¹⁾	23,1%	22,2%	21,4%	20,7%	20,0%

(1) La quota che verrebbe a detenere il MEF è calcolata assumendo l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale per Euro 3 miliardi e l'aumento della capitalizzazione di mercato della Banca pari al valore nominale dei NSF convertiti (*i.e.* Euro 1,071 miliardi).

Si precisa che la stima di cui alla tabella che precede esclude le Azioni MEF (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.8). Al riguardo si precisa, inoltre, che in conformità a quanto previsto dal Decreto 95 non trovano applicazione nei confronti del MEF, tra le altre cose, le disposizioni in materia di offerta pubblica di acquisto obbligatoria. Pertanto, qualora al MEF dovessero essere attribuite nuove azioni ordinarie dell'Emittente in sede di conversione dei NSF tali da comportare un superamento delle soglie prescritte in materia di offerte pubbliche di acquisto (OPA), lo stesso non sarebbe tenuto al lancio di una offerta pubblica di acquisto obbligatoria, con conseguente impossibilità per gli azionisti della Banca di aderire a qualsivoglia offerta.

Anche in caso di conversione, inoltre, l'Emittente sarà tenuto a corrispondere gli interessi sui NSF, nella misura prevista in relazione all'anno in cui è esercitata la conversione, *pro rata temporis* per il periodo decorrente dal 1° gennaio dell'anno in cui è esercitata la conversione fino alla data di conversione. Tali interessi saranno corrisposti alla prima data di pagamento (*i.e.* il 1° luglio) successiva alla data di conversione. Pertanto, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati in forma monetaria a causa della incapienza del risultato di esercizio, la stessa sarebbe tenuta ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.8).

Per ulteriori informazioni sulle caratteristiche dei Nuovi Strumenti Finanziari, si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1.

4.1.10 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo risulta significativamente esposto nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, con particolare riferimento all'Italia.

Al 31 marzo 2015, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 25.542 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,94% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 31 marzo 2015 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 24.602 milioni (in aumento rispetto a Euro 24.428 milioni al 31 dicembre 2014), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 24.586 milioni, pari al 99,94% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo 0,20% verso la Spagna e lo 0,05% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (83,67%).

Al 31 marzo 2015 la Durata Residua dell'esposizione verso il debito sovrano era pari a 7,3 anni.

FATTORI DI RISCHIO

Le esposizioni verso Portogallo e Spagna, incluse tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”, non sono state oggetto di svalutazioni a seguito della verifica della non sussistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, nel caso specifico strettamente collegate alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni.

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 31 marzo 2015, suddivise per Paese.

(in milioni di Euro)	Al 31 marzo 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi UE			
- Italia	20.665	25.527	24.430
- Spagna	27	50	50
- Portogallo	28	13	13
- Belgio	42	46	46
- Polonia	10	11	11
- Altri Paesi UE	(227)	(137)	(141)
Esposizioni verso altri Paesi	33	32	32
Totale	20.578	25.542	24.440

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- (i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 940 milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono lo 0,8% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;
- (ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 24.602 milioni, di cui Euro 24.570 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 59,7% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività di negoziazione, iscritte al *fair value*, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

La valorizzazione degli strumenti finanziari di cui alla tabella sopra riportata è avvenuta secondo i criteri propri della categoria di appartenenza di tali strumenti. In particolare, i titoli iscritti in bilancio nelle voci “attività finanziarie disponibili per la vendita” e “attività finanziarie di negoziazione” sono valutati al *fair value* determinato sulla base delle quotazioni degli stessi al 31 marzo 2015, mentre i finanziamenti e i titoli iscritti in bilancio nel portafoglio “crediti” sono rilevati al costo ammortizzato.

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* al 30 aprile 2015 assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 31 marzo 2015.

	Agenzia di rating					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA	Negativo	AA	Stabile
Italia	Baa2	Stabile	BBB+	Stabile	BBB-	Stabile
Polonia	A2	Stabile	A-	Stabile	A-	Positivo
Portogallo	Ba1	Stabile	BB+	Positivo	BB	Positivo
Spagna	Baa2	Positivo	BBB+	Stabile	BBB	Stabile

Al riguardo si precisa che successivamente al 30 aprile 2015 e fino alla Data del Prospetto, non è intervenuta alcuna variazione di rilievo dei *rating* come sopra evidenziati.

FATTORI DI RISCHIO

Il Gruppo era pertanto esposto, alle singole date di riferimento e nei termini sopra precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. Il persistere di tensioni sul mercato dei titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, genererebbe un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio HFT e possibili impatti negativi in termini di costo di finanziamento delle posizioni detenute e di *counterbalancing capacity* del Gruppo; il maggior impatto causato dalla riduzione del valore dei titoli comporterebbe inoltre un incremento del valore negativo della Riserva AFS.

Si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.22.

Per quanto riguarda i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nella categoria AFS, nel mese di gennaio 2014 il Gruppo, per effetto dell'attivazione delle "discrezionalità nazionali" previste dal CRR I nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata dalla Banca d'Italia, ha esercitato la facoltà di escluderli dal computo del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*). Tale facoltà è ammessa fino all'omologazione dell'IFRS 9; pertanto, una volta intervenuta l'omologazione del predetto principio contabile, il Gruppo sarà tenuto a considerare nel *Common Equity Tier 1* la Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato, con conseguente impatto sui propri *ratio* patrimoniali. Sul punto si precisa, altresì, che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014, l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" (per ulteriori informazioni, si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4).

In base alla normativa applicabile, gli utili non realizzati su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE, sono computati nel *Common Equity Tier 1* solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% nel 2015 e fino al 100% nel 2018); le perdite non realizzate su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE, sono computati nel *Common Equity Tier 1* con una introduzione progressiva del 20% l'anno (20% nel 2014 e fino al 100% nel 2018) (per ulteriori informazioni, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.6).

La Riserva AFS legata ai titoli di Stato italiani è sensibile sia allo *spread* di credito della Repubblica Italiana che alla variazione dei tassi di interesse. In particolare, la sensitività del *fair value* allo *spread* della Repubblica Italiana presentava un valore negativo di Euro 17,3 milioni al 31 marzo 2015 (in aumento rispetto a Euro -15,8 milioni al 31 dicembre 2014) per un movimento di +1 punto base della curva di credito Italia, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso in cui lo *spread* si riduca. La sensitività ai tassi di interesse era invece di Euro 0,3 milioni al 31 marzo 2015 (invariata rispetto al 31 dicembre 2014) per un movimento di +1 punto base della curva dei tassi, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso di rialzo dei tassi di interesse.

Per effetto delle esposizioni sopra precisate, il Gruppo ha registrato una Riserva AFS negativa (al netto dell'effetto fiscale) pari a Euro 160,8 milioni al 31 marzo 2015 (in diminuzione rispetto a Euro 564,1 milioni al 31 dicembre 2014), con attività fiscali differite pari a Euro 83,8 milioni (rispetto a Euro 272 milioni al 31 dicembre 2014).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 940 milioni al 31 marzo 2015 (in diminuzione rispetto a Euro 3.252 milioni registrati al 31 dicembre 2014). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita di protezione netta, per un valore nominale di Euro 149 milioni al 31 marzo 2015, in diminuzione rispetto a Euro 690 milioni registrati al 31 dicembre 2014. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana. Al riguardo si segnala che nel corso del mese di gennaio 2013 l'Emittente ha provveduto a ristrutturare l'operazione denominata "Nota Italia" chiudendo la componente legata al rischio Italia e quindi riducendo l'esposizione in derivati creditizi di circa Euro 500 milioni in termini di valore nominale; tale ristrutturazione ha comportato l'estinzione del derivato passivo, con una plusvalenza lorda pari a Euro 21 milioni (valore di carico al 31 dicembre 2012 negativo per Euro 159 milioni, valore di realizzo Euro 138 milioni). La ristrutturazione, eseguita con la chiusura del *credit default swap*, ha permesso di ridurre la volatilità del conto economico della Banca a fronte del rischio di un eventuale *default* della Repubblica Italiana, mantenendo l'esposizione al rischio Italia nel portafoglio AFS che non impatta direttamente a conto economico. La chiusura è stata eseguita in corrispondenza di una fase favorevole di mercato, quale quella materializzatasi nel corso del mese di gennaio 2013.

L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto, nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Sul punto si veda, altresì, la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.15.

Inoltre, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2) prevedono, tra l'altro, la riduzione del portafoglio di titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS a un valore nominale, tenuto conto della chiusura dell'operazione "Santorini" avvenuta nel dicembre 2013, di Euro 14 miliardi nel 2017. Qualora la Banca non riuscisse a effettuare la riduzione del portafoglio portando a scadenza i titoli di Stato italiani attualmente detenuti e dovesse invece trovarsi costretta a cedere titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli sull'esposizione al rischio del credito sovrano, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E – "Esposizione al rischio del credito sovrano", pagg. 373-374) e al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (Note illustrative, Parte E – "Esposizione al rischio del credito sovrano", pagg. 145-146).

4.1.11 Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Alla Data del Prospetto sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente in parte riconducibili a indagini penali e vicende giudiziarie che hanno visto coinvolta la Banca negli anni 2012 e 2013 ed in parte connesse al normale svolgimento dell'attività ordinaria.

(a) Rischi derivanti dal contenzioso civile, penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013

Una parte dei procedimenti giudiziari trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008.

A tali eventi possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del *management* in carica all'epoca dei fatti (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa

FATTORI DI RISCHIO

essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e della Banca ex art. 187-*quinquies* del TUF e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. Si segnala, in particolare, che la CONSOB, rispettivamente con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 e con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014, ha concluso i procedimenti sanzionatori avviati per possibili irregolarità nella predisposizione dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale realizzati rispettivamente nell'esercizio 2008 e nell'esercizio 2011. Con tali delibere sanzionatorie la CONSOB ha comminato sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari rispettivamente a Euro 450.000 e a Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca. Avverso entrambi i provvedimenti la Banca non ha proposto azioni di impugnazione e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido, avviando le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso. In base a contestazioni analoghe a quelle mosse nei due procedimenti sanzionatori sopra menzionati, la CONSOB, con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014, ha concluso anche il procedimento sanzionatorio per irregolarità nella predisposizione di prospetti di prestiti obbligazionari e *certificate* pubblicati dall'Emittente nel periodo 2008-2012, comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca.

In tale ambito, vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e del precedente Direttore Generale, Antonio Vigni, e le azioni di responsabilità extracontrattuale contestualmente promosse nei confronti di Nomura e Deutsche Bank AG ("**Deutsche Bank**") per le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria" (l'azione di responsabilità extracontrattuale nei confronti di Deutsche Bank è stata oggetto di un accordo transattivo sottoscritto in data 19 dicembre 2013, che ha determinato la chiusura anticipata dell'operazione "Santorini" – *cf.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5).

Con riferimento al contenzioso civile instaurato per le operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e alle azioni avviate nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'allora Direttore Generale, Antonio Vigni, presso il Tribunale di Firenze, la Banca agisce al fine di far dichiarare la responsabilità dei suddetti vertici aziendali e della controparte e ottenere quindi la loro condanna al risarcimento dei danni causati dalle operazioni di finanza strutturata. Con riferimento a tali procedimenti, alla Data del Prospetto non risultano avanzate domande riconvenzionali con finalità risarcitorie nei confronti della Banca da parte dei soggetti sopra citati; per l'effetto non sono state stimate dalla Banca passività correlate al rischio di soccombenza in tali due procedimenti.

L'esito del giudizio instaurato dalla Banca in relazione alle operazioni di finanza strutturata realizzate con Nomura potrebbe essere condizionato dall'accoglimento delle domande formulate da quest'ultima nel giudizio dalla stessa contestualmente avviato presso la *Commercial Court* inglese. Tali domande sono finalizzate a veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per arricchimento ingiustificato; pertanto, non è possibile escludere che, in caso di pronuncia della magistratura inglese in favore di Nomura, quest'ultima richieda il riconoscimento degli effetti del provvedimento nell'ambito del giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Firenze al fine di contrastare gli argomenti della Banca sulla illegittimità delle operazioni nel loro complesso (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.1.4).

Si segnala, inoltre, che la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

FATTORI DI RISCHIO

L'Emittente è stato chiamato in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) dall'avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura.

A seguito delle accennate indagini iniziate dalla magistratura nel 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima. La posizione della Banca rispetto a tali procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo *management*, tese a individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle controparti coinvolte.

L'impegno della Banca su tali fronti è stato negli scorsi mesi gravoso e potrebbe rimanere tale nei prossimi mesi distogliendo il *management* dalle attività ordinarie della Banca. Le azioni esercitate dagli investitori – inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, rispetto a quelle sino a questo momento incardinate aventi un *petitum* complessivo, alla Data del Prospetto, di circa Euro 44 milioni. Le azioni promosse dagli investitori potrebbero aumentare, anche significativamente, dal punto di vista del numero e delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle avviate sino alla Data del Prospetto, in particolare a seguito delle risultanze dei procedimenti avviati successivamente alle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012 e anche al recente inserimento della Banca, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, nel registro degli indagati ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001.

L'eventuale soccombenza in tali procedimenti ovvero un esito diverso da quello prospettato nonché l'avvio di nuovi procedimenti e/o l'incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria", si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e 3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

In relazione ai delitti commessi dalle suddette persone fisiche il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.

In ragione della situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie, della pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e della evoluzione degli stessi, non si può peraltro escludere che alla Banca possano essere contestati ulteriori illeciti amministrativi ai sensi della disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.34).

Per ulteriori informazioni in merito al contenzioso collegato a indagini penali e alle vicende giudiziarie avviate nel corso del 2012, si veda la Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.1.

(b) Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

FATTORI DI RISCHIO

Per una descrizione di maggiore dettaglio relativo al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.2.

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti. Si segnala, in particolare, che la CONSOB con delibera n. 18850 del 2 aprile 2014 ha concluso il procedimento sanzionatorio avviato per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari, comminando sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente per complessivi Euro 43.000. Tale provvedimento non è stato impugnato dalla Banca, che ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido.

I procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza relativamente all'attività ordinaria, dei quali taluni anche nei confronti di alcuni componenti dell'attuale *management*, sono riportati nella Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.2.2.

Alla Data del Prospetto la Banca è stata rinviata a giudizio (per i profili di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001) nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: (i) ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile); (ii) riciclaggio (art. 648-bis del Codice Penale); e (iii) associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale), a carattere transnazionale (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.2.3). Lo stesso Tribunale di Forlì all'udienza del 12 febbraio 2015 ha dichiarato la propria incompetenza, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini. Il predetto Tribunale, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento.

In relazione al contenzioso in essere, al 31 marzo 2015 sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri per un importo pari a circa Euro 431 milioni.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi e Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 31 marzo 2015.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondi per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala infine che la Sesta Sezione del Tribunale di Milano, con due ordinanze del 25 marzo 2015 e del 3 aprile 2015, a seguito di ricorsi cautelari d'urgenza presentati da un'associazione di consumatori ai sensi

FATTORI DI RISCHIO

dell'art. 140, comma 8, del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo), ha inibito ad alcuni istituti di credito di dare corso a qualsiasi ulteriore forma di anatocismo degli interessi passivi con riferimento a determinati contratti di conto corrente in essere con la propria clientela o da stipulare in futuro con consumatori. Sebbene l'Emittente non risulti destinatario dei citati provvedimenti non è possibile escludere che nei confronti dello stesso possano essere avviate analoghe iniziative ovvero che l'orientamento giurisprudenziale espresso dal Tribunale di Milano sull'applicazione dell'art. 120 del TUB possa causare l'avvio di nuovi procedimenti.

La soccombenza in tali eventuali procedimenti e/o il possibile incremento delle richieste restitutorie e/o risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.12 Rischi connessi alle operazioni di term structured repo e in particolare all'operazione denominata "Alexandria"

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata, finanziate attraverso pronti contro termine (*term structured repo*) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante *interest rate swap*. In particolare, le due operazioni che rientrano in tale categoria sono l'operazione denominata "Alexandria", posta in essere con Nomura quale controparte, e l'operazione denominata "Santorini", posta in essere con Deutsche Bank quale controparte (per le caratteristiche di tali operazioni, cfr. Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5).

Nel mese di dicembre 2013 l'operazione "Santorini" è stata oggetto di un accordo transattivo che ne ha comportato la chiusura, mentre l'operazione "Alexandria" è ancora in essere.

Tale operazione prevede, *inter alia*, obblighi di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera. Le parti devono pertanto versare i c.d. margini di garanzia per assicurare la liquidabilità delle transazioni in ogni momento, in caso di chiusura anticipata dovuta all'inadempimento dell'altra parte. Al 30 aprile 2015, il collaterale complessivamente riferibile alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" (inclusa la componente riferibile all'*asset swap*) e versato da BMPS era pari a Euro 2.449 milioni, inclusivo del collaterale versato a fronte della *repo facility*, pari a Euro 916 milioni. Alla stessa data, la *repo facility* risultava utilizzata per Euro 1.967 milioni.

In tale operazione di *term structured repo*, il rischio più significativo cui è esposta la Banca è il rischio di credito della Repubblica Italiana. Avendo concluso un *asset swap* di copertura dal rischio di tasso, infatti, la sensitività ai tassi di interesse della posizione è residuale rispetto alla sensitività al merito creditizio della Repubblica Italiana. La variazione del *credit spread* Italia comporta una variazione della Riserva AFS che viene rappresentata in bilancio nel prospetto della redditività complessiva. La Banca è anche esposta al rischio controparte, ma tale rischio è mitigato dalla collateralizzazione/marginazione giornaliera per cassa delle operazioni.

Pertanto, a causa dei propri obblighi di marginazione previsti alla Data del Prospetto con riferimento alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria", la Banca potrebbe essere costretta a fronteggiare esborsi di cassa, anche significativi, con possibili tensioni sulla liquidità del Gruppo e conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

L'Emittente, effettuati tutti gli opportuni approfondimenti con i propri consulenti contabili, ha rappresentato entrambe le predette operazioni di *term structured repo* nel proprio bilancio tenendo conto delle singole componenti contrattuali, in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. È stato pertanto ritenuto che non ci fossero le condizioni per rappresentarle contabilmente come *credit default swap*.

Le modalità di contabilizzazione delle predette operazioni di *term structured repo* e la relativa informativa sono state oggetto di analisi da parte delle tre Autorità di Vigilanza nel Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013. In ottemperanza a tale documento e trattandosi di operazioni di importo significativo, il Gruppo ha descritto dettagliatamente nella Relazione e Bilancio 2012, per il tramite

FATTORI DI RISCHIO

di prospetti redatti al fine di tener conto di tale metodo alternativo di contabilizzazione, gli impatti sui bilanci che deriverebbero dalla riqualificazione delle operazioni come derivati sintetici (per il trattamento delle *note* “Alexandria” nell’ambito dell’*asset quality review*, si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4).

Pertanto, a seguito di specifica richiesta pervenuta dalla CONSOB del 18 aprile 2014 ai sensi dell’art. 114, comma 5, del TUF, a precisazione di quanto riportato nel progetto dei bilanci di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013, la Banca ha fornito ulteriori informazioni in relazione all’esito del *meeting* dell’IFRS Interpretations Committee (l’“**Interpretations Committee**”), tenutosi in data 25 marzo 2014, nel quale, tra l’altro, è stato trattato un quesito sul tema del trattamento contabile delle “*term-structured repo transactions*” (rappresentazione separata degli effetti dei singoli contratti oppure aggregata come contratto derivato). Le conclusioni a cui è giunto l’Interpretations Committee sono riassunte nel paragrafo “*IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement – accounting for term-structured repo transactions*” del documento “*IFRIC Update March 2014*”. In sintesi, l’IFRS IC ha deciso di non inserire questo tema nella propria agenda, in quanto, alla luce degli IFRS vigenti, non sono necessarie né un’interpretazione né una modifica agli *standard* esistenti.

Nell’assumere questa decisione, l’Interpretations Committee ha evidenziato che, al fine di determinare se l’entità debba contabilizzare separatamente le operazioni oppure se queste debbano essere trattate come un’unica transazione, deve essere fatto riferimento ai paragrafi B.6 e C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 nonché al paragrafo AG 39 dello IAS 32.

In merito a tali precisazioni circa l’applicazione del paragrafo B.6, si evidenzia che nella Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata, Parte A “Politiche Contabili”, pag. 186) sono illustrate le analisi di dettaglio effettuate allo scopo di verificare se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui allo IAS 39, *Guidance on Implementing*, paragrafo B.6, in base ai quali la sostanza dell’operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, a un *credit default swap*. In particolare, con riferimento all’operazione “Santorini”, si evidenzia che, per quanto a conoscenza della Banca, le controparti che hanno operato direttamente o indirettamente con BMPS nelle operazioni di acquisto di titoli oggetto dei contratti di *total return swap* con Deutsche Bank sono state Abaxbank e BCG International; peraltro, anche qualora la controparte nelle citate operazioni di acquisto di titoli fosse stata la stessa Deutsche Bank, ciò non avrebbe modificato l’impostazione contabile adottata. Alla luce di tali analisi, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha confermato la rappresentazione separata delle singole componenti contrattuali (rappresentazione contabile “a saldi aperti”). Le conclusioni raggiunte riflettono la valutazione del complesso degli accordi contrattuali, avendo particolare riguardo alle finalità sottostanti, ai flussi di cassa e ai rischi connessi, considerando altresì le caratteristiche giuridiche ed i riflessi sostanziali delle operazioni poste in essere.

In base agli altri chiarimenti contenuti nel documento dell’Interpretations Committee citato, il trattamento contabile delle operazioni Alexandria/Nomura e Santorini/Deutsche Bank (quest’ultima chiusa transattivamente nel mese di dicembre 2013, *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5) è stato inoltre analizzato anche con riferimento al par. C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 e al par. AG 39 dello IAS 32. Anche in tal caso, valutato il complesso degli accordi contrattuali e dei collegamenti esistenti tra alcune clausole negoziali, tenuto conto che ciascuno degli strumenti finanziari che costituiscono le operazioni Alexandria/Nomura e Santorini/Deutsche Bank è comunque caratterizzato da termini e condizioni propri, tali da consentirne il trasferimento o il regolamento separato, si ritiene che il par. C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 sia idoneo a supportare ulteriormente l’impostazione “a saldi aperti” adottata dalla Banca. Anche dal par. AG 39 dello IAS 32, facente parte della *Application Guidance* dello IAS 32 in tema di compensazione di attività e passività finanziarie nello stato patrimoniale, possono esser estrapolati alcuni principi di carattere generale a ulteriore supporto della contabilizzazione separata delle singole operazioni adottata dalla Banca.

In conclusione, la modalità di rappresentazione contabile “a saldi aperti” adottata da BMPS è confermata anche dall’analisi svolta con riferimento al paragrafo C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 nonché al paragrafo AG 39 dello IAS 32, richiamati nel documento denominato “*IFRIC Update – From the IFRS Interpretations Committee – March 2014*”. Nonostante la rappresentazione contabile adottata da BMPS sia

FATTORI DI RISCHIO

confermata dalla documentazione sopracitata, non si può escludere che in futuro gli organi competenti diano un'opinione diversa in merito alla rappresentazione contabile di detti strumenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Infine, in relazione alla specifica richiesta pervenuta dalla CONSOB in data 10 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, la Banca ha fornito, nella Relazione e Bilancio 2013, nella Relazione e Bilancio 2014 e nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, un aggiornamento dei prospetti consolidati rideterminati al fine di mostrare gli effetti delle rettifiche e delle riclassificazioni sul conto economico, sul patrimonio netto e sulla redditività complessiva, derivanti dalla rappresentazione come derivati sintetici delle operazioni rilevanti di *term structured repo*, incluso l'impatto economico/patrimoniale che sarebbe stato rilevato in bilancio a seguito della chiusura transattiva con Deutsche Bank dell'operazione "Santorini", avvenuta nel mese di dicembre 2013, qualora quest'ultima fosse stata rappresentata in bilancio come derivato sintetico.

Nella rappresentazione contabile rideterminata delle due operazioni come derivati sintetici, l'acquisto dei titoli e il finanziamento tramite *long term repo* sono rappresentati e valutati come *credit default swap* (vendita di protezione sul rischio sulla Repubblica Italiana, emittente dei titoli sottostanti alle operazioni); analogamente, la differenza fra le cedole fisse dei titoli e il tasso di interesse variabile pagato sui *repo* di finanziamento è rappresentato come premio incassato per la vendita di protezione.

La rappresentazione contabile delle due operazioni come derivati sintetici produrrebbe impatti significativamente diversi nel conto economico per le variazioni di *fair value* dei *credit default swap* e per la riclassificazione a *trading* degli *interest rate swap*. Invece, l'impatto differenziale a patrimonio netto verrebbe significativamente mitigato dall'eliminazione delle Riserve AFS (di valore negativo) generate dalla contabilizzazione a "saldi aperti".

Si evidenzia che la rappresentazione contabile come *credit default swap* delle due operazioni, per effetto della diversa classificazione contabile delle singole componenti, comporterebbe una modifica al perimetro dei due portafogli di vigilanza (*trading book* e *banking book*) e, di conseguenza, impatti differenziali sostanzialmente compensativi sul VaR dei singoli portafogli. Ne consegue che tale diversa rappresentazione non genererebbe impatti differenziali sul VaR complessivo di Gruppo.

Con riferimento al Bilancio 2014, la rappresentazione della ristrutturazione "Alexandria" quale derivato sintetico avrebbe comportato un impatto negativo sul conto economico dell'esercizio 2014 pari a Euro 55 milioni; l'impatto sulla redditività complessiva di periodo, che include l'effetto derivante dalla cancellazione della Riserva AFS, sarebbe risultato nell'esercizio 2014 negativo per Euro 43 milioni. L'impatto cumulato sul patrimonio netto sarebbe, pertanto, risultato negativo per Euro 82 milioni sulla situazione al 31 dicembre 2014.

Con riferimento al Bilancio 2013 e al Bilancio 2012, la rappresentazione delle due operazioni quali derivati sintetici avrebbe comportato un impatto positivo sul conto economico dell'esercizio 2012 pari a Euro 256 milioni e un impatto positivo sul conto economico dell'esercizio 2013 pari a Euro 854 milioni; l'impatto sulla redditività complessiva di periodo, che include l'effetto derivante dalla cancellazione della Riserva AFS, sarebbe risultato nell'esercizio 2012 negativo per Euro 136 milioni e nell'esercizio 2013 positivo per Euro 68 milioni. L'impatto cumulato sul patrimonio netto sarebbe, pertanto, risultato negativo per Euro 104 milioni sulla situazione al 31 dicembre 2012 e negativo per Euro 37 milioni sulla situazione al 31 dicembre 2013.

Con riferimento al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, la rappresentazione della ristrutturazione "Alexandria" quale derivato sintetico avrebbe comportato un impatto positivo sul conto economico di periodo pari a Euro 71 milioni, mentre l'impatto sulla redditività complessiva di periodo, che include l'effetto derivante dalla cancellazione della Riserva AFS, sarebbe risultato negativo per Euro 113 milioni. L'impatto cumulato sul patrimonio netto sarebbe risultato negativo per Euro 195 milioni.

Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è, alla Data del Prospetto, oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-*bis* c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano (per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.1.1).

FATTORI DI RISCHIO

Al riguardo si segnala che il CODACONS ha più volte contestato in varie sedi, e in particolare con comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013, la correttezza della rappresentazione di tali operazioni nel Bilancio 2012 anche mediante la presentazione di esposti presso autorità civili e penali che, alla Data del Prospetto, non hanno avuto alcun seguito. Sebbene la Banca ritenga le asserzioni formulate da tale associazione infondate e ingiustamente lesive della sua reputazione, tanto da averne fatto oggetto della riferita azione risarcitoria (anche in considerazione dei toni e delle espressioni utilizzate: *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.2.4), ove mai le istanze del CODACONS dovessero trovare seguito nei procedimenti giudiziari, amministrativi e penali da quest'ultima promossi e/o in quelli in cui risulta convenuta potrebbero aversi ripercussioni negative, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni circa gli impatti che dette operazioni avrebbero prodotto in termini patrimoniali ed economici ove qualificate come *credit default swap*, si vedano gli schemi all'uopo rideterminati e riprodotti in allegato alla Relazione e Bilancio 2014 (pagg. 529-534), alla Relazione e Bilancio 2013 (pagg. 481-486), alla Relazione e Bilancio 2012 (pagg. 448-451) e al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (pagg. 215-220).

Si segnala, infine, che l'esposizione nei confronti di Nomura al 31 dicembre 2014 si è attestata al 34,68% a livello consolidato e al 35,55% a livello individuale, comportando il superamento dei limiti sulle Grandi Esposizioni (sul punto si veda anche la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3). Con riferimento a tale esposizione, la BCE con lettera del 10 febbraio 2015 ha richiesto all'Emittente di rientrare entro i limiti regolamentari entro il 26 luglio 2015. Il rientro nei suddetti limiti può essere effettuato attraverso diverse modalità – alla Data del Prospetto oggetto di analisi da parte dell'Emittente –, tra cui la possibilità di chiudere anticipatamente, in tutto o in parte, l'operazione denominata "Alexandria". Sul punto si segnala, in particolare, che alla Data del Prospetto sono in corso contatti preliminari tra le parti al fine di verificare i presupposti per poter concordare una chiusura transattiva dell'operazione.

La chiusura di tale operazione comporterebbe un impatto negativo significativo sul conto economico della Banca, legato all'andamento delle variabili di mercato, principalmente riconducibile al ricircolo (riversamento a conto economico) della Riserva AFS alla data di chiusura dell'operazione, oltre che ai costi di chiusura della transazione con Nomura. Si segnala, peraltro, che la chiusura di tale operazione ai livelli di *spread* alla Data del Prospetto comporterebbe un impatto non significativo sul *Common Equity Tier 1* del Gruppo, in quanto gli effetti di una chiusura sarebbero in larga parte già riflessi nel *Common Equity Tier 1* per effetto del trattamento prudenziale specifico, richiesto dalla BCE, della Riserva AFS negativa iscritta in bilancio, dedotta per intero dal Patrimonio di Vigilanza (sul punto *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4). La chiusura anticipata per cassa dell'operazione denominata "Alexandria" non dovrebbe, inoltre, comportare per la Banca un esborso superiore al collaterale già versato a Nomura, in quanto dal punto di vista di BMPS l'operazione risulta "sovracollateralizzata" e, pertanto, l'Emittente non ritiene che tale chiusura possa avere un impatto significativo sulla posizione di liquidità del Gruppo.

Con riferimento all'operazione denominata "Alexandria", inoltre, sono pendenti procedimenti civili e penali nei confronti di Nomura e pertanto la BCE, preso atto della complessità di tali procedimenti, ha subordinato la richiesta di riduzione dell'esposizione all'assenza di comprovati impedimenti di natura legale connessi ai procedimenti in essere in relazione all'operazione denominata "Alexandria". In relazione ai procedimenti civili e penali relativi all'operazione denominata "Alexandria" avviati nei confronti di Nomura (e di altri soggetti) si rinvia a quanto riportato nella Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.11 e Capitolo 20, Paragrafo 20.8.1.

4.1.13 Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi

I risultati negativi del Gruppo Montepaschi hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. In particolare gli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 hanno fatto registrare una perdita e, di conseguenza, BMPS non ha distribuito dividendi. I risultati economici di tali esercizi sono stati influenzati da eventi che, qualora dovessero ripetersi nei futuri esercizi, potrebbero impedire o limitare la

FATTORI DI RISCHIO

distribuzione dei dividendi anche per tali esercizi, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente.

La distribuzione dei dividendi potrebbe, inoltre, anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, si segnala che la BCE, nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Tale divieto è valido fino a revoca della decisione; pertanto, fintantoché la BCE non decida di rimuovere tale divieto, l'Emittente, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, non potrà procedere alla distribuzione di dividendi.

L'Emittente potrebbe, inoltre, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi a favore dei titolari delle azioni ordinarie ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili.

Per ulteriori informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.

Per ulteriori informazioni sulla politica di distribuzione dei dividendi, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.7.

4.1.14 Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali.

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoiazione o bancario) in termini di *fair value* positivo, al lordo degli accordi di *netting*, si è attestata a Euro 7.966 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 9.048 milioni al 31 dicembre 2013. Al 31 marzo 2015 l'esposizione del Gruppo ha registrato un aumento del 4,9% rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a Euro 8.359 milioni.

L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in contratti derivati attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte. Relativamente all'operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell'esposizione al rischio di controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle unità di controllo delle differenti unità di *business*. Tale operatività è quasi totalmente assistita da contratti di *netting* e di scambio del collaterale. Relativamente all'operatività con clientela ordinaria, il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo.

Peraltro non si può escludere che il protrarsi della crisi internazionale, la possibile evoluzione dei parametri di mercato e l'eventuale deterioramento del merito creditizio delle controparti (con conseguente inadempimento e incapienza delle garanzie prestate) possano incidere negativamente sulla valorizzazione di tali strumenti

FATTORI DI RISCHIO

derivati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.15 Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell'Emittente e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia e l'affidabilità creditizia) in quanto Paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.10).

A seguito della crisi che ha investito il mercato globale dall'agosto 2007, il sistema finanziario globale e i mercati finanziari si sono trovati a operare in condizioni di difficoltà e instabilità che hanno richiesto azioni da parte di governi, banche centrali od organismi sovranazionali a supporto delle istituzioni finanziarie, tra cui l'immissione di liquidità nel sistema e l'intervento diretto nella ricapitalizzazione di alcuni tra tali soggetti. Tale scenario ha di fatto negativamente condizionato i mercati finanziari di tutto il mondo.

Tale contesto negativo, oltre ad avere contribuito ad accelerare il deterioramento dello stato della finanza pubblica dei Paesi dell'Unione europea, ha penalizzato in particolare i sistemi bancari più esposti ai debiti sovrani (c.d. crisi del debito sovrano) causando un progressivo peggioramento della crisi che si è protratta, sia a livello italiano, sia europeo, per tutto il 2012 con conseguente rivalutazione del rischio di credito degli Stati sovrani. Nonostante gli interventi della BCE, si è diffuso tra gli investitori e gli operatori economici il timore di un possibile *default* di alcuni Paesi dell'Area Euro, con una conseguente generalizzata diminuzione dei finanziamenti, una maggiore volatilità dei mercati e forti criticità, a livello internazionale, nella raccolta di liquidità. In tale contesto, si è più volte paventata l'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria Europea, rappresentata dalla moneta unica "Euro", ovvero l'uscita di singoli Paesi da tale unione monetaria (con il possibile ritorno alle valute locali).

Il 2013 ha segnato una fase di transizione verso una graduale stabilizzazione dell'economia internazionale. In particolare gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito e il Giappone hanno sperimentato un recupero della crescita e l'Area Euro, pur registrando una flessione annua del PIL, è tornata ad espandersi, su base trimestrale, nell'ultimo trimestre dell'anno, grazie al miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari e al recupero della domanda estera. Tuttavia, il ritorno all'espansione in Area Euro si è dimostrato più lento del previsto, scontando uno stabile elevato livello di disoccupazione, uno scenario di prolungata bassa inflazione, una domanda domestica depressa e una fragilità dei bilanci che ha amplificato gli effetti depressivi delle manovre fiscali. Le tensioni sui mercati finanziari si sono ricomposte in scia all'evoluzione della crisi del debito sovrano, all'implementazione del processo di transizione verso l'Unione Bancaria e all'adozione di una *forward guidance* accomodante da parte della BCE, con l'Autorità Monetaria che si è dimostrata pronta ad agire con tutti gli strumenti a disposizione, se necessario, qualora si manifestassero tensioni dal lato della liquidità o rischi per la stabilità dei prezzi in entrambe le direzioni (al rialzo o al ribasso).

Nel 2014 la dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale è stata inferiore alle attese. Al consolidamento della crescita negli Stati Uniti si è contrapposto un ridimensionamento dell'attività economica in Giappone e nei Paesi emergenti. Anche nell'Area Euro si sono deteriorate le prospettive di crescita e ha perso slancio la ripresa con l'attività economica che anche in Germania si è contratta (nel secondo trimestre dell'anno su base congiunturale) prima di tornare ad avanzare. In un contesto di domanda estera troppo debole e di raffreddamento degli investimenti non sufficientemente compensati da un recupero dei consumi interni, il Consiglio della BCE è pertanto intervenuto con decisione nel tentativo di rilanciare la crescita e scongiurare il pericolo di una deflazione, portando il costo del denaro al minimo storico, avviando inoltre operazioni di rifinanziamento a lungo termine (c.d. TLTRO) destinate alle banche e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese unitamente ad un piano di durata almeno biennale di acquisto di *asset-backed securities* e di *covered bond*, inclusivo di titoli anche con *rating* inferiore a "BBB-", sia pure a certe condizioni.

FATTORI DI RISCHIO

A partire dal quarto trimestre del 2014, inoltre, la volatilità in Area Euro è tornata ad aumentare in seguito all'annuncio delle nuove elezioni in Grecia, all'esito delle medesime – che ha visto la vittoria del partito anti europeista Syriza – e alle trattative tra il Governo greco e l'Unione europea per il riscadenziamento e la rinegoziazione dell'assistenza finanziaria e del relativo programma di impegni e riforme. Le incertezze relative alla situazione dell'economia greca risultano accresciute, in particolare, da alcuni fattori: (i) la forte opposizione del partito di maggioranza alle politiche di *austerity* dell'Unione europea; (ii) il conseguente rischio che il Governo greco possa decidere di non rispettare gli impegni presi con l'Eurogruppo in relazione alla ristrutturazione del debito greco negoziata nel 2012; (iii) il rischio che il programma di assistenza finanziaria dell'Eurogruppo non sia rinnovato alle successive scadenze per l'incapacità delle parti di trovare un accordo sulle condizioni del medesimo, con conseguente e immediata crisi di liquidità dello Stato greco ed eventuale uscita della Grecia dall'Unione europea.

I timori per una fase di stagnazione dell'economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che ad inizio del 2015 la BCE ha annunciato il lancio di un *sovereign quantitative easing* su larga scala attraverso l'acquisto di Euro 60 miliardi ogni mese in titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee, almeno fino a settembre 2016 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.2.2).

Nel caso in cui negli Stati Uniti la ripresa dovesse proseguire nel processo di consolidamento, il 2015 potrebbe comportare un'accelerazione della crescita anche per le economie europee, nonostante permangano notevoli fattori di incertezza che insistono sullo scenario globale. In particolare, restano da valutare il possibile impatto sui mercati finanziari dell'avvio dell'*exit strategy* da parte di autorità monetarie come la *Federal Reserve*, le implicazioni del recente brusco calo del prezzo del petrolio sui bilanci dei Paesi produttori e su un contesto caratterizzato, soprattutto in Europa, da inflazione molto modesta, gli effetti degli squilibri valutari intervenuti sui mercati negli ultimi mesi (la banca centrale svizzera ha eliminato il limite al tasso di cambio del franco svizzero nei confronti dell'Euro, mentre il rublo si è nettamente deprezzato); inoltre trovano rinnovato vigore i movimenti anti-europeisti all'indomani delle difficili trattative tra l'Unione europea e la Grecia per la gestione del debito ellenico (sulla cui rinegoziazione non è stato raggiunto un accordo nella riunione informale dei Ministri dell'Economia dell'Area euro tenutasi a Riga in data 24 aprile 2015, alimentando così le ipotesi di *default* della Stato ellenico e di una sua uscita dall'Euro), mentre alcuni Paesi dell'Unione europea invocano flessibilità nell'applicazione dei trattati comunitari, e si acuiscono le tensioni geopolitiche sullo scacchiere internazionale (Libia, Medio Oriente e Ucraina).

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla stagnazione dell'economia nazionale, da diverse riduzioni del *rating* italiano e da un incremento dello *spread* tra BTP e *Bund*.

In particolare, il primo semestre dell'esercizio 2012 è stato caratterizzato da un aumento dello *spread* tra BTP decennali e *Bund* – dovuto in particolare alle stime negative di crescita per l'Italia –, mentre nella seconda parte dell'anno si è assistito ad una decisa riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato su tutte le scadenze, rispetto ai livelli massimi raggiunti del 2011 (grazie all'attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell'Area Euro e all'azione del governo in tema di consolidamento fiscale), accompagnata da un progressivo decremento dello *spread* tra BTP decennali e *Bund*. A tale riduzione, hanno contribuito, inoltre, le dichiarazioni del Governatore della BCE alla fine del mese di luglio 2012 e l'approvazione nel settembre 2012 da parte del Consiglio della BCE del piano di acquisti sul mercato secondario, da parte dell'Autorità stessa, di titoli del debito pubblico dei Paesi dell'Area Euro con scadenza compresa tra 1 e 3 anni senza fissare alcun limite quantitativo (c.d. *Outright Monetary Transaction*), da affiancare agli interventi dell'ESM (*European Stability Mechanism*) sul mercato primario dietro l'imposizione di condizionalità (sotto forma di aggiustamenti macroeconomici o di assistenza finanziaria preventiva, c.d. *Enhanced Condition Credit Line* o ECCL). La BCE ha inoltre avviato, a favore di singole banche, il programma di *Emergency Liquidity Assistance* e ha messo in atto un piano finalizzato a fornire agli istituti di credito europei un quantitativo illimitato di liquidità a 3 anni, per rispondere alle difficoltà diffusamente riscontrate nello svolgimento dell'attività di *funding*. Si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.2.1.

Nello scenario di progressiva stabilizzazione intervenuto dalla metà del 2013, l'Italia ha beneficiato, in ritardo rispetto alle altre economie dell'Area Euro, del miglioramento del ciclo economico europeo. In particolare il

FATTORI DI RISCHIO

PIL ha registrato una contrazione, su base annua, dell'1,7% nel 2013 e dello 0,4% nel 2014. Lo sforzo riformista dell'attuale governo guidato dal primo ministro Matteo Renzi e il via libera alla legge finanziaria annuale per l'anno 2015 da parte della Commissione europea, che ne ha sottolineato la validità soprattutto in materia di riforma del mercato del lavoro (c.d. *Jobs Act*), gettano le basi per l'auspicato rilancio economico dell'Italia, con la Commissione europea stessa che si attende per l'anno in corso un ritorno alla crescita nell'ordine dello 0,6% su base annua. Tuttavia le possibilità di recupero italiano continuano a dipendere dall'incerta evoluzione dello scenario internazionale, oltre che da fattori di debolezza domestici, come una domanda interna fragile, un mercato del lavoro sottoposto a tensioni (in cui la disoccupazione è arrivata a superare il 13%), una situazione dei conti pubblici che pone l'Italia ancora a rischio di incorrere in potenziali procedure di infrazione da parte della Commissione europea per il mancato contenimento del rapporto debito/PIL e frizioni politiche che, se esacerbate, potrebbero minare la ritrovata stabilità dell'attuale governo.

L'andamento dello *spread* tra BTP e *Bund* decennali ha seguito l'evoluzione del contesto italiano: nel 2013, ha manifestato andamenti altalenanti, anche in relazione al quadro di incertezza politica in Italia, raggiungendo a metà anno i 300 punti base prima di intraprendere un sentiero di discesa (parzialmente invertito nel 2014 e poi ripreso), che ha portato il differenziale di rendimento al di sotto dei 140 punti base ad aprile 2015.

Con riferimento, infine, all'andamento del credito in Italia, secondo le rilevazioni più recenti, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono migliorate, ma restano più stringenti per quelle di minore dimensione; i tassi di interesse medi sui nuovi prestiti sono scesi gradualmente, pur mantenendosi superiori a quelli dell'Area Euro (di circa 30 punti base per imprese e famiglie). Fattori di domanda legati alla debolezza degli investimenti, unitamente alla percezione di un alto rischio di credito per alcune categorie di imprese, frenano ancora la dinamica dei finanziamenti.¹¹

Dopo un 2013 negativo per la redditività dei maggiori gruppi bancari italiani, nei primi sei mesi del 2014 la redditività è tornata a migliorare, ma rimane ancora debole: nella prima metà del 2014 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è stato pari al 2,8%, a fronte dell'1,3% del primo semestre del 2013; il ROE si è attestato al 2,5% per le banche incluse nel *comprehensive assessment* e al 3,5% per le altre. Per il sistema il miglioramento della redditività ha beneficiato da un lato del contributo dei ricavi da commissione, e dall'altro del calo delle rettifiche di valore.¹²

Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica in Italia, o non essere sufficientemente implementate le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell'economia che il nuovo esecutivo sta attuando, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero nuovamente acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica.

Gli scenari sopra indicati hanno determinato, anche per il Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe determinare perdite, anche rilevanti, rallentare ulteriormente l'attività ordinaria e rendere più difficile e costoso procurarsi la liquidità necessaria allo svolgimento dell'attività, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

¹¹ Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, gennaio 2015.

¹² Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, novembre 2014.

FATTORI DI RISCHIO**4.1.16 Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria****(a) Rischio di mercato e di tasso di interesse**

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, *credit spread*, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio).

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

Il rischio di mercato deriva da potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari (appartenenti al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario) in seguito a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, dei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensitività dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Al 31 marzo 2015 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro -252,4 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a Euro -774,7 milioni al 31 dicembre 2014) e a Euro 299,8 milioni per un movimento parallelo di -100 punti base (rispetto a Euro 601,7 milioni al 31 dicembre 2014).

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato. Al 31 marzo 2015 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 3,4 milioni. Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 il VaR medio è stato pari a Euro 3,7 milioni, mentre nel corso dell'esercizio 2014 il VaR medio è stato pari a Euro 5,8 milioni. Al 31 marzo 2015 i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza erano pari a Euro 345 milioni.

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del rischio di mercato, per il Gruppo Montepaschi riveste importanza il c.d. "rischio sovrano", connesso a una possibile diminuzione del valore degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani; sul punto *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.10.

FATTORI DI RISCHIO

(b) *Rischio di controparte*

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio di controparte, ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali.

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione, definita come da Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 7.327,2 milioni, in aumento del 3,3% rispetto a Euro 7.093,1 milioni al 31 dicembre 2014. Alla stessa data, il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione ammontava complessivamente a Euro 5.207,4 milioni, in aumento del 4,9% rispetto a Euro 4.962,3 milioni al 31 dicembre 2014.

Al 31 marzo 2015 il valore del *credit value adjustment* (CVA) era pari a Euro -208 milioni.

L'operatività in strumenti finanziari derivati e in pronti contro termine espone il Gruppo, in aggiunta ai rischi di mercato e ai rischi operativi, anche al rischio che la controparte dei contratti non adempia alle obbligazioni assunte o divenga insolvente prima della scadenza dei contratti quando ancora la Banca o altre società del Gruppo vantino diritti di credito nei confronti di tale controparte.

Tale rischio, accentuatosi a seguito della crisi e della conseguente volatilità dei mercati finanziari, potrebbe arrecare un ulteriore pregiudizio, qualora le garanzie collaterali eventualmente prestate in favore della Banca ovvero di un'altra società del Gruppo non siano o non possano essere realizzate o liquidate in tempi, modi e misura sufficienti al fine di coprire l'esposizione rispetto alla controparte.

L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.14.

4.1.17 *Risk management*

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di *risk management* all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di *business*, di controllo e di revisione interna. In particolare, il Gruppo ha istituito al proprio interno un apposito comitato rischi, formato da dirigenti della Banca, al quale è attribuito anche il monitoraggio periodico dei livelli di rischio assunti, e che, al fine di presidiare più efficacemente i suddetti rischi, stabilisce specifiche procedure per il loro controllo.

Il Gruppo, nello svolgimento delle proprie attività, assume varie tipologie di rischio riconducibili principalmente alle seguenti tipologie: rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi, rischi di controparte, rischi di liquidità, rischio emittente, rischio di concentrazione, rischi di *business*, rischi reputazionali, rischi immobiliari, rischi del portafoglio partecipazioni, rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela, rischi di natura tecnologica (distinti dai rischi operativi solo in termini di mitigazione, in quanto gestiti tramite strumenti di *business continuity* e *disaster recovery*). Tali tipologie di rischio, gestite e presidiate attraverso politiche e procedure di Gruppo, sono riconducibili – in ragione dell'attività peculiare posta in essere – sia al portafoglio bancario sia al portafoglio di negoziazione e sono oggetto di costante monitoraggio di differenti livelli di controllo e, laddove possibile un approccio quantitativo, di specifica misurazione.

Qualora le politiche e le procedure delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati

FATTORI DI RISCHIO

correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Peraltro, indipendentemente dall'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi predisposti dal Gruppo, le persistenti condizioni di incertezza economica e volatilità dei mercati finanziari non consentono di escludere il verificarsi di eventi pregiudizievoli derivanti da accadimenti imprevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che con lettera datata 26 febbraio 2015 la BCE ha richiesto alla Banca di sviluppare, entro il 30 settembre 2015, specifiche *policy* di *risk management*, volte a (i) definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli *asset* (c.d. *asset encumbrance*); (ii) stabilire procedure e controlli che assicurino che i rischi associati alla gestione dei collateral e dei vincoli sugli *asset* siano adeguatamente monitorati e gestiti; e (iii) creare un sistema di monitoraggio e *testing* che consenta di fornire un'informazione tempestiva al *management* e agli organi gestionali interessati, nell'ottica di un pronto rispetto delle raccomandazioni regolamentari in materia. La BCE ha altresì indicato una scadenza entro cui tale procedura dovrà essere implementata. La Banca si è attivata per la realizzazione di tali attività.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è possibile assicurare che tali azioni vengano implementate entro le scadenze previste ovvero che, una volta implementate, le azioni correttive rispondano *in toto* alle criticità evidenziate dalla BCE, non comportino la richiesta di ulteriori formalizzazioni/interventi o il possibile avvio di un nuovo confronto con l'Autorità di Vigilanza, o escludano l'imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.6.

4.1.18 Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell'esercizio dell'attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.15), il Gruppo Montepaschi è parte di diverse operazioni di ristrutturazione del debito, sia bilaterali sia in *pool*, che coinvolgono i propri clienti. Il deterioramento della qualità del credito (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3) ha comportato un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito, sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli schemi previsti dalla Legge Fallimentare, che prevedono modifiche a favore dei debitori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Tali modifiche riguardano, in particolare, la concessione di periodi di moratoria, l'allungamento dei piani di ammortamento dei finanziamenti, lo stralcio di una parte dei crediti vantati dalla Banca, la concessione di nuova finanza e/o la conversione di tutto o di una parte del debito in partecipazioni o altri strumenti finanziari.

Con particolare riferimento all'assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo, nell'ambito delle predette procedure, ha acquisito diverse partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell'escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene, e potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera, tra cui, ad esempio, il settore immobiliare e quello energetico. Tali settori richiedono delle competenze specifiche in termini di conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Nelle more di eventuali operazioni di cessione, il Gruppo potrebbe trovarsi a dover gestire tali società ed eventualmente a includerle, a seconda dell'entità della partecipazione acquisita, nel proprio bilancio consolidato. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri

FATTORI DI RISCHIO

delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In particolare, si segnala che a seguito della definitività dei decreti di omologazione da parte del Tribunale di Milano degli accordi di ristrutturazione delle società facenti parte del Gruppo Sorgenia ai sensi dell'art. 182-bis della Legge Fallimentare, l'Emittente detiene una partecipazione pari al 16,67% del capitale sociale di Nuova Sorgenia Holding S.p.A., società che a sua volta controlla Sorgenia S.p.A.. Si segnala, inoltre, che al 31 marzo 2015 l'esposizione complessiva del Gruppo nei confronti del Gruppo Sorgenia era pari a Euro 522 milioni (sul punto *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 19, Paragrafo 19.2).

4.1.19 Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2013

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta:

- (i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento "Entità di investimento". L'applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale;
- (ii) l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo.

Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e l'informativa relativa ai dati riesposti al 31 dicembre 2013 sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

In aggiunta, con riferimento al Bilancio 2013 si segnala che:

- (i) nell'esercizio 2013 è stata applicata per la prima volta la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti"), omologata dalla Commissione europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retrospettiva a partire dall'esercizio 2013. L'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19 ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2012 pari a Euro 56 milioni al netto dell'effetto fiscale;
- (ii) in data 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha chiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base al fine di escludere da tale aggregato la quota di Azioni FRESH 2008 riconducibile alle *note* per le quali opera la *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. in occasione dell'adozione di alcune deliberazioni di modifica dei termini e delle condizioni dei FRESH 2008. Tale rettifica ha comportato una riduzione del Patrimonio di Base (e conseguentemente del Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni;
- (iii) in data 10 dicembre 2013 e a seguito della chiusura del procedimento avviato nel corso del 2013, la CONSOB ha chiesto alla Banca, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF di rettificare, al più tardi in occasione della redazione del Bilancio 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato e individuale di un importo che tenga conto degli effetti della sopracitata *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A.. Tale rettifica ha comportato una riduzione del patrimonio netto

FATTORI DI RISCHIO

consolidato e individuale al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni, analogamente a quanto operato in relazione alle rettifiche effettuate al Patrimonio di Vigilanza su richiesta della Banca d'Italia. La Banca ha di conseguenza rettificato la situazione patrimoniale individuale e consolidata riclassificando tale ammontare nella voce 10 "Debiti verso banche".

La natura di passività ascritta ai FRESH 2008 (nella sua totalità fino al mese di maggio del 2009, limitatamente alla manleva rilasciata a favore di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. a partire dal mese di maggio 2009) avrebbe inoltre comportato la rilevazione a conto economico, anziché a patrimonio netto, dei corrispondenti canoni corrisposti in base al contratto di usufrutto sulle azioni emesse. Di conseguenza, sui saldi di apertura del patrimonio netto individuale e consolidato al 1° gennaio 2012, è stata apportata una scrittura di riclassifica finalizzata a rilevare i minori risultati economici che sarebbero stati rilevati fino a tale data (Euro 109,2 milioni); l'impatto di tale ultima riclassifica sui saldi del patrimonio netto al 31 dicembre 2012 è nullo.

Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2012. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e l'informativa relativa ai dati riesposti al 31 dicembre 2012 sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2013.

Per completezza, si segnala inoltre che il presente Prospetto include, tra l'altro, nella Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9 e Capitolo 10, informazioni di natura gestionale, relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 e ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e 2014, che non sono state assoggettate a revisione contabile o riesposte per recepire le suddette correzioni retrospettive. Tali informazioni sono state estratte e/o calcolate sulla base dell'informativa finanziaria inclusa nella relazione consolidata sulla gestione relativa agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2015.

Nonostante la Banca ritenga che tali informazioni non differiscano in modo significativo dai dati che sarebbero risultati a seguito di un'attività di riesposizione o di revisione contabile, non è possibile escludere che tale attività di rideterminazione o un'attività di revisione avrebbe potuto determinare delle variazioni, anche significative, di questi dati.

In considerazione del fatto che (i) i dati estratti dal Bilancio 2012 e dal Bilancio 2013 non sono stati riesposti; e (ii) i dati relativi al 31 dicembre 2012, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2013, nonché i dati relativi al 31 dicembre 2013, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2014, sono stati esaminati dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio, rispettivamente, sul Bilancio 2013 e sul Bilancio 2014, si invitano gli investitori a tenere in debito conto tali circostanze nell'effettuare le proprie scelte di investimento.

Per ulteriori informazioni, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9, Capitolo 10 e Capitolo 20.

4.1.20 Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono in misura significativa dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare personale qualificato e con una notevole esperienza nei settori di attività in cui opera il Gruppo.

In particolare, l'attività del Gruppo dipende anche da alcune figure chiave, tra cui le persone indicate nella Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.4, al quale si rinvia per maggiori informazioni in merito.

Inoltre, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, prevedono, tra l'altro: (i) l'applicazione di alcune limitazioni da parte della Banca relativamente al pacchetto remunerativo (ivi incluse *stock option* e *bonus* monetari) da applicare a ciascun componente del Consiglio di Amministrazione e del *senior management* fino a quando l'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione non sia stato completato o sino all'integrale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari; e (ii) la conformità delle politiche di remunerazione

FATTORI DI RISCHIO

della Banca alle disposizioni di cui al paragrafo 6 (*“Banche che beneficiano di aiuti di Stato”*) del Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 (*“Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari”*).

A seguito del completamento nel mese di luglio 2014 dell'aumento di capitale in opzione e del conseguente di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari per nominali Euro 3 miliardi, dal mese di luglio 2014 è venuta meno la limitazione di cui al precedente punto (i), mentre restano fermi gli impegni di cui al precedente punto (ii). Al riguardo, si segnala che il Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato dal 7° aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza del 18 novembre 2014, che prevede determinate limitazioni in capo alla banche che beneficiano di aiuti di Stato (quali il Gruppo Montepaschi). Ai sensi della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione V delle Disposizioni di Vigilanza, in particolare, per le banche e i gruppi bancari che beneficiano di interventi pubblici eccezionali la remunerazione variabile è rigorosamente limitata in percentuale del risultato netto della gestione quando essa non sia compatibile con il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione e con un'uscita tempestiva dal sostegno pubblico; inoltre, nessuna remunerazione variabile deve essere pagata agli esponenti aziendali, salvo che ciò non sia giustificato. La perdita di una o più figure chiave e/o l'incapacità di attrarre e trattenere ulteriore personale qualificato, anche a causa delle suddette limitazioni o di ulteriori eventuali limitazioni imposte all'Emittente dalle Autorità di Vigilanza, potrebbe determinare una riduzione della capacità competitiva del Gruppo e condizionarne il raggiungimento degli obiettivi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per informazioni in merito agli impegni assunti in sede di approvazione del Piano di Ristrutturazione e alla remunerazione, si vedano, rispettivamente, la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e la Sezione Prima, Capitolo 15.

Inoltre, con riferimento a quanto annunciato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione in relazione al proprio mandato, si veda la Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1.

4.1.21 *Rischi connessi agli assetti proprietari*

Alla Data del Prospetto, nessun soggetto, sia esso persona fisica o giuridica, risulta esercitare il controllo dell'Emittente ai sensi dell'art. 93 del TUF e, pertanto, lo stesso è contendibile.

In seguito al risultato negativo registrato dall'Emittente nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in data 1° luglio 2015 lo stesso dovrà assegnare al MEF le Azioni MEF.

In conformità a quanto previsto dal Decreto 95, inoltre, non trovano applicazione nei confronti del MEF, tra le altre cose, le disposizioni in materia di offerta pubblica di acquisto obbligatoria. Pertanto, qualora al MEF dovessero essere attribuite nuove azioni ordinarie dell'Emittente in sede di corresponsione degli interessi e/o di conversione dei NSF tali da comportare un superamento delle soglie prescritte in materia di offerte pubbliche di acquisto (OPA), lo stesso non sarebbe tenuto al lancio di una offerta pubblica di acquisto obbligatoria, con conseguente impossibilità per gli azionisti della Banca di aderire a qualsivoglia offerta.

Per maggiori dettagli circa gli effetti diluitivi connessi ai Nuovi Strumenti Finanziari, si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafi 4.1.1, 4.1.8 e 4.1.9 e Capitolo 18, Paragrafo 18.4.2.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 18.

4.1.22 *Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente*

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai *credit rating* assegnati da agenzie di *rating* indipendenti. Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'ausilio agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il

FATTORI DI RISCHIO

rating assegnato sulla rispettiva scala e più alto è il rischio, valutato dall'agenzia di *rating*, che un emittente non adempierà alle proprie obbligazioni alla scadenza, o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i *rating* assegnati a un emittente.

Alla Data del Prospetto, all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Tali agenzie, in data 31 ottobre 2011, hanno ottenuto la registrazione a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

La tabella che segue riporta i *rating* assegnati dalle citate agenzie internazionali alla Data del Prospetto.

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data dell'ultimo aggiornamento
	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	
Moody's	NP	-	B3	Negativo	22 aprile 2015
Fitch	B	-	B-	Stabile	19 maggio 2015
DBRS	R-2(low)	<i>Under review with negative implications</i>	BBB (low)	<i>Under review with negative implications</i>	18 febbraio 2015

Si fa presente che il 14 giugno 2013, dietro richiesta di BMPS, l'agenzia di *rating* Standard & Poor's ha comunicato il ritiro del *rating*. Al momento della chiusura del rapporto, il *rating* a lungo termine è stato portato a "B", con *outlook* negativo; il *rating* a breve termine è stato confermato a "B".

Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell'andamento negativo del *rating* assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa.

Nella determinazione del *rating* attribuito all'Emittente, le agenzie prendono, inoltre, in considerazione ed esaminano vari indicatori della *performance* del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un *rating* non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Di seguito si riportano, in sintesi, le principali incertezze contenute nei più recenti giudizi delle agenzie di *rating* sull'Emittente:

- Moody's (22 aprile 2015): in seguito alla pubblicazione dei nuovi *rating criteria* e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il *rating* a lungo termine da "B1" a "B3", con *outlook* negativo. Il *rating* individuale (*Baseline Credit Assessment – BCA*) è stato invece confermato a "caa2", in ragione dell'approvazione dell'Aumento di Capitale in Opzione da parte dell'assemblea straordinaria dei soci. A motivazione del livello dei *rating*, Moody's riporta, inoltre, l'elevata esposizione in termini di Crediti Deteriorati e la debole redditività, influenzata dalle svalutazioni su crediti;
- Fitch (19 maggio 2015): Fitch ha comunicato il *downgrade* del *rating* a lungo termine della Banca da "BBB" a "B-", mentre l'*outlook* è stato indicato come stabile. La riduzione dei *rating* della Banca è stata effettuata in seguito alla revisione da parte di Fitch dei *rating criteria* e in particolare delle assunzioni sottostanti al supporto pubblico, che l'agenzia ha annunciato nel marzo 2014. In linea con le aspettative annunciate a marzo 2014 e successivamente comunicate con regolarità, Fitch ritiene che le iniziative legislative, regolamentari e politiche intraprese a seguito dell'approvazione della *Bank Recovery and Resolution Directive* abbiano sostanzialmente ridotto la probabilità di ricevere supporto sistemico per le banche statunitensi, svizzere e dell'Unione europea. Di conseguenza, Fitch ritiene che, in linea con la

FATTORI DI RISCHIO

propria definizione di “*support rating*” (SR) a livello “5”, eventuali supporti esterni di carattere straordinario sono ancora possibili anche se non ci si può più fare affidamento. L’agenzia di *rating* ha, pertanto, effettuato il *downgrade* del “*support rating*” da “2” a “5” e del “*support rating floor*” (SFR) da “BBB” a “no floor”. Come risultato della revisione del “*support rating floor*”, il *rating* di lungo termine (*Long-term IDR*) è ora determinato dal solo *rating* individuale dell’Emittente (*Viability Rating, VR*), che è stato confermato a “b-”. L’*outlook* stabile riflette il fatto che le prospettive per il *rating* individuale della Banca sono considerate stabili. Fitch ha sottolineato, inoltre, che il valore degli attivi della Banca rimane debole e che il livello dei Crediti Deteriorati, pari a circa il 30% dell’ammontare dei finanziamenti complessivi al 31 dicembre 2014 pongono una pressione significativa sulla redditività e sulla capitalizzazione della Banca. Con riferimento alla qualità degli attivi, l’agenzia di *rating* si aspetta un continuo deterioramento, sebbene a un ritmo ridotto, e ritiene la *performance* complessiva della Banca continuerà a rimanere strutturalmente debole nel medio termine, salvo che il *management* non realizzi azioni significative per ridurre lo *stock* di Crediti Deteriorati. Con riferimento, da ultimo, alla capitalizzazione, Fitch ritiene che la stessa rimarrà debole, nonostante l’aumento di capitale da Euro 5 miliardi realizzato nell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e l’Aumento di Capitale in Opzione, i cui importi non sono ritenuti sufficienti a stabilizzare la posizione finanziaria della Banca, in particolare nel caso in cui la qualità degli attivi dovesse continuare a deteriorarsi;

- DBRS (18 Febbraio 2015): DBRS ha comunicato il *downgrade* dei *rating* dell’Emittente di un *notch*. In particolare, DBRS ha portato il *rating* a lungo termine da “BBB” a “BBB(low)” e il *rating* a breve termine da “R-2(mid)” a “R-2(low)”. Il *downgrade* del *rating* prende in considerazione i dati di bilancio relativi all’esercizio 2014, che hanno rivelato una perdita di Euro 5,3 miliardi, il significativo incremento dei Crediti Deteriorati e un’ulteriore diminuzione del capitale. [...] Entrambi i *rating* rimangono sotto osservazione per via delle prossime sfide di BMPS, tra le quali l’esecuzione dell’annunciato aumento di capitale, l’eventuale peggioramento nella qualità degli *asset*, la potenziale necessità di dover rinegoziare il Piano di Ristrutturazione concordato con la Commissione europea, le implicazioni relative alla possibile partecipazione pubblica e il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Inoltre DBRS ha evidenziato: (i) il costante elevato livello di *impaired lending* registrato nel 2014, pari a Euro 23 miliardi, ed equivalente a circa tre volte il *Common Equity Tier 1* stimato alla fine del medesimo esercizio; e (ii) il deterioramento del *Common Equity Tier 1 Ratio*, sceso a fine 2014 a 8,7% rispetto al 12,8% registrato al 30 settembre 2014 e inferiore al limite richiesto, su base *transitional*, dalla BCE del 10,2%. DBRS, inoltre, ha indicato che il livello di *Common Equity Tier 1 Ratio*, calcolato su base *fully loaded* e assumendo l’integrale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, risulta pari a 9,7%. Secondo DBRS, eventuali miglioramenti nel breve periodo si potrebbero verificare probabilmente solo nell’ipotesi di una possibile integrazione con un *partner* più forte.

Si evidenzia che, in aggiunta a Moody’s e Fitch, anche DBRS ha annunciato che sono in corso le revisioni dei propri *rating criteria* applicabili a determinate categorie di istituzioni finanziarie, tra cui l’Emittente, e che l’aggiornamento e la pubblicazione dei nuovi *rating criteria* dovrebbero avvenire entro la prima metà del 2015.

Il *rating* dell’Emittente può essere inoltre condizionato dal *rating* dello Stato italiano, che alla Data del Prospetto risulta più alto rispetto a quello dell’Emittente. Alla Data del Prospetto, infatti, il *rating* attribuito da Moody’s ai titoli di Stato italiani è pari a “Baa2” (*outlook* stabile), il *rating* attribuito da Fitch è pari a “BBB+” (*outlook* stabile) e quello attribuito da DBRS è pari a “A(low)” (*outlook* stabile).

Pertanto, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell’Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del *rating* dell’Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Dal merito creditizio dipende l’accesso da parte dell’Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Un’eventuale riduzione dei livelli di *rating* assegnati all’Emittente o il ritiro di uno o più dei suddetti *rating* potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest’ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive

FATTORI DI RISCHIO

ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Eventuali modifiche ai *rating* dell'Emittente che dovessero intervenire durante il periodo di validità del Prospetto, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di *rating*, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it).

Per ulteriori informazioni sui *rating* assegnati all'Emittente, tra cui il significato dei giudizi attribuiti all'Emittente, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.1.

4.1.23 Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento

Alla data del 31 marzo 2015, le attività immateriali del Gruppo erano pari a Euro 430 milioni (di cui Euro 8 milioni relativi ad avviamenti) e rappresentavano il 6,6% del patrimonio netto consolidato del Gruppo.

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

In particolare, il principio contabile internazionale IAS 36 statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore al valore recuperabile.

Lo IAS 36 richiede di confrontare il valore contabile dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa avere subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del bilancio (c.d. *impairment test*).

Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di *business* (*Cash Generating Unit* – CGU), in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

Il valore dell'avviamento al 31 marzo 2015, pari a Euro 8 milioni, era interamente allocato alla CGU Promozione Finanziaria e *Digital Banking*. Tale valore segue alle svalutazioni effettuate nel 2014 e nel 2012, nonché alla cessione di Biverbanca avvenuta nel dicembre 2012.

In particolare, nell'esercizio 2012 sono state effettuate svalutazioni per Euro 1.528 milioni, di cui Euro 1.436 milioni relativi alla CGU Privati BMPS ed Euro 92 milioni relativi alla CGU Privati Banca Antonveneta. Per la determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al piano industriale del Gruppo per il periodo 2012-2015 approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 26 giugno 2012 e al piano economico finanziario 2016-2017 del Gruppo e delle CGU individuate.

L'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2013 non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni. Rispetto all'esercizio 2012, le CGU sono state ridotte da quattro a due per tenere conto dell'incorporazione di Banca Antonveneta in BMPS e il *test* è stato dunque condotto sulla CGU Privati e sulla CGU *Corporate*. Le proiezioni economico finanziarie 2014-2017 delle CGU individuate sono state predisposte sulla base di ipotesi coerenti con le assunzioni del Piano Industriale e tenuto conto dei dati di consuntivo 2013. Le analisi condotte hanno evidenziato un valore recuperabile della CGU Privati superiore al rispettivo valore contabile per un importo pari a Euro 2.225 milioni.

Nell'ambito dell'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2014 è stata rilevata la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. Rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, oltre alla CGU Privati e alla CGU *Corporate* è stata individuata e sottoposta a *test* la nuova CGU "Promozione Finanziaria e *Digital Banking*", in coerenza con l'impostazione adottata dal *segment reporting* del Gruppo. Tale CGU rappresenta la nuova struttura

FATTORI DI RISCHIO

organizzativa in cui è confluita la controllata Banca Widiba, cui è stata conferita anche la rete di promozione finanziaria precedentemente inclusa nella CGU Privati. In continuità con i *test di impairment* effettuati in precedenza, il *test* è stato effettuato sulla base dei dati di pre-consuntivo 2014 e di *budget* 2015, e degli obiettivi economici per il 2016 e il 2017 prefigurati dal Piano di Ristrutturazione e dal Piano Industriale. Tuttavia, tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di *impairment* (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al Piano di Ristrutturazione e al Piano Industriale, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un oggettivo ed evidente incremento del rischio di *execution* del Piano di Ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudenziale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di *Common Equity Tier 1 Ratio* e di *Total Capital Ratio* richieste dalla BCE a conclusione del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Al 31 marzo 2015 è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano Industriale nonché delle relative proiezioni finanziarie, non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento.

Si evidenzia, tuttavia, che le valutazioni sono rese particolarmente complesse in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà e incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. L'evoluzione del contesto macroeconomico potrebbe pertanto condurre in futuro alla necessità di operare svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.1.

4.1.24 Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni

Al 31 marzo 2015 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 947 milioni, pari allo 0,5% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 688 milioni), Fondo Etrusco (Euro 61 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 53 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 46 milioni). La partecipazione in Anima Holding (oggetto di un contratto preliminare di compravendita stipulato tra l'Emittente e Poste Italiane S.p.A. in data 14 aprile 2015) è stata riclassificata, al 31 marzo 2015, nella voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per Euro 99 milioni.

Al 31 dicembre 2014 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 1.014 milioni, pari allo 0,6% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 652 milioni), Anima Holding (Euro 96 milioni), Fondo Etrusco (Euro 64 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 48 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 46 milioni).

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). Al 31 dicembre 2014 l'analisi degli indicatori di *impairment* ha evidenziato rettifiche di valore complessive pari a Euro 47,1 milioni, riconducibili a Fenice Holding S.p.A. per Euro 16,4 milioni, a Sansedoni Siena S.p.A. per Euro 14,8 milioni, a Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A. per Euro 7,3 milioni, a Marinella S.p.A. per Euro 4,7 milioni, a Casalboccione Roma S.p.A. per Euro 2,0 milioni, a Industria e Innovazione S.p.A. per Euro 1,2 milioni e a due partecipazioni minori per Euro 0,7 milioni.

Al 31 marzo 2015, in coerenza con quanto previsto dai principi contabili, sono stati valutati gli indicatori di *impairment* delle partecipazioni collegate e a controllo congiunto, da cui non sono emersi i presupposti per l'effettuazione del *test di impairment*.

Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta

FATTORI DI RISCHIO

a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle partecipazioni c.d. *non core* detenute dalla Banca, tra cui le partecipazioni in Consum.it, MPS Leasing & Factoring (ramo *leasing*), MP Banque e MP Belgio, entro determinate scadenze temporali.

La tabella che segue riporta il totale attivo al netto dei rapporti infragruppo al 31 marzo 2015 delle partecipazioni oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

(in milioni di Euro; per cento)	Al 31 marzo 2015			
	Consum.it	MPS Leasing & Factoring(*)	MP Banque	MP Belgio
Totale attivo, al netto dei rapporti infragruppo	3.324	5.831	1.188	1.211
Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo	1,77%	3,11%	0,63%	0,65%

(*) Si precisa che l'importo indicato nella presente tabella è riferito all'intera partecipazione detenuta dalla Banca in MPS Leasing & Factoring, mentre l'impegno di dismissione di cui al Piano di Ristrutturazione è relativo al solo ramo *leasing*.

Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, ovvero qualora fosse costretta dal rispetto di tali scadenze a conferire mandato a un soggetto terzo ("**Divestiture Trustee**") per realizzare tali cessioni, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con particolare riferimento alle partecipazioni in Consum.it e MPS Leasing & Factoring, il Piano di Ristrutturazione prevede la possibilità per l'Emittente, in caso di condizioni di mercato sfavorevoli, di optare per la fusione per incorporazione di tali controllate e di procedere alla uscita dai rispettivi *business* mediante successive cessioni di attività accompagnate da accordi di distribuzione commerciale. In data 11 maggio 2015, in considerazione delle condizioni di mercato che non avrebbero permesso una cessione di Consum.it con una limitata perdita, la Banca ha stipulato l'atto di fusione per incorporazione relativo a tale partecipata.

Per informazioni in merito agli impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e al Piano di Ristrutturazione, si vedano, rispettivamente, la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e la Sezione Prima, Capitolo 13.

Il Capital Plan prevede che la copertura del *deficit* patrimoniale riveniente dal *comprehensive assessment* e riconducibile all'impatto dello scenario avverso dello *stress test* sia assicurata attraverso diverse forme di rafforzamento patrimoniale. Queste ultime includono, tra le altre cose, operazioni di *capital management* non dilutive per gli azionisti aventi ad oggetto cessioni di partecipazioni c.d. *non core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale. Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, la stessa potrebbe non realizzare gli obiettivi fissati dal Capital Plan, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (per maggiori dettagli sulle conseguenze del mancato rispetto del Capital Plan, si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.2).

Si segnala, infine, che in data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. un contratto preliminare di compravendita relativo alla cessione a Poste Italiane S.p.A. dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding per un corrispettivo pari a complessivi Euro 210 milioni. Tale contratto prevede, *inter alia*, un meccanismo di aggiustamento del prezzo in forza del quale la Banca sarà tenuta a corrispondere a Poste Italiane S.p.A. un importo complessivo pari a Euro 47,4 milioni qualora il prezzo medio ponderato delle azioni di Anima Holding rilevato nel periodo compreso tra il 14 aprile 2015 e il 24 luglio 2015 dovesse risultare inferiore a Euro 5,27 per azione (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo, 22.5).

FATTORI DI RISCHIO

4.1.25 Rischio operativo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'*outsourcing* di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) poiché non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e ovunque presenti.

Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA – *Advanced Measurement Approach*), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tale modello comprende norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi.

A distanza di 5 anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, il modello interno avanzato (AMA) è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato e incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio. A gennaio 2014 il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sui dati al 31 dicembre 2013. In data 18 luglio 2014 BMPS ha presentato alla Banca d'Italia una nuova richiesta di autorizzazione per il riconoscimento di interventi metodologici al sistema di misurazione dei rischi per determinare il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. A seguito di tale richiesta, BMPS è stata autorizzata ad adottare le modifiche richieste per la determinazione di requisiti patrimoniali a partire dal 31 dicembre 2014.

Tuttavia, le procedure adottate possono non sempre rivelarsi adeguate a fronte di eventi inattesi e/o fuori dal controllo del Gruppo (incluso, per esempio, l'inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, le frodi, le truffe o le perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di *virus* informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. In particolare si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. In particolare, il Collegio Sindacale ha rilevato presso la rete: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di *pre-patologia*, già nelle fasi iniziali; (iii) la non ottimale gestione e conservazione della contrattualistica; nonché (iv) la necessità di pervenire ad un più rigoroso assolvimento degli obblighi previsti ai fini antiriciclaggio (attività di "adeguata" e "rafforzata" verifica). Per una descrizione dettagliata dei rilievi del Collegio Sindacale, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 ("Relazione del Collegio Sindacale" – pagg. 891-906).

Nel corso del primo semestre 2013 sono stati conclusi gli approfondimenti avviati in seguito alle recenti vicende che hanno visto coinvolto il Gruppo e agli eventi che sono stati oggetto di *restatement* del Bilancio 2012. Si tratta, in particolare, delle ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini" poste in essere in esercizi precedenti al 2012.

Le analisi condotte hanno portato all'individuazione di perdite operative con un impatto significativo relativamente agli eventi classificati quali "frode interna". Le perdite relative alle ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini", connesse agli eventi oggetto di *restatement*, sono state recepite nel requisito regolamentare al 30 giugno 2013.

FATTORI DI RISCHIO

Al 31 dicembre 2014, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi erano pari a Euro 708,3 milioni, in crescita rispetto a Euro 659,4 milioni al 31 dicembre 2013. Sempre al 31 dicembre 2014, le perdite operative complessive si sono mantenute sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2013.

Pertanto non è possibile escludere che, qualora le azioni intraprese e/o le procedure adottate non dovessero rivelarsi adeguate, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni sul processo di riorganizzazione interna del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.

4.1.26 Rischi connessi alle cartolarizzazioni

A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria *counterbalancing capacity*.

Nel corso dell'esercizio 2012 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nel corso dell'esercizio 2013 il Gruppo ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione relativa a un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e *auto loan*, originati da Consum.it e i cui titoli di Classe A sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nei primi tre mesi del 2015 il Gruppo ha effettuato una nuova cartolarizzazione relativa a un ulteriore portafoglio di prestiti finalizzati, personali e *auto loan*, originati da Consum.it e i cui titoli *senior* – analogamente alla precedente operazione – sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali.

Per ulteriori informazioni in merito alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 10, Paragrafo 10.1.3.

La struttura delle operazioni di cartolarizzazione realizzate prevedeva che il Gruppo cedesse gli attivi selezionati a una società veicolo e acquistasse la *tranche junior* – qualora emessa dal veicolo – e, soprattutto nelle operazioni di più recente esecuzione, anche le *tranche mezzanine* e *senior*.

Di norma le attività cedute alle società veicolo non sono state cancellate dal bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, il rischio relativo a tali operazioni è rappresentato in bilancio per effetto del mantenimento tra le attività dello stato patrimoniale dei crediti oggetto di cessione, che continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza, sulla base dei flussi di cassa attesi attualizzati al tasso di interesse originario.

Al 31 dicembre 2014, le esposizioni in titoli *junior* assunte dal Gruppo registravano un valore complessivo di Euro 7,7 milioni, in calo rispetto a Euro 8,0 milioni al 31 dicembre 2013 (*cfr.* Tabella C.4. della Nota integrativa consolidata, Parte E, della Relazione e Bilancio 2014, pag. 389).

Per una compiuta descrizione relativa alle “Operazioni di cartolarizzazione e di cessioni delle attività”, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E - “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, pagg. 384-407).

Con particolare riferimento alla ristrutturazione dell'operazione “Chianti Classico” avviata nel dicembre 2013 e conclusa nel mese di aprile 2014, si segnala che il fabbisogno di capitale generato dalla ristrutturazione dell'operazione a livello consolidato si è attestato su 34 punti base a livello di *Core Tier 1 Ratio*, su 35 punti base a livello di *Tier 1 Ratio* e su 40 punti base a livello di *Total Capital Ratio*, determinati dall'effetto combinato della riduzione del *Core Tier 1* e dell'incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) per il consolidamento degli immobili al 31 dicembre 2013.

Per ulteriori informazioni in merito all'operazione “Chianti Classico” e alla cartolarizzazione effettuata dal veicolo Casaforte S.r.l., si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2.

FATTORI DI RISCHIO

4.1.27 *Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo*

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

I processi di stima sono basati in larga misura sulla recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione dei seguenti valori:

- *fair value* relativo alle posizioni illiquide, non quotate in mercati attivi;
- perdite per riduzione di valore di crediti e, in generale, attività finanziarie;
- congruità del valore di partecipazioni, attività materiali, avviamento e altre attività immateriali;
- passività per la stima del trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti a prestazioni definite;
- fondi per rischi e oneri; e
- recuperabilità delle imposte anticipate,

la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

I processi di stima risultano particolarmente complessi in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In particolare, si segnala che, ai fini della predisposizione del bilancio, le seguenti voci sono influenzate dalla stima del valore del *fair value*: (i) attività finanziarie detenute per la negoziazione (pari a Euro 19.811 milioni al 31 marzo 2015); (ii) attività finanziarie disponibili per la vendita (pari a Euro 21.425 milioni al 31 marzo 2015); (iii) attività relative a derivati di copertura (pari a Euro 645 milioni al 31 marzo 2015); (iv) passività finanziarie detenute per la negoziazione (pari a Euro 16.381 milioni al 31 marzo 2015); (v) passività finanziarie valutate al *fair value* (pari a Euro 2.406 milioni al 31 marzo 2015); e (vi) passività relative a derivati di copertura (pari a Euro 4.519 milioni al 31 marzo 2015).

FATTORI DI RISCHIO

La ripartizione al 31 marzo 2015 per livelli di *fair value* di tali esposizioni evidenzia:

- attività classificate come “Livello 1” per Euro 28.441 milioni, come “Livello 2” per Euro 13.071 milioni e come “Livello 3” per Euro 368 milioni; e
- passività classificate come “Livello 1” per Euro 4.653 milioni, come “Livello 2” per Euro 18.650 milioni e come “Livello 3” per Euro 4 milioni.

Per effetto della valutazione al *fair value* di proprie passività, il Gruppo potrebbe beneficiare economicamente del peggioramento del proprio *credit spread* o di quello delle proprie controllate. Tale beneficio (minor valore delle passività), al netto delle posizioni di copertura collegate, potrebbe ridursi, con effetto negativo sul conto economico del Gruppo, in caso di miglioramento di detto *credit spread*.

Inoltre, il Gruppo detiene alcuni titoli di debito classificati come “crediti”, il cui valore contabile al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 2.147 milioni; più in particolare, l’ammontare compreso tra i “crediti verso banche” risultava pari a Euro 1.184 milioni, mentre quello compreso tra i “crediti verso clientela” ammontava a Euro 963 milioni. A fronte di tali valori contabili, il *fair value* complessivo di tali strumenti era pari, sempre al 31 marzo 2015, a Euro 2.039 milioni, con una conseguente minusvalenza latente complessiva pari a Euro 108 milioni.

Non può escludersi che (i) future variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione; (ii) la necessità di liquidare prima della scadenza attività non valutate al *fair value*; e, più in generale (iii) l’emergere di circostanze o eventi che possano rendere le stime e le valutazioni effettuate non più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 145 e segg.) e al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (Note illustrative, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 82 e segg.).

4.1.28 Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell’edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili prevalentemente riconducibile all’incertezza economica, alle difficili prospettive del mercato del lavoro, alla flessione del reddito disponibile, nonché all’inasprirsi del carico fiscale sulle varie tipologie di immobili.

Il Gruppo valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita.

Nel rispetto delle indicazioni fornite dal principio contabile internazionale IAS 36 (“Riduzione di valore delle attività”) e delle raccomandazioni previste nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 rilasciato congiuntamente da Banca d’Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS), per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell’esercizio: l’analisi degli indicatori esterni e interni di *impairment* ha comportato la rilevazione di svalutazioni per complessivi Euro 41,3 milioni (di cui Euro 13,3 milioni inerenti terreni e fabbricati ad uso funzionale ed Euro 28,0 milioni inerenti terreni e fabbricati detenuti a scopo di investimento).

Tenuto conto che nell’ambito della c.d. “*fair value review*” connessa all’*asset quality review* era emersa l’opportunità di effettuare svalutazioni sul patrimonio immobiliare del Gruppo per Euro 11 milioni, l’Emittente ha provveduto a richiedere il rilascio di nuove perizie su tutti i cespiti rispetto ai quali, in sede di *asset quality review*, era emersa l’opportunità di una svalutazione. Sulla base di tali perizie, il Gruppo ha contabilizzato al 31 dicembre 2014 rettifiche pari a circa Euro 4 milioni (rispetto agli Euro 11 milioni emersi in sede di *asset*

FATTORI DI RISCHIO

quality review). Peraltro, si evidenzia che la Banca ha eseguito una verifica più ampia dei valori del patrimonio immobiliare che ha comportato, come sopra indicato, rettifiche complessive pari a Euro 41,3 milioni.

Al 31 dicembre 2014 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.481 milioni, di cui Euro 1.011 milioni relativi a terreni (Euro 823 milioni ad uso funzionale, Euro 188 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.470 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.218 milioni ad uso funzionale, Euro 252 milioni detenuti a scopo di investimento).

Al 31 marzo 2015 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.412 milioni, di cui Euro 971 milioni relativi a terreni (Euro 815 milioni ad uso funzionale, Euro 156 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.441 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.209 milioni ad uso funzionale, Euro 232 milioni detenuti a scopo di investimento).

Per completezza si segnala che nell'esercizio 2013, a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" (cfr. Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2), il Gruppo ha consolidato ulteriori 683 immobili detenuti dalla società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari.

La valutazione di ulteriori elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla Data del Prospetto, rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni in merito al patrimonio immobiliare del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 8.

4.1.29 Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare anche attraverso attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Al 31 marzo 2015, il valore dei mutui ammontava a Euro 69.215 milioni, pari al 56,2% dei crediti verso la clientela (rispetto al 57,8% registrato al 31 dicembre 2014), in diminuzione di Euro 14 milioni (-0,02%) rispetto al 31 dicembre 2014. In tale ambito, i mutui in bonis ammontavano a Euro 55.031 milioni, in diminuzione dello 0,5% rispetto al 31 dicembre 2014, mentre i mutui qualificati quali Crediti Deteriorati ammontavano a Euro 14.184 milioni, in crescita del 2,0% rispetto al 31 dicembre 2014.

La tabella che segue riporta l'esposizione del Gruppo verso il settore immobiliare relativa ai privati e alle imprese, sia in valore assoluto, sia in termini percentuali rispetto al totale degli impieghi lordi, al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Al 31 marzo	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013	2012
Impieghi per cassa al comparto immobiliare	46.708	47.468	52.551	56.270
Incidenza sul totale degli impieghi lordi	45,5%	46,4%	47,8%	46,8%

Al 31 marzo 2015, la percentuale di mutui ipotecari sul totale del portafoglio mutui era pari al 45,5%. Il valore medio del *loan-to-value* ("LTV"), sempre alla stessa data, risultava pari al 56,1%, con un LTV medio dei mutui concessi alla clientela *retail* (principalmente residenziali) pari al 53,1% e un LTV medio dei mutui concessi alla clientela *corporate* pari al 59,5% per i mutui residenziali e al 60,3% per i mutui commerciali. Al 31 marzo 2015, l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare è pari a Euro 18,3 miliardi per il segmento *corporate* e a Euro 28,4 miliardi per il segmento *retail*, che rappresentano rispettivamente il 17,9% e il 27,6% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo. Al 31 dicembre 2014, l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare era pari a Euro 18,7 miliardi per il segmento *corporate* e a Euro 28,7

FATTORI DI RISCHIO

miliardi per il segmento *retail*, che rappresentavano rispettivamente il 18,3% e il 28,1% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo.

Per quanto riguarda le caratteristiche e la frequenza delle perizie sulle garanzie, si segnala che, in fase di acquisizione della garanzia, il bene è soggetto a perizia tecnica al fine di individuare il valore del bene e il relativo rapporto con l'importo del mutuo, mentre, in fase di monitoraggio del valore delle garanzie, le *policy* adottate dal Gruppo prevedono la periodica verifica, con frequenza semestrale, della valutazione degli immobili in garanzia effettuata (i) per le esposizioni rilevanti, da un perito indipendente esterno o da un perito interno previa analisi costi/benefici sulla ripерizia; e (ii) negli altri casi, da un perito indipendente esterno o da un perito interno oppure utilizzando il metodo degli indici di mercato. Tale metodo prevede l'applicazione al valore iniziale dell'immobile di coefficienti di rivalutazione specifici per area geografica e destinazione d'uso. In caso di vendita forzata del bene viene assunto come valore di perizia del bene in garanzia la stima CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio).

Per quanto riguarda, infine, gli aspetti relativi al *ripossessing* degli immobili nel Gruppo, essi sono gestiti tramite le due controllate Aiace Reoco S.r.l. ed Enea Reoco S.r.l.. Nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2012 e la Data del Prospetto l'attività svolta dalle suddette controllate si è concretizzata nell'aggiudicazione tramite asta giudiziaria di 8 immobili, di cui 3 successivamente rivenduti.

Negli ultimi anni il settore immobiliare ha risentito particolarmente della crisi economico-finanziaria che ha comportato una flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate, nonché dell'aumento del costo dell'indebitamento e delle crescenti difficoltà di accesso al credito, generando per le società attive nel settore una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento. Inoltre, il prosieguo della stagnazione economica in Italia (ivi incluse le aree geografiche dove il Gruppo opera), l'incremento del tasso di disoccupazione e la riduzione della profittabilità delle società del comparto potrebbero comportare un ulteriore aumento dei tassi di insolvenza sia da parte di società sia da parte di privati in relazione al pagamento dei canoni di locazione e/o delle rate di mutuo. L'andamento economico generale degli ultimi anni e, in particolare, il prosieguo della stagnazione economica in Italia hanno comportato, tra l'altro, un incremento del tasso di disoccupazione e della difficoltà per la clientela privata (principale fruitrice di tale tipologia di credito) di onorare i propri impegni, con un conseguente aumento delle situazioni di morosità ovvero, in via indiretta, causare la diminuzione del valore delle garanzie ricevute a fronte dei finanziamenti erogati e rappresentate da immobili.

In tale scenario, nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo si sia dotato di procedure di valutazione in sede di erogazione nonché di successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare.

In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.30 Rischi relativi all'aumento delle DTA

Al 31 marzo 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 5,365 miliardi (rispetto a Euro 5,687 miliardi al 31 dicembre 2014), di cui Euro 4,285 miliardi (rispetto a Euro 4,405 miliardi al 31 dicembre 2014) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "**Legge 214/2011**"). Il rilevante ammontare delle DTA iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo è principalmente imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa italiana vigente per le svalutazioni e perdite su crediti, le quali risultano deducibili dal reddito imponibile solo in una quota predefinita nell'anno in cui vengono iscritte a conto economico e per la parte eccedente nei successivi secondo il

FATTORI DI RISCHIO

meccanismo temporale previsto dalla normativa fiscale, anziché, come avviene per la generalità degli altri Paesi europei, integralmente nell'esercizio di iscrizione a conto economico.

La Legge 214/2011 ha previsto, in particolare, la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul *test* di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100% (per maggiori informazioni con riferimento al trattamento delle DTA e le relative deduzioni sulla base della normativa di Basilea 3, si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.2.4). Si segnala che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4). Qualora, ad esito di tale indagine, dovesse essere accertata la natura di aiuti di Stato della norma in questione, potrebbe non risultare più applicabile alle DTA trasformabili l'attuale trattamento più favorevole ai fini prudenziali e, conseguentemente, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Ciò premesso, si evidenzia che le imposte differite attive iscritte nel Bilancio 2014 e nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 sono riconducibili prevalentemente alle svalutazioni e perdite su crediti eccedenti la quota interamente deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione contabile, agli avviamenti affrancati fiscalmente e alle minusvalenze registrate nell'apposita riserva di patrimonio netto relativa ai titoli disponibili per la vendita.

La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti eccedenti la quota deducibile nell'esercizio/periodo, che al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 2,965 miliardi (Euro 3,081 miliardi al 31 dicembre 2014), è destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da differita a corrente, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti.

La fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti fiscalmente affrancati, che al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 1,203 miliardi (Euro 1,206 miliardi al 31 dicembre 2014), è parimenti destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da differita a corrente. L'ammortamento fiscale dell'avviamento affrancato, avviene infatti a quote costanti in più esercizi. Di converso non sono allo stato previsti possibili incrementi, che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda.

FATTORI DI RISCHIO

Si precisa che la predetta riduzione naturale del valore delle DTA su svalutazioni e perdite su crediti e su avviamenti è stata in parte anticipata nel mese di aprile 2015 per effetto della trasformazione di una rilevante quota di esse (circa il 46% di quelle complessivamente iscritte a tale titolo nel Bilancio 2014) in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 a seguito della perdita rilevata nei singoli bilanci civilistici relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 da parte di BMPS e di MPS Capital Services.

Circa gli incrementi del valore delle DTA al 31 marzo 2015, occorre tenere conto della nuova fiscalità differita attiva che verrà iscritta a fronte delle svalutazioni e delle perdite sui crediti che saranno operate negli esercizi futuri, le quali secondo la normativa fiscale vigente sono deducibili dal reddito imponibile IRES e IRAP a rate costanti in cinque esercizi, a partire da quello di imputazione al conto economico. È necessario, tuttavia, evidenziare come la dinamica della fiscalità differita relativa alle svalutazioni operate sui crediti verso la clientela non potrà che risentire di fattori prevalentemente esterni all'operatività del Gruppo, quali l'andamento generale della situazione economica degli operatori e del Paese.

La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari a Euro 0,366 miliardi al 31 marzo 2015 (Euro 0,537 miliardi al 31 dicembre 2014). Tali riserve rappresentano le variazioni del *fair value* dei derivati di *cash flow hedge* e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, la fiscalità differita attiva riferita a quest'ultimi si riferisce quasi esclusivamente a titoli di Stato italiani ed è naturalmente strettamente collegata all'andamento del relativo valore di mercato. La dimensione di tali investimenti è prevista, nell'arco temporale del Piano di Ristrutturazione, in progressiva riduzione. Pertanto, un eventuale aumento dell'ammontare delle DTA potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle quotazioni di mercato. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tale tipologia di DTA, al pari di altre tipologie di ammontare relativamente meno significativo iscritte in bilancio e diverse da quelle citate in precedenza, tra le DTA trasformabili in credito d'imposta.

Nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro 0,248 miliardi (Euro 0,320 miliardi al 31 dicembre 2014) e a titolo di eccedenze ACE per Euro 0,105 miliardi (Euro 0,088 miliardi al 31 dicembre 2014). Le eccedenze ACE si riferiscono alla parte non utilizzata nei precedenti esercizi, per incapienza del reddito imponibile, dell'incentivo fiscale denominato "Aiuto alla crescita economica" (ACE in breve) introdotto dall'art. 1 del Decreto-Legge 201/2011; si ricorda che tale incentivo prevede, per le società che abbiano incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010, il diritto a operare una variazione in diminuzione al proprio reddito imponibile per un ammontare pari al rendimento nozionale dell'incremento patrimoniale realizzato; la variazione in diminuzione è riconosciuta per l'esercizio in cui si è verificato l'incremento patrimoniale nonché per ciascuno degli esercizi successivi e, in caso di incapienza del reddito imponibile di uno di questi, può essere portata in deduzione dal reddito degli esercizi successivi. Il rendimento nozionale è determinato mediante applicazione dell'aliquota percentuale individuata annualmente con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze da emanare entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento; il rendimento nozionale è valutato, per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2014, pari all'aliquota del 4% (3% fino al 2013), 4,5% e 4,75% per i periodi di imposta rispettivamente in corso al 31 dicembre 2015 e 2016. Ancorché il riporto a nuovo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE non soggiaccia secondo la normativa tributaria vigente ad alcun limite temporale, la normativa regolamentare prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 in quanto dedotte dal patrimonio secondo le percentuali di *phasing-in* senza il beneficio del meccanismo della franchigia. Le DTA per perdite fiscali e per eccedenze ACE sono state iscritte nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 (così come nel Bilancio 2014) previa verifica della ragionevole esistenza di redditi imponibili futuri, desunti dal Piano Industriale, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi; su tali basi, si prevede per il futuro un progressivo azzeramento di tali DTA. Tuttavia, se per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i predetti redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione, potrebbero manifestarsi effetti

FATTORI DI RISCHIO

negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.31 *Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi*

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Basilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi.

In ragione dei contratti di *outsourcing* di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo oltre ad essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti.

Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali.

Nell'operazione sono coinvolte circa 1.100 risorse di BMPS che sono state trasferite a Fruendo S.r.l..

Sul punto si segnala che sono state promosse azioni giudiziarie da parte di alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l., che hanno contestato la legittimità dell'operazione di cessione sopra descritta. Su 70 cause attivate sono stati emessi, alla Data del Prospetto, 11 provvedimenti favorevoli alla Banca pronunciati in sede di urgenza dal Tribunale di Lecce, una sentenza favorevole in primo grado da parte del Tribunale di Roma (emessa in data 15 aprile 2015) e una pronuncia sfavorevole in primo grado da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena (in data 14 aprile 2015). Con riferimento a quest'ultima pronuncia, si precisa che, in seguito ai ricorsi presentati da parte di n. 252 ex-dipendenti della Banca coinvolti nel processo di esternalizzazione, il Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena, in data 14 aprile 2015, in primo grado ha condannato la Banca alla riammissione in servizio dei ricorrenti. Alla Data del Prospetto i lavoratori che hanno ottenuto la pronuncia favorevole del Tribunale di Siena non hanno notificato la relativa sentenza alla Banca, né hanno promosso azioni esecutive riferite all'obbligo di riammissione in servizio e, al contrario, stanno di fatto proseguendo la propria attività lavorativa in favore di Fruendo S.r.l., che continua a utilizzare la prestazione degli stessi e a corrispondere la conseguente retribuzione (segnatamente quella del CCNL Settore Credito e senza le decurtazioni operate nei confronti del personale della Banca derivanti dalla solidarietà e dalla riduzione della base di calcolo del TFR). In ogni caso, avverso tale sentenza, è intenzione della Banca proporre appello. In attesa di un più ampio e definitivo quadro, in considerazione delle diverse pronunce e dei giudizi ancora pendenti, la Banca valuterà le soluzioni più opportune di concerto con Fruendo S.r.l. e in linea con gli obiettivi del piano industriale della Banca di volta in volta vigente. Alla Data del Prospetto, BMPS ritiene pertanto che tali eventi, stante tale situazione, non determinino conseguenze negative sulla situazione finanziaria del Gruppo. Tuttavia, non è possibile escludere che in futuro, a seguito dell'evoluzione della situazione giudiziaria, dell'eventuale esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o dell'instaurarsi di nuovi procedimenti si possa verificare un incremento dei rischi di natura legale per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi e/o di porre in essere le azioni conformative indicate nelle relative pronunce, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni in merito, si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.7.

FATTORI DI RISCHIO**4.1.32 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria**

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla Data del Prospetto sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Inoltre, sono in corso attività di indagine per le quali non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione.

Si segnala l'indagine svolta dalla Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato a Roma ad un fondo immobiliare chiuso e nella successiva cessione delle quote del medesimo fondo; relativamente a tale operazione, la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta a MPS Immobiliare il regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente asserito mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni (entrambi gli importi inclusi nell'ammontare complessivo sopra evidenziato). L'Agenzia delle Entrate non ha ancora notificato alcun avviso di accertamento ma ha formalmente invitato la società a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo: la società, assistita dai propri consulenti, ha presentato le proprie osservazioni. La Banca, che ha incorporato MPS Immobiliare con effetto a decorrere dal 5 dicembre 2014, alla luce del parere espresso dai propri consulenti, ritiene che il rischio di soccombenza associato al rilievo concernente l'IVA sia remoto e che quello associato al rilievo riguardante le imposte dirette sia possibile.

Si segnala, inoltre, che in data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing S.p.A., alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di *leasing* nautico dal 2009 al 2012. Ferma restando la rituale richiesta di documentazione in occasione dell'inizio delle attività di verifica, non sono seguite ulteriori richieste, né ulteriori accessi. Alla Data del Prospetto, non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo.

Si segnala, infine, che in data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato *“una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012”* nei confronti della controllata MPS Capital Services. I verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto a eseguire, ai sensi degli articoli 33 del D.P.R. n. 600/1973 e 52 del D.P.R. n. 633/1972, ispezioni e ricerche documentali su supporti sia cartacei che informatici. Alla Data del Prospetto, la verifica è in corso e non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito delle verifiche fiscali in corso sopra citate, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, si veda la Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.2.5.

4.1.33 Rischi derivanti dall'andamento dei rapporti di alleanza in essere

Alla Data del Prospetto, il Gruppo ha in essere alcuni accordi di alleanza (tra cui un accordo con il gruppo facente capo ad AXA S.A., avente ad oggetto lo sviluppo di attività nel ramo della *bancassurance* e un accordo con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca, avente ad oggetto la distribuzione di prodotti nel comparto del credito al consumo). Il Gruppo ha, altresì, sottoscritto con, *inter alia*, Lauro Quarantadue S.p.A. e Banca Popolare di Milano S.c.a r.l., l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'*asset*

FATTORI DI RISCHIO

management in Italia (i.e. Anima Holding). Nell'ambito di tali accordi, la Banca ha altresì sottoscritto con Anima Holding un accordo commerciale avente ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS, che resterà in vigore anche in seguito al perfezionamento della cessione a Poste Italiane S.p.A. della partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding in forza del contratto preliminare di compravendita sottoscritto dalle parti in data 14 aprile 2015.

Taluni accordi sono caratterizzati da clausole complesse che disciplinano la *corporate governance* delle società e che prevedono, in importanti situazioni, la necessità di assumere le relative decisioni con un *quorum* qualificato di consiglieri.

Non può essere escluso che, in futuro, eventuali conflittualità tra i soggetti partecipanti a dette iniziative di alleanza possano portare, tra l'altro, a situazioni di stallo operativo o a variazioni degli assetti di struttura societaria delle medesime, con possibili effetti negativi sulle attività (con particolare riferimento ai settori assicurativo, dell'*asset management* e del credito al consumo) e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che – in relazione agli impegni contrattuali assunti e alle garanzie rilasciate nell'ambito della cessione delle partecipazioni per la realizzazione dell'alleanza nel settore del risparmio gestito – Anima Holding e BPM hanno comunicato all'Emittente l'intenzione di attivare la procedura di indennizzo nei suoi confronti per effetto di una verifica fiscale intrapresa dal Nucleo di Polizia Tributaria di Milano della Guardia di Finanza relativamente agli anni dal 2004 al 2013 nei confronti della società Anima Asset Management Ltd (società di diritto irlandese controllata da Anima SGR S.p.A. e facente parte del Gruppo Montepaschi prima della cessione), nel cui ambito è stata contestata con processo verbale di constatazione l'omessa presentazione in Italia, da parte della società irlandese, delle dichiarazioni dei redditi per le annualità 2004-2007.

In relazione alle suddette comunicazioni, l'Emittente, in via preliminare, sta effettuando approfondite valutazioni in merito alle garanzie contrattuali a suo tempo rilasciate in sede di cessione della partecipazione. Una volta definito tale aspetto, saranno, se del caso, approfonditi i profili di natura tributaria della contestazione della Guardia di Finanza, previa acquisizione presso la società verificata di tutti gli elementi, ad oggi non noti, sui quali si basa la contestazione stessa. In relazione ai profili di natura tributaria, si precisa che nel processo verbale di constatazione nei confronti di Anima Asset Management Ltd, trasmesso alla Banca da Anima Holding con lettera datata 4 maggio 2015, sono state contestate violazioni formali e sostanziali relative all'IRES e all'IRAP per i periodi d'imposta dal 2004 al 2007, tra cui, *inter alia*, l'omessa dichiarazione di elementi positivi per complessivi Euro 249,8 milioni che, al netto del riconoscimento di costi pari a Euro 155,2 milioni, avrebbero determinato una base imponibile sottratta ad imposizione pari a Euro 94,6 milioni, con la conseguente pretesa irrogazione di sanzioni dal 120% al 240% delle conseguenti imposte. Si segnala, infine, che la verifica della Guardia di Finanza relativa agli altri periodi di imposta (ovvero dal 2008 al 2013) non è ancora conclusa. L'Emittente sta svolgendo approfondite analisi delle garanzie rilasciate e non ritiene di riconoscere, per il momento, considerata anche la genericità delle argomentazioni svolte da Anima Holding, la fondatezza delle violazioni contestate nelle predette comunicazioni ricevute da Anima Holding e da BPM (sul punto *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.4).

Con particolare riguardo all'accordo di alleanza sottoscritto con il gruppo facente capo ad AXA S.A., si segnala che il patto parasociale sottoscritto tra MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) e AXA Mediterranean Holding S.A. disciplina, *inter alia*, il diritto, al verificarsi di determinati eventi rilevanti (quali il verificarsi di determinati cambiamenti nella compagine azionaria di BMPS), di AXA Mediterranean Holding S.A. di vendere a MPS Finance le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni dalla stessa detenute (l'"**Opzione Put**") ad un prezzo stabilito da MPS Finance e AXA Mediterranean Holding S.A. e/o da un *team* di esperti indipendenti. Sulla base del valore iscritto nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 delle quote già possedute dal Gruppo, il controvalore delle partecipazioni in AXA MPS Assicurazioni Vita e in AXA MPS Assicurazioni Danni che il Gruppo sarebbe tenuto ad acquistare ammonterebbe a Euro 740,8 milioni.

FATTORI DI RISCHIO

Qualora in seguito al verificarsi di uno degli eventi rilevanti previsti dal patto parasociale, AXA Mediterranean Holding S.A. esercitasse l'Opzione Put alla stessa attribuita, la Banca avrebbe l'obbligo di acquistare le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni detenute da AXA Mediterranean Holding S.A., con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.9).

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 5 e Capitolo 22.

4.1.34 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti. Tuttavia non esiste alcuna certezza in merito al fatto che il modello adottato dalla Banca possa essere considerato adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per la Banca in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, è prevista a carico della Banca, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.35 Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. In particolare, le previsioni economiche, malgrado la moderata ripresa attesa per il 2015, mostrano ancora incertezza circa la crescita futura dell'economia italiana (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.15), con la possibile conseguenza, in caso di evoluzione sfavorevole, di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In ragione del forte radicamento nel territorio di origine, l'attività di intermediazione bancaria del Gruppo risulta particolarmente concentrata in Toscana: al 31 dicembre 2014, le quote di mercato su depositi e impieghi "vivi" (ossia, al netto delle sofferenze) con la clientela ordinaria residente in tale regione erano superiori di oltre tre volte alle corrispondenti quote nazionali. Inoltre, al 31 marzo 2015 il Gruppo aveva 440 sportelli attivi in Toscana, a fronte di 2.185 sportelli attivi in tutto il territorio nazionale.

Nonostante la struttura produttiva e l'andamento dell'economia in Toscana risultino attualmente in linea rispetto allo scenario nazionale, non può escludersi che il contesto produttivo ed economico in Toscana muti e subisca un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni sulle quote di mercato del Gruppo a livello regionale e sulla distribuzione geografica delle esposizioni a rischio, si vedano, rispettivamente, la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2.1 e la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3.

4.1.36 Rischi connessi alle relazioni industriali

L'attività del Gruppo può risentire di astensioni dal lavoro o di altre manifestazioni di conflittualità da parte di alcune categorie di lavoratori, suscettibili di determinare interruzioni dell'attività o disservizi nella stessa.

FATTORI DI RISCHIO

Il Piano di Ristrutturazione prevede la riduzione del personale di circa 8.000 unità (di cui circa 5.250 già conseguite al 31 dicembre 2014) nell'arco temporale del Piano, da realizzarsi, in via prioritaria, attraverso il ricorso a: (i) prepensionamenti collettivi, che verranno gestiti attraverso il ricorso al Fondo di Solidarietà; (ii) cessione delle attività non strategiche; (iii) esternalizzazioni.

È da sottolineare, inoltre, che, a seguito della disdetta con effetto dal 1° aprile 2015 (dopo diverse proroghe) del contratto collettivo nazionale di categoria (il "CCNL") per i quadri direttivi e le aree professionali, il 30 giugno 2014 è scaduto il contratto collettivo nazionale di categoria sottoscritto in data 19 gennaio 2012, e che l'ABI e le sigle sindacali coinvolte hanno sottoscritto in data 31 marzo 2015 l'"*Ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali*" ai sensi del quale le parti si sono impegnate a redigere, entro 90 giorni dalla stipula di tale ipotesi di accordo, il testo coordinato del contratto collettivo nazionale di categoria. Il testo, non modificabile, verrà sottoposto all'attenzione del comitato esecutivo dell'ABI e delle assemblee dei lavoratori che verranno convocate dalle organizzazioni sindacali entro la fine del mese di giugno 2015.

Si segnala, inoltre, che, a causa del prolungamento delle trattative relative al rinnovo del predetto CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, non sono ancora stati avviati i negoziati per il rinnovo del CCNL per i Dirigenti – la cui stipulazione tradizionalmente segue quella delle altre categorie di personale – sottoscritto in data 29 febbraio 2012 e dal quale l'ABI ha dato disdetta con lettera del 17 dicembre 2014 disponendone la disapplicazione con effetto a partire dal 1° aprile 2015. Successivamente l'ABI, con lettera del 31 marzo 2015, si è resa disponibile a non procedere alla disapplicazione del CCNL per i Dirigenti fino all'esito del percorso assembleare delle organizzazioni coinvolte e per il tempo occorrente al negoziato, comunque non oltre il 15 luglio 2015. In caso di mancata sottoscrizione dell'accordo entro il predetto termine, l'ABI ha precisato che la disapplicazione avrà comunque efficacia a partire dal 1° aprile 2015. Con riferimento a tale CCNL, non è possibile escludere che l'ABI non riesca a negoziare il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro a condizioni più favorevoli per le aziende creditizie rispetto al vigente contratto, con conseguente aumento dei costi del lavoro per la categoria, e di riflesso, per il Gruppo.

Eventuali scioperi, interruzioni dell'attività lavorativa o altre forme di azione sindacale, pur se condotti in conformità alle previsioni normative applicabili, ovvero qualsiasi deterioramento delle relazioni con i dipendenti, determinando interruzioni dell'attività e/o, in generale, disservizi per la clientela, potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per quanto concerne, in particolare, la Banca, si segnala infine che anche per l'anno 2015 rimangono in vigore talune misure di contenimento del costo del lavoro, in applicazione dell'accordo sindacale sottoscritto in data 19 dicembre 2012.

4.1.37 Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del primo trimestre 2015, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento CONSOB recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (Delibera CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche), delle Nuove Disposizioni di Vigilanza (Titolo V, Capitolo 5) e dell'art. 136 del TUB.

In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" che detta principi e regole a valere per il Gruppo per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Nella medesima adunanza del 12 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato l'aggiornamento delle "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" che definiscono le regole finalizzate a garantire il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle

FATTORI DI RISCHIO

procedure deliberative ed a prevenire e gestire i potenziali conflitti di interesse ad ogni rapporto intercorrente con i soggetti collegati.

Per ulteriori informazioni al riguardo si vedano la Sezione Prima, Capitolo 19, del Prospetto, la Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 496-501), la Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 458-462) e la Relazione e Bilancio 2012 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 427-431) e il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (Note illustrative, Parte H – pagg. 198-202), inclusi mediante riferimento nel Prospetto.

Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi ad operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. Nel corso degli esercizi 2014, 2013 e 2012 e del trimestre chiuso al 31 marzo 2015 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

4.1.38 Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o riesposte

Il Prospetto contiene informazioni finanziarie del Gruppo estratte dal Bilancio 2014, dal Bilancio 2013 e dal Bilancio 2012 (insieme i “**Bilanci**”) e dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015. I Bilanci sono stati assoggettati a revisione contabile e il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Fatti salvi i richiami di informativa contenuti nelle relazioni relative ai Bilanci e al Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafi 20.4.1 e 20.4.2), tali relazioni non contengono rilievi o rifiuti di attestazione.

Nella Relazione e Bilancio 2014, nella Relazione e Bilancio 2013 e nella Relazione e Bilancio 2012, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza dei dati contenuti nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo con i dati contenuti nel bilancio consolidato, come richiesto dalla legge. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB.

Il Prospetto contiene, inoltre, informazioni che sono state oggetto di riesposizione rispetto a quelle contenute nei bilanci consolidati originariamente pubblicati e assoggettati a revisione contabile. Tali riesposizioni sono state effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 (“Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”).

Il Prospetto contiene, infine, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione.

4.1.39 Rischi connessi a dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento

Il Prospetto contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo e al suo posizionamento nel mercato di riferimento, formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Tali informazioni sono, ad esempio, riportate nella descrizione delle attività del Gruppo, dei mercati e del posizionamento competitivo, dei programmi futuri e delle strategie nonché nelle tendenze previste e non sono state oggetto di verifica da parte di terzi indipendenti.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 e Capitolo 13.

FATTORI DI RISCHIO

4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL MERCATO IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO

4.2.1 Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 e, più recentemente, connessi ai risultati del *comprehensive assessment*, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, anche attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari).

In tale contesto, le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, in particolare a partire dalla metà del 2011, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE.

Sulla base del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, nei primi mesi del 2012 l'Emittente ha provveduto ad emettere Euro 13 miliardi di passività garantite dallo Stato italiano aventi scadenza a 3 anni (per Euro 9 miliardi) e a 5 anni (per Euro 4 miliardi). Tali passività sono state in parte depositate sul conto di *pooling* a garanzia dell'Eurosistema, in parte utilizzate come collaterale per operazioni di *secured funding* e in parte rimborsate o cedute sul mercato. Al proposito, si segnala che nel corso del 2014 l'Emittente ha rimborsato Euro 2,5 miliardi dei titoli con scadenza originaria a 3 anni e ha venduto, al fine di cogliere opportunità di mercato, una quota dei titoli a 5 anni. Tale attività di vendita è proseguita nel primo trimestre del 2015, nel corso del quale l'Emittente ha inoltre rimborsato la quota residua dei titoli a 3 anni, in scadenza nello stesso periodo.

In data 6 settembre 2012, per contrastare l'aumento del c.d. *spread* tra i rendimenti dei titoli di Stato, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato un piano di acquisti di titoli di Stato senza porre limiti al suo ammontare (c.d. *Outright Monetary Transaction*). Nell'ambito di tale piano, la BCE ha proceduto ad acquisti di titoli sul mercato secondario con scadenza tra 1 e 3 anni senza prefissarsi un limite *ex ante*, fatto salvo il rispetto di determinate condizioni.

La BCE, inoltre, nella riunione di giugno 2014, ha lanciato un piano di acquisto di ABS e *covered bond* con lo scopo di incrementare di Euro 1.000 miliardi, entro la fine del 2016, il proprio attivo di bilancio. L'ultima riunione del 2014 ha inoltre visto un'ampia discussione nel *board* sulla possibile estensione degli acquisti anche ad altri *asset*, tra cui i titoli di Stato, che è stata comunicata all'inizio del 2015 e prevede l'intervento congiunto sul mercato della BCE e delle banche centrali nazionali.

La BCE infine, oltre a procedere ad ulteriori tagli dei tassi di riferimento, pochi mesi prima della scadenza delle LTRO indette tre anni addietro ha lanciato una serie di nuove operazioni di finanziamento a lungo termine (4 anni), denominate TLTRO, con lo scopo di indurre le banche ad incrementare i prestiti all'economia. Tali aste hanno avuto inizio tra i mesi di settembre e dicembre 2014 e proseguiranno per due anni, per importi correlati con i crediti concessi dalle banche al settore privato.

Al 31 marzo 2015 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito (i) dalle aste quadriennali di TLTRO con scadenza 26 settembre 2018, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 6,56 miliardi; e (ii) dalle aste settimanali di MRO, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 4,5 miliardi. Si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.6.

In ogni caso, escludendo le operazioni di rifinanziamento già comunicate al sistema, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla

FATTORI DI RISCHIO

BCE è collegato al valore del collaterale offerto dalla Banca, il quale è rappresentato per una porzione significativa da titoli di Stato italiani o titoli con garanzia dello Stato italiano. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente. Inoltre, a decorrere dal 1° marzo 2015, sono entrate in vigore alcune limitazioni relative all'impiego di titoli garantiti dallo Stato come collaterale. Nonostante tali limitazioni non abbiano comportato per la Banca impatti sulla situazione di liquidità (avendo la Banca provveduto, anteriormente al 1° marzo 2015, a vendere e/o finanziare tale tipologia di titoli sul mercato) non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di collaterale ammesse o ai requisiti di *rating* richiesti per queste ultime, altre tipologie di titoli detenuti dalla Banca possano non essere più ammessi come collaterale, con conseguente aumento del costo del *funding* per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.2.2 Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. *sovereign quantitative easing*) che prevede un piano ampliato di acquisto di attività finanziarie finalizzato all'adempimento del mandato della BCE per salvaguardare la stabilità dei prezzi.

In particolare, in aggiunta al preesistente programma di acquisto di attività nel settore privato (*private sector asset purchase program*), il nuovo programma prevede la possibilità per la BCE di acquistare Euro 60 miliardi ogni mese di titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee fino ad un valore massimo di Euro 1.140 miliardi da distribuirsi nell'arco di 19 mesi a partire dal 9 marzo 2015. Il programma prevede l'acquisto dei suddetti titoli almeno fino al settembre 2016, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo della BCE non riscontri un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione coerente con il proprio obiettivo di conseguire tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine. L'acquisto dei titoli prevede comunque un criterio di ripartizione del rischio in base al quale le banche centrali dei Paesi interessati garantiranno per una quota pari all'80% del totale, mentre il 20% sarà soggetto a rischio condiviso tra banche nazionali e BCE.

Nonostante gli impatti positivi attesi del *sovereign quantitative easing* sul contesto macroeconomico europeo, non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva possa provocare una riduzione dei tassi su livelli minimi su tutte le principali scadenze, fino a raggiungere livelli negativi sulle scadenze più brevi, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.2.3 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8).

Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, *inter alia*, la possibilità per la stessa di svolgere, se del caso in coordinamento con l'EBA, *stress test* per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi

FATTORI DI RISCHIO

instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali *stress test*, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure.

I risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte in quanto le metodologie di valutazione adottate dalle BCE sono finalizzate ad adottare una valutazione del rischio omogenea all'interno degli Stati membri dell'Unione europea e, pertanto, possono divergere – in misura anche significativa – dai metodi di valutazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) adottati dai singoli enti creditizi coinvolti.

Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*) sulle maggiori banche europee e, tra queste, anche sull'Emittente, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi. Tale esercizio di *asset quality review* potrebbe, inoltre, eventualmente anche affiancarsi a un ulteriore *stress test* condotto dalla BCE nel contesto di un nuovo esercizio di *comprehensive assessment*, simile a quello conclusosi a ottobre 2014.

Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che, tra le altre cose, impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i *deficit* di capitale riscontrati nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Per informazioni sui risultati del *comprehensive assessment* svolto dalla BCE nel corso del 2014 si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.2.

4.2.4 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di *bancassurance*, dell'IVASS. A decorrere dal 4 novembre 2014, inoltre, il Gruppo è altresì soggetto alla vigilanza della BCE, cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo Unico di Vigilanza, il compito, *inter alia*, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

In particolare, il Gruppo è soggetto alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari e di servizi finanziari (che disciplina, tra l'altro, le attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di *marketing*), nonché alla disciplina regolamentare dei Paesi, anche diversi dall'Italia, in cui opera. La vigilanza delle sopracitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e può avere ad oggetto, tra l'altro, i livelli di liquidità, di adeguatezza patrimoniale e di leva finanziaria, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della *privacy*, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e di registrazione.

Al fine di operare conformemente a tali normative, il Gruppo ha posto in essere specifiche procedure e politiche interne e ha adottato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un modello organizzativo articolato e costantemente monitorato. Tali procedure e politiche mitigano la possibilità del verificarsi delle violazioni delle diverse normative che potrebbero avere impatti negativi sull'attività, la reputazione e la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La normativa prudenziale del settore bancario applicabile al Gruppo disciplina le attività delle banche con lo scopo di preservarne la stabilità e la solidità, limitandone l'esposizione al rischio.

FATTORI DI RISCHIO

In particolare, l’Emittente e le società bancarie del Gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa bancaria applicabile e/o richiesti dalle Autorità di Vigilanza. Qualunque variazione alle modalità di applicazione di dette normative, ovvero all’attuazione della normativa sui requisiti patrimoniali, potrebbe influenzare le attività, la posizione finanziaria, il *cash flow* e i risultati operativi della Banca e/o del Gruppo.

Relativamente alle modalità di calcolo dei requisiti regolamentari, la normativa prudenziale di primo pilastro riconosce per la determinazione delle ponderazioni nell’ambito del metodo standardizzato sul rischio di credito la possibilità di avvalersi delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institutions* – ECAI). BMPS impiega le valutazioni di alcune ECAI e, in particolare, di Standard & Poor’s, Moody’s e Fitch. Con riferimento sempre al rischio di credito, la normativa prudenziale riconosce, inoltre, la possibilità di avvalersi di valutazioni basate su *rating* interni per la determinazione delle ponderazioni sulle esposizioni rientranti nei perimetri validati che, per il Gruppo, sono costituiti dai portafogli “esposizioni verso imprese” ed “esposizioni al dettaglio” per le società del Gruppo, BMPS, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Con riferimento ai requisiti regolamentari relativi all’attività di negoziazione, il Gruppo si avvale del metodo di calcolo standardizzato, mentre per la parte relativa ai rischi operativi, il Gruppo è stato autorizzato dall’Autorità di Vigilanza all’utilizzo dei modelli avanzati AMA.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 è in vigore l’accordo di Basilea 3. Tale accordo dispone, in particolare, il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e il miglioramento della qualità del capitale, l’introduzione di nuovi *standard* sulla liquidità e sul rapporto di *leverage non risk based*, con un’applicazione graduale dei nuovi requisiti prudenziali fino al 31 dicembre 2019. Più in dettaglio, gli interventi di riforma investono sia requisiti patrimoniali, prevedendo tra l’altro un livello di *Common Equity Tier 1 Ratio* delle banche al 7%, un *Tier 1 Ratio* all’8,5%, un *Total Capital Ratio* pari ad almeno il 10,5% compreso il *capital conservation buffer*, sia requisiti di liquidità, attraverso l’introduzione, tra l’altro, di un requisito di breve termine (*liquidity coverage ratio*), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave *stress*. Si prevede, inoltre, l’introduzione di un requisito su un orizzonte temporale più lungo (*net stable funding ratio*), finalizzato ad assicurare la stabilità delle banche in relazione a uno scenario di lungo periodo, entro il quale le attività meno liquide dovranno essere finanziate da *funding* a medio e lungo termine (un anno).

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l’incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base delle nuove disposizioni di Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. Con particolare riferimento alla disciplina del capitale, gli impatti più rilevanti per l’Emittente sono attesi derivare, presumibilmente (i) dalla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, nonché (ii) dall’introduzione di un regime di deduzioni più severo rispetto alle disposizioni precedenti.

In particolare, con riferimento al trattamento delle attività fiscali differite (*Deferred Tax Assets* – DTA), atteso tra gli effetti potenzialmente più significativi per l’intero sistema bancario italiano, il relativo impatto è assoggettato a un trattamento differenziato. Nello specifico, le DTA ricomprese tra quelle previste dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 (c.d. “Decreto mille proroghe”) connesse essenzialmente alle svalutazioni su crediti, all’avviamento e alle altre attività immateriali, sono escluse dall’ammontare da considerare ai fini delle deduzioni regolamentari e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione al 100% a partire dal 1° gennaio 2014. Le altre DTA (al netto delle passività per imposte differite – *deferred tax liabilities*) sono invece soggette a deduzione tramite il meccanismo della franchigia sul *Common Equity Tier 1* (che prevede la deduzione solo della parte eccedente una quota del *Common Equity Tier 1* e l’inserimento nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 250% della parte in franchigia non dedotta) e al *phasing-in* delle deduzioni fino al 2018. Nel mese di dicembre 2013 la Banca d’Italia ha definito ufficialmente la scelta dell’opzione graduale per il trattamento del *phase-in*, e quindi anche

FATTORI DI RISCHIO

delle DTA. La regolamentazione prevede che le DTA sorte dopo il 1° gennaio 2014 vengano dedotte al 20% dal *Common Equity Tier 1* (e seguente crescita del 20% ogni anno successivo), mentre le DTA esistenti al 1° gennaio 2014 sono sottoposte a un *phase-in* più graduale (0% nel 2014, 10% nel 2015 e seguente crescita del 10% ogni anno successivo). Una eventuale revisione del trattamento regolamentare delle DTA, incluso in particolare un cambiamento della possibilità di ammettere determinate categorie di DTA a ciascuna delle diverse tipologie di trattamento differenziato, potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Sul punto si segnala, inoltre, che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafi 4.1.4 e 4.1.30).

Con riferimento, invece, alla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, potrebbero manifestarsi difficoltà nella sostituzione degli strumenti patrimoniali, tempo per tempo non più computabili ai fini del Patrimonio di Vigilanza (*phasing-out*), con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale.

Nel contesto di una più ampia proposta di fissazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie, si segnala la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio (2014/59/UE) pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*). Tale direttiva prevede, in particolare, il cosiddetto meccanismo di *bail-in*.

Con lo strumento del *bail-in*, le autorità di risoluzione delle crisi potranno ridurre gli importi dovuti ai creditori di un ente in dissesto non garantiti e convertire tali crediti in capitale. Lo strumento potrà essere utilizzato per ricapitalizzare un ente in dissesto o vicino al dissesto, consentendo alle autorità di ristrutturarlo attraverso la procedura di risoluzione e di ripristinarne la sostenibilità economica dopo la riorganizzazione e la ristrutturazione. Ciò consentirebbe una maggiore flessibilità di risposta da parte delle autorità in caso di dissesto di enti finanziari grandi e complessi.

Nell'applicazione di tali strumenti di risoluzione, i crediti degli azionisti nei confronti della società emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli stessi azionisti potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli.

La BRRD è entrata in vigore a decorrere dal ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea e prevede che la sua applicazione decorra dal 1° gennaio 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "*bail-in*" per le quali è stata prevista la possibilità per lo Stato membro di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni della Direttiva potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima dei suddetti termini. Si segnala che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello nazionale della Direttiva. In relazione alla nuova normativa sul risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si segnala, inoltre, che l'EBA ha avviato delle consultazioni riguardanti la determinazione, a livello del sistema bancario e finanziario europeo, dei criteri di determinazione delle *minimum required eligible liabilities* (MREL), ovverosia dei requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili richiesti agli enti creditizi e alle imprese di investimento in tema di capacità minima di assorbimento delle perdite. I progetti di norme tecniche di regolamentazione elaborati dall'EBA dovranno essere presentati alla Commissione europea entro il 3 luglio 2015. In attesa della definizione delle MREL da parte dell'EBA e della loro adozione da parte della Commissione europea, non è possibile escludere che l'introduzione dei predetti criteri possa comportare l'obbligo per la Banca di accantonare risorse aggiuntive a fondi propri e passività ammissibili, con conseguente impatto, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. Per completezza si segnala inoltre che il Financial Stability Board (FSB) ha pubblicato un documento di consultazione relativo alla determinazione dei requisiti minimi necessari a determinare la *total loss absorbency capacity* (TLAC) delle "*global systematically*

FATTORI DI RISCHIO

important banks (G-SIBs)” – in cui alla Data del Prospetto non è incluso l’Emittente – e, pertanto, non è possibile escludere che alla presenza congiunta delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) consegua un allineamento dei criteri di determinazione delle *minimum required eligible liabilities* previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.

La BRRD prevede, inoltre, la costituzione di un Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati *ex-ante* dalle banche, che, ove ricorrano i presupposti, potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie.

In aggiunta a quanto sopra, gli Stati membri dovranno inoltre trasporre le disposizioni della direttiva 2014/49/UE (c.d. *Deposit Guarantee Schemes Directive* – DGSD) che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, entro il 3 luglio 2015, ad eccezione di talune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l’istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch’esso su contribuzioni *ex-ante* (come il Fondo di risoluzione unico), anziché su contribuzioni *ex-post* come avviene ai sensi della normativa vigente alla Data del Prospetto. Alla Data del Prospetto, non essendo ancora completato il quadro giuridico di riferimento, non è possibile determinare con esattezza l’ammontare dei contributi che dovrà versare l’Emittente in relazione ai fondi previsti dalla BRRD e dalla DGSD e, pertanto, gli stessi non sono stati iscritti nel conto economico nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015. Sulla base delle informazioni disponibili alla Data del Prospetto, la Banca stima che l’impatto economico nell’esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015 sia pari a circa Euro 50 milioni per entrambi i fondi (e pari a circa Euro 65 milioni a partire dall’esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2016 e fino all’esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2024).

Inoltre, in data 22 dicembre 2014, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha posto in consultazione: (i) un documento riguardante la revisione dell’approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) nella categoria “rischio di credito” (sono, inoltre, in corso di consultazione anche revisioni dell’approccio standardizzato per la categoria “rischio di mercato” e per quella “rischio operativo”); e (ii) un documento riguardante la sostituzione del *transitional capital floor* per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) fissato in funzione delle disposizioni precedentemente applicate ai sensi di Basilea 1 con un nuovo livello minimo (c.d. *floor*), calcolato in funzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) determinate in base all’approccio standardizzato, così come eventualmente modificato a seguito delle consultazioni menzionate nelle varie categorie di rischio, al fine di creare una maggiore integrazione nel sistema bancario e ridurre le differenze riscontrate tra i coefficienti patrimoniali dei diversi istituti bancari. Il termine per il periodo di consultazione dei due documenti sopracitati si è concluso in data 27 marzo 2015, mentre la pubblicazione della versione finale del nuovo *floor*, insieme ai criteri per la sua calibrazione e attuazione, è prevista entro la fine del 2015. Un’eventuale revisione dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) a seguito delle consultazioni sopramenzionate potrebbe avere un impatto sull’adeguatezza patrimoniale del Gruppo (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4). Inoltre, indipendentemente dalle consultazioni in corso, non è possibile escludere che le autorità regolamentari possano, in qualsiasi altro momento, rivedere i modelli interni di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) utilizzati dal Gruppo e richiedere l’applicazione di criteri più stringenti, ciò comportando un potenziale incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), con un impatto negativo sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l’altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Sebbene l’Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o

FATTORI DI RISCHIO

applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni sulle principali normative che disciplinano l'attività del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.9.

Si segnala, infine, che recentemente esponenti pubblici hanno avanzato proposte con riferimento alla possibilità di realizzare, con il sostegno finanziario dello Stato italiano, un'iniziativa di sistema per lo smobilizzo dei crediti deteriorati delle banche italiane, che potrebbe realizzarsi mediante l'acquisto di tali crediti ad opera di un veicolo appositamente costituito a partecipazione statale (la c.d. *bad bank*), come già avvenuto in altri Paesi dell'Unione europea. Al momento non sono ancora state avviate iniziative legislative finalizzate alla realizzazione di una *bad bank* o di altra operazione simile in Italia e le discussioni al riguardo restano ancora a uno stadio preliminare. Tuttavia, è possibile che, nel caso in cui tale iniziativa o altra simile a quella anzi descritta sia effettivamente implementata in Italia, essa sia attuata con modalità e regole non idonee alle esigenze della Banca e/o del Gruppo.

4.2.5 Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato altamente concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del mercato bancario nella realtà italiana. A tale riguardo, si rileva come il settore bancario in Italia sia caratterizzato da un'elevata competitività, dovuta ai seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione europea; (ii) la deregolamentazione del settore bancario in tutta l'Unione europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; (iii) il *focus* del settore bancario italiano sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nelle attività di *corporate banking* e di *investment banking*; (iv) la modifica della normativa fiscale e bancaria; e (v) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking*, *phone banking* e *mobile banking*.

Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

In particolare, si segnala che la Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha convertito il Decreto-Legge 24 gennaio 2015, n. 3, ha disposto, *inter alia*, il divieto per le banche popolari di avere un attivo superiore a Euro 8 miliardi e il conseguente obbligo in capo alle stesse, in sede di prima applicazione del citato decreto, di trasformarsi in società per azioni entro diciotto mesi a partire dalla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative della Banca d'Italia per non incorrere in sanzioni. In data 9 aprile 2015, la Banca d'Italia ha avviato la consultazione pubblica su dette disposizioni di attuazione che si è conclusa in data 9 maggio 2015. Alla Data del Prospetto non è stata ancora emanata la normativa secondaria. In seguito all'emanazione delle disposizioni di attuazione da parte di Banca d'Italia, non è possibile escludere che si verifichino cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano, anche a seguito di eventuali aggregazioni tra banche popolari (o *ex*-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, con conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni. Il verificarsi di tale ipotesi potrebbe aumentare ulteriormente la pressione competitiva nel mercato, già altamente concorrenziale, in cui opera il Gruppo.

Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività.

FATTORI DI RISCHIO

In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a mantenere o ad aumentare i volumi di attività e a rilanciare la redditività e, per l'effetto, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2.

4.2.6 *Rischi connessi all'instabilità politica in Ucraina, alle sanzioni economiche contro la Federazione Russa e alle contromisure adottate dalla Federazione Russa*

Nel corso del 2014 le crescenti preoccupazioni relative alla situazione politica e militare tra la Federazione Russa e l'Ucraina hanno determinato un inasprimento delle sanzioni economiche, che hanno colpito in particolare individui ed entità russe attive nel settore finanziario, energetico e della difesa, e nei confronti delle quali sono state imposte restrizioni anche all'accesso ai mercati dei capitali e alla circolazione nei suddetti Paesi. In risposta, la Federazione Russa ha annunciato una serie di misure dirette contro gli Stati che hanno aderito e messo in atto le sanzioni.

Nonostante il Gruppo non abbia un'esposizione diretta significativa nei confronti della Federazione Russa e dell'Ucraina, il perdurare dell'instabilità politica in Ucraina e le sanzioni economiche comminate alla Federazione Russa potrebbero avere ripercussioni sull'economia dei suddetti Paesi e dei Paesi limitrofi che, se considerate unitamente alle restrizioni imposte dalla Federazione Russa al commercio con gli Stati Uniti e con alcuni Paesi dell'Unione europea, potrebbero avere un impatto negativo sull'attività e sulla situazione finanziaria di alcuni dei clienti della Banca, compromettendone la capacità di ottenere nuovi finanziamenti e/o di rimborsare quelli già erogati. Inoltre, il perdurare della situazione di instabilità politica in Ucraina potrebbe influenzare negativamente anche lo scenario economico e i mercati finanziari globali, rendendo così più difficile per la Banca e per i suoi clienti ottenere nuovi finanziamenti, con potenziali conseguenze negative sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.3 FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL'OFFERTA E ALLA QUOTAZIONE DELLE AZIONI OGGETTO DELL'OFFERTA

4.3.1 *Rischi connessi alla liquidabilità e volatilità delle Nuove Azioni e all'andamento dei Diritti di Opzione*

L'Offerta ha ad oggetto Nuove Azioni fungibili con le azioni ordinarie dell'Emittente in circolazione alla Data del Prospetto, che saranno quotate sul Mercato Telematico Azionario.

Le Nuove Azioni e i relativi Diritti di Opzione presentano gli elementi di rischio tipici di un investimento in strumenti finanziari quotati della medesima natura. I possessori di tali strumenti potranno liquidare il proprio investimento mediante la vendita sul MTA. Tali strumenti potrebbero presentare problemi di liquidità indipendenti dalla Banca, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite, nonché potrebbero essere soggette a fluttuazioni, anche significative, di prezzo.

Fattori quali i cambiamenti nella situazione economica, finanziaria, patrimoniale e reddituale dell'Emittente o dei suoi concorrenti, mutamenti nelle condizioni generali del settore in cui l'Emittente opera, nell'economia generale e nei mercati finanziari, mutamenti del quadro normativo e regolamentare, nonché la diffusione da parte degli organi di stampa di notizie di fonte giornalistica relative all'Emittente, potrebbero generare fluttuazioni, anche significative, del prezzo delle azioni ordinarie BMPS ed, eventualmente, dei Diritti di Opzione.

Inoltre, i mercati azionari hanno fatto riscontrare negli ultimi anni un andamento dei prezzi e dei volumi negoziati alquanto instabile. Tali fluttuazioni hanno inciso, e potrebbero in futuro incidere, negativamente sul prezzo di mercato delle azioni ordinarie BMPS ed, eventualmente, dei Diritti di Opzione, indipendentemente dai reali valori patrimoniali, economici e finanziari che sarà in grado di realizzare il Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo 4 della Sezione Prima e il Capitolo 4 della Sezione Seconda.

I Diritti di Opzione sulle Nuove Azioni oggetto dell'Offerta potranno essere negoziati sul MTA dal 25 maggio 2015 all'8 giugno 2015, estremi inclusi. Tuttavia, tali Diritti di Opzione potrebbero presentare problemi di liquidità, a prescindere dall'Emittente o dall'ammontare degli stessi diritti, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite oppure il prezzo di negoziazione dei Diritti di Opzione potrebbe risentire di un'eccessiva quantità degli stessi oggetto di cessione in operazioni di mercato o fuori mercato. Il prezzo di negoziazione dei Diritti di Opzione potrebbe essere soggetto a significative oscillazioni in funzione, tra l'altro, dell'andamento del prezzo di mercato delle azioni ordinarie BMPS e potrebbe essere soggetto a maggiore volatilità rispetto al prezzo di mercato delle stesse.

Inoltre, eventuali operazioni di vendita dei Diritti di Opzione da parte di alcuni azionisti dell'Emittente che dovessero decidere di non esercitare, in tutto o in parte, i Diritti di Opzione loro spettanti potrebbero avere un effetto negativo sull'andamento e sulla volatilità del prezzo di mercato dei Diritti di Opzione e/o delle azioni ordinarie dell'Emittente.

Per informazioni sugli impegni degli azionisti si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.2.

4.3.2 *Rischi connessi agli impegni di sottoscrizione e garanzia e alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale in Opzione*

In data 5 novembre 2014, UBS, Citigroup, Goldman Sachs, Mediobanca, Barclays Bank PLC, Commerzbank Aktiengesellschaft, London Branch, Deutsche Bank AG, London Branch, Merrill Lynch International e Société Générale (i "**Joint Bookrunner**") hanno sottoscritto con la Banca un contratto di *pre-underwriting*, con il quale si sono impegnate a garantire, individualmente e senza obbligo di solidarietà – a condizioni e termini usuali per tale tipologia di operazioni – la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione per la parte eventualmente rimasta inoptata al termine dell'Offerta in Borsa, fino all'ammontare massimo di Euro 2,5 miliardi. Successivamente, in seguito alla decisione del Consiglio di Amministrazione della Banca di aumentare l'Aumento di Capitale in Opzione fino a massimi Euro 3,0 miliardi, la Banca e i *Joint Bookrunner* hanno sottoscritto un accordo modificativo del contratto di *pre-underwriting* in forza del quale i *Joint Bookrunner* si sono impegnati a garantire, individualmente e senza obbligo di solidarietà – e a condizioni e termini usuali per tale tipologia di operazioni – la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione per la parte eventualmente rimasta inoptata al termine dell'Offerta in Borsa, fino all'ammontare massimo di Euro 3,0 miliardi. Il contratto di *pre-underwriting* ha durata fino alla data del 30 giugno 2015. Inoltre, ulteriori istituzioni finanziarie, in qualità di *co-lead manager* e *co-bookrunner*, hanno manifestato l'impegno a garantire il buon esito dell'Aumento di Capitale.

Il contratto di garanzia, che è previsto sia stipulato prima dell'avvio dell'Offerta in Opzione (il "**Contratto di Garanzia**"), sarà redatto secondo la prassi di mercato per operazioni similari e retto dalla legge italiana e conterrà l'impegno dei Garanti a sottoscrivere, disgiuntamente e senza vincolo di solidarietà, le Nuove Azioni in numero corrispondente ai Diritti di Opzione che risultino eventualmente non esercitati al termine dell'Offerta in Borsa, fino all'ammontare massimo complessivo di Euro 3,0 miliardi (al netto degli eventuali impegni irrevocabili di sottoscrizione degli azionisti dell'Emittente pervenuti prima della sottoscrizione di tale contratto), nonché le usuali clausole che condizionano l'efficacia dell'impegno di garanzia ovvero attribuiscono al *Global Coordinator* e ai *Co-Global Coordinator* (anche per conto dei Garanti) la facoltà di recedere dal contratto medesimo. In caso di esercizio di tale recesso da parte del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* (anche per conto dei Garanti), il Contratto di Garanzia si risolverà automaticamente nei confronti di tutte le parti del contratto medesimo. In particolare, il Contratto di Garanzia prevedrà la facoltà del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* (anche per conto dei Garanti) di recedere dal Contratto di Garanzia qualora, successivamente alla sottoscrizione del Contratto di Garanzia e sino alla data prevista per

FATTORI DI RISCHIO

la sottoscrizione delle Nuove Azioni da parte dei Garanti ai sensi del Contratto di Garanzia (e ad esito dell'Offerta in Borsa) si verifichino:

- (i) eventi che, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS – costituiscano un mutamento negativo rilevante (*material adverse change*) della situazione finanziaria, dei risultati operativi, delle prospettive e/o degli utili del Gruppo e che pregiudichino in misura rilevante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (ii) mutamenti a livello nazionale o internazionale nelle condizioni valutarie, politiche, finanziarie o economiche, nei mercati finanziari, nei tassi di cambio o nella normativa relativa ai controlli sui capitali esteri in Italia, nel Regno Unito e negli Stati Uniti d'America o in qualsiasi altro Stato membro dell'Unione europea, i cui effetti siano tali, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS – da pregiudicare in misura rilevante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (iii) il *delisting* o la sospensione dalle, o una grave limitazione delle, negoziazioni delle azioni BMPS sul MTA per eccesso di ribasso per almeno due giorni consecutivi o nei casi previsti dall'art. 2.5.1 del Regolamento di Borsa, sempreché tale sospensione o grave limitazione sia, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS – dovuta a ragioni diverse dall'annuncio dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (iv) la sospensione o una grave limitazione delle negoziazioni sul New York Stock Exchange, sul MTA o sul London Stock Exchange;
- (v) la dichiarazione, da parte delle competenti autorità in Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America di moratorie relative all'attività bancaria ovvero significative alterazioni nel sistema bancario, di *clearance* o di *settlement* in tali Paesi, i cui effetti siano tali, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS – da pregiudicare in misura rilevante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (vi) atti di guerra e/o di terrorismo o altre calamità che, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS – siano tali da pregiudicare in misura rilevante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (vii) il verificarsi di un grave inadempimento degli impegni assunti ai sensi del Contratto di Garanzia da parte di BMPS ovvero una grave violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate da BMPS nel Contratto di Garanzia;
- (viii) la pubblicazione di un supplemento al Prospetto ai sensi dell'art. 94, comma 7, del TUF qualora l'ammontare delle revoche esercitate ai sensi dell'art. 95-bis, comma 2, del TUF, in seguito alla pubblicazione di tale supplemento abbia (o possa avere), secondo il giudizio ragionevole e di buona fede dei *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* un impatto negativo rilevante successo dell'Aumento di Capitale o dell'Offerta in Opzione.

L'Aumento di Capitale in Opzione ha natura scindibile e pertanto, ove non interamente sottoscritto, verrà eseguito e si intenderà limitato all'importo delle sottoscrizioni effettuate.

Nell'ipotesi in cui l'Aumento di Capitale in Opzione non fosse integralmente sottoscritto a seguito dell'Offerta in Borsa e il *Global Coordinator* e i *Co-Global Coordinator* (anche per conto dei Garanti) esercitassero la facoltà di recedere dagli impegni di garanzia o comunque tali impegni non dovessero essere adempiuti (e, quindi, l'Aumento di Capitale in Opzione risultasse eseguito solo per la parte sottoscritta a seguito dell'Offerta in Borsa), l'Emittente potrebbe non essere più in grado di adempiere agli impegni assunti nell'ambito del Capital Plan (che prevedono, tra l'altro, l'esecuzione di un aumento di capitale di Euro 2,5 miliardi entro luglio 2015) e di colmare lo *shortfall* di capitale emerso a seguito del *comprehensive assessment* (cfr. Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5).

In tali circostanze le finalità dell'Offerta sarebbero quindi pregiudicate e l'Emittente potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di

FATTORI DI RISCHIO

risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive* (cfr. Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8).

4.3.3 Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale in Opzione

Le Nuove Azioni sono offerte in opzione a tutti gli azionisti dell'Emittente e, pertanto, non vi sono effetti diluitivi in termini di quota percentuale di partecipazione sul capitale sociale nei confronti degli azionisti dell'Emittente che decideranno di sottoscrivere l'Offerta per la parte di loro competenza.

Gli azionisti di BMPS che decidessero di non sottoscrivere l'Offerta per la parte di loro competenza vedrebbero diluita in maniera significativa la propria partecipazione sul capitale. La percentuale massima di diluizione (calcolata ipotizzando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione) sarà resa nota dall'Emittente mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.

Per maggiori informazioni, si veda la Sezione Seconda, Capitolo 9.

4.3.4 Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta in assenza di autorizzazioni delle autorità competenti

L'Offerta è promossa esclusivamente in Italia, sulla base del Prospetto.

Il Prospetto non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia o in qualsiasi altro Paese, diverso dall'Italia, nel quale tale offerta non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di applicabili esenzioni di legge o regolamentari (collettivamente, gli "Altri Paesi").

Le Nuove Azioni e i relativi Diritti di Opzione non sono stati né saranno registrati ai sensi dello *United States Securities Act* del 1933 e successive modifiche (il "**Securities Act**") né ai sensi delle corrispondenti normative di Canada, Giappone, Australia e degli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerti, venduti o comunque consegnati, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi.

Nessuno strumento finanziario può essere offerto o negoziato negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi in assenza di specifica registrazione in conformità alle disposizioni di legge ivi applicabili ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni.

L'Offerta, quindi, non è e non sarà promossa negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia, né ai soggetti ivi residenti, nonché in qualsiasi degli Altri Paesi nel quale l'Offerta non è consentita in assenza di specifiche autorizzazioni da parte delle competenti autorità.

Ogni adesione all'Offerta posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle restrizioni di cui sopra sarà considerata non valida.

Pertanto, gli azionisti di BMPS non residenti in Italia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa in relazione all'Offerta, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia.

BMPS ha predisposto anche un documento informativo in lingua inglese per l'offerta istituzionale (*International Offering Circular*) destinato: (i) negli Stati Uniti d'America, a "*qualified institutional buyers*", come definiti dalla *Rule 144A* adottata ai sensi del *Securities Act* ("**QIBs**"); e (ii) al di fuori degli Stati Uniti d'America, a investitori istituzionali in ottemperanza a quanto previsto dalle *Regulation S* emanate ai sensi del *Securities Act*.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.1.

FATTORI DI RISCHIO**4.3.5 Rischi connessi a potenziali conflitti di interesse**

Alcuni Garanti, società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate (i) vantano rapporti creditizi con società del Gruppo, (ii) prestano, hanno prestato o potrebbero prestare servizi di consulenza e di *investment banking* a favore dell'Emittente e/o società facenti parte del Gruppo e/o ad azionisti di quest'ultime a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o potrebbero percepire commissioni, (iii) detengono o potrebbero detenere, in conto proprio o per conto di propri clienti, partecipazioni nel capitale sociale dell'Emittente e/o (iv) sono o potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati all'Emittente.

Sebbene, in linea con quanto previsto dalle proprie politiche di gestione dei conflitti di interesse, tali Garanti abbiano identificato e implementato misure per assicurare che il rischio di conflitti di interesse idonei a danneggiare gli interessi dei propri clienti sia adeguatamente mitigato, gli stessi potrebbero trovarsi in situazione di potenziale conflitto di interesse.

Nell'ambito dell'Aumento di Capitale in Opzione, BMPS è inoltre assistita da UBS e da Citigroup in qualità di *financial advisor*, e a fronte di tale ruolo UBS e Citigroup percepiranno delle commissioni.

Per ulteriori informazioni si veda Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.3.

5. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

5.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

5.1.1 Denominazione sociale

La denominazione sociale dell'Emittente è "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.".

5.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto presso l'Ufficio del Registro delle Imprese di Siena al n. 00884060526 e all'Albo delle Banche, di cui all'art. 13 del TUB, con il codice identificativo 5274 e il codice centrale rischi 0000203426147. L'Emittente è inoltre iscritto con il codice identificativo 1030.6 all'Albo dei Gruppi Bancari di cui all'art. 64 del TUB con la qualifica di capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena.

5.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stata costituita con atto a rogito del dott. Giovanni Ginanneschi Notaio in Siena, repertorio n. 102609 e raccolta n. 30376, del 14 agosto 1995 e con atto integrativo del dott. Giovanni Ginanneschi, Notaio in Siena, repertorio n. 102615 e raccolta n. 30377, del 17 agosto 1995, atti depositati e iscritti presso il Tribunale di Siena in data 23 agosto 1995 al n. 6679 d'ordine. BMPS è conferitaria dell'azienda bancaria del Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Diritto Pubblico. Il conferimento dell'azienda bancaria è stato effettuato ai sensi dell'art. 1 della Legge 30 luglio 1990, n. 218, e degli articoli 1 e 6 del D.Lgs. 20 novembre 1990, n. 356, nell'ambito del progetto di ristrutturazione deliberato dalla Deputazione Amministratrice dell'allora Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Credito di Diritto Pubblico, nella seduta del 31 luglio 1995 e approvato con Decreto Ministeriale dell'8 agosto 1995, n. 721602.

Ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, la durata dell'Emittente è stabilita fino al 31 dicembre 2100, fatte salve eventuali proroghe previste dalla legge.

5.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, Paese di costituzione e sede sociale

BMPS è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. La sede sociale è sita in Siena, Piazza Salimbeni 3 (numero di telefono +39 0577 294111 e sito *internet* www.mps.it).

5.1.5 Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente

Le origini

BMPS è considerata la banca più antica a livello mondiale ed è operativa dal 1472, anno in cui il suo statuto originario fu approvato dal Consiglio Generale della Repubblica di Siena. La Banca, allora conosciuta come "Monte di Pietà", è stata originariamente costituita dalla Repubblica di Siena per fornire una fonte controllata di finanziamenti alla comunità locale con lo scopo principale di combattere l'usura.

Nel 1624 la Banca cambiò la propria denominazione in "Monte dei Paschi di Siena" dal termine "paschi", i pascoli di proprietà del Granduca di Toscana, le cui rendite furono vincolate a sostegno del capitale della Banca. A seguito dell'unificazione d'Italia, la Banca estese le proprie attività oltre l'immediata periferia di Siena. Tuttavia, fu solo dopo la Prima Guerra Mondiale che la Banca si ampliò sensibilmente, sia geograficamente (con l'apertura di circa 100 nuove filiali) che in termini operativi (con l'avvio di diverse attività di riscossione di imposte per conto di amministrazioni nazionali e regionali). Nel 1936 il Monte dei Paschi di Siena venne dichiarato un Istituto di Credito di Diritto Pubblico e organizzato con un nuovo statuto che, modificato nel corso del tempo, rimase in vigore fino al 1995.

Il 14 agosto 1995 segna la data di costituzione di BMPS nella forma di società per azioni, avvenuta, in applicazione della Legge 30 luglio 1990, n. 218, mediante conferimento dell'azienda bancaria del Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Diritto Pubblico. Alla data della sua costituzione, BMPS è attiva principalmente nel settore bancario, con forte connotazione interregionale, e presidi nell'ambito del parabancario.

Il 25 giugno 1999 la Banca quota le proprie azioni alla Borsa Valori di Milano, segnando una tappa fondamentale sul sentiero del rafforzamento competitivo e dimensionale del Gruppo.

Gli anni 2000-2007

Con la quotazione inizia un'intensa fase di espansione territoriale e operativa, caratterizzata dai seguenti principali avvenimenti:

- acquisizione di partecipazioni in alcune banche regionali con forte radicamento territoriale, fra cui Banca 121 S.p.A. (già Banca del Salento S.p.A.) e Banca Agricola Mantovana S.p.A.;
- potenziamento delle strutture operative nei segmenti strategici del mercato, attraverso lo sviluppo di società prodotto (Consum.it, MPS Leasing & Factoring, MPS Capital Services, MPS Asset Management S.p.A. e MPS Banca Personale S.p.A.);
- sviluppo della produttività commerciale, con l'obiettivo di migliorare il livello di assistenza e consulenza ai risparmiatori e alle imprese, attraverso modelli di servizio specializzati per segmento di clientela;
- consolidamento dell'attività in alcune realtà di rilievo strategico, quali i mercati del *private banking* e del risparmio previdenziale;
- attuazione di un vasto programma di apertura di nuovi sportelli del Gruppo;
- rafforzamento nel settore della *bancassurance* e nel settore della previdenza complementare mediante un'alleanza strategica conclusa con il gruppo facente capo ad AXA S.A.;
- acquisizione del 59% di Biverbanca da Intesa Sanpaolo S.p.A.

In data 14 giugno 2003 – nell'ambito del programma finalizzato all'adempimento degli obblighi relativi al trasferimento del controllo di BMPS da parte della Fondazione MPS, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 153/1999 secondo cui le fondazioni che hanno effettuato il conferimento delle aziende bancarie non possono detenere la maggioranza dei diritti di voto sul capitale ordinario in tali aziende conferitarie (se non, in via transitoria, fino al 15 giugno 2003) – l'assemblea straordinaria dei soci di BMPS delibera la conversione di n. 565.939.729 azioni ordinarie possedute dalla Fondazione MPS, pari al 18,77% del capitale sociale di BMPS, in altrettante azioni privilegiate, con conseguente riduzione, a quella data, della partecipazione della Fondazione MPS dal 58,575% al 49% del capitale ordinario di BMPS.

Gli anni 2008-2011

L'acquisizione di Banca Antonveneta e la conseguente riorganizzazione

Le operazioni poste in essere nel periodo di riferimento sono sostanzialmente finalizzate all'evoluzione dell'assetto organizzativo e distributivo del Gruppo, alla valorizzazione del nuovo assetto di produzione, a una specializzazione dell'offerta di prodotto/servizio per la clientela, al miglioramento strutturale dell'efficienza operativa e all'ottimizzazione del capitale.

In data 30 maggio 2008, successivamente al rilascio del provvedimento autorizzatorio da parte di Banca d'Italia (avvenuto in data 17 marzo 2008), l'Emittente perfeziona l'acquisizione di Banca Antonveneta da Banco Santander S.A. per un corrispettivo pari a Euro 9 miliardi, oltre a Euro 230 milioni corrispondenti agli interessi sulla predetta somma.

L'acquisizione di Banca Antonveneta è finanziata attraverso il ricorso a strumenti di capitale e di debito nonché attraverso un finanziamento ponte. In particolare, il piano di finanziamento dell'operazione è articolato nel modo seguente:

- (i) un aumento di capitale a pagamento ai sensi dell'art. 2441, comma 1, del Codice Civile (le cui condizioni definitive sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 24 aprile 2008) che si

è concluso con la sottoscrizione di nuove azioni ordinarie, di risparmio e privilegiate per un controvalore complessivo, inclusivo di sovrapprezzo, pari a Euro 4.974 milioni;

- (ii) un aumento di capitale a pagamento con esclusione del diritto di opzione mediante emissione a pagamento, con sovrapprezzo, di azioni offerte in sottoscrizione a J.P. Morgan Securities Ltd (successivamente ridenominata J.P. Morgan Securities plc) ("**J.P. Morgan**") per un controvalore complessivo di Euro 950 milioni, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 10 aprile 2008. Successivamente, in data 16 aprile 2008, BMPS ha acquistato da J.P. Morgan un diritto di usufrutto sulle citate azioni, ai sensi dell'art. 2352 del Codice Civile, di durata trentennale dietro corresponsione di un canone annuale il cui pagamento è condizionato alla presenza di utili distribuibili, al pagamento di dividendi per cassa a valere sugli utili distribuibili e per un ammontare non eccedente la differenza tra gli utili distribuibili e i dividendi corrisposti. Il diritto di voto relativo alle azioni, spettante all'usufruttuario, risulta sospeso fintantoché il diritto di usufrutto a favore di BMPS rimane in essere e sulle stesse non spetta il diritto al dividendo (per ulteriori informazioni sull'operazione, si veda il paragrafo "FRESH 2008" che segue);
- (iii) un'offerta al pubblico indistinto di un prestito obbligazionario denominato "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Tasso Variabile Subordinato Upper Tier II 2008-2018". A seguito dell'offerta, in data 15 maggio 2008 BMPS ha pertanto emesso obbligazioni per un ammontare nominale pari a Euro 2.161 milioni;
- (iv) un finanziamento ponte stipulato in data 24 aprile 2008 con un *pool* di banche per un ammontare massimo pari a Euro 1.950 milioni, rimborsato nel corso dell'esercizio 2009, mediante la cessione di *asset* non strategici.

Successivamente, Banca Agricola Mantovana S.p.A. viene fusa per incorporazione in BMPS, con efficacia dal 21 settembre 2008.

L'atto di fusione per incorporazione di Banca Antonveneta in BMPS viene stipulato in data 22 dicembre 2008, con decorrenza degli effetti civilistici dal 31 dicembre 2008 e contabili/fiscali dal 1° giugno 2008. Contestualmente viene conferito in una società neo costituita denominata "Banca Antonveneta S.p.A." ("**Nuova Banca Antonveneta**") (società interamente controllata da BMPS) un ramo d'azienda, del valore di Euro 3,2 miliardi, inclusivo, tra l'altro, di oltre 400 sportelli.

FRESH 2008

Nell'aprile 2008 la Banca ha aumentato il proprio capitale sociale per n. 295.236.070 azioni ordinarie (le "**Azioni FRESH 2008**"), sottoscritte da J.P. Morgan, la quale ha costituito, a favore della Banca, un diritto di usufrutto di durata trentennale sui titoli.

L'operazione, nei suoi termini essenziali, è strutturata come segue:

- a valere sulla delega conferitagli dall'assemblea dei soci del 6 marzo 2008, in data 10 aprile 2008 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 5, del Codice Civile, mediante emissione a pagamento, con sovrapprezzo, di n. 295.236.070 azioni ordinarie, da riservare in sottoscrizione a una società del gruppo facente capo a J.P. Morgan Chase & Co.;
- le azioni sono state sottoscritte da J.P. Morgan al prezzo di Euro 3,218 ciascuna, per complessivi Euro 950 milioni. L'emissione dei titoli FRESH 2008 è stata effettuata da The Bank of New York (Luxembourg) S.A. su base fiduciaria ai sensi della legge lussemburghese;
- in data 16 aprile 2008, la Banca e J.P. Morgan, ai sensi dell'art. 2352 del Codice Civile, hanno stipulato un contratto di usufrutto di durata trentennale, in base al quale J.P. Morgan mantiene la nuda proprietà delle azioni, mentre la Banca ne ha l'usufrutto, suscettibile di estinguersi anticipatamente in una serie di casi (per esempio: conversione degli strumenti, offerta pubblica d'acquisto sulle azioni BMPS). Finché l'usufrutto è vigente, il diritto di voto relativo alle Azioni FRESH 2008 è sospeso e sulle stesse non spetta il diritto al dividendo mentre i diritti di opzione spettano a J.P. Morgan, che sarà tenuta a trasferirli a The

Bank of New York (Luxembourg) S.A. nei termini previsti dalla documentazione relativa ai FRESH 2008 al fine del trasferimento ai titolari dei FRESH 2008 ai sensi dei termini degli strumenti medesimi;

- a sua volta, la Banca e J.P. Morgan hanno stipulato un contratto di *swap* di durata pari alla durata di BMPS, ai sensi del quale (i) J.P. Morgan si è impegnata a corrispondere a BMPS, al momento della conversione dei FRESH 2008, l'importo di circa Euro 50 milioni (pari alla differenza tra il valore nominale dei FRESH 2008 – Euro 1 miliardo – e il controvalore del relativo aumento di capitale – Euro 950 milioni; e (ii) BMPS si è impegnata a effettuare annualmente taluni pagamenti in favore di J.P. Morgan. Tali pagamenti sono pari al risultato della moltiplicazione tra il valore medio di mercato (registrato nell'anno che precede il pagamento) di n. 295.236.070 azioni BMPS e un tasso, determinato come massimo tra 95 punti base (0,95%) e il valore del *credit default swap senior* a 5 anni di J.P. Morgan stessa, rilevato nel trimestre precedente al pagamento.

Le caratteristiche principali dei titoli FRESH 2008 sono le seguenti:

- la durata è stabilita sino alla durata dell'Emittente (attualmente 31 dicembre 2100);
- sono convertibili in azioni BMPS sulla base di un rapporto di conversione fissato al momento dell'emissione (n. 29.523,607 azioni BMPS per ogni titolo FRESH 2008, soggetto ad aggiustamento nel rapporto di 1/100 per effetto del raggruppamento delle azioni BMPS eseguito in data 5 maggio 2014 e, successivamente, nel rapporto di 1/20 per effetto del raggruppamento delle azioni BMPS eseguito in data 18 maggio 2015);
- la conversione può avvenire, in qualsiasi momento, a richiesta dell'investitore a partire dal 27 maggio 2008;
- la conversione è automatica in determinate ipotesi, tra le quali:
 - se il requisito patrimoniale complessivo, individuale o consolidato, della Banca scende sotto la soglia del 5% (o della diversa soglia prevista dalla normativa di vigilanza bancaria ai fini dell'assorbimento delle perdite negli strumenti innovativi di capitale);
 - se il prezzo di mercato delle azioni supera per 20 giorni su 30 giorni consecutivi di borsa aperta il prezzo soglia di Euro 10.161,36, pari al 150% del prezzo di conversione (Euro 6.774,24), valori aggiustati per effetto delle operazioni di raggruppamento delle azioni BMPS eseguite in data 5 maggio 2014 e 18 maggio 2015;
 - nel caso di inadempimento da parte della Banca agli obblighi di pagamento assunti in base al contratto di usufrutto e al contratto di *swap* sopra descritti;
 - in caso di liquidazione della Banca;
 - in determinati casi di offerta pubblica di acquisto sulla generalità delle azioni di BMPS;
 - alla scadenza degli strumenti.
- la remunerazione degli strumenti corrisponde, sostanzialmente, ai pagamenti che J.P. Morgan riceve come corrispettivo dell'usufrutto, pari al tasso Euribor 3 mesi + 425 punti base.

Il pagamento di tale canone in favore di J.P. Morgan, sulla base del contratto di usufrutto, come modificato in data 1° ottobre 2008, 16 ottobre 2008 e 31 gennaio 2012, deve essere effettuato a determinate date di pagamento (16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio e 16 ottobre di ogni anno) se e solo se:

- a) la Banca ha realizzato utili distribuibili sulla base del bilancio individuale approvato prima di tale data; e
- b) sempre sulla base di tale bilancio, siano stati pagati dividendi in denaro agli azionisti.

Quando entrambe le precedenti condizioni sono soddisfatte con riferimento ad un esercizio, il canone dovuto per le quattro date di pagamento successive all'assemblea di approvazione del bilancio riferito al medesimo esercizio può essere pagato solo nei limiti della differenza fra gli utili distribuibili risultanti dal bilancio stesso e l'ammontare complessivo dei dividendi in denaro corrisposti agli azionisti.

Per informazioni in merito alla *indemnity side letter* rilasciata dalla Banca a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. e ai conseguenti provvedimenti della Banca d'Italia e della CONSOB, con effetti sul Patrimonio di Vigilanza e sul patrimonio netto, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3 e Capitolo 9.

Da ultimo si segnala che la Fondazione MPS ha sottoscritto, in data 14 aprile 2008, *total return swap* (c.d. "TROR"), aventi come sottostante i FRESH 2008, con le seguenti controparti: (i) Credit Suisse International, con sottostante titoli FRESH 2008 per un valore nominale di Euro 196 milioni; (ii) Mediobanca, con sottostante titoli FRESH 2008 per un valore nominale di Euro 196 milioni; e (iii) Banca Leonardo S.p.A., con sottostante titoli FRESH 2008 per un valore nominale di Euro 98 milioni. Successivamente, in data 23 giugno 2012, la Fondazione MPS, per effetto della risoluzione dei contratti "TROR" sottoscritti con Credit Suisse International (che nel 2010 era subentrata anche nelle posizioni finanziarie di Banca Leonardo S.p.A.) e Mediobanca, ha ricevuto titoli FRESH 2008, per un valore nominale complessivo pari a Euro 490 milioni. In data 4 dicembre 2013 la Fondazione MPS ha comunicato che, nel corso delle ultime due settimane del mese di novembre 2013, ha progressivamente ceduto l'intera quota posseduta dei titoli FRESH 2008 per un controvalore netto complessivo di Euro 95,2 milioni.

Ristrutturazione dell'operazione "Santorini"

Nel corso del mese di dicembre 2008, BMPS e Deutsche Bank hanno stipulato tre distinte operazioni di *total return swap* su BTP per un valore nominale complessivo di Euro 2.000 milioni con cedola pari al 4,50% e scadenza 2018/2020, in seguito sostituiti con il BTP 6% e scadenza maggio 2031. La durata dei contratti era pari alla data di scadenza dei titoli. Tali operazioni sono state oggetto di varie ristrutturazioni/*amendment* tra il 2009 e il 2011. I contratti in essere al momento dell'accordo transattivo sottoscritto il 19 dicembre 2013, che ha comportato la chiusura anticipata dell'operazione (cfr. Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5), prevedevano le seguenti obbligazioni reciproche:

- alla data di decorrenza del contratto (*effective date*) BMPS avrebbe consegnato a Deutsche Bank i BTP e ricevuto come corrispettivo il valore di mercato alla data stessa (Euro 2.195 milioni);
- a ogni data di stacco cedola dei BTP, BMPS avrebbe corrisposto a Deutsche Bank un rendimento variabile pari al tasso EONIA Index Swap a sei mesi maggiorato di uno *spread* pari al 2,81% e avrebbe ricevuto in cambio da Deutsche Bank un ammontare pari alle cedole dei BTP, nella misura effettivamente incassata dallo Stato italiano (emittente dei titoli) alle singole scadenze;
- alla scadenza dell'operazione, Deutsche Bank avrebbe corrisposto a BMPS un ammontare pari alla somma effettivamente incassata dal rimborso dei BTP e, a sua volta, BMPS avrebbe riconosciuto a Deutsche Bank un importo pari al valore nominale dei BTP stessi;
- in caso di *credit event* che avessero coinvolto la Repubblica Italiana (eventi che avessero comportato la dichiarazione del *default* della Repubblica Italiana), il contratto si sarebbe risolto anticipatamente. In questo caso, Deutsche Bank avrebbe avuto la facoltà di restituire a BMPS un qualsiasi titolo emesso dalla Repubblica Italiana (o l'equivalente in termini di controvalore), anche diverso dai BTP oggetto dei *total return swap*, dietro corresponsione da parte di BMPS del valore nominale del titolo.

Nel mese di luglio 2009, la Banca ha altresì negoziato, con la finalità di ridurre il rischio di tasso dell'investimento, un *interest rate swap* "*forward start*" (con valuta differita) al 2011 per un nozionale di Euro 2 miliardi e avente scadenza 1° maggio 2031. Ai sensi di tale contratto, a partire dalla valuta differita:

- BMPS si era impegnata a corrispondere a Deutsche Bank un interesse al tasso fisso del 6%;
- Deutsche Bank si era impegnata a riconoscere a BMPS un pagamento parametrato al tasso Euribor 6 mesi maggiorato di uno *spread* pari all'1,485%.

Tale operazione era soggetta all'obbligo di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera.

Per quanto a conoscenza della Banca, le controparti che hanno operato direttamente o indirettamente con BMPS nelle operazioni di acquisto di titoli oggetto dei contratti di *total return swap* con Deutsche Bank nell'ambito dell'operazione "Santorini" sono state Abaxbank e BCG International.

Nel tempo, al fine di gestire il rischio di tasso complessivo del *banking book*, il contratto di *interest rate swap* era stato parzialmente estinto anticipatamente e alla data dell'accordo transattivo con Deutsche Bank, ossia il 19 dicembre 2013, risultava in essere per un valore nominale pari a Euro 1,7 miliardi.

Tale operazione è stata, nel mese di dicembre 2013, oggetto di un accordo transattivo che ha determinato la chiusura dell'operazione (sul punto *cfr. infra* Paragrafo “Operazione ‘Santorini’ – accordo transattivo”).

Ristrutturazione delle note “Alexandria”

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009, la Banca ha posto in essere con la controparte Nomura l'operazione denominata “Alexandria”.

Tale operazione presenta le seguenti caratteristiche contrattuali:

- i titoli oggetto dell'operazione sono, in termini di valore nominale, Euro 3.050 milioni di BTP con cedola pari al 5% e scadenza 2034; la durata dei contratti è pari alla data di scadenza dei titoli;
- BMPS ha acquistato a termine i titoli da Nomura mediante contratti *forward* stipulati a partire dal 3 agosto 2009 e fino al 18 settembre 2009, con data di *settlement* pari al 28 settembre 2009;
- i titoli acquistati sono stati contestualmente interamente coperti dalle fluttuazioni dei tassi di interesse mediante stipula di contratti di *asset swap*, negoziati con la stessa Nomura; in base a tali contratti, BMPS si è impegnata a corrispondere alla controparte, sul nominale di Euro 3.050 milioni, un tasso di interesse fisso pari al 5% (corrispondente al tasso cedolare dei BTP), ricevendo un pagamento indicizzato al tasso Euribor 3 mesi maggiorato di uno *spread* medio pari a 98 punti base;
- BMPS ha stipulato con Nomura un'operazione di *long term repo*, con sottostante il BTP 5% 2034, caratterizzata da medesimo ammontare nominale e medesima scadenza; in base a tale contratto, BMPS ha ceduto a pronti i titoli a Nomura, ricevendo un corrispettivo pari a Euro 3.102 milioni comprensivo del rateo di interessi maturato. A ogni data di stacco cedolare, BMPS riceve dalla controparte sul valore nominale la cedola pari al 5% e paga trimestralmente un ammontare indicizzato al tasso Euribor 3 mesi maggiorato di uno *spread* pari a 59,15 punti base, calcolato sull'ammontare monetario ricevuto;
- alla scadenza dell'operazione, in assenza di *default* della Repubblica Italiana la transazione verrebbe regolata come un normale PCT e, quindi, con la consegna dei titoli a fronte del pagamento di un corrispettivo di cassa;
- in caso di *credit event* che coinvolgano la Repubblica Italiana (mancato pagamento, moratoria, rifiuto ad adempiere o ristrutturazione della Repubblica Italiana stessa), il contratto si risolve anticipatamente. In questo caso, Nomura ha la facoltà di restituire a BMPS un qualsiasi titolo emesso dalla Repubblica Italiana, anche diverso dai BTP oggetto del *long term repo*, dietro corresponsione da parte di BMPS dell'ammontare ricevuto;
- BMPS ha inoltre concesso a Nomura una linea di credito (*repo facility*) con scadenza attuale 1° settembre 2040 (ma con facoltà da parte di Nomura di estenderne la scadenza al 1° settembre 2045), mediante la quale Nomura ha la facoltà di utilizzare una linea di credito fino a un valore massimo di Euro 3.050 milioni, consegnando a BMPS medesima BTP o titoli similari per un nominale equivalente. In caso di utilizzo della linea di credito, BMPS percepisce un interesse indicizzato al tasso Euribor 3 mesi sul finanziamento concesso. BMPS percepisce inoltre una commissione pari a 5 punti base calcolata sull'ammontare della linea di credito concessa (Euro 3.050 milioni), a prescindere dal suo effettivo utilizzo.

Tale operazione è inoltre soggetta all'obbligo di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera. Le parti devono pertanto versare i c.d. margini di garanzia per assicurare la liquidabilità delle transazioni in ogni momento, in caso di chiusura anticipata dovuta all'inadempimento dell'altra parte.

Gli esercizi sul capitale delle banche condotti dall'EBA e le misure di rafforzamento patrimoniale adottate da BMPS

Nel corso dell'esercizio 2011, l'EBA e le autorità di vigilanza nazionali degli Stati membri conducono, con la collaborazione del Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB), della BCE e della Commissione europea, un esercizio di *stress* sul sistema bancario dell'Unione europea (lo "**Stress Test 2011**").

Lo Stress Test 2011, condotto a livello consolidato, riguarda complessivamente 90 gruppi bancari di 21 Stati membri – tra cui il Gruppo Bancario Montepaschi – e si pone come obiettivo quello di valutare la resistenza delle banche europee a un ipotetico grave inasprimento delle condizioni economiche (c.d. *shock*) e la rispettiva solvibilità nel caso di eventuali situazioni di *stress* riconducibili a determinate condizioni restrittive. I risultati dello Stress Test 2011 evidenziano che BMPS soddisfa il *benchmark* di patrimonializzazione fissato ai fini dello *stress test* e continuerà a garantire il mantenimento dell'opportuno livello di capitalizzazione.

Sempre nel corso del 2011, in seguito all'inasprirsi delle tensioni sui mercati dei debiti sovrani, il Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea nella riunione del 26 ottobre 2011 approva il "pacchetto per il settore bancario" volto a ristabilire la fiducia nel settore bancario mediante garanzie sul finanziamento a medio termine e mediante un rafforzamento del capitale delle banche attraverso la costituzione di un *buffer* straordinario e temporaneo tale da consentire il raggiungimento di un *Core Tier 1 Ratio* del 9% entro il 30 giugno 2012.

Tale esercizio, che vede coinvolte 71 banche internazionali e che si conclude in data 8 dicembre 2011, porta all'emanazione da parte dell'EBA di una Raccomandazione formale relativa alle esigenze di ricapitalizzazione delle banche. Con riferimento all'Emittente, tale raccomandazione evidenzia un'esigenza di rafforzamento patrimoniale pari a Euro 3.267 milioni (tale *deficit* patrimoniale tiene già conto dell'aumento di capitale realizzato dall'Emittente nel 2011 e meglio descritto nel prosieguo). In relazione a ciò, il Gruppo presenta alla Banca d'Italia un piano d'intervento – da condividere nell'ambito dei collegi dei supervisori e con l'EBA – per il raggiungimento dell'obiettivo del 9% di *Core Tier 1 Ratio* entro i termini stabiliti

In attuazione di tale piano di intervento, l'Emittente procede nel corso del 2011:

- alla conversione in azioni BMPS del titolo obbligazionario convertibile FRESH 2003. Dopo l'operazione di riacquisto di detti titoli, per un controvalore di Euro 152,2 milioni, effettuata in occasione dell'aumento di capitale conclusosi il 20 luglio, in data 30 dicembre 2011 BMPS ha ricevuto un'ulteriore richiesta di conversione, per un ammontare complessivo di Euro 289,8 milioni, a fronte della quale sono state emesse n. 136.698.112 azioni ordinarie BMPS al prezzo di conversione di Euro 2,12;
- alla riduzione degli RWA in conseguenza della dinamica complessiva degli attivi, della loro continua rimodulazione indirizzata all'assunzione di impieghi meno rischiosi e/o maggiormente garantiti e, infine, degli ordinari interventi manutentivi sui parametri di misurazione del rischio.

Contestualmente ai sopraccennati esercizi svolti dall'EBA, l'assemblea straordinaria dei soci, in data 6 giugno 2011, conferisce al Consiglio di Amministrazione la delega ad aumentare il capitale sociale per un importo massimo di Euro 2.471 milioni, da offrire in opzione agli aventi diritto, e delibera l'eliminazione dell'indicazione del valore nominale delle azioni BMPS.

Il suddetto aumento di capitale rientra negli interventi di riqualificazione e rafforzamento del patrimonio, in linea con gli orientamenti della normativa di Basilea 3.

La delega è stata esercitata dal Consiglio di Amministrazione in data 7 giugno 2011 e in data 20 luglio 2011, si conclude l'aumento di capitale in opzione a pagamento con l'integrale sottoscrizione delle n. 4.824.826.434 azioni ordinarie di nuova emissione, pari al 41,79% del nuovo capitale sociale, per un controvalore complessivo di Euro 2.152 milioni, senza l'intervento del consorzio di garanzia. In particolare, nel periodo compreso tra il 20 giugno 2011 e l'8 luglio 2011, vengono esercitati n. 6.694.944.400 diritti di opzione e quindi sottoscritte complessivamente n. 4.820.359.968 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione, pari al 99,91% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 2.150 milioni. Tutti i n. 6.203.425 diritti di opzione non esercitati al termine del periodo di offerta vengono venduti il 13 luglio 2011 (nella prima seduta dell'offerta in Borsa dei diritti inopinati da parte di BMPS, per il tramite di Mediobanca, ai sensi dell'art. 2441,

terzo comma, del Codice Civile) e successivamente esercitati entro il 20 luglio 2011 con la sottoscrizione di n. 4.466.466 azioni ordinarie di nuova emissione, pari allo 0,09% delle azioni offerte, per un controvalore totale di Euro 2 milioni.

* * * * *

A partire dal 2009 il Gruppo avvia altresì un processo di dismissione di alcuni sportelli concentrati principalmente in Toscana, Umbria e Lazio. In particolare, a partire dal 2009, vengono ceduti 15 sportelli a Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.c. a r.l. nel settembre 2009, 22 sportelli a Banca Carige S.p.A. nel maggio 2010 e 50 sportelli a Banca CR Firenze S.p.A. (Gruppo Intesa Sanpaolo) nel giugno 2010.

Nel marzo del 2009, BMPS incorpora la controllata Banca Toscana S.p.A., realizzando, così, l'obiettivo di creare un'unica banca sul territorio. L'operazione, autorizzata dalla Banca d'Italia in data 23 gennaio 2009, ha avuto efficacia civilistica a fare data dal 29 marzo 2009.

Sempre nel corso del 2009 viene ultimato il riassetto del comparto *asset management* del Gruppo anche mediante una *partnership* con il gruppo facente capo a Clessidra SGR S.p.A. che porta alla creazione del "Gruppo Prima".

Nel 2009, inoltre, il Gruppo continua il proprio progetto di riassetto del comparto immobiliare, anche mediante la costituzione di una società (Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.a., controllata da soggetti esterni al Gruppo e in cui il Gruppo detiene una partecipazione pari al 7,9% con diritto di voto), alla quale viene conferito un ramo d'azienda da parte di MPS Immobiliare.

Nel dicembre del 2009, il MEF autorizza la sottoscrizione di strumenti finanziari di debito convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente da emettersi da parte di BMPS per un ammontare pari a Euro 1,9 miliardi (c.d. Tremonti Bond).

Nel 2010, nell'ambito di un ampio progetto di riorganizzazione del Gruppo, si perfezionano talune rilevanti operazioni di natura straordinaria, tra cui:

- la fusione per incorporazione di MPS Banca Personale S.p.A. in BMPS;
- la fusione per incorporazione di MPS SIM S.p.A. in BMPS;
- la fusione per incorporazione dei veicoli Antenore Finance S.p.A., Theano Finance S.p.A., Siena Mortgages 00-1 S.p.A. e Ulisse S.p.A. in liquidazione in BMPS;
- la scissione parziale da parte di Nuova Banca Antonveneta del ramo d'azienda bancario composto da 13 filiali (nelle province di Novara, Verbania, Torino e Alessandria) a favore di Biverbanca;
- la fusione per incorporazione di Paschi Gestioni Immobiliari S.p.A. e di MPS Investments S.p.A. in BMPS;
- la scissione parziale di MPS Immobiliare a favore di BMPS e di Nuova Banca Antonveneta.

Nel febbraio del 2010, nell'ottica di rafforzare la propria presenza nel settore della *bancassurance*, BMPS estende l'accordo di alleanza strategica con il gruppo facente capo ad AXA S.A. anche alla rete distributiva rappresentata dalle 1.000 filiali di Banca Antonveneta, a fronte di un corrispettivo di Euro 240 milioni.

Nel corso del 2010, nuove importanti iniziative vengono assunte nell'ambito del progetto di riassetto del comparto dell'*asset management*. In particolare, BMPS sigla un'alleanza con il gruppo Banca Popolare di Milano, che prevede la progressiva integrazione societaria tra il Gruppo Prima e Anima SGR S.p.A. In forza di tale accordo BMPS, Clessidra e gruppo Banca Popolare di Milano concordano di sviluppare un'alleanza strategica attraverso una nuova entità societaria, Anima Holding (di cui BMPS detiene il 22,24%) che procederà all'acquisizione dell'intero capitale di Prima Holding (che a sua volta detiene il 100% di Prima SGR S.p.A.) e di Anima SGR S.p.A. Con il *closing* dell'operazione avvenuto alla fine di dicembre 2010, Anima Holding diventa il maggior operatore indipendente nel settore dell'*asset management* in Italia, con oltre Euro 40 miliardi di *asset* in gestione (*cfr.* Sezione Seconda, Capitolo 22, Paragrafo 22.4).

In data 18 gennaio 2011, BMPS comunica la decisione di incrementare lo *spread* per gli strumenti del tipo *Preferred Securities* emessi da MPS Capital Trust I per Euro 350 milioni e da Antonveneta Capital Trust I per Euro 80 milioni, non rimborsando tali strumenti alla prima data utile per il rimborso (rispettivamente, il 7 febbraio 2011 e il 21 marzo 2011). La misura dell'aumento dello *spread* è stabilita in modo tale da allineare la remunerazione delle *Preferred Securities* a quella risultante dalle condizioni di mercato del momento per titoli con caratteristiche simili, anche alla luce della durata residua degli strumenti in questione.

Nel mese di aprile del 2011 vengono costituite Aiace Reoco S.r.l. ed Enea Reoco S.r.l., società interamente controllate da MPS Gestione Crediti Banca, per lo svolgimento di attività immobiliare tipicamente collegata alla gestione del recupero dei crediti, con lo scopo di valorizzare gli immobili a garanzia dei crediti stessi attraverso l'acquisizione (stragiudiziale o in asta) e la successiva rivendita dei cespiti.

In data 2 febbraio 2011 e 9 marzo 2011, vengono perfezionate due emissioni di obbligazioni bancarie garantite destinate all'euromercato, entrambe effettuate a valere sul programma da Euro 10 miliardi annunciato a fine giugno 2010 e interamente assistito da mutui residenziali del Gruppo. La prima operazione, di ammontare pari a Euro 1 miliardo, ha una scadenza a 7 anni con struttura a tasso fisso e prevede una cedola annuale del 5% pari a un rendimento del 5,056% (equivalente al tasso *mid-swap* dell'Euro a 7 anni maggiorato di uno *spread* di 185 punti base). La seconda operazione, di ammontare pari a Euro 1,25 miliardi, ha una scadenza a 5 anni e mezzo con struttura a tasso fisso e prevede una cedola annuale del 4,875% pari ad un rendimento del 4,882% (equivalente al tasso *mid-swap* interpolato maggiorato di uno *spread* di 180 punti base). Entrambe le operazioni sono destinate a investitori istituzionali qualificati e ad intermediari finanziari.

Successivamente sono state realizzate altre emissioni di obbligazioni bancarie garantite a valere sul suddetto programma.

Con efficacia giuridica dal 1° maggio 2011, MPS Commerciale Leasing S.p.A. viene fusa per incorporazione in MPS Leasing & Factoring.

Il 30 giugno 2011 viene perfezionata la cessione totalitaria della controllata indiretta Monte Paschi Monaco SAM con un apporto all'utile netto del Gruppo per Euro 9,7 milioni.

In data 23 settembre 2011, BMPS comunica la decisione di incrementare lo *spread* per lo strumento del tipo *Preferred Securities* emesso da Antonveneta Capital Trust II per Euro 220 milioni non provvedendo a rimborsare, pertanto, tale strumento in occasione della prima data utile per il rimborso (prevista per il 27 settembre 2011). Il nuovo *spread* sul tasso Euribor a tre mesi è fissato a 630 punti base, con decorrenza dalla prima data utile per il rimborso (27 dicembre 2011), in sostituzione del livello previsto contrattualmente. Lo *spread* dell'emissione risulta in questo modo allineato al livello stabilito per gli altri due strumenti del tipo *Preferred Securities* del Gruppo (*cf. supra*), non rimborsati il 7 febbraio 2011 e il 21 marzo 2011, la cui remunerazione è stata aumentata a 630 punti base sul tasso Euribor a tre mesi. La decisione viene assunta in considerazione di circostanze eccezionali relative alle tensioni di mercato e alla persistente incertezza del quadro normativo.

In data 30 settembre 2011, si conclude la procedura di conferimento ad apporto del complesso immobiliare situato in Roma tra via dei Normanni, via Labicana e via San Giovanni in Laterano (già sede del Centro Esattoriale) a un fondo immobiliare chiuso gestito da Mittel R.E. SGR S.p.A. La definizione dell'operazione comporta un beneficio di 3 punti base sul *Tier 1*.

A partire dal 30 settembre 2011, a seguito del riconoscimento prudenziale delle condizioni previste dalla normativa di vigilanza, vengono acquisiti i benefici patrimoniali derivanti dall'operazione di valorizzazione del patrimonio immobiliare, quantificabili in un aumento di circa 40 punti base del *Tier 1*.

In data 26 ottobre 2011, viene perfezionata la cessione di una quota della controllata indiretta MPVenture SGR S.p.A. (al tempo MPS Venture SGR S.p.A.) (cessione di una quota pari al 22% con conseguente riduzione dell'interessenza al 48% e passaggio della società dal controllo al collegamento), con un apporto all'utile netto del Gruppo per Euro 8,0 milioni. MPVenture SGR S.p.A. è stata successivamente interamente ceduta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Anno 2012

Nel corso dell'anno, si è insediato un nuovo Consiglio di Amministrazione, è stato nominato l'Amministratore Delegato (organo mai nominato in precedenza) ed è stato rinnovato il *top management*, con l'attribuzione di nuovi incarichi a diversi dirigenti con responsabilità strategiche, tra i quali il Responsabile della Direzione Risorse Umane, della Direzione Risk Management, della Direzione Rete, della Direzione Chief Operating Officer e della Direzione Chief Financial Officer.

In aggiunta alle iniziative realizzate nel 2011, al fine di raggiungere un *Core Tier 1 Ratio* del 9% entro la fine di giugno 2012, nel corso del primo semestre 2012 si procede:

- all'aumento del capitale sociale a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 2442 del Codice Civile, per un importo di Euro 752 milioni tramite il passaggio a capitale sociale del fondo sovrapprezzo relativo alle n. 295.236.070 Azioni FRESH 2008;
- alla conversione alla pari di tutte le n. 18.864.340 azioni di risparmio in azioni ordinarie.

In data 26 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione approva il piano industriale del Gruppo Montepaschi per il periodo 2012-2015, successivamente superato dall'adozione del Piano di Ristrutturazione.

Nella sessione straordinaria dell'assemblea dei soci del 27 aprile 2012, vengono approvati i due progetti di fusione per incorporazione di Agrisviluppo S.p.A. e di Ulisse 2 S.p.A. in BMPS.

Il 27 giugno 2012 BMPS annuncia un invito ai portatori di nove serie di titoli subordinati (*Tier 1, Upper Tier 2 e Lower Tier 2*) a presentare offerte per scambiare i propri titoli con nuovi titoli *senior* a tasso fisso, denominati in Euro e aventi scadenza nel 2015, da emettere nell'ambito del programma di emissione di titoli di debito da Euro 50.000 milioni (*Debt Issuance Programme*). Alla scadenza del periodo di adesione all'invito (terminato il 5 luglio), vengono validamente offerti in scambio, e accettati da BMPS, titoli per complessivi Euro 1.007 milioni, in termini di valore nominale/*liquidation preference*, corrispondenti al 30,74% del valore nominale/*liquidation preference* complessivo dei titoli in circolazione, pari a Euro 3.278 milioni. Il 10 luglio 2012, data di pagamento dei titoli esistenti accettati in scambio da BMPS, vengono emessi da BMPS e consegnati ai portatori dei titoli esistenti, nuovi titoli per un ammontare complessivo in termini di valore nominale pari a Euro 790 milioni. Il perfezionamento dell'operazione consente al Gruppo di registrare una plusvalenza lorda pari a Euro 227 milioni.

In data 27 luglio 2012 BMPS comunica a Spoleto Credito e Servizi la disdetta dell'accordo parasociale relativo alla Banca Popolare di Spoleto. L'accordo parasociale, stipulato il 30 marzo 2010 tra gli azionisti di Spoleto Credito e Servizi e BMPS, aveva ad oggetto n. 22.972.924 azioni ordinarie di Banca Popolare di Spoleto, pari al 77,22% del capitale sociale, quotate sul MTA, di cui n. 7.736.251 azioni detenute da BMPS pari al 26,005%.

Il 28 dicembre 2012 BMPS conclude la cessione della partecipazione del 60,42% del capitale sociale di Biverbanca alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. Per maggiori informazioni su tale operazione, si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.3.

Nel corso dell'anno è stato ridisegnato, in seguito al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, alla nomina dell'Amministratore Delegato e al cambio del *top management*, l'assetto organizzativo della Banca con l'obiettivo di semplificare la struttura, ottenere il massimo in termini di efficacia nel governo del Gruppo e assicurare una continua adeguatezza della gestione rispetto agli sviluppi degli scenari di mercato.

I principali interventi sono stati:

- costituzione della Direzione Risk Management, accentrando in essa lo sviluppo e la validazione dei modelli di misurazione dei rischi, la definizione delle politiche di assunzione del rischio di credito e del relativo monitoraggio, concentrando in un'unica funzione organizzativa l'attività di presidio dei rischi aziendali;
- costituzione dell'Area Segreteria Generale e Affari Societari;
- costituzione della Direzione Compliance e Legale;

- accorpamento in un'unica funzione a riporto del Chief Financial Officer (CFO) delle responsabilità e delle attività di finanza, integrate con le attività di tesoreria e di *capital management* al fine di garantire una gestione più efficace dell'ALM del Gruppo e l'ottimale presidio della liquidità;
- trasferimento del riporto gerarchico dell'Area Revisione Interna dalla Direzione Generale al Consiglio di Amministrazione, per garantire una maggiore indipendenza dell'organo di controllo interno;
- istituzione della Vice Direzione Generale Commerciale, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale, con responsabilità sulla gestione complessiva dell'attività commerciale del Gruppo nei confronti di tutti i segmenti di clientela. Ad essa spetta inoltre il coordinamento sia delle attività di *marketing* sia della vendita per massimizzare l'efficacia dell'azione commerciale complessiva;
- accentramento delle responsabilità connesse alla gestione del credito nella Direzione Crediti per garantire separazione della gestione esecutiva dei crediti dalla filiera commerciale e un miglior presidio della qualità del credito, focalizzando la diffusione della cultura del credito nella rete commerciale;
- creazione della Direzione Risorse Umane e Comunicazione Interna, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale, al fine di garantire massima focalizzazione su tale tematica strategica;
- introduzione del ruolo del *Chief Operating Officer* (COO) al fine di garantire l'ottimale focalizzazione sulla gestione delle *operation* di Gruppo.

Anno 2013

Nel corso del 2013, sono intervenute ulteriori modifiche nell'assetto organizzativo della Banca, tra cui:

- costituzione dello Staff Gestione Grandi Rischi a riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale;
- costituzione dell'Area Recupero Crediti (ora Area Rischio Anomalo e Recupero Crediti) a riporto della Direzione Crediti, a seguito della fusione per incorporazione in BMPS di MPS Gestione Crediti Banca;
- trasferimento dell'Area Compliance nella Direzione Risk Management, che ha assunto la nuova denominazione di Direzione Rischi;
- costituzione e trasferimento dell'Area Legale e Societario a riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale e contestuale chiusura della Direzione Compliance e Legale;
- costituzione della nuova Area Private Banking;
- costituzione dell'Area Sviluppo Banca On Line a riporto diretto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale.

Inoltre, nell'ambito delle iniziative di rinnovamento del *management*, sono stati assunti i nuovi responsabili dell'Area Legale e Societario, dei servizi di "banca on-line" e dell'Area Amministrazione e Bilancio.

Il 1° marzo 2013 vengono avviate da parte del Consiglio di Amministrazione di BMPS azioni di responsabilità e risarcitorie in relazione ad alcune operazioni strutturate effettuate in esercizi precedenti. In particolare, la Banca, in forza di delibera del Consiglio di Amministrazione, promuove avanti il Tribunale Civile di Firenze le seguenti azioni giudiziarie e precisamente:

- nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni un'azione di responsabilità sociale, e nei confronti di Nomura un'azione di responsabilità extracontrattuale per concorso della stessa con i predetti esponenti della Banca, in relazione all'operazione di ristrutturazione finanziaria concernente le *note* "Alexandria" posta in essere nel luglio-ottobre 2009; con tale azione viene chiesta la condanna in solido delle parti convenute al risarcimento dei danni subiti e subendi dalla Banca per effetto della contestata operazione;
- nei confronti dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni un'azione di responsabilità sociale, e nei confronti di Deutsche Bank AG un'azione di responsabilità extracontrattuale per concorso della stessa con il predetto esponente della Banca, in relazione alle operazioni di *total return swap* poste in essere nel dicembre 2008 con riferimento alla società veicolo Santorini Investment Ltd; con tale azione viene chiesta

la condanna in solido delle parti convenute al risarcimento dei danni subiti e subendi dalla Banca per effetto delle contestate operazioni (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.1.4).

Il 1° marzo 2013 BMPS e le organizzazioni sindacali (FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani; FIBA – Federazione Italiana Bancari e Assicurativi; UGL – Unione Generale del Lavoro e UILCA – UIL Credito, Esattorie e Assicurazioni) definiscono l'integrale accoglimento delle richieste dei dipendenti di aderire al Fondo di Solidarietà, in attuazione dell'accordo raggiunto tra le stesse parti il 19 dicembre 2012 sul piano industriale del Gruppo Montepaschi per il periodo 2012-2015. A seguito delle determinazioni assunte, le uscite anticipate dal servizio riguarderanno circa 1.660 dipendenti.

Il 28 marzo 2013 il Consiglio di Amministrazione di BMPS approva i risultati dell'esercizio 2012 e delibera di convocare l'assemblea ordinaria dei soci per il 29 e 30 aprile 2013, rispettivamente in prima e seconda convocazione, chiamata tra l'altro ad approvare il bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2012 e a deliberare in merito alla promozione dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'art. 2393 del Codice Civile, nei confronti degli *ex* esponenti aziendali.

In data 23 aprile 2013 viene sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Banca Antonveneta in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dal 28 aprile 2013 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013.

In data 29 aprile 2013 l'assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente approva, tra l'altro, il bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2012 e ratifica la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in merito all'azione di responsabilità promossa in data 1° marzo 2013 nei confronti degli *ex* esponenti aziendali.

In data 6 maggio 2013 viene sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dal 12 maggio 2013 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013.

Il 5 luglio 2013 viene confermato che, per effetto della disdetta comunicata il 27 luglio 2012 da BMPS a Spoleto Credito e Servizi, in data 30 giugno 2013 si è sciolto l'accordo parasociale tra le due società.

In data 18 luglio 2013 l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente delibera alcune modifiche statutarie riguardanti principalmente l'eliminazione del limite al possesso azionario del 4%, l'inserimento del limite massimo di due mandati consecutivi successivi al primo per i membri del Consiglio di Amministrazione (ad eccezione dell'Amministratore Delegato uscente), il recepimento della nuova disciplina in materia di "quote di genere" e l'introduzione del limite di età per i membri del Consiglio di Amministrazione, per il Presidente e per l'Amministratore Delegato (rispettivamente di 75 anni, 70 anni e 67 anni). L'assemblea delibera poi, in sede ordinaria, tra l'altro, l'elezione del Dott. Franco Michelotti alla carica di sindaco supplente in sostituzione del Prof. Gianni Tarozzi dimessosi a maggio.

In data 8 novembre 2013 viene costituita Banca Widiba, società interamente controllata da BMPS, che svolgerà l'attività di banca *on-line* per il Gruppo a partire dal secondo semestre 2014. In particolare, con delibera n. 252/2014, la Banca d'Italia ha autorizzato Banca Widiba all'esercizio dell'attività bancaria e alla prestazione dei servizi di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lett. a) (*negoiazione per conto proprio*), b) (*esecuzione di ordini per conto dei clienti*), c) (*sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente*), c-bis) (*collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente*), d) (*gestione di portafogli*), e) (*ricezione e trasmissione di ordini*) e f) (*consulenza in materia di investimenti*) del TUF.

Nuovi Strumenti Finanziari

Ad esito dell'esercizio sul capitale condotto dall'EBA negli ultimi mesi del 2011 finalizzato a ripristinare la fiducia nel settore bancario europeo a seguito delle tensioni sui mercati dei titoli di debito degli emittenti sovrani, conclusosi poi con la verifica sui dati al 30 giugno 2012, è stato rilevato un fabbisogno di capitale della Banca necessario al raggiungimento di un *Core Tier 1 Ratio* pari al 9% pari a Euro 3.267 milioni, includendo in tale obiettivo anche la minore valutazione, alla data del 30 settembre 2011, delle esposizioni verso gli emittenti sovrani per tener conto delle preoccupazioni dei mercati per il rischio sovrano. Al fine della copertura di tale *shortfall* di capitale, la Banca – in accordo con l'Autorità di Vigilanza e il MEF – ha

individuato come strumento idoneo allo scopo l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari da sottoscrivere da parte del MEF computabili nel Patrimonio di Vigilanza (*Core Tier 1*).

Il 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha deliberato quindi l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari per un importo di Euro 3,9 miliardi.

Il 25 gennaio 2013 l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato di attribuire al Consiglio di Amministrazione le deleghe per aumentare il capitale sociale, con esclusione del diritto di opzione, per un controvalore massimo di Euro 4.500 milioni, al servizio esclusivo dell'esercizio della facoltà di conversione da parte della Banca dei Nuovi Strumenti Finanziari e/o per aumentare il capitale sociale, sempre con esclusione del diritto di opzione, ai sensi degli articoli 2443 e 2441, comma 5, del Codice Civile, mediante emissione di azioni ordinarie per un controvalore massimo di Euro 2.000 milioni, al servizio esclusivo del pagamento in azioni degli interessi da corrispondersi ai sensi della normativa relativa ai Nuovi Strumenti Finanziari.

Il 28 febbraio 2013 è stata completata l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In particolare, il MEF ha sottoscritto i Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla Banca per un ammontare complessivo di Euro 4.071 milioni, di cui Euro 1.900 milioni ai fini dell'integrale sostituzione dei c.d. Tremonti Bond emessi dalla Banca nel 2009 ed Euro 171 milioni, con data di godimento 1° luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui c.d. Tremonti Bond in considerazione della perdita di esercizio rilevata nel 2012.

Nonostante i Nuovi Strumenti Finanziari siano classificati quali passività ai fini di bilancio, dal punto di vista dell'adeguatezza patrimoniale, essi sono computati nel *Core Tier 1* in quanto caratterizzati da un grado di subordinazione *pari passu* con le azioni ordinarie, sia in caso di liquidazione volontaria o procedura concorsuale, sia in continuità d'impresa.

Per ulteriori informazioni sui termini e condizioni dei Nuovi Strumenti Finanziari si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1.

Piano di Ristrutturazione

In data 7 ottobre 2013 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato il Piano di Ristrutturazione, elaborato secondo le linee guida condivise con il MEF e i competenti uffici della Commissione europea.

Il Piano di Ristrutturazione è stato trasmesso al MEF per la successiva notifica alla Commissione europea, che ha comunicato l'approvazione del Piano di Ristrutturazione in data 27 novembre 2013.

Il Piano di Ristrutturazione prevede il raggiungimento di un utile netto di circa Euro 900 milioni e un ROTE di circa il 9% entro il 2017, con obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli indicati nel precedente piano industriale del Gruppo Montepaschi per il periodo 2012-2015. Tra gli obiettivi che il Piano di Ristrutturazione si pone di conseguire al 2017 si ricordano: (i) la riduzione del numero di dipendenti per circa 8.000 unità; (ii) la riduzione delle altre spese amministrative per circa Euro 264 milioni nel periodo 2013-2017; (iii) la chiusura di complessive 550 filiali domestiche entro il 2015 (incluse le 335 già chiuse tra dicembre 2012 e giugno 2013). Al 31 marzo 2015 il numero complessivo delle filiali era pari a 2.185, in linea con il *target* previsto per la fine del 2015; (iv) una crescita dei ricavi (in termini di CAGR nel periodo 2013-2017) pari al 7%; (v) una diminuzione dei costi operativi (sempre in termini di CAGR nel periodo 2013-2017) pari al 2,1%; (vi) un rapporto costi/ricavi pari a circa il 50%; (vii) la riduzione del costo del credito a 90 punti base¹³; (viii) un rapporto tra impieghi e raccolta diretta complessiva pari a circa il 90% (circa il 101% al netto della raccolta istituzionale); e (ix) un livello di *Common Equity Tier 1 Ratio* "*phased in*" pari a circa il 10%.

Inoltre, nel contesto del Piano di Ristrutturazione, sono previste iniziative volte a consentire il rimborso totale dei Nuovi Strumenti Finanziari in via integrale entro il 2017. In particolare, il Piano di Ristrutturazione contempla un aumento di capitale per un importo pari a Euro 2,5 miliardi, in esecuzione del quale l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente tenutasi in data 28 dicembre 2013 aveva deliberato un aumento di capitale

¹³ Calcolato escludendo dagli impieghi di bilancio i crediti rappresentati da titoli. Includendo tale componente, il costo del credito passerebbe a 88 punti base.

sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi. In data 21 maggio 2014, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha revocato la precedente delibera di aumento del capitale sociale assunta dall'assemblea straordinaria del 28 dicembre 2013 ed ha approvato un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 5 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi in forma scindibile entro il 31 marzo 2015.

Detto aumento di capitale è stato eseguito nel luglio 2014 e in data 1° luglio 2014 la Banca ha provveduto (i) al riscatto di nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari; e (ii) al pagamento degli interessi maturati nel 2013 sugli stessi mediante emissione e contestuale rimborso di Nuovi Strumenti Finanziari, per un importo complessivo di circa Euro 3,5 miliardi, secondo quanto previsto dall'autorizzazione della Banca d'Italia del 13 maggio 2014 e in conformità agli impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e Capitolo 22, Paragrafo 22.1).

Si segnala inoltre che, ad esito dell'Aumento di Capitale in Opzione, la Banca intende rimborsare integralmente e in anticipo rispetto alla scadenza ultima del 2017 la quota residua di Nuovi Strumenti Finanziari, pari a nominali Euro 1,071 miliardi (*cfr.* Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4) e presentare alla Commissione europea i Nuovi Obiettivi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 8 maggio 2015.

Per ulteriori informazioni sul Piano di Ristrutturazione, si veda la Sezione Prima, Capitolo 13.

Esteralizzazione dei servizi di back office

Nell'ambito dell'attività di ottimizzazione dei servizi ausiliari, contabili e amministrativi (i “**Servizi di Back Office**”), in data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai Servizi di Back Office a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Basilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e con Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi.

Tra i principali effetti dell'esternalizzazione dei Servizi di Back Office, si segnalano: (i) il trasferimento a Fruendo S.r.l. di circa 1.100 risorse di BMPS; (ii) una riduzione strutturale dei costi del 22% (valore netto tra spese per il personale e altre spese amministrative) medio su base annua; (iii) la costituzione di un polo d'eccellenza nella qualità di servizi per le filiali della Banca e la clientela finale attraverso l'innovazione di processo e tecnologica; (iv) la creazione di una nuova importante realtà industriale, in grado di fungere da piattaforma di ottimizzazione per i servizi finanziari.

Per maggiori informazioni su tale operazione, si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.7.

Operazione “Santorini” – accordo transattivo

Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata “Santorini”, in data 19 dicembre 2013 la Banca e Deutsche Bank AG hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere tra dicembre 2008 e luglio 2009, aventi ad oggetto un investimento del valore di Euro 2 miliardi in BTP con cedola pari al 6% e scadenza maggio 2031, finanziato con un *long term repo* di pari durata, e un *interest rate swap* concluso con la finalità di ridurre il rischio di tasso dell'investimento.

In particolare, sulla base dei calcoli effettuati dalla Banca in applicazione dei propri parametri valutativi, la chiusura anticipata avrebbe comportato un esborso di Euro 746 milioni (pari al *mark to market* della posizione complessiva rappresentata da BTP, *long term repo* e *interest rate swap*). All'esito della transazione, l'esborso effettivo a carico di BMPS si è ridotto a Euro 525 milioni, con un beneficio economico stimato di Euro 221 milioni.

A fronte della chiusura dell'operazione nei termini economici come sopra definiti, BMPS ha transatto le pretese risarcitorie azionate dalla medesima davanti al Tribunale di Firenze nel marzo 2013 nei confronti di Deutsche Bank AG, limitatamente peraltro alla sola quota interna di responsabilità di Deutsche Bank AG, e rinunciato a qualsiasi altra pretesa, azione o diritto esercitabile nei confronti di Deutsche Bank AG (nonché

dei suoi amministratori, dipendenti, consulenti e/o preposti in carica o in organico all'epoca dei fatti) in relazione all'operazione "Santorini" nel suo complesso e ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti che dovessero risultare corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini" (cfr. Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.1.4).

L'impatto a conto economico dell'accordo transattivo per BMPS è negativo per Euro 287 milioni (circa Euro 194 milioni al netto delle imposte), come di seguito rappresentato:

Componenti dell'Operazione	Impatti Contabili (in milioni di Euro)
BTP 2031	(2.346)
Long term repo (inclusivo del restatement di Euro 429 milioni al 31 dicembre 2008)	2.475
Interest rate swap	497
Saldo parziale (A)	626
Ricircolo a conto economico Riserva AFS	(388)
Saldo parziale (B)	238
Esborso transazione	(525)
Saldo totale a conto economico	(287)

Rispetto alla rappresentazione fornita nelle relazioni finanziarie periodiche ai sensi del Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013, l'impatto a conto economico della chiusura dell'operazione sarebbe sostanzialmente coincidente, considerato che il valore di chiusura della transazione è stato determinato tenendo conto del *mark to market* delle varie componenti dell'operazione.

Sotto il profilo patrimoniale, l'accordo ha determinato, rispetto ai dati del 30 settembre 2013 (ultima segnalazione disponibile antecedente la data di chiusura dell'operazione), un impatto positivo di circa 25 punti base in termini di *Common Equity Tier 1* Basilea 3 *fully phased*. In aggiunta agli anzidetti effetti positivi in termini di capitale regolamentare, la chiusura dell'operazione ha generato risultati positivi per BMPS sia sul conto economico prospettico, in quanto il complesso delle operazioni estinte avrebbe prodotto un contributo negativo al margine di interesse stimato, al lordo dell'effetto fiscale, in circa Euro 33 milioni per anno, sia sui profili di rischio e di liquidità. Con riferimento a quest'ultimo, l'effetto positivo complessivo è stato pari a Euro 173 milioni, quale risultato della differenza tra il valore delle garanzie (*collateral*) rimborsate, pari a Euro 698 milioni, e il prezzo pagato per la chiusura anticipata delle operazioni, pari a Euro 525 milioni.

La correttezza e la congruità anche metodologica del beneficio conseguibile da tale negoziazione sono state determinate anche con il supporto di consulenti esterni.

Anno 2014

Nel corso dei primi sei mesi del 2014 è stato effettuato un importante riassetto organizzativo dell'Emittente, con l'obiettivo di rafforzare le funzioni commerciali e il presidio, integrato e coordinato, delle funzioni di governo e supporto al *business*.

Con particolare riferimento alle funzioni di *business*, l'Emittente ha posto in essere i seguenti interventi: (i) è stata rafforzata la Direzione Crediti attraverso la costituzione di una specifica Vice Direzione Generale; (ii) è stata accresciuta la specializzazione dei presidi dei diversi segmenti di *business* con la costituzione della Direzione *Retail* e Rete (per i segmenti *Retail* e *Private*, e il coordinamento della rete commerciale) e della Direzione *Corporate* e *Investment Banking* (per i segmenti *Corporate*, Grandi Gruppi, Attività Internazionali e *Private Equity*); e (iii) l'attività di promozione finanziaria è stata annessa all'area organizzativa costituita per sviluppare Banca Widiba (*i.e.* l'Area Sviluppo Banca On Line).

Con riferimento, invece, alle funzioni di governo, controllo e supporto al *business*, BMPS ha realizzato le seguenti attività: (i) è stata costituita la Vice Direzione Generale Finanza e *Operations*, alla quale riportano la Direzione *Chief Financial Officer* e la Direzione *Chief Operating Officer*; (ii) è stata sviluppata la Direzione

Risorse Umane, Organizzazione e Comunicazione al fine di favorire un'efficace interfunzionalità tra la gestione del personale, gli assetti organizzativi aziendali e la comunicazione interna ed esterna; e (iii) è stata riorganizzata la Direzione Rischi con la costituzione di un presidio maggiormente organico delle attività di validazione, monitoraggio e *risk reporting*.

In data 27 gennaio 2014 viene sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Monte Paschi Ireland Limited in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dall'11 febbraio 2014 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2014.

Il 14 gennaio 2014 viene sottoscritto un accordo con Compass S.p.A., società *leader* nel credito ai consumatori del gruppo facente capo a Mediobanca, per la distribuzione dei prestiti Compass nelle filiali del Gruppo (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.10).

In data 29 aprile 2014 l'assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente approva il bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013 e, in sede straordinaria, approva alcune modifiche statutarie riguardanti, in particolare, il tema dell'equilibrio dei generi nella composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e l'aumento della quota minima di amministratori indipendenti in Consiglio di Amministrazione.

In data 5 maggio 2014 viene data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie BMPS nel rapporto di 1 nuova azione ogni 100 azioni possedute, deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 28 dicembre 2013.

In data 21 maggio 2014, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente delibera di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo di Euro 5 miliardi, mediante emissione di azioni ordinarie da offrirsi in opzione ai soci dell'Emittente.

In data 4 luglio 2014, si conclude l'aumento di capitale in opzione a pagamento deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci nella riunione del 21 maggio 2014. L'aumento di capitale si conclude con l'integrale sottoscrizione delle n. 4.999.698.478 azioni ordinarie di nuova emissione, pari al 97,7% del nuovo capitale sociale, per un controvalore complessivo di Euro 4.999.698.478, senza l'intervento del consorzio di garanzia. In particolare, nel periodo di offerta compreso tra il 9 giugno 2014 e il 27 giugno 2014, vengono esercitati n. 116.636.830 diritti di opzione e quindi sottoscritte complessivamente n. 4.992.056.324 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione, pari al 99,85% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 4.992.056.324. Tutti i n. 178.555 diritti di opzione non esercitati al termine del periodo di offerta vengono venduti il 1° luglio 2014 (nella prima seduta dell'offerta in Borsa dei diritti inoptati da parte di BMPS, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile) e successivamente esercitati entro il 4 luglio 2014 con la sottoscrizione di n. 7.642.154 azioni ordinarie di nuova emissione, pari allo 0,15% delle azioni offerte, per un controvalore totale di Euro 7.642.154.

Il 7 agosto 2014, a seguito del confronto sindacale avviato nel mese di luglio, BMPS e le organizzazioni sindacali sottoscrivono l'accordo per l'attivazione del Fondo di Solidarietà per l'anno 2014, con l'obiettivo della riduzione degli organici per 1.334 unità. Successivamente, in data 17 novembre 2014, BMPS e le organizzazioni sindacali sottoscrivono un accordo per ulteriori 90 adesioni al suddetto Fondo di Solidarietà, portando così le uscite complessive con il ricorso al fondo esuberi a un totale di oltre 1.400 unità.

In data 18 settembre 2014 inizia a operare la banca *on-line*, Banca Widiba.

In data 26 ottobre 2014 la BCE ha reso noti i risultati del *comprehensive assessment* e in data 5 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato il Capital Plan da sottoporre alla BCE, che prevede, *inter alia*, un aumento di capitale per un importo complessivo pari a massimi Euro 2,5 miliardi. Per una descrizione dettagliata di risultati del *comprehensive assessment* e del Capital Plan, si veda *infra* nel presente Paragrafo.

Nel medesimo periodo, inoltre, la Banca ha altresì nominato UBS e Citigroup quali *advisor* finanziari della stessa per la strutturazione e l'implementazione delle azioni afferenti al Capital Plan, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca (ivi incluse, eventuali operazioni di aggregazione e/o altre operazioni straordinarie).

In data 5 dicembre 2014 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di MPS Immobiliare, società interamente controllata dall'Emittente, in BMPS. La decorrenza degli effetti contabili e fiscali della fusione è dal 1° gennaio 2014.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, inoltre, il Gruppo perfeziona, rispettivamente in data 27 giugno 2014 e 24 dicembre 2014, due cessioni *pro soluto* a un veicolo di cartolarizzazione finanziato da società riconducibili a Fortress Investment Group LLC. La prima vendita, avente ad oggetto un portafoglio composto da circa 12.000 crediti in sofferenza (derivanti da prestiti garantiti e non garantiti a medio e lungo termine) con un valore lordo di bilancio di circa Euro 500 milioni e un rapporto di copertura superiore al 90%, ha generato una perdita, al lordo dell'impatto fiscale, pari a Euro 11,4 milioni, a fronte di futuri benefici amministrativi e gestionali derivanti dalla numerosità del portafoglio oggetto di cessione, mentre la seconda, avente ad oggetto un portafoglio composto da circa 4.000 crediti in sofferenza (derivanti da prestiti garantiti e non garantiti a medio e lungo termine) con un valore lordo di bilancio di circa Euro 380 milioni e un rapporto di copertura pari all'89%, ha generato una perdita, al lordo dell'impatto fiscale, pari a Euro 12,2 milioni, a fronte di futuri benefici amministrativi e gestionali derivanti dalla numerosità del portafoglio oggetto di cessione.

Comprehensive assessment

In data 4 novembre 2014 la BCE ha assunto i compiti di vigilanza previsti nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, tra i quali la supervisione dei gruppi bancari di notevoli dimensioni.

In preparazione di tali compiti di vigilanza, la BCE nel periodo compreso tra il mese di novembre 2013 e il mese di ottobre 2014 ha svolto, con la collaborazione delle Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, una valutazione approfondita che ha coinvolto 130 istituti di credito europei, tra i quali la Banca (c.d. *comprehensive assessment*).

Il *comprehensive assessment* ha avuto tre obiettivi principali: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), correzione (individuare e intraprendere le azioni correttive eventualmente necessarie) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti sono fondamentalmente sani e affidabili).

La valutazione si è articolata in due componenti: (i) un esame della qualità degli attivi (*asset quality review*) che ha fornito una valutazione puntuale nel tempo dell'accuratezza del valore contabile degli attivi delle banche al 31 dicembre 2013; e (ii) una prova di *stress test* che ha fornito un'analisi prospettica della tenuta della solvibilità delle banche (valutata in un arco temporale triennale 2014-2016) in due ipotesi di scenario: "scenario di base" e "scenario avverso".

I risultati del *comprehensive assessment*, resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014, hanno evidenziato per la Banca: (i) il superamento dell'*asset quality review*, con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 9,5% rispetto alla soglia minima dell'8%; (ii) il superamento dello *stress test* nello "scenario di base", con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari all'8,8% rispetto alla soglia minima dell'8%; e (iii) il mancato superamento dello *stress test* nello "scenario avverso", con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 2,7% rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente *deficit* patrimoniale (c.d. *capital shortfall*) pari a Euro 2.111 milioni.

A seguito della pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*, la Banca ha presentato alla BCE il Capital Plan volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto *deficit* patrimoniale. Il Capital Plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 5 novembre 2014, prevede i seguenti interventi principali:

- un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi;
- azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di *capital management* stimate in circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. *non core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

In data 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca, unitamente ai risultati dello SREP (sul punto *cfr. infra*), l'approvazione del Capital Plan presentato dalla Banca.

Anno 2015

Nell'ambito delle attività affidate alla BCE nel quadro del Meccanismo Unico di Vigilanza, l'Autorità di Vigilanza ha svolto il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) allo scopo di accertare che le banche sottoposte alla vigilanza della BCE si dotino di presidi, strategie e processi di natura patrimoniale e organizzativa appropriati rispetto ai rischi assunti, inclusi quelli risultanti da prove di *stress test*.

A seguito del completamento dell'attività di SREP, in data 10 febbraio 2015, la BCE ha individuato la soglia minima del *Common Equity Tier 1 Ratio*, su base *transitional*, pari al 10,2% e la soglia minima del *Total Capital Ratio*, su base *transitional*, pari al 10,9%.

Tenuto conto delle deduzioni dal capitale di vigilanza previste da Basilea 3 per il 2015 (soglie di *phase-in*), il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in data 11 febbraio 2015, ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria dei soci di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale in Opzione fino ad un massimo di Euro 3 miliardi, rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti nel Capital Plan, al fine di disporre di un *buffer* rispetto alle soglie minime, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9% richieste dalla BCE nell'ambito dello SREP. In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci ha approvato l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi. La medesima assemblea dei soci ha inoltre deliberato, *inter alia*, in sede straordinaria di ridurre il capitale sociale per le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.7) e in sede ordinaria ha nominato i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 14).

In data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. un contratto preliminare di compravendita relativo alla cessione a Poste Italiane S.p.A. dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding, pari al 10,3% del capitale sociale di quest'ultima, per un corrispettivo pari a Euro 6,80 per azione oggetto di compravendita, pari a complessivi Euro 210 milioni. Il termine ultimo per l'avveramento di tutte le condizioni sospensive, e per l'esecuzione della suddetta cessione, è previsto dal contratto preliminare per il 15 luglio 2015.

In data 8 maggio 2015, in considerazione dei significativi elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione da parte della Commissione europea del Piano di Ristrutturazione, la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018. Tali nuovi obiettivi sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015 e illustrati alla comunità finanziaria in data 11 maggio 2015, attraverso il documento di presentazione denominato "*1Q2015 GMPS Results – Business Plan update*", reso disponibile al pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) (sul punto cfr. Sezione Prima, Capitolo 13).

In data 11 maggio 2015, inoltre, è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Consum.it, società interamente controllata dall'Emittente, in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015.

In data 12 maggio 2015, infine, la BCE ha autorizzato la Banca a computare l'Aumento di Capitale in Opzione nel *Common Equity Tier 1* e rimborsare integralmente i Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, subordinatamente al completamento dell'Aumento di Capitale per un ammontare massimo pari a Euro 3 miliardi.

Nel contesto di tale decisione, la BCE ha inoltre osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015 relativa ai risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), che l'Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel Capital Plan e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca, per lo più relative alle c.d. *non performing exposures* ("NPE"), alla difficoltà di raggiungere adeguati livelli di redditività, di generare capitale organicamente e alla bassa capitalizzazione.

Con riferimento a tale comunicazione della BCE, la Banca ritiene che, a seguito del completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione e grazie alle azioni già intraprese, comprese:

- la conclusione di altre iniziative di *capital management*, per un ammontare complessivo di Euro 220 milioni (inclusa la cessione della partecipazione in Anima Holding, la cui conclusione è prevista per il 15 luglio 2015) (sul punto *cf.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.5);
- l'approvazione dei Nuovi Obiettivi contenenti azioni specifiche e ben definite relative alla gestione e alla riduzione delle NPE (inclusa la vendita di ulteriori NPE per un importo pari a Euro 5,5 miliardi entro il 2018);
- un chiaro percorso per il ritorno alla redditività a partire dal primo trimestre del 2015; e
- la nomina di *advisor* strategici che, insieme con il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato della Banca, stanno lavorando per identificare un *partner* per BMPS,

la Banca stessa sarà pienamente in grado di rispettare le richieste della decisione relativa allo SREP, avendo già fornito alla BCE i passaggi chiave di tale processo, riflessi nei Nuovi Obiettivi.

Le copie delle comunicazioni della BCE del 10 febbraio 2015 e del 12 maggio 2015 sono allegate in appendice al presente Prospetto.

5.2 Principali investimenti

5.2.1 Investimenti effettuati

La tabella che segue riporta l'ammontare delle attività materiali e immateriali e delle partecipazioni del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	AI		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Attività materiali	2.709	2.787	-2,8%
Attività immateriali	430	442	-2,7%
di cui: avviamento	8	8	0,0%
Partecipazioni	947	1.014	-6,6%
Totale	4.086	4.243	-3,7%

La tabella che segue riporta l'ammontare delle attività materiali e immateriali e delle partecipazioni del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	AI 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013 riesposto (1)	2013	2012 (2)	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Attività materiali	2.787	2.884	2.762	1.334	-3,4%	n.s.
Attività immateriali	442	1.162	1.162	1.192	-62,0%	-2,5%
di cui: avviamento	8	670	670	670	-98,8%	0,0%
Partecipazioni	1.014	970	989	1.040	4,5%	-4,9%
Totale	4.243	5.016	4.913	3.566	-15,4%	37,8%

(1) I valori al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"), conseguenti all'introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014 (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

(2) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

- **Attività materiali**

Le attività materiali valutate al costo comprendono attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento. Le attività ad uso funzionale sono rappresentate dai beni posseduti dal Gruppo e utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi e sono costituite prevalentemente da terreni (Euro 815 milioni al 31 marzo 2015; Euro 823 milioni al 31 dicembre 2014) e da fabbricati (Euro 1.209 milioni al 31 marzo 2015; Euro 1.218 milioni al 31 dicembre 2014). Nella voce sono, inoltre, compresi i mobili, gli impianti elettronici e le altre attività materiali, tra cui le opere d'arte.

Le attività detenute a scopo di investimento sono rappresentate da attività possedute al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito e sono costituite da terreni (Euro 156 milioni al 31 marzo 2015; Euro 188 milioni al 31 dicembre 2014) e da fabbricati (Euro 232 milioni al 31 marzo 2015; Euro 252 milioni al 31 dicembre 2014).

Il valore dei terreni è scorporato da quello dei fabbricati che insistono su di essi in quanto i terreni, a differenza dei fabbricati, non sono soggetti a deperimento e, quindi, non vengono sottoposti al processo di ammortamento.

Il Gruppo non detiene attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 40.

Il totale delle attività materiali al 31 marzo 2015, pari a Euro 2.709 milioni, evidenzia una diminuzione di Euro 78 milioni rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2014. Successivamente al 31 marzo 2015 e fino alla Data del Prospetto, il Gruppo non ha effettuato investimenti significativi in attività materiali.

Al 31 dicembre 2014 le attività materiali, pari a Euro 2.787 milioni, hanno registrato una diminuzione del 3,4% rispetto a Euro 2.884 milioni al 31 dicembre 2013.

Nel corso dell'esercizio 2014 sono stati eseguiti acquisti di attività materiali per Euro 68 milioni, di cui Euro 47 milioni riconducibili a impianti elettronici. Le vendite di attività materiali sono risultate pari a Euro 39 milioni, riferibili principalmente ad immobili. Per maggiori dettagli si rimanda alle specifiche tabelle pubblicate nella Relazione e Bilancio 2014.

Al 31 dicembre 2013 le attività materiali, pari a Euro 2.762 milioni, avevano registrato un aumento più che doppio rispetto a Euro 1.334 milioni al 31 dicembre 2012 in conseguenza del consolidamento di 683 immobili di proprietà della società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari, avvenuto a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" avviata nel dicembre 2013. Per ulteriori informazioni in merito, si veda la Sezione Prima, Capitolo 8, Paragrafo 8.1 e Capitolo 22, Paragrafo 22.2.

Nel corso dell'esercizio 2013 erano stati inoltre eseguiti acquisti di attività materiali per Euro 77 milioni, di cui Euro 48 milioni riconducibili a impianti elettronici. Le vendite di attività materiali sono risultate pari a Euro 18 milioni, riferibili principalmente ad immobili. Per maggiori dettagli si rimanda alle specifiche tabelle pubblicate nella Relazione e Bilancio 2013.

Nel corso dell'esercizio 2012 erano stati eseguiti acquisti di attività materiali per Euro 75 milioni, di cui Euro 38 milioni riconducibili a impianti elettronici. Le vendite di attività materiali erano risultate pari a Euro 45 milioni, riferibili quasi esclusivamente a immobili. Per maggiori dettagli si rimanda alle specifiche tabelle pubblicate nella Relazione e Bilancio 2012.

• Attività immateriali

Le tabelle che seguono riportano la composizione delle attività immateriali del Gruppo al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Al 31 marzo 2015			Al 31 dicembre 2014		
	Durata definita	Durata indefinita	Totale	Durata definita	Durata indefinita	Totale
A.1. Avviamento	n.a.	8	8	n.a.	8	8
A.1.1 di pertinenza del Gruppo	n.a.	8	8	n.a.	8	8
A.1.2 di pertinenza dei terzi	n.a.	-	-	n.a.	-	-
A.2 Altre attività immateriali	422	-	422	434	-	434
A.2.1 Attività valutate al costo:	422	-	422	434	-	434
a) Attività immateriali generate internamente	82	-	82	82	-	82
b) Altre attività	341	-	341	352	-	352
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale attività immateriali	422	8	430	434	8	442

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾			Al 31 dicembre 2012 ⁽²⁾		
	Durata definita	Durata indefinita	Totale	Durata definita	Durata indefinita	Totale
A.1. Avviamento	n.a.	670	670	n.a.	670	670
A.1.1 di pertinenza del Gruppo	n.a.	670	670	n.a.	670	670
A.1.2 di pertinenza dei terzi	n.a.	-	-	n.a.	-	-
A.2 Altre attività immateriali	492	-	492	522	-	522
A.2.1 Attività valutate al costo:	492	-	492	522	-	522
a) Attività immateriali generate internamente	97	-	97	102	-	102
b) Altre attività	395	-	395	420	-	420
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale attività immateriali	492	670	1.162	522	670	1.192

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013 in quanto non hanno richiesto riesposizioni (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

(2) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

Gli avviamenti, avendo vita utile indefinita, non sono oggetto di sistematico ammortamento ma sono sottoposti a una verifica dell'adequazione del valore di iscrizione. Tale processo di verifica (*impairment test*) è eseguito con periodicità almeno annuale o inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. L'attività di verifica della tenuta degli avviamenti si basa su una propedeutica allocazione del valore dell'avviamento alle diverse unità generatrici di flussi finanziari (*Cash Generating Unit* – CGU) a cui esso è attribuibile; la definizione del perimetro delle CGU viene realizzata in modo coerente con l'informativa di settore data in bilancio che a sua volta rispecchia il *reporting* direzionale. L'*impairment test*, in linea con la *best practice* metodologica, è svolto tramite il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa attesi delle varie CGU identificate. L'ammontare dell'eventuale riduzione del valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento e il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore di uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti

dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico e non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Al 31 marzo 2015, è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano Industriale nonché delle relative proiezioni finanziarie, non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento.

Al 31 dicembre 2014 nell'ambito dell'*impairment test* degli avviamenti è stata rilevata la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. In continuità con i *test* di *impairment* effettuati in precedenza, il *test* è stato effettuato sulla base dei dati di pre-consuntivo 2014 e di *budget* 2015, e degli obiettivi economici per il 2016 e il 2017 prefigurati dal Piano di Ristrutturazione e dal Piano Industriale. Tuttavia, tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di *impairment* (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al Piano di Ristrutturazione e al Piano Industriale, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un obiettivo ed evidente incremento del rischio di *execution* del Piano di Ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudenziale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di *Common Equity Tier 1 Ratio* e di *Total Capital Ratio* richieste dalla BCE a conclusione del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). Alla luce di tali analisi, si è dunque ravvisata la necessità di procedere alla suddetta svalutazione.

Al 31 dicembre 2013 l'*impairment test* non ha rilevato perdite di valore dell'avviamento.

Al 30 giugno 2012 l'*impairment test* ha rilevato l'esistenza di una perdita di valore relativamente all'avviamento riconducibile alla CGU Privati BMPS, per Euro 1.436 milioni, e alla CGU Privati Banca Antonveneta, per Euro 92 milioni. L'impatto a conto economico della svalutazione è stato complessivamente pari a Euro 1.528 milioni. L'*impairment test* eseguito al 31 dicembre 2012 non ha evidenziato ulteriori perdite di valore rispetto a quelle già rilevate al 30 giugno 2012.

Le altre attività immateriali iscritte in bilancio sono relative, principalmente, ad attività immateriali rivenienti dall'acquisizione di Banca Antonveneta, oltre al *software* detenuto per lo svolgimento dell'attività bancaria. Tali attività sono valutate al costo, che viene ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Nel 2014 la verifica sul valore delle attività immateriali a vita utile definita ha evidenziato rettifiche complessive pari a Euro 39 milioni, relativi alla svalutazione di alcuni applicativi *software* in conseguenza della loro sopravvenuta obsolescenza tecnica. Nel 2013 tale verifica non aveva evidenziato rettifiche sostanziali, mentre nel 2012 si era proceduto alla svalutazione integrale del marchio "Banca Antonveneta", pari a Euro 23 milioni, e alla svalutazione del *software*, per Euro 145 milioni.

• Partecipazioni

La voce "partecipazioni" include il valore delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte a influenza notevole detenute dall'Emittente, direttamente o attraverso le sue controllate. Tra le partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole sono generalmente incluse anche le partecipazioni in cui il Gruppo detenga una percentuale inferiore al 20% dei diritti di voto, ma abbia sottoscritto un patto di sindacato e/o abbia la capacità di nominare uno o più membri dell'organo amministrativo.

La tabella che segue riporta le principali partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole detenute dall'Emittente, direttamente o attraverso le sue controllate, al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Denominazione	Sede	Quota posseduta (%) ^(*)				Valore di bilancio (milioni di Euro)			
		31 marzo		31 dicembre		31 marzo		31 dicembre	
		2015	2014	2013	2012	2015	2014	2013 (1)	2012 (2)
AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.	Roma	50,00	50,00	50,00	50,00	688	652	634	576
AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.	Roma	50,00	50,00	50,00	50,00	53	48	32	38
Anima Holding S.p.A. ⁽³⁾	Milano	10,32	10,32	21,63	21,63	-	96	138	116
Antoniana Veneta Popolare Vita S.p.A.	Trieste	50,00	50,00	50,00	50,00	5	7	22	30
Fenice Holding S.p.A.	Calenzano	20,54	20,54	20,54	20,54	-	-	16	53
Fidi Toscana S.p.A.	Firenze	27,46	27,46	25,80	29,23	46	46	47	48
Fondo Etrusco ⁽⁴⁾	Roma	48,00	48,00	-	-	61	64	-	-
Fondo Minibond PMI Italia ⁽⁴⁾	Conegliano	77,82	77,82	-	-	40	40	-	-
Fondo Socrate ⁽⁴⁾	Roma	23,14	23,14	-	-	12	12	-	-
Intermonte SIM S.p.A.	Milano	17,41	17,41	17,41	17,41	17	16	15	15
Sansedoni Siena S.p.A.	Siena	21,75	21,75	21,75	21,75	-	-	15	38
Sorin S.p.A. ⁽⁵⁾	Milano	-	-	5,74	5,74	-	-	-	37
Altre						25	33	70	89
Totale partecipazioni						947	1.014	989	1.040

(*) La percentuale di partecipazione si riferisce alla quota di possesso detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013, in quanto l'unica riesposizione inerente i dati inseriti in tabella è rappresentata dal totale di bilancio delle partecipazioni per un importo, peraltro, non significativo (i.e. Euro 970 milioni, rispetto a Euro 989 milioni riportati in tabella).

(2) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

(3) Partecipazione iscritta nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 per Euro 98,6 milioni nella voce 150 "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

(4) Partecipazione classificata in precedenza nella voce 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita".

(5) Partecipazione iscritta nel Bilancio 2013 per Euro 33,4 milioni nella voce 150 "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 si evidenziano le cessioni delle intere partecipazioni detenute in Alerion S.p.A. (pari al 6,36% del capitale sociale) e di altre partecipazioni minori, nell'ottica di razionalizzazione del portafoglio partecipativo del Gruppo.

Successivamente al 31 marzo 2015, in data 14 aprile 2015, BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. un contratto preliminare di compravendita relativo alla cessione a Poste Italiane S.p.A. dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding, pari al 10,32% del capitale sociale di quest'ultima, per un corrispettivo pari a Euro 6,80 per azione oggetto di compravendita, pari a complessivi Euro 210 milioni. Il termine ultimo per l'avveramento di tutte le condizioni sospensive, e per l'esecuzione della suddetta cessione, è previsto dal contratto preliminare per il 15 luglio 2015.

Nel 2014 si evidenziano le cessioni delle intere partecipazioni detenute in Sorin S.p.A. (per un corrispettivo pari a Euro 56,3 milioni) e SIA S.p.A. (per un corrispettivo pari a Euro 38,4 milioni). Con riferimento alla partecipazione in Anima Holding, si segnala che in data 16 aprile 2014 le azioni ordinarie di Anima Holding sono state ammesse alla negoziazione sul MTA e in data 16 maggio 2014 è avvenuto l'esercizio parziale dell'opzione *greenshoe*. All'esito dell'offerta globale di vendita finalizzata all'ammissione a quotazione delle azioni di Anima Holding sul MTA e di tutte le operazioni ad essa collegate, l'Emittente è venuta a detenere una partecipazione pari al 10,32% del capitale sociale di Anima Holding, rispetto alla quota del 21,63% detenuta al 31 dicembre 2013. Tra le variazioni in diminuzione, vi sono inoltre le svalutazioni operate sulle partecipazioni detenute in Fenice Holding S.p.A. (per Euro 16,4 milioni), Sansedoni Siena S.p.A. (per Euro 14,8 milioni) e Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A. (per Euro 7,3 milioni) e il decremento della partecipazione detenuta in Antoniana Veneta Popolare Vita S.p.A. per Euro 15 milioni a seguito della riduzione

del capitale sociale della partecipata mediante annullamento e rimborso di azioni. Tra le variazioni in aumento, vi sono l'incremento della partecipazione detenuta in AXA MPS Assicurazioni Vita, per Euro 18 milioni, conseguente alla valorizzazione con il metodo del patrimonio netto e la riclassificazione tra le "società sottoposte a influenza notevole", per complessivi Euro 115,7 milioni, di tre OICR (Fondo Etrusco, Fondo Minibond PMI Italia, Fondo Socrate) classificati in precedenza nel portafoglio AFS. In data 3 ottobre 2014 è stata stipulata una transazione tra la Banca e i commissari straordinari della Banca Popolare di Spoleto (classificata nella voce "Altre"), per il trasferimento della partecipazione detenuta da BMPS in Spoleto Crediti e Servizi per un controvalore complessivo di Euro 15 milioni, pagabili in tre rate in scadenza il 30 settembre 2015, il 31 marzo 2016 e il 30 settembre 2016, fruttifere di interessi a un tasso del 2,1%. Inoltre, per effetto dell'aumento di capitale effettuato da Banca Popolare di Spoleto in data 16 giugno 2014 riservato a Banco di Desio e della Brianza S.p.A., la quota di capitale detenuta da BMPS è scesa dal 26,0% al 7,2%.

Nel 2013 si evidenziano le sottoscrizioni degli aumenti di capitale di Fidi Toscana S.p.A. per Euro 5,2 milioni e di Interporto Toscano S.p.A. per Euro 4,4 milioni. Tra le variazioni in diminuzione, vi sono le cessioni delle partecipazioni detenute in Antoniana Veneta Popolare Assicurazioni S.p.A. per Euro 8,5 milioni e in Re.Ge.Im. Realizzazione e Gestione Immobili di Qualità S.p.A. per Euro 7,2 milioni.

Nel 2012 si evidenziano le sottoscrizioni degli aumenti di capitale di AXA MPS Assicurazioni Vita per Euro 35 milioni, di AXA MPS Assicurazioni Danni per Euro 6,6 milioni e di Fidi Toscana S.p.A. per Euro 9,9 milioni, oltre all'acquisto della partecipazione in La Fenice Holding S.p.A. per Euro 52,8 milioni. Tra le variazioni in diminuzione, vi sono le svalutazioni operate sulle partecipazioni detenute in Anima Holding per Euro 14,3 milioni, in Antoniana Veneta Popolare Vita S.p.A. per Euro 9,4 milioni, in Banca Popolare di Spoleto per Euro 33,1 milioni e in Sansedoni Siena S.p.A. per Euro 6,3 milioni.

Tra la voce "Altre" si segnala che nel 2012, a seguito di analisi effettuate sulla *governance* della Banca Popolare di Spoleto, la partecipazione è stata riclassificata da "impresa consolidata proporzionalmente" a "impresa sottoposta a influenza notevole". A partire dal 31 marzo 2013, la partecipazione in Banca Popolare di Spoleto è stata riclassificata nel portafoglio AFS.

* * *

Partecipazione nel capitale della Banca d'Italia

Il Decreto-Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha apportato una serie di modifiche all'assetto della partecipazione al capitale della Banca d'Italia (in cui la Banca detiene una quota di partecipazione del 2,5%, iscritta nel portafoglio AFS per un valore, al 31 dicembre 2012, di Euro 432 milioni): è stata rivista e allargata la platea dei soggetti che possono acquistare le quote, sono stati creati i presupposti per favorire la circolazione delle quote, è stato previsto un aumento gratuito del capitale tramite trasferimento delle riserve statutarie e sono state modificate le norme sulla distribuzione degli utili.

La Banca d'Italia ha dato attuazione alle direttive del legislatore con l'assemblea del 23 dicembre 2013 che ha deliberato, tra l'altro, l'aumento di capitale a Euro 7,5 miliardi, con passaggio di riserve a capitale, effettuato tramite l'annullamento delle quote preesistenti e l'emissione di nuove quote, caratterizzate da diritti patrimoniali definiti sulla base delle direttive contenute nel predetto Decreto.

Al 31 dicembre 2014, così come al 31 dicembre 2013, le nuove quote del capitale di Banca d'Italia rivenienti dalla predetta delibera del 23 dicembre 2013 sono classificate nel portafoglio AFS, per un valore pari a Euro 187,5 milioni.

Nel Bilancio 2013 la Capogruppo ha ritenuto corretto operare la *derecognition* dal bilancio delle quote preesistenti, con il conseguente rigiro a conto economico della Riserva AFS; tale trattamento trovava supporto, tra l'altro, nei pareri rilasciati da autorevoli professionisti, che evidenziavano la diversità delle caratteristiche finanziarie e dei diritti patrimoniali delle nuove quote emesse rispetto a quelle preesistenti. Gli effetti contabili di tale transazione sono stati recepiti a conto economico nell'esercizio 2013 (utile da cessione pari a Euro 165 milioni, al netto dell'effetto fiscale di Euro 22,5 milioni conseguente all'applicazione di un'imposta sostitutiva

del 12%), ritenendo soddisfatte le condizioni previste dal principio contabile internazionale IAS 39 in tema di *derecognition*.

Come evidenziato nella Relazione e Bilancio 2013, sono stati effettuati approfondimenti presso sedi internazionali in merito al corretto trattamento contabile dell'operazione secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Al riguardo, sempre con riferimento al trattamento contabile adottato, si segnala che l'Interpretations Committee, nelle riunioni del 15 e 16 luglio 2014 e dell'11 novembre 2014, ha ritenuto di non inserire il tema in agenda in considerazione della (i) poco diffusa questione, data la tipicità della transazione; e (ii) assenza di significative diverse modalità di rilevazione contabile tra i vari detentori delle quote in questione.

Di seguito si riassume il trattamento adottato nel Bilancio 2013:

- cancellazione (*derecognition*) dal bilancio delle vecchie quote e iscrizione delle nuove quote al loro *fair value* nel portafoglio AFS;
- rilevazione di un utile lordo da cessione pari a Euro 187,5 milioni, che include l'impatto del rigiro a conto economico del saldo positivo della Riserva AFS;
- assoggettamento a imposta sostitutiva del 12% dell'utile sopra indicato.

Qualora la rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia fosse stata imputata in una riserva di patrimonio netto senza effettuare la cancellazione contabile delle preesistenti quote, sarebbero stati rilevati i seguenti effetti:

- il risultato economico dell'esercizio 2013 avrebbe registrato un impatto negativo lordo pari a Euro 187,5 milioni (ovvero Euro 165,0 milioni al netto dell'effetto fiscale relativo all'imposta sostitutiva del 12%);
- il patrimonio netto contabile, comprensivo del risultato dell'esercizio, sarebbe rimasto invariato, in quanto la mancata rilevazione dell'utile da cancellazione al netto dell'imposta sostitutiva avrebbe trovato esatta compensazione nelle riserve da valutazione;
- sotto il profilo dei *ratio* patrimoniali, sia il *Tier 1 Ratio* che il *Total Capital Ratio* al 31 dicembre 2013, rispettivamente pari al 10,62% e al 15,19%, sarebbero rimasti invariati.

Tale impostazione contabile alternativa non avrebbe comportato invece effetti sul Bilancio 2014 diversi dalla rideterminazione della tassazione applicabile precedentemente descritta.

Successivamente, in data 23 giugno 2014 è stata approvata la Legge n. 89 di conversione del Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66 che, all'articolo 4, comma 12, ha previsto la revisione al 26% dell'aliquota di imposta sostitutiva sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia, da applicarsi sul valore nominale delle quote, al netto del valore fiscalmente riconosciuto. In conseguenza alla nuova aliquota di legge si è proceduto, in conformità al principio IAS 12, a rideterminare l'imposta sostitutiva da versare, pari a Euro 48,7 milioni. Ne è derivato un maggiore onere fiscale di Euro 26,2 milioni rispetto a quanto stanziato nell'esercizio 2013, che è stato addebitato nel conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

5.2.2 Investimenti in corso di realizzazione

Tra gli investimenti in corso di realizzazione da parte dell'Emittente si segnalano quelli relativi allo sviluppo commerciale (per Euro 32 milioni), agli efficientamenti infrastrutturali per IT e consumi energetici (per Euro 25 milioni), alla sicurezza fisica delle filiali (per Euro 20 milioni), all'evoluzione dei sistemi di *risk management* (per Euro 11 milioni), alla revisione dei processi, in particolare della rete, e al nuovo modello di Direzione Generale (per Euro 9 milioni) e all'evoluzione della filiera del credito e recupero crediti (per Euro 8 milioni).

5.2.3 Investimenti futuri

Tra gli investimenti futuri già programmati dall'Emittente si segnalano quelli relativi alla riorganizzazione complessiva della rete di vendita (chiusure e nuove aperture, avvio applicazione nuovo *layout*, modello commerciale innovativo) (per Euro 50 milioni), agli efficientamenti infrastrutturali per IT e consumi energetici (per Euro 25 milioni) e alla revisione dei processi (per Euro 8 milioni).

Nell'ambito degli accordi parasociali relativi alla partecipazione detenuta in Società Autostrade Tirrenica S.p.A. ("SAT"), l'Emittente si è impegnato a effettuare versamenti sino a massimi Euro 96 milioni a titolo di mezzi propri e/o di finanziamento soci. A tale proposito si fa presente che nel mese di dicembre 2014 è stato sottoscritto un accordo per la cessione della partecipazione, la cui efficacia è condizionata al verificarsi di talune condizioni sospensive, il cui perfezionamento determinerà il venir meno degli impegni di cui sopra.

Tale accordo, sottoscritto con Autostrade per l'Italia S.p.A., in particolare è subordinato nella sua efficacia, al realizzarsi dei seguenti eventi:

- il completamento della procedura di offerta in prelazione a tutti i soci di SAT;
- l'ottenimento del nulla osta da parte dell'autorità *antitrust* competente nonché dell'autorizzazione da parte del concedente; e
- che i soci di SAT aderenti al vigente patto parasociale (Società Autostrade Ligure Toscana S.p.A., Holcoa S.p.A., Vianco S.p.A., anch'essi sottoscrittori singolarmente di analoghi accordi con Autostrade per l'Italia S.p.A. – aderente anch'essa al patto parasociale – per la cessione delle rispettive partecipazioni detenute in SAT) autorizzino espressamente il trasferimento della partecipazione in questione, e BMPS autorizzi, a sua volta, il trasferimento ad Autostrade per l'Italia S.p.A. delle partecipazioni detenute in SAT dagli altri soci.

Delle condizioni sopra illustrate, alla Data del Prospetto risultano verificate: (i) quella relativa al completamento della procedura di offerta in prelazione a tutti i soci di SAT, che non ha ricevuto adesioni; e (ii) la delibera di non procedere all'avvio dell'istruttoria *antitrust*, comunicata dall'autorità competente in data 6 maggio 2015.

6. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

6.1 Principali attività

6.1.1 Introduzione

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e opera nelle seguenti aree di *business*:

- **Retail e commercial banking**: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la *partnership* strategica con AXA S.A., la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento attraverso la partecipazione di collegamento con Anima Holding¹⁴;
- **Credito al consumo**: prestiti finalizzati, prestiti personali, carte di credito di tipo *option* e *revolving*;
- **Leasing e factoring**: include l'offerta di pacchetti di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti;
- **Finanza d'impresa**: credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata;
- **Investment banking**: attività di *trading* e *global market*; e
- **International banking**: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero.

Al 31 marzo 2015, il Gruppo dispone di un *network* distributivo costituito in Italia da 2.185 sportelli, più concentrati nelle regioni del Nord Italia (40,2%) ma con presenze significative anche al Centro (34,5%) e al Sud e nelle isole (25,3%).

Alla data del 31 marzo 2015 la struttura organizzativa del Gruppo, che riflette l'approccio integrato e multi mercato verso le attività finanziarie, creditizie e assicurative, è caratterizzata da un'architettura che comprende:

- una struttura centrale di coordinamento direzionale e gestionale, facente capo a BMPS che, oltre all'attività di banca commerciale, svolge, quale capogruppo, anche funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società controllate nonché l'attività relativa alla gestione dei crediti *non performing* precedentemente svolta da MPS Gestione Crediti Banca (incorporata in BMPS il 12 maggio 2013). La gestione del recupero sui clienti a sofferenza è affidata all'Area Rischio Anomalo e Recupero Crediti (a riporto della Vice Direzione Generale Crediti) che prevede strategie di recupero differenziate a seconda della tipologia di clientela e del "*ticket*". In particolare: (a) i clienti che presentano importi inferiori a Euro 20 mila sono definiti "*small ticket*" per i quali è previsto un approccio di recupero massivo basato anche sull'utilizzo di società di recupero esterne con un approccio stragiudiziale; (b) i clienti che presentano importi compresi fra Euro 20 mila ed Euro 3 milioni sono gestiti dal Servizio Recupero Credito Specialistico attraverso l'utilizzo di gestori dedicati che possono attivare azioni stragiudiziali o giudiziali; (c) i clienti imprese, che presentano importi superiori a Euro 3 milioni, sono definite "*large corporate*" e seguite da specialisti ad elevata esperienza che adottano azioni più complesse e articolate, specifiche per ogni situazione, comprendenti sia l'approccio stragiudiziale sia l'approccio giudiziale. Nel processo di recupero, sono previsti interventi finalizzati alla conservazione del valore delle garanzie e cessione delle posizioni a terzi *pro soluto* sia su crediti chirografari sia su crediti ipotecari;
- una struttura di produzione, costituita dalle banche e dalle società finanziarie del Gruppo espressamente dedicate allo sviluppo di strumenti finanziari specialistici da offrire al mercato (c.d. società prodotto). Tra queste si citano in particolare: MPS Capital Services (società specializzata nell'attività di *corporate*

¹⁴ In data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. un contratto preliminare di compravendita relativo alla cessione a Poste Italiane S.p.A. dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding. Il termine ultimo per l'avveramento di tutte le condizioni sospensive, e per l'esecuzione della suddetta cessione, è previsto dal contratto preliminare per il 15 luglio 2015. Anche a seguito della cessione della suddetta partecipazione, i rapporti commerciali attualmente in essere tra BMPS e Anima Holding continueranno a essere regolati dagli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding.

finance, capital market e finanza strutturata) e MPS Leasing & Factoring (società specializzata nell'offerta di servizi di *leasing* e *factoring* per le imprese);

- una struttura di distribuzione, composta dalla rete bancaria del Gruppo (2.185 sportelli). Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con 277 centri commerciali specialistici dedicati al servizio di particolari segmenti di clientela (quali *Private*, Piccole e Medie Imprese (PMI) ed Enti) e 115 uffici di promozione finanziaria presidiati da 590 promotori;
- una struttura di servizio, costituita dalla società del Gruppo che presidia i sistemi informatici e di telecomunicazione (Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi);
- una rete estera, distribuita geograficamente sulle principali piazze finanziarie ed economiche, nonché nei Paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l'Italia.

Al 31 marzo 2015, il Gruppo:

- con un totale attivo pari a Euro 188 miliardi (Euro 183 miliardi al 31 dicembre 2014) è il terzo gruppo bancario in Italia¹⁵;
- sviluppa Euro 132 miliardi di raccolta diretta da clientela (Euro 126 miliardi al 31 dicembre 2014);
- sviluppa Euro 111 miliardi di raccolta indiretta da clientela (Euro 106 miliardi al 31 dicembre 2014), al cui interno il totale di *asset under management* è di Euro 55 miliardi (Euro 52 miliardi al 31 dicembre 2014);
- risulta tra i maggiori operatori nel settore della *bancassurance* ramo vita, con una raccolta premi pari a Euro 5,6 miliardi e una quota di mercato pari al 5,3%¹⁶;
- sviluppa un totale di impieghi alla clientela di Euro 123 miliardi (Euro 120 miliardi al 31 dicembre 2014);
- è presente nel settore del credito specializzato con una quota di mercato pari al 2,9% nel credito al consumo, al 2,7% nel *factoring* e al 2,9% nel *leasing*¹⁷. Nell'ambito della finanza d'impresa, il Gruppo, tramite la controllata MPS Capital Services, propone una gamma di soluzioni all'avanguardia in grado di integrare la tradizionale offerta creditizia.

Il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con circa 5,3 milioni di clienti, dei quali circa 5,2 milioni sono gestiti dalla rete commerciale di BMPS e circa 102 mila sono gestiti in via esclusiva da Banca Widiba (in cui è confluita nel dicembre 2014 la rete di promozione finanziaria).

La clientela gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché uniforme su tutto il territorio nazionale, con una maggiore concentrazione nel Centro-Sud, e viene classificata in segmenti omogenei ai quali è associato uno specifico modello di servizio per meglio rispondere alle esigenze e ai bisogni da essa manifestati.

Al 31 marzo 2015, tale clientela risulta così suddivisa:

- **Clientela *retail*:** circa 5 milioni di clienti distribuiti su tutto il territorio nazionale con una maggiore presenza nelle aree geografiche del Centro Italia. All'interno di questa fascia di clientela, prevale con l'82,6% la componente delle famiglie consumatrici (segmento "*Valore*") che richiede prevalentemente finanziamenti (credito al consumo e mutui) e servizi di investimento per portafogli contenuti. Seguono con il 10,0% i clienti con portafogli più consistenti tali da richiedere una gestione personalizzata (segmento "*Premium*"), le piccole imprese (segmento "*Small Business*") con il 6,7% e la clientela con più elevate disponibilità economiche (segmento "*Private Banking*") che pesa per lo 0,7%.

¹⁵ Fonte: elaborazioni BMPS su dati Prometeia al 30 giugno 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma ABBplus, aprile 2015).

¹⁶ Fonte: elaborazioni BMPS su dati interni e dati IAMA (*newsletter* "Assicurazioni vita iMonitor", marzo 2015). Volume di raccolta premi e quota di mercato si riferiscono all'anno 2014.

¹⁷ Quote di mercato elaborate da BMPS sulla base dei dati delle associazioni di categoria (ASSOFIN per il credito al consumo, ASSIFACT per il *factoring*, ASSILEA per il *leasing*) e relative ai flussi del 2014. La quota di mercato nel credito al consumo è calcolata tenuto conto sia delle erogazioni effettuate da Consum.it sia della distribuzione dei prestiti Compass nelle filiali del Gruppo (cfr. Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2.2).

- **Clientela corporate:** circa 61.300 clienti, ripartiti tra Piccole e Medie Imprese (83,5%), Enti (14,2%) e Grandi Gruppi (2,3%), più concentrati nelle regioni del Nord Italia (45,6%) ma con una presenza importante anche al Centro (32,9%).

Al 31 marzo 2015 il Gruppo conta un organico di 25.763 dipendenti (25.961 i dipendenti al 31 dicembre 2014).

All'Emittente sono assegnati giudizi di *rating* da parte dalle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Alla Data del Prospetto, i *rating* attribuiti a BMPS sono i seguenti:

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data dell'ultimo aggiornamento
	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	
Moody's	NP ¹⁸	-	B3 ¹⁹	Negativo	22 aprile 2015
Fitch	B ²⁰	-	B- ²¹	Stabile	19 maggio 2015
DBRS	R-2(low) ²²	<i>Under review with negative implications</i>	BBB(low) ²³	<i>Under review with negative implications</i>	18 febbraio 2015

Il 22 aprile 2015, in seguito alla pubblicazione dei nuovi *rating criteria* e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il *rating* a lungo termine da "B1" a "B3", con *outlook* negativo. Il *rating* individuale (*Baseline Credit Assessment* – BCA) è stato invece confermato a "caa2". Il testo completo della *rating action* di Moody's è disponibile sul sito *internet* dell'agenzia all'indirizzo www.moodys.com.

Il 19 maggio 2015 l'agenzia di *rating* Fitch ha abbassato il *rating* a lungo termine della Banca da "BBB" a "B-", il *rating* a breve termine da "F3" a "B", mentre il *Viability Rating* – VR è stato confermato a "b-". L'*outlook* è stato considerato stabile. Il testo completo del comunicato stampa di Fitch è disponibile sul sito *internet* dell'agenzia all'indirizzo www.fitchratings.com.

Si informa, inoltre, che il 18 febbraio 2015, conseguentemente alla pubblicazione dei risultati dell'esercizio 2014, l'agenzia di *rating* DBRS ha abbassato i *rating* dell'Emittente di un *notch*. In particolare, DBRS ha portato i *rating* a lungo termine a "BBB(low)" da "BBB" e il *rating* a breve termine a "R-2(low)" da "R-2(mid)". L'*outlook* è rimasto "sotto osservazione per possibile *downgrade*". Il testo completo della *rating action* di DBRS è disponibile sul sito *internet* dell'agenzia all'indirizzo www.dbrs.com.

Si fa presente che il 14 giugno 2013, dietro richiesta di BMPS, l'agenzia di *rating* Standard & Poor's ha comunicato il ritiro del *rating*. Al momento della chiusura del rapporto, il *rating* a lungo termine è stato portato a "B", con *outlook* negativo; il *rating* a breve termine è stato confermato a "B".

¹⁸ Ai sensi della scala dei giudizi Moody's Investor Service, il giudizio "NP" indica emittenti valutati "Not Prime" e che, quindi, non si trovano in nessuna delle categorie di *rating* "Prime" (*Issuers rated Not Prime do not fall within any of the Prime rating categories*).

¹⁹ Ai sensi della scala dei giudizi Moody's Investor Service, il giudizio "B3" indica impegni di livello speculativo e un alto rischio di credito. Il qualificativo numerico serve a precisare la posizione all'interno della classe di *rating* ("3" indica che lo strumento finanziario si colloca al livello inferiore di quella categoria) (*Obligations rated B are considered speculative and are subject to high credit risk*).

²⁰ Ai sensi della scala dei giudizi Fitch Ratings, il giudizio "B" indica impegni per i quali la capacità di rimborso tempestivo è minima e, in aggiunta, indica un'accresciuta vulnerabilità a cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni finanziarie ed economiche nel breve periodo (*Minimal capacity for timely payment of financial commitments, plus heightened vulnerability to near term adverse changes in financial and economic conditions*).

²¹ Ai sensi della scala dei giudizi Fitch Ratings, il giudizio "B-" indica che l'aspettativa circa il rischio di *default* è attualmente presente, ma persiste un margine di sicurezza; che gli impegni finanziari sono attualmente rispettati, ma la capacità di far fronte agli impegni finanziari in maniera continua è vulnerabile al peggioramento delle condizioni economiche o di *business* avverse (*Indicate that material default risk is present, but a limited margin of safety remains. Financial commitments are currently being met; however, capacity for continued payment is vulnerable to deterioration in the business and economic environment*).

²² Ai sensi della scala dei giudizi DBRS, il giudizio "R-2(low)" indica che l'Emittente si trova nella fascia più bassa di ciò che è considerabile come un'adeguata qualità creditizia. La capacità di far fronte agli impegni finanziari nel breve periodo è considerata accettabile. L'Emittente è vulnerabile a eventi futuri avversi e sono presenti una serie di difficoltà che potrebbero incidere sulla capacità dell'Emittente di far fronte ai propri impegni finanziari. (*Lower end of adequate credit quality. The capacity for the payment of short-term financial obligations as they fall due is acceptable. May be vulnerable to future events. A number of challenges are present that could affect the issuer's ability to meet such obligations.*).

²³ Ai sensi della scala dei giudizi DBRS, il giudizio "BBB" indica un'adeguata qualità creditizia, con una capacità di far fronte agli impegni finanziari considerata accettabile, seppur vulnerabile in caso di eventi futuri avversi (*Adequate credit quality. The capacity for the payment of financial obligations is considered acceptable. May be vulnerable to future events*).

Si segnala, infine, che, in aggiunta a Moody's e Fitch, anche DBRS ha annunciato che sono in corso le revisioni dei propri *rating criteria* applicabili a determinate categorie di istituzioni finanziarie, tra cui l'Emittente, e che l'aggiornamento e la pubblicazione dei nuovi *rating criteria* dovrebbe avvenire entro la prima metà del 2015.

6.1.2 Descrizione dei settori di attività del Gruppo

Alla Data del Prospetto, il Gruppo Montepaschi, coordinato e diretto, anche ai fini dell'individuazione dell'indirizzo strategico, da BMPS in qualità di capogruppo bancaria, è articolato nei seguenti segmenti operativi²⁴:

- (i) *Retail Banking*, cui fanno capo le seguenti principali aree di *business*:
 - (a) raccolta del risparmio, erogazione creditizia, offerta di prodotti assicurativi, servizi finanziari e non a favore della clientela *retail*;
 - (b) servizi di pagamento elettronici (*issuing* e *acquiring*);
 - (c) servizi e prodotti rivolti alla clientela di elevato *standing* in materia di gestione patrimoniale e pianificazione finanziaria, consulenza su servizi non strettamente finanziari (*tax planning*, *real estate*, *art & legal advisory*), servizi fiduciari e *trust* (tramite la controllata MPS Fiduciaria);
 - (d) credito al consumo (attività precedentemente svolta da Consum.it), anche in forza dell'accordo definito a gennaio 2014 con Compass S.p.A. – società del gruppo facente a capo a Mediobanca.
- (ii) *Corporate Banking*, cui fanno capo le seguenti principali aree di *business*:
 - (a) intermediazione creditizia e offerta di prodotti e servizi finanziari alle imprese anche attraverso la collaborazione strategica con associazioni di categoria e con i Confidi, con organismi di garanzia (anche pubblici) e con soggetti istituzionali (comunitari, nazionali e regionali) tramite i quali acquisire provvista a condizioni favorevoli per la Banca;
 - (b) offerta di pacchetti di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti (tramite la controllata MPS Leasing & Factoring);
 - (c) finanza d'impresa – credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata (anche tramite la controllata MPS Capital Services);
 - (d) prodotti e servizi erogati dalle filiali estere (Londra, New York, Shanghai, Hong Kong) nonché assistenza fornita dagli uffici di rappresentanza all'estero della Banca a supporto dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero;
 - (e) servizi di custodia e deposito c/terzi di prodotti caseari (tramite la controllata Magazzini Generali Fiduciari di Mantova S.p.A., società autorizzata altresì al rilascio di titoli rappresentativi della merce, che permettono un più agevole accesso a operazioni bancarie di finanziamento);
 - (f) assistenza alla clientela *corporate* per l'accesso alle opportunità di finanza agevolata finanziate direttamente e/o indirettamente dall'Unione europea (anche attraverso la collaborazione strategica con *partner* esterni specializzati nel settore).
- (iii) Promozione Finanziaria e *Digital Banking*, che comprende sia la rete di promozione finanziaria che la controllata Banca Widiba, la cui attività ha preso avvio nel mese di settembre 2014;

²⁴ Il principio contabile internazionale IFRS 8 "Segmenti Operativi", applicato a partire dal 1° gennaio 2009 in sostituzione dello IAS 14 ("Informativa di settore") e la cui adozione non produce alcun effetto dal punto di vista della valutazione delle poste di bilancio, richiede di redigere l'informativa relativa ai segmenti operativi sulla base delle rendicontazioni interne effettivamente utilizzate dal *management* per assumere decisioni in merito all'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e per effettuare analisi sulla *performance*.

Ai fini dell'individuazione dei segmenti operativi previsti dal principio contabile internazionale IFRS 8, il Gruppo ha adottato il c.d. "*business approach*", in base al quale i dati reddituali e patrimoniali consolidati sono scomposti e riaggregati sulla base di criteri quali l'area di *business* presidiata, la struttura operativa di riferimento, la rilevanza e la strategicità dell'attività svolta, i *cluster* di clientela servita.

Sono stati pertanto individuati i seguenti segmenti operativi, che guidano la rendicontazione al più alto livello decisionale e che rispecchiano i criteri organizzativi attualmente vigenti: il *Retail Banking*, il *Corporate Banking*, la Promozione Finanziaria e *Digital Banking* e il "*Corporate Center*".

- (iv) *Corporate Center*, che comprende i risultati delle attività svolte dalle: (i) strutture centrali, con particolare riguardo alle funzioni di governo e supporto, alle attività di finanza proprietaria e al centro patrimonio delle entità divisionalizzate, nell'ambito dei quali sono in particolare rilevate le attività di *asset & liability management*, tesoreria e *capital management*; e (ii) strutture di servizio e supporto al *business*, con particolare riguardo allo sviluppo e alla gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo di Gruppo), alla gestione del recupero dei crediti di dubbio realizzo e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà (attività precedentemente svolta da MPS Immobiliare, incorporata in BMPS il 5 dicembre 2014).

Nel *Corporate Center* confluiscono anche i risultati delle banche di diritto estero (MP Banque e MP Belgio), i risultati delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto e di quelle in via di dismissione, i risultati dei rami operativi che, singolarmente, sono inferiori ai parametri minimi relativi all'obbligo di informativa esterna, nonché le elisioni a fronte delle partite infragruppo.

A partire dal primo trimestre del 2015 i risultati economici dei segmenti operativi del Gruppo vengono esposti secondo il medesimo schema di conto economico riclassificato gestionale utilizzato per i dati consolidati. La nuova impostazione differisce da quella adottata fino al 31 dicembre 2014 per l'inclusione, nell'aggregato "totale ricavi" (ex "margine della gestione finanziaria e assicurativa"), della voce "altri proventi/oneri di gestione", in precedenza rendicontata al di sotto del risultato operativo netto; inoltre, il risultato operativo netto è calcolato come differenza tra il risultato operativo lordo e le rettifiche di valore nette per deterioramento di credi e attività finanziarie.

Di conseguenza, gli aggregati economici relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2014 riportati nelle tabelle dei successivi Paragrafi 6.1.2.1, 6.1.2.2, 6.1.2.3 e 6.1.2.4 differiscono da quelli originariamente pubblicati in quanto rideterminati per tenere conto della suddetta nuova impostazione espositiva e, quindi, consentire un raffronto omogeneo con i corrispondenti dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015.

6.1.2.1 Retail Banking

Al *Retail Banking* fanno capo le seguenti aree di *business*:

- raccolta del risparmio, erogazione creditizia, offerta di prodotti assicurativi, servizi finanziari e non a favore della clientela *retail*;
- servizi di pagamento elettronici (*issuing* e *acquiring*);
- servizi e prodotti rivolti alla clientela di elevato *standing* in materia di gestione patrimoniale e pianificazione finanziaria, consulenza su servizi non strettamente finanziari (*tax planning*, *real estate*, *art & legal advisory*), servizi fiduciari e *trust* (tramite la controllata MPS Fiduciaria);
- credito al consumo (attività precedentemente svolta da Consum.it), anche in forza dell'accordo definito a gennaio 2014 con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici che hanno caratterizzato il segmento operativo “Retail Banking” nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014.

<i>Retail Banking</i>	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 03 2015	31 03 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
AGGREGATI ECONOMICI			
Totale ricavi	884,1	953,4	-7,3%
Oneri operativi	(487,2)	(508,3)	-4,2%
Risultato operativo lordo	396,9	445,0	-10,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(217,3)	(202,2)	7,5%
Risultato operativo netto	179,5	242,8	-26,1%

La tabella che segue riporta i principali indicatori patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo “Retail Banking” nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi rispetto all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

<i>Retail Banking</i>	Al		Variazione %
	31 03 2015	31 12 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli (*)	61.344	61.176	0,3%
Raccolta indiretta	68.459	65.051	5,2%
Raccolta complessiva	129.803	126.227	2,8%
Crediti “vivi” verso clientela	50.340	50.918	-1,1%

(*) I valori si riferiscono ai soli dati della rete commerciale e non includono i saldi *intercompany* delle entità giuridiche a riporto del segmento operativo (tipicamente *funding* infragruppo).

Al 31 marzo 2015 la raccolta complessiva del *Retail Banking* si è attestata a Euro 129,8 miliardi, in aumento del 2,8% rispetto al 31 dicembre 2014 grazie all’incremento dei volumi (pari a Euro 3,6 miliardi) sostenuto prevalentemente dal risparmio gestito. La raccolta diretta, pari a Euro 61,3 miliardi al 31 marzo 2015, si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2014 (+0,3%), con una ricomposizione delle forme a vista (ridottesi di Euro 1,3 miliardi) verso forme di investimento a breve (Euro +0,8 miliardi) e a medio/lungo termine (Euro +0,6 miliardi). La raccolta indiretta, pari a Euro 68,5 miliardi al 31 marzo 2015, è aumentata del 5,2% rispetto al 31 dicembre 2014 grazie al risparmio gestito, trainato soprattutto dai fondi comuni di investimento (Euro +2,4 miliardi) e in misura minore dalla componente assicurativa (Euro +0,8 miliardi); sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2014 le gestioni patrimoniali (Euro +0,3 miliardi) e il risparmio amministrato (-0,1%).

Sul fronte della gestione del credito, gli impieghi “vivi”, pari a Euro 50,3 miliardi al 31 marzo 2015, hanno mostrato una contrazione dell’1,1% rispetto al 31 dicembre 2014. Sulla dinamica trimestrale dell’aggregato hanno inciso la riduzione degli impieghi da parte di Consum.it e il parziale rinnovo dei finanziamenti scaduti.

Per quanto concerne i risultati economici, nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 il *Retail Banking* ha realizzato ricavi complessivi pari a Euro 884,1 milioni, in diminuzione del 7,3% rispetto all’analogo periodo del 2014. All’interno dell’aggregato, rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014, si sono registrati, tra l’altro: (i) la riduzione del margine di interesse (in diminuzione del 14,1%), da ricondursi in prevalenza a una riduzione del tasso interno di trasferimento applicato alle poste a vista maggiore rispetto alla riduzione di tasso registrata sulla clientela, e in misura inferiore sia alla riduzione dei volumi di impiego che al programmato *run-off* di Consum.it; (ii) l’aumento delle commissioni nette (in crescita dell’1,8%), sostenute dalla favorevole dinamica dei proventi del risparmio gestito; e (iii) la crescita degli altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa (+1,9%) e degli altri proventi di gestione (passati da Euro 4,3 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014 a Euro 8,8 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015). Tenuto conto dell’impatto degli oneri operativi, che

rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014 si sono ridotti del 4,2%, nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 il *Retail Banking* ha generato un risultato operativo lordo pari a Euro 396,9 milioni (in calo del 10,8% rispetto a Euro 445,0 milioni registrati nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014) e un risultato operativo netto pari a Euro 179,5 milioni (in calo del 26,1% rispetto a Euro 242,8 milioni registrati nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014), sul quale hanno inciso rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie in aumento del 7,5% rispetto all'analogo periodo del 2014, soprattutto sulla clientela *Small Business*. Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, il *cost/income* del *Retail Banking* si è attestato al 55,1% (rispetto al 60,4% nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014).

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo "*Retail Banking*" negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

<i>Retail Banking</i>	Al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013 riesposto (1)	2013	2012 riesposto (2)	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>							
AGGREGATI ECONOMICI							
Margine della gestione finanziaria e assicurativa	3.578,6	3.908,3	3.940,2	3.336,5	3.321,4	-8,4%	18,1%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(2.279,8)	(982,1)	(981,8)	(907,7)	(907,7)	n.s.	8,2%
Oneri operativi	(2.098,8)	(2.120,5)	(2.134,2)	(2.470,3)	(2.455,2)	-1,0%	-13,6%
Risultato operativo netto	(799,9)	805,7	824,1	(41,5)	(41,5)	n.s.	n.s.
AGGREGATI PATRIMONIALI							
Debiti verso clientela e titoli ⁽³⁾	61.176	65.635	65.328	73.073	75.689	-6,8%	-10,6%
Raccolta indiretta	65.051	60.203	66.757	67.762	65.146	8,1%	-1,5%
Raccolta complessiva	126.227	125.838	132.084	140.835	140.835	0,3%	-6,2%
Crediti "vivi" verso clientela	50.918	55.031	55.169	60.042	60.042	-7,5%	-8,1%

(1) I valori riesposti al 31 dicembre 2013 recepiscono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"), conseguenti l'introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

(2) I valori al 31 dicembre 2012 sono riesposti per recepire le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori") e per tenere conto dell'applicazione del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti") e degli effetti dell'incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca in BMPS, in conseguenza della quale il corrispettivo dell'attività di gestione del recupero del contenzioso è stato trasformato da commissioni passive a oneri operativi, consentendo un raffronto su basi omogenee con i dati al 31 dicembre 2013 così come pubblicati nella Relazione e Bilancio 2013.

(3) I valori si riferiscono ai soli dati della rete commerciale e non includono i saldi *intercompany* delle entità giuridiche a riporto del segmento operativo (tipicamente *funding* infragruppo).

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti, mentre la variazione dei dati al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2013 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 non riesposti e i dati al 31 dicembre 2012 riesposti.

Esercizio 2014

Al 31 dicembre 2014 il *Retail Banking* ha registrato volumi di raccolta complessiva pari a Euro 126,2 miliardi (in aumento dello 0,3% rispetto al 31 dicembre 2013). Le consistenze della componente diretta, pari a Euro 61,2 miliardi al 31 dicembre 2014, sono risultate in diminuzione di Euro 4,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 2013 (-6,8%) per effetto del calo delle masse con clientela. La raccolta indiretta, pari a Euro 65,1 miliardi al 31 dicembre 2014, ha registrato un incremento dell'8,1% rispetto al 31 dicembre 2013 riconducibile al positivo andamento del comparto gestito (Euro +6,2 miliardi). Sul fronte della gestione del credito, gli impieghi "vivi", pari a Euro 50,9 miliardi al 31 dicembre 2014, hanno mostrato una diminuzione del 7,5% rispetto al 31 dicembre 2013 soprattutto a causa della contrazione degli impieghi da parte di Consum.it (Euro -0,3 miliardi) e della riduzione della componente relativa ai mutui residenziali (Euro -0,7 miliardi) conseguente alla mancata erogazione di nuovi finanziamenti in sostituzione delle posizioni scadute.

Per quanto concerne i risultati economici, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il *Retail Banking* ha realizzato ricavi complessivi pari a Euro 3,6 miliardi, peggiorando dell'8,4% il livello raggiunto nello stesso periodo del 2013. All'interno dell'aggregato, si sono registrati: (i) la riduzione del margine di interesse (con una diminuzione pari al 12,8%), dovuta in prevalenza al calo della marginalità sulla raccolta, sulla quale ha inciso soprattutto la progressiva riduzione del tasso interno di trasferimento applicato alle poste a vista, e in misura minore alla diminuzione della componente "impieghi", per lo più riconducibile alla citata dinamica che ha interessato Consum.it; e (ii) l'aumento delle commissioni nette (in crescita del 4,2%), sostenute dalla favorevole dinamica dei proventi da collocamento dei prodotti di risparmio gestito. Relativamente alle componenti di costo, rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, si evidenziano l'aumento delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie (+132,1%) e la diminuzione degli oneri operativi (in calo dell'1,0%). Per effetto delle dinamiche anzidette, nell'esercizio 2014 il *Retail Banking* ha generato un risultato operativo netto negativo pari a Euro 800 milioni (rispetto a un risultato operativo netto positivo pari a Euro 806 milioni nell'esercizio 2013), con un indice di *cost/income* del 58,6%.

Esercizio 2013

Al 31 dicembre 2013 il *Retail Banking* aveva registrato volumi di raccolta complessiva pari a Euro 132 miliardi (in riduzione del 6,2% rispetto al 31 dicembre 2012). Le consistenze della componente diretta, pari a Euro 65 miliardi al 31 dicembre 2013, erano risultate in calo di Euro 7,7 miliardi rispetto al 31 dicembre 2012 (-10,6%) per effetto della dinamica riflessiva dei prestiti obbligazionari e di un indirizzo della liquidità della clientela *retail* verso prodotti di risparmio gestito e altre forme di investimento. La raccolta indiretta, pari a Euro 67 miliardi al 31 dicembre 2013, aveva registrato una flessione dell'1,5% rispetto al 31 dicembre 2012 a causa dell'andamento in calo del comparto amministrato (Euro -1,7 miliardi). Sul fronte della gestione del credito, gli impieghi "vivi", pari a Euro 55 miliardi al 31 dicembre 2013, avevano mostrato una diminuzione dell'8,1% rispetto al 31 dicembre 2012 soprattutto a causa della ridotta domanda di credito a medio/lungo termine da parte delle famiglie e piccole imprese a riflesso del persistere del difficile quadro congiunturale.

Per quanto concerne i risultati economici, il *Retail Banking* aveva realizzato ricavi complessivi pari a Euro 3,9 miliardi nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, migliorando del 18,1% il livello raggiunto nello stesso periodo del 2012. All'interno dell'aggregato, si erano registrati: (i) la crescita del margine di interesse (con un aumento pari al 35%), riconducibile soprattutto alla valorizzazione della raccolta a vista che premia il comportamento stabile della clientela *retail*; e (ii) l'aumento delle commissioni nette (in crescita del 3,1%), sostenute dalla favorevole dinamica dei proventi da collocamento dei prodotti di risparmio gestito. Relativamente alle componenti di costo, si evidenziava l'aumento delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie (+8,2%) e la diminuzione degli oneri operativi (in calo del 13,6%). Per effetto delle dinamiche anzidette, nell'esercizio 2013 il *Retail Banking* aveva generato un risultato operativo netto pari a Euro 824 milioni (rispetto a un risultato operativo netto negativo pari a Euro 41,5 milioni nell'esercizio 2012), con un indice di *cost/income* del 54,2%.

Segmentazione della clientela retail

Al fine di offrire prodotti costruiti sulle esigenze specifiche della clientela, la clientela *retail* del Gruppo è suddivisa secondo la seguente articolazione:

- *Valore*, composta da clienti con patrimoni in giacenza fino a Euro 100.000;
- *Premium*, composta da clienti con patrimoni in giacenza superiori a Euro 100.000 (o con potenzialità di superamento di tale soglia nel medio termine) e fino a Euro 500.000;
- *Small Business*, composta da imprese con fatturato inferiore a Euro 2,5 milioni;

- *Private Banking*²⁵, suddivisa in *Private*, composto da clienti con patrimoni in giacenza superiori a Euro 500.000, e *Private Top*, composto da clienti con patrimoni in giacenza superiori a Euro 5 milioni.

Il modello di servizio del segmento “*Valore*” prevede la presenza di addetti commerciali con competenze specializzate sulle principali aree di esigenza della clientela, mentre il modello di servizio del segmento “*Premium*” prevede la presenza di un gestore della relazione con un portafoglio di massimo 250 clienti al fine di garantire una qualità del servizio e dell’attività di consulenza di livello superiore e in linea con le esigenze della clientela.

L’offerta del Gruppo rivolta ai clienti “*Valore*” e “*Premium*” include, tra l’altro: mutui, conti correnti e altre tipologie di conti di deposito, certificati di deposito, obbligazioni, mutui ipotecari, prestiti al consumo e personali, carte di credito, di debito e prepagate, prodotti assicurativi e l’erogazione di servizi consulenziali.

L’offerta del Gruppo rivolta ai clienti “*Small Business*” si caratterizza per una vasta gamma di prodotti di finanziamento e servizi di incasso e pagamento.

L’offerta del Gruppo rivolta ai clienti “*Private Banking*” (*Private* e *Private Top*) si caratterizza per un approccio commerciale fortemente consulenziale e personalizzato, supportato dalla piattaforma di consulenza a disposizione della rete commerciale (MPS Advice), e può contare su una gamma di servizi finanziari particolarmente ampia, realizzata in una logica di “architettura aperta”, grazie alla collaborazione con le più importanti case di investimento internazionali. In particolare, sono a disposizione della clientela *Private* e *Private Top* delle gestioni patrimoniali dedicate, anche con la formula del preventivo assenso; un ventaglio di circa 2.500 tra fondi comuni di investimento e SICAV delle più importanti case di investimento a livello internazionale; servizi e prodotti di investimento *bancassurance*, in particolare di tipo *unit linked* e multiramo. Sono inoltre a disposizione della clientela servizi di consulenza non finanziaria (legale, fiscale, servizi fiduciari, *real estate advisory*) e, in una logica di diversificazione, servizi di segnalazione per investimento in preziosi (in particolare, diamanti da investimento).

Il Gruppo opera in tale settore attraverso la propria rete bancaria, caratterizzata da un forte *brand* e da radicamento territoriale nelle aree in cui è presente, con particolare propensione allo sviluppo di forti e stabili relazioni con la clientela dei territori di riferimento. Per l’attività di promozione finanziaria, è presente una rete di *Personal Financial Bankers*²⁶, confluiti nel dicembre 2014 in Banca Widiba, distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Nel settore del credito al consumo (attività precedentemente svolta da Consum.it), il Gruppo opera anche in forza dell’accordo definito a gennaio 2014 con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca.

Nei servizi fiduciari e *trust*, il Gruppo opera tramite la controllata MPS Fiduciaria.

Per informazioni sulle dismissioni previste dal Piano di Ristrutturazione e dagli impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, si vedano la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e Capitolo 13.

6.1.2.2 *Corporate Banking*

Al *Corporate Banking* fanno capo le seguenti aree di *business*:

- intermediazione creditizia e offerta di prodotti e servizi finanziari alle imprese anche attraverso la collaborazione strategica con associazioni di categoria e con i Confidi, con organismi di garanzia (anche pubblici) e con soggetti istituzionali (comunitari, nazionali e regionali) tramite i quali acquisire provvista a condizioni favorevoli per la Banca;
- offerta di pacchetti di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti (tramite la controllata MPS Leasing & Factoring);

²⁵ Il *Private Banking* è stato interessato, a partire da inizio 2013, da una integrale rivisitazione del modello di servizio, con l’obiettivo di innalzare il livello di servizio al cliente (interno ed esterno) e di conseguenza incrementare il livello di fidelizzazione.

²⁶ Promotori finanziari soggetti a contratto di agenzia.

- finanza d'impresa – credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata (anche tramite la controllata MPS Capital Services);
- prodotti e servizi erogati dalle filiali estere (Londra, New York, Shanghai, Hong Kong) nonché assistenza fornita dagli uffici di rappresentanza all'estero della Banca a supporto dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero;
- servizi di custodia e deposito c/terzi di prodotti caseari (tramite la controllata Magazzini Generali Fiduciari di Mantova S.p.A., società autorizzata altresì al rilascio di titoli rappresentativi della merce, che permettono un più agevole accesso a operazioni bancarie di finanziamento);
- assistenza alla clientela *corporate* per l'accesso alle opportunità di finanza agevolata finanziate direttamente e/o indirettamente dall'Unione europea (anche attraverso la collaborazione strategica con *partner* esterni specializzati nel settore).

L'offerta di servizi e prodotti ad elevato contenuto specialistico a supporto della clientela *corporate* è presidiata anche attraverso le società prodotte. In particolare, MPS Capital Services svolge le seguenti attività:

- supporto specialistico ai gestori della clientela “Grandi Gruppi” e sviluppo diretto di operatività su nuovi clienti, attraverso l'offerta di prodotti di finanza strutturata (*project finance*, *leveraged finance*, *acquisition finance*, *real estate* e *shipping finance*);
- sviluppo sinergico con le strutture del Gruppo di attività mirate sui mercati finanziari, delle materie prime e valutari, offerta di prodotti e servizi finanziari, fabbricati in proprio e/o da terzi, operatività di mercato (*trading*, *market making*, brokeraggio e copertura), creazione e gestione di prodotti finanziari, distribuzione integrata di prodotti e servizi, collocamento;
- assistenza alla clientela *corporate* per l'accesso al mercato dei capitali azionari e obbligazionari (*equity capital market* e *debt capital market*) per il reperimento di fonti di finanziamento alternative all'indebitamento bancario e per la gestione delle operazioni di finanza straordinaria (*mergers and acquisitions*), svolgendo tutte le necessarie attività di supporto e complemento, ivi inclusa la strutturazione di operazioni di cartolarizzazione, di gestione del passivo e del patrimonio di vigilanza delle istituzioni finanziarie e servizi fiduciari e *trust* (tramite la controllata MPS Fiduciaria).

Al *Corporate Banking* fa capo, inoltre, l'attività svolta dalle filiali estere della Banca (ovvero Londra, New York, Shanghai, Hong Kong). Tali attività sono fortemente indirizzate al supporto dell'operatività della clientela domestica sui mercati esteri, con particolare riferimento allo sviluppo e completamento di progetti di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Il Gruppo offre ai clienti domestici strumenti di sostegno nella penetrazione commerciale di nuovi mercati (specialmente nei Paesi emergenti o in via di sviluppo) e presta assistenza nei progetti di investimento all'estero.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici che hanno caratterizzato il segmento operativo “*Corporate Banking*” nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014.

<i>Corporate Banking</i>	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 03 2015	31 03 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
AGGREGATI ECONOMICI			
Totale ricavi	481,9	449,7	7,2%
Oneri operativi	(141,7)	(145,8)	-2,8%
Risultato operativo lordo	340,2	303,9	11,9%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(220,6)	(286,9)	-23,1%
Risultato operativo netto	119,6	17,0	n.s.

La tabella che segue riporta i principali indicatori patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo “*Corporate Banking*” nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi rispetto all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

<i>Corporate Banking</i>	Al		Variazione %
	31 03 2015	31 12 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli ^(*)	24.119	21.289	13,3%
Raccolta indiretta	21.787	21.389	1,9%
Raccolta complessiva	45.906	42.677	7,6%
Crediti “vivi” verso clientela	51.248	51.003	0,5%

(*) I valori si riferiscono ai soli dati della rete commerciale e non includono i saldi *intercompany* delle entità giuridiche a riporto del segmento operativo (tipicamente *funding* infragruppo).

Al 31 marzo 2015 i volumi di raccolta complessiva del *Corporate Banking* si sono attestati a Euro 45,9 miliardi, in crescita del 7,6% rispetto al 31 dicembre 2014. La raccolta diretta, pari a Euro 24,1 miliardi al 31 marzo 2015, ha registrato un aumento del 13,3% rispetto al 31 dicembre 2014 grazie all’incremento delle masse registrato nel trimestre, in particolare sulle forme a vista e breve termine. La raccolta indiretta, pari a Euro 21,8 miliardi al 31 marzo 2015 e al cui interno prevale la componente del risparmio amministrato, ha registrato un incremento dell’1,9% rispetto al 31 dicembre 2014, risentendo soprattutto della movimentazione dei depositi di alcune posizioni riferite alla clientela Grandi Gruppo.

Relativamente all’attività creditizia, al 31 marzo 2015 gli impieghi “vivi” sono risultati pari a Euro 51,2 miliardi, in aumento dello 0,5% rispetto al livello registrato al 31 dicembre 2014, e sono risultati prevalentemente concentrati sulle forme di finanziamento e medio e lungo termine.

Sul fronte reddituale, nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 il *Corporate Banking* ha realizzato ricavi complessivi pari a Euro 481,9 milioni, in aumento del 7,2% rispetto all’analogo periodo del 2014. All’interno dell’aggregato, rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014, si sono registrati: (i) l’aumento del margine di interesse (in crescita del 7,1%), grazie a una maggiore redditività degli impieghi, parzialmente compensata da un effetto negativo indotto dalla diminuzione dei volumi dei finanziamenti erogati; (ii) la diminuzione delle commissioni nette (in calo del 10,7%), a causa soprattutto dei ridotti flussi commerciali sul lato dell’attività di impiego; (iii) l’incremento degli altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa (+31,3%), sostenuti in particolare dall’attività di MPS Capital Services; e (iv) il decremento degli altri oneri di gestione (passati da Euro 10,9 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014 a Euro 4,8 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015). Tenuto conto dell’impatto degli oneri operativi, che rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014 si sono ridotti del 2,8%, nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 il *Corporate Banking* ha generato un risultato operativo lordo pari a Euro 340,2 milioni (in calo dell’11,9% rispetto a Euro 303,9 milioni registrati nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014) e un risultato operativo netto pari a Euro 119,6 milioni (rispetto a Euro 17,0 milioni registrati nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014), sul quale hanno inciso rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie in calo del 23,1% rispetto all’analogo periodo del 2014. Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, il *cost/income* del *Corporate Banking* si è attestato al 29,4% (rispetto al 31,8% nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014).

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo “*Corporate Banking*” negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

<i>Corporate Banking</i>	Al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013 riesposto (1)	2013	2012 riesposto (2)	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>							
AGGREGATI ECONOMICI							
Margine della gestione finanziaria e assicurativa	1.723,6	1.787,8	1.787,9	2.089,0	2.081,4	-3,6%	-14,4%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(5.660,2)	(1.808,3)	(1.808,3)	(1.901,3)	(1.901,3)	n.s.	-4,9%
Oneri operativi	(606,5)	(611,3)	(611,3)	(671,5)	(663,8)	-0,8%	-9,0%
Risultato operativo netto	(4.543,1)	(631,8)	(631,7)	(483,8)	(483,8)	n.s.	30,6%
AGGREGATI PATRIMONIALI							
Debiti verso clientela e titoli ⁽³⁾	21.289	21.661	21.440	20.799	21.185	-1,7%	3,1%
Raccolta indiretta	21.389	23.779	24.000	28.255	27.869	-10,1%	-15,1%
Raccolta complessiva	42.677	45.440	45.440	49.055	49.055	-6,1%	-7,4%
Crediti “vivi” verso clientela	51.003	56.921	56.921	63.837	63.837	-10,4%	-10,8%

(1) I valori riesposti al 31 dicembre 2013 recepiscono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 (“Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”), conseguenti l'introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

(2) I valori al 31 dicembre 2012 sono riesposti per recepire le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 (“Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”) e per tenere conto dell'applicazione del principio contabile internazionale IAS 19 (“Benefici per i dipendenti”) e degli effetti dell'incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca in BMPS, in conseguenza della quale il corrispettivo dell'attività di gestione del recupero del contenzioso è stato trasformato da commissioni passive a oneri operativi, consentendo un raffronto su basi omogenee con i dati al 31 dicembre 2013 così come pubblicati nella Relazione e Bilancio 2013.

(3) I valori si riferiscono ai soli dati della rete commerciale e non includono i saldi *intercompany* delle entità giuridiche a riporto del segmento operativo (tipicamente *funding* infragruppo).

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti, mentre la variazione dei dati al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2013 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 non riesposti e i dati al 31 dicembre 2012 riesposti.

Esercizio 2014

Al 31 dicembre 2014 la raccolta complessiva del *Corporate Banking* si è attestata a Euro 42,7 miliardi, in riduzione del 6,1% rispetto al 31 dicembre 2013. All'interno dell'aggregato, la componente diretta, pari a Euro 21,3 miliardi, è diminuita dell'1,7% rispetto al 31 dicembre 2013, caratterizzandosi nell'ultimo trimestre dell'anno per il calo della raccolta su tutta la clientela di riferimento (Enti, Piccole e Medie Imprese, Grandi Gruppi) riconducibile alla concentrazione delle scadenze fiscali e a una politica commerciale coerente con la riduzione dei tassi di mercato. La raccolta indiretta, al cui interno prevale il risparmio amministrato, si è attestata al 31 dicembre 2014 a Euro 21,4 miliardi, in calo del 10,1% rispetto al 31 dicembre 2013, risentendo in misura preponderante della movimentazione dei depositi di alcune posizioni gestite dai Grandi Gruppi. Per quanto concerne l'attività creditizia, al 31 dicembre 2014 gli impieghi “vivi” sono risultati pari a Euro 51,0 miliardi, in diminuzione del 10,4% rispetto al 31 dicembre 2013, concentrati sulle forme di finanziamento a medio e lungo termine.

Sul fronte reddituale, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il *Corporate Banking* ha realizzato ricavi complessivi pari a Euro 1,7 miliardi (-3,6% rispetto all'esercizio 2013). All'interno dell'aggregato, si sono registrati: (i) l'aumento del margine di interesse (+2,6%), da ricondursi principalmente alla riduzione del costo del *funding* legato alla raccolta *corporate*, parzialmente compensato dalla contrazione del margine sugli impieghi per effetto di minori volumi; (ii) la diminuzione delle commissioni (-11,8%), a causa soprattutto di ridotti flussi commerciali sul lato dell'attività di impiego; e (iii) la riduzione del contributo degli altri ricavi (-18,5%). Il risultato operativo netto è risultato negativo per Euro 4,5 miliardi (rispetto a un risultato operativo netto negativo pari a Euro 632 milioni nell'esercizio 2013), sul quale ha inciso il significativo aumento delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie (pari a Euro 5,7 miliardi, rispetto a

Euro 1,8 miliardi nell'esercizio 2013) a fronte di una sostanziale stabilità degli oneri operativi (diminuiti dello 0,8% rispetto all'esercizio 2013). Nell'esercizio 2014, il *cost/income* del *Corporate Banking* si è attestato al 35,2%.

Esercizio 2013

Al 31 dicembre 2013 la raccolta complessiva del *Corporate Banking* si era attestata a Euro 45 miliardi, in riduzione del 7,4% rispetto al 31 dicembre 2012. All'interno dell'aggregato, la componente diretta, pari a Euro 21 miliardi, era cresciuta del 3,1% rispetto al 31 dicembre 2012, sostenuta dalle forme a vista della clientela Enti. La raccolta indiretta, al cui interno prevale il risparmio amministrato, si era attestata al 31 dicembre 2013 a Euro 24 miliardi, in calo del 15,1% rispetto al 31 dicembre 2012, risentendo in misura preponderante della movimentazione dei depositi di alcune posizioni gestite dai Grandi Gruppi, caratterizzati peraltro da un contributo reddituale pressoché nullo. Per quanto concerne l'attività creditizia, al 31 dicembre 2013 gli impieghi "vivi" erano risultati pari a Euro 57 miliardi, in diminuzione del 10,8% rispetto al 31 dicembre 2012 soprattutto con riguardo al segmento di clientela Piccole e Medie Imprese.

Sul fronte reddituale, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 il *Corporate Banking* aveva realizzato ricavi complessivi pari a Euro 1,8 miliardi (-14,4% rispetto all'esercizio 2012). All'interno dell'aggregato, si erano registrati: (i) la riduzione del margine di interesse (-18,3%) per effetto della contrazione dei volumi operativi e dell'adozione di un nuovo sistema di determinazione del costo interno del *funding*, in conformità con le indicazioni normative nazionali e le linee guida emanate in ambito internazionale; (ii) la diminuzione delle commissioni (-4%), a riflesso soprattutto del progressivo rallentamento dell'operatività di *lending*; e (iii) la riduzione del contributo degli altri ricavi (-15,8%), da ricondursi a una ridotta volatilità dei mercati e alla contrazione dei profili di rischio da parte della controllata MPS Capital Services. Il risultato operativo netto era risultato negativo per Euro 632 milioni, nonostante le riduzioni relative alle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie (-4,9%) e agli oneri operativi (-9%). Nell'esercizio 2013, il *cost/income* del *Corporate Banking* si era attestato al 34,2%.

Segmentazione della clientela corporate

Al fine di offrire prodotti costruiti sulle esigenze specifiche della clientela, la clientela *corporate* del Gruppo è suddivisa secondo la seguente articolazione:

- *Piccole e Medie Imprese*, composta da (i) aziende con fatturato annuo superiore a Euro 5 milioni; (ii) aziende con fatturato annuo compreso tra Euro 2,5 milioni ed Euro 5 milioni, in base al ramo di attività economica svolto; (iii) aziende con affidamenti accordati dal sistema superiori a Euro 2,5 milioni; e (iv) aziende facenti capo a gruppi di clientela seguiti dai Centri PMI;
- *Corporate TOP*, composta da PMI selezionate in base a criteri quali-quantitativi: *range* di fatturato, classe di *rating*, struttura societaria, esigenze finanziarie complesse e livello di internazionalizzazione;
- *Enti*, composta da (i) pubbliche amministrazioni; (ii) *public utility* con capitale sociale a prevalenza pubblica; (iii) istituzioni finanziarie (ad esclusione delle banche); (iv) enti del terzo settore; e (v) enti religiosi;
- *Grandi Gruppi*, composta da (i) aziende con fatturato annuo pari o superiore a Euro 200 milioni e società dalle stesse controllate; (ii) aziende caratterizzate da specifiche esigenze o da complessità operativa tale da rientrare in tale tipologia di clientela a prescindere dall'ammontare del fatturato; e (iii) banche.

6.1.2.3 Promozione Finanziaria e Digital Banking

La Promozione Finanziaria e *Digital Banking* è il segmento operativo che comprende sia la rete di promozione finanziaria (fino al 31 dicembre 2013 inclusa nel *Retail Banking*) che la controllata Banca Widiba, la nuova

società del Gruppo nel campo del *digital banking*, che ha ricevuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria nel mese di maggio 2014 e la cui attività ha preso avvio nel mese di settembre 2014.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici che hanno caratterizzato il segmento operativo "Promozione Finanziaria e *Digital Banking*" nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014.

Promozione Finanziaria e <i>Digital Banking</i>	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 03 2015	31 03 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
AGGREGATI ECONOMICI			
Totale ricavi	8,0	8,5	-5,9%
Oneri operativi	(15,2)	(3,2)	n.s.
Risultato operativo lordo	(7,2)	5,2	n.s.
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	0,1	-	n.s.
Risultato operativo netto	(7,1)	5,3	n.s.

La tabella che segue riporta i principali indicatori patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo "Promozione Finanziaria e *Digital Banking*" nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Promozione Finanziaria e <i>Digital Banking</i>	Al		Variazione %
	31 03 2015	31 12 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli	911	573	59,0%
Raccolta indiretta	5.528	5.226	5,8%
Raccolta complessiva	6.439	5.799	11,0%
Crediti "vivi" verso clientela	58	64	-9,4%

Al 31 marzo 2015 i volumi di raccolta complessivi afferenti al segmento operativo "Promozione Finanziaria e *Digital Banking*" si sono attestati a Euro 6,4 miliardi, in aumento dell'11,0% rispetto al 31 dicembre 2014. La raccolta diretta, pari a Euro 0,9 miliardi al 31 marzo 2015, ha registrato un incremento del 59,0% rispetto al 31 dicembre 2014, mentre la raccolta indiretta, pari a Euro 5,5 miliardi al 31 marzo 2015 e al cui interno prevale la componente del risparmio gestito, è aumentata del 5,8% rispetto al 31 dicembre 2014.

Sul fronte reddituale, nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 la Promozione Finanziaria e *Digital Banking* ha realizzato ricavi complessivi pari a Euro 8,0 milioni, in diminuzione del 5,9% rispetto all'analogo periodo del 2014. All'interno dell'aggregato, rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014, il margine di interesse, pari a Euro 4,3 milioni, è diminuito del 14,7% mentre le commissioni nette, pari a Euro 3,6 milioni, sono aumentate del 3,2%. Tenuto conto dell'impatto degli oneri operativi, pari a Euro 15,2 milioni rispetto a Euro 3,2 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014 (incremento da ricondursi alla fase di *start-up* di Banca Widiba, la cui attività – come sopra ricordato – ha preso avvio nel mese di settembre 2014), nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 la Promozione Finanziaria e *Digital Banking* ha conseguito un risultato operativo netto negativo pari a Euro 7,1 milioni (rispetto a un risultato operativo netto positivo pari a Euro 5,3 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014).

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo "Promozione Finanziaria e *Digital Banking*" negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e

al 31 dicembre 2013. I dati al 31 dicembre 2012 non vengono presentati in quanto, come sopra indicato, la rete di promozione finanziaria era precedentemente inclusa nel *Retail Banking*.

Promozione Finanziaria e <i>Digital Banking</i>	Al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre		Variazione %
	2014	2013 riesposto (1)	12 2014 vs 12 2013
<i>(in milioni di Euro)</i>			
AGGREGATI ECONOMICI			
Margine della gestione finanziaria e assicurativa	32,0	31,8	0,4%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(0,4)	0,3	n.s.
Oneri operativi	(27,8)	(13,7)	n.s.
Risultato operativo netto	3,8	18,4	-79,5%
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli	573	659	-13,0%
Raccolta indiretta	5.226	5.587	-6,5%
Raccolta complessiva	5.799	6.246	-7,2%
Crediti "vivi" verso clientela	64	138	-53,6%

(1) I valori riesposti al 31 dicembre 2013 recepiscono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"), conseguenti l'introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

Al 31 dicembre 2014 i volumi di raccolta complessiva afferenti al segmento operativo "Promozione Finanziaria e *Digital Banking*" si sono attestati a Euro 5,8 miliardi, in riduzione del 7,2% rispetto al 31 dicembre 2013. All'interno dell'aggregato, la componente diretta, pari a Euro 0,6 miliardi, è diminuita del 13,0% rispetto al 31 dicembre 2013, mentre la raccolta indiretta, al cui interno la componente predominante è rappresentata dal risparmio gestito, si è attestata a Euro 5,2 miliardi, in calo del 6,5% rispetto al 31 dicembre 2013.

Sul fronte reddituale, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, la "Promozione Finanziaria e *Digital Banking*" ha realizzato ricavi complessivi pari a Euro 32 milioni (+0,4% rispetto all'esercizio 2013), sostenuti dalla crescita del margine di interesse (+10,4% rispetto all'esercizio 2013) e delle commissioni nette (+21,9% rispetto all'esercizio 2013). L'aumento degli oneri operativi rispetto all'esercizio 2013, pari a Euro 14,1 milioni, è da ricondurre alla fase di *start-up* di Banca Widiba, la cui attività – come sopra ricordato – ha preso avvio nel mese di settembre 2014.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 la "Promozione Finanziaria e *Digital Banking*" ha generato un risultato operativo netto pari a Euro 3,8 milioni (rispetto a Euro 18,4 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013), con un indice di *cost/income* dell'86,9% per effetto del citato incremento degli oneri operativi.

6.1.2.4 Corporate Center

Il *Corporate Center* è il segmento operativo presso il quale sono aggregati i risultati delle seguenti attività:

- Banche di diritto estero (MP Banque e MP Belgio);
- Strutture centrali – funzioni di governo e supporto, attività di finanza proprietaria, centro patrimonio delle entità divisionalizzate, nell'ambito dei quali sono in particolare rilevate le attività di *asset & liability management*, tesoreria e *capital management*;
- Strutture di servizio e supporto al *business* – sviluppo e gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo di Gruppo), gestione del recupero dei crediti di dubbio realizzo, valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà (attività precedentemente svolta da MPS Immobiliare, incorporata in BMPS il 5 dicembre 2014);
- Società consolidate con il metodo del patrimonio netto e quelle in via di dismissione;

- e) Rami operativi che, singolarmente, sono inferiori ai parametri minimi relativi all'obbligo di informativa esterna.

Nel *Corporate Center* sono comprese, inoltre, le elisioni a fronte delle partite infragruppo.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici che hanno caratterizzato il segmento operativo "*Corporate Center*" nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014.

<i>Corporate Center</i>	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 03 2015	31 03 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
AGGREGATI ECONOMICI			
Totale ricavi	(106,7)	(453,0)	-76,4%
Oneri operativi	(9,2)	(3,2)	n.s.
Risultato operativo lordo	(116,0)	(456,2)	-74,6%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(16,4)	(2,6)	n.s.
Risultato operativo netto	(132,4)	(458,7)	-71,1%

La tabella che segue riporta i principali indicatori patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo "*Corporate Center*" nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

<i>Corporate Center</i>	Al		Variazione %
	31 03 2015	31 12 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli	45.137	43.187	4,5%
Raccolta indiretta	15.401	14.475	6,4%
Raccolta complessiva	60.538	57.662	5,0%
Crediti "vivi" verso clientela	12.775	9.246	38,2%

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo “Corporate Center” negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Corporate Center	Al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013 riesposto (1)	2013	2012 riesposto (2)	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
(in milioni di Euro)							
AGGREGATI ECONOMICI							
Margine della gestione finanziaria e assicurativa	(1.105,8)	(1.763,2)	(1.770,6)	(430,6)	(407,8)	-37,3%	n.s.
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(84,9)	(33,1)	(33,2)	(85,2)	(85,2)	n.s.	-61,0%
Oneri operativi	(22,1)	(71,3)	(66,0)	(77,4)	(176,9)	-69,0%	-14,7%
Risultato operativo netto	(1.212,8)	(1.867,6)	(1.869,9)	(593,2)	(669,8)	-35,1%	n.s.
AGGREGATI PATRIMONIALI							
Debiti verso clientela e titoli	43.187	41.881	43.195	41.798	38.796	3,1%	3,3%
Raccolta indiretta	14.475	13.827	12.641	18.159	21.161	4,7%	-30,4%
Raccolta complessiva	57.662	55.708	55.836	59.957	59.957	3,5%	-6,9%
Crediti “vivi” verso clientela	9.246	9.628	10.249	10.837	10.837	-4,0%	-5,4%

(1) I valori riesposti al 31 dicembre 2013 recepiscono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 (“Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”), conseguenti l’introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

(2) I valori al 31 dicembre 2012 sono riesposti per recepire le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 (“Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”) e per tenere conto dell’applicazione del principio contabile internazionale IAS 19 (“Benefici per i dipendenti”) e degli effetti dell’incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca in BMPS, in conseguenza della quale il corrispettivo dell’attività di gestione del recupero del contenzioso è stato trasformato da commissioni passive a oneri operativi, consentendo un raffronto su basi omogenee con i dati al 31 dicembre 2013 così come pubblicati nella Relazione e Bilancio 2013.

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti, mentre la variazione dei dati al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2013 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 non riesposti e i dati al 31 dicembre 2012 riesposti.

Il risultato del segmento “Corporate Center” risulta negativo principalmente per il fatto che su di esso viene effettuata la chiusura del sistema dei tassi interni di trasferimento sulla base di un modello interno, elaborato in conformità con le più recenti indicazioni normative nazionali e le linee guida emanate in ambito internazionale, in relazione al quale tutte le unità operative del Gruppo vengono immunizzate dai rischi di tasso, di liquidità e di cambio, tramite trasferimento degli stessi sul Corporate Center. L’effetto di tale immunizzazione, data la durata media delle poste attive commerciali più elevata delle relative passività, comporta attualmente il trasferimento sul segmento di un notevole costo finanziario, principale causa del margine negativo dello stesso.

6.1.3 Nuovi prodotti e servizi

Alla Data del Prospetto, i prodotti e servizi del Gruppo sono quelli descritti ai Paragrafi 6.1.1, 6.1.2 e 6.1.4 del presente Capitolo 6, nonché nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 e nella Relazione e Bilancio 2014.

A tale proposito, si segnala che nel settembre 2014 ha preso avvio l’attività operativa della nuova banca *on-line* del Gruppo – denominata “Banca Widiba” – che rappresenta uno dei pilastri per il rilancio e il riposizionamento del modello di *business* del Gruppo. Banca Widiba ha infatti la *mission* di creare un nuovo modello di servizio integrando un’offerta *self service* semplice e completa con le competenze e le capacità relazionali della rete di promotori finanziari del Gruppo. Tra i principali obiettivi della banca *on-line*, vi sono quelli di:

- rispondere alle esigenze della clientela più evoluta, realizzando un approccio industriale innovativo, in grado di attivare filiere produttive e di processo disegnate *ad hoc*;

- disegnare un modello di *business* specifico, focalizzato esclusivamente sulle sinergie tra offerta fuori sede e canale *self service*, fornendo ai clienti elevate *performance* e servizi distintivi;
- rispondere alle iniziative dei *competitor* diretti e indiretti che stanno investendo su modelli integrati piattaforma tecnologica/consulenza;
- consolidare, rilanciare ed evolvere l'attuale offerta fuori sede;
- garantire al Gruppo una crescita efficiente nei volumi di operatività bancaria attraverso il presidio costante e proattivo dei canali a basso *cost/income*.

Banca Widiba è stata costituita in forma di società per azioni l'8 novembre 2013 ed è stata autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria e alla prestazione dei servizi di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lett. a), b), c), c-bis), d), e) e f) del TUF nel mese di maggio 2014, in forza della delibera della Banca d'Italia n. 252/2014. Nel secondo semestre del 2013 è stato costituito il primo gruppo di progetto ed è stato completato il *set-up* del cantiere di sviluppo. Hanno quindi preso avvio i lavori di costruzione del servizio e, parallelamente, le prime iniziative per accompagnare il periodo di sviluppo e darne in anticipo visibilità sul mercato. Dopo la creazione del *brand*, Banca Widiba ha cominciato il percorso di interazione con gli utenti all'interno del territorio virtuale e fisico, aggregando in pochi mesi oltre 150 mila utenti grazie alla presenza sui *social network* e alla piattaforma proprietaria di gestione della *community* "Say&Play" e registrando al 31 dicembre 2014, in circa tre mesi di attività, oltre 15.000 richieste di aperture conto. Nel corso del trimestre chiuso al 31 marzo 2015, Banca Widiba ha dato seguito al percorso di comunicazione al mercato già partito nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2014 con il lancio del *brand* e l'avvio dell'attività commerciale.

6.1.4 Modifiche all'assetto organizzativo della Banca

A partire dal 2012, in seguito al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, alla nomina dell'Amministratore Delegato e al cambio del *top management*, la Banca ha effettuato una serie di importanti modifiche al proprio assetto organizzativo con l'obiettivo di semplificare la struttura, ottenere il massimo in termini di efficacia nel governo del Gruppo e assicurare una continua adeguatezza della gestione rispetto agli sviluppi degli scenari di mercato.

In particolare, nel corso del 2012 gli interventi sono stati: (i) la costituzione della Direzione *Risk Management*, dell'Area Segreteria Generale e Affari Societari, della Direzione *Compliance* e Legale e della Direzione Risorse Umane e Comunicazione Interna; (ii) l'accorpamento in un'unica funzione a riporto del *Chief Financial Officer* (CFO) delle responsabilità e delle attività di finanza, integrate con le attività di tesoreria e di *capital management*; (iii) il trasferimento del riporto gerarchico dell'Area Revisione Interna dalla Direzione Generale al Consiglio di Amministrazione; (iv) l'istituzione della Vice Direzione Generale Commerciale, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale; (v) l'accentramento delle responsabilità connesse alla gestione del credito nella Direzione Crediti; e (vi) l'introduzione del ruolo del *Chief Operating Officer* (COO).

Nel corso del 2013, invece, la Banca ha realizzato i seguenti interventi: (i) la costituzione dello Staff Gestione Grandi Rischi, dell'Area Recupero Crediti (ora Area Rischio Anomalo e Recupero Crediti), dell'Area Private Banking e dell'Area Sviluppo Banca On Line; (ii) il trasferimento dell'Area *Compliance* nella Direzione *Risk Management*; (iii) la costituzione e il trasferimento dell'Area Legale e Societario a riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale, con la contestuale chiusura della Direzione *Compliance* e Legale; e (iv) l'esternalizzazione dei servizi ausiliari, contabili e amministrativi (i "Servizi di *Back Office*").

Nel corso dell'esercizio 2014 gli interventi hanno riguardato: (i) la costituzione della Vice Direzione Generale Crediti (*ex* Direzione Crediti), della Direzione *Retail* e Rete, della Direzione *Corporate e Investment Banking* e della Vice Direzione Generale Finanza e *Operations*; (ii) l'annessione dell'attività di promozione finanziaria all'area organizzativa costituita per sviluppare Banca Widiba (*i.e.* l'Area Sviluppo Banca On Line); (iii) lo sviluppo della Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Comunicazione; e (iv) la riorganizzazione della Direzione Rischi.

In seguito alla pubblicazione dei risultati dell'*asset quality review* avvenuta in data 26 ottobre 2014, inoltre, il Gruppo ha iniziato un processo di riorganizzazione della "Vice Direzione Generale Crediti" attraverso, *inter alia*: (i) l'introduzione delle figure di *portfolio manager*, *asset manager* ed esperti nel settore immobiliare e la creazione di unità dedicate alla gestione dei crediti in sofferenza e degli altri Crediti Deteriorati al fine di rendere più efficiente il processo di recupero del credito; (ii) il rafforzamento del *management* di tale divisione con l'assunzione di nuovi professionisti sul mercato; (iii) un maggiore utilizzo delle c.d. REOCo (*Real Estate Owned Company*), società veicolo immobiliari appositamente costituite per l'acquisizione degli immobili in asta, gestione e rivendita sul mercato libero al fine di proteggere in maniera più efficiente il valore dei crediti oggetto di procedimenti giudiziari; e (iv) l'*outsourcing* dell'attività di gestione dei Crediti Deteriorati di importo esiguo (indicativamente fino a Euro 150 mila) attraverso processi di selezione competitivi.

Per una descrizione dettagliata degli interventi si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.

6.1.5 Rete distributiva

Il Gruppo opera in un'ottica di sviluppo e razionalizzazione dei canali distributivi, coniugando la presenza sul territorio tramite la rete tradizionale con il potenziamento degli strumenti di multicanalità integrata (quali *internet banking*, *mobile banking*, ATM), al fine di trasformare progressivamente la filiale in un centro evoluto di relazione con il cliente.

Di seguito si riporta il quadro riepilogativo della rete distributiva del Gruppo, aggiornata al 31 marzo 2015.

Canale	Al 31 marzo	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013	2012
Sportelli domestici ⁽¹⁾	2.185	2.186	2.334	2.671
Uffici di promozione finanziaria	115	118	125	138
<i>Totale punti vendita domestici</i>	<i>2.300</i>	<i>2.304</i>	<i>2.459</i>	<i>2.809</i>
Centri PMI	121	122	131	133
Centri Enti	65	65	66	55
Centri <i>Private</i>	83	85	84	82
Centri <i>Private Top</i> ⁽²⁾	8	7	6	-
Dipendenze estere ⁽³⁾	40	40	39	39
ATM	2.959	2.921	3.043	3.426
Contratti di Multicanalità <i>Retail</i> ⁽⁴⁾	1.721.436	1.740.727	1.623.814	1.558.574
Contratti di Multicanalità <i>Corporate</i>	184.041	184.495	184.415	183.513

(1) Segnalazioni all'Istituto di Vigilanza di Banca d'Italia. Il dato non comprende i presidi specialistici di MPS Capital Services e le succursali di MPS Leasing & Factoring.

(2) Attivati nel primo semestre 2013, costituiscono l'evoluzione della presenza territoriale della ex Area Family Office.

(3) Il dato si riferisce alle filiali operative, agli uffici di rappresentanza e alle banche estere.

(4) Il dato al 31 marzo 2015 non è comparabile con il dato al 31 dicembre 2014 per effetto della migrazione dei contratti di multicanalità verso Banca Widiba che non sono ricompresi nel dato al 31 marzo 2015.

Al 31 marzo 2015, il Gruppo dispone di una rete distributiva di 2.185 sportelli domestici²⁷ articolata su tutto il territorio nazionale, così ripartiti per area geografica e regione:

	Numero di sportelli	Percentuale sul totale degli sportelli
Nord	879	40,2%
Piemonte	47	2,2%
Valle d'Aosta	4	0,2%
Liguria	30	1,4%
Lombardia	302	13,8%
Trentino Alto Adige	3	0,1%
Veneto	282	12,9%
Friuli Venezia Giulia	58	2,7%
Emilia Romagna	153	7,0%
Centro	753	34,5%
Toscana	440	20,1%
Marche	71	3,2%
Umbria	52	2,4%
Lazio	190	8,7
Sud e Isole	553	25,3%
Abruzzo	47	2,2%
Molise	13	0,6%
Campania	118	5,4%
Basilicata	11	0,5%
Puglia	128	5,9%
Calabria	56	2,6%
Sardegna	17	0,8%
Sicilia	163	7,5%
Totale	2.185	100%

La struttura distributiva del Gruppo si avvale inoltre per la gestione di servizi di consulenza patrimoniale di 590 promotori finanziari²⁸, confluiti nel dicembre 2014 in Banca Widiba, distribuiti su tutto il territorio nazionale, che svolgono la loro attività disponendo di 115 uffici.

Per quanto concerne la gestione relazionale e la gestione specifica di particolari segmenti di clientela, il Gruppo si avvale di complessivi 277 centri commerciali specialistici dedicati alle Piccole e Medie Imprese (121 centri), agli Enti (65 centri) e alla clientela *Private* e *Private Top* (91 centri). Per un più capillare presidio delle zone geografiche di competenza, tali centri operano anche attraverso distaccamenti territoriali: 40 per i Centri PMI, 4 per i Centri Enti e 11 per i Centri *Private/Private Top*. La clientela appartenente al segmento Grandi Gruppi è seguita commercialmente attraverso risorse dedicate distribuite sul territorio nazionale.

In ambito internazionale, il Gruppo si caratterizza per una rete estera distribuita geograficamente sulle principali piazze finanziarie ed economiche, nonché nei Paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l'Italia, con l'obiettivo di:

- mettere a disposizione della clientela italiana un ampio *network* di servizio a supporto del *business* estero e delle attività di internazionalizzazione;
- intercettare flussi nell'ambito dell'attività di *trade finance*;

²⁷ Numero di segnalazioni all'Istituto di Vigilanza di Banca d'Italia.

²⁸ Soggetti a contratto di agenzia.

- partecipare ad attività economiche sui mercati sviluppati o in forte crescita, con lo scopo di diversificare, con approccio prudente, la base reddituale.

La rete estera è articolata in 4 filiali operative (dislocate a Londra, New York, Hong Kong e Shanghai), 10 uffici di rappresentanza (dislocati nelle differenti “aree target” Unione europea, Europa Centro Orientale, Nord Africa, India e Cina) e 2 banche di diritto estero (MP Banque, con 18 filiali in Francia, e MP Belgio, con 8 filiali in Belgio).

La struttura distributiva del Gruppo si completa con la rete degli ATM che prosegue la sua evoluzione grazie alla graduale installazione di nuove apparecchiature evolute dotate di funzionalità “cash-in”, abilitate cioè anche al versamento di contanti e assegni, con l’obiettivo di imprimere una decisa accelerazione alla migrazione delle transazioni a basso valore aggiunto. Nelle località non servite da sportelli bancari o in luoghi pubblici ad alto potenziale di operatività, nell’ottica di accrescere la presenza territoriale del Gruppo e offrire alla clientela un servizio più capillare, vengono allocati gli ATM tradizionali con funzionalità di prelievo “cash-out”. Il numero di ATM complessivamente installati sul territorio al 31 marzo 2015 è di 2.959 macchine, in aumento di 38 unità rispetto al 31 dicembre 2014.

Oltre alla presenza fisica sul territorio, il Gruppo offre alla propria clientela servizi bancari anche tramite canali innovativi, la cui evoluzione è finalizzata alla diffusione dei servizi telematici soprattutto attraverso la promozione dei contratti di multicanalità integrata che comprendono i servizi di *internet banking*, *mobile banking* e *phone banking*. Al 31 marzo 2015, i clienti attivi dei servizi multicanalità sono 1.000.014 (+1,2% rispetto al 31 dicembre 2014), per complessivi 1.905.477 contratti. I contratti in essere con la clientela *retail* sono pari a 1.721.436, mentre la clientela *corporate* contribuisce con 184.041 contratti.

A proposito della rete distributiva del Gruppo, si fa presente che nell’ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, sono previste la chiusura della filiale di New York e la cessione delle due banche di diritto estero MP Banque e MP Belgio. Per ulteriori informazioni in merito, si veda la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2.

6.1.6 Fattori chiave relativi alle operazioni e alle principali attività del Gruppo

L’Emittente ritiene che i principali fattori che hanno consentito lo sviluppo e il consolidamento della propria posizione sul mercato siano i seguenti:

- orientamento al cliente: il Gruppo ha sviluppato un’etica delle relazioni basata sull’accessibilità e la qualità dei servizi offerti, la vicinanza ai clienti e la trasparenza nei rapporti, che mirano a consentire, da un lato, la costante acquisizione di nuovi clienti e, dall’altro, il mantenimento di un elevato grado di fidelizzazione dei clienti già in portafoglio;
- competenze professionali: il Gruppo svolge una continua opera di formazione e valorizzazione delle risorse umane, finalizzata ad aumentare la capacità di rinnovarsi, il senso di appartenenza al Gruppo, la professionalità e la motivazione;
- radicamento territoriale e sostegno ai sistemi economici locali: il Gruppo è fortemente radicato nei territori di riferimento, dove rappresenta un importante punto di riferimento per le varie comunità in materia di assistenza finanziaria e consulenziale;
- attenzione al cambiamento: il Gruppo è particolarmente attento alle evoluzioni e alle opportunità del mercato in cui opera e si attiva per lo sviluppo di prodotti e servizi in grado di rispondere proattivamente alle sempre nuove esigenze della clientela;
- qualità dei servizi: il Gruppo è costantemente impegnato nel miglioramento della qualità dei servizi offerti alla clientela ed è stato uno dei primi operatori italiani a perseguire una strategia basata sulla c.d. “architettura aperta” (che prevede l’offerta di strumenti strutturati e gestiti anche da società terze non

appartenenti al Gruppo); in tale ottica si collocano la partecipazione di collegamento con Anima Holding²⁹ nel comparto del risparmio gestito, l'alleanza strategica con il gruppo facente capo ad AXA S.A. nel comparto della *bancassurance* e la *partnership* con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca, nel comparto del credito al consumo;

- notorietà del brand: il Gruppo ha sviluppato un forte *brand* che si distingue per tradizione e italianità con connotazioni positive sviluppate negli anni in termini di innovazione e orientamento al cliente.

6.1.7 Programmi futuri e strategie

I programmi futuri e le strategie del Gruppo sono focalizzati sulla implementazione delle iniziative programmate dal Piano di Ristrutturazione e nei Nuovi Obiettivi.

Per i dettagli relativi alle linee guida strategiche e agli obiettivi reddituali e patrimoniali definiti nel Piano di Ristrutturazione e ai Nuovi Obiettivi, si veda la Sezione Prima, Capitolo 13.

6.1.8 Quadro normativo

Fin dall'inizio del 1990, il settore bancario italiano ha subito una trasformazione mediante un processo di riorganizzazione e consolidamento che ha preso inizio da cambiamenti regolamentari e dalla crescita della concorrenza che si è determinata in seguito alla liberalizzazione del mercato finanziario europeo e all'introduzione dell'Euro. I passaggi chiave di tale processo sono stati i seguenti:

- l'emanazione della Legge 30 luglio 1990, n. 218 (c.d. Legge Amato), che ha introdotto incentivi per le banche di diritto pubblico a consolidare le loro attività bancarie in entità separate, con la conseguenza che le banche che erano entità di diritto pubblico sono diventate fondazioni che detengono partecipazioni in banche e perseguono attività non lucrative;
- l'attuazione della legge sulle privatizzazioni, che ha permesso e favorito la diversificazione dei portafogli delle fondazioni bancarie con modalità tali da spingere le fondazioni, di fatto, a cedere il controllo delle banche italiane e concentrare le proprie risorse in attività non lucrative a favore delle loro comunità locali;
- l'emanazione della Legge 23 dicembre 1998, n. 461 (c.d. Legge Ciampi), che ha introdotto incentivi per la riorganizzazione delle fondazioni bancarie italiane e, in particolare, spingendo le fondazioni a trasformarsi in soggetti privati e senza scopo di lucro con scopi sociali, a modificare gli statuti, a disinvestire progressivamente le partecipazioni nelle banche e mantenere interessi di controllo solo nei soggetti che perseguono scopi sociali;
- il recepimento della seconda direttiva bancaria (successivamente sostituita dalla direttiva 2006/48/CE), che ha abolito la tradizionale distinzione tra istituti di credito ordinari e istituti di credito speciali creando un'unica categoria di banche in Italia che prestano tutti i tipi di attività bancarie (senza distinzione tra raccolta di depositi o finanziamenti a breve, medio o lungo termine) e che prestano le altre attività riconosciute dalla disciplina comunitaria;
- l'apertura del mercato italiano alle altre banche dell'Unione europea (subordinatamente alla notifica alla Banca d'Italia), che ha consentito a quest'ultime di prestare liberamente in Italia l'attività bancaria e le altre attività nei limiti consentiti dalla disciplina applicabile nel Paese membro di origine (considerato che sono sottoposte al controllo delle autorità di vigilanza del Paese membro di origine); e

²⁹ In data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. un contratto preliminare di compravendita relativo alla cessione a Poste Italiane S.p.A. dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding. Il termine ultimo per l'avveramento di tutte le condizioni sospensive, e per l'esecuzione della suddetta cessione, è previsto dal contratto preliminare per il 15 luglio 2015. Anche a seguito della cessione della suddetta partecipazione, i rapporti commerciali attualmente in essere tra BMPS e Anima Holding continueranno a essere regolati dagli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding.

- le modifiche alla disciplina delle società quotate in Italia e la disciplina di recepimento in Italia della direttiva in materia di trasparenza, che hanno introdotto modifiche (e in alcuni casi incrementi) alla disciplina degli obblighi di reportistica delle società quotate in Italia, ivi incluse le banche.

In Italia, i principi fondamentali che disciplinano lo svolgimento dell'attività bancaria sono contenuti nel TUB e nelle disposizioni di carattere secondario emanate dalla Banca d'Italia tra cui, in particolare, le Istruzioni di Vigilanza (Circolare n. 229 del 21 aprile 1999, come modificata), le Nuove Disposizioni di Vigilanza (Circolare 263 del 27 dicembre 2006, come modificata) e le Disposizioni di Vigilanza (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, come modificata), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari.

I paragrafi che seguono riportano una breve descrizione delle principali normative che disciplinano l'attività del Gruppo applicabili in Italia.

Autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria

In conformità all'art. 10 del TUB, la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria e, secondo quanto previsto dall'art. 14 del TUB, tale attività è soggetta all'autorizzazione da parte della Banca d'Italia (ovvero della BCE successivamente all'entrata in vigore del MVU). Le banche autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria sono iscritte presso un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 13 del TUB.

Autorità di vigilanza

Secondo quanto previsto dal TUB e fermo restando quanto previsto ai sensi del MVU, le autorità competenti in Italia per la vigilanza e la regolamentazione delle banche (c.d. autorità creditizie) sono:

- *Banca d'Italia* – La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana ed è parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) nonché dell'Eurosistema. Alla Banca d'Italia il TUB demanda le più ampie funzioni di vigilanza informativa, regolamentare e ispettiva.
- *Ministero dell'Economia e delle Finanze* – Il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha potestà normativa in materia di esercizio dell'attività bancaria. In particolare, il Ministro adotta con decreto i provvedimenti attinenti (i) i requisiti di onorabilità dei titolari delle partecipazioni nelle banche; e (ii) i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali. Inoltre, nel caso di irregolarità o perdite di una banca, il Ministro, su richiesta della Banca d'Italia, adotta provvedimenti per la sottoposizione di tale banca all'amministrazione straordinaria o alla liquidazione coatta amministrativa.
- *Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR)* – Il CICR è composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e da altri ministri responsabili per le questioni economiche. Il CICR ha ampi poteri normativi in materia di esercizio dell'attività bancaria, secondo quanto disposto dal TUB e da altre leggi.

La Banca d'Italia è competente per il recepimento delle disposizioni emanate dal CICR mediante l'adozione di regolamenti e istruzioni (sia per le banche che per i gruppi bancari) nelle seguenti aree: (a) adeguatezza patrimoniale; (b) contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni; (c) partecipazioni detenibili; (d) organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni; (e) informativa da rendere al pubblico sulle citate materie.

La Banca d'Italia è inoltre responsabile per (i) autorizzare (di concerto con la BCE) le banche italiane a prestare attività bancaria e le altre attività finanziarie; (ii) approvare gli statuti delle banche e le modifiche apportate agli stessi; (iii) richiedere alle banche di trasmettere mensilmente bilanci e dati statistici. Le Autorità di Vigilanza esaminano i *report* periodici per verificare, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di capitale da parte

delle banche. La vigilanza ha anche ad oggetto l'accuratezza dei dati trasmessi, la conformità con la regolamentazione bancaria e con le regole relative all'organizzazione interna e alla gestione.

La Banca d'Italia agisce anche, unitamente ad altre autorità pubbliche, per la prevenzione dell'usura predisponendo verifiche trimestrali per misurare il tasso effettivo globale medio addebitato dalle banche e dagli intermediari finanziari. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica i risultati di tali verifiche che sono usate come base per il calcolo dei limiti dei tassi di interesse (oltre i quali, i tassi di interessi sono considerati usurari).

Inoltre, sono state attribuite all'Ufficio Informazione Finanziaria della Banca d'Italia funzioni in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro o di finanziamento del terrorismo. In materia di antitrust per il settore bancario, invece, la Legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha attribuito poteri di vigilanza all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Infine, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia bancaria, la vigilanza sulla prestazione dei servizi di investimento da parte delle banche è demandata alla CONSOB.

Istituzione del Meccanismo di Vigilanza Unico

A seguito della recente crisi che ha investito i mercati finanziari la Commissione europea ha adottato, nel settembre 2012, due proposte legislative volte all'istituzione di un Meccanismo di Vigilanza Unico in Europa (c.d. *Single Supervisory Mechanism*). La prima proposta era costituita da un Regolamento che conferiva alla BCE compiti specifici di supervisione sugli enti creditizi nell'Area Euro e la seconda era rappresentata da un Regolamento di modifica del Regolamento (UE) n. 1093/2010 (istitutivo dell'EBA) al fine di allineare le competenze dell'EBA al nuovo Meccanismo di Vigilanza Unico.

Il 12 settembre 2013, il Parlamento europeo ha approvato le proposte presentate dalla Commissione europea. Successivamente, in data 15 ottobre 2013, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il Regolamento (UE) n. 1024/2013 che istituisce il Meccanismo di Vigilanza Unico e che è entrato in vigore il 3 novembre 2013.

Nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico sono riconosciuti ampi poteri di vigilanza alla BCE la quale, tra l'altro, avrà il compito di: (i) assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro; (ii) supervisionare direttamente i gruppi bancari di notevoli dimensioni (c.d. *soggetti vigilati significativi*); e (iii) monitorare la supervisione, da parte delle autorità competenti degli Stati membri, delle banche di minori dimensioni. Tali poteri sono esercitati con l'assistenza della Banca d'Italia, con le modalità previste dal Regolamento (UE) della Banca Centrale Europea n. 468/2014 del 16 aprile 2014, che istituisce il quadro di cooperazione nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico tra la Banca Centrale Europea e le autorità nazionali competenti e con le autorità nazionali designate. Le relative decisioni verranno prese, su proposta del Consiglio di vigilanza, dal Consiglio direttivo della BCE; la Banca d'Italia è rappresentata in entrambi tali organi decisionali. Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 1, del predetto Regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca Centrale Europea, la BCE ha pubblicato un elenco contenente il nome dei soggetti e gruppi vigilati – tra cui l'Emittente – che ricadono sotto la vigilanza diretta della BCE (*“soggetti vigilati significativi”* e *“gruppi vigilati significativi”*), indicando per ciascuno la motivazione specifica della vigilanza diretta e, in caso di classificazione come significativo sulla base del criterio delle dimensioni, il valore totale delle attività del soggetto o del gruppo vigilato.

A decorrere dal 3 novembre 2013, in vista dell'assunzione dei propri compiti, la BCE, in collaborazione con le Autorità nazionali competenti, ha avviato un processo di valutazione approfondita, che ricomprende lo stato patrimoniale, degli enti creditizi di ciascuno Stato membro partecipante (c.d. *comprehensive assessment*). La BCE ha concluso il *comprehensive assessment* nell'ottobre 2014 ed ha assunto i propri compiti di vigilanza a partire dal 4 novembre 2014.

Gli obiettivi principali della valutazione sono stati: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), correzione (individuare e intraprendere le azioni correttive eventualmente necessarie) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti sono fundamentalmente sani e affidabili). Alle banche per le quali sono emerse carenze

patrimoniali a fronte di uno specifico parametro di riferimento è stato richiesto di adottare misure correttive la cui applicazione sarà seguita ed assicurata dalla BCE.

Sistema di garanzia dei depositanti

Al fine di garantire i depositanti dalla perdita dei loro fondi nel caso di insolvenza delle banche, la normativa in vigore prevede l'obbligo per le banche di aderire a un sistema di garanzia dei depositanti istituito e riconosciuto in Italia (il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo o il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi). Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – cui aderisce l'Emittente – copre perdite fino al limite massimo di Euro 100.000 (importo come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2011, n. 49) per ciascun depositante detenuti in forma di depositi, assegni circolari e altri titoli assimilabili. Sono invece esclusi dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, tra gli altri, i depositi e gli altri fondi rimborsabili al portatore, le obbligazioni, i depositi effettuati dalle banche in nome e per conto proprio (inclusi i depositi di talune società appartenenti a gruppi bancari) e i depositi delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali.

In data 16 aprile 2014 è stata, inoltre, adottata la direttiva 2014/49/UE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi. Tale direttiva, che si pone come scopo quello di eliminare talune differenze tra le legislazioni degli Stati membri per quanto riguarda il regime in materia di sistemi di garanzia dei depositi (SGD), introduce delle importanti novità a livello di omogeneizzazione delle previsioni all'interno dell'Unione europea. In particolare, tra le novità di maggior rilievo della direttiva 2014/49/UE vi sono: (i) la previsione di requisiti finanziari minimi comuni per i sistemi di garanzia dei depositi, i cui mezzi finanziari disponibili dovranno raggiungere, entro il 3 luglio 2024, almeno un livello-obiettivo dello 0,8% dell'importo dei depositi coperti; (ii) una graduale riduzione dei termini per il pagamento del rimborso a favore dei depositanti: attraverso tre fasi, gli SGD dovranno arrivare ad assicurare tale pagamento in 7 giorni lavorativi, in luogo degli attuali 20; (iii) la fissazione dell'ammontare della copertura, in caso di indisponibilità, a Euro 100.000 per ciascun depositante, essendo posto il principio per cui è il depositante, non il singolo deposito, ad essere tutelato.

Gli Stati membri dovranno trasporre le disposizioni della direttiva 2014/49 – diverse da quelle già previste dalla direttiva 94/19 e dalle sue successive modificazioni – entro il 3 luglio 2015, ad eccezione di talune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016.

Inoltre, il regolamento 2014/806/UE pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in ordine alla fissazione di norme e di una procedura uniformi in materia di risoluzione degli enti creditizi e alla procedura di costituzione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund* – SRF) prevede, *inter alia*, che tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri contribuiscano annualmente alla costituzione del SRF. Tale fondo sarà costituito, a partire dal 1° gennaio 2016, in un arco di tempo di otto anni fino al raggiungimento di un livello predefinito pari a circa l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri.

Acquisizione di partecipazioni in banche

La normativa in materia di acquisizione di partecipazioni in banche è disciplinata dalla Direttiva 2007/44/CE come recepita in Italia dal D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 21, che ha modificato il TUB, e dal provvedimento del CICR adottato con decreto d'urgenza del Presidente del 27 luglio 2011, n. 675 (recante norme attuative in materia di partecipazioni in banche, società capogruppo, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica e istituti di pagamento). Tale normativa prevede che la Banca d'Italia (ovvero la BCE successivamente all'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico) autorizzi preventivamente l'acquisizione a qualsiasi titolo di partecipazioni in banche, società finanziarie capogruppo di gruppi bancari o finanziari, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica e istituti di pagamento (di seguito definiti "impresa vigilata") che comportino il controllo (ai sensi dell'art. 23 del TUB) o la possibilità di esercitare un'influenza notevole sull'impresa vigilata stessa o che attribuiscono una quota di diritti di voto o del capitale dell'impresa vigilata almeno pari al 10% (tenuto conto delle azioni o quote già possedute). Tale autorizzazione è necessaria anche per l'acquisizione del controllo in una società che detiene le partecipazioni sopra menzionate. La Banca d'Italia

(ovvero la BCE) autorizza preventivamente anche le variazioni delle partecipazioni quando la quota dei diritti di voto o del capitale raggiunge o supera il 20%, 30% o 50% e, in ogni caso, quando le variazioni comportano il controllo della banca stessa.

Inoltre, sono state introdotte modifiche all'art. 19 del TUB volte ad abrogare il principio della separazione tra l'attività bancaria e le attività non finanziarie. Fermo restando quanto sopra, la Banca d'Italia può, infatti, autorizzare soggetti che operano in determinati settori economici diversi da quelli bancario e finanziario ad acquisire o detenere partecipazioni in banche (anche in misura superiore al 15%) qualora la stessa abbia verificato la sussistenza delle condizioni previste dall'art. 19 del TUB (e dalla disciplina di attuazione). Conformemente all'art. 19, comma 5, del TUB, la Banca d'Italia valuta la qualità e la solidità finanziaria dell'acquisizione in vista della probabile influenza del potenziale acquirente sulla banca.

L'autorizzazione è anche richiesta per le operazioni che comportano impegni irrevocabili all'acquisto di partecipazioni rilevanti in banche o in capogruppo (ad es. la partecipazione ad asta, la promozione di offerte pubbliche di acquisto o di scambio, ovvero il superamento della soglia che comporta l'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto). La Banca d'Italia deve inoltre ricevere, secondo le modalità e i termini previsti dall'art. 20 del TUB e dalle Istruzioni di Vigilanza, comunicazione di qualsivoglia accordo avente ad oggetto l'esercizio congiunto dei diritti di voto in una banca ovvero nella società controllante di tale banca. Qualora la banca sia una società quotata, comunicazione di tale accordo deve essere data anche alla CONSOB.

Requisiti di adeguatezza patrimoniale

A seguito della recente crisi che ha investito i mercati finanziari, a partire dal 2010, il Comitato di Basilea ha adottato rilevanti modifiche alla regolamentazione in materia di patrimonio e liquidità degli istituti bancari, che comportano il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi (c.d. Basilea 3), prevedendo la graduale entrata in vigore dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2019 nel rispetto di una tabella di marcia graduale corredata di disposizioni transitorie.

Le regole mirano a fissare requisiti di capitale più elevati e di migliore qualità, migliori strumenti di copertura dei rischi, l'introduzione di un "*leverage ratio*", misure per assicurare che il capitale sia costituito in modo tale da resistere nei periodi di *stress* e l'introduzione di due *standard* di liquidità.

L'attuazione delle disposizioni di Basilea 3 è avvenuta, a livello europeo, attraverso l'adozione di un pacchetto legislativo composto dalla Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR I) (il "**Pacchetto CRD IV**"). Le relative disposizioni sono in vigore dal 1° gennaio 2014. A tal riguardo, si segnala che, in data 8 maggio 2015, il Consiglio dei Ministri italiano, su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia e delle finanze, ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che contiene le modifiche al Testo Unico Bancario e al Testo Unico Finanza, volte a recepire, a livello legislativo italiano, la Direttiva 2013/36/UE. In particolare, la CRD IV contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative, regole su governo societario e remunerazioni, mentre il CRR I, le cui disposizioni sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno Stato membro, definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico.

Oltre ad introdurre nell'Unione europea le regole definite da Basilea 3, il Pacchetto CRD IV prevede una serie di importanti modifiche al quadro regolamentare bancario (tra l'altro, in materia di remunerazioni, diversificazione della composizione degli organi di gestione, *corporate governance* e trasparenza bancaria).

Il Pacchetto CRD IV introduce inoltre ulteriori *buffer* per istituti di credito che sono identificati dalla relativa autorità competente quali istituti aventi un'importanza sistemica globale (c.d. "*global systemic institutions buffer*" e "*other systemically important institutions buffer*") e la possibilità per ciascuno Stato membro di introdurre un *buffer* legato al rischio sistemico del settore finanziario al fine di mitigare rischi sistemici non ciclici o rischi macro prudenziali.

Il nuovo quadro normativo introdotto con il Pacchetto CRD IV costituisce l'attuazione del progetto definito nel Consiglio europeo del giugno 2009 relativo all'istituzione di un *single rulebook* applicabile alle istituzioni finanziarie del mercato unico, ossia di una disciplina unica e di armonizzazione delle normative prudenziali degli Stati membri.

Al fine di assicurare l'applicazione del Pacchetto CRD IV dal 1° gennaio 2014, la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni di Vigilanza; tale disciplina è strutturata in quattro parti. La prima è dedicata al recepimento in Italia della CRD IV attraverso disposizioni secondarie di competenza della Banca d'Italia. La seconda contiene le norme necessarie a dare applicazione al CRR I, in particolare mediante l'esercizio delle discrezionalità nazionali. La terza contiene disposizioni che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per allineare il sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali, tra cui i *Core principles* del Comitato di Basilea. La quarta, infine, contiene le disposizioni per intermediari particolari.

In termini di requisiti patrimoniali, la nuova disciplina prevede che il coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% e il coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 5,5% (6% a partire dall'esercizio 2015); il coefficiente di capitale totale (*Capital Ratio*) deve invece essere dell'8%.

Sono inoltre stabilite la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*) che deve essere almeno pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca, la riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*), la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (*global systemically important institutions buffer – G-SII buffer*) e la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (*other systemically important institutions buffer – O-SII buffer*). Tali ultime riserve sono fissate sulla base di criteri specifici indicati nel CRR I e nelle Disposizioni di Vigilanza.

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. Le banche che non detengono le riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette ai limiti alle distribuzioni di dividendi e di eventuali riserve; inoltre esse si devono dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta.

La nuova normativa prevede, altresì, in conformità a Basilea 3, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito in materia di copertura della liquidità (*liquidity coverage ratio*), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di una riserva di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave *stress* e sull'introduzione di un requisito su un orizzonte temporale più lungo, il coefficiente netto di finanziamento stabile (*net stable funding ratio*), finalizzato ad assicurare la stabilità della banca in relazione a uno scenario di lungo periodo.

Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi

Il 6 giugno 2012 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di una nuova direttiva relativa al risanamento e alla risoluzione delle crisi nelle banche ("**Bank Recovery and Resolution Directive**" o "**BRRD**") che si inserisce nel contesto del più ampio progetto di creazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "*Single Resolution Mechanism*"). Tale proposta ha ad oggetto la definizione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi che si trovano in situazioni di insolvenza o di grave dissesto.

La *Bank Recovery and Resolution Directive* è stata adottata il 15 maggio 2014 e prevede l'istituzione di una serie di strumenti per risolvere potenziali crisi bancarie, salvaguardando nel contempo le operazioni bancarie essenziali e riducendo al minimo l'esposizione del contribuente a perdite, nelle fasi di: (i) preparazione e prevenzione, (ii) intervento precoce, e (iii) risoluzione delle crisi.

Ai sensi della *Bank Recovery and Resolution Directive* gli enti sono tenuti a preparare piani di risanamento e ad aggiornarli annualmente, fissando le misure che adotterebbero per ripristinare la posizione finanziaria nel caso di un deterioramento significativo. Alle autorità di risoluzione delle crisi, invece, è attribuito il compito di elaborare piani di risoluzione delle crisi per ciascun ente, stabilendo le azioni da adottare qualora un ente soddisfi le condizioni per la risoluzione della crisi.

Le principali misure di risoluzioni delle crisi previste sono:

- (i) la vendita della totalità o di parte dell'attività d'impresa;
- (ii) l'istituzione di un ente-ponte che permetterebbe il trasferimento temporaneo delle attività sane delle banche a un'entità controllata da poteri pubblici (c.d. *bridge institution*);
- (iii) la separazione delle attività, consistente nel trasferimento delle attività compromesse a un veicolo di gestione; e
- (iv) le misure di "autosalvataggio" (c.d. *bail-in*).

I principi generali che regoleranno l'attività delle Autorità in sede di risoluzione delle crisi sono così riassumibili: (i) assegnazione delle perdite in via prioritaria e prevalente agli azionisti e, in via successiva e sussidiaria, ai creditori; (ii) garanzia del principio della parità di trattamento dei creditori (salvo che un differente trattamento sia giustificato da ragioni di interesse generale); e (iii) tutela dei creditori, i quali non potranno sostenere perdite maggiori di quelle che avrebbero subito ove la banca fosse stata sottoposta alle procedure di liquidazione ordinarie (c.d. "*no creditor worse off*").

Tali misure di "autosalvataggio" prevedono, in particolare, che in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di un istituto di credito, si registra il passaggio da un sistema di superamento della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito *junior* (strumenti ibridi), ai detentori di titoli di debito *senior unsecured* (non garantiti), ai depositi effettuati dalle piccole e medie imprese e infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000 (c.d. *bail-in*). In caso di necessità ulteriormente eccedenti alle perdite trasferite come sopra indicato, dovrà intervenire un fondo unico di risoluzione, che dovrà essere creato dagli Stati membri.

La BRRD è entrata in vigore a decorrere dal ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Gli Stati membri sarebbero stati tenuti ad adottare e pubblicare entro il 31 dicembre 2014 le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva. Tali disposizioni sarebbero dovute entrare in vigore dal 1° gennaio 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "*bail-in*" per le quali è stata prevista la possibilità per lo Stato membro di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016. Alla Data del Prospetto tali disposizioni non sono ancora state adottate con riferimento all'Italia.

Partecipazioni delle banche

Le banche e i gruppi bancari possono acquisire partecipazioni sia in società finanziarie che in imprese non finanziarie, in conformità con le regole e i limiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza. Gli investimenti effettuati da una banca aventi ad oggetto partecipazioni non possono eccedere, nel complesso, il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili (dato dalla differenza tra i fondi propri e la somma delle partecipazioni e degli immobili, comunque detenuti).

È richiesta la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia (ovvero della BCE successivamente all'entrata in vigore del Meccanismo Unico di Vigilanza) per l'acquisizione di partecipazioni in altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese assicurative superiori al 10% dei fondi propri consolidati della banca acquirente oppure nel caso di acquisto di partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole su altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese di assicurazione insediate in un Paese extracomunitario diverso da Canada, Giappone, Stati Uniti e Svizzera. Nel caso di acquisizione di partecipazioni in società strumentali,

l'autorizzazione è prevista soltanto in relazione alle partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole di imprese insediate in un Paese extracomunitario diverso da quelli indicati in precedenza.

Inoltre, con riferimento agli investimenti in imprese non finanziarie, il complesso delle partecipazioni qualificate detenute non può eccedere il 60% del capitale ammissibile (*i.e.*, la somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1 secondo quanto previsto dal CRR I) della banca e, in relazione agli investimenti in una singola impresa non finanziaria, non può essere detenuta una partecipazione qualificata in un'impresa non finanziaria per un ammontare superiore al 15% del capitale ammissibile. Al riguardo, le Disposizioni di Vigilanza prevedono una specifica disciplina relativa alle partecipazioni acquisite nell'ambito dell'attività di collocamento e garanzia, in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e per recupero crediti, nonché con riferimento agli investimenti indiretti in *equity*.

Normativa antiriciclaggio

Le banche sono soggette alle disposizioni di legge e regolamentari volte alla prevenzione di fenomeni di riciclaggio e terrorismo, contenute principalmente nel: (i) la normativa "antiriciclaggio", come da ultimo modificata dal D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, recante "Attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione" (il "**Decreto 231/2007**"); (ii) Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo adottato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 10 marzo 2011; (iii) Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, adottato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014; e (iv) Provvedimento recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'art. 37, commi 7 e 8, del Decreto 231/2007, emanato da Banca d'Italia il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014.

In particolare, ai sensi della normativa, le banche sono tenute a:

- (i) identificare e verificare adeguatamente la clientela (in alcune situazioni considerate più esposte al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con procedure di identificazione e verifica particolarmente rigorose);
- (ii) costituire l'Archivio Unico Informatico;
- (iii) registrare e conservare nell'Archivio Unico Informatico i dati identificativi e le altre informazioni relative ai rapporti e alle operazioni;
- (iv) inviare i dati aggregati all'Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia;
- (v) segnalare le operazioni sospette;
- (vi) istituire misure di controllo interno e assicurare un'adeguata formazione dei dipendenti e dei collaboratori, anche per approfondire la conoscenza dei propri clienti, al fine di prevenire e impedire la realizzazione di operazioni di riciclaggio.

Corporate governance, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni

A partire dal 2008, la Banca d'Italia ha emanato disposizioni finalizzate a garantire una più efficiente organizzazione della struttura di *corporate governance* delle banche italiane (*cf.*, in particolare, le Disposizioni di Vigilanza, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1, che hanno modificato le Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia nel marzo 2008). Gli attuali modelli di *governance* sono: (i) il modello tradizionale (incentrato su un consiglio di amministrazione e un collegio sindacale); (ii) il modello dualistico (incentrato su un consiglio di gestione e un consiglio di

sorveglianza); e (iii) il sistema monistico (incentrato su un consiglio di amministrazione e un comitato per il controllo sulla gestione).

In data 7 maggio 2014, la Banca d'Italia ha pubblicato il 1° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza. Tale aggiornamento ha consentito l'adeguamento delle disposizioni del marzo 2008 sopra richiamate ai contenuti della CRD IV e delle linee guida dell'EBA sulla *governance* interna del 2011. In particolare, sono state modificate e/o introdotte previsioni specifiche in materia di: (i) composizione e nomina degli organi sociali; (ii) istituzione, composizione e funzioni dei comitati interni all'organo con funzione di supervisione strategica (c.d. "comitati endo-consiliari"); (iii) coinvolgimento dei singoli consiglieri, per assicurare che ognuno agisca con indipendenza di giudizio e dedichi sufficiente tempo all'incarico; (iv) piani di formazione dei soggetti che ricoprono ruoli chiave all'interno della banca; (v) piani di successione per il direttore generale e l'amministratore delegato; e (vi) obblighi di informativa al pubblico, da rendersi sul sito *web*.

In osservanza di quanto sopra e fatto salvo quanto di seguito specificato, le banche si dovranno adeguare entro il 30 giugno 2017 alle previsioni in materia di: (i) limiti quantitativi alla composizione degli organi collegiali che ammettono, per le banche di maggiori dimensioni o complessità operativa, in via eccezionale e adeguatamente giustificata consigli con un numero di componenti superiore a 15, oppure a 19 in caso di adozione del modello monistico e consigli con un numero complessivo di componenti del consiglio di sorveglianza e di gestione superiore a 22 in caso di adozione del modello dualistico, prevedendo composizioni inferiori per le altre banche; (ii) numero minimo dei componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica che devono possedere i requisiti di indipendenza, pari ad almeno un quarto, per un più efficace contributo alla dialettica e al confronto interno; (iii) composizione dei c.d. "comitati endo-consiliari" che prevedono la costituzione di 3 comitati specializzati in tema di nomine, rischi e remunerazioni all'interno dell'organo con funzione di supervisione nelle banche di maggiori dimensioni e di un comitato rischi nelle banche intermedie, ciascuno composto da 3 o 5 membri in maggioranza indipendenti e non esecutivi (tale requisito di non esecutività della totalità dei membri dei comitati nomine, rischi e remunerazioni dovrà essere attuato entro l'ultima assemblea chiamata ad approvare il bilancio 2014); (iv) banche popolari; e (v) divieto per il presidente del consiglio di amministrazione di essere membro del comitato esecutivo, con il fine di valorizzarne i compiti e il ruolo *super partes*.

In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha approvato, *inter alia*, alcune modifiche dello Statuto, richieste ai fini dell'adeguamento alle disposizioni di cui al 1° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza, riguardanti, in particolare, i seguenti aspetti:

- (i) l'introduzione nell'elenco delle materie non delegabili dal Consiglio di Amministrazione previste dall'articolo 17 dello Statuto delle seguenti attribuzioni: (i) definizione e approvazione degli obiettivi e delle politiche di governo dei rischi, delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali verificandone nel tempo la rispettiva adeguatezza, coerenza, funzionalità, efficienza ed efficacia; (ii) l'approvazione del sistema contabile e di rendicontazione e la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo; (iii) la nomina del responsabile della funzione di controllo dei rischi (che si aggiunge alla nomina dei responsabili delle funzioni di revisione interna e di conformità già ivi contemplate); (iv) i poteri di deliberazione per l'assunzione e cessione di partecipazioni strategiche, che si aggiungono alle decisioni relative a partecipazioni che possano comportare variazione del gruppo bancario, già ivi previste; (v) la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca;
- (ii) l'introduzione dell'obbligo (in luogo della "facoltà" prevista dallo Statuto nella precedente versione) di costituzione da parte del Consiglio di Amministrazione di tre comitati specializzati, Comitato per la Remunerazione, Comitato Controllo e Rischi e Comitato per le Nomine, e la previsione di un numero di componenti per ciascuno dei suddetti comitati da un minimo di 3 a un massimo di 5, con la precisazione che gli stessi debbano essere tutti consiglieri non esecutivi e prevedendo altresì che, in almeno uno dei suddetti comitati, sia assicurata la presenza dell'eventuale consigliere eletto dalle minoranze; l'introduzione di un riferimento, per la definizione dei compiti dei comitati, anche alla normativa di vigilanza e al Codice di Autodisciplina;

- (iii) l'introduzione dell'obbligo della proposta vincolante del Direttore Generale e/o dell'Amministratore Delegato, se nominato, su tutte le decisioni di competenza del Consiglio di Amministrazione che il Presidente debba assumere nei casi di necessità e urgenza e qualora non possa provvedere il Comitato Esecutivo, e l'eliminazione della previsione secondo la quale il Presidente consente l'annotazione di inefficacia delle trascrizioni di pignoramenti immobiliari.

Si precisa che, con lettera datata 19 marzo 2015 la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015 e alla Data del Prospetto tale procedimento risulta ancora in corso. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese.

Con riferimento alle politiche e alle prassi di remunerazione, in data 30 marzo 2011 la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, con cui l'Autorità di Vigilanza ha dato attuazione alle disposizioni della Direttiva 2010/76/UE del 24 novembre 2010 (c.d. CRD III). Tale normativa fissava, in particolare, i principi e i criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di: (i) garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; (ii) gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; (iii) assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; (iv) accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; e (v) rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

In data 18 novembre 2014, la Banca d'Italia ha pubblicato il 7° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza. Tale aggiornamento ha consentito l'adeguamento delle disposizioni del marzo 2011 sopra richiamate (ora confluite nella Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2, delle Disposizioni di Vigilanza) ai contenuti della CRD IV e dei vigenti indirizzi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione delle banche concordati nelle sedi internazionali.

La nuova disciplina prevede, tra l'altro: (i) la modifica dei criteri di proporzionalità con cui le banche devono adeguarsi alla normativa; (ii) un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale che può assumere rischi rilevanti (c.d. *risk taker*), derogabile dall'assemblea che, ove previsto dallo statuto (come nel caso dell'Emittente), può stabilire un rapporto più elevato ma non superiore a 2:1; (iii) un limite al compenso del presidente del consiglio di amministrazione che non deve superare la remunerazione fissa dell'amministratore delegato o del direttore generale; questo limite, ove previsto dallo statuto, può essere elevato dall'assemblea degli azionisti con maggioranza qualificata; (iv) limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino i requisiti di capitale; (v) meccanismi di correzione *ex post* delle remunerazioni al fine di rafforzare il collegamento della componente variabile con i rischi, con le condizioni patrimoniali e di liquidità della banca e con i comportamenti individuali (c.d. *malus* e *claw-back*); e (vi) criteri specifici che le banche devono osservare con riferimento ai sistemi di remunerazione e incentivazione delle reti interne ed esterne (tra cui i promotori finanziari).

Tali disposizioni saranno integrate dalle *guideline* elaborate dall'EBA nonché dai *regulatory technical standard* in materia di prassi e politiche di remunerazione di prossima emanazione da parte della Commissione europea, ai sensi degli artt. 92 e ss. della CRD IV.

Le politiche di remunerazione e incentivazione conformi alle nuove regole sono sottoposte alle assemblee convocate per l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014. In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha approvato, *inter alia*, alcune modifiche allo Statuto riguardanti le politiche di remunerazione e incentivazione, al fine di conformare quanto già previsto nello Statuto alle regole di cui al 7° aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza di cui sopra. In particolare, la disposizione di cui all'articolo 13, comma 3, lett. e) dello Statuto, riguardante le competenze dell'assemblea ordinaria in materia di politiche e prassi di remunerazione, è stata integrata con l'inserimento dell'approvazione dei criteri e limiti per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (c.d. *golden parachute*). Si precisa che, con lettera datata 19 marzo 2015 la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che

accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015 e alla Data del Prospetto tale procedimento risulta ancora in corso. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese.

Nel corso del 2015 sono previste scadenze specifiche per l'adeguamento dei contratti individuali mentre per altri adempimenti vi è tempo sino al 30 giugno 2016, termine ultimo per il pieno adeguamento a tutte le nuove disposizioni. Sino al pieno adeguamento a tutte le nuove previsioni, le banche sono tenute a rispettare quanto stabilito ai sensi delle citate disposizioni di Banca d'Italia del 30 marzo 2011.

Nel luglio 2013 sono invece entrate in vigore le disposizioni emanate da Banca d'Italia e contenute nel 15° aggiornamento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza. Tale aggiornamento introduce, tra l'altro, un nuovo quadro normativo organico riguardante il sistema dei controlli interni, che recepisce i principi e le regole contenuti nella CRD IV e che si ispira ad alcuni principi di fondo quali:

- (i) la definizione, da parte di Banca d'Italia, di un quadro normativo omogeneo che, in conformità al principio di proporzionalità, tenga conto della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità e della dimensione operativa della banca;
- (ii) il rafforzamento della capacità della banca di gestire i rischi aziendali;
- (iii) la centralità del sistema dei controlli interni quale presidio volto ad assicurare la sana e prudente gestione della banca e la stabilità del sistema finanziario;
- (iv) l'efficienza e l'efficacia dei controlli interni;
- (v) la sensibilizzazione degli organi sociali sui quali ricade la responsabilità primaria della definizione di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile; e
- (vi) la conoscenza e la gestione integrata di tutti i rischi aziendali da parte degli organi sociali.

La nuova disciplina è efficace dal 1° luglio 2014.

Inoltre, per le banche emittenti titoli ammessi alla negoziazione in borsa, sono previsti specifici requisiti per la composizione degli organi di amministrazione e controllo al fine di proteggere gli interessi degli investitori e della minoranza degli azionisti e regole di trasparenza che disciplinano le informazioni finanziarie che le banche quotate devono rendere note al mercato. La disciplina applicabile prevede inoltre la pubblicazione di una relazione sul governo societario e gli assetti proprietari nella quale le banche quotate devono descrivere il loro modello di *governance* e le relazioni con e tra i propri azionisti.

Servizi di investimento

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, del TUF, per servizi e attività di investimento si intendono i seguenti, quando hanno ad oggetto strumenti finanziari: (i) negoziazione per conto proprio; (ii) esecuzione di ordini per conto dei clienti; (iii) sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (iv) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (v) gestione di portafogli; (vi) ricezione e trasmissione di ordini; (vii) consulenza in materia di investimenti; e (viii) gestione di sistemi multilaterali di negoziazione.

Ai sensi dell'art. 18 del TUF, l'esercizio professionale dei servizi e delle attività di investimento nei confronti del pubblico è riservato alle banche e alle imprese di investimento (ovvero le società di intermediazione mobiliare, le imprese di investimento comunitarie ed *extra*-comunitarie).

L'art. 21 del TUF definisce i criteri generali di condotta da osservare nello svolgimento dei servizi e delle attività di investimento, mentre l'art. 22 del TUF disciplina il regime di separatezza patrimoniale e, quindi, l'obbligo di tenere separati gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei singoli clienti, a qualunque titolo detenuti dal soggetto abilitato, rispetto al patrimonio di quest'ultimo e a quello degli altri clienti. L'art. 23 del

TUF stabilisce l'obbligo di redigere per iscritto i contratti relativi alla prestazione di servizi di investimento e di consegnarne un esemplare ai clienti.

Le regole di comportamento dei soggetti abilitati nei confronti della clientela trovano poi specifica disciplina nel regolamento CONSOB adottato con delibera n. 16190 del 29 ottobre 2007 (c.d. Regolamento Intermediari).

Con particolare riferimento alla regolamentazione dei servizi di investimento e, in generale, con riferimento all'attività finanziaria, si segnala che in data 20 ottobre 2011 la Commissione europea ha pubblicato la propria proposta relativa alla riforma della Direttiva 2004/39/CE (c.d. "MiFID", mentre la proposta di riforma è conosciuta come "MiFID II") e la proposta di un nuovo regolamento relativo ai mercati degli strumenti finanziari (c.d. "MiFIR"). In data 26 ottobre 2012 il Parlamento europeo ha quindi approvato le proprie proposte di modifica a tali strumenti normativi, mentre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il proprio orientamento generale in data 21 giugno 2013. Il dialogo trilaterale tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione per determinare il testo finale della normativa di primo livello è iniziato nel luglio 2013 e un accordo politico è stato raggiunto in data 14 gennaio 2014, mentre l'approvazione di tale accordo da parte del Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER) è intervenuta in data 19 febbraio 2014. Successivamente, in data 15 aprile 2014, il Parlamento europeo ha approvato il testo definitivo della MiFID II e del MiFIR e in data 15 maggio 2014 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le due disposizioni normative – la Direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la Direttiva 2002/92/CE e la Direttiva 2011/61/UE e il Regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012 – poi pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 12 giugno 2014. Gli Stati membri dovranno attuare a livello nazionale la MiFID II entro giugno 2016 mentre la normativa introdotta dalla MiFID II e dal MiFIR si applicherà dal gennaio 2017.

Offerta fuori sede

Ai sensi dell'art. 30 del TUF, per offerta fuori sede si intende la promozione e il collocamento presso il pubblico: (i) di strumenti finanziari, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze dell'emittente, del proponente l'investimento o del soggetto incaricato della promozione o del collocamento, e/o (ii) di servizi e attività di investimento, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze di chi presta, promuove o colloca il servizio o l'attività. Non costituisce offerta fuori sede quella effettuata nei confronti di clienti professionali, come individuati ai sensi dell'art. 6, commi 2-*quinquies* e 2-*sexies* del TUF.

L'offerta fuori sede di strumenti finanziari ovvero di servizi di investimento può essere effettuata solo dai soggetti autorizzati allo svolgimento dei servizi di collocamento (con o senza assunzione a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente) e dalle società di gestione del risparmio, dalle società di gestione UE, dalle SICAV, dalle SICAF, dai gestori di fondi di investimento alternativi UE e non UE limitatamente alle proprie azioni e alle quote di fondi comuni d'investimento.

Le banche possono inoltre effettuare l'offerta fuori sede dei propri prodotti e servizi bancari e finanziari, nonché dei prodotti di terzi. Per l'offerta fuori sede la banche si avvalgono di collaboratori esterni e in particolare dei promotori finanziari, degli agenti e mediatori assicurativi, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi secondo le previsioni del TUB e della disciplina emanata dalle competenti autorità di controllo.

Credito ai consumatori

La disciplina del "credito ai consumatori" è regolata, *inter alia*, da: (i) il Titolo VI, Capo II, del TUB, così come modificato dal D.Lgs. 141/2010 (*"Attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi"*); e (ii) il Provvedimento della Banca d'Italia del 9 febbraio 2011 denominato *"Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti"*.

Ai sensi dell'art. 121 del TUB, per “consumatore” si intende *“una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta”*, mentre per “contratto di credito” si intende *“il contratto con cui un finanziatore concede o si impegna a concedere a un consumatore un credito sotto forma di dilazione di pagamento, di prestito o di altra facilitazione finanziaria”*. Le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo II, del TUB si applicano ai contratti di credito comunque denominati che non ricadano nelle esclusioni previste dall'art. 122 del TUB. La disciplina del “credito ai consumatori”, non si applica, in particolare, alle operazioni di valore inferiore a Euro 200 o superiore a Euro 75.000 e a quelle rivolte a finanziare acquisti di beni immobili.

La normativa sul “credito ai consumatori” prevede, inoltre, dettagliati obblighi informativi in capo al soggetto finanziatore. Ai sensi dell'art. 123 del TUB, gli annunci pubblicitari che riportano il tasso di interesse o altre cifre concernenti il costo del credito devono, altresì, indicare: (a) il tasso di interesse, specificando se fisso o variabile, e le spese comprese nel costo totale del credito; (b) l'importo totale del credito; (c) il tasso annuo effettivo globale (TAEG); (d) se non già inclusi nel TAEG, l'esistenza di eventuali servizi accessori necessari per ottenere il credito o per ottenerlo alle condizioni pubblicizzate; (e) la durata del contratto, se determinata; e (f) se determinabile in anticipo, l'importo totale dovuto dal consumatore, nonché l'ammontare delle singole rate. Il soggetto finanziatore, ai sensi dell'art. 124 del TUB, dovrà altresì fornire al consumatore *“le informazioni necessarie per consentire il confronto delle diverse offerte di credito sul mercato, al fine di prendere una decisione informata e consapevole in merito alla conclusione di un contratto di credito”*. Prima della conclusione del contratto, il soggetto finanziatore ha inoltre l'onere di valutare il merito creditizio del consumatore sulla base di informazioni adeguate, che potranno essere fornite dal consumatore stesso ovvero reperite dal finanziatore consultando banche dati adeguate (così art. 124-bis del TUB).

Le disposizioni in materia di “credito ai consumatori” prevedono, inoltre, determinate tutele in capo al consumatore, tra cui:

- (i) nei contratti di credito aventi durata determinata, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito entro quattordici giorni dalla data di conclusione del contratto ovvero, se successivo, dal momento in cui il consumatore riceve tutte le condizioni e le informazioni previste dall'art. 125-bis, primo comma, del TUB (così art. 125-ter del TUB);
- (ii) nei contratti di credito a tempo indeterminato, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito in ogni momento senza penalità e senza spese (così art. 125-quater del TUB);
- (iii) nei contratti di credito collegati all'acquisto di uno specifico bene o servizio, in caso di inadempimento da parte del fornitore dei beni o del servizio, la facoltà per il consumatore, dopo aver inutilmente effettuato la costituzione in mora del fornitore, di risolvere il contratto di credito, se con riferimento al contratto di fornitura di beni o servizi ricorrono le condizioni di cui all'art. 1455 del Codice Civile (così art. 125-quinquies del TUB);
- (iv) la facoltà per il consumatore di rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore (così art. 125-sexies del TUB); e
- (v) in caso di cessione del credito o del contratto di credito, la facoltà per il consumatore di opporre al cessionario tutte le eccezioni che poteva far valere nei confronti del cedente, ivi inclusa la compensazione, anche in deroga al disposto dell'art. 1248 del Codice Civile.

6.2 Principali mercati e posizionamento competitivo

I Paragrafi che seguono sintetizzano il posizionamento competitivo del Gruppo al 31 dicembre 2014 (ultima data disponibile) nell'attività di intermediazione creditizia (raccolta diretta e impieghi), credito al consumo, *leasing* e *factoring* e risparmio gestito in Italia, che rappresenta il mercato di riferimento del Gruppo.

L'evoluzione del contesto di riferimento esterno e/o le pressioni concorrenziali potrebbero avere un impatto negativo sulle quote di mercato del Gruppo.

6.2.1 Attività di intermediazione creditizia (raccolta diretta e impieghi)

Al 31 dicembre 2014 la raccolta diretta del sistema bancario italiano³⁰ si è attestata a Euro 1.883 miliardi. Anno su anno l'aggregato è risultato in aumento dello 0,9%, riflettendo il mancato rinnovo di obbligazioni in scadenza e l'andamento soddisfacente dei depositi.

Alla stessa data, i prestiti a clientela ordinaria residente concessi dal sistema bancario italiano³¹ sono stati pari a Euro 1.920 miliardi, di cui il 64,8% con scadenza superiore a dodici mesi. Anno su anno l'aggregato è risultato in calo dello 0,6% (-1,3% al netto delle operazioni di pronti contro termine attivi con controparti centrali).

Il Gruppo è attivo nel settore dell'intermediazione creditizia di origine bancaria attraverso BMPS, MPS Leasing & Factoring, MPS Capital Services e Banca Widiba.

Al 31 dicembre 2014 la quota di mercato del Gruppo nell'ambito della raccolta diretta è risultata pari al 5%, in diminuzione rispetto al 5,8% al 31 dicembre 2013; la quota si è attestata al 4,7% nei depositi³² (rispetto al 5,1% al 31 dicembre 2013) e al 5,9% nelle obbligazioni (rispetto al 7,1% al 31 dicembre 2013). Sul mercato dei prestiti bancari, la quota di mercato si è attestata al 7% (rispetto al 7,1% al 31 dicembre 2013).

La rete distributiva del Gruppo è fortemente radicata nei territori di riferimento, come emerge dall'analisi delle quote di mercato su impieghi "vivi" e depositi (*cfr.* tabella che segue). Si evidenziano, in particolare, presenze significative nelle regioni Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Veneto e Sicilia.

³⁰ Somma di (i) depositi con clientela ordinaria residente, al netto degli assegni circolari e degli "altri debiti"; (ii) pronti contro termine, esclusi quelli con controparti centrali, con clientela ordinaria residente; e (iii) totale obbligazioni, al netto dei riacquisti di obbligazioni da parte delle banche. Fonte: elaborazioni BMPS su dati del Supplemento al Bollettino Statistico "Moneta e Banche" della Banca d'Italia (aggiornamento del 9 aprile 2015) e della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

³¹ Comprensivi di sofferenze e di pronti contro termine attivi. Fonte: elaborazioni BMPS su dati del Supplemento al Bollettino Statistico "Moneta e Banche" della Banca d'Italia (aggiornamento del 9 aprile 2015) e della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

³² A differenza dei dati riportati nella tabella delle quote di mercato regionali, sono esclusi i pronti contro termine passivi con controparti centrali. Fonte: elaborazioni BMPS su dati della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

Gruppo MPS – Quote di mercato regionali – 31 dicembre 2014 (*)

Area/Regione (per cento)	Quota di mercato Impieghi	Quota di mercato Depositi
Nord-Ovest	3,82	2,60
Piemonte	2,96	1,48
Valle d'Aosta	7,07	2,28
Liguria	3,31	2,11
Lombardia	4,05	3,06
Nord-Est	5,83	4,19
Trentino Alto Adige	1,74	1,02
Veneto	7,75	5,56
Friuli Venezia Giulia	5,31	3,78
Emilia Romagna	5,06	3,54
Centro	8,06	10,23
Marche	6,33	3,14
Toscana	23,06	17,69
Umbria	12,09	8,95
Lazio	4,06	9,33
Sud	10,87	5,37
Campania	11,36	5,64
Abruzzo	8,62	3,38
Molise	12,25	2,81
Puglia	12,77	7,09
Basilicata	6,55	2,39
Calabria	7,61	4,38
Isole	7,26	4,16
Sicilia	9,00	5,14
Sardegna	2,96	1,59
ITALIA	6,41	5,73

(*) Elaborazioni BMPS su dati della Matrice dei Conti e della Base Dati Statistica di Banca d'Italia. Clientela Ordinaria – Dati per residenza della controparte; i dati di sistema comprendono la Cassa Depositi e Prestiti. I depositi sono al lordo dei pronti contro termine passivi e al netto degli assegni circolari e degli "Altri debiti". Gli impieghi sono al netto delle sofferenze (c.d. impieghi "vivi") e dei pronti contro termine attivi.

6.2.2 Credito al consumo

Relativamente alle società finanziarie specializzate³³, nel 2014 le nuove erogazioni di credito al consumo sono aumentate del 2,5% annuo, a fronte di *stock* in calo, al 31 dicembre 2014, del 2,6% annuo.

Il Gruppo è attivo nel mercato del credito al consumo non bancario attraverso Consum.it, società finanziaria specializzata, incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 11 maggio 2015. Nel gennaio 2014, inoltre, BMPS ha siglato un accordo con Compass S.p.A., società *leader* nel credito al consumo del gruppo facente capo a Mediobanca, per la distribuzione dei prestiti Compass nelle filiali del Gruppo.

Nel corso del 2014, Consum.it ha erogato nuovi finanziamenti per Euro 790 milioni (-51,5% rispetto al 2013), equivalente a una quota di mercato dell'1,7% che la colloca al 15° posto nella graduatoria per erogato dalle società finanziarie in Italia, mentre i prestiti Compass distribuiti nelle filiali del Gruppo in forza dell'accordo sopra ricordato sono stati pari a Euro 539 milioni. Tenuto conto sia delle erogazioni effettuate da Consum.it sia della distribuzione dei prestiti Compass, la quota di mercato complessiva del Gruppo nel credito al consumo si è attestata nel 2014 al 2,9%.

³³ Fonte: ASSOFIN (Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare), sito *internet*, dati come disponibili al 24 aprile 2015.

Al 31 dicembre 2014, in termini di *stock* di finanziamenti concessi, Consum.it è all'ottavo posto in Italia con una quota di mercato del 4,3% (-92 punti base rispetto al 31 dicembre 2013).

6.2.3 *Leasing e factoring*

Nel 2014 il mercato del *leasing* ha registrato un aumento dei volumi operativi, con un incremento del valore dei contratti stipulati³⁴ pari all'8,8% rispetto al 2013, a riflesso soprattutto della riduzione a fini fiscali del periodo di deduzione dei canoni per i contratti stipulati dal 1° gennaio 2014.

Il Gruppo è attivo nel mercato del *leasing* attraverso la controllata MPS Leasing & Factoring. Nel corso del 2014, le operazioni complessivamente stipulate dalla società sono ammontate a Euro 456 milioni (-24,4% rispetto al 2013) per una quota di mercato pari al 2,9% (-126 punti base rispetto al 2013).

Per quanto riguarda il mercato del *factoring*, nel 2014 il *turnover* è risultato pari a Euro 177,5 miliardi³⁵, in aumento del 2,8% rispetto al 2013. Il mercato presenta un elevato livello di concentrazione, con la quota di mercato dei primi otto operatori pari a oltre l'81%.

Nel 2014 il *turnover* di MPS Leasing & Factoring (ottavo operatore del settore per volumi operativi) è stato pari a Euro 4,9 miliardi (-16,9% rispetto al 2013), equivalente a una quota di mercato del 2,7%, in flessione di 67 punti base rispetto al 2013.

6.2.4 *Risparmio gestito (fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali, bancassurance)*

Nel 2014 la raccolta netta dei fondi comuni di investimento ha superato Euro 84 miliardi (rispetto a Euro 48 miliardi nel 2013) e, al 31 dicembre 2014, lo *stock*³⁶ ha superato Euro 652 miliardi (+22,1% rispetto al 31 dicembre 2013).

Il Gruppo colloca quote di fondi comuni di società terze attraverso la propria rete di sportelli diffusa su tutto il territorio nazionale; dispone di un'ampia gamma di fondi comuni di investimento diversificati per area geografica, per settori di investimento, tipologia di strumenti utilizzati e stile di gestione.

Dopo che nel 2013 la raccolta netta del Gruppo³⁷ aveva evidenziato un flusso positivo pari a Euro 970 milioni, nel 2014 i flussi netti si sono portati a Euro 3,9 miliardi. A fronte di ciò, lo *stock* dei fondi collocati dalla rete del Gruppo si è attestato al 31 dicembre 2014 a Euro 21,8 miliardi, in crescita del 26,1% annuo.

Le gestioni patrimoniali *retail* hanno una dimensione, in termini di *asset* gestiti, pari a Euro 113 miliardi³⁸ al 31 dicembre 2014, quando l'aggregato era in crescita del 16% annuo. Lo strumento evidenzia, come tutto il gestito, l'interesse dei risparmiatori per la ricerca di rendimenti soddisfacenti e per una gestione professionale, in un contesto di tassi d'interesse molto bassi.

Il Gruppo gestisce sotto tale forma Euro 3,8 miliardi di risparmio, con una quota di mercato pari al 3,4% al 31 dicembre 2014³⁹.

Nel 2014 il mercato delle polizze vita⁴⁰, a conferma del miglioramento generalizzato del risparmio gestito, ha evidenziato una significativa crescita della nuova produzione (+39,2% annuo), che si è attestata a Euro 100,9 miliardi. Lo sviluppo del mercato è stato dovuto soprattutto ai prodotti tradizionali e multiramo (+43,3% annuo

³⁴ Fonte: ASSILEA (Associazione Italiana Leasing), sito *internet*, dati come disponibili al 24 aprile 2015; per tutte le informazioni sul *leasing* contenute nel paragrafo.

³⁵ Fonte: ASSIFACT (Associazione Italiana per il Factoring), sito *internet*, dati come disponibili al 24 aprile 2015; per tutte le informazioni sul *factoring* contenute nel paragrafo.

³⁶ Fonte: elaborazioni BMPS su dati ASSOGESTIONI (Associazione Italiana del Risparmio Gestito); lo *stock* è pari al patrimonio promosso dei fondi aperti e la raccolta netta è pari alla differenza tra afflussi e deflussi che hanno interessato il patrimonio promosso (sito *internet* Assogestioni; dati come disponibili nell'applicativo Cubo al 27 aprile 2015).

³⁷ Fonte: elaborazioni BMPS.

³⁸ Fonte: ASSOGESTIONI, sito *internet*, dati come disponibili nell'applicativo Cubo al 27 aprile 2015.

³⁹ Fonte: ASSOGESTIONI, Mappa trimestrale del Risparmio Gestito, 18 febbraio 2015.

⁴⁰ Fonte dei dati sul mercato delle polizze vita: elaborazioni BMPS su dati interni e dati IAMA (*newsletter* "Assicurazioni vita iMonitor", marzo 2015 e aprile 2014).

per entrambe le tipologie). Per quanto riguarda le riserve tecniche, esse ammontano a Euro 570 miliardi al 31 dicembre 2014, in crescita del 17,3% annuo.

Il Gruppo colloca polizze vita presso i propri sportelli, avvalendosi soprattutto della *joint venture* con AXA S.A. (su Euro 5,6 miliardi di premi raccolti nel 2014, Euro 5,4 miliardi sono di prodotti AXA MPS Assicurazioni Vita). Al 31 dicembre 2014 la quota di mercato del collocato dal Gruppo si è attestata al 5,3% nella *bancassurance* (5,6% nel 2013) e al 4,4% rispetto al mercato totale, inclusivo anche degli agenti assicurativi; relativamente alla nuova produzione, nel 2014 la quota di mercato è stata pari al 5,3%, rispetto al 5,4% nel 2013. Sulle riserve tecniche, al 31 dicembre 2014, la quota di mercato del Gruppo si è attestata al 3,9%, con riferimento al totale degli operatori di mercato, e al 5,7% relativamente alla *bancassurance*.

6.3 Fattori eccezionali

Salvo quanto indicato nella Sezione Prima, Capitoli 3, 5 e 20, alla Data del Prospetto non si sono verificati eventi eccezionali che abbiano influenzato le attività del Gruppo.

6.4 Dipendenza da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione

Le attività del Gruppo non dipendono da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione.

6.5 Posizionamento competitivo

Il Gruppo è attivo nell'attività di intermediazione creditizia bancaria (raccolta diretta e impieghi), credito al consumo, *leasing* e *factoring* e risparmio gestito in Italia, che rappresenta il mercato di riferimento del Gruppo.

Al 31 dicembre 2014 la quota di mercato del Gruppo è risultata pari al 5,0% nell'ambito della raccolta diretta, al 4,7% nei depositi e al 5,9% nelle obbligazioni. Per quanto riguarda il mercato dei prestiti bancari, la quota di mercato si è attestata al 7,0%.

Nel mercato del credito al consumo erogato da società finanziarie, Consum.it (incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 11 maggio 2015) ha concesso nel 2014 nuovi finanziamenti per Euro 790 milioni, equivalenti a una quota di mercato pari all'1,7% che la colloca al 15° posto in Italia. Al 31 dicembre 2014, in termini di *stock* di finanziamenti concessi, Consum.it è all'ottavo posto nella graduatoria delle società finanziarie in Italia con una quota di mercato pari al 4,3%.

Per quanto riguarda il mercato del *leasing*, le operazioni complessivamente stipulate dal Gruppo nel 2014 sono ammontate a Euro 456 milioni, in flessione del 24,4% rispetto al 2013, per una quota di mercato pari al 2,9%. Nel *factoring*, il volume d'affari realizzato nel 2014 da MPS Leasing & Factoring (la società specializzata del Gruppo nel settore) è stato pari a Euro 4,9 miliardi, in flessione del 16,9% rispetto al 2013, per una quota di mercato del 2,7%.

Nell'ambito del risparmio gestito, al 31 dicembre 2014 lo *stock* dei fondi collocati dalla rete del Gruppo si è attestato a Euro 21,8 miliardi, in crescita del 26,1% annuo. Il Gruppo, inoltre, gestisce sotto forma di gestioni patrimoniali *retail* Euro 3,8 miliardi di risparmio, con una quota di mercato pari al 3,4% al 31 dicembre 2014.

Per quanto riguarda le polizze vita, al 31 dicembre 2014 la quota di mercato sui premi delle polizze collocate dal Gruppo si è attestata al 5,3% nella *bancassurance* e al 4,4% rispetto al mercato totale, inclusivo anche degli agenti assicurativi; relativamente alla nuova produzione, sempre al 31 dicembre 2014, la quota di mercato è risultata pari al 5,3%. Sulle riserve tecniche, al 31 dicembre 2014, la quota di mercato del Gruppo si è attestata al 3,9%, con riferimento al totale degli operatori di mercato, e al 5,7% relativamente alla *bancassurance*.

Per ulteriori informazioni sul posizionamento competitivo del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Paragrafo 6.2.

6.6 Gestione dei rischi

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello. Il Gruppo ha definito internamente un nuovo quadro complessivo di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio: il *Risk Appetite Framework* (RAF). Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (*risk profile*) e la propensione al rischio deliberata *ex-ante* dal Consiglio di Amministrazione (*risk appetite*), tenuto conto di soglie di tolleranza prefissate in caso di *stress* (*risk tolerance*) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (*risk capacity*) che derivano da requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.

Il RAF include tutti i principali ambiti strategici del Gruppo:

- adeguatezza patrimoniale di I e II Pilastro e coerenza con l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP);
- profilo di liquidità di breve e lungo termine e livello di leva finanziaria;
- reputazione, posizionamento e contesto esterno; e
- *performance risk-adjusted*.

Nell'ambito del generale riassetto organizzativo e di *governance* del Gruppo, la profonda attività progettuale realizzata nel corso del 2014 ha condotto anche all'aggiornamento e/o all'emanazione di numerose *policy* e regolamenti interni, con la finalità di promuovere e garantire, *inter alia*, una sempre maggiore e più ampia diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa.

In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente definisce e approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi e, con frequenza almeno annuale, esprime, anche quantitativamente, in termini di capitale interno, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*).

Il Collegio Sindacale e il Comitato Controllo e Rischi internamente al Consiglio di Amministrazione valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

L'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di Autodisciplina, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici comitati di gestione responsabili in materia di rischi, tra cui, in particolare, i comitati di seguito descritti.

L'apposito comitato rischi, interno alla Banca e formato da dirigenti della stessa, predispone le *policy* in materia di *risk management* e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione; valuta, a livello complessivo e delle singole società facenti parte del Gruppo, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale (sia di vigilanza che economico); analizza l'andamento degli indicatori di *performance* di rischio-rendimento.

Il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di *capital management*.

Il Comitato Credito, Politiche Creditizie e Valutazione Crediti esprime gli indirizzi in materia di processi del credito e un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il *risk appetite*, e approva almeno annualmente le *policy* aziendali sulla valutazione dei crediti anche ai fini della successiva rappresentazione in bilancio.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni sono state costituite, inoltre, cinque Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) permanenti e indipendenti: (i) Funzione di Conformità alle Norme (*Compliance*); (ii) Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management*); (iii) Funzione di Convalida Interna; (iv) Funzione Antiriciclaggio; e (v) Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*).

In tale ambito, la Direzione Revisione Interna svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Rischi i controlli previsti per le FAC di secondo livello e le *Business Control Unit* i controlli di primo livello.

La Direzione Revisione Interna, a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione, svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche *in loco*, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

La Direzione Rischi, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (*risk management*), la funzione di conformità alle norme (*compliance*), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna e ha il compito di garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi, sovrintendere alla valutazione dell'adeguatezza del capitale, concorrere alla definizione del *risk appetite*, garantire la coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il *risk appetite framework* (RAF), definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti, assolvere alla funzione di convalida interna, di controllo di conformità alle norme e alla funzione antiriciclaggio. La Direzione Rischi assicura, inoltre, il necessario *reporting* agli organi di vertice e all'alta direzione del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, inoltre, la Direzione Rischi è stata oggetto di una significativa evoluzione organizzativa, in ottica di potenziamento del ruolo, poteri, organico e di razionalizzazione delle strutture, in linea con la crescente importanza dei controlli e della gestione dei rischi del Gruppo Montepaschi. La Direzione Rischi si articola, in particolare, nelle seguenti strutture: (i) Area Risk Management; (ii) Area Validazione e Risk Reporting; (iii) Area Compliance; Servizio Antiriciclaggio; e (iv) Staff Direzione Rischi. La Direzione Rischi comprende pertanto, nel suo assetto alla Data del Prospetto, tutte le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, così come definite nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza (15° aggiornamento del 2 luglio 2013) nell'ambito del sistema dei controlli interni.

L'autonomia e l'indipendenza della Direzione Rischi sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli organi collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo. In particolare, la nomina e la revoca del Responsabile della Direzione Rischi spettano al Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Controllo e Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato per le Nomine, sentito il Collegio Sindacale, e la determinazione dell'assetto retributivo dello stesso è deliberata da parte del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato per la Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Controllo e Rischi, sentito il Collegio Sindacale.

Le *Business Control Unit* periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di *business* della Banca, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale sistema dei controlli interni.

Il Gruppo, nel corso della sua attività tipica, assume varie tipologie di rischio riconducibili, principalmente, a: rischio di credito, rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (*trading book*), rischio di tasso di interesse del *banking book* (*asset & liability management* – ALM), rischio operativo, rischio di controparte, rischio di liquidità, rischio emittente, rischio di concentrazione, rischio di *business*, rischio reputazionale, rischio connesso al settore immobiliare, rischi relativi al portafoglio partecipazioni, rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela, rischi di natura tecnologica (distinti dai rischi operativi solo in termini di mitigazione, in quanto gestiti tramite strumenti di *business continuity* e *disaster recovery*). Tali tipologie di rischio, gestite e presidiate attraverso politiche e procedure di Gruppo, sono riconducibili – in ragione dell'attività peculiare posta in essere – sia al portafoglio bancario sia al portafoglio di negoziazione e sono oggetto di costante monitoraggio di differenti livelli di controllo e, dove possibile un approccio quantitativo, di specifica misurazione.

Per quanto riguarda i rischi di primo pilastro, il Gruppo – già dal primo semestre del 2008 – utilizza modelli interni validati dalla Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (*Advanced Internal*

Rating Based – AIRB) e operativi (*Advanced Measurement Approach* – AMA). In particolare, per il rischio di credito il Gruppo è stato autorizzato ad adottare le stime interne di Probabilità di Default (PD) e di Perdita in caso di Default (LGD) per i portafogli “Imprese” ed “Esposizioni al dettaglio” per BMPS, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, mentre adotta il metodo standardizzato sui restanti portafogli.

Nel corso del tempo, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. Sono inoltre proseguite le attività volte al miglioramento dei modelli interni gestionali sui rischi di mercato e di controparte e gli approfondimenti metodologici e applicativi richiesti dalla nuova regolamentazione internazionale di vigilanza (Basilea 3), con particolare riferimento al trattamento dei rischi di liquidità, di controparte e di mercato e al connesso adeguamento delle basi dati segnaletiche. In particolare, a distanza di 5 anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, il modello interno avanzato (AMA) è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato e incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio. A gennaio 2014 il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sui dati al 31 dicembre 2013. In data 18 luglio 2014 BMPS ha presentato alla Banca d'Italia una nuova richiesta di autorizzazione per il riconoscimento di interventi metodologici al sistema di misurazione dei rischi per determinare il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. A seguito di tale richiesta, BMPS è stata autorizzata ad adottare le modifiche richieste per la determinazione di requisiti patrimoniali a partire dal 31 dicembre 2014.

Per ulteriori informazioni in merito alla gestione dei rischi, si veda l'“Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 31 dicembre 2014” e l'“Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 31 marzo 2015”, a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it). L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei suddetti documenti, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

6.6.1 Rischio di credito

Per rischio di credito si intende generalmente la perdita che si può registrare sulle posizioni detenute dal Gruppo quando un debitore non assolve alle proprie obbligazioni, né alla scadenza, né successivamente. Il rischio di credito è associato a una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria. La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui si potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitorie, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie e altri fattori esterni quali i requisiti legali e regolatori.

Gli *output* del modello interno di portafoglio creditizio sviluppato e utilizzato dall'Area Risk Management consentono di poter disporre delle classiche misure di rischio (perdita attesa, capitale interno, grado di diversificazione, grado di concentrazione) a livello di singole posizioni e pertanto è utilizzabile per produrre le varie viste di analisi richieste dalle funzioni operative dell'Emittente.

Le risultanze del modello di portafoglio creditizio, oltre a essere utilizzate per la reportistica di comitato rischi, costituiscono altresì un ausilio per (i) l'analisi delle evoluzioni dei rischi e del capitale interno complessivo derivante dall'applicazione delle linee guida del piano industriale della Banca di volta in volta vigente e delle previsioni della pianificazione; (ii) la determinazione di valori di riferimento tesi ad enfatizzare la congruità degli accantonamenti contabili previsti dalle normative sugli IAS; (iii) la gestione “attiva” dei rischi mediante tecniche di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento per tipologia di clientela, per entità legali e per tipologia di esposizioni; (iv) l'utilizzo nei processi gestionali interni in coerenza con le *policy* sviluppate dalle funzioni creditizie operative; (v) l'utilizzo nei processi di monitoraggio del rischio creditizio medesimo.

Nel corso del 2012, in particolare, il Gruppo è stato autorizzato a estendere il modello AIRB alla controllata MPS Leasing & Factoring.

6.6.2 Rischio di mercato

I rischi di mercato si caratterizzano come la perdita che si può registrare sulle posizioni detenute dal Gruppo a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. I rischi di mercato attengono sia al portafoglio di negoziazione (o *trading book*), sia al portafoglio bancario (o *banking book*).

I fattori di rischio ai quali il portafoglio di negoziazione del Gruppo è soggetto sono principalmente rappresentati da: tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di azioni, indici e merci, *spread* creditizi, volatilità. I rischi di mercato di questo aggregato vengono principalmente monitorati dal Gruppo per finalità gestionali in termini di *Value-at-Risk* ("VaR"). Il VaR gestionale viene calcolato dall'Area Risk Management in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, attraverso il modello di misurazione dei rischi di mercato implementato dalla stessa funzione. Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di un giorno lavorativo, con il metodo della simulazione storica (*full revaluation*).

Per ogni *business unit* e per ciascun livello di delega, sono fissati limiti operativi all'attività di negoziazione in termini di VaR e di limiti di perdita massima (c.d. "*stop loss*"). Per gli stessi ambiti di responsabilità, sono fissati anche limiti aggiuntivi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di *rating*.

Il perdurare della crisi finanziaria ha determinato, in generale, un peggioramento del merito creditizio e un conseguente allargamento dei *credit spread* di alcuni Stati europei, in particolar modo con riferimento ai cosiddetti Paesi periferici, quali Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna, che sembrano aver risentito particolarmente degli effetti della crisi data la loro situazione economico finanziaria. L'esposizione nominale complessiva del Gruppo al 31 marzo 2015 in termini di rischio sovrano nei confronti di questi Paesi periferici ammonta a Euro 56 milioni, in diminuzione del 59,0% rispetto a Euro 136,5 milioni registrati al 31 dicembre 2014.

Il portafoglio bancario identifica invece l'insieme dell'operatività commerciale del Gruppo connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Le scelte gestionali e strategiche del *banking book* sono governate e accentrate in BMPS, vengono adottate dal Comitato Finanza e monitorate dall'apposito comitato rischi, interno alla Banca e formato da dirigenti della stessa. Nella sua funzione di governo, BMPS definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi e limiti per la gestione del *banking book*. Le misurazioni del rischio tasso del portafoglio bancario si basano principalmente sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del *banking book*, applicando uno *shift* parallelo a tutte le curve dei tassi di 25 punti base, 100 punti base e 200 punti base, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo assegna inoltre un ruolo strategico al tema della gestione della liquidità e alle relative modalità di misurazione e monitoraggio. Nell'ambito della periodica revisione dei modelli e dei processi, il Gruppo ha effettuato la revisione dell'approccio di individuazione, misurazione e gestione del rischio di liquidità (*Liquidity Risk Framework* di Gruppo). Il *Liquidity Risk Framework* di Gruppo è inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di *governance* che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo periodo, in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

6.6.3 *Rischio operativo*

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) perché non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e ovunque presenti.

Il Gruppo ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte quasi tutte le società bancarie e finanziarie del Gruppo. L'approccio definisce *standard*, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di *business*.

I ruoli e il processo sono definiti dalla direttiva interna sul "governo e la gestione dei rischi operativi", recepita dal Consiglio di Amministrazione di BMPS e dalle società del Gruppo, definita nel rispetto delle condizioni di idoneità per l'adozione regolamentare dell'approccio avanzato, previste dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative, sia quantitative. La componente quantitativa si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica dei dati storici di perdita. La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla individuazione di scenari rilevanti in cui il *top management* fornisce delle valutazioni sul profilo di rischio. Il processo si conclude con l'individuazione delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione individuati, nel monitoraggio degli stessi e nella valutazione *ex post* dei benefici derivanti dall'adozione di un determinato intervento.

La Banca, al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse al rischio operativo, ha adottato il modello avanzato per la gestione di tale rischio (*Advanced Measurement Approach – AMA*), con un *framework* che prevede di regolare il processo di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e gestione dei rischi operativi.

Il *framework*, ovvero l'insieme delle attività che il Gruppo prevede e svolge ai fini della gestione dei rischi operativi, individua nell'*Operational Risk Management* di Gruppo la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno dell'Area Risk Management) che ha predisposto, inoltre, un sistema di reportistica che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'alta direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I *report* sono sottoposti regolarmente all'apposito comitato rischi, interno alla Banca e formato da dirigenti della stessa, e agli organi di vertice.

6.6.4 *Rischio sistemi*

La forte evoluzione dell'attività bancaria, i nuovi scenari di rischio sempre più articolati, la necessità di garantire i servizi essenziali alla stabilità collettiva, hanno evidenziato il bisogno di evolvere i piani di emergenza delle banche per assicurare la continuità del servizio. In tale contesto, è stata emanata la normativa Banca d'Italia del 15 luglio 2004 sulla continuità operativa delle banche che ha definito, coerentemente con tali necessità, il concetto di gestione della continuità operativa, che "comprende tutte le attività necessarie per ridurre a livello accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi che colpiscono direttamente o indirettamente un'azienda", attraverso una combinazione di misure organizzative preventive, procedure di emergenza e regole per il ritorno alla normale operatività. Tale normativa è stata successivamente integrata nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza, con efficacia a partire da luglio 2014.

A tal fine, il Gruppo ha implementato un piano di continuità operativa finalizzato ad assicurare il ripristino dei processi critici entro termini predeterminati per ogni processo, sia per quanto riguarda l'operatività interna, sia verso le controparti istituzionali.

Gli scenari che il Gruppo è in grado di fronteggiare in virtù del piano di continuità operativa adottato sono legati ai seguenti principali aspetti:

- inagibilità prolungata (anche distruzione) di un edificio;
- indisponibilità totale del personale (necessario per il funzionamento di un processo critico);
- indisponibilità prolungata delle infrastrutture, quali i sistemi informativi, le infrastrutture primarie di telecomunicazione, l'alimentazione da rete elettrica;
- indisponibilità *outsourcer*/controparti rilevanti/fornitori critici.

Il Gruppo, inoltre, è in grado di gestire l'associazione tra i primi due scenari.

Con riferimento all'eventuale indisponibilità dei sistemi informativi, coerentemente con quanto richiesto dalla normativa in materia, il Gruppo effettua sistematicamente una serie di simulazioni e *test*, al fine di verificare la capacità dell'organizzazione di attuare nei tempi previsti le misure definite nel piano di continuità operativa.

Per ulteriori informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E – pagg. 347 e segg).

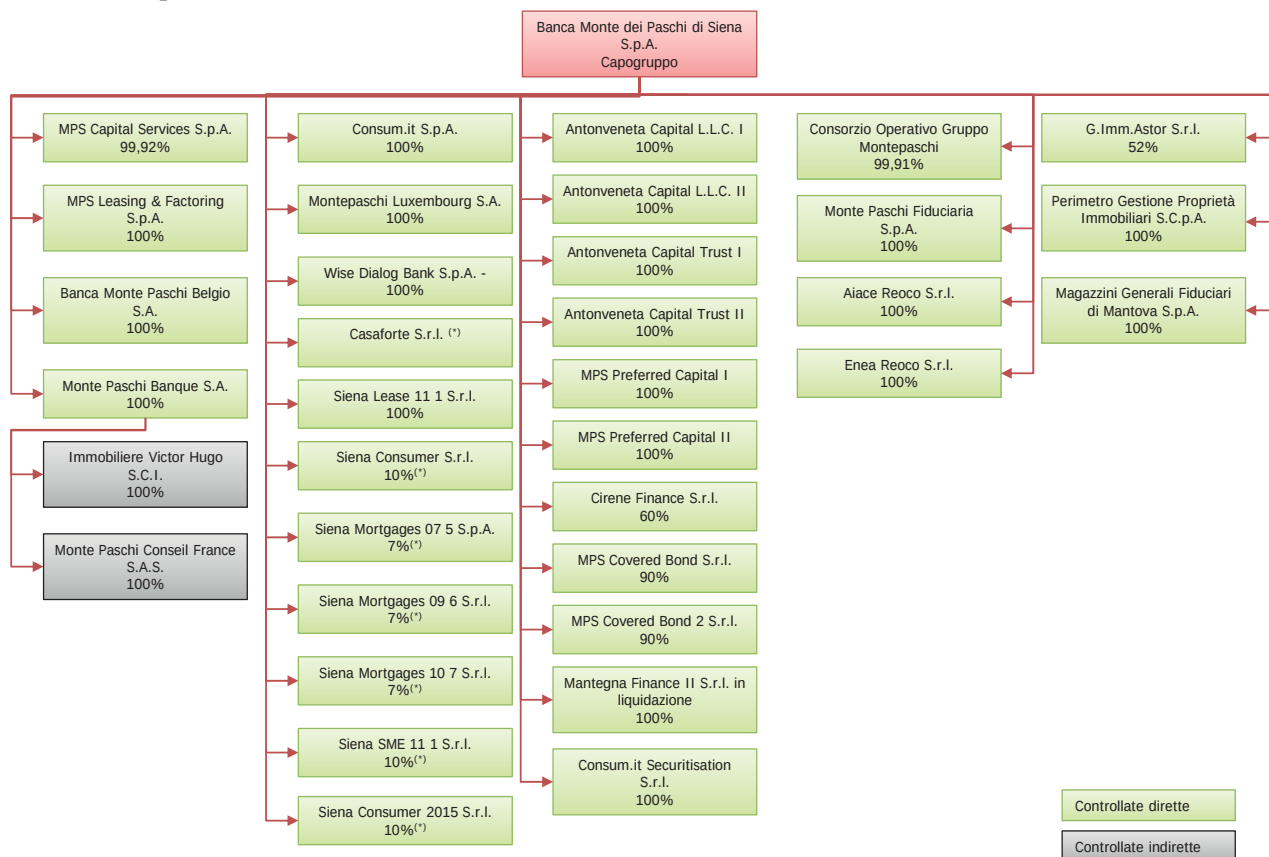
7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

7.1 Descrizione del gruppo cui appartiene l'Emittente

BMPS, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Bancario Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali da essa controllate.

BMPS, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Montepaschi ai sensi degli articoli 2497-bis del Codice Civile e 61, quarto comma, del TUB, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle società facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della composizione del Gruppo Bancario Montepaschi alla Data del Prospetto.



La percentuale di partecipazione nell'organigramma sopra riportato si riferisce alla quota di possesso detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle partecipazioni c.d. *non core* detenute dalla Banca, tra cui le partecipazioni in Consum.it, MPS Leasing & Factoring (ramo *leasing*), MP Banque e MP Belgio. Si segnala che in data 11 maggio 2015, una volta verificata l'assenza di condizioni di mercato favorevoli per una cessione e in conformità a quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione, è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Consum.it nell'Emittente, i cui effetti civilistici decoreranno a partire dal 1° giugno 2015, mentre gli effetti contabili e fiscali decorreranno dal 1° gennaio 2015.

Per ulteriori informazioni in merito, si veda la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2.

7.2 Descrizione delle società del Gruppo Bancario Montepaschi

Le tabelle che seguono riportano alcune informazioni riguardanti le principali società controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente alla Data del Prospetto, facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi. La quota di possesso si riferisce alla percentuale di partecipazione detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

Banche

Denominazione	Sede	Quota di possesso	Data di costituzione	Attività principale
Banca Monte Paschi Belgio S.A.	Bruxelles	100,00%	12/06/1947	Banca
Monte Paschi Banque S.A.	Parigi	100,00%	30/09/1969	Banca
MPS Capital Services S.p.A.	Firenze	99,92%	21/06/1954	Banca
MPS Leasing & Factoring S.p.A.	Siena	100,00%	03/12/2001	Banca
Wise Dialog Bank S.p.A.	Milano	100,00%	08/11/2013	Banca <i>on-line</i>

Finanziarie

Denominazione	Sede	Quota di possesso	Data di costituzione	Attività principale
Antonveneta Capital L.L.C. I	Delaware	100,00%	19/12/2000	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Antonveneta Capital L.L.C. II	Delaware	100,00%	19/06/2001	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Antonveneta Capital Trust I	Delaware	100,00%	19/12/2000	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Antonveneta Capital Trust II	Delaware	100,00%	19/06/2001	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Casaforte S.r.l. (*)	Roma	0,00%	04/10/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Cirene Finance S.r.l.	Conegliano	60,00%	24/06/2005	Veicolo di cartolarizzazione
Consum.it Securitisation S.r.l.	Conegliano	100,00%	13/06/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Mantegna Finance II S.r.l. in liquidazione	Conegliano	100,00%	23/11/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Montepaschi Luxembourg S.A.	Lussemburgo	100,00%	26/01/2001	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
MPS Covered Bond S.r.l.	Conegliano	90,00%	16/09/2009	Veicolo emissioni <i>covered bond</i>
MPS Covered Bond 2 S.r.l.	Conegliano	90,00%	08/02/2012	Veicolo emissioni <i>covered bond</i>
MPS Preferred Capital I L.L.C.	Delaware	100,00%	26/01/2001	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
MPS Preferred Capital II L.L.C.	Delaware	100,00%	03/12/2003	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Siena Consumer S.r.l. (*)	Conegliano	10,00%	30/10/2003	Veicolo di cartolarizzazione
Siena Consumer 2015 S.r.l. (*)	Conegliano	10,00%	19/02/2015	Veicolo di cartolarizzazione
Siena Lease 11 – 1 S.r.l.	Conegliano	100,00%	14/04/2011	Veicolo di cartolarizzazione
Siena Mortgages 07-5 S.p.A. (*)	Conegliano	7,00%	14/05/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Siena Mortgages 09-6 S.r.l. (*)	Conegliano	7,00%	03/09/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Siena Mortgages 10-7 S.r.l. (*)	Conegliano	7,00%	11/01/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Siena SME 11-1 S.r.l. (*)	Conegliano	10,00%	14/04/2011	Veicolo di cartolarizzazione

(*) Società sottoposta a controllo di fatto.

Servizi collaterali e funzionali all'attività bancaria ed altre

Denominazione	Sede	Quota di possesso	Data di costituzione	Attività principale
Aiace REOCO S.r.l.	Siena	100,00%	07/04/2011	Attività immobiliare collegata alla gestione del recupero dei crediti
Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi	Siena	99,91%	28/12/1998	Manutenzione e sviluppo sistemi informatici
Consum.it S.p.A. (*)	Calenzano	100,00%	30/06/1998	Servizi di credito al consumo
Enea REOCO S.r.l.	Siena	100,00%	07/04/2011	Attività immobiliare collegata alla gestione del recupero dei crediti
G.Imm.Astor S.r.l.	Lecce	52,00%	16/11/1975	Locazione di beni immobili
Immobilier Victor Hugo S.C.I.	Parigi	100,00%	06/11/1985	Società immobiliare
Magazzini Generali Fiduciari di Mantova S.p.A.	Mantova	100,00%	25/07/1923	Servizi di custodia e deposito per conto terzi
Monte Paschi Conseil France S.A.S.	Parigi	100,00%	03/08/1976	Consulenza finanziaria
Monte Paschi Fiduciaria S.p.A.	Siena	100,00%	09/09/1992	Società fiduciaria di gestione
Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.a.	Siena	100,00%	24/07/2009	Amministrazione e gestione, ordinaria e straordinaria, di beni immobili

(*) In data 11 maggio 2015 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Consum.it in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015.

8. IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

8.1 Immobilizzazioni materiali esistenti o previste

Per quanto riguarda le immobilizzazioni materiali e la quantificazione delle stesse, si veda quanto riportato nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.1, in cui viene descritto l'ammontare delle attività materiali e immateriali del Gruppo al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Di seguito si riportano le principali informazioni riguardanti le attività materiali e gli immobili del Gruppo con riferimento al trimestre chiuso al 31 marzo 2015 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

• Attività materiali

La tabella che segue riporta la composizione delle attività materiali del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	Al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	
<i>(in milioni di Euro)</i>			03 2015 vs 12 2014
A. Attività ad uso funzionale			
1.1 di proprietà	2.320	2.347	-1,2%
a) terreni	815	823	-1,0%
b) fabbricati	1.209	1.218	-0,7%
c) mobili	161	163	-1,2%
d) impianti elettronici	80	88	-9,1%
e) altre	55	56	-1,8%
1.2 acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-
c) mobili	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-
e) altre	-	-	-
TOTALE A	2.320	2.347	-1,2%
B. Attività detenute a scopo di investimento			
1.1 di proprietà	389	440	-11,6%
a) terreni	156	188	-17,0%
b) fabbricati	232	252	-7,9%
1.2 acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-
TOTALE B	389	440	-11,6%
TOTALE (A+B)	2.709	2.787	-2,8%

La tabella che segue riporta la composizione delle attività materiali del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013 riesposto (1)	2013	2012 (2)	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>						
A. Attività ad uso funzionale						
1.1 di proprietà	2.347	2.434	2.434	1.098	-3,6%	n.s.
a) terreni	823	842	842	400	-2,3%	n.s.
b) fabbricati	1.218	1.260	1.260	385	-3,3%	n.s.
c) mobili	163	166	166	172	-1,8%	-3,5%
d) impianti elettronici	88	76	76	49	15,8%	55,1%
e) altre	56	90	90	92	-37,8	-2,2%
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	2.347	2.434	2.434	1.098	-3,6%	n.s.
B. Attività detenute a scopo di investimento						
1.1 di proprietà	440	450	328	236	-2,2%	39,0%
a) terreni	188	182	164	124	3,3%	32,3%
b) fabbricati	252	268	164	112	-6,0%	46,4%
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	440	450	328	236	-2,2%	39,0%
TOTALE (A+B)	2.787	2.884	2.762	1.334	-3,4%	n.s.

(1) I valori al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"), conseguenti all'introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

(2) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1).

Si segnala che il valore dei terreni è scorporato e viene presentato separatamente da quello dei fabbricati che insistono su di essi in quanto i terreni, a differenza dei fabbricati, non sono soggetti a deperimento e quindi non vengono sottoposti al processo di ammortamento.

• Immobili

La ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico", avviata nel dicembre 2013 e conclusa nel mese di aprile 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2), ha comportato, tra l'altro, il ri-consolidamento della società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari ("Consorzio PGPI") e, conseguentemente, dei 683 immobili da essa detenuti.

Tali immobili sono stati iscritti alla data di consolidamento al *fair value* (c.d. *market approach*) sulla base di apposita perizia rilasciata da perito esterno indipendente. Nell'ambito della valutazione è stato rideterminato anche il canone di mercato (*Estimated Rental Value* – ERV) del complesso immobiliare, che ha evidenziato un canone di mercato più basso rispetto al canone contrattuale di competenza dell'esercizio 2013. Ciò ha comportato nel Bilancio 2013: (i) la cancellazione del risconto attivo iscritto dalle società del Gruppo per Euro 128,5 milioni; e (ii) l'iscrizione di un'ulteriore perdita per Euro 95,1 milioni.

Al 31 marzo 2015 il patrimonio immobiliare complessivo del Gruppo – tenuto dunque conto dei suddetti 683 immobili – è composto da 1.201 immobili di proprietà e comprende immobili strumentali (posseduti e utilizzati nella produzione e fornitura dei servizi o per fini amministrativi), investimenti immobiliari (immobili posseduti al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito), immobili in dismissione e immobili “merce”.

Immobili di proprietà

La tabella che segue riporta le informazioni relative ai principali immobili di proprietà del Gruppo (valore IAS superiore a Euro 10 milioni) alla data del 31 dicembre 2014, con indicazione per ciascuno di essi dell'ubicazione e della destinazione d'uso.

Località	Indirizzo	Uso	Società (1)	Valore contabile netto al 31 12 2014 (milioni di Euro)
Roma	Via Tuscolana, 1548	Non strumentale – investimento	COEM	92,85
Roma	Via del Corso, 232	Strumentale/Non strumentale	PGPI	84,76
Siena	Piazza Salimbeni, 3	Strumentale	BMPS	72,34
Roma	Via Nicola Antonio Pedicino, 6	Strumentale/Non strumentale	BMPS	59,02
Siena	Via Mazzini, 23	Strumentale/Non strumentale	PGPI	55,67
Siena	Via Aldo Moro, 11/15	Strumentale	PGPI	49,66
Roma ⁽²⁾	Via del Corso, 518/520	Strumentale/Non strumentale	BMPS	48,48
Siena	Via Bettino Ricasoli, 36/60	Strumentale	PGPI	43,36
Padova	Piazzetta Filippo Turati, 2	Strumentale	BMPS	39,47
Milano	Via Santa Margherita, 11	Strumentale	PGPI	39,19
Firenze	Via Panciatichi, 95	Strumentale	PGPI	37,94
Firenze	Via dei Pecori, 6/8	Strumentale	PGPI	33,07
Padova	Via VIII Febbraio 1848, 5	Strumentale/Non strumentale	BMPS	30,09
Milano ⁽²⁾	Via San Pietro all'Orto, 24	Strumentale	BMPS	28,66
Firenze	Via Leone Pancaldo, 4	Strumentale	PGPI	27,61
Roma	Via Salaria, 231	Strumentale	BMPS	23,95
Padova	Via Edoardo Plinio Masini	Non strumentale – investimento	BMPS	23,74
Padova	Via Giuseppe Verdi, 13/15	Strumentale/Non strumentale	BMPS	23,56
Milano	Via Ippolito Rosellini, 16	Strumentale	PGPI	20,89
Milano	Largo Benedetto Cairoli, 1	Strumentale	PGPI	19,94
Lecce	Str. Prov.le Lecce-Surbo, Zona Ind.	Strumentale	PGPI	18,08
Torino	Via Conte Giambattista Bogino, 31	Non strumentale – investimento	BMPS	17,86
Mantova	Via Ludovico Grossi, 3	Strumentale	PGPI	17,45
Padova	Piazza Luigi Da Porto	Non strumentale – merce/invest.	BMPS	16,94
Firenze	Via dei Caboto, snc	Strumentale/Non strumentale	BMPS	16,13
Bari	Via Nicolò Dell'Arca, 22	Strumentale	PGPI	15,85
Napoli	Via Giovanni Porzio, 4	Strumentale	PGPI	15,63
Ferrara	Corso della Giovecca, 50	Strumentale	BMPS	15,55
Mantova	Corso Vittorio Emanuele II, 30	Strumentale/Non strumentale	BMPS	15,09
Roma	Via Salaria, 231	Strumentale	BMPS	13,53
Cast. Berardenga	Località varie	Strumentale – terreni agricoli	MPST	13,37
Padova	Piazza Gaetano Salvemini, 16/17/18	Strumentale/Non strumentale	BMPS	12,82
Torino	Via Giuseppe Mazzini, 14/16	Strumentale	PGPI	12,64
Mantova	Via Pietro Verri, 12-14-16	Strumentale/Non strumentale	PGPI	11,67
Bologna	Via Francesco Rizzoli, 6	Strumentale	PGPI	11,42
Abbiategrosso	Via Angelo Teotti, 13/15	Strumentale	PGPI	10,72

(1) BMPS: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.; COEM: Costruzioni Ecologiche Moderne S.p.A.; MPST: MPS Tenimenti Poggio Bonelli e Chigi Saracini Società Agricola S.p.A.; PGPI: Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.a.

(2) La vendita è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 28 gennaio 2015.

Per completezza si segnala che al 31 marzo 2015, oltre agli immobili ubicati a Roma in Via del Corso, 518/520 e a Milano in Via San Pietro all'Orto, 24 (indicati nella tabella che precede), risultano in corso le seguenti operazioni di vendite immobiliari: (i) già deliberate, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2014 pari a Euro 14,22 milioni; (ii) in attesa di delibera, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2014 pari a Euro 0,18 milioni; e (iii) con opzioni di acquisto su locazioni attive stipulate, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2014 pari a Euro 18,43 milioni.

Sugli immobili di proprietà non esistono gravami noti, salvo i casi di servitù perpetua all'uso pubblico gravante su alcuni posti auto situati ai piani sotto strada degli immobili ubicati a Padova in Piazza Luigi Da Porto e in Via Edoardo Plinio Masini, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2014 pari a Euro 0,66 milioni, e con esclusione dei vincoli previsti dai regolamenti urbanistici locali, nonché di quelli sanciti dal Codice dei Beni Culturali per gli immobili storici e/o ubicati in zone di pregio paesaggistico-ambientale.

Immobili locati

A far data dall'agosto 2009, l'Emittente e altre società del Gruppo conducono in locazione la totalità del patrimonio immobiliare di titolarità del Consorzio PGPI composto da 683 immobili prevalentemente ad uso ufficio o filiale bancaria, in forza di contratti di locazione della durata originaria di 24 anni. Inoltre, il Gruppo conduce in locazione, ai fini dello svolgimento delle proprie attività caratteristiche, molteplici altri immobili di proprietà di terzi.

Al 31 dicembre 2014 i canoni minimi futuri passivi cumulati ammontavano a Euro 373.000 da corrispondere secondo la ripartizione esposta nella tabella che segue.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre 2014
Entro 1 anno	237
Tra 1 e 5 anni	136
Oltre 5 anni	-
Canoni minimi futuri passivi cumulati	373
Canoni minimi futuri non cancellabili da ricevere per <i>subleasing</i>	-

Poiché il Consorzio PGPI è rientrato nell'area di consolidamento, i canoni da corrispondere al Consorzio PGPI sono oggetto di elisione infragruppo e non vengono quindi rappresentati in tabella.

8.2 Problematiche ambientali

Alla Data del Prospetto, anche in considerazione dell'attività svolta dall'Emittente e dal Gruppo nel suo complesso, non sussistono problematiche ambientali tali da influire in maniera significativa sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali.

Per completezza, si segnala comunque che in riferimento al complesso immobiliare rimpossessato in data 30 dicembre 2013 dalla controllata MPS Leasing & Factoring, costituito dall'area e dal sito industriale ex Snia Viscosa di Rieti (avente un valore contabile netto al 31 dicembre 2014 pari a Euro 8,09 milioni), sono previsti costi stimati di smaltimento di rifiuti speciali di soprassuolo e di bonifica del terreno pari a Euro 6,44 milioni. Il valore di bilancio iscritto tiene già conto dei costi di bonifica da sostenere.

9. RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA

Premessa

Nel presente Capitolo si riportano le analisi dei principali dati patrimoniali ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2015.

Le informazioni economiche e patrimoniali nel presente Capitolo sono state estratte da:

- il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 8 maggio 2015. I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2014 sono stati estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015;
- il Bilancio 2014, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2015. I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio 2014 (*cf. infra*). Laddove i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 non hanno richiesto riesposizioni in sede di predisposizione del Bilancio 2014, tali dati sono estratti, come specificato nelle relative tabelle, dal Bilancio 2013. Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014;
- il Bilancio 2013, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 2 aprile 2014. I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti (ove non diversamente specificato) dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio 2013 (*cf. infra*). Laddove i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 non hanno richiesto riesposizioni in sede di predisposizione del Bilancio 2013, tali dati sono estratti, come specificato nelle relative tabelle, dal Bilancio 2012. Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2013;
- il Bilancio 2012, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 5 aprile 2013.

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti, mentre la variazione dei dati al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2013 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 non riesposti e i dati al 31 dicembre 2012 riesposti.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nella Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 10 e Capitolo 20.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, della Relazione e Bilancio 2014, della Relazione e Bilancio 2013 e della Relazione e Bilancio 2012 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, della Relazione e Bilancio 2014, della Relazione e Bilancio 2013 e della Relazione e Bilancio 2012.

	Relazione intermedia sulla gestione	Schemi del bilancio consolidato intermedio	Note illustrative	Relazione della Società di Revisione sulla revisione contabile limitata
Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015	pagg. 3-68	pagg. 71-80	pagg. 82-209	pag. 213

	Relazione sulla gestione consolidata	Schemi di bilancio consolidato	Nota integrativa bilancio consolidato	Relazione della società di revisione sul bilancio consolidato	Relazione sulla gestione d'impresa	Schemi di bilancio di esercizio	Nota integrativa bilancio di esercizio	Relazione della società di revisione sul bilancio di esercizio	Relazione del Collegio Sindacale
Relazione e Bilancio 2014	pagg. 9-119	pagg. 123-132	pagg. 135-512	pagg. 525-526	pagg. 547-562	pagg. 567-576	pagg. 579-881	pagg. 891-892	pagg. 895-908
Relazione e Bilancio 2013	pagg. 9-118	pagg. 121-131	pagg. 135-472	pagg. 476-477	pagg. 499-515	pagg. 521-531	pagg. 535-825	pagg. 830-831	pagg. 835-844
Relazione e Bilancio 2012	pagg. 11-89	pagg. 93-103	pagg. 107-439	pagg. 445-446	pagg. 469-483	pagg. 488-497	pagg. 499-784	pagg. 789-790	pagg. 793-808

* * *

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta:

- i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento "Entità di investimento". L'applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale;
- l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo.

Di conseguenza, i saldi del Bilancio 2013 sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire tali correzioni retrospettive.

Per un'informativa esauriente in merito a tali rettifiche, si rinvia al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2014 (pagg. 135-142).

Inoltre, con riferimento al Bilancio 2013 si fa presente che:

- nell'esercizio 2013 è stata applicata per la prima volta la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti"), omologata dalla Commissione europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retrospettiva a partire dall'esercizio 2013. L'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19 ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2012 pari a Euro 56 milioni al netto dell'effetto fiscale;
- in data 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha chiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base al fine di escludere da tale aggregato la quota di Azioni FRESH 2008 riconducibile alle note per le quali opera la *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York

(Luxembourg) S.A. in occasione dell'adozione di alcune deliberazioni di modifica dei termini e delle condizioni dei FRESH 2008. Tale rettifica ha comportato una riduzione del Patrimonio di Base (e conseguentemente del Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni; e

- (iii) in data 10 dicembre 2013, la CONSOB ha chiesto alla Banca di rettificare, al più tardi in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato e individuale di un importo che tenga conto degli effetti della sopracitata *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A.. Tale rettifica ha comportato una riduzione del patrimonio netto consolidato e individuale al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni, analogamente a quanto operato in relazione alle rettifiche effettuate al Patrimonio di Vigilanza su richiesta della Banca d'Italia. La Banca ha di conseguenza rettificato la situazione patrimoniale individuale e consolidata riclassificando tale ammontare nella voce 10 "Debiti verso banche".

La natura di passività ascritta ai FRESH 2008 (nella sua totalità fino al mese di maggio del 2009, limitatamente alla manleva rilasciata a favore di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. a partire dal mese di maggio 2009) avrebbe inoltre comportato la rilevazione a conto economico, anziché a patrimonio netto, dei corrispondenti canoni corrisposti in base al contratto di usufrutto sulle azioni emesse. Di conseguenza, sui saldi di apertura del patrimonio netto individuale e consolidato al 1° gennaio 2012, è stata apportata una scrittura di riclassifica finalizzata a rilevare i minori risultati economici che sarebbero stati rilevati fino a tale data (Euro 109,2 milioni); l'impatto di tale ultima riclassifica sui saldi del patrimonio netto al 31 dicembre 2012 è nullo.

Di conseguenza, i saldi del Bilancio 2012 sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire tali rettifiche.

Per un'informazione esauriente in merito a tali rettifiche, si rinvia al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2013 (pagg. 135-142).

Si segnala che non è intervenuta alcuna modifica sostanziale delle informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i risultati economici dell'Emittente e del Gruppo nel periodo successivo al 31 dicembre 2014, e che tutte le informazioni pertinenti per l'investitore contenute nel Bilancio 2014 sono incluse mediante riferimento nel presente Capitolo 9. Si precisa però che (i) i dati del 2012 sono stati riesposti nel Bilancio 2013 per tenere conto di rettifiche retrospettive conseguenti all'entrata in vigore della nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 e alle richieste formulate nel corso del 2013 dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB inerenti le rettifiche patrimoniali, come sopra richiamato; e (ii) i dati del 2013 sono stati riesposti nel Bilancio 2014 per tenere conto di rettifiche retrospettive conseguenti all'entrata in vigore dei nuovi principi contabili disciplinanti il bilancio consolidato e dell'emendamento al principio contabile internazionale IAS 32, come sopra indicato.

9.1. Situazione patrimoniale e finanziaria

9.1.1. Situazione patrimoniale e finanziaria al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013 riesposto	2013	2012 riesposto	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
Raccolta Totale	232.365	233.233	233.360	249.846	249.846	-0,4%	-6,6%
Raccolta diretta	126.224	129.836	129.963	135.670	135.670	-2,8%	-4,2%
Raccolta indiretta	106.140	103.397	103.397	114.176	114.176	2,7%	-9,4%
- di cui risparmio gestito	51.519	45.106	45.106	44.540	44.540	14,2%	1,3%
- di cui risparmio amministrato	54.622	58.292	58.292	69.636	69.636	-6,3%	-16,3%
Patrimonio netto di Gruppo	5.965	6.147	6.155	6.320	6.452	-3,0%	-2,6%
Patrimonio di pertinenza di terzi	24	33	8	3	3	-27,3%	n.s.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.848	23.680	23.680	25.649	25.649	-3,5%	-7,7%
Crediti verso clientela	119.676	130.598	131.218	142.015	142.015	-8,4%	-7,6%
Totale dell'attivo	183.444	198.461	199.106	218.886	218.882	-7,6%	-9,0%

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 126,2 miliardi, in flessione del 2,8% rispetto a Euro 129,8 miliardi al 31 dicembre 2013. Sulla dinamica dell'aggregato hanno influito il rimborso parziale dei Nuovi Strumenti Finanziari per un importo nominale pari a Euro 3 miliardi (avvenuto nel mese di luglio 2014) e il rallentamento dei collocamenti obbligazionari sulla clientela *retail* in attesa dell'aggiornamento della relativa documentazione d'offerta. Rispetto al 31 dicembre 2013, si sono registrati inoltre una contrazione dei conti correnti (-3,1%), un aumento dei depositi vincolati (+34,9%) e un incremento dei pronti contro termine passivi (+31,4%), in particolare con la Cassa di Compensazione e Garanzia che costituisce uno dei canali per la gestione della liquidità del Gruppo.

Al 31 dicembre 2014 i volumi di raccolta indiretta del Gruppo, pari a Euro 106,1 miliardi, hanno registrato un aumento del 2,7% rispetto a Euro 103,4 miliardi al 31 dicembre 2013. All'interno dell'aggregato, il risparmio gestito ha chiuso l'esercizio 2014 con volumi pari a Euro 51,5 miliardi, in crescita del 14,2% rispetto a Euro 45,1 miliardi al 31 dicembre 2013, mentre le consistenze del risparmio amministrato, pari a Euro 54,6 miliardi al 31 dicembre 2014, hanno registrato un calo del 6,3% rispetto a Euro 58,3 miliardi al 31 dicembre 2013 soprattutto a causa dell'effetto di mercato negativo su alcune custodie della clientela Grandi Gruppi da mettere prevalentemente in relazione alla forte riduzione delle quotazioni borsistiche dei titoli energetici.

Al 31 dicembre 2014 i volumi di raccolta complessiva del Gruppo, per le ragioni sopra esposte, si sono attestati a Euro 232,4 miliardi, con una dinamica in flessione dello 0,4% rispetto a Euro 233,2 miliardi al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi si è attestato a Euro 6 miliardi, in flessione di Euro 191 milioni rispetto al 31 dicembre 2013. Tale variazione è principalmente da imputare, in negativo, alla perdita dell'esercizio e, in positivo, al miglioramento delle riserve da valutazione che hanno beneficiato delle riprese di valore dei titoli di Stato italiani classificati nel portafoglio AFS correlate al restringimento dello *spread* BTP-Bund. Il patrimonio di pertinenza di terzi, pari a Euro 24 milioni al 31 dicembre 2014, è diminuito rispetto a Euro 33 milioni al 31 dicembre 2013 per effetto della diminuzione di valore delle partecipazioni detenute da terzi.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si sono attestate al 31 dicembre 2014 a Euro 22,8 miliardi, in diminuzione del 3,5% rispetto a Euro 23,7 miliardi al 31 dicembre 2013. Il comparto è stato caratterizzato da una ripresa dei valori di mercato, riflessa nel miglioramento della riserva appostata a patrimonio netto, e

dall'ottimizzazione del portafoglio mediante cessione di posizioni a lungo termine e parziale riacquisto di titoli di durata inferiore.

Al 31 dicembre 2014 i crediti verso clientela si sono attestati a Euro 119,7 miliardi, con una riduzione dell'8,4% rispetto a Euro 130,6 miliardi al 31 dicembre 2013. Sulla dinamica dell'aggregato ha influito innanzitutto una bassa domanda di credito, correlata alla fase recessiva che ha severamente colpito l'economia italiana. Rispetto al 31 dicembre 2013, si pongono in calo tutte le forme tecniche – quali conti correnti (-20,2%), mutui (-14,6%) e finanziamenti (-8,2%) – ad eccezione dei pronti contro termine (+51,4%), utilizzati prevalentemente come forma di impiego temporaneo della liquidità in eccesso. Sull'aggregato hanno inoltre inciso il recepimento degli esiti della *credit file review* e l'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile di Gruppo in conseguenza dell'*asset quality review*. Tali eventi hanno comportato una riclassificazione di circa Euro 7 miliardi⁴¹ (crediti per cassa e di firma) dal portafoglio dei crediti *in bonis* a quello dei Crediti Deteriorati, nonché un incremento dei fondi rettificativi dello *stock* in essere.

Al 31 dicembre 2014 il totale dell'attivo si è attestato a Euro 183,4 miliardi, evidenziando un decremento del 7,6% rispetto a Euro 198,5 miliardi al 31 dicembre 2013 imputabile, prevalentemente, alla riduzione dei crediti verso clientela.

31 dicembre 2013 vs 31 dicembre 2012

Al 31 dicembre 2013 la raccolta diretta del Gruppo era risultata pari a Euro 130 miliardi, in flessione del 4,2% rispetto a Euro 135,7 miliardi al 31 dicembre 2012. L'evoluzione dell'aggregato era stata prevalentemente condizionata dalle obbligazioni, in riduzione del 25,7% soprattutto a causa del blocco del mercato del *funding* internazionale e del rallentamento dell'attività di emissioni *retail* a seguito delle difficoltà procedurali connesse alla necessità di pubblicare svariati supplementi ai prospetti di base e al documento di registrazione al fine di soddisfare le previsioni normative applicabili in considerazione delle note vicende giudiziarie che avevano riguardato il Gruppo e del conseguente clima mediatico non favorevole. Il forte calo delle obbligazioni era stato controbilanciato dalla crescita dei depositi vincolati (+39%), dei pronti contro termine passivi (+16,3%), che rappresentano, per la quasi totalità, una forma di raccolta garantita sul mercato istituzionale, e delle "altre forme di raccolta diretta" (+52%). Quest'ultima voce, in particolare, aveva risentito sia dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari (Euro 4,1 miliardi) emessi a favore del MEF in sostituzione dei c.d. Tremonti Bond (Euro 1,9 miliardi) sia di operazioni di *funding* con controparti istituzionali, tra cui la Cassa Depositi e Prestiti per le erogazioni di credito ad essa dedicate.

Al 31 dicembre 2013 i volumi di raccolta indiretta del Gruppo, pari a Euro 103,4 miliardi, avevano registrato una contrazione del 9,4% rispetto a Euro 114,2 miliardi al 31 dicembre 2012. All'interno dell'aggregato, il risparmio gestito aveva chiuso l'esercizio 2013 con volumi pari a Euro 45,1 miliardi, in crescita dell'1,3% rispetto a Euro 44,5 miliardi al 31 dicembre 2012, mentre le consistenze del risparmio amministrato, pari a Euro 58,3 miliardi al 31 dicembre 2013, avevano registrato un calo del 16,3% rispetto a Euro 69,6 miliardi al 31 dicembre 2012 da ricondurre, prevalentemente, a movimenti delle custodie azionarie della clientela Grandi Gruppi e ad altri rapporti istituzionali ai quali, peraltro, sono associati impatti economici non significativi.

Al 31 dicembre 2013 i volumi di raccolta complessiva del Gruppo, per le ragioni sopra esposte, si erano attestati a Euro 233,4 miliardi, con una dinamica in flessione del 6,6% rispetto a Euro 249,8 miliardi al 31 dicembre 2012.

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi si era attestato a Euro 6,2 miliardi, in flessione di Euro 160 milioni rispetto al 31 dicembre 2012. Tale variazione è principalmente da imputare, in negativo, alla perdita dell'esercizio e, in positivo, al miglioramento delle riserve da valutazione che avevano beneficiato delle riprese di valore dei titoli di Stato italiani classificati nel portafoglio AFS correlate al restringimento dello *spread* BTP-Bund. Il patrimonio di pertinenza di terzi, pari a Euro 8 milioni al 31 dicembre 2013, era aumentato rispetto a Euro 3 milioni al 31 dicembre 2012 per effetto del consolidamento delle società

⁴¹ Valore determinato sulla base di esposizioni al momento del *default*.

Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.a. e Casaforte S.r.l. a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" (cfr. Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si erano attestate al 31 dicembre 2013 a Euro 23,7 miliardi, in diminuzione del 7,7% rispetto a Euro 25,6 miliardi al 31 dicembre 2012 prevalentemente riconducibile all'attività di ottimizzazione sia per i titoli governativi, diminuiti di Euro 2 miliardi, sia delle posizioni di *private equity* attraverso la vendita di 6 fondi.

Al 31 dicembre 2013 i crediti verso clientela si erano attestati a Euro 131,2 miliardi, con una riduzione del 7,6% rispetto a Euro 142 miliardi al 31 dicembre 2012 da collegarsi alla ridotta domanda di credito connessa al ciclo congiunturale recessivo che aveva penalizzato soprattutto le forme tecniche in conto corrente e i mutui. Sulla riduzione dell'aggregato aveva inoltre inciso la vendita a terzi, perfezionata alla fine dell'esercizio, di un portafoglio di crediti relativi a "cessioni del quinto e deleghe di pagamento" detenuti da Consum.it, nell'ambito di una più ampia operazione di *deleveraging* del portafoglio crediti del Gruppo e di un riposizionamento strategico dell'azienda.

Al 31 dicembre 2013 il totale dell'attivo si era attestato a Euro 199,1 miliardi, evidenziando un decremento del 9% rispetto a Euro 218,9 miliardi al 31 dicembre 2012 imputabile, prevalentemente, alla riduzione dei crediti verso clientela e del portafoglio di *trading*.

9.1.1.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012

La tabella che segue riporta le rettifiche su crediti nette del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, nonché il tasso di *provisioning* (costo del credito) al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013	2013	2012	12 2014	12 2013
(in milioni di Euro)		riesposto		(1)	vs 12 2013	vs 12 2012
Rettifiche nette su crediti verso banche	6	(14)	(14)	(11)	n.s.	27,3%
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(7.828)	(2.736)	(2.736)	(2.656)	n.s.	3,0%
Totale rettifiche nette su crediti	(7.821)	(2.750)	(2.750)	(2.667)	n.s.	3,1%

	Al 31 dicembre				Variazione	
	2014	2013	2013	2012	12 2014	12 2013
(punti base)		riesposto		(1)	vs 12 2013	vs 12 2012
Tasso di <i>provisioning</i> (2)	654	211	210	188	443	22

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

(2) Il tasso di *provisioning* (costo del credito) è calcolato come rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti e il totale dei crediti verso clientela.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 le rettifiche nette per deterioramento di crediti si sono attestate a Euro 7.821 milioni, con un incremento in termini assoluti pari a Euro 5.071 milioni rispetto al 31 dicembre 2013. Il totale delle rettifiche comprende Euro 1.529 milioni di rettifiche relative a posizioni creditizie oggetto di *credit file review* ed Euro 4.434 milioni di rettifiche a seguito della revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (di cui Euro 4.195 milioni imputabili all'attività di *projection of findings* ed Euro 239 milioni imputabili all'attività di *collective provision analysis*). Tale dinamica ha portato il tasso di *provisioning* a 654 punti base, in crescita di 443 punti base rispetto a quello registrato nel 2013. Escludendo le rettifiche non ricorrenti sopra indicate (complessivamente pari a Euro 5.963 milioni), il tasso di *provisioning* si attesterebbe a circa 155 punti base.

Per quanto riguarda gli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni di credito (*credit file review*), si segnala che le maggiori rettifiche contabilizzate dall'Emittente (Euro 1.529 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *credit file review* (Euro 1.130 milioni) sono imputabili all'evoluzione naturale delle esposizioni di cui si è

inteso tenere conto nel corso delle attività aziendali di verifica, nonché alla disponibilità di informazioni più aggiornate sulla situazione dei debitori e sul valore delle garanzie rispetto a quelle usate in sede di esercizio dell'*asset quality review*.

Con riferimento, invece, agli esiti della proiezione statistica dei risultati della *credit file review* (*projection of findings*), si precisa che la maggiore entità delle rettifiche relative alla proiezione statistica dei risultati della *credit file review* (Euro 4.195 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *asset quality review* (Euro 2.196 milioni) è dovuta alla circostanza che la Banca ha provveduto all'applicazione delle nuove metodologie e dei parametri aggiornati all'intero perimetro delle esposizioni creditizie (ivi inclusi i portafogli "*retail*", "*small business*", "*consumer credit*" e "*other*") e non solo ai portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "*large SME*", "*large corporate*", "*real estate related*").

In particolare, in data 18 dicembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una nuova *policy* contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che pone le basi per un allineamento delle prassi contabili aziendali e di Gruppo alla normativa di vigilanza di recente omologazione (e.g. ITS EBA) e delle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto. I principali aggiornamenti delle metodologie e dei parametri utilizzati nella classificazione e valutazione dei crediti riguardano: (i) l'individuazione delle esposizioni *non performing* (attraverso l'introduzione di alcuni *trigger* di *impairment* per la classificazione automatica delle esposizioni da *bonis* a *non performing*, tra cui, *inter alia*, i requisiti disciplinati dall'ITS EBA per il trattamento delle esposizioni oggetto di *forbearance*); (ii) la valutazione delle sofferenze, con l'applicazione di scarti (c.d. "*haircut*") sulle garanzie immobiliari (la *policy* prevede l'applicazione sistematica di due *haircut* ai valori di mercato delle garanzie immobiliari, determinati in funzione della tipologia di bene e dell'anzianità della perizia/CTU); (iii) la valutazione collettiva delle esposizioni scadute/sconfinanti e degli incagli oggettivi (è prevista, in particolare, la sostituzione delle percentuali di svalutazione forfettaria in precedenza adottate con l'applicazione di un *loss rate* specifico, da aggiornare periodicamente e distinto tra posizioni garantite e non garantite); e (iv) la valutazione delle sofferenze *unsecured* (la Banca ha adottato delle soglie minime per la determinazione delle svalutazioni sulle sofferenze chirografarie oggetto di procedure fallimentari). Per una descrizione dettagliata della nuova *policy* contabile, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 ("Informazioni ai sensi dell'art. 114, comma 5, del D.Lgs. 58/1998" – pagg. 516-520).

Con riferimento, da ultimo, agli esiti dell'analisi delle rettifiche di "portafoglio" (*collective provision analysis*), si segnala che la differenza delle rettifiche "di portafoglio" (Euro 239 milioni) rispetto agli esiti dell'analisi di tali rettifiche evidenziati dall'*asset quality review* (Euro 854 milioni) è riconducibile sia alla significativa riduzione dello *stock* delle esposizioni *in bonis* (essa stessa conseguenza delle riclassificazioni da *performing* a *non performing*), sia alle diverse convenzioni e parametri adottati dal Gruppo che, seppur oggetto di affinamento, restano distinti rispetto al "*challenger model*" utilizzato nell'ambito dell'*asset quality review*⁴².

31 dicembre 2013 vs 31 dicembre 2012

Al 31 dicembre 2013 le rettifiche nette per deterioramento di crediti si erano attestate a Euro 2.750 milioni, con un incremento in termini assoluti pari a Euro 83 milioni rispetto al 31 dicembre 2012. Tale dinamica aveva portato il tasso di *provisioning* a 210 punti base, in crescita di 22 punti base rispetto a quello registrato nel 2012.

⁴² A tale proposito, si segnala che i parametri adottati dal Gruppo si basano sui modelli interni validati che tengono in considerazione valori medi su più periodi, mentre i parametri utilizzati dal "*challenger model*" nell'ambito dell'*asset quality review* tengono in considerazione un unico periodo (sono di tipo c.d. "*point time*").

9.1.1.2 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012⁴³

Le tabelle che seguono riportano informazioni di sintesi sulle esposizioni creditizie per cassa verso clientela del Gruppo (secondo la classificazione per stato amministrativo così come applicata fino al 31 dicembre 2014) al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre			Variazione %	
	2014	2013	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>					
Sofferenze					
esposizione lorda	24.334	21.563	17.330	12,9%	24,4%
rettifiche di valore	(15.889)	(12.683)	(10.029)	25,3%	26,5%
esposizione netta	8.446	8.880	7.301	-4,9%	21,6%
Incagli					
esposizione lorda	16.993	9.440	7.637	80,0%	23,6%
rettifiche di valore	(5.550)	(1.929)	(1.674)	n.s.	15,2%
esposizione netta	11.443	7.511	5.963	52,3%	26,0%
Esposizioni ristrutturate					
esposizione lorda	2.044	1.924	1.638	6,3%	17,4%
rettifiche di valore	(481)	(233)	(233)	n.s.	0,0%
esposizione netta	1.563	1.691	1.405	-7,5%	20,3%
Esposizioni scadute					
esposizione lorda	1.958	3.135	2.924	-37,5%	7,2%
rettifiche di valore	(265)	(217)	(187)	22,1%	16,0%
esposizione netta	1.693	2.918	2.737	-42,0%	6,6%
Totale Crediti Deteriorati					
esposizione lorda	45.330	36.062	29.529	25,7%	22,1%
rettifiche di valore	(22.186)	(15.062)	(12.123)	47,3%	24,2%
esposizione netta	23.144	21.000	17.406	10,2%	20,6%
Altre attività in bonis					
esposizione lorda	128.737	144.003	158.096	-10,6%	-8,9%
rettifiche di valore	(904)	(667)	(715)	35,5%	-6,7%
esposizione netta	127.833	143.336	157.381	-10,8%	-8,9%
Totale esposizioni per cassa verso clientela					
esposizione lorda	174.067	180.065	187.625	-3,3%	-4,0%
rettifiche di valore	(23.090)	(15.729)	(12.838)	46,8%	22,5%
esposizione netta	150.977	164.336	174.787	-8,1%	-6,0%

⁴³ I valori delle esposizioni per cassa sono quelli evidenziati nella nota integrativa consolidata al Bilancio 2014, Bilancio 2013 e Bilancio 2012 per la formazione delle tabelle A.1.6, redatte nel rispetto delle specifiche indicazioni previste dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia. In particolare, le esposizioni per cassa riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti di clientela rivenienti dalle voci di bilancio "20 - attività finanziarie detenute per la negoziazione", "30 - attività finanziarie valutate al fair value", "40 - attività finanziarie disponibili per la vendita" e "70 - crediti verso clientela", ad eccezione dei contratti derivati, che in questa sezione sono considerati fuori bilancio, e dei titoli di capitale e degli OICR. Gli indicatori sono quantificati quindi su tali esposizioni totali e non solamente sui rapporti di finanziamento.

Incidenza sul totale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela (lorde)

	Al 31 dicembre			Variazione (punti base)	
	2014	2013	2012	12 2014	12 2013
				vs 12 2013	vs 12 2012
Crediti Deteriorati	26,04%	20,03%	15,74%	601	429
- Sofferenze	13,98%	11,98%	9,24%	200	274
- Incagli	9,76%	5,24%	4,07%	452	117
- Esposizioni ristrutturate	1,17%	1,07%	0,87%	10	20
- Esposizioni scadute	1,12%	1,74%	1,56%	-62	18
Altre attività in bonis	73,96%	79,97%	84,26%	-601	-429

Incidenza sul totale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela (nette)

	Al 31 dicembre			Variazione (punti base)	
	2014	2013	2012	12 2014	12 2013
				vs 12 2013	vs 12 2012
Crediti Deteriorati	15,33%	12,78%	9,96%	255	282
- Sofferenze	5,59%	5,40%	4,18%	19	122
- Incagli	7,58%	4,57%	3,41%	301	116
- Esposizioni ristrutturate	1,04%	1,03%	0,80%	1	23
- Esposizioni scadute	1,12%	1,78%	1,57%	-66	21
Altre attività in bonis	84,67%	87,22%	90,04%	-255	-282

Percentuali di copertura

	Al 31 dicembre			Variazione (punti base)	
	2014	2013	2012	12 2014	12 2013
				vs 12 2013	vs 12 2012
Crediti Deteriorati	48,94%	41,77%	41,05%	717	72
- Sofferenze	65,30%	58,82%	57,87%	648	95
- Incagli	32,66%	20,43%	21,92%	1.223	-149
- Esposizioni ristrutturate	23,53%	12,12%	14,22%	1.141	-210
- Esposizioni scadute	13,53%	6,92%	6,40%	661	52
Altre attività in bonis	0,70%	0,46%	0,45%	24	1

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione netta in termini di Crediti Deteriorati verso clientela si è attestata a Euro 23.144 milioni, in aumento del 10,2% rispetto a Euro 21.000 milioni al 31 dicembre 2013. L'incremento, pari a Euro 2,1 miliardi, è stato influenzato dalla crescita degli incagli (+52,3%) parzialmente compensata dalla diminuzione delle sofferenze (-4,9%), delle esposizioni ristrutturate (-7,5%) e delle esposizioni scadute (-42,0%). L'evoluzione ha risentito, oltre che del prolungarsi della recessione economica, degli effetti derivanti dall'*asset quality review* e dall'aggiornamento delle *policy* contabili del credito del Gruppo.

Analogamente, l'incidenza dei Crediti Deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela nette, pari al 15,33% al 31 dicembre 2014, è risultata in aumento di 255 punti base rispetto al 12,78% al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2014 la percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati si è attestata al 48,94%, in crescita di 717 punti base rispetto al 41,77% al 31 dicembre 2013. Per quanto riguarda le sole sofferenze, la percentuale di copertura al 31 dicembre 2014 è risultata pari al 65,30% (in aumento di 648 punti base rispetto al 58,82% al 31 dicembre 2013), mentre per gli incagli la percentuale di copertura è risultata pari al 32,66% (in aumento

di 1.223 punti base rispetto al 20,43% al 31 dicembre 2013). Tali variazioni sono da mettere in relazione alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione del portafoglio creditizio, conseguente all'*asset quality review*.

La percentuale di copertura delle altre attività *in bonis* al 31 dicembre 2014 si è attestata allo 0,70%, in aumento di 24 punti base rispetto allo 0,46% al 31 dicembre 2013.

31 dicembre 2013 vs 31 dicembre 2012

Al 31 dicembre 2013 l'esposizione netta in termini di Crediti Deteriorati verso clientela si era attestata a Euro 21.000 milioni, in aumento del 20,6% rispetto a Euro 17.406 milioni al 31 dicembre 2012. L'incremento, pari a Euro 3,6 miliardi, era stato influenzato dalla crescita delle sofferenze (+21,6%), degli incagli (+26,0%), delle esposizioni ristrutturare (+20,3%) e, in misura inferiore, delle esposizioni scadute (+6,6%). L'evoluzione aveva risentito degli effetti della congiuntura, anche in considerazione del prolungarsi della recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di sviluppo.

Analogamente, l'incidenza dei Crediti Deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela nette, pari al 12,78% al 31 dicembre 2013, era risultata in aumento di 282 punti base rispetto al 9,96% al 31 dicembre 2012.

Al 31 dicembre 2013 la percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati si era attestata al 41,77%, in crescita di 72 punti base rispetto al 41,05% al 31 dicembre 2012. Per quanto riguarda le sole sofferenze, la percentuale di copertura al 31 dicembre 2013 era risultata pari al 58,82% (in aumento di 95 punti base rispetto al 57,87% al 31 dicembre 2012), mentre per gli incagli la percentuale di copertura era risultata pari al 20,43% (in diminuzione di 149 punti base rispetto al 21,92% al 31 dicembre 2012). Tale variazione è da mettere in relazione alla più elevata incidenza delle componenti a "incaglio oggettivo" che si caratterizzano per svalutazioni più contenute.

La percentuale di copertura delle altre attività *in bonis* al 31 dicembre 2013 si era attestata allo 0,46%, sostanzialmente in linea rispetto allo 0,45% al 31 dicembre 2012.

9.1.1.3 Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo *framework* regolamentare (c.d. Basilea 3) per la determinazione del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti patrimoniali secondo quanto previsto dal CRR I e dalla CRD IV. Al fine di evidenziare l'impatto patrimoniale di Basilea 3, nel presente Paragrafo vengono riportati anche i dati al 31 dicembre 2013 ricalcolati secondo le nuove regole in vigore.

In sintesi, le nuove modalità comportano:

- l'introduzione di un livello di capitale primario denominato *Common Equity Tier 1* (CET1) con criteri molto più stringenti rispetto al Patrimonio di Base (*Tier 1*) per la computabilità degli strumenti di capitale;
- l'introduzione, a livello di CET1, di una serie di voci in deduzione (es. *delta* perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite), soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia e, nel periodo transitorio, ad una graduale applicazione attraverso il meccanismo del *phase-in*;
- l'introduzione di una serie di restrizioni a livello di *Tier 2* circa la non computabilità di alcuni titoli subordinati, la variazione della modalità di calcolo degli ammortamenti regolamentari di tali titoli, la deduzione di titoli *Tier 2* emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dal Gruppo per un ammontare eccedente la franchigia.

I principali impatti regolamentari sui requisiti sono legati ai seguenti elementi:

- incremento dei requisiti connesso alle attività fiscali differite (DTA) che non si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, trasformabili in crediti e quindi incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%;

- incremento dei requisiti connesso alle partecipazioni finanziarie e DTA (non trasformabili in crediti) non dedotte dal CET1 per effetto della franchigia e quindi incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 250%;
- incremento dei requisiti connesso all'introduzione del *Credit Value Adjustment* (CVA) nell'ambito del rischio controparte;
- riduzione del requisito sul rischio di credito sulle esposizioni verso le piccole e medie imprese che, entro certi limiti, beneficiano di uno sconto di circa il 24% (c.d. “*SME Supporting Factor*”);
- eliminazione dell'integrazione del requisito patrimoniale connesso al *floor* Basilea 1, in quanto quest'ultimo, con le nuove regole, non è più espresso in termini di un maggior requisito, bensì in termini di un vincolo sul Patrimonio di Vigilanza; tale ammontare minimo di capitale da detenere non può essere inferiore all'85% di quello che sarebbe necessario per avere un *Total Capital Ratio* dell'8% considerando il requisito di Basilea 1.

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 (sia calcolati secondo le disposizioni di Basilea 2 sia ricalcolati secondo le disposizioni di Basilea 3) e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013		2012	12 2014	12 2013
	Basilea 3	Basilea 3 (ricalcolato)	Basilea 2	Basilea 2	vs 12 2013 (1)	vs 12 2012 (2)
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Common Equity Tier 1	6.608	8.752	n.d.	n.d.	-24,5%	-
Tier 1	6.608	8.752	8.973	8.842	-24,5%	1,5%
Tier 2	3.293	3.528	3.866	4.446	-6,7%	-13,1%
Total Capital	9.900	12.279	12.839	12.724	-19,4%	0,9%
RWA (Risk Weighted Assets)	76.220	83.749	84.499	92.828	-9,0%	-9,0%
Common Equity Tier 1 Ratio	8,7%	10,4%	n.d.	n.d.	-16,3%	-
Tier 1 Ratio	8,7%	10,4%	10,6%	9,5%	-16,3%	11,6%
Total Capital Ratio	13,0%	14,7%	15,2%	13,7%	-11,6%	10,9%

(1) Gli scostamenti si riferiscono al 31 dicembre 2014 rispetto ai dati al 31 dicembre 2013 ricalcolati secondo le disposizioni di Basilea 3.

(2) Gli scostamenti si riferiscono al 31 dicembre 2013 calcolati secondo le disposizioni di Basilea 2 rispetto agli analoghi dati al 31 dicembre 2012.

Al 31 dicembre 2014 il *Common Equity Tier 1* e il *Tier 1* si sono attestati a Euro 6.608 milioni, in diminuzione di Euro 2.144 milioni rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013, mentre il *Tier 2* è risultato pari a Euro 3.293 milioni in diminuzione di Euro 235 milioni rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013. Da ciò ne è derivato un *Total Capital* al 31 dicembre 2014 pari a Euro 9.900 milioni, in riduzione di Euro 2.379 milioni rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013 per effetto, oltre che delle variazioni che hanno interessato il *Common Equity Tier 1*, dell'impatto negativo dell'ammortamento regolamentare dei titoli subordinati.

Si ricorda che al 31 dicembre 2013 i dati ufficiali, calcolati secondo le regole previste dal precedente *framework* normativo, evidenziavano un Patrimonio di Base pari a Euro 8.973 milioni, un Patrimonio Supplementare pari a Euro 3.866 milioni e un Patrimonio di Vigilanza pari a Euro 12.839 milioni.

Sempre al 31 dicembre 2014, le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 76.220 milioni, sono diminuite di Euro 7.529 milioni rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2014 il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* sono risultati pari all'8,7% (rispetto al 10,4% al 31 dicembre 2013 ricalcolato), mentre il *Total Capital Ratio* è risultato pari al 13,0% (rispetto al 14,7% al 31 dicembre 2013 ricalcolato).

La tabella che segue riporta informazioni sul Patrimonio di Vigilanza consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014 con i relativi dati al 31 dicembre 2013 ricalcolati secondo le previsioni di Basilea 3 che vengono

presentati, ai soli fini comparativi, secondo le regole previste dal *framework* normativo in vigore dal 1° gennaio 2014.

	Al 31 dicembre	
	2014	2013 (ricalcolato)
<i>(in milioni di Euro)</i>		
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.267	10.438
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	1.071	4.071
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1)	88
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	7.266	10.526
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.743	3.689
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.085	1.915
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	6.608	8.752
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	538	539
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	321	321
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(538)	(539)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.351	4.145
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	69	66
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	10	(551)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N+/-O)	3.293	3.528
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	9.900	12.279

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo ha registrato una riduzione del livello patrimoniale rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013, dovuta principalmente (i) in negativo, alla perdita d'esercizio (in prevalenza attribuibile al recepimento in bilancio dell'adeguamento dei livelli di copertura sui crediti emersi in sede di *asset quality review*) e al rimborso di nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari avvenuto nel mese di luglio 2014; e (ii) in positivo, a parziale compensazione, all'aumento di capitale conclusosi agli inizi del mese di luglio 2014 per un importo di circa Euro 5 miliardi e all'azzeramento del *delta* perdita attesa (differenza tra perdita attesa e rettifiche nette cumulate in bilancio) in quanto l'adeguamento delle coperture sul portafoglio crediti ha più che compensato il livello di perdita attesa corrispondente.

Per una dettagliata descrizione delle nuove normative di vigilanza entrate in vigore il 1° gennaio 2014, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte F – pagg. 473-487).

La tabella che segue riporta informazioni sul Patrimonio di Vigilanza consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, secondo le regole previste dal *framework* normativo in vigore a tali date (c.d. Basilea 2).

Il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo è calcolato tenendo conto degli effetti derivanti dall'applicazione dei Principi Contabili Internazionali, secondo le regole definite dal 13° aggiornamento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza e dalle "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" – 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n.155/91.

		Al 31 dicembre			Variazione %
		2013	2012 riesposto	2012	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>					
A.	Patrimonio di Base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.395	7.852	7.852	-18,6%
B.	Filtri prudenziali del Patrimonio di Base	3.702	1.765	1.841	n.s.
B1	Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	4.159	1.900	1.900	n.s.
B2	Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(457)	(135)	(59)	n.s.
C.	Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	10.096	9.617	9.693	5,0%
D.	Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base	(1.123)	(775)	(775)	44,9%
E.	Totale Patrimonio di Base (Tier 1) (C-D)	8.973	8.842	8.918	1,5%
F.	Patrimonio Supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.051	5.322	5.322	-5,1%
G.	Filtri prudenziali del Patrimonio Supplementare	(62)	(101)	(101)	-38,6%
G1	Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-	-	-	-
G2	Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(62)	(101)	(101)	-38,6%
H.	Patrimonio Supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	4.989	5.221	5.221	-4,4%
I.	Elementi da dedurre dal totale del Patrimonio Supplementare	(1.123)	(775)	(775)	44,9%
L.	Totale Patrimonio Supplementare (Tier 2) (H-I)	3.866	4.446	4.446	-13,0%
M.	Elementi da dedurre dal totale Patrimonio di Base e Supplementare	-	(564)	(564)	-100%
N.	Patrimonio di Vigilanza (E+L-M)	12.839	12.724	12.800	0,9%
O.	Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-	-	-	-
P.	Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3 (N+O)	12.839	12.724	12.800	0,9%

Al 31 dicembre 2013 il Patrimonio di Vigilanza si era attestato a Euro 12.839 milioni, in aumento dello 0,9% rispetto a Euro 12.724 milioni al 31 dicembre 2012.

Il Patrimonio di Base al 31 dicembre 2013 era risultato pari a Euro 8.973 milioni, in aumento dell'1,5% rispetto a Euro 8.842 milioni al 31 dicembre 2012 per l'effetto netto di varie componenti, tra cui, in positivo, l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari avvenuta il 28 febbraio 2013 ai sensi dell'art. 23-*sexies* del Decreto 95 (che al netto del rimborso dei c.d. Tremonti Bond hanno apportato patrimonio aggiuntivo per Euro 2.171 milioni) e, in negativo, la perdita d'esercizio (Euro -1.439 milioni), le maggiori deduzioni relative principalmente alle partecipazioni in società assicurative detenute prima del 20 luglio 2006 (Euro -292 milioni, pari al 50% del totale) e l'incremento dei filtri prudenziali negativi principalmente connessi agli affrancamenti plurimi degli avviamenti (Euro -179 milioni). Si evidenzia che l'importo di Euro 457 milioni, rilevato al 31 dicembre 2013 in corrispondenza della voce "B2 – Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi", include la sterilizzazione del risultato economico positivo netto, pari a Euro 165 milioni, conseguente alla *derecognition* delle preesistenti quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

Per informazioni sulle caratteristiche dei Nuovi Strumenti Finanziari, si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1.

Con riferimento agli elementi negativi del Patrimonio di Base, si segnala che il 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha comunicato l'adozione di provvedimenti specifici ai sensi degli artt. 53 e 67 del D.Lgs. 385/93 nei confronti della Banca in ordine al trattamento regolamentare dell'operazione FRESH 2008. In particolare, è stato richiesto di escludere dal Patrimonio di Base la quota di Azioni FRESH 2008 riconducibile alle *note* per le quali opera l'*indemnity* rilasciata dalla Banca a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. L'impatto negativo sul Patrimonio di Base al 31 dicembre 2013 è stato pari a Euro 76 milioni.

Inoltre, a partire dal 2013, gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. *employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nel Patrimonio di Base e sterilizzati in buona parte da apposito filtro prudenziale di segno opposto, determinato tenendo conto del "metodo del corridoio" adottato fino al 31 dicembre 2012. Tale filtro, con l'introduzione del c.d. pacchetto CRR I/CRD IV sarà gradualmente rimosso nei prossimi cinque anni portando al pieno riconoscimento degli effetti delle riserve valutative nel Patrimonio di Base. Il trattamento prudenziale segue la modifica del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti") e quindi l'eliminazione del "metodo del corridoio".

In aggiunta, nel mese di maggio 2013, la Banca d'Italia ha precisato il trattamento prudenziale relativo alle imposte differite attive connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento. Il Decreto-Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto un particolare trattamento tributario per le attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Assets* – DTA) relative alle svalutazioni dei crediti, all'avviamento e alle altre attività immateriali. In relazione a tali DTA, la Banca d'Italia ha precisato che il riconoscimento nel Patrimonio di Vigilanza dei benefici connessi con gli affrancamenti successivi a quello iniziale di un medesimo avviamento, si ha solo quando le connesse DTA si tramutano in fiscalità corrente. A tal fine, la quota di DTA determinata su di un medesimo avviamento deve essere dedotta dal Patrimonio di Base, al netto dell'imposta sostitutiva pagata, limitatamente alla parte riferibile alle DTA successive a quella iniziale. Con riferimento alle DTA rilevate sino all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, è consentito distribuire la sterilizzazione degli effetti positivi sul *Core Tier I* lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno tra gli elementi negativi del *Core Tier I* 1/5 del valore di tali DTA al 31 dicembre 2012, al netto dell'ammontare che ogni anno "rigira" in conto economico o si trasforma in credito d'imposta.

Il Patrimonio Supplementare al 31 dicembre 2013 si era attestato a Euro 3.866 milioni, in diminuzione del 13,0% rispetto a Euro 4.446 milioni al 31 dicembre 2012 principalmente dovuta alle maggiori deduzioni relative alle partecipazioni in società assicurative e finanziarie (Euro -292 milioni per il restante 50% non dedotto dal Patrimonio di Base), all'ammortamento regolamentare di alcuni titoli subordinati (Euro -157 milioni), alla diminuzione delle riserve da valutazione al netto dei filtri negativi (Euro -86 milioni) e all'eccedenza delle perdite attese rispetto agli accantonamenti contabili sui crediti (Euro -56 milioni per il restante 50% non dedotto dal *Core Tier I*).

Al 31 dicembre 2013 il Gruppo rilevava strumenti ibridi computabili nel Patrimonio di Vigilanza per Euro 4.501 milioni a titolo di *Tier I Capital* ed Euro 4.860 milioni a titolo di *Tier II Capital* (al 31 dicembre 2012: Euro 2.330 milioni a titolo di *Tier I Capital* ed Euro 5.032 milioni a titolo di *Tier II Capital*).

Al 31 dicembre 2013 non erano presenti titoli subordinati di terzo livello, così come al 31 dicembre 2012.

Si precisa che ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 in tema di filtri prudenziali del Patrimonio di Vigilanza, il Gruppo ha optato per il trattamento "simmetrico" delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione europea detenuti nel portafoglio AFS. Di conseguenza, relativamente a tali titoli, l'impatto sul Patrimonio di Vigilanza delle variazioni delle Riserve AFS occorse a partire dal 1° gennaio 2010 è stato completamente sterilizzato.

9.1.1.4 Adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 dicembre 2014 con i relativi dati al 31 dicembre 2013 ricalcolati secondo le previsioni di Basilea 3 che vengono presentati, ai soli fini comparativi, secondo le regole previste dal *framework* normativo in vigore dal 1° gennaio 2014.

	Importi non ponderati Al 31 dicembre		Importi ponderati/requisiti Al 31 dicembre	
	2014	2013 (ricalcolato)	2014	2013 (ricalcolato)
<i>(in milioni di Euro)</i>				
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	197.772	205.920	62.520	68.033
1. Metodologia standardizzata	79.986	84.189	33.216	35.526
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	117.732	120.915	29.140	30.844
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	117.732	120.915	29.140	30.844
3. Cartolarizzazioni	54	816	164	1.663
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			5.002	5.443
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)			99	93
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			289	505
1. Metodologia standardizzata			286	505
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			3	-
B.5 Rischio operativo			708	659
1. Metodo base			20	29
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			688	630
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			6.098	6.700
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività Ponderate per il Rischio			76.220	83.749
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (<i>CET1 Ratio</i>)			8,67%	10,45%
C.3 Capitale di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Tier 1 Ratio</i>)			8,67%	10,45%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Total Capital Ratio</i>)			12,99%	14,66%

Al 31 dicembre 2014 le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 76.220 milioni, hanno registrato una riduzione di Euro 7.529 milioni rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013. In particolare, sono risultati in calo gli assorbimenti associati al rischio di credito per effetto della riduzione degli impieghi *in bonis* (anche a seguito delle riclassificazioni effettuate nell'ambito dell'*asset quality review*) e al rischio di mercato a fronte dell'ottimizzazione del portafoglio e della riduzione dei livelli di operatività, mentre sono risultate in aumento le DTA trasformabili in crediti a causa dei maggiori accantonamenti iscritti in bilancio per l'*asset quality review*.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2014 il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* sono risultati pari all'8,67% (-178 punti base rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013), mentre il *Total Capital Ratio* è risultato pari al 12,99% (-167 punti base rispetto al dato (ricalcolato) al 31 dicembre 2013).

Si segnala che al 31 dicembre 2013 i *ratio* ufficiali, calcolati secondo le regole previste dal precedente *framework* normativo, evidenziavano un *Tier 1 Ratio* del 10,62% e un *Total Capital Ratio* del 15,19% (cfr. successiva tabella).

La tabella che segue riporta gli assorbimenti del Patrimonio di Vigilanza consolidato connessi alle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, calcolati secondo le regole previste dal *framework* normativo in vigore a tali date (c.d. Basilea 2).

	Importi non ponderati Al 31 dicembre		Importi ponderati/requisiti Al 31 dicembre	
	2013	2012 (1)	2013	2012 (1)
<i>(in milioni di Euro)</i>				
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	202.062	218.616	63.688	72.546
1. Metodologia standardizzata	80.331	90.861	28.801	32.186
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	120.915	127.372	33.224	39.075
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	120.915	127.372	33.224	39.075
3. Cartolarizzazioni	816	383	1.663	1.285
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			5.095	5.804
B.2 Rischi di mercato			519	484
Metodologia standardizzata			519	484
Modelli interni			-	-
Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			659	667
Metodo base			29	31
Metodo standardizzato			-	-
Metodo avanzato			630	636
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			487	471
di cui <i>floor</i>			487	471
di cui aggiustamenti infragruppo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			6.760	7.426
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività Ponderate per il Rischio			84.499	92.828
C.2 Patrimonio di Base/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Tier 1 Ratio</i>) ⁽²⁾			10,62%	9,52%
C.3 Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Total Capital Ratio</i>) ⁽²⁾			15,19%	13,71%

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

(2) Il coefficiente relativo al 2012 è calcolato sulla base dei dati di patrimonio estratti dal Bilancio 2013 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2012 riesposti.

Al 31 dicembre 2013 il totale delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) era risultato pari a Euro 84.499 milioni, in flessione del 9,0% rispetto a Euro 92.828 milioni al 31 dicembre 2012. La contrazione, pari a Euro 8.329 milioni, era stata determinata da una consistente riduzione del rischio di credito e controparte (per Euro 9,2 miliardi), imputabile prevalentemente alla riduzione degli impieghi creditizi (*deleverage* e scivolamento a *default*); in lieve aumento, invece, la componente di RWA legata agli altri rischi (per complessivi Euro 0,9 miliardi).

Al 31 dicembre 2013 i *ratio* patrimoniali del Gruppo avevano registrato un miglioramento rispetto al 31 dicembre 2012, imputabile principalmente alla riduzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA). In particolare, il *Tier 1 Ratio* era risultato pari al 10,62% (rispetto al 9,52% al 31 dicembre 2012), mentre il *Total Capital Ratio* era risultato pari al 15,19% (rispetto al 13,71% al 31 dicembre 2012).

9.1.2 Situazione patrimoniale e finanziaria al 31 marzo 2015

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	Al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Raccolta Totale	242.686	232.365	4,4%
Raccolta diretta	131.511	126.224	4,2%
Raccolta indiretta	111.175	106.140	4,7%
- di cui risparmio gestito	55.300	51.519	7,3%
- di cui risparmio amministrato	55.874	54.622	2,3%
Patrimonio netto di Gruppo	6.471	5.965	8,5%
Patrimonio di pertinenza di terzi	24	24	0,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.425	22.848	-6,2%
Crediti verso clientela	123.139	119.676	2,9%
Totale dell'attivo	187.525	183.444	2,2%

Al 31 marzo 2015 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 131,5 miliardi, in aumento del 4,2% rispetto a Euro 126,2 miliardi al 31 dicembre 2014. L'aggregato ha beneficiato dell'aumento dei depositi vincolati (+17,2%) e dell'incremento dei volumi delle obbligazioni (+4,1%) riconducibile all'emissione di titoli a fronte dell'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti originati da Consum.it, realizzata nel mese di marzo 2015 (cfr. Parte Prima, Capitolo 10, Paragrafo 10.1.3). Le altre forme di raccolta diretta, nel cui ambito sono contabilizzati i Nuovi Strumenti Finanziari emessi a favore del MEF per un importo pari a Euro 1,4 miliardi, hanno evidenziato una crescita del 13,7% rispetto al 31 dicembre 2014 per effetto soprattutto di operazioni di *funding* con la clientela Grandi Gruppi.

Al 31 marzo 2015 i volumi di raccolta indiretta del Gruppo, pari a Euro 111,2 miliardi, hanno registrato un incremento del 4,7% rispetto a Euro 106,1 miliardi al 31 dicembre 2014. All'interno dell'aggregato, il risparmio gestito è risultato pari a Euro 55,3 miliardi, in aumento del 7,3% rispetto a Euro 51,5 miliardi al 31 dicembre 2014; le consistenze del risparmio amministrato, pari a Euro 55,9 miliardi al 31 marzo 2015, hanno registrato un aumento del 2,3% rispetto a Euro 54,6 miliardi al 31 dicembre 2014.

Al 31 marzo 2015 i volumi di raccolta complessiva del Gruppo si sono conseguentemente attestati a Euro 242,7 miliardi, con una dinamica in aumento del 4,4% rispetto a Euro 232,4 miliardi al 31 dicembre 2014.

Al 31 marzo 2015 il patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi si è attestato a Euro 6,5 miliardi, in crescita di Euro 506 milioni rispetto al 31 dicembre 2014 per effetto del miglioramento delle riserve da valutazione (Euro +433 milioni) e dell'utile conseguito nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 (Euro 73 milioni).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si sono attestate al 31 marzo 2015 a Euro 21,4 miliardi, in diminuzione del 6,2% rispetto a Euro 22,8 miliardi al 31 dicembre 2014 dovuta alla cessione di titoli finalizzata anche all'ottimizzazione del portafoglio.

Al 31 marzo 2015 i crediti verso clientela si sono attestati a Euro 123,1 miliardi, in aumento del 2,9% rispetto a Euro 119,7 miliardi al 31 dicembre 2014 per effetto dell'incremento dei pronti contro termine (+85,1%) utilizzati prevalentemente come forma di impiego temporaneo della liquidità in eccesso. Sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2014 tutte le altre forme tecniche, quali conti correnti (-2,9%), mutui (-0,5%) e finanziamenti (-0,2%).

Al 31 marzo 2015 il totale dell'attivo si è attestato a Euro 187,5 miliardi, evidenziando un incremento del 2,2% rispetto a Euro 183,4 miliardi al 31 dicembre 2014.

9.1.2.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione al 31 marzo 2015

La tabella che segue riporta le rettifiche nette su crediti del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014, nonché il tasso di *provisioning* (costo del credito) al 31 marzo 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Rettifiche nette su crediti verso banche	(1)	11	n.s.
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(467)	(488)	-4,3%
Totale rettifiche nette su crediti	(468)	(477)	-1,9%

	Al		Variazione
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(punti base)</i>			
Tasso di <i>provisioning</i> (1)	152	654	-502

(1) Il tasso di *provisioning* (costo del credito) è calcolato come rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti e il totale dei crediti verso clientela. In caso di situazione infrannuale, le rettifiche nette su crediti del periodo sono annualizzate.

Al 31 marzo 2015 le rettifiche nette per deterioramento di crediti si sono attestate a Euro 468 milioni, con un decremento in termini assoluti pari a Euro 9 milioni rispetto al 31 marzo 2014. Il rapporto tra le rettifiche di periodo annualizzate e gli impieghi verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 152 punti base, in diminuzione di 502 punti base rispetto al 31 dicembre 2014 quando era risultato pari a 654 punti base. Il confronto del tasso di *provisioning* al 31 marzo 2015 rispetto al 31 dicembre 2014 non è significativo, in quanto il dato del 2014 risente delle rettifiche relative a posizioni creditizie oggetto di *credit file review* e delle rettifiche operate a seguito della revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (escludendo tali rettifiche non ricorrenti, il tasso di *provisioning* al 31 dicembre 2014 si attesterebbe a circa 155 punti base). Sul punto, si veda anche la Sezione Prima, Capitolo 9, Paragrafo 9.1.1.1.

Al riguardo si evidenzia che le rettifiche statistiche (ovvero le rettifiche relative a crediti *in bonis*, *past due* ed *ex* incagli) al 31 marzo 2015 sono state determinate considerando i parametri di *probability of default* (PD) e di *loss given default* (LGD) in vigore al 31 dicembre 2014. La ricalibrazione dei suddetti parametri potrebbe comportare, *coeteris paribus*, un incremento delle rettifiche statistiche. Poiché il processo seguito per la stima e la validazione di tali parametri è previsto si concluda entro il primo semestre del 2015 e poiché l'effettivo valore dei parametri non è quantificabile con precisione in quanto dipende dalla dinamica degli indicatori andamentali e, in particolare, dal processo di assegnazione del *rating*, i dati contabili e segnaletici al 31 marzo 2015 non tengono conto di tali potenziali effetti. Va inoltre considerato che tali effetti potrebbero essere, in tutto o in parte, compensati da quelli derivanti dalla dinamica del portafoglio creditizio nel corso del 2015.

9.1.2.2 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela al 31 marzo 2015⁴⁴

Le tabelle che seguono riportano informazioni di sintesi sulle esposizioni creditizie per cassa verso clientela del Gruppo al 31 marzo 2015, secondo la classificazione per stato amministrativo così come applicata a partire dal primo trimestre 2015.

⁴⁴ I valori delle esposizioni per cassa sono quelli evidenziati nelle note illustrative al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 per la formazione della tabella A.1.6, redatta nel rispetto delle specifiche indicazioni previste dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia. In particolare, le esposizioni per cassa riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti di clientela rivenienti dalle voci di bilancio "20 - attività finanziarie detenute per la negoziazione", "30 - attività finanziarie valutate al *fair value*", "40 - attività finanziarie disponibili per la vendita" e "70 - crediti verso clientela", ad eccezione dei contratti derivati, che in questa sezione sono considerati fuori bilancio, dei titoli di capitale e degli OICR. Gli indicatori sono quantificati quindi su tali esposizioni totali e non solamente sui rapporti di finanziamento.

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, si segnala che a partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015 trova applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 alla Matrice dei Conti, in seguito al recepimento delle nuove definizioni di *non performing exposures* (NPE) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione europea in data 9 gennaio 2015. Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati".

(in milioni di Euro)	Al 31 marzo 2015		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Sofferenze	25.249	(16.532)	8.718
Inadempienze probabili	17.893	(5.655)	12.238
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	3.442	(624)	2.817
Totale Crediti Deteriorati	46.584	(22.811)	23.773
Altre attività <i>in bonis</i>	121.042	(799)	120.243
Totale esposizioni per cassa verso clientela	167.626	(23.610)	144.016

(per cento)	Al 31 marzo 2015		
	Incidenza sul totale (lorda)	Incidenza sul totale (netta)	Percentuali di copertura
Crediti Deteriorati	27,79%	16,51%	48,97%
- Sofferenze	15,06%	6,05%	65,48%
- Inadempienze probabili	10,67%	8,50%	31,60%
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2,05%	1,96%	18,13%
Altre attività <i>in bonis</i>	72,21%	83,49%	0,66%

Al 31 marzo 2015 l'esposizione netta in termini di Crediti Deteriorati verso clientela si è attestata a Euro 23.773 milioni, mentre l'incidenza dei Crediti Deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela nette è risultata pari al 16,51%.

Sempre al 31 marzo 2015, la percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati si è attestata al 48,97%. Per quanta riguarda le sole sofferenze, la percentuale di copertura al 31 marzo 2015 è risultata pari al 65,48%, mentre per le inadempienze probabili la percentuale di copertura è risultata pari al 31,60%.

La percentuale di copertura delle altre attività *in bonis* al 31 marzo 2015 si è attestata allo 0,66%.

9.1.2.3 Patrimonio di Vigilanza al 31 marzo 2015

Si segnala che i dati riportati nelle tabelle di cui al presente Paragrafo 9.1.2.3 e al successivo Paragrafo 9.1.2.4 sono stati calcolati includendo l'effetto positivo dell'utile di periodo (pari a Euro 73 milioni) registrato nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015. A tale riguardo, si fa presente che, in base all'art. 26 del Regolamento (UE) 575/2013, la computabilità dell'utile nel *Total Capital* (o Fondi Propri) è soggetta a specifica autorizzazione da parte del corrispondente *Joint Supervisory Team* (JST) presso la BCE e per la quale il Gruppo Montepaschi, in data 8 maggio 2015, ha inoltrato ufficialmente richiesta. In data 11 maggio 2015 la BCE ha rilasciato la suddetta autorizzazione.

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	Al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Common Equity Tier 1	6.217	6.608	-5,9%
Tier 1	6.687	6.608	1,2%
Tier 2	2.935	3.293	-10,9%
Total Capital	9.622	9.900	-2,8%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.361	76.220	0,2%
Common Equity Tier 1 Ratio	8,1%	8,7%	-6,9%
Tier 1 Ratio	8,8%	8,7%	1,1%
Total Capital Ratio	12,6%	13,0%	-3,1%

Al 31 marzo 2015 il *Common Equity Tier 1* si è attestato a Euro 6.217 milioni (in diminuzione di Euro 391 milioni (-5,9%) rispetto a Euro 6.608 milioni al 31 dicembre 2014), il *Tier 1* si è attestato a Euro 6.687 milioni (in aumento di Euro 79 milioni (+1,2%) rispetto a Euro 6.608 milioni al 31 dicembre 2014) e il *Tier 2* si è attestato a Euro 2.935 milioni (in calo di Euro 358 milioni (-10,9%) rispetto a Euro 3.293 milioni al 31 dicembre 2014). Da ciò ne è derivato un Total Capital al 31 marzo 2015 pari a Euro 9.622 milioni, in riduzione di Euro 278 milioni (-2,8%) rispetto a Euro 9.900 milioni al 31 dicembre 2014.

Sempre al 31 marzo 2015, le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 76.361 milioni, si sono mantenute complessivamente stabili (Euro +141 milioni) rispetto al livello registrato al 31 dicembre 2014. Sulla prevista evoluzione futura delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), *cfr.* il successivo Paragrafo 9.1.2.4.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 marzo 2015 il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* sono risultati pari, rispettivamente, all'8,1% (rispetto all'8,7% al 31 dicembre 2014) e all'8,8% (rispetto all'8,7% al 31 dicembre 2014).

La tabella che segue riporta informazioni sul Patrimonio di Vigilanza (o *Total Capital*) consolidato del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro)	AI	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.596	7.267
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	1.071	1.071
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	32	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	7.628	7.266
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.012	1.743
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	602	1.085
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	6.217	6.608
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	612	538
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	402	321
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(142)	(538)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	470	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.084	3.351
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	67	69
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(82)	10
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N+/-O)	2.935	3.293
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	9.622	9.900

Al 31 marzo 2015 il Gruppo ha registrato una diminuzione del livello patrimoniale rispetto al 31 dicembre 2014. In particolare, il calo del *Common Equity Tier 1* è dovuto principalmente (i) in negativo, ad alcuni impatti regolamentari come l'incremento della percentuale di *phasing-in* delle deduzioni previste nell'ambito di Basilea 3 (passate dal 20% nel 2014 al 40% nel 2015) e dal passaggio a riserva della perdita di esercizio 2014 (che al 31 dicembre 2014 era computata nel Capitale aggiuntivo di classe 1 – *Additional Tier 1*), per un impatto complessivo dei due fenomeni pari a Euro 735 milioni; e (ii) in positivo, all'utile generato nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 (Euro 73 milioni), alla riduzione della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata “Alexandria” (Euro 184 milioni), alla riduzione delle DTA non trasformabili in crediti e delle perdite fiscali e di altri filtri prudenziali (Euro 60 milioni) e della variazione positiva della Riserva AFS sul portafoglio titoli non governativi (Euro 22 milioni).

La diminuzione del *Tier 2* è dovuta principalmente all'ammortamento regolamentare dei titoli subordinati.

9.1.2.4 Adeguatezza patrimoniale al 31 marzo 2015

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza consolidati del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	AI		AI	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	198.220	197.772	62.229	62.520
1. Metodologia standardizzata	81.527	79.986	34.029	33.216
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	116.690	117.732	28.157	29.140
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	116.690	117.732	28.157	29.140
3. Cartolarizzazioni	3	54	43	164
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			4.978	5.002
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)			79	99
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			345	289
1. Metodologia standardizzata			338	286
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			7	3
B.5 Rischio operativo			706	708
1. Metodo base			19	20
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			688	688
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			6.109	6.098
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività Ponderate per il Rischio			76.361	76.220
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (<i>CET1 Ratio</i>)			8,14%	8,67%
C.3 Capitale di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Tier 1 Ratio</i>)			8,76%	8,67%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Total Capital Ratio</i>)			12,60%	12,99%

Al 31 marzo 2015 il totale delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 76.361 milioni, si è mantenuto complessivamente stabile (Euro +141 milioni) rispetto al livello di Euro 76.220 milioni registrato al 31 dicembre 2014, per gli effetti contrapposti derivanti, da un lato, dalla riduzione del rischio di credito e controparte e del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) e, dall'altro, dall'aumento dei rischi di mercato.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 marzo 2015 il *Common Equity Tier1 Ratio* è risultato pari all'8,14% (in diminuzione di 53 punti base rispetto all'8,67% al 31 dicembre 2014), il *Tier 1 Ratio* è risultato pari all'8,76% (in aumento di 9 punti base rispetto all'8,67% al 31 dicembre 2014) e il *Total Capital Ratio* è risultato pari al 12,60% (in diminuzione di 39 punti base rispetto al 12,99% al 31 dicembre 2014).

Si evidenzia, inoltre, che le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) al 31 marzo 2015 sono state determinate considerando i parametri di *probability of default* (PD) e di *loss given default* (LGD) in vigore al 31 dicembre 2014. La ricalibrazione dei suddetti parametri potrebbe comportare, *coeteris paribus*, un incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA). Poiché il processo seguito per la stima e la validazione di tali parametri è previsto si concluda entro il primo semestre del 2015 e poiché l'effettivo valore dei parametri non è quantificabile con precisione, in quanto dipende dalla dinamica degli indicatori andamentali e, in particolare,

dal processo di assegnazione del *rating*, i dati contabili e segnaletici al 31 marzo 2015 non tengono conto di tali potenziali effetti. Va inoltre considerato che tali effetti potrebbero essere, in tutto o in parte, compensati da quelli derivanti dalla dinamica del portafoglio creditizio nel corso del 2015.

9.2. Gestione operativa

9.2.1 Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno ripercussioni significative sulla gestione operativa del Gruppo

I principali fattori che a giudizio dell'Emittente hanno influenzato i risultati economici del Gruppo nel corso del triennio 2012-2014 e del primo trimestre 2015 sono di seguito riepilogati.

Crisi del debito sovrano

Il Gruppo ha una significativa esposizione nei confronti del debito sovrano europeo e, in particolare, italiano. In seguito alla crisi che ha interessato i mercati globali a partire dall'agosto 2007, le crisi del debito sovrano europeo hanno avuto avvio nel 2008 con il crollo del sistema bancario dell'Islanda e la sua diffusione in Grecia, Irlanda e Portogallo nel 2009. Nell'aprile 2010 l'Unione europea e il Fondo Monetario Internazionale sono intervenuti per sostenere il governo della Grecia nel far fronte ai propri impegni finanziari e Standard & Poor's ha abbassato il *rating* del debito sovrano della Grecia a "BB+". Nel novembre 2010 è stato concordato un pacchetto di misure di salvataggio per la Repubblica Irlandese, mentre nell'aprile 2011 il Portogallo ha chiesto aiuti finanziari all'Unione europea. Al diffondersi della crisi del debito sovrano, il rendimento dei titoli di Stato spagnoli e italiani è cresciuto repentinamente. Nel 2012, Standard & Poor's ha modificato i *rating* sovrani di Portogallo, Spagna, Italia e Cipro. Inoltre, Moody's ha abbassato il livello dei *rating* di molti di questi Paesi e, sempre nel 2012, il *rating* del Portogallo è stato abbassato da "Ba2" a "Ba3", quello della Spagna da "A1" ad "A3" e quello dell'Italia da "A2" ad "A3". Tale situazione ha penalizzato le banche maggiormente esposte al debito sovrano. Il timore che alcuni Paesi dell'Area Euro potessero non adempiere alle proprie obbligazioni ha provocato una generale contrazione dei finanziamenti alle banche nei Paesi interessati, una maggiore volatilità nei mercati e gravi difficoltà nell'ottenere liquidità a livello internazionale.

Il Gruppo ha sofferto della propria esposizione nei confronti del debito sovrano, e ciò si è tramutato nell'incremento sostanziale dei propri costi di finanziamento e nel decremento del valore degli attivi, accompagnati dal deterioramento del portafoglio prestiti. Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2012, 2013 e 2014, la crisi del debito sovrano ha avuto effetti negativi, in particolare in relazione al valore di mercato del portafoglio di titoli di Stato italiani iscritti nella categoria AFS.

Data la significativa esposizione della Banca al debito sovrano italiano, il *rating* della stessa è influenzato dal *rating* della Repubblica Italiana.

Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell'andamento negativo del *rating* assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa.

Dall'inizio del 2011 alla Data del Prospetto, infatti, sia i *rating* dell'Italia che quelli dell'Emittente sono stati rivisti a ribasso dalle agenzie. In particolare: Standard & Poor's ha ridotto il *rating* sovrano da "A+" a "BBB-" e quello dell'Emittente da "A-" a "B" (giugno 2013, quando su richiesta della Banca stessa, l'agenzia ha comunicato il ritiro del *rating*); Moody's ha abbassato il *rating* sovrano da "Aa2" a "Baa2" e quello dell'Emittente da "A2" a "B3"; Fitch ha tagliato il *rating* sovrano da "AA-" a "BBB+" e quello dell'Emittente da "A-" a "B-".

L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, di quello degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto (*i.e.* Portogallo e Spagna) nonché la variazione dei tassi d'interesse potrebbero avere un effetto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Un ulteriore abbassamento del *rating* della Banca potrebbe avere un effetto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nella seguente tabella si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 31 marzo 2015, suddivise per Paese.

(in milioni di Euro)	Al 31 marzo 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi UE			
- Italia	20.665	25.527	24.430
- Spagna	27	50	50
- Portogallo	28	13	13
- Belgio	42	46	46
- Polonia	10	11	11
- Altri Paesi UE	(227)	(137)	(141)
Esposizioni verso altri Paesi	33	32	32
Totale	20.578	25.542	24.440

Nel dettaglio, l'esposizione del Gruppo verso il debito sovrano è rappresentata:

- (i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 940 milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono lo 0,8% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;
- (ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 24.602 milioni, di cui Euro 24.570 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 59,7% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività di negoziazione, iscritte al *fair value*, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

Andamento dei tassi di interesse internazionali

L'andamento dei tassi di interesse internazionali ha influenzato significativamente i risultati del Gruppo nel corso del trimestre chiuso al 31 marzo 2015 e degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012. In parte, come risultato delle crisi di debito sovrano, il costo del finanziamento della Banca è stato influenzato dall'andamento del tasso di interesse europeo e ha influenzato i tassi applicati per attirare i depositi e altre fonti di finanziamento. L'andamento dei tassi d'interesse della Banca tiene conto degli oneri dei premi di rischio sui titoli di debito italiani e include gli effetti dei tassi interbancari, come il tasso Euribor a un mese.

Come sopra ricordato, inoltre, il rendimento dei titoli di Stato di Paesi come la Grecia, la Spagna, il Portogallo e l'Italia ha raggiunto alti livelli nel 2011 e nel 2012, per poi abbassarsi o stabilizzarsi al sorgere di iniziative dei governi nazionali o della BCE finalizzate, tra l'altro, a ricostituire la fiducia degli investitori. La corsa alla liquidità degli investitori ha abbassato il rendimento dei *Bund* tedeschi a 10 anni al di sotto dell'1,9% alla fine del 2011 a seguito della ricerca di rendimenti sicuri da parte degli investitori. L'incertezza nel mercato europeo dei titoli di Stato è stata una costante almeno fino alla metà del 2013 e il rendimento dei *Bund* a 10 anni è continuato a diminuire fino a toccare livelli inferiori allo 0,2% nel mese di marzo 2015.

In Italia, il rendimento dei BTP a 10 anni è sceso da circa il 7,3% degli ultimi mesi del 2011 a circa l'1,40% nei primi mesi del 2015. Lo *spread* tra i BTP e i *Bund* a 10 anni, elemento valutato ai fini del premio di rischio sul debito italiano, è sceso drasticamente dagli alti livelli registrati nel gennaio 2012 (circa 525 punti base) al di sotto dei 90 punti base nel marzo 2015, livello che non veniva registrato dal 2010.

Nel mercato interbancario, le misure di sostegno varate da banche centrali e istituzioni internazionali hanno mantenuto bassi i tassi interbancari. Il tasso Euribor a un mese è calato dai livelli superiori all'1% di fine 2011 allo 0,11% di fine 2012. Per gran parte del 2013, il tasso ha oscillato tra lo 0,11% e lo 0,13%, prima di risalire allo 0,27% nel maggio 2014. Gli interventi intrapresi successivamente dalla BCE per sostenere l'economia hanno fatto crollare i tassi interbancari verso nuovi minimi, con l'Euribor a un mese che ha intrapreso nuovamente un repentino *trend* discendente fino a diventare negativo all'inizio del 2015 (-0,015% al 31 marzo).

Piani di assistenza alle banche

Nell'ultimo triennio, i governi nazionali, le banche centrali e le organizzazioni sovranazionali hanno varato diversi interventi a supporto delle istituzioni finanziarie europee. Tali interventi hanno avuto effetti rilevanti

sulle attività e sui risultati del Gruppo nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 e nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015.

In particolare, la BCE ha implementato il programma di aste a lungo termine (*Long Term Refinancing Operations* – LTRO e *Targeted Long Term Refinancing Operations* – TLTRO), finalizzato a fornire liquidità illimitata alle istituzioni creditizie europee, cui anche il Gruppo ha partecipato.

Il Gruppo, in particolare, ha aderito (i) alle aste di LTRO del 21 dicembre 2011 per un ammontare pari a Euro 14 miliardi e del 29 febbraio 2012 per un ammontare pari a Euro 15 miliardi (con scadenza, rispettivamente, 29 gennaio 2015 e 26 febbraio 2015); (ii) alle aste di TLTRO del 18 settembre 2014 per un ammontare pari a Euro 3,04 miliardi, dell'11 dicembre 2014 per un ammontare pari a Euro 3,33 miliardi e del 19 marzo 2015 per un ammontare pari a Euro 0,19 miliardi (tutte con scadenza 26 settembre 2018); e (iii) alle aste di MRO, con scadenza settimanale. Nel primo trimestre del 2012, la Banca ha anche emesso Euro 13 miliardi in strumenti finanziari garantiti dallo Stato italiano; in particolare Euro 9 miliardi in obbligazioni con scadenza nel 2015 ed Euro 4 miliardi in obbligazioni con scadenza nel 2017. Queste passività sono state in parte depositate sul conto *pooling*, a garanzia delle operazioni con l'Eurosistema, in parte utilizzate come *collateral* in operazioni di finanziamento garantite ed in parte rimborsate o cedute sul mercato. Al 31 dicembre 2014, a seguito del rimborso di LTRO per Euro 1 miliardo nell'ottobre 2013 e per Euro 20,3 miliardi nel corso dell'esercizio 2014, il valore nominale dell'indebitamento totale del Gruppo nei confronti della BCE, con riferimento a tali operazioni, era pari a Euro 7,7 miliardi. Nel corso del mese di febbraio 2015 l'Emittente ha provveduto a rimborsare integralmente la quota residua di LTRO, pari a Euro 7,7 miliardi. Al 31 marzo 2015, il valore nominale complessivo dell'indebitamento totale del Gruppo nei confronti della BCE era pari a Euro 11,06 miliardi, di cui (i) Euro 6,56 miliardi relativi alle tre operazioni di TLTRO con scadenza 26 settembre 2018; e (ii) Euro 4,5 miliardi relativi alle operazioni di MRO, con scadenza settimanale.

Economia italiana

L'Italia costituisce il mercato principale del Gruppo; di conseguenza il *business* del Gruppo Montepaschi è particolarmente sensibile alle condizioni macroeconomiche sfavorevoli in cui si trova l'Italia.

Quadro macroeconomico italiano nel 2012

Secondo i dati ufficiali dell'ISTAT, il PIL italiano nel 2012 è diminuito del 2,8%.

La flessione dell'economia nel 2012 ha influito negativamente sul settore bancario italiano. In particolare, il credito è rimasto debole, con la domanda di finanziamenti che ha sofferto per una contrazione in tutte le attività economiche, mentre l'offerta di finanziamenti ha risentito negativamente dell'aumento della regolamentazione bancaria. Anche la qualità dei portafogli dei finanziamenti si è deteriorata in maniera significativa a causa della flessione dell'economia italiana. La capacità di risparmio delle famiglie è stata limitata, a causa del contesto di contrazione economica. Le tensioni sui cambi sono state ridotte dagli interventi della BCE sui tassi d'interesse e dai minori *spread* registrati nell'ultimo trimestre del 2012. I tassi di interesse bancari nel 2012 sono stati caratterizzati dai seguenti andamenti: i tassi di interesse sui finanziamenti a famiglie e imprese sono scesi, riflettendo l'andamento decrescente dei tassi di riferimento, mentre quelli sui depositi sono aumentati a causa delle pressioni competitive per aumentare la raccolta. La conseguente riduzione della forbice, insieme soprattutto all'aumento delle rettifiche su crediti, ha avuto un impatto negativo sui conti economici delle banche, nonostante l'incremento dei ricavi da servizi e il calo dei costi operativi.

I nuovi requisiti di capitalizzazione e liquidità previsti da Basilea 3 e dall'EBA hanno spinto le banche a rafforzare la propria struttura patrimoniale. Per rispettare tali requisiti la Banca, date le limitate prospettive di crescita, ha operato una consistente riduzione dei costi operativi e una revisione dei *business model*.

Anche le agenzie di *rating* hanno riflesso questa situazione nelle loro valutazioni sull'economia italiana: in data 14 gennaio 2012 Standard & Poor's ha diminuito il *rating* sull'Italia di due *notch*, da "A" a "BBB+", mantenendo un *outlook* negativo. Anche Fitch, in data 27 gennaio 2012, ha abbassato il *rating* dell'Italia da "A+" ad "A-", con *outlook* negativo.

Quadro macroeconomico italiano nel 2013

Le analisi macroeconomiche descrivono la lenta fuoriuscita dell'economia italiana dalla fase più acuta della crisi, con un parziale recupero intervenuto solo nella seconda parte dell'anno che non ha comunque impedito al PIL italiano di registrare una contrazione particolarmente significativa per l'intero 2013 (-1,7% su base annua). Segnali di un ritorno all'espansione delle attività manifatturiere e dei servizi, nonché di una certa ripresa produttiva, si sono rilevati poco duraturi, mentre si è registrata una certa ripresa nei flussi dei capitali netti provenienti dall'estero.

I tassi d'interesse a lungo termine sui titoli di Stato italiani hanno oscillato intorno al 4,5% nel 2013, con uno *spread* rispetto al *Bund* decennale intorno a 250 punti base. Ciò evidenzia un miglioramento di oltre 300 punti base dello *spread* tra il BTP e il *Bund* rispetto ai massimi del 2011. Tuttavia, l'Euribor a un mese ha chiuso al 31 dicembre 2013 allo 0,216%, a causa della diminuzione di liquidità nel sistema (nonostante la media dell'Euribor a un mese si fosse stabilizzata intorno allo 0,12 % per la maggior parte del 2013).

Nel settore bancario, gli impieghi commerciali (famiglie e imprese) non hanno beneficiato del parziale miglioramento delle condizioni del mercato finanziario, continuando a diminuire e registrando, a dicembre, una flessione annua del 6,6%. Da un lato, la domanda relativa agli investimenti è stata scarsa, dall'altro il rischio legato al portafoglio dei finanziamenti si è mantenuto alto: le sofferenze su crediti a famiglie e imprese sono aumentate di oltre il 24%, arrivando a rappresentare oltre il 10% dei prestiti concessi a tali settori.

Quadro macroeconomico italiano nel 2014

Nel 2014, pur in presenza di un modesto miglioramento, il contesto macroeconomico in cui il Gruppo opera si è dimostrato ancora debole e l'incertezza si è protratta in relazione ai seguenti fattori:

- nonostante l'economia italiana abbia registrato segni di ripresa, sono rimaste ancora alcune criticità in relazione all'attività manifatturiera, soprattutto con riferimento alle piccole e medie imprese;
- gli alti tassi di disoccupazione ancora hanno compromesso il livello dei consumi e dei risparmi;
- il rischio di credito che caratterizza i portafogli bancari è rimasto concentrato e la domanda di credito ha continuato ad attestarsi su soglie ancora basse.

L'economia italiana ha registrato deboli contrazioni o variazioni nulle in termini congiunturali in tutti i trimestri del 2014, tanto che il PIL ha chiuso l'anno con una flessione dello 0,4%⁴⁵. Tuttavia nell'ultima parte del 2014, grazie anche agli interventi di rilancio economico annunciati e attuati dal governo, si è assistito a un miglioramento degli indicatori macroeconomici (fiducia, ordini, fatturato) che pone le basi per un ritorno all'espansione nel 2015. In particolare, le grandi imprese industriali e le imprese concentrate nei mercati dell'esportazione hanno recuperato più rapidamente, mentre il settore dei servizi si è ripreso più lentamente e alcune regioni meridionali sono risultate particolarmente penalizzate.

Gli interessi sui BTP decennali italiani hanno raggiunto a fine anno livelli minimi intorno al 2%. A dicembre 2014, lo *spread* rispetto al *Bund* decennale è sceso intorno a 135 punti base, rispetto allo *spread* di 320 punti base registrato a fine 2012 e di circa 220 punti base registrato a fine 2013. Allo stesso tempo, l'Euribor a un mese è rimasto sostanzialmente stabile intorno allo 0,24% nel primo semestre dell'anno, per poi scendere verso nuovi minimi dopo l'annuncio a giugno 2014 da parte della BCE circa l'introduzione di nuove misure non convenzionali per stimolare la ripresa.

Il contesto italiano ha beneficiato degli interventi condotti dalla Banca Centrale Europea per sostenere l'economia e scongiurare i rischi di deflazione che si sono susseguiti per l'intero anno: il costo del denaro si è ridotto dallo 0,25% di fine 2013 al minimo dello 0,05%, con la BCE che ha fissato tassi negativi sui depositi detenuti presso di essa dagli istituti di credito. La BCE ha poi introdotto una serie di misure non convenzionali ulteriori (TLTRO, piani di acquisto di ABS e *covered bond*), progettando di espandere il proprio attivo di bilancio sui livelli del 2012. Nel primo trimestre del 2014 è stata approvata la procedura per la risoluzione delle crisi bancarie e la BCE, insieme alle Autorità di Vigilanza nazionali, ha iniziato a porre in essere valutazioni molto approfondite in relazione alle principali banche dell'Area Euro che si sono concluse nel mese di ottobre con la diffusione dei risultati dell'esercizio di *comprehensive assessment*, che hanno confermato

⁴⁵ Fonte: ISTAT.

la sostanziale solidità delle banche italiane (per maggiori informazioni in merito, si veda la Relazione sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia del novembre 2014).

Per quanto riguarda il settore bancario, è andato decelerando il processo di calo degli impieghi a famiglie e imprese che, a dicembre, si è collocato al -3% annuo (dal -6,6% di fine 2013). Si è attenuato anche l'aumento delle sofferenze (dal +24,7% a/a di fine 2013 al +17,8%) e il tasso di decadimento è sceso dal 3% al 2,7%. Il costo del credito per le società non finanziarie italiane è rimasto più elevato di quello dell'Area Euro; il differenziale, calcolato – su elaborazioni ABI – sulle nuove operazioni di finanziamento, si è tuttavia ridotto, collocandosi, in media annua, sotto i 40 punti base.

Quadro macroeconomico italiano nel 2015

Ad inizio 2015 anche l'economia italiana ha beneficiato di un contesto economico internazionale più favorevole: prosegue il miglioramento nel *sentiment* di consumatori e imprese intervenuto dall'ultima parte del 2014, e recuperano le vendite al dettaglio. Permangono tuttavia tensioni sul mercato del lavoro e si confermano estremamente contenute le tensioni sui prezzi.

Il via libera europeo alla Legge di Stabilità, in cui sono inseriti i provvedimenti per rilanciare l'economia domestica, assieme alla concomitanza di eventi favorevoli ad un'ulteriore ripresa dell'economia europea, intervenuti all'inizio dell'anno (uno *shock* favorevole dal lato dell'offerta, legato alla caduta del prezzo del petrolio, e l'annuncio, da parte della BCE, dell'avvio di una fase di acquisti di titoli sovrani dei Paesi europei – c.d. *sovereign quantitative easing*), consentono di prevedere una cauta espansione del PIL italiano nel 2015 (+0,6% atteso dalla Commissione europea nelle proprie “*Spring Forecast*”). Rimane tuttavia elevata l'incertezza, con un contesto economico influenzato dall'evolversi della situazione internazionale su cui incidono fattori di instabilità legati alla *exit strategy* della *Federal Reserve* americana, all'evoluzione della gestione del debito in Grecia, agli squilibri valutari e al quadro politico mediorientale, nordafricano ed ucraino.

Nei primi mesi del 2015 i tassi d'interesse a lungo termine sui titoli di Stato italiani hanno toccato nuovi minimi storici sotto l'1,15%, sospinti al ribasso dall'azione della BCE che ha iniziato il piano di acquisti di titoli governativi da Euro 60 miliardi mensili, e lo *spread* rispetto al *Bund* decennale è sceso al di sotto dei 90 punti base per la prima volta dal 2010 prima di risalire nuovamente. L'Euribor a un mese è divenuto negativo. A seguito dell'orientamento espansivo della politica monetaria, il mercato del credito dovrebbe gradualmente riavviarsi verso una fase di ripresa. I prestiti alle famiglie, soprattutto nella componente dei mutui per acquisto di abitazioni, sono attesi aumentare più rapidamente rispetto a quelli alle imprese e i tassi d'interesse su prestiti e raccolta diretta dovrebbero ulteriormente scendere. I conti economici delle banche potrebbero, infine, risentire positivamente del migliorato scenario reale e della riduzione delle rettifiche su crediti.

Andamento del mercato immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare, in particolare attraverso attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili che ha portato ad una stagnazione del valore degli immobili. I crescenti livelli di disoccupazione hanno reso difficile per la clientela *retail* onorare i propri impegni con crescenti livelli di morosità. La maggior parte dei soggetti finanziati dal Gruppo che garantiscono i propri mutui attraverso gli immobili sono tuttavia clienti *retail*. Sebbene la concessione di mutui è solitamente accompagnata da garanzie reali e il Gruppo procede a valutare il valore della garanzia ricevuta sia alla data di concessione del mutuo sia successivamente attraverso un monitoraggio continuo, nel corso del triennio in esame i risultati economici del Gruppo sono stati influenzati dai rischi connessi al mercato immobiliare.

La tabella che segue riporta l'esposizione del Gruppo verso il settore immobiliare relativa ai privati e alle imprese, sia in valore assoluto, sia in termini percentuali rispetto al totale degli impieghi lordi al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Al 31 marzo	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013	2012
Impieghi per cassa al comparto immobiliare	46.708	47.468	52.551	56.270
Incidenza sul totale degli impieghi lordi	45,5%	46,4%	47,8%	46,8%

Al 31 marzo 2015 la percentuale di mutui ipotecari sul totale del portafoglio mutui era pari al 45,5%. Il valore medio del LTV, sempre alla stessa data, risultava pari al 56,1%, con un LTV medio dei mutui concessi alla clientela *retail* (principalmente residenziali) pari al 53,1% e un LTV medio dei mutui concessi alla clientela *corporate* pari al 59,5% per i mutui residenziali e al 60,3% per i mutui commerciali.

Effetti delle condizioni economiche sul business del Gruppo

La crisi economica e finanziaria globale degli ultimi anni ha causato una contrazione dell'attività bancaria svolta dal Gruppo. La contrazione è stata il risultato sia dei continui e consistenti aumenti del costo di finanziamento, della diminuzione del valore degli attivi e la conseguente diminuzione del patrimonio del Gruppo, nonché del deterioramento della qualità del credito dovuta ad un aumento dei crediti insoluti. Quanto appena descritto ha portato ad una diminuzione della redditività complessiva dell'Emittente.

Negli esercizi 2014, 2013 e 2012 l'avverso contesto macroeconomico, la crisi del debito sovrano, la tensione nei principali mercati finanziari e la persistente incertezza riguardante la ripresa economica hanno influito negativamente sui risultati economici del Gruppo. Le perdite consolidate del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 sono ammontate, rispettivamente, a Euro 5.343 milioni, Euro 1.434 milioni ed Euro 3.168 milioni. L'andamento negativo dei risultati economici del Gruppo si è interrotto nel 2015, con il conseguimento di un utile consolidato relativo al trimestre chiuso al 31 marzo 2015 pari a Euro 73 milioni.

Riesposizioni dei dati patrimoniali, economici e finanziari

L'Emittente nel corso del biennio 2013-2014, in accordo con il principio contabile internazionale IAS 8, ha provveduto alla correzione retrospettiva dei bilanci originariamente presentati a seguito dell'accertamento di alcuni errori nella rappresentazione contabile e dei nuovi principi contabili entrati in vigore nel periodo in esame. In particolare: (i) i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, presentati come dati comparativi nel Bilancio 2013, sono stati riesposti al fine della corretta contabilizzazione dell'operazione FRESH 2008 e dell'entrata in vigore del nuovo IAS 19; e (ii) i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, presentati come dati comparativi nel Bilancio 2014, sono stati riesposti per l'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12 e dell'emendamento allo IAS 32. Ai fini di una maggiore informativa si rimanda a quanto riportato più in dettaglio alle rispettive note integrative del Bilancio 2013 e del Bilancio 2014.

9.2.2 Analisi dell'andamento economico del Gruppo

9.2.2.1 Analisi dell'andamento economico del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012

La tabella che segue riporta i principali dati economici consolidati del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013 riesposto	2013	2012 riesposto	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
Margine di interesse	2.134	2.124	2.121	2.785	2.785	0,5%	-23,8%
Commissioni nette	1.698	1.658	1.658	1.633	1.633	2,4%	1,5%
Dividendi e proventi simili	37	17	17	63	63	n.s.	-73,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura	65	82	78	62	62	-20,7%	25,8%
Margine di intermediazione	4.095	3.808	3.800	4.860	4.860	7,5%	-21,8%
Risultato netto della gestione finanziaria	(3.931)	985	977	1.980	1.980	n.s.	-50,7%
Costi operativi	(3.370)	(3.101)	(3.107)	(4.049)	(4.126)	8,7%	-23,3%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(7.684)	(2.048)	(2.060)	(3.591)	(3.667)	n.s.	-42,6%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(5.347)	(1.381)	(1.388)	(3.148)	(3.203)	n.s.	-55,9%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)	(3.170)	n.s.	-54,6%

Esercizio 2014 vs Esercizio 2013

Nel 2014 il margine di interesse è risultato pari a Euro 2.134 milioni, in aumento dello 0,5% rispetto al 2013 quando il margine di interesse si era attestato a Euro 2.124 milioni. Sulla dinamica dell'aggregato ha inciso negativamente la rideterminazione del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari in relazione a quanto previsto dalle clausole contrattuali dello strumento, che ne legano l'ammontare al corrispettivo che la Fondazione MPS ha comunicato di avere ricevuto per la cessione di azioni ordinarie di BMPS, con impatto negativo *una tantum* sul primo trimestre 2014 pari a Euro 147 milioni (per maggiori dettagli sulle modalità di determinazione del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1). Escludendo tale importo, l'aggregato evidenzierebbe una crescita di circa il 7% rispetto all'esercizio 2013, riconducibile al minor importo medio degli stessi Nuovi Strumenti Finanziari (beneficio pari a circa Euro 79 milioni) e al miglioramento della forbice commerciale (circa +46 punti base) sulla quale hanno inciso il calo del costo del *funding* (tasso passivo medio pari a -44 punti base) principalmente su clientela *corporate*. Tali fenomeni hanno consentito di assorbire il calo degli impieghi fruttiferi commerciali (-7% in termini di saldi medi rispetto al 2013).

Nel 2014 le commissioni nette si sono attestate a Euro 1.698 milioni, in aumento del 2,4% rispetto a Euro 1.658 milioni nel 2013 per effetto soprattutto della crescita dei proventi derivanti dalla gestione del risparmio (in particolare, collocamento dei prodotti di *asset under management*) e alla dinamica della componente non commerciale che ha beneficiato, nello specifico, della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico".

I dividendi e proventi simili, pari a Euro 37 milioni nel 2014, hanno registrato un forte incremento rispetto a Euro 17 milioni nel 2013 per effetto di maggiori dividendi incassati sui titoli azionari negoziati nell'ambito del portafoglio di *trading* e sulle partecipazioni minoritarie classificate nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita e di maggiori proventi da quote di OICR.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura, pari a Euro 65 milioni nel 2014, ha mostrato un peggioramento del 20,7% rispetto a Euro 82 milioni nel 2013.

Il margine di intermediazione nel 2014, pari a Euro 4.095 milioni, ha evidenziato un aumento del 7,5% rispetto a Euro 3.808 milioni nel 2013.

Il risultato netto della gestione finanziaria nel 2014 ha registrato un valore negativo pari a Euro 3.931 milioni, rispetto a un valore positivo pari a Euro 985 milioni nel 2013 per effetto, soprattutto, delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti (pari a Euro 7.821 milioni nel 2014, rispetto a Euro 2.750 milioni nel 2013) conseguenti a rettifiche relative a posizioni creditizie oggetto di *credit file review* e a rettifiche imputate a fine esercizio a seguito della revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio.

Nel 2014 i costi operativi sono risultati pari a Euro 3.370 milioni, in aumento dell'8,7% rispetto a Euro 3.101 milioni nel 2013, per effetto, in particolare, dell'incremento delle spese per il personale (+17,7% rispetto al 2013), parzialmente compensato dalla riduzione delle altre spese amministrative (-5,4% rispetto al 2013).

Si segnala che la voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti" – pari a Euro 84,7 milioni nel 2014, rispetto a Euro 1,4 milioni nel 2013 – comprende l'importo di Euro 57,0 milioni per l'integrazione del prezzo di compravendita di Biverbanca (ceduta dall'Emittente alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. nel dicembre 2012), corrispondente alla quota di spettanza dell'Emittente delle nuove quote di Banca d'Italia detenute da Biverbanca e computate nel patrimonio di qualità primaria della stessa al netto dell'imposta sostitutiva e dell'effetto di assorbimento patrimoniale a fini prudenziali.

Nel 2014 il Gruppo ha rilevato una perdita d'esercizio pari a Euro 5.343 milioni, rispetto a una perdita di Euro 1.434 milioni registrata nel 2013. Nel 2014 le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente, positive per Euro 2.336 milioni, includono il beneficio di Euro 90 milioni derivante dall'agevolazione "Aiuto alla Crescita Economica" (ACE) introdotta dal Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201.

Esercizio 2013 vs Esercizio 2012

Nel 2013 il margine di interesse era risultato pari a Euro 2.121 milioni, in diminuzione del 23,8% rispetto al 2012 quando il margine di interesse si era attestato a Euro 2.785 milioni. Sulla dinamica dell'aggregato avevano inciso il maggior importo dello *stock* dei Nuovi Strumenti Finanziari (Euro 4,1 miliardi) rispetto ai c.d. Tremonti Bond detenuti nel 2012 (Euro 1,9 miliardi), con un impatto negativo sul margine di interesse pari a Euro 162 milioni, l'eliminazione a settembre 2012 della commissione di istruttoria urgente e la modifica della modalità di calcolo degli interessi in caso di sconfinamento. A tali elementi si erano aggiunti, da un lato, il calo dei volumi degli attivi e, dall'altro, la contrazione della forbice commerciale, a sua volta dovuta sia alla riduzione dei tassi di mercato (Euribor 1 mese medio 2013 -20 punti base rispetto a quello del 2012), che aveva penalizzato soprattutto gli impieghi indicizzati, sia alla ricomposizione della raccolta su componenti più onerose.

Nel 2013 le commissioni nette si erano attestate a Euro 1.658 milioni, con un lieve aumento dell'1,5% rispetto a Euro 1.633 milioni nel 2012 per l'effetto contrapposto di una significativa crescita delle commissioni di collocamento dei prodotti di risparmio gestito (in aumento, soprattutto, le commissioni per servizi di gestione, intermediazione e consulenza, nonché quelle di distribuzione di prodotti) e di una flessione dei proventi netti da servizi, che avevano risentito prevalentemente della ridotta domanda di finanziamenti.

I dividendi e proventi simili, pari a Euro 17 milioni nel 2013, avevano registrato un forte decremento (-73%) rispetto a Euro 63 milioni nel 2012 dovuto principalmente a minori dividendi percepiti su titoli azionari relativi al portafoglio titoli di proprietà.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura, pari a Euro 78 milioni nel 2013, aveva mostrato un miglioramento del 25,8% rispetto a Euro 62 milioni nel 2012.

Il margine di intermediazione nel 2013, pari a Euro 3.800 milioni, aveva evidenziato una riduzione del 21,8% rispetto a Euro 4.860 milioni nel 2012.

Il risultato netto della gestione finanziaria nel 2013 si era attestato a Euro 977 milioni, in calo del 50,7% rispetto a Euro 1.980 milioni nel 2012 per effetto, soprattutto, della riduzione del margine di interesse.

Nel 2013 i costi operativi erano risultati pari a Euro 3.107 milioni, in riduzione del 23,3% rispetto a Euro 4.049 milioni nel 2012, per effetto, in particolare, della riduzione degli organici e di azioni strutturali di contenimento della spesa.

Nel 2013 il Gruppo aveva rilevato una perdita d'esercizio pari a Euro 1.439 milioni, rispetto a una perdita di Euro 3.168 milioni registrata nel 2012. Nel 2013 le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente, positive per Euro 672 milioni, includono l'effetto positivo complessivo di Euro 64 milioni derivante dalla correzione di errori contabili di esercizi precedenti.

9.2.2.2 *Analisi dell'andamento economico del Gruppo per il trimestre chiuso al 31 marzo 2015*

La tabella che segue riporta i principali dati economici consolidati del Gruppo relativi ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Margine di interesse	600	439	36,7%
Commissioni nette	443	445	-0,4%
Dividendi e proventi simili	3	2	50,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura	78	37	n.s.
Margine di intermediazione	1.229	924	33,0%
Risultato netto della gestione finanziaria	775	433	79,0%
Costi operativi	(689)	(722)	-4,6%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	111	(217)	n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	73	(174)	n.s.
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	73	(174)	n.s.

Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 il margine di interesse è risultato pari a Euro 600 milioni, in aumento del 36,7% rispetto al trimestre chiuso al 31 marzo 2014 quando il margine di interesse si era attestato a Euro 439 milioni. Sulla dinamica dell'aggregato ha inciso, da un lato, il miglioramento della forbice commerciale (circa +30 punti base) sulla quale ha inciso positivamente il calo del costo del *funding* principalmente su clientela *corporate*, e dall'altro il rimborso di nominali Euro 3,0 miliardi avvenuto nel corso dell'esercizio 2014 che ha comportato un minor costo in termini di interessi passivi.

Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 le commissioni nette si sono attestate a Euro 443 milioni, rispetto a Euro 445 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014 (-0,4%). La sostanziale stabilità dell'aggregato è da ricondursi alla crescita dei proventi derivanti dalla gestione del risparmio (sostenuti dal collocamento dei prodotti di asset under management), cui si contrappone il minore introito derivante dall'utilizzo dei crediti, dalle commissioni connesse con il servizio estero e dalle commissioni da servizi.

I dividendi e proventi simili, pari a Euro 3 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, hanno registrato un incremento del 50,0% rispetto a Euro 2 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014 dovuto principalmente a maggiori proventi da quote di OICR.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura, pari a Euro 78 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, ha mostrato un forte incremento rispetto a Euro 37 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014.

Il margine di intermediazione nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015, pari a Euro 1.229 milioni, ha evidenziato un aumento del 33,0% rispetto a Euro 924 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014.

Il risultato netto della gestione finanziaria nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 si è attestato a Euro 775 milioni, in crescita del 79,0% rispetto a Euro 433 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014 per effetto, soprattutto, dell'aumento del margine di interesse e dell'utile da cessione di titoli classificati nel portafoglio AFS.

Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 i costi operativi sono risultati pari a Euro 689 milioni, in riduzione del 4,6% rispetto a Euro 722 milioni nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014 per effetto, in particolare, della

diminuzione degli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e dell'aumento degli altri proventi di gestione.

Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 il Gruppo ha registrato quindi un utile di periodo pari a Euro 73 milioni, rispetto a una perdita di Euro 174 milioni registrata nel trimestre chiuso al 31 marzo 2014.

9.2.3 Indici economici e patrimoniali

Indici economici e patrimoniali per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre			
	2014	2013 riesposto	2013	2012 (1)
Impieghi a clientela/Totale attivo	65,24%	65,81%	65,90%	64,88%
Raccolta diretta/Totale attivo	68,81%	65,42%	65,27%	61,98%
Impieghi a clientela/Raccolta diretta	94,81%	100,59%	100,97%	104,68%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	48,54%	43,62%	43,62%	39,01%

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2014	2013 riesposto	2013	2012 riesposto	2012
Costi operativi/Margine di intermediazione	82,30%	81,43%	81,76%	83,31%	84,90%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	52,11%	55,78%	55,82%	57,30%	57,30%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	41,47%	43,54%	43,63%	33,60%	33,60%

Indici economici e patrimoniali per il trimestre chiuso al 31 marzo 2015

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 31 marzo 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
Impieghi a clientela/Totale attivo	65,67%	65,24%
Raccolta diretta/Totale attivo	70,13%	68,81%
Impieghi a clientela/Raccolta diretta	93,63%	94,81%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	49,74%	48,54%

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

	Trimestre chiuso al	
	31 marzo 2015	31 marzo 2014
Costi operativi/Margine di intermediazione	56,06%	78,14%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	48,82%	47,51%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	36,05%	48,16%

9.2.4 Risultato per azione

La tabella che segue riporta alcune informazioni sulla perdita per azione relativa agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre			
	2014	2013 riesposto	2013	2012 (1)
Numero di azioni ordinarie a fine esercizio	5.116.513.875	11.681.539.706	11.681.539.706	11.681.539.706
Numero di azioni di risparmio a fine esercizio	-	-	-	-
Numero di azioni di privilegiate a fine esercizio	-	-	-	-
Numero totale di azioni	5.116.513.875	11.681.539.706	11.681.539.706	11.681.539.706
Media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione	2.691.749.668	11.627.044.328	11.627.044.328	11.462.827.047
Perdita per azione base (in Euro) (*)	(1,985)	(0,123)	(0,124)	(0,276)
Perdita per azione diluito (in Euro) (*)	(1,985)	(0,123)	(0,124)	(0,276)

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

(*) In data 5 maggio 2014 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento deliberato dall'assemblea straordinaria del 28 dicembre 2013, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 100 azioni ordinarie esistenti. La perdita per azione base, ricalcolata per tenere conto di tale raggruppamento, è pari a Euro 12,3 al 31 dicembre 2013 e a Euro 27,6 al 31 dicembre 2012. Si segnala, inoltre, che in data 18 maggio 2015 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie dell'Emittente deliberata dall'assemblea straordinaria del 16 aprile 2015, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 20 azioni ordinarie esistenti. La perdita per azione base, ricalcolata per tenere conto di tale raggruppamento, è pari a Euro 39,7 al 31 dicembre 2014, a Euro 246,7 al 31 dicembre 2013 e a Euro 552,8 al 31 dicembre 2012.

La perdita per azione base è calcolata dividendo il risultato netto complessivo di pertinenza dell'Emittente per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

Negli esercizi in osservazione la perdita per azione diluita è coincidente con la perdita per azione base a causa del risultato negativo rilevato.

10. RISORSE FINANZIARIE

Di seguito si riportano i dati patrimoniali finanziari e le informazioni riguardanti le risorse finanziarie del Gruppo, le fonti, gli impieghi e i flussi di cassa, nonché il fabbisogno finanziario e la struttura di finanziamento al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

I dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 8 maggio 2015.

Si segnala che, ai fini della presentazione dei dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2014 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio 2014, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Il Bilancio 2014 è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2015.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti (ove non diversamente specificato) dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio 2014 (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2013, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 2 aprile 2014.

Si precisa che laddove i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 non hanno richiesto riesposizioni in sede di predisposizione del Bilancio 2014, tali dati sono estratti, come specificato nelle relative tabelle, dal Bilancio 2013.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio 2013 (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2013.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2012, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 5 aprile 2013.

Si precisa che laddove i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 non hanno richiesto riesposizioni in sede di predisposizione del Bilancio 2013, tali dati sono estratti, come specificato nelle relative tabelle, dal Bilancio 2012.

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti, mentre la variazione dei dati al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2013 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 non riesposti e i dati al 31 dicembre 2012 riesposti.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nella Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9 e Capitolo 20.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, della Relazione e Bilancio 2014, della Relazione e Bilancio 2013 e della Relazione e Bilancio 2012 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

10.1 Risorse finanziarie del Gruppo

Il Gruppo ottiene le risorse necessarie al finanziamento della propria attività principalmente attraverso la raccolta tradizionale da clientela, l'emissione di prestiti obbligazionari e di obbligazioni bancarie garantite e il ricorso al mercato dei *repo*. Per quanto riguarda le informazioni relative ai mezzi propri e ai *ratio* patrimoniali di vigilanza, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3 e Capitolo 9.

Rilevante è anche la quota di provvista riveniente dalla partecipazione del Gruppo alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. In particolare, al 31 marzo 2015, l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle summenzionate operazioni era pari a un valore nominale di Euro 11,06 miliardi, di cui: (i) Euro 6,56 miliardi relativi alle TLTRO indette su iniziativa della BCE nei mesi di settembre e dicembre 2014 e marzo 2015, con scadenza 26 settembre 2018; e (ii) Euro 4,5 miliardi relativi alle MRO, con scadenza settimanale.

La tabella che segue riporta le risorse finanziarie, diverse dai mezzi propri, utilizzate dal Gruppo per lo svolgimento della propria attività, suddivise tra raccolta diretta e interbancario netto, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013	2013	2012	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>		riesposto		riesposto			
Debiti verso clientela	93.145	85.286	85.346	81.303	81.303	9,2%	5,0%
Titoli in circolazione	30.455	36.562	36.629	39.939	39.939	-16,7%	-8,3%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.624	7.988	7.988	14.428	14.428	-67,2%	-44,6%
Totale raccolta diretta	126.224	129.836	129.963	135.670	135.670	-2,8%	-4,2%
Debiti verso banche	27.648	37.279	37.279	43.399	43.323	-25,8%	-14,1%
Crediti verso banche	7.723	10.485	9.914	11.225	11.225	-26,3%	-11,7%
Interbancario netto	19.925	26.794	27.365	32.174	32.098	-25,6%	-14,9%
Totale del passivo	177.455	192.280	192.942	212.563	212.427	-7,7%	-9,2%

Esercizio 2014

Al 31 dicembre 2014 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 126,2 miliardi, in flessione del 2,8% rispetto a Euro 129,8 miliardi al 31 dicembre 2013. Sulla dinamica dell'aggregato hanno influito il rimborso parziale dei Nuovi Strumenti Finanziari per un importo nominale pari a Euro 3 miliardi (avvenuto nel mese di luglio 2014) e il rallentamento dei collocamenti obbligazionari sulla clientela *retail* in attesa dell'aggiornamento della relativa documentazione d'offerta. Rispetto al 31 dicembre 2013, si sono registrati inoltre una contrazione dei conti correnti (-3,1%), un aumento dei depositi vincolati (+34,9%) e un incremento dei pronti contro termine passivi (+31,4%), in particolare con la Cassa di Compensazione e Garanzia che costituisce uno dei canali per la gestione della liquidità di Gruppo.

In questo quadro la posizione di liquidità netta consolidata a valere sul mercato interbancario si è attestata, al 31 dicembre 2014, a Euro 19,9 miliardi, in diminuzione di Euro 6,9 miliardi rispetto a Euro 26,8 miliardi al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2014 la posizione di liquidità operativa ha presentato un saldo a pronti della *counterbalancing capacity* non impegnata pari a Euro 15,9 miliardi, sostanzialmente in linea con i livelli registrati al 31 dicembre 2013 (pari a Euro 16 miliardi), con il saldo di liquidità a 1 mese passato da Euro 17,5 miliardi al 31 dicembre 2013 a Euro 15 miliardi al 31 dicembre 2014.

Il totale del passivo del Gruppo al 31 dicembre 2014 è risultato pari a Euro 177,5 miliardi, di cui il 52,5% rappresentato da debiti verso clientela, il 17,2% da titoli in circolazione e l'11,2% da debiti netti verso banche, mentre al 31 dicembre 2013 era stato pari a Euro 192,3 miliardi.

Esercizio 2013

Al 31 dicembre 2013 la raccolta diretta del Gruppo si era attestata a Euro 130 miliardi, con una flessione del 4,2% rispetto a Euro 136 miliardi al 31 dicembre 2012 da ricondurre soprattutto alla diminuzione della raccolta effettuata tramite emissioni obbligazionarie destinate sia a controparti istituzionali, a causa del blocco del mercato del *funding* internazionale, sia alla clientela *retail*, a causa del rallentamento dell'attività di emissione a seguito delle difficoltà procedurali connesse alla necessità di pubblicare svariati supplementi ai prospetti di base e al documento di registrazione al fine di soddisfare le previsioni normative applicabili in considerazione delle note vicende giudiziarie che avevano riguardato il Gruppo e del conseguente clima mediatico non favorevole. Al forte calo delle obbligazioni (-25,7%) si era contrapposta la crescita dei depositi vincolati (+39%), dei pronti contro termine passivi (+16,3%) e delle altre forme di raccolta diretta (+52%). Queste ultime, in particolare, comprendevano sia l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari (Euro 4,1 miliardi) in sostituzione dei c.d. Tremonti Bond (Euro 1,9 miliardi) sia operazioni di *funding* con controparti istituzionali, tra cui la Cassa Depositi e Prestiti per le erogazioni di credito ad essa dedicate.

Nel corso del 2013 il Gruppo aveva continuato a garantire il necessario livello di liquidità sfruttando in modo ottimale tutti i canali a propria disposizione sulla parte a breve della curva dei tassi di interesse. In questo contesto, le regole comportamentali interne finalizzate a presidiare con sempre maggiore efficienza i flussi derivanti dall'attività commerciale avevano comportato una particolare attenzione sull'attività di *liquidity settlement* e sul previsionale di cassa, allo scopo di migliorare ulteriormente la gestione dei flussi finanziari e commerciali del Gruppo.

In questo quadro la posizione di liquidità netta consolidata a valere sul mercato interbancario si era attestata, al 31 dicembre 2013, a Euro 27,4 miliardi, in diminuzione di Euro 4,8 miliardi rispetto a Euro 32,2 miliardi al 31 dicembre 2012.

Al 31 dicembre 2013 la posizione di liquidità operativa aveva presentato un saldo a pronti della *counterbalancing capacity* non impegnata pari a Euro 16 miliardi, sostanzialmente in linea con i livelli registrati al 31 dicembre 2012, con il saldo di liquidità a 1 mese passato da Euro 13 miliardi al 31 dicembre 2012 a Euro 17,5 miliardi al 31 dicembre 2013.

Il totale del passivo del Gruppo al 31 dicembre 2013 era risultato pari a Euro 192,9 miliardi, di cui il 44,2% rappresentato da debiti verso clientela, il 19,0% da titoli in circolazione e il 14,2% da debiti netti verso banche, mentre al 31 dicembre 2012 era stato pari a Euro 212,6 miliardi.

La tabella che segue riporta le risorse finanziarie, diverse dai mezzi propri, utilizzate dal Gruppo per lo svolgimento della propria attività, suddivise tra raccolta diretta e interbancario netto, al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	Al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Debiti verso clientela	97.139	93.145	4,3%
Titoli in circolazione	31.967	30.455	5,0%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.406	2.624	-8,3%
Totale raccolta diretta	131.511	126.224	4,2%
Debiti verso banche	22.519	27.648	-18,6%
Crediti verso banche	7.856	7.723	1,7%
Interbancario netto	14.663	19.925	-26,4%
Totale del passivo	181.030	177.455	2,0%

Al 31 marzo 2015 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 131,5 miliardi, in aumento del 4,2% rispetto a Euro 126,2 miliardi al 31 dicembre 2014. L'aggregato ha beneficiato dell'aumento dei depositi vincolati (+17,2%) e dell'incremento dei volumi delle obbligazioni (+4,1%) riconducibile all'emissione di titoli a fronte dell'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti originati da Consum.it, realizzata nel mese di marzo 2015 (*cfr.* Parte Prima, Capitolo 10, Paragrafo 10.1.3). Le altre forme di raccolta diretta, nel cui ambito sono contabilizzati i Nuovi Strumenti Finanziari emessi a favore del MEF per un importo pari a Euro 1,4 miliardi, hanno evidenziato una crescita del 13,7% rispetto al 31 dicembre 2014 per effetto soprattutto di operazioni di *funding* con la clientela Grandi Gruppi.

La posizione di liquidità netta consolidata a valere sul mercato interbancario si è attestata, al 31 marzo 2015, a Euro 14,7 miliardi, in diminuzione di Euro 5,2 miliardi rispetto a Euro 19,9 miliardi al 31 dicembre 2014.

Al 31 marzo 2015 la posizione di liquidità operativa ha presentato un saldo a pronti della *counterbalancing capacity* non impegnata pari a Euro 17,4 miliardi, in crescita rispetto a Euro 15,9 miliardi al 31 dicembre 2014. Il saldo di liquidità a 1 mese è passato da Euro 15 miliardi al 31 dicembre 2014 a Euro 16,5 miliardi al 31 marzo 2015.

Il totale del passivo del Gruppo al 31 marzo 2015 è risultato pari a Euro 181,0 miliardi, di cui il 53,7% rappresentato da debiti verso clientela, il 17,7% da titoli in circolazione e l'8,1% da debiti netti verso banche, mentre al 31 dicembre 2014 era stato pari a Euro 177,5 miliardi.

10.1.1 Raccolta diretta

Di seguito si riporta il dettaglio delle singole voci che compongono la raccolta diretta del Gruppo al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

• Debiti verso clientela

La tabella che segue riporta la composizione della voce “debiti verso clientela” al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013 riesposto	2013	2012 (1)	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Conti correnti e depositi liberi	53.373	55.076	55.076	56.006	-3,1%	-1,7%
Depositi vincolati	10.800	8.003	8.064	5.802	34,9%	39,0%
Finanziamenti	28.135	21.029	21.029	18.073	33,8%	16,4%
Altri debiti	837	1.177	1.177	1.422	-28,9%	-17,2%
Totale debiti verso clientela	93.145	85.286	85.346	81.303	9,2%	5,0%

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

I debiti verso clientela sono costituiti dalle tipiche forme di raccolta del risparmio previste dall’attività bancaria. L’aggregato è costituito principalmente dalla voce “conti correnti e depositi liberi” che, al 31 dicembre 2014, si è attestata a Euro 53.373 milioni, evidenziando una diminuzione del 3,1% rispetto a Euro 55.076 milioni al 31 dicembre 2013. Sempre al 31 dicembre 2014, il totale dei debiti verso clientela, pari a Euro 93.145 milioni, ha registrato un incremento del 9,2% rispetto a Euro 85.286 milioni al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2013 la voce “conti correnti e depositi liberi”, pari a Euro 55.076 milioni, aveva evidenziato una diminuzione dell’1,7% rispetto a Euro 56.006 milioni al 31 dicembre 2012. Sempre al 31 dicembre 2013, il totale dei debiti verso clientela, pari a Euro 85.346 milioni, aveva registrato un aumento del 5,0% rispetto a Euro 81.303 milioni al 31 dicembre 2012.

La tabella che segue riporta la composizione della voce “debiti verso clientela” al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	Al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Conti correnti e depositi liberi	54.311	53.373	1,8%
Depositi vincolati	12.657	10.800	17,2%
Finanziamenti	29.457	28.135	4,7%
Altri debiti	713	837	-14,8%
Totale debiti verso clientela	97.139	93.145	4,3%

Al 31 marzo 2015, la voce “conti correnti e depositi liberi” si è attestata a Euro 54.311 milioni, in aumento dell’1,8% rispetto a Euro 53.373 milioni al 31 dicembre 2014. Sempre al 31 marzo 2015, il totale dei debiti verso clientela, pari a Euro 97.139 milioni, ha registrato un incremento del 4,3% rispetto a Euro 93.145 milioni al 31 dicembre 2014. Tra la voce “finanziamenti” è inclusa, per Euro 3.347 milioni (Euro 3.354 milioni al 31 dicembre 2014) l’operazione di *long term repo* denominata “Alexandria” posta in essere con la controparte Nomura.

• Titoli in circolazione

Le tabelle che seguono riportano le passività del Gruppo rappresentate da titoli in circolazione, comprendenti sia le obbligazioni che i certificati di deposito, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013 riesposto	
	Valore	Fair value	Valore	Fair value
	bilancio	Totale	bilancio	Totale
A. Titoli				
1. Obbligazioni	28.782	28.768	31.921	31.236
2. Altri titoli	1.673	1.715	4.641	4.683
Totale	30.455	30.483	36.562	35.919

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2013		Al 31 dicembre 2012 ⁽¹⁾	
	Valore	Fair value	Valore	Fair value
	bilancio	Totale	bilancio	Totale
A. Titoli				
1. Obbligazioni	30.718	30.033	37.687	37.254
2. Altri titoli	5.911	5.953	2.252	2.294
Totale	36.629	35.986	39.939	39.548

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

Al 31 dicembre 2014 l'aggregato "titoli in circolazione" si è attestato a Euro 30.455 milioni, registrando una flessione del 16,7% rispetto a Euro 36.562 milioni al 31 dicembre 2013. Al 31 dicembre 2013, il suddetto aggregato si era invece attestato a Euro 36.629 milioni con una flessione dell'8,3% rispetto a Euro 39.939 milioni al 31 dicembre 2012.

La tabella che segue riporta le passività del Gruppo rappresentate da titoli in circolazione, comprendenti sia le obbligazioni che i certificati di deposito, al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro)	Al 31 marzo 2015		Al 31 dicembre 2014	
	Valore	Fair value	Valore	Fair value
	bilancio	Totale	bilancio	Totale
A. Titoli				
1. Obbligazioni	30.284	30.074	28.782	28.768
2. Altri titoli	1.683	1.724	1.673	1.715
Totale	31.967	31.798	30.455	30.483

Al 31 marzo 2015 l'aggregato "titoli in circolazione" si è attestato a Euro 31.967 milioni, in aumento del 5,0% rispetto a Euro 30.455 milioni al 31 dicembre 2014. La voce "altri titoli" include, al 31 marzo 2015, Euro 1.376 milioni relativi ai Nuovi Strumenti Finanziari emessi a favore del MEF.

L'emissione di titoli a breve, a medio e a lungo termine avviene tramite tre principali modalità:

- l'utilizzo dei programmi di emissione di tipo domestico, pubblicati e rinnovati annualmente a seguito dell'ottenimento della necessaria autorizzazione da parte della CONSOB, e aventi ad oggetto obbligazioni lineari e strutturate destinate principalmente alla clientela della rete di Gruppo;
- l'utilizzo di programmi di emissione di certificati di deposito destinati alla sottoscrizione da parte di clientela istituzionale; tale modalità di raccolta è utilizzata al fine di diversificare le fonti di raccolta a breve;

- l'utilizzo del programma internazionale di tipo *Euro Medium Term Note* (EMTN) denominato *Debt Issuance Programme*, di nominali fino a Euro 50 miliardi, pubblicato e rinnovato annualmente a seguito di autorizzazione da parte della *Commission de Surveillance du Secteur Financier* (CSSF), avente ad oggetto l'emissione di titoli di debito (*Note*) destinati prevalentemente alla sottoscrizione da parte di investitori qualificati ai sensi della Direttiva comunitaria n. 2003/71 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda il programma EMTN, nel mese di marzo 2014 la Banca ha perfezionato una nuova emissione obbligazionaria senior a cinque anni del valore di Euro 1 miliardo.

Inoltre, il 21 giugno 2010 BMPS ha istituito un programma di obbligazioni bancarie garantite, destinate al mercato, per un ammontare complessivo di Euro 10 miliardi.

Al fine di migliorare l'efficienza e la stabilità della *counterbalancing capacity* di Gruppo, in data 23 maggio 2012, facendo seguito alla delibera del Consiglio di Amministrazione del 9 febbraio 2012, è stato istituito un secondo programma, con capienza massima di Euro 20 miliardi, di emissione di obbligazioni bancarie garantite non dotate di *rating* esplicito⁴⁶. Il programma non è destinato al mercato, ma è volto alla realizzazione di strumenti utilizzabili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Il *cover pool* sottostante a tali emissioni può essere composto da cassa e attivi idonei (crediti fondiari e ipotecari residenziali e commerciali, crediti verso pubbliche amministrazioni o garantite dalle stesse e titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti della stessa natura dei precedenti) secondo quanto stabilito dalla normativa di vigilanza.

A valere sul primo programma di obbligazioni bancarie garantite istituito nel giugno 2010, la Banca non ha perfezionato emissioni nel corso del 2012 mentre nel corso del 2013 ha realizzato 3 emissioni, per un totale di Euro 1,5 miliardi, e nel corso del 2014 ha realizzato 2 emissioni collocate presso investitori istituzionale italiani ed esteri, per un totale di Euro 2 miliardi. Al 31 dicembre 2014 risultavano in essere 12 emissioni per un importo nominale complessivo, comprensivo dei c.d. "*autocovered*" e dei titoli riacquistati dal mercato, pari a Euro 8,3 miliardi. Nel primo trimestre del 2015 non sono state realizzate nuove emissioni.

A valere sul secondo programma di obbligazioni bancarie garantite istituito nel maggio 2012, la Banca ha perfezionato dieci emissioni, per un totale di Euro 7,8 miliardi, nel corso del 2012, quattro emissioni, per un totale di Euro 2,1 miliardi, nel corso del 2013 e una emissione, per Euro 0,3 miliardi, nel corso del 2014. Al 31 dicembre 2014 risultavano in essere 13 emissioni per un importo nozionale complessivo pari a Euro 8,1 miliardi. Nel primo trimestre del 2015 è stata realizzata una emissione, per Euro 0,8 miliardi in sostituzione di una emissione, di pari ammontare, in scadenza. Tutte le suddette emissioni, non destinate al mercato, sono state riacquistate dalla Banca stessa e utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

• Passività finanziarie valutate al *fair value*

Tale aggregato è rappresentato da obbligazioni strutturate e a tasso fisso, che sono classificate al *fair value*, in quanto oggetto di copertura specifica, tramite contratti derivati, sia del rischio di variazioni del tasso di interesse sia del rischio connesso con le eventuali opzioni implicite.

Al 31 marzo 2015 le passività finanziarie valutate al *fair value* sono risultate pari a Euro 2.406 milioni, evidenziando un decremento dell'8,3% rispetto a Euro 2.624 milioni al 31 dicembre 2014.

Il dato al 31 dicembre 2014 ha registrato un decremento del 67,2% rispetto a Euro 7.988 milioni al 31 dicembre 2013, mentre il dato al 31 dicembre 2013 aveva evidenziato un decremento del 44,6% rispetto a Euro 14.428 milioni al 31 dicembre 2012.

⁴⁶ Ad agosto 2013 tale programma ha ricevuto il rating di "A" da DBRS.

10.1.2 Raccolta interbancaria netta

Il Gruppo opera sul mercato interbancario in qualità sia di datore sia di prestatore di liquidità.

• Debiti verso banche

La raccolta interbancaria costituisce un'importante fonte di finanziamento per il Gruppo. La tabella che segue riporta la composizione della voce "debiti verso banche" al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013 (1)	2012 riesposto	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Debiti verso banche centrali	19.237	30.682	32.629	32.629	-37,3%	-6,0%
Debiti verso banche	8.410	6.597	10.770	10.694	27,5%	-38,7%
- Conti correnti e depositi liberi	1.211	1.968	1.526	1.526	-38,5%	29,0%
- Depositi vincolati	58	495	904	904	-88,3%	-45,2%
- Finanziamenti	4.913	3.511	7.571	7.571	39,9%	-53,6%
- Altri debiti	2.227	623	769	693	n.s.	-19,0%
Totale debiti verso banche	27.648	37.279	43.399	43.323	-25,8%	-14,1%

(1) Dati estratti dal Bilancio 2013 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

La voce "debiti verso banche centrali", pari a Euro 19.237 milioni al 31 dicembre 2014 (-37,3% rispetto a Euro 30.682 milioni al 31 dicembre 2013) è composta principalmente (Euro 17.000 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 28.000 milioni al 31 dicembre 2013 per l'effetto combinato del rimborso di Euro 20,3 miliardi relativi a LTRO e dell'erogazione di Euro 6,3 miliardi di TLTRO e di Euro 3,0 miliardi di MRO) da operazioni di rifinanziamento effettuate nell'ambito dell'Eurosistema, garantite da attivi costituiti in pegno dalla Banca (tra i quali figurano, per Euro 10.500 milioni, titoli garantiti dallo Stato italiano emessi dalla Banca e contestualmente riacquistati).

La voce "debiti verso banche", pari a Euro 8.410 milioni al 31 dicembre 2014, ha registrato un aumento del 27,5% rispetto a Euro 6.597 milioni al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2014 il totale dei debiti verso banche si è conseguentemente attestato a Euro 27.648 milioni, registrando un decremento del 25,8% rispetto a Euro 37.279 milioni al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2013 la voce "debiti verso banche", pari a Euro 6.597 milioni, aveva registrato una diminuzione del 38,7% rispetto a Euro 10.770 milioni al 31 dicembre 2012. All'interno dell'aggregato, si evidenzia il decremento del 53,6% dei "finanziamenti" (ridotti a Euro 3.511 milioni al 31 dicembre 2013 rispetto a Euro 7.571 milioni al 31 dicembre 2012), imputabile, per Euro 2.490 milioni, alla cancellazione del *long term repo* relativo all'operazione "Santorini" che è stata chiusa con un accordo transattivo con Deutsche Bank nel mese di dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2013 il totale dei debiti verso banche si era attestato a Euro 37.279 milioni, registrando un decremento del 14,1% rispetto a Euro 43.399 milioni al 31 dicembre 2012.

La tabella che segue riporta la composizione della voce “debiti verso banche” al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	AI		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Debiti verso banche centrali	12.221	19.237	-36,5%
Debiti verso banche	10.299	8.410	22,5%
- Conti correnti e depositi liberi	854	1.211	-29,5%
- Depositi vincolati	247	58	n.s.
- Finanziamenti	7.252	4.913	47,6%
- Altri debiti	1.946	2.227	-12,6%
Totale debiti verso banche	22.519	27.648	-18,6%

Anche al 31 marzo 2015 la voce “debiti verso banche centrali”, pari a Euro 12.221 milioni (-36,5% rispetto a Euro 19.237 milioni al 31 dicembre 2014), è composta principalmente (Euro 11.060 milioni) dalle sopracitate operazioni di rifinanziamento effettuate nell’ambito dell’Eurosistema (TLTRO e MRO), garantite da titoli costituiti in pegno dalla Banca utilizzando la tecnica del pooling.

Al 31 marzo 2015 il totale dei debiti verso banche si è attestato a Euro 22.519 milioni, registrando una diminuzione del 18,6% rispetto a Euro 27.648 milioni al 31 dicembre 2014.

• Crediti verso banche

Il portafoglio “crediti verso banche” è costituito prevalentemente da operazioni di finanziamento e deposito.

La tabella che segue riporta la composizione della voce “crediti verso banche” al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	AI 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013	2013	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>						
A. Crediti verso banche centrali	2.212	3.747	3.747	630	-41,0%	n.s.
1. Depositi vincolati	17	17	17	16	0,0%	6,3%
2. Riserva obbligatoria	2.195	3.730	3.730	590	-41,2%	n.s.
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4. Altri	0	-	-	24	n.s.	-100,0%
B. Crediti verso banche	5.510	6.738	6.167	10.594	-18,2%	-41,8%
1. Finanziamenti	4.362	5.495	5.488	9.602	-20,6%	-42,8%
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.611	2.542	2.536	3.456	-36,6%	-26,62%
1.2 Depositi vincolati	172	292	292	480	-41,1%	-39,2%
1.3 Altri finanziamenti:	2.579	2.660	2.660	5.667	-3,0%	-53,1%
- Pronti contro termine attivi	236	270	270	1.219	-12,6%	-77,9%
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Altri	2.343	2.390	2.390	4.448	-2,0%	-46,3%
2. Titoli di debito	1.148	1.244	679	992	-7,7%	-31,6%
Totale crediti verso banche	7.723	10.485	9.914	11.225	-26,3%	-11,7%

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

Al 31 dicembre 2014 il totale dei crediti verso banche, pari a Euro 7.723 milioni, ha registrato un decremento del 26,3% rispetto a Euro 10.485 milioni al 31 dicembre 2013 soprattutto a causa della diminuzione del saldo

della riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia (Euro -1.535 milioni) e dei conti correnti interbancari (Euro -931 milioni).

Al 31 dicembre 2013 il totale dei crediti verso banche, pari a Euro 9.914 milioni, aveva registrato un decremento dell'11,7% rispetto a Euro 11.225 milioni al 31 dicembre 2012 soprattutto a causa dei depositi versati a collaterale di operazioni in derivati OTC.

La tabella che segue riporta la composizione della voce “crediti verso banche” al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	Al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
A. Crediti verso banche centrali	1.447	2.212	-34,6%
1. Depositi vincolati	17	17	0,0%
2. Riserva obbligatoria	1.430	2.195	-34,9%
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-
4. Altri	0	0	n.s.
B. Crediti verso banche	6.408	5.510	16,3%
1. Finanziamenti	5.224	4.362	19,8%
1.1 Conti correnti e depositi liberi	2.161	1.611	34,1%
1.2 Depositi vincolati	158	172	-8,1%
1.3 Altri finanziamenti:	2.905	2.579	12,6%
- Pronti contro termine attivi	353	236	49,6%
- Leasing finanziario	-	-	-
- Altri	2.551	2.343	8,9%
2. Titoli di debito	1.184	1.148	3,1%
Totale crediti verso banche	7.856	7.723	1,7%

Al 31 marzo 2015 l'ammontare dei “crediti verso banche” si è attestato a Euro 7.856 milioni, registrando un incremento dell'1,7% rispetto a Euro 7.723 milioni al 31 dicembre 2014. L'ammontare della parte mobilizzabile della riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia ammonta, al 31 marzo 2015, a Euro 1.430 milioni. Il saldo puntuale della riserva obbligatoria può, nell'ambito del rispetto del livello medio di mantenimento richiesto dalla normativa, essere soggetto a variazioni anche significative in relazione al fabbisogno contingente di tesoreria del Gruppo.

10.1.3 Altre informazioni

Cartolarizzazioni

A partire dal 2000 e sino al 2011, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria *counterbalancing capacity*. Nel corso dell'esercizio 2012 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nel corso dell'esercizio 2013 il Gruppo ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione. Nel corso dell'esercizio 2014 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nei primi tre mesi del 2015 il Gruppo ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione.

Di seguito si riassumono le cartolarizzazioni di attività *performing* del Gruppo originate negli esercizi precedenti e in essere al 31 dicembre 2014, caratterizzate dalla “*derecognition*” degli attivi sottostanti e quindi diverse dalle auto-cartolarizzazioni di cui al successivo paragrafo.

- Gonzaga Finance S.r.l. – Nel corso del 2000 la Banca Agricola Mantovana S.p.A., attraverso la società veicolo “Gonzaga Finance S.r.l.”, ha utilizzato titoli come collaterale per la cartolarizzazione. In data 16 febbraio 2015, tale cartolarizzazione è stata chiusa.

- Siena Mortgages 10-7 S.r.l. – Per l’operazione di cartolarizzazione è stato ceduto, in data 30 settembre 2010, un portafoglio costituito da 34.971 mutui residenziali *performing* originati da BMPS per un valore di Euro 3,5 miliardi. Alla data del 31 dicembre 2014 il debito residuo del portafoglio ceduto è pari a Euro 2,55 miliardi.
- Casaforte S.r.l. – Operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2010, concretizzatasi con la cessione alla società veicolo “Casaforte S.r.l.” del credito originato dal finanziamento ipotecario concesso alla società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari. Alla data del 31 dicembre 2014 il debito residuo del portafoglio ceduto è pari a Euro 1,41 miliardi.

Tale cartolarizzazione si inquadra nell’ambito dell’operazione “Chianti Classico”, la cui ristrutturazione, avviata nel dicembre 2013, è stata completata nel mese di aprile 2014 (*cfr.* Parte Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2).

- Siena Consumer S.r.l. – Nel mese di dicembre 2013 è stata realizzata una cartolarizzazione di un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e *auto loan*, originati da Consum.it, ceduti alla società veicolo “Siena Consumer S.r.l.” e i cui titoli di Classe A sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali. Alla data del 31 dicembre 2014 il debito residuo del portafoglio ceduto è pari a Euro 957 milioni.

Nel mese di marzo 2015 è stata realizzata una cartolarizzazione di un ulteriore portafoglio di prestiti finalizzati, personali e *auto loan*, originati da Consum.it, ceduti alla società veicolo “Siena Consumer 2015 S.r.l.” e i cui titoli *senior* sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali. Alla data di cessione, il debito residuo di tale portafoglio era pari a Euro 1.540 milioni.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E – pagg. 384-395).

Auto-cartolarizzazioni

Nel corso degli anni, il Gruppo ha perfezionato alcune operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing*, con l’obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità attraverso l’ottimizzazione dell’ammontare degli *asset* immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità.

Tali operazioni si caratterizzano per la sottoscrizione diretta e integrale da parte del Gruppo dei titoli emessi dal veicolo; esse, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, hanno comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine sul mercato, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità del Gruppo.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti ceduti continuano ad essere evidenziati nella voce dell’attivo “Crediti verso la clientela”, mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

Fanno parte di questa categoria le auto-cartolarizzazioni poste in essere:

- nel dicembre 2007: Siena Mortgages 07-5 (mutui ipotecari);
- nel marzo 2008: Siena Mortgages 07-5 II tranche (mutui ipotecari);
- nel febbraio e giugno 2009: Siena Mortgages 09-6 e Siena Mortgages 09-06 II tranche (mutui fondiari);
- nell’agosto 2010: Consum.it Securitisation (prestiti al consumo); tale cartolarizzazione è stata estinta nel corso dell’esercizio 2013;
- nel novembre 2011: Siena Sme 11-1 (finanziamenti alle piccole e medie imprese); tale cartolarizzazione è stata estinta nel corso dell’esercizio 2014;
- nel dicembre 2011: Siena Lease 11-1 (contratti di *leasing*); tale cartolarizzazione è stata estinta nel corso dell’esercizio 2014.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E – pagg. 452-453).

10.2 Fonti, impieghi e flussi di cassa

La tabella che segue riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 e dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013	2013	2012	2012	12 2014	12 2013
(in milioni di Euro)		riesposto		riesposto		vs 12 2013	vs 12 2012
A. ATTIVITÀ OPERATIVA							
1. Gestione	419	(110)	(111)	956	956	n.s.	n.s.
risultato d'esercizio (+/-)	(5.347)	(1.432)	(1.439)	(3.190)	(3.192)	n.s.	-54,9%
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(763)	(930)	(926)	(521)	(521)	-18,0%	77,7%
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	16	(7)	(7)	(3)	(3)	n.s.	n.s.
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.572	2.722	2.722	4.515	4.515	n.s.	-39,7%
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	307	186	183	396	396	65,1%	-53,8%
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	191	61	61	315	317	n.s.	-80,6%
imposte e tasse non liquidate (+)	(2.404)	(667)	(672)	(464)	(464)	n.s.	44,8%
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-	-	37	37	-	-100,0%
altri aggiustamenti (+/-)	(153)	(43)	(33)	(129)	(129)	n.s.	-74,4%
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	12.063	19.631	18.977	15.623	15.623	-38,6%	21,5%
attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.253	5.153	4.449	9.648	9.648	-36,9%	-53,9%
attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	38	38	-	-100,0%
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.790	2.557	2.557	(2.525)	(2.525)	9,1%	n.s.
crediti verso banche: a vista	2.769	726	1.297	9.316	9.316	n.s.	-86,1%
crediti verso clientela	3.221	8.750	8.130	(1.131)	(1.131)	-63,2%	n.s.
derivati di copertura	-	-	-	(3)	(3)	-	-100,0%
altre attività	30	2.445	2.544	280	280	-98,8%	n.s.
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(17.420)	(21.043)	(20.388)	(15.077)	(15.077)	-17,2%	35,2%
debiti verso banche: a vista	(9.631)	(6.120)	(6.120)	(3.314)	(3.314)	57,4%	84,7%
debiti verso clientela	7.859	3.983	4.043	(725)	(725)	97,3%	n.s.
titoli in circolazione	(6.106)	(4.641)	(4.574)	2.629	2.629	31,6%	n.s.
passività finanziarie di negoziazione	(2.840)	(5.163)	(4.535)	(5.040)	(5.040)	-45,0%	-10,0%
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(5.413)	(6.331)	(6.331)	(7.347)	(7.347)	-14,5%	-13,8%
derivati di copertura	-	-	-	7	7	-	-100,0%
altre passività	(1.289)	(2.771)	(2.871)	(1.287)	(1.287)	-53,5%	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(4.938)	(1.522)	(1.522)	1.502	1.502	n.s.	n.s.
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO							
1. Liquidità generata da	400	142	141	269	269	n.s.	-47,6%
vendite di partecipazioni	195	-	-	-	-	n.s.	-
dividendi incassati su partecipazioni	163	110	110	50	50	48,2%	n.s.
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	18	-	-	-	n.s.
vendite di attività materiali	39	18	13	10	10	n.s.	30,0%
vendite di attività immateriali	3	13	-	0	0	-76,9%	-100,0%
vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-	209	209	-	-100,0%
2. Liquidità assorbita da	(168)	(175)	(175)	(121)	(121)	-4,0%	44,6%
acquisti di attività materiali	(74)	(91)	(91)	(84)	(84)	-18,7%	8,3%
acquisti di attività immateriali	(94)	(85)	(84)	(37)	(37)	10,6%	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	232	(34)	(34)	148	148	n.s.	n.s.
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA							
emissione/acquisti di azioni proprie	4.835	-	-	2	2	n.s.	-100,0%
distribuzione dividendi e altre finalità	(0)	(0)	0	(63)	(63)	n.s.	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	4.835	(0)	0	(61)	(61)	n.s.	n.s.
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	129	(1.556)	(1.556)	1.589	1.589	n.s.	n.s.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013	2013	2012	2012	12 2013	12 2012
(in milioni di Euro)	riesposto			riesposto		vs 12 2012	vs 12 2011
RICONCILIAZIONE							
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	877	2.433	2.433	844	844	-64,0%	n.s.
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	129	(1.556)	(1.556)	1.589	1.589	n.s.	n.s.
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.007	877	877	2.433	2.433	14,8%	-64,0%

La tabella che segue riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo relativo ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 e dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			
1. Gestione	469	363	29,2%
risultato del periodo (+/-)	73	(174)	n.s.
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività (-/+)	(55)	(36)	52,8%
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(15)	5	n.s.
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	359	492	-27,0%
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	55	55	0,0%
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	33	60	-45,0%
imposte e tasse non liquidate (+)	38	(43)	n.s.
altri aggiustamenti (+/-)	(19)	4	n.s.
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.283)	(2.359)	39,2%
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.751)	(990)	n.s.
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.631	1.034	n.s.
crediti verso banche: a vista	(134)	292	n.s.
crediti verso clientela	(3.834)	(2.563)	49,6%
altre attività	805	(132)	n.s.
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.513	1.930	30,2%
debiti verso banche: a vista	(5.128)	3.712	n.s.
debiti verso clientela	3.994	606	n.s.
titoli in circolazione	1.512	(574)	n.s.
passività finanziarie di negoziazione	2.627	(1.865)	n.s.
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(241)	(1.065)	-77,4%
altre passività	333	1.114	-70,1%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(302)	(66)	n.s.
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	1	2	-50,0%
vendite di partecipazioni	-	-	-
dividendi incassati su partecipazioni	-	-	-
vendite di attività materiali	1	1	0,0%
vendite di attività immateriali	0	1	n.s.
2. Liquidità assorbita da	(24)	(15)	60,0%
acquisti di attività materiali	(10)	(3)	n.s.
acquisti di attività immateriali	(14)	(11)	27,3%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(22)	(13)	69,2
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
emissione/acquisti di azioni proprie	-	25	-100,0%
distribuzione dividendi e altre finalità	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	25	-100,0%
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(324)	(54)	n.s.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
RICONCILIAZIONE			
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.007	877	14,8%
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(324)	(54)	n.s.
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	682	823	-17,1%

10.3 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento

In relazione al fabbisogno finanziario del Gruppo, le tabelle che seguono riportano i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi rappresentati dai crediti verso clientela al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Raccolta diretta	131.511	126.224	4,2%
Crediti verso clientela	123.139	119.676	2,9%
Raccolta diretta/Impieghi	106,8%	105,5%	1,2%

	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2014	2013 riesposto	2013	2012 (1)	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Raccolta diretta	126.224	129.836	129.963	135.670	-2,8%	-4,2%
Crediti verso clientela	119.676	130.598	131.218	142.015	-8,4%	-7,6%
Raccolta diretta/Impieghi	105,5%	99,4%	99,0%	95,5%	6,1%	3,7%

(1) Dati estratti dal Bilancio 2012 in quanto non hanno richiesto riesposizioni.

L'analisi delle risorse finanziarie del Gruppo, con particolare riferimento alla struttura della raccolta diretta, è descritta nel precedente Paragrafo 10.1.

10.4 Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie del Gruppo

Alla Data del Prospetto non risultano presenti forme di limitazione all'uso delle disponibilità liquide del Gruppo.

10.5 Fonti previste dei finanziamenti

Le fonti principali per il finanziamento delle future attività del Gruppo sono costituite da:

- (i) l'autofinanziamento;
- (ii) gli strumenti di raccolta tradizionalmente utilizzati dal Gruppo e descritti nel presente Capitolo 10, unitamente alle risorse finanziarie che saranno reperite tramite l'Aumento di Capitale in Opzione e le altre misure previste nel Capital Plan;
- (iii) le future emissioni di passività subordinate e degli altri strumenti computabili nel patrimonio;
- (iv) i proventi delle cessioni previste negli impegni assunti dalla Banca nel contesto del Piano di Ristrutturazione.

11. RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE

L'Emittente non svolge attività di ricerca e sviluppo.

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo utilizza numerosi marchi, istituzionali e di prodotto, registrati a livello nazionale, comunitario e internazionale, di cui ha la titolarità.

Dopo aver svolto le necessarie ricerche e verifiche, vengono depositati le denominazioni e i marchi grafici dei prodotti e servizi offerti al pubblico che necessitano di tale protezione.

A livello comunitario e nazionale il brevetto è richiesto, in chiave difensiva, oltre che per le categorie merceologiche interessate, anche su altre categorie merceologiche. Complessivamente la Banca amministra, nelle varie declinazioni, oltre mille brevetti.

I più significativi marchi istituzionali di proprietà del Gruppo sono: (i) "Monte dei Paschi di Siena Banca dal 1472", accompagnato dalla relativa immagine grafica ricavata dallo storico sigillo recante l'iniziale denominazione dell'Emittente, "Montis Pascuorum"; (ii) "Gruppo Montepaschi" e "MPS"; (iii) "1472" data di fondazione della Banca; (iv) "Banca Toscana"; (v) "BAM Banca Agricola Mantovana"; (vi) "Banca Antonveneta".

12. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

12.1 Cambiamenti sostanziali nelle prospettive dell'Emittente e del Gruppo

Successivamente all'approvazione del Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, non si sono verificati cambiamenti negativi delle prospettive dell'Emittente e/o del Gruppo.

12.2 Tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente e del Gruppo

Fatta eccezione per quanto indicato nella Relazione e Bilancio 2014 e nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (rispettivamente, pagg. 27-28 e pagg. 17-18), per quanto indicato nella Sezione Prima, Capitolo 4 del Prospetto e per quanto riportato di seguito, a giudizio dell'Emittente, alla Data del Prospetto non vi sono tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente e/o del Gruppo.

Con riferimento alle tendenze più significative manifestatesi per il Gruppo negli ultimi mesi, le prime evidenze relative al perimetro commerciale registrate successivamente al 31 marzo 2015 confermano il *trend* di crescita delle masse di raccolta diretta, sostenuto soprattutto dalle forme a vista della clientela sia *retail* che *corporate*, mentre si mantiene sostanzialmente stabile rispetto alla fine del primo trimestre 2015 la componente obbligazionaria. Si mantiene stabile anche la raccolta indiretta, sulla quale si rileva il positivo andamento dei fondi comuni di investimento/SICAV bilanciata in arretramento dalle masse di raccolta amministrata.

Gli impieghi si pongono in lieve riduzione rispetto ai livelli registrati al 31 marzo 2015, con una contrazione dei volumi concentrata nelle forme a breve termine della clientela *corporate*.

Impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei NSF

Nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, la Banca ha assunto determinati impegni nei confronti del MEF (speculari a quelli richiesti alla Repubblica Italiana nel corso della procedura relativa all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea) la cui durata, salvo ove diversamente indicato, si estende dalla data di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea (27 novembre 2013) fino al 31 dicembre 2017. Di seguito si riassumono i principali impegni assunti, sostanzialmente in linea con quanto reso pubblico dalla Commissione europea in relazione agli impegni assunti dalla Repubblica Italiana:

- Rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari: la Banca si è impegnata a rimborsare integralmente i Nuovi Strumenti Finanziari entro il 2017 e secondo la seguente tempistica (con un margine di tolleranza del 10%): Euro 3.000 milioni nel corso del 2014, Euro 600 milioni nel corso del 2015, Euro 150 milioni nel corso del 2016 ed Euro 321 milioni nel corso del 2017. Tutti i suddetti pagamenti sono soggetti alla preventiva autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Nel caso in cui in qualunque di tali anni l'Autorità di Vigilanza consenta al pagamento di un ammontare inferiore a quello di cui sopra, la differenza andrà ad accumularsi all'importo del rimborso dovuto l'anno successivo. Nel caso in cui in qualunque di tali anni l'Autorità di Vigilanza non dovesse consentire al rimborso nei termini di cui sopra, l'obbligo di rimborso si intenderà sospeso sino a quando l'Autorità di Vigilanza non darà l'assenso al pagamento. Nel caso in cui il pagamento dell'ammontare inizialmente posticipato non venga autorizzato nell'anno successivo unitamente all'importo dovuto in tale anno, dovrà essere notificato alla Commissione europea un piano di ristrutturazione modificato che, in linea di principio, dovrà contenere misure aggiuntive. Con riferimento a quanto sopra, si fa presente che (i) a seguito dell'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione ed effettuato nel 2014, la Banca ha provveduto a rimborsare nominali Euro 3.000 milioni di Nuovi Strumenti Finanziari; e (ii) ad esito dell'Aumento di Capitale in Opzione oggetto dell'Offerta, la Banca intende rimborsare integralmente e in anticipo rispetto alla

scadenza ultima del 2017 la quota residua di Nuovi Strumenti Finanziari, pari a nominali Euro 1.071 milioni (*cf.* Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4).

- Monitoraggio degli impegni: l’implementazione degli impegni assunti dalla Banca sarà monitorata nel continuo da Aforge Degroof Finance, quale fiduciario indipendente. Il *Monitoring Trustee* è stato nominato dalla Banca in data 28 aprile 2014 previa approvazione da parte della Commissione europea e sarà remunerato per tale attività dalla Banca stessa. Il mandato del *Monitoring Trustee* si concluderà al termine del periodo coperto dall’arco temporale del Piano (*i.e.*, 2017).
- Riduzione degli attivi: la Banca si è impegnata a ridurre l’attivo totale di bilancio secondo quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione, con un margine di tolleranza del 10% per il periodo 2013-2016 (ma nessun margine per il 2017).
- Riduzione dei titoli di Stato italiani nel portafoglio AFS: la Banca si è impegnata a ridurre i titoli di Stato italiani detenuti nel portafoglio AFS fino a un valore nominale di Euro 17 miliardi al 2017, con un’ulteriore riduzione per un importo individuato nell’ambito degli impegni nel caso in cui le operazioni “Alexandria” e/o “Santorini” venissero chiuse a seguito di una favorevole conclusione dei procedimenti giudiziari in corso. La dimensione del portafoglio non potrà superare in alcun momento un determinato valore fissato nell’ambito degli impegni. I titoli di Stato italiani a scadenza nel periodo 2013-2017 potranno essere sostituiti solo da titoli con una *duration* non superiore a 3 anni (con un margine di tolleranza di 1 mese), mentre i titoli di Stato italiani non a scadenza nel suddetto periodo potranno essere sostituiti solo con titoli aventi, al momento dell’acquisto, una *duration* non superiore a quella dei titoli sostituiti. In seguito alla chiusura anticipata dell’operazione “Santorini”, successivamente alla sottoscrizione dell’accordo transattivo in data 19 dicembre 2013 (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5), l’obiettivo di riduzione al 2017 è stato rideterminato in Euro 14 miliardi.
- Cessione di partecipazioni: la Banca dovrà cedere le partecipazioni in Consum.it, in MPS Leasing & Factoring (ramo *leasing*), in MP Banque e in MP Belgio. Le suddette cessioni potranno essere rinviata di dodici mesi qualora le offerte pervenute fossero inferiori al valore contabile della partecipazione o tali da generare una perdita nel bilancio consolidato della Banca. In caso non si addivenisse alla vendita entro il periodo previsto, sarà conferito mandato esclusivo a un soggetto terzo (il “**Divestiture Trustee**”) per realizzare tali cessioni. Nel caso in cui il Divestiture Trustee non fosse in grado di realizzare una o più delle suddette cessioni senza che ciò generi una perdita eccessiva per la Banca (intendendosi per tale una perdita che ne metterebbe in pericolo la sostenibilità), la Banca potrà proporre alla Commissione europea misure alternative alla cessione. Per quanto riguarda la dismissione delle attività di credito al consumo e di *leasing*, svolte rispettivamente dalle controllate Consum.it e MPS Leasing & Factoring, qualora le condizioni di mercato non fossero favorevoli per una cessione, l’uscita da tali attività potrà essere realizzata attraverso un progressivo *deleveraging* degli *asset* accompagnato da accordi di distribuzione con parti terze e l’eventuale incorporazione nella Banca delle suddette controllate. Con riferimento a quanto sopra, si segnala che, una volta verificata l’assenza di condizioni di mercato favorevoli per una cessione, in data 11 maggio 2015 è stato stipulato l’atto di fusione per incorporazione di Consum.it.
- Chiusura di filiali estere: la Banca si è impegnata a chiudere la propria filiale di New York al più presto possibile e comunque non oltre una determinata data specificamente prevista nell’ambito degli impegni.
- Chiusura di filiali domestiche: la Banca si è impegnata alla chiusura di ulteriori 215 filiali domestiche entro il 2015 (in aggiunta alle 335 filiali già chiuse tra dicembre 2012 e giugno 2013), così da portare il numero totale delle filiali a circa 2.200 alla fine del 2015. Al 31 marzo 2015 il numero totale delle filiali era di 2.185, in linea con il *target* previsto per la fine del 2015.
- Trading proprietario: divieto di effettuare, per tutto l’arco temporale del Piano, attività di *trading* che possano aumentare significativamente il profilo di rischio della Banca. In particolare, il VaR per variazioni nei prezzi di mercato del portafoglio di *trading* (“*trading book*”, così come definito dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza) non potrà essere superiore a un determinato importo identificato negli impegni e compreso in un *range* tra Euro 15 milioni e Euro 20 milioni al giorno e in un *range* tra Euro 10 milioni ed Euro 20 milioni in media giornaliera, con un intervallo di confidenza del 99% (laddove per “media

giornaliera” si intende la media giornaliera in ciascun periodo *rolling* di 3 mesi). Il limite di “*stop loss*” sul *trading* proprietario è fissato in un ammontare indicato negli impegni e compreso in un *range* tra Euro 25 milioni ed Euro 35 milioni. Inoltre, l’attività di *trading* proprietario deve essere circoscritta a strumenti liquidi, con quotazioni affidabili fornite da un ragionevole numero di operatori di mercato (minimo cinque) e con bassi costi di transazione (*i.e.*, massimo *spread bid/ask* sul nozionale secondo una percentuale indicata negli impegni). In particolare, è fatto divieto alla Banca di detenere strumenti finanziari che non rientrino nell’ambito della normale attività della Banca o derivati con sottostanti “esotici”. Nel caso di significativi cambiamenti nelle condizioni di mercato, la Banca potrà richiedere una revisione dei sopradetti limiti di VaR e di “*stop loss*”. Tale richiesta sarà sottoposta al Trustee e soggetta all’approvazione da parte dei competenti uffici della Commissione europea. Ai fini dell’impegno, un cambiamento nelle condizioni di mercato si intende avvenuto al verificarsi di una delle seguenti condizioni: (i) il valore dell’indice azionario “Eurostoxx 50” abbia subito una variazione di un determinato valore individuato dagli impegni e compreso tra il 10% e il 20% in un periodo di dieci giorni lavorativi; (ii) il rendimento dei Buoni Ordinari del Tesoro a sei mesi abbia subito una variazione superiore a un determinato valore espresso in punti base determinato dagli impegni in un periodo di dieci giorni lavorativi; (iii) la volatilità dei tassi di interesse in Euro, misurata sulla base del prezzo dell’opzione del contratto di *swap* (“*swaption*”) tasso fisso verso tasso variabile a dieci anni, sia aumentata di oltre una determinata percentuale individuata dagli impegni in un periodo di dieci giorni lavorativi.

- Divieto di acquisizioni: è fatto divieto alla Banca, per tutto l’arco temporale del Piano nonché sino al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari, di acquisire partecipazioni in qualsiasi categoria di imprese (società o comparti di *asset*), ad eccezioni di partecipazioni (i) acquisite nell’ambito di normali operazioni bancarie di gestione dei crediti esistenti nei confronti di imprese in difficoltà; (ii) acquisite nell’ambito della normale attività bancaria, purché l’operazione sia coerente con il Piano di Ristrutturazione; (iii) originate dalla sottoscrizione di nuove azioni della Società Autostrade Tirrenica S.p.A. nei limiti e alle condizioni strettamente necessari per ottemperare ad obblighi contrattuali sorti anteriormente al 17 dicembre 2012; (iv) in veicoli di cartolarizzazione nell’ambito di operazioni strutturate di *funding*; (v) in veicoli o imprese finalizzate all’implementazione del Piano di Ristrutturazione o contemplate dal Piano medesimo; (vi) il cui prezzo di acquisizione sia inferiore a determinati importi specificamente indicati nell’ambito degli impegni su base individuale o aggregata. L’acquisizione di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.a. e la costituzione/acquisizione di una società finalizzata all’implementazione della “banca *on-line*” (*i.e.* Banca Widiba) sono espressamente consentite. Nonostante il divieto di cui al presente impegno, la Banca potrà acquisire, previa autorizzazione da parte della Commissione, partecipazioni in attività qualora ciò fosse necessario in circostanze eccezionali per ripristinare la stabilità finanziaria o per garantire una efficace competitività.
- Strumenti ibridi di capitalizzazione: fino al completamento dell’aumento di capitale del 2014 è stato fatto divieto alla Banca di procedere al pagamento delle cedole sugli strumenti ibridi di capitalizzazione, salvo che non vi sia un obbligo legale o contrattuale a procedere al pagamento.
- Liability management: è fatto divieto alla Banca di porre in essere operazioni di *liability management*, a meno che tali operazioni siano poste in essere rispettando precisi limiti in termini di sconto minimo sul valore nominale e di premio rispetto al prezzo di mercato. Qualsiasi operazione di *liability management* verrà comunque prontamente sottoposta all’approvazione da parte dei competenti uffici della Commissione europea.
- Restrizioni sui dividendi: la Banca si è impegnata a non distribuire dividendi fino a quando non sia stato completato l’aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione. Tale restrizione è venuta a decadere a seguito dell’aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione ed effettuato nel 2014. Nonostante tale restrizione prevista dal Piano non sia più applicabile, la Banca rimane soggetta a una restrizione al pagamento di dividendi imposta dalla BCE nel febbraio 2015, a seguito della conclusione del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).
- Restrizioni in materia di pubblicità: la Banca si è impegnata a non utilizzare la concessione degli aiuti di Stato o i vantaggi competitivi che da esso possono derivare a fini pubblicitari.

- Politica commerciale: la politica commerciale della Banca dovrà essere improntata a prudenza e orientata alla sostenibilità.
- Strategie commerciali di pricing: la Banca si è impegnata a non adottare alcuna politica commerciale aggressiva che non sarebbe possibile in assenza degli aiuti di Stato.
- Riduzione dei costi: la Banca si è impegnata a ridurre i costi operativi secondo quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione, con un margine di tolleranza del 2% per il periodo 2013-2016 (ma nessun margine per il 2017). Nel caso in cui nel 2015 o nel 2016 non venissero raggiunti gli obiettivi di ricavi commissionali e di utile netto e il ROE fosse anch'esso inferiore a quanto previsto, la Banca si è impegnata ad adottare ulteriori misure di riduzione dei costi. L'ammontare di tale eventuale ulteriore riduzione sarà uguale alla minore tra (i) la differenza tra ricavi commissionali previsti e realizzati; (ii) la differenza tra utile lordo previsto e realizzato; e (iii) un importo specificamente previsto nell'ambito degli impegni. Agli effetti di quanto sopra, gli obiettivi si intendono raggiunti con un margine di tolleranza del 2%.
- Aumento di capitale: la Banca ha adempiuto all'impegno di effettuare un aumento di capitale per almeno Euro 2,5 miliardi entro il 2014 con l'esecuzione dell'aumento di capitale in opzione per Euro 5 miliardi nel luglio 2014.
- Remunerazione del senior management: secondo quanto previsto dal Piano, la Banca si è impegnata a limitare la remunerazione complessiva (inclusa qualunque componente variabile, ma esclusi gli oneri previdenziali a carico della Banca) di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione e di ciascun *senior manager* a un livello appropriato. In linea di principio, una remunerazione superiore a Euro 500.000 all'anno non può considerarsi appropriata. Il limite alla remunerazione contenuto nel Piano è venuto a decadere a seguito dell'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione ed effettuato nel 2014 (sebbene la Banca rimanga soggetta al rispetto del paragrafo 6 ("*Banche che beneficiano di aiuti di Stato*") del Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 ("*Disposizioni in materia di politiche e prassi remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*"), come successivamente integrato e modificato (cfr. Sezione Prima, Capitolo 15 e Capitolo 16, Paragrafo 16.2).
- Impegni relativi alla corporate governance: la Banca ha adempiuto all'impegno di sottoporre all'assemblea dei soci una proposta in merito all'introduzione nello Statuto di una clausola in virtù della quale almeno un terzo dei componenti il Consiglio di Amministrazione debba essere costituito da consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza previsti ai sensi di legge e di regolamento italiani (sulle modifiche apportate dall'assemblea dei soci in data 29 aprile 2014, cfr. Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.2). L'assemblea ha approvato tale proposta in data 29 aprile 2014.

Con riferimento agli impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, si segnala inoltre che in data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato l'aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 13).

Si segnala, infine, che nonostante l'Emittente intenda utilizzare i proventi dell'Offerta per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari (cfr. Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4), gli impegni sopradescritti, assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017 (ultimo esercizio compreso nel periodo di riferimento del Piano di Ristrutturazione).

13. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

13.1 Principali presupposti sui quali sono basate le previsioni dell'Emittente

13.1.1 Premessa

In data 7 ottobre 2013 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato il piano di ristrutturazione per il periodo 2013-2017 predisposto nel contesto della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea degli aiuti di Stato (il "**Piano di Ristrutturazione**" o il "**Piano**") contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo. In pari data il Piano di Ristrutturazione è stato illustrato alla comunità finanziaria, attraverso il documento di presentazione denominato "*Restructuring Plan 2013-2017 Guidelines*" reso disponibile al pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it).

Il Piano è stato sottoposto al processo di approvazione da parte della Commissione europea, articolatosi anche attraverso un confronto con la Banca d'Italia e il MEF, il cui *iter* procedurale si è concluso con l'approvazione del Piano comunicata dalla Commissione europea in data 27 novembre 2013.

Successivamente, in data 28 novembre 2013, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato il piano industriale per il periodo 2013-2017 (il "**Piano Industriale**") che declina in dettaglio le linee strategiche e operative del Piano di Ristrutturazione e ne condivide integralmente gli obiettivi economici.

Il Piano di Ristrutturazione contiene un insieme di previsioni e stime che si basano sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori e del *management*, che includono, tra le altre, assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze tipiche degli eventi e/o ipotesi future (nel complesso, le "**Assunzioni Ipotetiche Originarie**").

Successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, sono tuttavia intervenuti significativi elementi di variazione, tra cui il mutamento dello scenario macroeconomico e regolamentare, con l'entrata in vigore del Meccanismo Unico di Vigilanza, la comunicazione dei risultati del *comprehensive assessment* e degli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP) e il recepimento dei risultati dell'*asset quality review* che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie poste alla base del Piano di Ristrutturazione non più attuali, impattando altresì sui risultati economici dell'esercizio 2014 del Gruppo che sono risultati sensibilmente inferiori rispetto alle proiezioni del Piano di Ristrutturazione stesso. Nonostante quanto sopra, al 31 dicembre 2014, la Banca ha adempiuto a tutti gli impegni (c.d. *commitment*) assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, come confermato dall'ultimo rapporto predisposto dal *Monitoring Trustee*.

In considerazione dei sopra citati elementi di variazione, la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018 (i "**Nuovi Obiettivi**"). I Nuovi Obiettivi sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015 e illustrati alla comunità finanziaria in data 11 maggio 2015, attraverso il documento di presentazione denominato "*IQ2015 GMPS Results – Business Plan update*", reso disponibile al pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it).

I Nuovi Obiettivi sono stati sviluppati in una logica a se stante, sulla base dell'attuale struttura del Gruppo. In tale contesto, l'Aumento di Capitale in Opzione e il rimborso anticipato dei Nuovi Strumenti Finanziari rappresentano, a giudizio della Banca, un'azione propedeutica alla realizzazione dei Nuovi Obiettivi stessi e alla possibile integrazione con un *partner*.

Inoltre, ancorché il Gruppo resti impegnato nel programma di cessione delle controllate MP Banque, MP Belgio e delle attività di *leasing* svolte da MPS Leasing & Factoring, in considerazione delle incertezze circa i tempi e le modalità della loro dismissione, i Nuovi Obiettivi non comprendono i potenziali effetti delle suddette cessioni.

I Nuovi Obiettivi saranno presentati alla Commissione europea ad esito dell'Aumento di Capitale in Opzione e del rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

I Nuovi Obiettivi contengono un insieme di previsioni e stime che si basano sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori e del *management*, che si basano su assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno sui quali gli amministratori e il *management* non possono, o possono solo in parte influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione (nel complesso, le “**Assunzioni Ipotetiche**”). Le principali Assunzioni Ipotetiche, descritte nei successivi paragrafi del presente Capitolo 13, sono brevemente riepilogate di seguito e riguardano: (i) l'assenza di richieste di modifiche ai Nuovi Obiettivi da parte delle Autorità di Vigilanza e della Commissione europea; (ii) la positiva conclusione dell'Aumento di Capitale in Opzione per un importo complessivo pari a Euro 3 miliardi entro giugno 2015; (iii) l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario; (iv) il miglioramento della qualità del credito lungo il periodo di riferimento dei Nuovi Obiettivi per effetto delle azioni poste in essere dal *management*, tra le quali la riduzione dell'incidenza delle sofferenze mediante l'avvio di un programma pluriennale di cessione di portafogli, l'incremento dei tassi di recupero per effetto di accordi con società di *servicing* e la valorizzazione dell'attività delle REOC (Real Estate Owned Company), nonché del miglioramento del contesto macroeconomico; (v) l'ottenimento, realizzatosi in data 12 maggio 2015, dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza a rimborsare integralmente e in anticipo i rimanenti nominali Euro 1.071 milioni di Nuovi Strumenti Finanziari nel corso del 2015, utilizzando parzialmente i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione; (vi) il riequilibrio strutturale della liquidità, anche attraverso la valorizzazione delle opportunità offerte dai nuovi strumenti di raccolta TLTRO per ottimizzare il costo del *funding*, la cui attuazione è anche funzione di una positiva evoluzione del contesto macroeconomico; e (vii) il positivo esito delle iniziative volte a ricondurre il valore dell'esposizione nei confronti di Nomura entro i limiti previsti dalla normativa prudenziale e il proseguimento dell'operazione denominata “Alexandria” senza ipotizzare la chiusura anticipata della stessa.

Si evidenzia infine che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotetiche si manifestassero.

* * *

Nel contesto sopradescritto, nonostante l'Emittente intenda utilizzare i proventi dell'Offerta per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari (*cfr.* Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4), gli impegni assunti nell'ambito della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017 (ultimo esercizio compreso nel periodo di riferimento del Piano di Ristrutturazione).

Sebbene la Banca auspichi che la Commissione europea adotti un approccio cooperativo nell'analisi dei Nuovi Obiettivi e della proposta di modifica della Banca in relazione a determinati impegni, tenendo conto: (i) del rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari utilizzando i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione; (ii) del rimborso effettuato – differentemente dalla maggioranza degli altri casi simili in Europa – in anticipo rispetto alla tempistica prevista dal Piano di Ristrutturazione; (iii) del rispetto da parte della Banca di tutti gli impegni assunti con il Piano di Ristrutturazione in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (sul punto *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2); e (iv) delle ulteriori azioni di riduzione dei costi previste nei Nuovi Obiettivi rispetto a quelle contenute nel Piano di Ristrutturazione, non vi sono garanzie che la Commissione europea approvi i Nuovi Obiettivi ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione.

La Commissione europea potrebbe inoltre imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi medesimi e/o estendere il periodo di applicazione dei *commitment* (c.d. “*Restructuring Period*”).

Indipendentemente dal fatto che i Nuovi Strumenti Finanziari vengano interamente rimborsati, la Commissione europea potrebbe avviare un'indagine sull'aiuto di Stato concesso alla Banca tramite i Nuovi Strumenti Finanziari ed esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tale scenario, la Commissione europea potrebbe decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto dalla disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa. Tali sanzioni ad oggi non sono quantificabili in termini di importo e tempistica.

13.1.2 Target del Piano di Ristrutturazione e impegni (c.d. "commitment")

La procedura per gli aiuti di Stato e l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari ha previsto la predisposizione di un Piano di Ristrutturazione, approvato dalla Commissione europea il 27 novembre 2013, che prevedeva dei *target* in termini delle principali grandezze economiche e patrimoniali, e l'assunzione di impegni (c.d. "commitment").

Target del Piano di Ristrutturazione

I Nuovi Obiettivi, che saranno presentati alla Commissione europea, prevedono il raggiungimento dei principali *target* del Piano di Ristrutturazione nel 2018 rispetto al 2017. La tabella seguente effettua una comparazione di tali principali target del Piano di Ristrutturazione rispetto a quelli dei Nuovi Obiettivi.

(in milioni di Euro, per cento)	Piano di Ristrutturazione Anno 2017	Nuovi Obiettivi Anno 2018
INDICATORI PATRIMONIALI		
Crediti clientela/ Raccolta diretta ⁽¹⁾	90%	~94%
INDICATORI ECONOMICI		
Utile netto	~900	~880
Costo del credito	90 punti base	106 punti base
Cost / Income	~50%	~49%
ROE ⁽²⁾	~8%	~8%
CAPITALE REGOLAMENTARE		
Common Equity Tier 1 Ratio (phased in)	10,0%	12,0%

(1) Calcolato come rapporto tra crediti verso clientela al netto dei crediti rappresentati dai titoli e raccolta da clientela al netto dei NSF.

(2) Calcolato come rapporto tra utile dell'anno in corso e patrimonio netto medio dell'anno precedente e dell'anno in corso, depurato dei dividendi maturati nell'anno.

Rispetto degli impegni nel 2014 (c.d. "commitment")

Di seguito sono indicati gli impegni (c.d. "commitment") assunti per il 2014, primo esercizio intero di implementazione del Piano di Ristrutturazione, unitamente allo stato della loro implementazione alla Data del Prospetto.

In particolare, si evidenziano:

- il **rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari** – il Piano di Ristrutturazione prevede il rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari secondo la seguente tempistica (con un margine di tolleranza del 10%): Euro 3.000 milioni nel corso del 2014, Euro 600 milioni nel corso del 2015, Euro 150 milioni nel corso del 2016 ed Euro 321 milioni nel corso del 2017. Nel 2014, la Banca ha rimborsato, in conformità a quanto previsto dalla predetta tempistica, nominali Euro 3.000 milioni di Nuovi Strumenti Finanziari e, in conformità all'autorizzazione ottenuta dalla BCE in data 12 maggio 2015, è intenzione della Banca rimborsare integralmente e in anticipo i rimanenti nominali Euro 1.071 milioni di Nuovi Strumenti Finanziari nel corso del 2015, utilizzando i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione (*cfr.* Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4);

- la **riduzione degli attivi patrimoniali** – la Banca si è impegnata a ridurre nel 2014 l’attivo totale di bilancio entro un importo definito nell’ambito degli impegni assunti nel contesto del Piano di Ristrutturazione e compreso tra Euro 185 miliardi e Euro 225 miliardi. Al 31 dicembre 2014, gli attivi patrimoniali consolidati ammontavano complessivamente a Euro 183,4 miliardi;
- la **riduzione dei titoli di Stato italiani detenuti nel portafoglio AFS** – il Piano di Ristrutturazione non prevede uno specifico target di riduzione dei titoli di Stato italiani nel corso dell’esercizio 2014, ma prevede un limite massimo del portafoglio AFS per l’intera durata del Piano per un importo definito nell’ambito degli impegni assunti nel contesto del Piano di Ristrutturazione e compreso tra Euro 21 miliardi ed Euro 25 miliardi. I titoli di Stato italiani in scadenza nel periodo 2013-2017 possono essere sostituiti solo da titoli con una duration non superiore a 3 anni (con un margine di tolleranza di 1 mese), mentre i titoli di Stato italiani non a scadenza nel suddetto periodo possono essere sostituiti solo con titoli aventi, al momento dell’acquisto, una duration non superiore a quella dei titoli sostituiti. Al 31 dicembre 2014 il valore nominale dei titoli di Stato italiani inclusi nel portafoglio AFS era pari a Euro 18,7 miliardi. La Banca ha, altresì, sostituito alcuni titoli di Stato italiani in conformità ai criteri sopra descritti;
- la **cessione di partecipazioni** – in conformità alle previsioni del Piano di Ristrutturazione, la Banca era tenuta a cedere la partecipazione in Consum.it entro la fine dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, ovvero, in assenza di condizioni di mercato favorevoli per una cessione, a fondere per incorporazione Consum.it nell’Emittente. Una volta verificata l’assenza delle condizioni di mercato favorevoli, la Banca ha stipulato in data 11 maggio 2015 l’atto di fusione per incorporazione di Consum.it in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici della fusione dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015;
- la **riduzione dei costi** – la Banca si era impegnata a contenere i costi operativi entro l’ammontare massimo di Euro 2,6 miliardi nell’esercizio 2014, con un margine di tolleranza del 2%. Al termine dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, le spese amministrative (inclusive delle spese per il personale) ammontavano complessivamente a Euro 2,514 miliardi ⁴⁷;
- l’**aumento di capitale** – la Banca, nel corso dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, ha realizzato un aumento di capitale per Euro 5 miliardi, ossia per un ammontare superiore rispetto a Euro 2,5 miliardi previsti dal Piano di Ristrutturazione;
- gli **impegni relativi alla corporate governance** – la Banca si era impegnata a sottoporre all’assemblea dei soci una proposta in merito all’introduzione nello statuto di una clausola in virtù della quale almeno un terzo dei componenti del Consiglio di Amministrazione debba essere costituito da consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza previsti ai sensi di legge e di regolamento italiani. Tale proposta è stata approvata dall’assemblea dei soci nell’adunanza del 29 aprile 2014.

Tutti i *commitment* relativi all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 risultano rispettati.

Possibile necessità di rinegoziazione dei commitment nel 2015-2018

Va evidenziato che, in considerazione della difficoltà di raggiungimento del livello *target* di margine commissionale e dell’impossibilità di controbilanciare il minor livello atteso con ulteriori riduzioni di costi così come previsto dai *commitment*, avuto riguardo al mutato scenario di riferimento, la correlata riduzione dei costi operativi prevista nell’ambito dei Nuovi Obiettivi non risulta conforme a quanto previsto dagli impegni

⁴⁷ Dato di bilancio riclassificato. Come riportato nella Relazione e Bilancio 2014 al paragrafo “Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniale”:

La voce del conto economico “Spese per il Personale” è stata ridotta degli oneri di ristrutturazione, per circa Euro 343 milioni, relativi in particolare agli accantonamenti per la manovra di esodo/fondo di cui all’accordo con le organizzazioni sindacali del 7 agosto 2014 (circa Euro 337 milioni) e, per la parte residuale, ad altre manovre realizzate sugli organici. L’importo è stato riclassificato nella voce “Oneri di ristrutturazione / Oneri una tantum”.

Nella voce del conto economico riclassificato “Altre Spese Amministrative” è stato considerato l’ammontare dei recuperi delle imposte di bollo e di spesa su clientela (circa Euro 330 milioni) contabilizzati in bilancio nella voce 220 “Altri oneri/proventi di gestione”. L’aggregato è stato inoltre depurato degli oneri di ristrutturazione per circa Euro 33 milioni a fronte della chiusura delle filiali.

assunti nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione; con riferimento a tale impegno, la Banca intende procedere a una rinegoziazione dello stesso nelle competenti sedi. Nello specifico tale *commitment* stabilisce che se, nel 2015 o nel 2016, non fosse raggiunto il livello atteso per le commissioni nette e per il risultato netto, a meno che il *Return on Equity* (ROE) non risultasse uguale al target previsto nel Piano di Ristrutturazione, dovrebbe essere effettuata una addizionale riduzione dei costi. La riduzione addizionale dei costi dovrà essere pari al minore tra (i) la differenza tra le commissioni attese e quelle effettivamente realizzate; (ii) la differenza tra l'utile *ante* imposte atteso e quello effettivamente realizzato; e (iii) un importo specificamente previsto nell'ambito degli impegni. I *target* relativi a questo *commitment* è previsto siano considerati raggiunti con un margine di tolleranza del 2%.

I Nuovi Obiettivi, negli esercizi 2015 e 2016, includono una riduzione dei costi superiore rispetto ai target del Piano di Ristrutturazione; tuttavia, tale riduzione è inferiore rispetto a quella che risulterebbe dall'applicazione dello stesso *commitment* in ragione del mancato raggiungimento degli obiettivi reddituali sopra indicati. La Commissione europea potrebbe quindi richiedere alla Banca una ulteriore riduzione dei costi rispetto a quanto previsto nei Nuovi Obiettivi.

Inoltre per gli anni successivi, ancorché il Gruppo resti impegnato nel programma di cessione delle controllate MP Banque, MP Belgio e delle attività di *leasing* svolte da MPS Leasing & Factoring, in considerazione delle incertezze circa i tempi e le modalità della loro dismissione, i Nuovi Obiettivi non comprendono i potenziali effetti delle suddette cessioni.

La tabella seguente evidenzia l'implementazione degli impegni nel periodo 2014-2018 secondo i dati di consuntivo 2014 e le stime contenute nei Nuovi Obiettivi.

Rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari <i>Rimborso in Euro milioni</i>	2014	2015 E	2016 E	2017 E	2018 E
Livello richiesto	3.000	600	150	321	NA
Consuntivo/Stima	3.000	1.071			

I Nuovi Obiettivi prevedono negli anni 2015-2017 il rispetto dell'impegno del Piano di Ristrutturazione

Riduzione degli attivi patrimoniali <i>Totale Attivi in Euro miliardi</i>	2014	2015 E	2016 E	2017 E	2018 E
Livello richiesto	[185-225]	[175-215]	[170-205]	181	NA
Consuntivo/Stima	183,4				176,6

I Nuovi Obiettivi prevedono negli anni 2015-2017 il rispetto dell'impegno del Piano di Ristrutturazione

Riduzione dei titoli di Stato italiani detenuti nel portafoglio AFS <i>Valore nominale in Euro miliardi</i>	2014	2015 E	2016 E	2017 E	2018 E
Livello richiesto		[21-25]	[21-25]	17,0	
Consuntivo/Stima	18,7				17,0

I Nuovi Obiettivi prevedono negli anni 2015-2016 il rispetto dell'impegno del Piano di Ristrutturazione. Con riferimento al 2017 l'Emittente rispetta gli impegni secondo la sua interpretazione della formulazione del *commitment*⁴⁸

Aumento di Capitale <i>Valori in Euro miliardi</i>	2014	2015 E	2016 E	2017 E	2018 E
Livello richiesto	2,5				
Consuntivo/Stima	5,0	3,0			

Impegno del Piano di Ristrutturazione raggiunto

Riduzione dei costi <i>Valori in Euro milioni</i>	2014	2015 E	2016 E	2017 E	2018 E
Livello richiesto	[2.400-2.900]	[2.200-2.700]	[2.200-2.700]	2.375	NA
Consuntivo/Stima	2.514				2.283

Impegno rispettato nel 2014. Negli anni successivi la riduzione dei costi, pur superiore a quella del Piano di Ristrutturazione, non è del tutto conforme a quanto previsto dagli impegni in relazione agli obiettivi di commissioni nette, ROE e utile netto

⁴⁸ L'impegno prevede che, nel caso di chiusura dell'operazione "Santorini" in seguito ad una favorevole decisione in sede giudiziaria, l'ammontare dei titoli di Stato italiani nella categoria AFS non dovrà essere superiore a Euro 14 miliardi al 31 dicembre 2017. Considerando che la chiusura dell'operazione "Santorini" è stata effettuata in seguito ad un accordo stragiudiziale che ha comportato un impatto negativo sul conto economico e sul patrimonio netto di BMPS e non di una favorevole decisione in sede giudiziaria, BMPS ha contestato l'interpretazione della Commissione europea secondo la quale i titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS dovrebbero essere pari a Euro 14 miliardi al 31 dicembre 2017. Sulla base del *commitment*, la Banca ritiene che l'ammontare dei titoli di Stato nella categoria contabile AFS possa risultare pari a Euro 17 miliardi a fine 2017.

13.1.3 Elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione

Come indicato in Premessa, successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, sono intervenuti significativi elementi di variazione che hanno impattato negativamente sulle Assunzioni Ipotetiche Originarie e sui risultati del Gruppo rispetto a quanto atteso nell'ambito del Piano di Ristrutturazione.

I principali elementi di variazione intervenuti sono:

- il **profondo mutamento dello scenario macroeconomico**, che ha reso non più attuali le ipotesi poste alla base della predisposizione del Piano di Ristrutturazione. In particolare, i cambiamenti più importanti hanno riguardato: (i) il PIL italiano (nel Piano ipotizzato in crescita dello 0,7% nel 2014, dell'1,2% nel 2015 e dell'1,4% nel 2016-2017), risultato invece in flessione dello 0,4%⁴⁹ nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e previsto in crescita dello 0,7% nell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015⁵⁰; (ii) i cambiamenti nei tassi d'interesse interbancari, nel Piano di Ristrutturazione ipotizzati in progressivo aumento, che hanno di fatto registrato una dinamica opposta, con il tasso di rifinanziamento in BCE sceso dallo 0,25% di fine 2013 allo 0,05% di fine 2014 (a fronte di una previsione di crescita allo 0,5% nel Piano di Ristrutturazione);
- gli **esiti del comprehensive assessment**, svolto dalla BCE nel periodo compreso tra novembre 2013 e ottobre 2014, che hanno evidenziato il mancato superamento dello *stress test* nello scenario avverso con la conseguente necessità di colmare, entro luglio 2015, lo *shortfall* di capitale emerso (pari a Euro 2.111 milioni). Al momento dell'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, le metodologie e i parametri dello *stress test* non erano ancora noti (cfr. Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5);
- gli **esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)**, comunicati dalla BCE in data 10 febbraio 2015 e ad esito dei quali l'Autorità di Vigilanza ha richiesto, *inter alia*, che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenga nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2%, superiore al coefficiente patrimoniale previsto dal Piano di Ristrutturazione;
- il **recepimento dei risultati dell'asset quality review** che, unitamente alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio operata nel Bilancio 2014, ha comportato rettifiche di valore nette su crediti nell'esercizio 2014 complessivamente pari a Euro 5.963 milioni ed una riclassificazione di crediti da "*in bonis*" a Crediti Deteriorati per complessivi Euro 7.022 milioni. Tali impatti scontano anche la circostanza che, al momento dell'approvazione del Piano di Ristrutturazione, le metodologie che sarebbero state adottate dalla BCE nel contesto dell'*asset quality review* per la valutazione e classificazione dei crediti non erano ancora note;
- la **riduzione della partecipazione della Fondazione MPS in BMPS**, che ha comportato la rideterminazione del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione nell'esercizio 2014, di circa Euro 147 milioni (di cui circa Euro 126 milioni corrisposti in sede di rimborso di nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari, avvenuto nel 2014).

Il verificarsi dei predetti elementi di variazione, unitamente all'effettuazione nel 2014 di un aumento di capitale di Euro 5 miliardi rispetto a Euro 2,5 miliardi previsti dal Piano di Ristrutturazione, hanno fatto sì che le Assunzioni Ipotetiche Originarie si rivelassero non più attuali, causando, altresì, le seguenti divergenze rispetto agli obiettivi economici contenuti nel Piano di Ristrutturazione:

- i **risultati dell'esercizio 2014** sono risultati sensibilmente inferiori alle proiezioni di Piano, in relazione principalmente alle maggiori rettifiche di valore nette su crediti e alla svalutazione dell'avviamento. Il

⁴⁹ Fonte: ISTAT.

⁵⁰ Fonte: elaborazione BMPS.

Gruppo ha registrato una perdita netta consolidata pari a Euro 5.343 milioni per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, sensibilmente superiore a quella prevista dal Piano;

- il **return on equity (ROE)**, calcolato con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, non è stato in linea con le proiezioni del Piano.

In considerazione di quanto sopra, i Nuovi Obiettivi intendono fornire un quadro di riferimento previsionale maggiormente coerente con lo scenario venutosi nel frattempo a determinare. Tutti gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari restano in vigore (per una descrizione dettagliata di tali impegni, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2).

13.1.4 Linee guida per il raggiungimento dei Nuovi Obiettivi

I Nuovi Obiettivi sono stati sviluppati sulla base delle stesse linee guida del Piano di Ristrutturazione approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS il 7 ottobre 2013 e successivamente declinato in dettaglio nel Piano Industriale, includendo, in aggiunta, ulteriori azioni volte al miglioramento della qualità del credito, al rafforzamento del capitale e al recupero della redditività. In particolare, le linee guida con cui sono stati sviluppati i Nuovi Obiettivi sono di seguito riepilogate.

Rafforzamento della quantità e della qualità del capitale

Il rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale per sostenere l'allineamento strutturale ai requisiti normativi e prudenzialmente richiesti verrà perseguito attraverso:

- l'Aumento del Capitale in Opzione, che segue l'aumento di capitale effettuato nel corso del 2014 e che offre l'opportunità del rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari in anticipo rispetto alla scadenza ultima del 2017 prevista dal Piano di Ristrutturazione;
- azioni di *capital management* e di ottimizzazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) a parità di attività, anche tramite una riduzione selettiva del portafoglio crediti che miri ad innalzarne la qualità senza ridurre il sostegno all'economia dei territori.

Ulteriori benefici patrimoniali potrebbero derivare dalla cessione delle controllate MP Banque, MP Belgio e delle attività di *leasing* svolte da MPS Leasing & Factoring; tuttavia come già ricordato, in considerazione delle incertezze circa i tempi e le modalità di tali dismissioni, i potenziali effetti delle suddette cessioni non sono state incluse nei Nuovi Obiettivi.

Riequilibrio strutturale della liquidità

Il riequilibrio strutturale della liquidità, che si prevede consenta tra l'altro di raggiungere nel 2018 un rapporto impieghi / raccolta diretta al netto della raccolta istituzionale intorno al 121% e un rapporto impieghi / raccolta diretta complessiva intorno al 94%.

Inoltre, la Banca nel periodo 2015-2018 potrà usufruire delle opportunità offerte dai nuovi strumenti di raccolta TLTRO per ottimizzare il costo del *funding* e, al tempo stesso, programmare emissioni obbligazionarie a medio lungo termine per garantire una struttura di *funding* equilibrata per costo e *duration*, consentendo al contempo un graduale riassorbimento dei finanziamenti in BCE.

Raggiungimento di livelli sostenibili di redditività

Il raggiungimento di livelli sostenibili di redditività (con un obiettivo nel 2018 di ROE e di ROTE pari a circa l'8% per entrambi gli indicatori) si prevede venga perseguito attraverso azioni mirate sia sul fronte dei ricavi, per effetto di un significativo previsto incremento della produttività, sia sul fronte del contenimento dei costi, grazie a una più rigorosa politica di governo dell'*asset quality* e al previsto miglioramento dell'efficienza operativa, con ulteriori interventi strutturali di razionalizzazione della struttura del Gruppo e di efficientamento dei processi operativi e commerciali.

Produttività

Nel corso del 2014 sono state avviate iniziative di efficientamento dei processi commerciali e di recupero della produttività commerciale della rete, attraverso un miglioramento della pianificazione commerciale, finalizzata all'incremento della proattività dei gestori e all'incremento del numero di contatti con la clientela.

Il programma di revisione della filiera commerciale prosegue e si consolida con l'implementazione di un processo finalizzato a ridefinire il modello distributivo secondo una logica di presidio efficiente del territorio mediante la definizione di una nuova articolazione territoriale della Rete, la definizione di un nuovo modello di servizio alla clientela e l'integrazione multicanale, potenziando i canali digitali in termini transazionali e relazionali anche a supporto della operatività in filiale. A tale riguardo, nell'orizzonte previsionale si prevede la realizzazione di un modello di rete "*Hub & Spoke*", con la chiusura di ulteriori 350 sportelli e la ristrutturazione di circa 700 sportelli e una maggiore focalizzazione sul mondo *corporate*, grazie alla messa a regime di un modello di servizio dedicato alle imprese a maggiore potenziale.

Ci si attende che l'efficientamento dei processi commerciali consentirà la liberazione di tempo commerciale per una più efficace interazione con la clientela, consentendo alla Banca di operare con una rete di filiali più snella caratterizzata da punti vendita maggiormente flessibili e meglio adeguati alle esigenze della clientela. Sul versante aziende, è stata avviata la riorganizzazione dei modelli di servizio della clientela PMI, Enti e *Small Business* ed è stato introdotto il nuovo modello di servizio *Corporate Top*, nuova filiera commerciale dedicata ai servizi verso le PMI ad alto potenziale che farà leva sulla specializzazione dei gestori, su prodotti ad alto valore aggiunto e su una catena deliberativa e di riporto volta ad assicurare massima efficienza nei processi commerciali.

Efficienza operativa

Oltre ai progetti di efficientamento già realizzati negli ultimi anni (semplificazione della struttura di Gruppo, cambiamento della struttura organizzativa e di *corporate governance*, esternalizzazione di determinate attività), la Banca prosegue nella ricerca dell'efficienza operativa in tutte le strutture, con benefici in termini di liberazione di risorse e di tempo commerciale da dedicare ai processi di vendita. Tali efficientamenti sono connessi non solo ai processi di revisione del modello operativo e distributivo in rete sopra descritti, ma si estendono alle strutture di direzione e coordinamento territoriale attraverso la revisione del modello organizzativo. Tale revisione, oltre a favorire l'ottenimento di sinergie di costo, permetterà di gestire la manovra di riduzione degli organici. La Banca proseguirà anche nell'implementazione di azioni volte a garantire efficienza nei processi operativi. A tale proposito si prevede, tra l'altro, di estendere la digitalizzazione dei processi di lavoro della rete, procedendo con ulteriori accentramenti di attività amministrative, la revisione dei processi di gestione della spesa, di *demand* e di gestione del patrimonio immobiliare, l'ottimizzazione delle filiere del credito e dei controlli, e rivedendo al tempo stesso le strutture di coordinamento intermedie.

Miglioramento della qualità del credito

I Nuovi Obiettivi prevedono una diminuzione del costo del credito da 654 punti base del 2014 a 106 punti base nel 2018. Il costo del credito nel 2014 era, in parte, attribuibile all'*asset quality review* e, in quanto tale, non esemplificativo. Indipendentemente dalle azioni incluse nei Nuovi Obiettivi, il supposto miglioramento della qualità del credito nell'orizzonte 2015-2018 è anche correlato a fattori che non sono sotto il controllo del *management* e, in particolare, all'ipotizzato miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento, descritto precedentemente, da cui dipendono le variazioni dei tassi di *default*.

La Banca ha avviato una profonda revisione dei processi di gestione del credito puntando sulla gestione unitaria dell'intera filiera volta a garantire un presidio più diretto e a veicolare con maggiore efficacia una serie di interventi che si prevede possano essere in grado di ridurre il costo del credito in modo significativo nel periodo 2015-2018.

Le azioni individuate mirano a ottimizzare il profilo rischio / rendimento del portafoglio crediti attuando politiche creditizie e criteri di selezione rigorosi sulle nuove erogazioni. A seguito del *comprehensive assessment*, la Banca ha inoltre identificato le principali iniziative da porre in essere per far fronte agli specifici

punti di attenzione e criticità rilevati dall'Autorità di Vigilanza. Sul fronte del credito anomalo, in particolare, la Banca ha avviato un piano di revisione dei modelli organizzativi e dei processi di gestione, con obiettivo di rilascio entro la fine del 2015, al fine di incrementare significativamente i tassi di recupero e di cura.

Nello specifico, al fine di incrementare i tassi di recupero delle sofferenze e di cura delle inadempienze probabili sono state avviate le seguenti attività:

- **Focalizzazione delle strutture interne sul recupero delle posizioni più rilevanti:** *outsourcing* della gestione di posizioni *small ticket* e su selezionati segmenti di inadempienze probabili e crediti nelle prime fasi di anomalia con procedure competitive nella scelta degli *outsourcer* per stabilire *partnership* con gli operatori con buona reputazione sul mercato.
- **Ottimizzazione del supporto da parte di legali esterni e introduzione di una nuova convenzione con i legali esterni,** con modalità di remunerazione anche legate alle *performance* e misurate mediante parametri di valutazione dell'efficacia delle azioni svolte, per conseguire un maggiore allineamento di interessi. Inoltre nel primo trimestre 2015 è stata effettuata una prima razionalizzazione dei legali esterni.
- **Programma pluriennale e strutturato di cessioni di portafogli,** per un ammontare pari a circa Euro 5,5 miliardi, da realizzare tra il 2015 e il 2018, di cui Euro 2 miliardi già nel 2015. I potenziali effetti negativi attesi dalle suddette cessioni sono stati considerati nell'elaborazione dei Nuovi Obiettivi.
- **REOC_o (Real Estate Owned Company):** per limitare la riduzione del valore degli immobili ipotecati a garanzia, a seguito della costante diminuzione del valore di aggiudicazione in ambito di vendita coattiva, si ritiene di dover intensificare l'utilizzo delle REOC_o e di rivedere l'organizzazione e le attività da esse svolte. Considerata la caratteristica di strumento difensivo, l'obiettivo delle REOC_o non sarà quello di aggiudicarsi il *collateral*, ma favorire, attraverso la partecipazione in asta, il processo competitivo di gara riducendo il tasso di diserzione e massimizzando il prezzo atteso di vendita. L'attività progettuale è programmata per giungere all'operatività già nel primo semestre del 2015, con l'obiettivo di raggiungere la piena operatività delle REOC_o di Gruppo nel secondo semestre del 2015.

13.1.5 Principali assunzioni di carattere generale e ipotetico

Di seguito sono riportate le principali assunzioni di carattere generale ed ipotetico sulla base delle quali sono stati predisposti i Nuovi Obiettivi:

Assenza di richieste di modifiche ai Nuovi Obiettivi e del quadro normativo regolamentare di riferimento

Nel contesto di un quadro normativo regolamentare particolarmente complesso e in evoluzione, nonché degli impegni (c.d. "*commitment*") assunti in connessione con l'approvazione del Piano di Ristrutturazione, i Nuovi Obiettivi sono stati redatti in ipotesi di assenza di richiesta di una loro modifica da parte delle Autorità di Vigilanza e della Commissione europea, con particolare riferimento: (i) ai requisiti minimi di capitale previsti dalla nuova normativa di vigilanza CDR IV e CRR I e di quelli aggiuntivi richiesti dall'Autorità di Vigilanza a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), comunicati dalla BCE in data 10 febbraio 2015 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1.3); e (ii) agli obiettivi in termini di margine commissionale. Inoltre, i Nuovi Obiettivi sono stati redatti in ipotesi di mantenimento del regime fiscale vigente, con particolare riferimento ai criteri di deducibilità ai fini IRAP delle rettifiche su crediti così come disciplinati dalla legge di stabilità per il 2014.

Per ulteriori informazioni sul quadro normativo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8.

Aumento di capitale

I Nuovi Obiettivi ipotizzano la positiva conclusione dell'Aumento di Capitale in Opzione pari a Euro 3 miliardi entro giugno 2015.

Analisi di scenario

Con riferimento allo scenario macroeconomico, sono di seguito riepilogate le principali stime relative all'economia italiana per il periodo 2015-2018, poste alla base delle nuove proiezioni:

- Evoluzione del prodotto interno lordo (PIL) – il contesto operativo sul quale sono stati sviluppati i Nuovi Obiettivi prevede un'inversione di tendenza del PIL partire dal 2015, con una prospettiva di crescita dello 0,7% nel 2015 (rispetto a -0,4% del 2014), dell'1,4% nel 2016, dell'1,5% nel 2017 e dell'1,4% nel 2018.
- Andamento del tasso di inflazione – nel 2015 si prevede un tasso medio d'inflazione negativo dello 0,2%, mentre per il 2016 e 2017 è attesa una ripresa dell'1,4% e dell'1,9% rispettivamente, per poi raggiungere il 2% nel 2018.
- Dinamica dei tassi di riferimento – in relazione alla politica monetaria adottata dalla BCE, si assume un mantenimento dell'impostazione espansiva attuale fino al 2016, con il tasso BCE previsto a fine 2015 e 2016 pari allo 0,05%, mentre è ipotizzata un'impostazione maggiormente restrittiva per il 2017, con un tasso di riferimento a fine anno pari allo 0,15% arrivando allo 0,50% a fine 2018. Riguardo la dinamica dei tassi a breve, l'Euribor a un mese medio annuo è stimato negativo al -0,02% per il 2015 e in aumento allo 0,08% nel 2016, allo 0,23% nel 2017 e allo 0,43% nel 2018.
- *Spread BTP-Bund* – il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani (BTP) e i titoli di Stato tedeschi (*Bund*) è previsto stabile a 80 punti base nel 2015 e 2016, mentre si stima un incremento a 85 punti base nel 2017 e a 90 punti base nel 2018.

In particolare, i Nuovi Obiettivi sono basati sulle sopracitate previsioni di andamento dei tassi di interesse e dello *spread BTP-Bund* che non sono sotto il controllo del *management*.

Miglioramento della qualità del credito

I Nuovi Obiettivi prevedono una diminuzione del costo del credito da 654 punti base del 2014 a 106 punti base nel 2018 da realizzarsi anche attraverso la riduzione dell'incidenza delle sofferenze, mediante l'avvio di un programma pluriennale di cessione di portafogli e l'incremento dei tassi di recupero per effetto di accordi con società di *servicing* e la valorizzazione dell'attività delle REOCò (*Real Estate Owned Company*). Indipendentemente dalle azioni incluse nei Nuovi Obiettivi, il supposto miglioramento della qualità del credito nell'orizzonte 2015-2018 è anche correlato a fattori che non sono sotto il controllo del *management* e, in particolare, all'ipotizzato miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento, descritto precedentemente, da cui dipendono le variazioni dei tassi di *default*.

Rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari

I Nuovi Obiettivi prevedono il rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari entro il 30 giugno 2015, utilizzando i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione. Ai sensi di quanto previsto nel Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, a partire dal 1° luglio 2015 scatterebbe il meccanismo di incremento del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari che comporterebbe un onere aggiuntivo per la Banca stimabile in circa Euro 8,6 milioni in linea capitale, oltre agli interessi maturati successivamente al 30 giugno 2015. Il rimborso anticipato è soggetto all'autorizzazione delle Autorità di Vigilanza, ottenuta in data 12 maggio 2015.

Riequilibrio della posizione di liquidità

I Nuovi Obiettivi prevedono la possibilità di accesso alle opportunità offerte dai nuovi strumenti di raccolta TLTRO e alla conseguente ottimizzazione del costo del *funding* e, al tempo stesso, la programmazione di emissioni obbligazionarie a medio lungo termine per garantire una struttura di *funding* equilibrata per costo e *duration*, consentendo al contempo un graduale riassorbimento dei finanziamenti in BCE. Indipendentemente dalle azioni incluse nei Nuovi Obiettivi, il supposto riequilibrio della posizione di liquidità e il connesso miglioramento del costo del *funding* è anche correlato a fattori che non sono sotto il controllo del *management* e, in particolare, all'ipotizzato miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento e alla struttura dei tassi condizionata dalla politica monetaria espansiva della BCE, attualmente in atto.

Evoluzione del contenzioso con Nomura

La BCE, nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), ha richiesto a BMPS di rientrare entro i limiti regolamentari con riferimento alla *large exposure* verso Nomura entro il 26 luglio 2015. Il rientro nei suddetti limiti può essere effettuato attraverso diverse modalità, alla Data del Prospetto oggetto di analisi da parte dell'Emittente. Tra di esse vi è anche la possibilità di chiudere anticipatamente, in tutto o in parte, l'operazione denominata "Alexandria". Sul punto si segnala, in particolare, che alla Data del Prospetto sono in corso contatti preliminari tra le parti al fine di verificare i presupposti per poter concordare una chiusura transattiva dell'operazione. Con riferimento a tale operazione, sono pendenti procedimenti civili e penali nei confronti di Nomura e, pertanto, preso atto della complessità dei procedimenti stessi, nei Nuovi Obiettivi non è stata prudenzialmente ipotizzata la chiusura della transazione o la riduzione dell'esposizione né sono stati considerati eventuali impatti negativi sul conto economico della Banca, ad oggi non determinabili, che si potrebbero generare dalla chiusura anticipata. Si ricorda, inoltre, che ai fini del calcolo dei coefficienti di adeguatezza patrimoniale, il valore della riserva AFS correlata all'operazione è pienamente dedotta dal *Common Equity Tier 1*, diversamente da quanto previsto dalle discrezionalità nazionali.

13.1.6 Assunzioni relative a variabili influenzabili in tutto o in parte dalle decisioni del management

Nel presente Paragrafo si riportano le altre principali assunzioni relative alle variabili influenzabili in tutto o in parte da decisioni della direzione della Banca nonché le principali azioni manageriali su cui sono basati i Nuovi Obiettivi.

Tenuto conto delle sopracitate ipotesi sugli andamenti macroeconomici, delle azioni gestionali descritte e dell'Aumento di Capitale in Opzione oggetto della presente Offerta, è stata prevista la seguente evoluzione delle principali grandezze patrimoniali ed economiche, nell'ipotesi di piena, tempestiva ed efficace implementazione delle azioni previste nel Piano, così come modificato in funzione dei Nuovi Obiettivi.

Gli indicatori patrimoniali ed economici riportati nel presente Paragrafo sono stati predisposti sulla base dei criteri gestionali di riclassificazione e presentazione adottati da BMPS che sono stati oggetto di illustrazione analitica nella Relazione e Bilancio 2014.

Si evidenzia inoltre che l'Emittente, in considerazione della continua evoluzione del quadro normativo, dal 1° gennaio 2018 dovrà tener conto degli eventuali effetti derivanti dall'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments. Gli impatti derivanti dall'introduzione di nuovi principi contabili internazionali, tra i quali rientra il suddetto IFRS 9, non sono riflessi nei Nuovi Obiettivi. Ulteriori effetti negativi sui Nuovi Obiettivi potrebbero derivare dall'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario in atto, dagli esiti connessi al processo annuale di valutazione condotto dalla BCE (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP). In tale ambito si segnalano, tra l'altro, i nuovi meccanismi di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi (c.d. *Deposit Guarantee Scheme*) e di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. *Single Resolution Fund*), introdotti con Direttive dell'Unione europea da recepirsi negli ordinamenti nazionali⁵¹.

Impieghi e raccolta diretta complessiva

In relazione ai principali aggregati patrimoniali, i Nuovi Obiettivi ipotizzano nell'orizzonte temporale 2014-2018:

- una sostanziale invarianza della raccolta diretta (ovvero debiti verso clientela e titoli);
- una diminuzione degli impieghi (ovvero crediti verso clientela) pari a circa -0,2% (CAGR 2014-2018).

⁵¹ Nelle more del recepimento a livello nazionale della normativa e della puntuale definizione del relativo trattamento contabile, ai fini della predisposizione dei Nuovi Obiettivi è stata ipotizzata una contribuzione complessiva da parte del Gruppo annuale, stimata applicando le percentuali previste, rispettivamente, dello 0,8% e dell'1% all'ammontare dei depositi garantiti previsti nei Nuovi Obiettivi.

Andamento dei ricavi

Le azioni previste per la realizzazione dei Nuovi Obiettivi dovrebbero permettere un recupero della redditività in linea con il costo del capitale e sostenibile nel tempo. In particolare, con riferimento ai ricavi complessivi (ovvero il margine della gestione finanziaria integrato della voce riclassificata “Altri Proventi e Oneri di gestione”) del Gruppo, pari a Euro 4.232 milioni nel 2014, è attesa una crescita a un CAGR 2014-2018 del 4,8% per effetto delle seguenti dinamiche:

- i **ricavi primari** (ovvero il margine di interesse e le commissioni nette), pari a Euro 3.861 milioni nel 2014, è previsto che crescano a un CAGR 2014-2018 del 5,6%, con una ricomposizione del *mix* verso la componente commissionale grazie allo sviluppo di servizi a maggior valore aggiunto e alla valorizzazione della *partnership* in essere nel settore della *bancassurance*. In particolare si prevede una serie di iniziative, peraltro già avviate a partire dal 2012, mirate al recupero del divario di produttività del Gruppo a livello di commissioni nette rispetto ai principali concorrenti, tra cui: il rilancio del *private banking*, il rafforzamento dell’attività di *bancassurance* e della banca *on-line*;
- gli **altri ricavi** (ovvero i dividendi, i ricavi da negoziazione e gli altri proventi (oneri) di gestione), pari a Euro 371 milioni nel 2014, sono previsti in riduzione a un CAGR 2014-2018 del -5,1%, principalmente per effetto di componenti non ripetibili realizzate nell’esercizio 2014 (dismissioni delle partecipazioni in SIA S.p.A. e Società Aeroporto Toscana G. Galilei S.p.A. per Euro 41 milioni, utili da cessione e dividendi, e dismissione di titoli nel portafoglio AFS, nell’ambito del programma di cessione delle partecipazioni e attività finanziarie non strategiche).

Andamento degli oneri operativi

Si stima che le manovre volte al recupero di efficienza ed efficacia della struttura operativa consentano di realizzare risparmi di costo per Euro 238 milioni nel periodo 2014-2018 grazie ai previsti effetti positivi derivanti dalla fase di ridisegno e revisione organizzativa già in fase di implementazione a livello di direzione generale e filiere commerciali, ulteriormente rafforzata da interventi aggiuntivi di ottimizzazione su processi, organici e struttura volti a rendere ancora più incisiva l’azione di efficientamento lungo l’arco temporale del Piano.

Si segnala che le assunzioni relative alle riduzioni degli oneri operativi, pur essendo anch’esse basate su stime, in alcuni casi determinate come obiettivi di risparmio derivanti dall’allineamento a parametri di efficienza di mercato e pertanto relative a eventi futuri e quindi per loro natura incerti, sono maggiormente governabili dalle specifiche azioni del *management* che dovranno essere implementate coerentemente con quanto previsto nei Nuovi Obiettivi.

A livello complessivo, si prevede una riduzione degli oneri operativi, pari a Euro 2.755 milioni nel 2014, del 2,2% (CAGR 2014-2018). In dettaglio, è previsto che:

- i **costi del personale**, stimati pari a Euro 1.589 milioni nel 2018, diminuiscano dell’1,8% (CAGR 2014-2018) rispetto al livello registrato a fine 2014 e pari a Euro 1.710 milioni, in conseguenza di un’ulteriore riduzione attesa di circa 2.245 risorse (oltre alla riduzione di 5.254 risorse già effettuata tra il 2011 e il 31 dicembre 2014) da conseguirsi attraverso soluzioni volte a contenere le ricadute occupazionali;
- le **altre spese amministrative**, stimate pari a Euro 694 milioni nel 2018, diminuiscano del 3,6% (CAGR 2014-2018) rispetto al livello registrato a fine 2014 e pari a Euro 805 milioni, grazie agli effetti previsti delle seguenti azioni: (i) la chiusura di 350 filiali rispetto alle 2.186 filiali operative al 31 dicembre 2014; (ii) l’ulteriore ottimizzazione del cosiddetto *space management*; (iii) la rinegoziazione dei contratti di fornitura; (iv) la razionalizzazione dell’architettura IT e dei relativi costi e (v) il contenimento delle spese amministrative del personale legate alle ulteriori riduzioni di organico;
- gli **ammortamenti**, stimati pari a Euro 234 milioni nel 2018, si riducano dello 0,7% (CAGR 2014-2018) rispetto al livello registrato nell’esercizio 2014 e pari a Euro 241 milioni.

L’effetto combinato delle suddette azioni è atteso che produca un miglioramento del *cost/income* di circa 16 punti percentuali nel 2018 (passando da un rapporto *cost/income* del 65,1% nel 2014 a circa il 49% nel 2018).

Costo del credito

L'evoluzione del portafoglio crediti nel periodo 2015-2018 e il relativo costo del credito sono basati sulle caratteristiche del portafoglio di inizio periodo e sono guidate sia da fattori macroeconomici sia dall'attuazione delle politiche creditizie previste nel periodo.

Il portafoglio crediti, al 31 dicembre 2014, è caratterizzato da un rapporto Crediti Deteriorati lordi / crediti totali verso clientela pari al 31,7% del totale, con un grado di copertura del 48,9%; su tale situazione ha inciso in modo determinante l'esito dell'*asset quality review*, oltre che le nuove politiche di classificazione e valutazione del credito adottate dalla Banca.

La dinamica complessiva degli impieghi riflette le ipotesi di sviluppo previste nei Nuovi Obiettivi e considera le nuove erogazioni a sostituzione del naturale rimborso delle operazioni a medio lungo termine che, come negli anni scorsi, costituiscono un elemento essenziale per il raggiungimento di obiettivi di miglioramento del profilo di rischio del portafoglio.

L'allocazione dei nuovi volumi è guidata dalle politiche creditizie in vigore che privilegiano i settori, i segmenti e le aree geografiche ritenute più attrattive e che prevedono specifiche azioni di riqualificazione del portafoglio più rischioso.

Le previsioni di sviluppo della composizione del portafoglio crediti e del costo del credito ad esso collegato tengono in considerazione i principali seguenti elementi:

- l'evoluzione del PIL ipotizzata nello scenario macroeconomico alla base della determinazione del flusso di nuovi Crediti Deteriorati prospettici;
- le matrici di migrazione storiche per distribuzione del flusso e dello *stock* dei Crediti Deteriorati nei diversi stati amministrativi;
- l'impatto strutturale rappresentato dall'*asset quality review* e dall'adozione di nuove politiche di classificazione e valutazione;
- le politiche di sviluppo e riqualificazione del portafoglio crediti;
- i risultati delle modifiche di carattere organizzativo che hanno riguardato il processo di gestione del rischio di credito avviate nel corso del 2014 e che si prevede troveranno pieno completamento nel corso del 2015.

Relativamente al *trend* di evoluzione del portafoglio crediti nel suo complesso, per effetto delle ipotesi sopra evidenziate si prevede un flusso di nuovi Crediti Deteriorati in progressivo calo nel periodo 2015-2018, con una conseguente riduzione del costo associabile al portafoglio *in bonis* (sia in valori assoluti che in valori percentuali), mentre risulta sempre in riduzione, anche se in misura meno marcata, il costo associato al portafoglio di Crediti Deteriorati che beneficia del miglioramento atteso dei tassi di recupero e della conseguente riduzione del volume complessivo, ma sconta un incremento dei livelli di copertura per il progressivo incremento della anzianità delle posizioni residue.

Il miglioramento della qualità del credito è previsto che si rifletta in una riduzione del livello di rettifiche su crediti in percentuale dei crediti netti verso clientela di circa -548 punti base, ovvero da 654 punti base nel 2014 a circa 106 punti base nel 2018.

Performance reddituale

In termini di *performance* reddituale, il Gruppo si pone un obiettivo di utile netto di esercizio nel 2018 pari a circa Euro 880 milioni, con un ROE e un ROTE entrambi pari a circa l'8,0%.

Solidità patrimoniale

Per quanto riguarda il rafforzamento patrimoniale del Gruppo, esso sarà perseguito attraverso il positivo completamento dell'operazione di Aumento di Capitale in Opzione oggetto della presente Offerta, l'apporto derivante dalla *capital generation* prevista nel periodo 2015-2018 a seguito dell'atteso ritorno all'utile da parte del Gruppo e di una crescita molto contenuta delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), CAGR 2014-2018 +0,5%.

Dati Previsionali

In sintesi, i nuovi dati previsionali previsti nell'ambito dei Nuovi Obiettivi (i “**Dati Previsionali**”) sono i seguenti:

<i>(in miliardi di Euro, CAGR 2014-2018 per cento)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2014	2015E	2018 E	CAGR 2014-2018
INDICATORI PATRIMONIALI				
Totale attivo	183,4		176,6	-0,9%
Crediti verso clientela	119,7		118,9	-0,2%
Raccolta diretta	126,2		126,1	0,0%
Crediti clientela/ Raccolta diretta ⁽¹⁾	95%		~94%	
INDICATORI ECONOMICI				
Margine di interesse ^(*)	2,2		2,5	+4,2%
Commissioni nette ^(*)	1,7		2,3	+7,3%
Totale Ricavi ^(*)	4,2		5,1	+4,8%
Oneri operativi ^(*)	2,8		2,5	-2,2%
Margine operativo lordo ^(*)	1,5	1,6-1,8	2,6	+15,0%
Rettifiche di valore su crediti	7,8		1,3	-36,7%
Utile netto	-5,3	Positivo	~0,9	n.a.
Costo del credito	654 punti base		106 punti base	
Cost / Income	65,1%		~49%	
ROE ⁽²⁾	n.s.		~8%	
ROTE ⁽³⁾	n.s.		~8%	

(1) Calcolato come rapporto tra crediti verso clientela al netto dei crediti rappresentati dai titoli e raccolta da clientela al netto dei NSF.

(2) Calcolato come rapporto tra utile dell'anno in corso e patrimonio netto medio dell'anno precedente e dell'anno in corso, depurato dei dividendi maturati nell'anno.

(3) Calcolato come rapporto tra utile dell'anno in corso e patrimonio netto medio dell'anno precedente e dell'anno in corso, depurato dei dividendi maturati nell'anno, al netto dell'avviamento.

(*) Dati di conto economico riclassificato con criteri gestionali.

In conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione e del rimborso anticipato dei Nuovi Strumenti Finanziari, la Banca disporrà di un capitale regolamentare di qualità prospetticamente migliore. I Nuovi Obiettivi sono stati redatti, *inter alia*, in ipotesi di rispetto delle soglie minime, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9% richieste dall'Autorità di Vigilanza ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e comunicate dalla BCE in data 10 febbraio 2015 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 13.1.3).

La tabella che segue riporta, in sintesi, l'evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) *phased in* e del *Common Equity Tier 1 Ratio phased in*.

<i>(in miliardi di Euro, per cento) (phased in)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2014	2018 E
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76,2	77,9
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	8,7%	12,0%

Il *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* al 31 dicembre 2018 è stimato pari al 12,0%⁵².

⁵² Il *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* è calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. “discrezionalità nazionali”, ad eccezione della rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione dei NSF con capitale proprio come previsto a fine Piano di Ristrutturazione. Resta inteso che anche nel calcolo del *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* continua ad essere dedotto integralmente l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata “Alexandria”.

13.2 Relazione della Società di Revisione sui dati previsionali

La Società di Revisione ha emesso la propria relazione sui dati previsionali riportati nel presente Capitolo 13 in data 15 maggio 2015. Copia di tale relazione è allegata in appendice al presente Prospetto.

13.3 Principi contabili utilizzati per la redazione dei dati previsionali

I principi contabili adottati per l'elaborazione dei dati previsionali sono omogenei a quelli utilizzati per la redazione del Bilancio 2014 e del Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, predisposti in conformità con i Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione europea.

13.4 Previsione degli utili contenute in altri prospetti

Alla Data del Prospetto, non vi sono altri prospetti informativi ancora validi nei quali siano contenute previsioni circa gli utili dell'Emittente.

14. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

14.1 Organi sociali e dirigenti con responsabilità strategiche

14.1.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato nominato dall'assemblea ordinaria dei soci di BMPS del 16 aprile 2015 e rimarrà in carica fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Si segnala che il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Alessandro Profumo, ha dichiarato l'intenzione di presentare le proprie dimissioni dalla carica ricoperta all'esito dell'Aumento di Capitale in Opzione.

La tabella che segue riporta l'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione.

Nome e cognome	Carica	Luogo e data di nascita
Alessandro Profumo	Presidente	Genova, 17.02.1957
Roberto Isolani	Vice Presidente	Milano, 18.06.1964
Fabrizio Viola	Amministratore Delegato	Roma, 19.01.1958
Stefania Bariatti (*)	Consigliere	Milano, 28.10.1956
Béatrice Derouvroy Bernard	Consigliere	Saint-Germain-en-Laye (Francia), 15.05.1963
Fiorella Bianchi	Consigliere	Siena, 05.05.1954
Daniele Bonvicini (*)	Consigliere	Bologna, 31.01.1949
Lucia Calvosa (*)	Consigliere	Roma, 26.06.1961
Maria Elena Cappello (*)	Consigliere	Milano, 24.07.1968
Alessandro Falciai (*)	Consigliere	Livorno, 18.01.1961
Fiorella Kistoris (*)	Consigliere	Roma, 05.05.1945
Stefania Truzzoli (*)	Consigliere	Verona, 15.11.1968
Antonino Turicchi (*)	Consigliere	Viterbo, 13.03.1965
Christian Whamond	Consigliere	Bahía Blanca (Argentina), 11.08.1973

(*) Amministratore indipendente ai sensi del TUF e del Codice di Autodisciplina.

Ogni membro del Consiglio di Amministrazione deve soddisfare i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge e dallo Statuto. La verifica di tali requisiti viene comunicata alla Banca d'Italia in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza nonché al pubblico ai sensi del Regolamento Emittenti.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede dell'Emittente.

Di seguito si riporta un breve *curriculum vitae* di ogni amministratore, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Alessandro Profumo: Laureato in Economia Aziendale presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano. Dopo aver maturato una significativa esperienza nell'ambito del credito, della finanza e della consulenza, ricoprendo incarichi di responsabilità negli istituti Banco Lariano, McKinsey, Bain, Cuneo & Associati e Riunione Adriatica di Sicurtà, entra nel 1994 nel Credito Italiano, dove è stato prima Condirettore Centrale, poi Direttore Generale e Amministratore Delegato, carica, quest'ultima, che conserva con la successiva fusione della banca in Unicredit e mantiene fino alla sua uscita dal gruppo nel 2010. Numerosi gli incarichi di amministrazione e controllo attualmente ricoperti: Presidente della società di consulenza finanziaria Appeal Strategy & Finance S.r.l., membro del Supervisory Board della banca russa Sberbank e Consigliere della Fondazione Together To Go, dal 2012 membro dell'International Advisory Board della banca brasiliana Itaú Unibanco. È membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo dell'ABI, nonché membro della Giunta di Assonime. Dal 28 aprile 2012 è Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Roberto Isolani: Laureato in Economia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. È membro del Global Management Committee di BTG Pactual ed Head of International Client Coverage. Prima di entrare in BTG Pactual, nell'aprile del 2010, ha trascorso 17 anni in UBS dove ha ricoperto vari ruoli tra i quali quello di Joint Head of Global Capital Markets e responsabile del Client Services Group, del Fixed Income e FX Global sales-forces. All'interno del gruppo UBS ha rivestito il ruolo di CEO e consigliere di amministrazione di UBS Securities Italia Finanziaria S.p.A., di UBS Corporate Finance Italia S.p.A. e di UBS Italia Sim S.p.A.. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 9 ottobre 2014 e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 16 aprile 2015.

Fabrizio Viola: Laureato in Economia Aziendale presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano. È stato Direttore Generale di Banca Popolare di Milano dal settembre 2004 al settembre 2008, prima di essere nominato Amministratore Delegato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Nella prima parte della sua carriera ha lavorato in importanti società del settore della consulenza e della finanza per poi entrare nel settore dell'*asset management*, assumendo la responsabilità della gestione di alcuni fondi comuni di investimento di dimensione internazionale. Tra le esperienze professionali più rilevanti, l'ingresso, nel 1987, nel Gruppo IMI, nell'ambito del quale è stato Direttore e responsabile del portafoglio azionario italiano delle gestioni patrimoniali private e istituzionali presso SIGE. Nel 1990 entra nel Gruppo Fondiaria e, nel 1995, entra nel Gruppo Banca Popolare di Milano, come Vice Direttore Generale e Direttore Investimenti in Ges.Fi.Mi S.p.A., responsabile dell'attività di *asset management* del Gruppo Banca Popolare di Milano. Dopo un'esperienza di circa tre anni come Vice Direttore Generale di Banca Popolare di Vicenza, rientra nell'ottobre 2001 nel Gruppo Banca Popolare di Milano con il ruolo di Condirettore Generale e membro del Consiglio di Amministrazione di Bipiemme Gestioni SGR S.p.A.. Nel 2002 assume la carica di Direttore Generale della medesima società. Attualmente è Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Widiba ed è membro del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni e della Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala. È membro del Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo dell'ABI. Dal 12 gennaio 2012 è Direttore Generale e, dal 3 maggio 2012, Amministratore Delegato dell'Emittente.

Stefania Bariatti: Laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Milano, è avvocato in Milano. Dal 1994 al 2002 è stata professore di diritto internazionale e di diritto dell'Unione europea e di diritto europeo della concorrenza presso l'Università degli Studi di Sassari e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Dal 2002 è professore ordinario di diritto internazionale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano, ove attualmente insegna diritto internazionale, diritto internazionale privato e processuale e *International Insolvency Law*. Ha assistito il Parlamento europeo e la Commissione europea nella redazione di strumenti legislativi dell'Unione e ha ricoperto, inoltre, alcune cariche presso istituzioni internazionali, tra cui la Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, in qualità di rappresentante del governo italiano. Dal 2014 è membro del Governing Council dell'UNIDROIT (*International Organisation for the Unification of Private Law*). Dal 2007 è divenuta socio di Chiomenti Studio Legale, presso il quale dal 2013 ricopre la posizione di *of counsel*. Dal 2010 è consigliere di amministrazione del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Onlus e, dal 2013, è membro del consiglio di amministrazione di ASTM S.p.A. e Presidente del consiglio di amministrazione SIAS S.p.A.. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Béatrice Derouvroy Bernard: Laureata nel 1985 presso la Business School HEC (Parigi), studi attuariali presso il CEA, Chartered Accountant/Certified Public Accountant in Francia nel 1995. Vanta una lunga carriera di venticinque anni nel Gruppo facente capo ad AXA S.A.. È stata Direttore Group Controller del Gruppo AXA dal 2003 al 2007, svolgendo ruoli di responsabilità nella produzione di dati per la comunicazione finanziaria del Gruppo facente capo ad AXA S.A.. Ha contribuito all'acquisizione e fusione della ex Winterthur nel 2006/2007. Si è occupata della strategia finanziaria e *forecasts* del Gruppo facente capo ad AXA S.A. ed è stata responsabile del Management Control "*business family*" di tutto il mondo. Dal 2007 al 2013 è stata Direttore della Regione di Parigi in AXA France, occupandosi della distribuzione di tutta la gamma di prodotti AXA verso i clienti privati e professionisti nell'Area di Parigi, attraverso tre diversi canali agenziali: agenti, broker e forza vendita diretta, e gestendo tutte le operazioni correlate. È Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni, e Presidente del Consiglio di

Amministrazione di AXA MPS Financial Limited. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 24 settembre 2013.

Fiorella Bianchi: Diplomata ragioniere perito commerciale nel 1973. Ha rivestito numerosi ruoli in aziende operanti nella distribuzione commerciale. Dal 2014 è Direttore Generale di Conad del Tirreno, una delle otto cooperative associate a Conad e tra le maggiori imprese italiane della distribuzione associata, presso la quale ha lavorato dal 2001, prima nella direzione area vendite, poi nella direzione commerciale e nella direzione operativa (area commerciale, *marketing* e logistica). Ricopre inoltre l'incarico di di membro direttivo nazionale commerciale marketing di Conad, membro della direzione regionale Toscana Lega Cooperative, nonché di membro del consiglio di amministrazione di Futura S.r.l., società finanziaria del gruppo Conad del Tirreno. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Daniele Bonvicini: Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bologna. Svolge la professione di avvocato dal 1974, principalmente nei settori M&A, *private equity*, *capital market*, diritto bancario e finanziario e diritto societario. Dal 2014 è *partner* dello studio legale Rödl & Partner. In precedenza è stato *senior partner* di BFL Studio Legale e *senior partner* dello studio legale MBL & Partners. È stato assistente di diritto commerciale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bologna e professore di diritto privato comparato presso l'Università degli Studi di Ferrara. Ha ricoperto la carica di amministratore indipendente in varie società, anche nel settore bancario, tra le quali Credito Lombardo S.p.A. e Interbanca S.p.A.. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Lucia Calvosa: Laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Pisa. Professore ordinario e titolare dei corsi di "Diritto commerciale" e "Diritto commerciale – corso progredito" presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Pisa dove in passato ha ricoperto anche gli insegnamenti di "Diritto Fallimentare" e di "Diritto Bancario". È stata Presidente del corso di laurea in Economia e Commercio per due mandati e alla data del Prospetto è Presidente del Comitato Didattico Scientifico dell'Associazione Ordine Dottori Commercialisti dell'Alto Tirreno e componente del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Diritto Commerciale interno e internazionale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È avvocato iscritto presso l'Ordine degli Avvocati di Pisa dal 1987 e presso l'Ordine dei Cassazionisti dal 1999 ed esercita la professione forense occupandosi di questioni specialistiche, giudiziali e stragiudiziali, soprattutto in materia societaria e fallimentare. È stata componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Teatro di Pisa, della Fondazione Arpa, della Camera di Commercio di Pisa e della Fondazione Pisa (*ex* Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa). Dal 2008 al 2011 è stata Presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., dove ha rivestito ulteriori cariche, quali quelle di membro del Comitato delle Società Bancarie e di Consigliere di Amministrazione dell'ABI. Dall'agosto 2011 è Consigliere indipendente di Telecom Italia S.p.A., nonché membro del Comitato Controllo e Rischi, di cui dall'aprile 2014 è anche Presidente. È inoltre Consigliere di Editoriale Il Fatto S.p.A.. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Maria Elena Cappello: Laureata in Ingegneria presso l'Università degli Studi di Pavia. Nel 1995 consegue l'*Executive Master in Strategic Marketing and Sales Techniques* presso il Babson College, MA (USA), mentre 1998 ottiene l'*Executive Master in Marketing Management* presso la SDA Bocconi di Milano. Nel 1991 entra in Italtel S.p.A. con il ruolo di *System Consultant* nella *Business Unit Switching OSS*, mentre nel 1994 entra in Emc Italia S.p.A. dove arriva a ricoprire il ruolo di *manager* della Divisione Pubblica Amministrazione e della Divisione Telecom. Nel 1998 entra in Compaq Computer (poi Hewlett Packard) presso la sede di Monaco (Germania), ove svolge l'incarico di *Marketing Manager* Divisione *Storage EMEA*, *Business Development Manager* Divisione *Storage EMEA*, e di *Executive Director* Compaq Global Services EMEA e di *Executive Director Service Provider Group EMEA*. Nel 2002, da imprenditore, fonda e sviluppa in Europa Metilnx Inc., sede di Milano, innovativa società di *software* presente negli USA, dove è membro del Comitato Esecutivo della Metilnx Inc. a San Mateo CA (USA) ed è *Chief Executive Officer* UK, Germania e Italia. Nel 2005 assume l'incarico di *Senior Vice President Sales* in Pirelli Broadband Solutions S.p.A.. Nel 2007 entra in Nokia Siemens Networks (oggi Nokia), sedi di Milano e Londra, come responsabile *Strategic Marketing* a livello mondiale, e dal 2010 al 2013 ricopre il ruolo di Amministratore Delegato, Direttore Generale e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Nokia Siemens Networks Italia S.p.A. e di Nokia Siemens Networks S.p.A. (società immobiliare). È Consigliere indipendente e membro del Comitato di Controllo Interno di

Prysmian S.p.A. e membro dell'Advisory Board del Global Female Leaders Summit. Dall'aprile 2015 è anche Consigliere indipendente di Saipem S.p.A. e Consigliere indipendente e membro del comitato di controllo di Seat Pagine Gialle S.p.A.. È stata Consigliere indipendente e Presidente del Comitato Remunerazioni di SACE S.p.A., e, fino a giugno 2014 consigliere di gestione di A2A S.p.A.. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Alessandro Falciai: Laureato in Ingegneria Aerospaziale presso l'Università degli Studi di Napoli. Nel 1990 consegue il Master in Business Administration all'INSEAD di Fontainebleau. Ha lavorato presso l'Agenzia Spaziale Europea, presso la sede tecnologica in Olanda, nel gruppo Iri/Stet (oggi Telecom Italia), apprendone le *operation* in Brasile e partecipando alla costruzione delle attività del gruppo in Sud America. Nel 1997 entra nel gruppo Mediaset, dove assume l'incarico di Amministratore Delegato di Elettronica Industriale, società tecnologica e infrastrutturale del gruppo. Nel 2000 inizia la sua attività imprenditoriale fondando Dmt S.p.A. con l'obiettivo di sviluppare il *business* delle torri di telecomunicazioni in Italia, unitamente al digitale terrestre, quotando la società alla Borsa di Milano nel 2004. Nel 2011 promuove con successo la fusione con le torri Mediaset, uscendo successivamente da Dmt S.p.A. (oggi EI Towers S.p.A.). Dal 2012 sviluppa la propria *holding* Millenium Partecipazioni S.r.l., della quale è Amministratore Unico, articolandone l'attività in tre aree: *real estate*, *private equity* e *finance*, che realizza investimenti sia in Italia che all'estero, in particolare nel settore nautico, *biotech*, *medical devices*, energie rinnovabili. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Fiorella Kistoris: Laureata in Economia presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano. Successivamente, ha frequentato la Graduate School of Economics del MIT (Massachusetts Institute of Technology), dove ha ricevuto un Master of Science con il massimo dei voti. Dal 1980 è professore ordinario. Ha ricoperto la cattedra di Politica Economica presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trieste; successivamente è diventata docente stabile presso la Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione di Roma e infine presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, in qualità di professore di Economia Politica. Ha ricoperto diversi incarichi di consulenza sia in ambito finanziario che di *policy making* presso istituzioni italiane e internazionali, tra i quali: lo *European Department* del Fondo Monetario Internazionale, la Direzione Concorrenza della CEE, quale membro del "Wisemen Group on State Aids Policy", il Conseil d'Analyse Economique du Premier Ministre in Francia (dal 1999 al 2004), il MIUR – Ministero dell'Università e della Ricerca (2003-2006). È stata Consigliere d'amministrazione del Fondo Etico della Banca Nazionale del Lavoro per la Telethon, consulente per UniCredit Banca Impresa, Presidente della Sella Gestione SGR e poi consulente della *holding* del Gruppo Banca Sella. Dal 2008 è consulente della Gerson Lehrman Group e dal 2009 è *National Expert* italiano per AHELO (Assessing High Education Learning Outcomes) presso l'OCSE e *National Project Manager* per AHELO in Italia. Inoltre è membro dal 2005 del Comitato Consultivo dell'ANIA (Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici), dal 2006 del Comitato Scientifico dell'ANIE – Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche e, dal 2007, dell'Advisory Board del CBM – Centro di Biomedicina Molecolare. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Stefania Truzzoli: Laureata in Ingegneria Elettronica presso l'Università degli Studi di Padova, dove nel 1994 ottiene il Dottorato di Ricerca in Ingegneria Elettronica e Telecomunicazioni. Nel 1995 consegue inoltre il Master in Telecomunicazioni patrocinato da Telecom Italia S.p.A. presso la Scuola Superiore G. Reiss Romoli di L'Aquila. Nel 1994 entra in Telecom Italia S.p.A. con il ruolo di *Sales Engineer* e arriva a ricoprire la carica di Responsabile Progettazione Clienti. Nel 1999 entra in BT – British Telecom Italia S.p.A. di Milano con il ruolo di Responsabile dell'Ingegneria dell'Offerta, per poi diventare Direttore Strategy and Merger&Acquisition dal 2006 al 2011 quando viene nominata *Chief Operating Officer* e Direttore Business Unit Small Medium Enterprise. È altresì membro del Consiglio di Amministrazione di BT Italia S.p.A. e componente del Consiglio Direttivo del Consorzio TOPIX. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Antonino Turicchi: Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Ha inoltre conseguito il Master in Economia dell'Università degli Studi di Torino (CORIPE) e un Master in Finanza Internazionale e Commercio Estero. Nel 1994 diviene Funzionario del Ministero del Tesoro, dove nel 1999 ottiene la qualifica di dirigente ed è stato preposto, nell'ambito della direzione del debito

pubblico, all'Ufficio responsabile della realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione e della gestione delle operazioni finanziarie sia sul debito domestico che su quello internazionale. Dal 2002 al 2009 è stato Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti curandone nel 2003 la trasformazione in società per azioni. Dal 2009 al 2011 ha assunto l'incarico di Direttore Esecutivo del Comune di Roma, mentre dal luglio 2011 ricopre il ruolo di Country President per l'Italia del Gruppo Alstom. È inoltre membro del Consiglio di Amministrazione di Alitalia – CAI (Compagnia Aerea Italiana) S.p.A. e di Autostrade per l'Italia S.p.A., mentre in precedenza è stato consigliere di Mediocredito del Friuli, Mediocredito di Roma ed EUR S.p.A., nonché membro del Supervisory Board di Numonyx e di STMicroelectronics, in quest'ultima ricoprendone la carica di Presidente del Supervisory Board. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Christian Whamond: Laureato in Ingegneria Industriale presso l'Istituto Tecnologico di Buenos Aires. È responsabile dei finanziamenti *corporate* (*Director of Corporate Credit*) di Fintech Advisory Inc.. Prima di entrare in Fintech Advisory Inc. nell'agosto del 2012, ha rivestito il ruolo di Direttore esecutivo in BTG Pactual e precedentemente ha lavorato per quattro anni come *Emerging Markets Portfolio Strategist* e *Trader* presso la James Caird Asset Management. Ha inoltre lavorato presso Lehman Brothers come *Jr Portfolio Manager* per la divisione *Emerging Markets* per la divisione Global Principal Strategies, dopo avere maturato un'esperienza decennale presso JP Morgan Securities Inc. come analista finanziario, *Trader* e *Vice-President*. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 4 marzo 2015.

Nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione ha rapporti di parentela con gli altri membri del Consiglio di Amministrazione, con i membri del Collegio Sindacale, con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, con il Direttore Generale o con i dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente.

La tabella che segue riporta le cariche di componente gli organi di amministrazione, direzione o di vigilanza ricoperte al di fuori del Gruppo dagli attuali membri del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, nonché le partecipazioni “qualificate” (per tali intendendosi partecipazioni superiori al 2% del capitale sociale in società con azioni quotate e al 10% in società non quotate) da essi detenute, attualmente e nei cinque anni precedenti la Data del Prospetto.

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Alessandro Profumo	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Appeal Strategy & Finance S.r.l.	In corso	Appeal Strategy & Finance S.r.l.	In corso
	Membro del Supervisory Board di Sberbank	In corso	Eli Venture S.r.l.	In corso
	Membro dell'International Advisory Board di Itaù/Unibanco	In corso	Mossi Aziende Agricole Vitivinicole S.r.l.	In corso
	Consigliere di Fondazione TOG Together to Go	In corso		
	Consigliere di Mossi Aziende Agricole Vitivinicole S.r.l. società agricola	In corso		
	Consigliere di Università Commerciale Luigi Bocconi	Cessata		
	Consigliere di Eni S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala	Cessata		
	Consigliere di Fondazione Arnaldo Pomodoro	Cessata		
	Presidente del Supervisory Board di Bank Austria	Cessata		
	Presidente del Supervisory Board di Hypovereinsbank	Cessata		
	Amministratore Delegato di Unicredit S.p.A.	Cessata		
Roberto Isolani	Membro del Global Management Committee di BTG Pactual	In corso	Socio di Concessioni Italiane S.p.A.	Cessata
	Consigliere di Concessioni Italiane S.p.A.	Cessata		

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Fabrizio Viola	Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.	In corso	Socio di Twoprince S.s.	In corso
	Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.	In corso		
	Amministratore di Twoprince S.s.	In corso		
	Consigliere di Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala	In corso		
	Presidente della Associazione Educatori senza Frontiere Onlus	In corso		
	Consigliere di Banco di Sardegna S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di BPER Services S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Banca della Campania S.p.A.	Cessata		
	Amministratore Delegato di Banca Popolare dell'Emilia Romagna Soc. Coop.	Cessata		
Stefania Bariatti	Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A.	In corso		
	Consigliere di ASTM S.p.A.	In corso		
	Amministratore di Canova Guerrazzi S.s.	In corso		
Béatrice Derouvroy Bernard	Consigliere e Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.	In corso		
	Consigliere e Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS Financial Limited	In corso		
Fiorella Bianchi	Direttore Generale di Conad del Tirreno Soc. Coop.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Atlantide S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Carina S.r.l.	In corso		
	Consigliere di CBF S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Cecina Sviluppo S.r.l.	In corso		
	Amministratore Unico di Civitas S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Clodia S.r.l.	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Commerciale Ortoinvest S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ellisse S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Etrusco S.r.l.	In corso		
	Consigliere Delegato di Futura S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di I Negoziini S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ladis S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Leccia S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Luce S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Lunigiana S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Oriolo S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Perseo S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Picasso S.r.l.	In corso		
	Consigliere di S.D.I. Società Distribuzione Imballaggi S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sagial S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Santo Stefano S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Saponi di Forno S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di SD Store Firenze S.r.l.	In corso		

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di SD Store Siena S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Signo S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Sviluppo Roma Supermercati S.r.l.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Teckno Service S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Tropico S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Universo S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Egeo S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di B.S.L. S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Disco S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Emilio S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Fly S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Foods Italy S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Glicine S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Iper Diamante S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Kasmene S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di La Costa S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Lazio Invest S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Marilia S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Mercurio S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Supermercati Isola d'Elba	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Supermercati Margherita	Cessata		
	Consigliere di Cisama S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Ellemax S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione Il Melograno S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Non Food Conad Centro Italia S.r.l.	Cessata		
	Consigliere di Orizzonte S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Saccmarket S.r.l.	Cessata		
Daniele Bonvicini	Consigliere di Amministrazione di Ferretti S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Amministrazione di Colussi S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Amministrazione di Serralunga S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Compartinvest S.r.l.	Cessata		
Lucia Calvosa	Consigliere di Telecom Italia S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Il Fatto S.p.A.	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.	Cessata		

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Maria Elena Cappello	Consigliere di Prysmian S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Saipem S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Seat Pagine Gialle S.p.A.	In corso		
	Consigliere di SACE S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Gestione di A2A S.p.A.	Cessata		
	Amministratore Delegato e Vice Presidente di Nokia Siemens Networks Italia S.p.A. (oggi Nokia)	Cessata		
	Amministratore Delegato e Vice Presidente di Nokia Siemens Networks S.p.A. (oggi Nokia)	Cessata		
Alessandro Falciai	Amministratore Unico di Millenium Partecipazioni S.r.l.	In corso	Socio di Millenium Partecipazioni S.r.l.	In corso
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Mondo Marine S.p.A.	In corso	Socio di Altair S.r.l.	In corso
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Hyperstem SA	In corso	Socio di Assiteca SIM S.p.A.	In corso
	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato di La Farnia Società Agricola a r.l.	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato di I Puntoni Società Agricola a r.l.	In corso		
	Amministratore Unico di Millenium Directory Holding S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Stemgen S.p.A.	In corso		
	Amministratore Unico di Deneb S.r.l.	In corso		
	Amministratore Unico di Alcione S.r.l.	In corso		
	Amministratore Unico di Cassiopea S.r.l.	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Assiteca SIM S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato di DMT S.p.A.	Cessata		
Fiorella Kostoris	-	-		
Stefania Truzzoli	Consigliere di BT Italia S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Consorzio TOPIX	In corso		
	Chief Operating Officer e Direttore Business Unit Small Medium Enterprise di BT – British Telecom Italia S.p.A.	In corso		
Antonino Turicchi	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom S.p.A.	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom Power Italia S.p.A.	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom Grid S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Alstom Ferroviaria S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Autostrade per l'Italia S.p.A.	In corso		
	Consigliere di CAI (Compagnia Aerea Italiana) S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Alitalia S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Supervisory Board di STMicroelectronics N.V.	Cessata		
	Consigliere di Atlantia S.p.A.	Cessata		

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Christian Whamond	Direttore Corporate Credit di Fintech Advisory Inc.	In corso		
	Amministratore di Seamex Ltd.	In corso		
	Amministratore di Seadrill Mexico Holding Ltd.	In corso		
	Amministratore di Seadrill Oberon (S) Pte Ltd.	In corso		
	Amministratore di Seadrill Intrepid (S) Pte Ltd.	In corso		
	Amministratore di Seadrill Defender (S) Pte Ltd.	In corso		
	Amministratore di Seadrill Courageous (S) Pte Ltd.	In corso		
	Amministratore di Seadrill Titania (S) Pte Ltd.	In corso		
	Amministratore di Seadrill Leasing BV	In corso		
	Amministratore di SeaMex Holding BV	In corso		
	Amministratore di Seadrill Mexico UK Ltd.	In corso		
	Amministratore di Seadrill Oberon de Mexico S de RL de CV	In corso		
	Amministratore di Seadrill Intrepid de Mexico S de RL de CV	In corso		
	Amministratore di Seadrill Defender de Mexico S de RL de CV	In corso		
	Amministratore di Seadrill Courageous de Mexico S de RL de CV	In corso		
	Amministratore di Seadrill Titania de Mexico S de RL de CV	In corso		
	Amministratore di Seadrill Holdings Mexico SA de CV	In corso		
	Amministratore di Seadrill Jack Up Operations de Mexico S de RL de CV	In corso		
	Amministratore di Seadrill Logistics de Mexico S de RL de CV	In corso		
	Direttore Esecutivo di BTG Pactual	Cessata		
	Amministratore di Fintech Europe S.à r.l.	Cessata		

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione non volontaria, né, infine, è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente, ad esclusione di quanto di seguito indicato:

- il Presidente del Consiglio di Amministrazione di BMPS, sebbene per fatti analoghi rubricati come truffa sia già stata chiesta l'archiviazione, alla Data del Prospetto è destinatario, nel procedimento R.G.N.R. 15059/2011 pendente avanti alla Procura della Repubblica di Bari (pubblico ministero dott.sa Ginefra) e riguardante vicende relative a UniCredit, di una richiesta di rinvio a giudizio pendente per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta (con riferimento al fallimento della Divania S.p.A.);
- l'Amministratore Delegato di BMPS, in qualità di ex componente del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna S.p.A., è stato destinatario di una sanzione amministrativa pecuniaria comminata dalla Banca d'Italia per un importo pari a Euro 8.000 con provvedimento pubblicato sul Bollettino di Vigilanza di Banca d'Italia n. 6 del giugno 2013, per irregolarità relative a carenze nel governo, nella gestione e nel controllo dei rischi di credito e operativi (art. 53, comma 1, lett. b) e d) del TUB; Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza; Titolo I, capitolo 1, parte quarta, delle Nuove Disposizioni di Vigilanza; Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche del 4 marzo 2008);
- l'Amministratore Delegato di BMPS, all'epoca dei fatti Direttore Generale della Banca, è stato, altresì, destinatario di una sanzione amministrativa pecuniaria per complessivi Euro 7.500 comminata dalla CONSOB con delibera n. 18856 del 9 aprile 2014 per violazione dell'art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-bis, lett. a) del TUF; artt. 15, 23 e 25 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del

29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007. Al riguardo si segnala che il dott. Viola ha assunto la carica di Direttore Generale in data 12 gennaio 2012, soltanto per un ridotto arco temporale rispetto alle condotte contestate dalla CONSOB a partire dal settembre 2010/gennaio 2011 e sino al 30 ottobre 2012. Il dott. Viola ha presentato circostanziato ricorso alla Corte d'Appello competente avverso tale provvedimento in merito alla sua possibilità di incidere adeguatamente sulle condotte contestate e sanzionate, anche tenuto conto della data del suo insediamento e della data di avvio di tali condotte;

- il Consigliere Daniele Bonvicini è destinatario, unitamente ad altri soggetti, di un procedimento di richiesta di rinvio a giudizio, con l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta, attualmente al vaglio del Giudice dell'Udienza Preliminare, nell'ambito di un procedimento penale derivante dal fallimento, nel 2005, di una società cosmetica (denominata Jean Klebert S.p.A. e in seguito Cosmetica Integrata S.p.A.), in relazione all'attività di assistenza legale prestata nel 2001 alla famiglia venditrice per il perfezionamento dei contratti relativi a un'operazione di acquisizione del relativo *business* da parte di un fondo di *private equity*, attuata sulla base delle bozze contrattuali predisposte dallo studio legale dell'acquirente e secondo la struttura dell'operazione delineata dal fondo. Il dissesto della società si è verificato successivamente a un ulteriore passaggio del controllo della stessa a un altro gruppo.

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, spettano al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'assemblea dei soci per norma inderogabile di legge e su quanto sia sottoposto al suo esame dal Presidente, dal Comitato Esecutivo e dall'Amministratore Delegato. In applicazione dell'art. 2365, comma 2, del Codice Civile, spetta al Consiglio di Amministrazione di deliberare la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis del Codice Civile, l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie e gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative.

Più specificatamente lo Statuto riserva, in via esclusiva e non delegabile, al Consiglio di Amministrazione i poteri di:

- formulare le linee strategiche della Banca e del Gruppo Bancario ad essa facente capo ed approvare i relativi piani industriali e finanziari e le operazioni strategiche;
- vigilare sulla corretta e coerente trasposizione degli indirizzi, delle linee e dei piani di cui al punto precedente nella gestione della Banca e del Gruppo Bancario;
- determinare i principi per l'assetto generale della Banca ed approvare la struttura organizzativa della stessa, approvare e modificare i principali regolamenti interni
- esprimere gli indirizzi generali per l'assetto e per il funzionamento del Gruppo Bancario, determinando i criteri per il coordinamento e per la direzione delle società controllate facenti parte dello stesso Gruppo Bancario, nonché per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia;
- nominare il Direttore Generale e deliberare altresì sulla di lui revoca, sospensione, rimozione e cessazione dall'incarico e sulla determinazione della remunerazione spettantegli;
- deliberare sulle norme inerenti lo stato giuridico ed economico del personale, comprese le relative tabelle di stipendi e assegni, come ogni altra norma occorrente da approvarsi in conformità di legge;
- redigere il progetto di bilancio e sottoporlo all'assemblea dei soci;
- deliberare, su proposta del Direttore Generale, il conferimento dell'incarico di Vice Direttore Generale a uno o più Dirigenti Centrali della Banca e il conferimento fra gli stessi dell'incarico di Vice Direttore Generale Vicario, rinnovabile di anno in anno, adottando ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- deliberare, su proposta dell'Amministratore Delegato o, qualora non sia stato nominato, del Direttore Generale, la nomina e la revoca dei responsabili di Direzione e dei responsabili delle strutture a riporto diretto dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, e adottare ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;

- deliberare la nomina e la revoca dei responsabili delle strutture a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione e adottare ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- deliberare la nomina e la revoca del Responsabile delle funzioni di revisione interna e di conformità, sentito il Collegio Sindacale;
- deliberare sulla costituzione di comitati con funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio;
- deliberare l'assunzione e la dismissione di partecipazioni che comportino variazioni del Gruppo Bancario, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13, comma 3, lett. g) dello Statuto, nonché l'assunzione e la dismissione di rami di azienda;
- deliberare annualmente il bilancio preventivo;
- deliberare la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio;
- vigilare affinché il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti ai sensi di legge, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili;
- deliberare sulle operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza ovvero su quelle di minore rilevanza rientranti nelle autonomie consiliari;
- approvare le operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza del Consiglio di Amministrazione in presenza di avviso contrario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, e sottoporre all'assemblea le operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza assembleare in presenza di avviso contrario di detto Comitato, ai fini dell'adozione di talune specifiche delibere previste dallo Statuto.

In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha approvato, *inter alia*, alcune modifiche dello Statuto, incluso l'articolo 17 dello Statuto medesimo; pertanto, i poteri esclusivi e non delegabili spettanti al Consiglio di Amministrazione, come descritti sopra, sono stati sostituiti con i seguenti:

- definire ed approvare il modello di *business*, le linee strategiche della Banca e del Gruppo Bancario ad essa facente capo e approvarne i relativi piani industriali e finanziari e le operazioni strategiche, provvedendo al loro riesame periodico;
- vigilare sulla corretta e coerente attuazione degli indirizzi, delle linee e dei piani di cui al punto precedente nella gestione della Banca e del Gruppo Bancario;
- determinare i principi per l'assetto generale della Banca e approvare la struttura organizzativa della stessa, vigilando sulla loro adeguatezza nel tempo, approvare e modificare i principali regolamenti interni;
- definire ed approvare gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi, nonché il processo di rilevazione, gestione e valutazione nel tempo degli stessi;
- definire ed approvare le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni verificandone adeguatezza, coerenza, funzionalità, efficienza ed efficacia nel rispetto della normativa di vigilanza vigente in materia;
- approvare le politiche ed i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza;
- approvare il sistema contabile e di rendicontazione;
- assumere la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo;
- esprimere gli indirizzi generali per l'assetto e per il funzionamento del Gruppo Bancario, determinando i criteri per il coordinamento e per la direzione delle società controllate facenti parte dello stesso Gruppo Bancario, nonché per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia;
- nominare il Direttore Generale e deliberare altresì sulla di lui revoca, sospensione, rimozione e cessazione dall'incarico e sulla determinazione della remunerazione spettantegli;

- deliberare sulle norme inerenti lo stato giuridico ed economico del personale, comprese le relative tabelle di stipendi e assegni, come ogni altra norma occorrente da approvarsi in conformità di legge;
- redigere il progetto di bilancio e sottoporlo all'assemblea dei soci;
- deliberare, su proposta del Direttore Generale, il conferimento dell'incarico di Vice Direttore Generale a uno o più Dirigenti Centrali della Banca e il conferimento fra gli stessi dell'incarico di Vice Direttore Generale Vicario, rinnovabile di anno in anno, adottando ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- deliberare, su proposta dell'Amministratore Delegato o, qualora non sia stato nominato, del Direttore Generale, la nomina e la revoca dei responsabili di Direzione e dei responsabili delle strutture a riporto diretto dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, ed adottare ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- deliberare la nomina e la revoca dei responsabili delle strutture a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione e adottare ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- deliberare la nomina e la revoca del Responsabile delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi, sentito il Collegio Sindacale ed adottare ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- deliberare sulla costituzione di comitati con funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio;
- deliberare l'assunzione e la dismissione di partecipazioni strategiche o che comportino comunque variazioni del Gruppo Bancario, fatto salvo quanto previsto dall'art. 13, comma 3, lett. g) dello Statuto, nonché l'assunzione e la dismissione di rami d'azienda;
- deliberare annualmente il bilancio preventivo;
- deliberare la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio;
- vigilare affinché il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti ai sensi di legge, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili;
- deliberare sulle operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza ovvero su quelle di minore rilevanza rientranti nelle autonomie consiliari;
- approvare le operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza del Consiglio di Amministrazione in presenza di avviso contrario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, e sottoporre all'assemblea le operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza assembleare in presenza di avviso contrario di detto Comitato, ai fini dell'adozione di talune specifiche delibere previste dallo Statuto;
- supervisionare il processo di informazione e di comunicazione della Banca.

Si precisa che, con lettera datata 19 marzo 2015, la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015 e alla Data del Prospetto tale procedimento risulta ancora in corso. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese.

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza generale della Banca, sia di fronte ai terzi che in giudizio.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, hanno disgiuntamente la firma per la Banca: (a) il Presidente; (b) il Vice Presidente o ciascuno dei Vice Presidenti; (c) l'Amministratore Delegato o ciascuno degli Amministratori Delegati; e (d) il Direttore Generale.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione possono essere costituiti, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, comitati con funzioni consultive e propositive, composti da amministratori, in maggioranza indipendenti, la cui attività è disciplinata da appositi regolamenti approvati dal Consiglio stesso.

In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha approvato, *inter alia*, alcune modifiche dello Statuto: per effetto di tali modifiche, la nuova formulazione dell'articolo 17 dello Statuto prevede che *“devono essere costituiti i comitati previsti dalla normativa vigente, i quali hanno funzioni consultive e propositive e sono composti da 3 o 5 amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti, che svolgono la propria attività nel rispetto di appositi regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione stesso, della normativa di vigilanza e del Codice di Autodisciplina”*.

Si precisa che, con lettera datata 19 marzo 2015, la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015 e alla Data del Prospetto tale procedimento risulta ancora in corso. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese.

In data 20 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione ha costituito i seguenti comitati endo-consiliari nominandone i relativi membri: Comitato per le Nomine, Comitato per la Remunerazione, Comitato Controllo e Rischi e Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 16, Paragrafo 16.3).

Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può nominare un Comitato Esecutivo che eserciti i poteri e le attribuzioni delegategli dal Consiglio stesso. Alla Data del Prospetto, il Consiglio di Amministrazione non si è avvalso della facoltà di nominare un Comitato Esecutivo.

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, possono essere nominati uno o più Amministratori Delegati.

14.1.2 Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, consigliere esecutivo, esercita le proprie funzioni nei limiti della delega e con le modalità determinate dal Consiglio di Amministrazione. All'Amministratore Delegato è attribuito l'esercizio dei poteri da esercitarsi in via di urgenza da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo e di chi lo sostituisce.

L'attuale Amministratore Delegato è Fabrizio Viola, confermato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 20 aprile 2015.

14.1.3 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dall'assemblea ordinaria dei soci di BMPS del 16 aprile 2015 e rimarrà in carica fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

La tabella che segue riporta l'attuale composizione del Collegio Sindacale.

Nome e cognome	Carica	Luogo e data di nascita
Elena Cenderelli	Presidente	Carrara, 27.08.1947
Anna Girello	Sindaco effettivo	Torino, 13.03.1971
Paolo Salvadori	Sindaco effettivo	Castelfiorentino (FI), 21.07.1947
Gabriella Chersicla	Sindaco supplente	Trieste, 02.05.1962
Carmela Regina Silvestri	Sindaco supplente	Legnano (MI), 02.09.1967

I membri del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede dell'Emittente.

Di seguito si riporta un breve *curriculum vitae* di ogni Sindaco, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Elena Cenderelli: Laureata in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Pisa. È dottore commercialista e, dal 1999, revisore legale. È professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Pisa: insegna economia e tecnica bancaria presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Pisa, dove ricopre anche il ruolo di Presidente del corso di laurea in banca, finanza e mercati finanziari, e di membro del collegio docenti del dottorato di ricerca in Economia e Management. È membro effettivo dell'Associazione dei Docenti degli Intermediari e dei mercati finanziari (ADEIMF). Ha ricoperto, inoltre, incarichi di consigliere di amministrazione presso CR LU-PI-LI (Gruppo Banco Popolare), CdC Point S.p.A., CR Carrara S.p.A. e di quest'ultima è stata anche Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché di consigliere presso la Camera di Commercio di Carrara e l'UnionCamere di Firenze. È Presidente del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Anna Girello: Laureata in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È iscritta al registro dei Revisori Contabili, all'ordine dei dottori commercialisti di Cuneo nonché all'Albo Consulenti del Giudice presso il Tribunale di Alba; è arbitro e mediatore presso la Camera Arbitrale del Piemonte. Nell'arco della sua carriera ha tenuto diversi corsi, in qualità di docente presso la ISP Italia S.r.l., convegni in materia di arbitrati. È socio e amministratore dello Studio Studio Girello s.s. Dottori Commercialisti, con sede in Alba (Cuneo) e ricopre incarichi di sindaco e consigliere in società, anche quotate, quali, *inter alia*, E.I. Tower S.p.A., CS Union S.p.A., Montello S.p.A., Italgelatine S.p.A., Sedamyl S.p.A., Delsanto S.p.A., Oikos 2006 S.r.l., Ondalba S.p.A.. È membro del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Paolo Salvadori: Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Firenze. Iscritto al Registro dei Revisori Contabili e all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Firenze. Libero Professionista dal 1973. Ricopre la carica di Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Danni, di AXA MPS Assicurazioni Vita, di MA Centro Inossidabili S.p.A. e di Immobiliare Due Ponti S.p.A.. Ricopre, altresì, la carica di Consigliere di Amministrazione di BP Finanziaria S.p.A.. In data 13 maggio 2014 ha rassegnato le proprie dimissioni dal ruolo di Presidente del Collegio Sindacale di Finimmobiliare Bolschiana S.p.A. e di Piccini e Figlio S.p.A.. Ha ricoperto inoltre l'incarico di Presidente del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 28 aprile 2012 al 16 aprile 2015, mentre dal 16 aprile 2015 è sindaco effettivo dell'Emittente.

Gabriella Chersicla: Laureata in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Trieste. Iscritta al Registro dei Revisori Contabili dal 1995 e Dottore Commercialista dal 1998, è membro della Commissione Corporate Governance Società Quotate dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano. Ha iniziato il proprio percorso professionale nel 1986 all'interno di KPMG S.p.A., dove ha conseguito nel 1991 la qualifica di dirigente. Nel 1998 si è trasferita alla funzione *Forensic* di KPMG S.p.A. di cui è divenuta responsabile nazionale nel 2003 con la qualifica interna di *Associate Partner*, carica che ha ricoperto fino all'aprile 2011. Attualmente esercita l'attività professionale in forma individuale presso il proprio studio in Milano. È membro del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Carmela Regina Silvestri: Laureata in Economia Aziendale presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano. Iscritta all'Albo dei Dottori Commercialisti dell'Ordine di Roma, al Registro dei Revisori legali e all'Albo dei Consulenti Tecnici presso il Tribunale Civile di Roma. È inoltre iscritta all'Albo dei Periti presso il Tribunale Penale di Roma e all'Albo dei Periti presso la Camera Arbitrale dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici. Dal 2013 è membro della Commissione Imposte indirette dell'Ordine di Roma. Dal 1992 al 1994 svolge l'attività professionale presso un primario studio della provincia di Milano, dove ha maturato una esperienza rilevante nell'ambito di procedure concorsuali e stragiudiziali e nel contenzioso tributario. Dal 1994 al 1996 svolge la propria attività professionale a Roma, dedicandosi in particolar modo alla consulenza in materia concorsuale e fiscale. Dal 1996 al 1998 è responsabile fiscale e societario presso Gabetti Holding S.p.A.. Dal 1998 ha avviato la propria attività professionale in Roma e Milano, prestando consulenza in particolare in materia societaria e concorsuale, ricoprendo inoltre l'incarico di sindaco in alcune società. È membro del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Nessuno dei membri del Collegio Sindacale ha rapporti di parentela con gli altri membri del Collegio Sindacale, con i membri del Consiglio di Amministrazione, con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, con il Direttore Generale o con i dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente.

La tabella che segue riporta le cariche di componente gli organi di amministrazione, direzione o di vigilanza ricoperte al di fuori del Gruppo dagli attuali membri del Collegio Sindacale dell'Emittente, nonché le partecipazioni "qualificate" (per tali intendendosi partecipazioni superiori al 2% del capitale sociale in società con azioni quotate e al 10% in società non quotate) da essi detenute, attualmente e nei cinque anni precedenti la Data del Prospetto.

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Elena Cenderelli	Consigliere di Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.	Cessata		
Anna Girello	Presidente del Collegio Sindacale di Delsanto S.p.A.	In corso	Socio di Studio Girello S.s.	In corso
	Presidente del Collegio Sindacale di Ceretto Aziende Vitivinicole S.r.l.	In corso	Socio di Bellaria S.r.l. in liquidazione	In corso
	Presidente del Collegio Sindacale di Fin Bal S.r.l.	In corso	Socio di Getto Design S.r.l.	In corso
	Presidente del Collegio Sindacale di Finvezza S.r.l.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Finceretto S.r.l.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Italgelatine S.p.A.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Ondalba S.p.A.	In corso		
	Sindaco effettivo di E.I. Towers S.p.A.	In corso		
	Sindaco effettivo di Sedamyl S.p.A.	In corso		
	Sindaco effettivo di Magazzini Montello S.p.A.	In corso		
	Sindaco effettivo di Oikos 2006 S.r.l.	In corso		
	Sindaco effettivo di H7 S.p.A. in liquidazione	In corso		
	Amministratore Unico di Green Gestioni e Servizi S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Getto Design S.r.l.	In corso		
	Amministratore di Studio Girello S.s.	In corso		
	Sindaco effettivo di C.S. Union S.p.A.	In corso		
	Amministratore di Immobiliare Novi S.r.l.	Cessata		
	Sindaco effettivo di St.Ing. S.p.A.	Cessata		
	Sindaco effettivo di Aniwel S.r.l.	Cessata		
	Amministratore Unico di Bellaria S.r.l. in liquidazione	Cessata		
Paolo Salvadori	Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.	In corso	Finline S.r.l.	In corso
	Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.	In corso		
	Consigliere di BP Finanziaria S.p.A.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Immobiliare Due Ponti S.p.A.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di MA Centro Inossidabili S.p.A.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Finimmobiliare Bolsciana S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Collegio Sindacale di Piccini Ugo e Figlio S.p.A.	Cessata		

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Gabriella Chersicla	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Parmalat S.p.A.	In corso	-	-
	Consigliere di Maire Tecnimont S.p.A.	In corso		
	Membro dell'Organismo di Vigilanza di Banca Popolare di Milano Soc. Coop. A r.l.	In corso		
	Sindaco effettivo di RCS MediaGroup S.p.A.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Webank S.p.A.	Cessata		
	Sindaco effettivo di Fullsix S.p.A.	Cessata		
Carmela Regina Silvestri	Presidente del Collegio Sindacale di Cedel Coop Sociale S.c.a r.l.	In corso	-	-
	Sindaco supplente di Amway S.p.A.	In corso		
	Consigliere di IDI Farmaceutici S.r.l.	In corso		
	Commissario straordinario di PICFIC in amministrazione straordinaria	In corso		
	Commissario straordinario di Elea S.p.A. in amministrazione straordinaria	In corso		
	Commissario liquidatore di Gruppo F.lli Costanzo S.p.A. in amministrazione straordinaria	In corso		
	Commissario liquidatore di Gruppo Keller S.p.A. in amministrazione straordinaria	In corso		
	Commissario Liquidatore di Nuova Cartiera di Arbatax S.p.A. in amministrazione straordinaria	In corso		
	Sindaco effettivo di Sorgente SGR S.p.A.	Cessata		
	Sindaco effettivo di Rorascuole S.p.A.	Cessata		
	Sindaco effettivo di Stage Entertainment S.p.A.	Cessata		
	Sindaco effettivo di ICIS S.p.A.	Cessata		
	Sindaco effettivo di Rossifloor S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ecofusina S.c.a r.l.	Cessata		

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri del Collegio Sindacale ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione non volontaria, né, infine, è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente, ad esclusione di quanto di seguito indicato:

- a carico del Sindaco supplente Gabriella Chersicla è pendente un procedimento per la violazione di cui all'art. 181, comma 1-bis, lett. A) del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), per aver effettuato opere edilizie su beni insistenti in area dichiarata di particolare interesse pubblico, in difformità dall'autorizzazione paesistica rilasciata, oltre che per la violazione degli artt. 93 e 95 del D.P.R. n. 380/01, per l'omessa presentazione di una variante alla denuncia effettuata allo sportello unico prima di dare corso alle opere, nonché degli artt. 94 e 95 del medesimo D.P.R. per mancato ottenimento dell'autorizzazione in variante dalla competente autorità amministrativa, trattandosi di zona sismica. Il decreto penale emesso nei confronti del Sindaco supplente Gabriella Chersicla (con pena di Euro 11.190 di ammenda e condanna alla riduzione in pristino dei luoghi) è stato opposto nell'aprile 2014 e, alla Data del Prospetto, si è in attesa della chiusura del procedimento mediante giudizio immediato.

14.1.4 Direttore Generale e dirigenti con responsabilità strategiche

Direttore Generale

Il Direttore Generale deve possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge e la relativa verifica, effettuata dal Consiglio di Amministrazione, deve essere comunicata alla Banca d'Italia ai sensi della normativa bancaria italiana.

L'attuale Direttore Generale, nominato dal Consiglio di Amministrazione del 12 gennaio 2012, è Fabrizio Viola, che dal 3 maggio 2012 ha assunto anche la carica di Amministratore Delegato.

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, che ha altresì la facoltà di rimuoverlo o sospenderlo dalla carica. Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo pur non avendo diritto di voto, sottoponendo a tali organi le proposte e relazioni motivate, negli ambiti di attività che gli competono ai sensi dello Statuto.

Il Direttore Generale si occupa di tutte le operazioni e gli atti di ordinaria amministrazione non espressamente riservati al Consiglio di Amministrazione e da questo non delegati al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato. Sovrintende, inoltre, alla struttura organizzativa della Banca, di cui ha la responsabilità, dà attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dell'Amministratore Delegato ed esercita poteri di coordinamento delle attività delle società controllate del Gruppo nel rispetto degli indirizzi generali e dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

In data 14 maggio 2013 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha nominato, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto, Arturo Betunio quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, con decorrenza dalla data di assunzione dello stesso (10 giugno 2013) nel ruolo di responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio.

Fino a tale data, l'incarico di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari è stato ricoperto dal Responsabile della Direzione Chief Financial Officer della Banca, Bernardo Mingrone.

Dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta le informazioni concernenti i dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente alla Data del Prospetto.

Nome e cognome	Funzione	Luogo e data di nascita
Fabrizio Viola	Direttore Generale e Amministratore Delegato	Roma, 19.01.1958
Angelo Barbarulo	Responsabile Vice Direzione Generale Crediti	Napoli, 17.11.1954
Bernardo Mingrone	Responsabile Vice Direzione Generale Finanza e Operations e Responsabile Direzione Chief Financial Officer	Roma, 08.07.1974
Marco Bragadin	Responsabile Direzione <i>Retail</i> e Rete	Bologna, 02.04.67
Ilaria Dalla Riva	Responsabile Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Comunicazione	Pavia, 20.11.1970
Alfredo Montalbano	Responsabile Direzione Chief Operating Officer	Catania, 16.11.1966
Andrea Rovellini	Responsabile Direzione Rischi	Piacenza, 15.02.1959
Sergio Vicinanza	Responsabile Direzione <i>Corporate</i> e Investment Banking	Napoli, 13.05.1958
Arturo Betunio	Responsabile Area Amministrazione e Bilancio e Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Napoli, 13.01.1965

Di seguito si riporta un breve *curriculum vitae* dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale. Con riferimento all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si veda la Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1.

Angelo Barbarulo: Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Entrato in BMPS nel 1973, nei primi trent'anni della sua carriera ha lavorato nella rete, ricoprendo ruoli di

crescente responsabilità: Responsabile di Filiale dal 1986, Responsabile di Direzione Territoriale dal 1994. Nel corso del 2002, nella sua qualità di Dirigente Centrale ha operato nell'ambito della Direzione Erogazione e Controllo Credito. Responsabile di Area Territoriale dal 2002 al 2007. A seguito dell'acquisizione di Biverbanca da parte del Gruppo, dal 2008 ne è stato nominato Direttore Generale, carica che ha mantenuto sino al 31 dicembre 2012. Nel maggio 2013 è stato nominato Responsabile della Direzione Crediti e dal febbraio 2014 ha assunto la carica di Responsabile della Vice Direzione Generale Crediti nonché quella di Vice Direttore Generale Vicario.

Bernardo Mingrone: Laureato in Economia presso la London School of Economics. Ha iniziato la propria carriera professionale a Londra lavorando in PriceWaterhouse in ambito *insurance & investment management* e successivamente *transaction services*, per poi occuparsi di *investment banking* dal 1998 (esperienze in Lehman Brothers, Bearn Stearns/J.P. Morgan) dove acquisisce esperienza su operazioni di M&A con società quotate e non, domestiche e *cross border* in Italia e a livello europeo, con *focus* principale su banche italiane. A fine 2008 entra in UniCredit nel *team* di M&A e nel maggio 2010 assume il ruolo di Chief Financial Officer di Pioneer Global Asset Management S.p.A., società del gruppo facente capo a UniCredit S.p.A.. È stato membro del Comitato Esecutivo di Pioneer Global Asset Management S.p.A. nonché dei Consigli di Amministrazione di AS Roma S.p.A. e di Torre SGR S.p.A. Entrato in BMPS nel giugno 2012 quale Responsabile della Direzione Chief Financial Officer, dal 31 gennaio 2014 è Responsabile della Vice Direzione Generale Finanza e Operations.

Marco Bragadin: Dopo essersi laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Bologna, ha conseguito un Master in Business Administration presso la University of Chicago Booth School of Business e un Dottorato di ricerca in Economia dei Mercati e degli Intermediari Finanziari presso l'Università di Bergamo. Dopo significative esperienze in ambito consulenziale nel periodo 1995-2002 (The Boston Consulting Group e Sapient-Cuneo), ha lavorato nel settore della telefonia (Vodafone) rivestendo, tra l'altro, la carica di Amministratore Delegato di Tele2 S.p.A. nel Gruppo Vodafone Italia, il ruolo di *Business Development Director* di alcune macro-aree geografiche, e il ruolo di Responsabile Divisione Servizi Finanziari. Entrato in BMPS nell'ottobre 2013 quale Responsabile della Direzione Rete, dal febbraio 2014 è Responsabile della Direzione *Retail* e Rete.

Ilaria Dalla Riva: Laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Pavia. Comincia la sua esperienza in consulenza per entrare nel 1997 nel Gruppo TNT, come Responsabile del Personale, Organizzazione e Sviluppo Talent Management. Nel 1999 diventa Direttore del Personale di TNT Logistics Italia. Nel 2001 è Direttore del Personale e comunicazione interna di TNT Logistic Europa e South America. Nel 2004 assume la responsabilità di Direttore del Personale di CEVA Logistic SEMEA. Nel 2008 ricopre la posizione di Executive Vice President HR e Facility Management Director di SKY Italia. Entrata in BMPS nel giugno 2012 quale Responsabile della Direzione Risorse Umane e Comunicazione Interna, dal febbraio 2014 è Responsabile della Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Comunicazione.

Alfredo Montalbano: Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Ha sviluppato la sua esperienza lavorativa in ambito consulenziale (Accenture, 1992-2008) sino a divenire *partner* della *practice Financial Services*; nel 2000 ha conseguito un Master in Business Administration presso la Kellogg School of Management di Chicago. Successivamente, è stato responsabile *customer management, marketing & information technology* del Gruppo assicurativo britannico AVIVA (2009-2011), dove è stato membro dell'*European Executive Committee* e del *Board* di Aviva Poland. Dal 2014 è anche Presidente del Consorzio AXA Italia Servizi, Gruppo AXA. Entrato in BMPS nel luglio 2012, è Responsabile della Direzione Chief Operating Officer e Amministratore Delegato del Consorzio Operativo Gruppo MPS.

Andrea Rovellini: Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Parma. Dopo alcune significative esperienze nel Gruppo Barilla in ambito controllo di gestione, amministrazione e *internal auditing*, dal 1990 è passato al settore bancario in Banca Popolare di Milano (BPM), rivestendo ruoli di responsabilità crescente in ambito controllo di gestione e *risk management* sino a divenire, dal 2007, responsabile della Direzione Pianificazione Controllo e Risk Management. Dal 2009 al 2012 è stato condirettore generale di Profamily S.p.A., *start-up* di BPM nel settore dei prestiti alle famiglie, con

responsabilità della parte amministrativa, IT, *operation* e risorse umane. In BPM è stato membro dei Comitati di Gestione, Commerciale, Liquidità, ALM, Politiche Creditizie e Controllo Costi e del Consiglio di Amministrazione di Anima SGR S.p.A. Entrato in BMPS nel gennaio 2013, è Responsabile della Direzione Rischi.

Sergio Vicinanza: Laureato in Economia Aziendale presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano. Nel 1982 ha iniziato la propria carriera professionale come analista finanziario sino a divenire, nel 1989, responsabile del Trading & Sales e consigliere di amministrazione in Akros Attimo, società attiva nell'intermediazione e nel *proprietary trading*. Dal 1994 al 1996 è stato Amministratore Delegato di Azimut SGR S.p.A., società del Gruppo Akros specializzata nella gestione di fondi comuni di investimento di diritto italiano. Nel 1997, con altri soci privati, ha fondato divenendone Amministratore Delegato, Epsilon SGR S.p.A., società che si è rapidamente affermata nella gestione dei patrimoni di clientela istituzionale e di fondi comuni di investimento per la clientela privata; nel 2002 il Gruppo Intesa ha acquisito la maggioranza della società. Dal 2009 al 2012 è stato Amministratore Delegato di Soprano SGR S.p.A., società di gestione di fondi comuni di investimento di diritto italiano del gruppo DeA Capital S.p.A. Entrato in BMPS nel maggio 2012 quale Responsabile dell'Area Finanza, Tesoreria e *Capital Management*, dal febbraio 2014 è Responsabile della Direzione *Corporate e Investment Banking*.

Arturo Betunio: Dopo il corso di studi presso l'Accademia della Guardia di Finanza, si è laureato in Giurisprudenza e Scienze Politiche e ha inoltre conseguito una Laurea Specialistica in Scienze della Sicurezza Economico Finanziaria. Dopo un'iniziale esperienza nella Guardia di Finanza (1983-1995), sino al 2009 ha lavorato come dirigente responsabile della funzione fiscale di alcuni primari gruppi bancari o assicurativi: I.N.A. S.p.A., Poste Italiane S.p.A., Capitalia S.p.A. e quindi nel Gruppo UniCredit a seguito dell'incorporazione di Capitalia. Dal 2009 ha ricoperto il ruolo di responsabile della Direzione Centrale Normativa dell'Agenzia delle Entrate. Entrato in BMPS nel giugno 2013, è Responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio e ricopre l'incarico di dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Né il Direttore Generale, né i dirigenti con responsabilità strategiche hanno rapporti di parentela con i membri del Consiglio di Amministrazione, con i membri del Collegio Sindacale e/o con alcuno degli altri soggetti sopra indicati.

La tabella che segue riporta le cariche di componente gli organi di amministrazione, direzione o di vigilanza ricoperte al di fuori del Gruppo dai dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente, nonché le partecipazioni "qualificate" (per tali intendendosi partecipazioni superiori al 2% del capitale sociale in società con azioni quotate e al 10% in società non quotate) da essi detenute, attualmente e nei cinque anni precedenti la Data del Prospetto. Con riferimento all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si veda la Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1.

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Angelo Barbarulo	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi	In corso		
	Consigliere di Associazione Bancaria Italiana	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Nuova Sorgania Holding S.p.A.			
Bernardo Mingrone	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Fabbrica Immobiliare SGR S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Anima SGR S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Anima Holding S.p.A.	In corso		
	Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.	In corso		
	Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Associazione Bancaria Italiana	Cessata		
	Consigliere di A.S. Roma S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Torre SGR S.p.A.	Cessata		

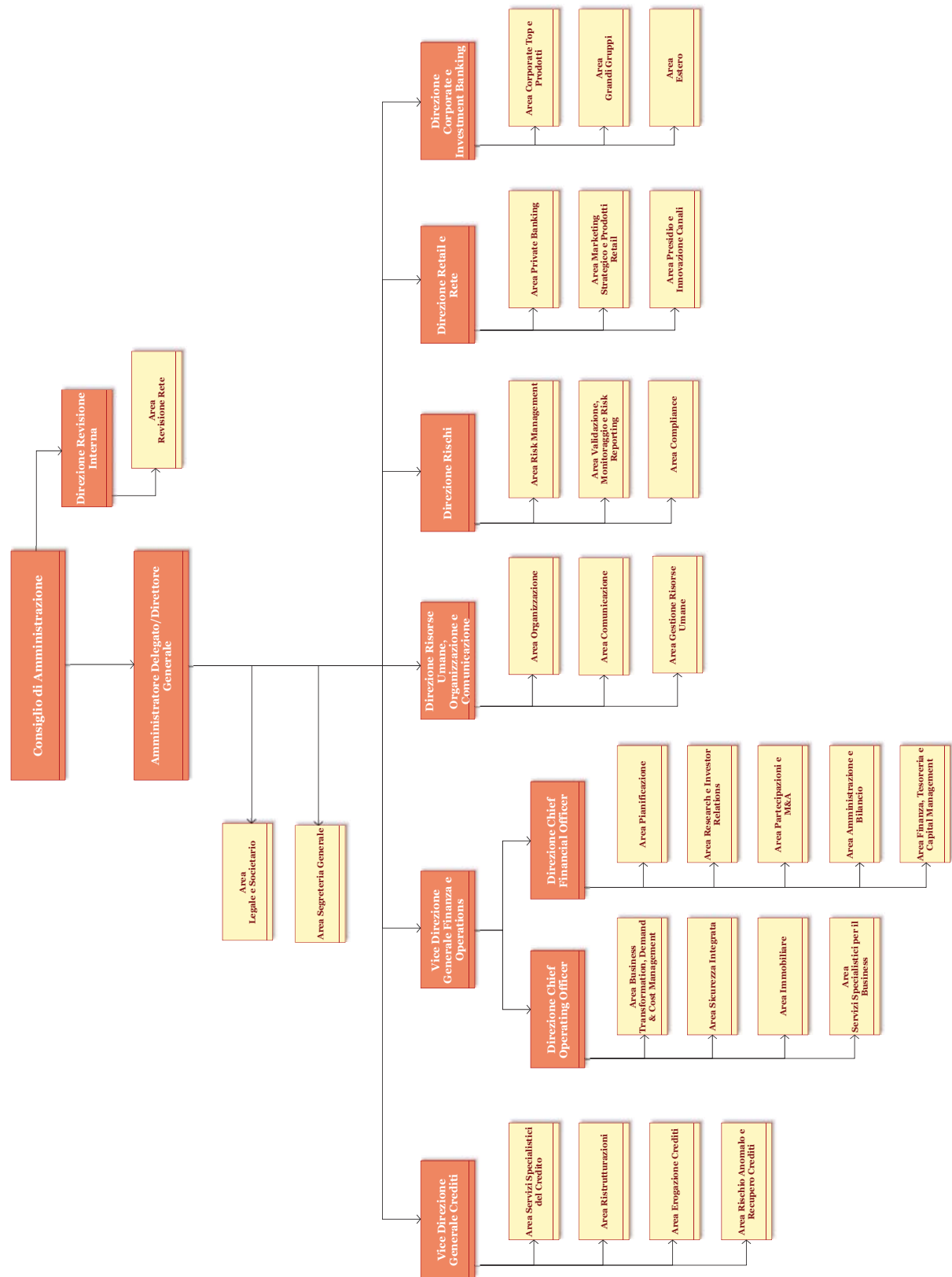
Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Marco Bragadin	Consigliere di AXA MPS Assicurazione Danni S.p.A.	In corso		
	Consigliere di AXA MPS Assicurazione Vita S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Fondo Interbancario Tutela dei Depositi	In corso		
	Amministratore Delegato di Tele2 S.p.A.	Cessata		
	Membro del Comitato Esecutivo di Vodafone Italia	Cessata		
Alfredo Montalbano	Presidente di Consorzio AXA Italia Servizi	In corso		
	Consigliere di Aviva Poland	Cessata		
Andrea Rovellini	Consigliere di MAE S.p.A.	Cessata		
Sergio Vicinanza	Amministratore Delegato di Soprano SGR S.p.A.	Cessata	La Quercella S.r.l.	In corso
	Consigliere e membro del Comitato Esecutivo di Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Anima Holding S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Anima SGR S.p.A.	Cessata		
Arturo Betunio	Consigliere di Sogei S.p.A.	Cessata		
	Membro dell'Organismo di Vigilanza di Equitalia Centro S.p.A.	Cessata		

Per quanto a conoscenza dell'Emittente nessuno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente negli ultimi cinque anni: (i) ha subito condanne in relazione a reati di frode; (ii) è stato dichiarato fallito o sottoposto a procedure concorsuali o è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad alcuna bancarotta, amministrazione controllata o procedura di liquidazione non volontaria; e (iii) ha subito incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) né interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro dell'organo di amministrazione, direzione o vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente, ad esclusione di:

- Angelo Barbarulo con provvedimento pubblicato sul Bollettino di Vigilanza di Banca d'Italia n. 3 del marzo 2013, a seguito della violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari (art. 53, comma 1, lett. b), del TUB; e Titolo II, capitolo 4 e Titolo V, capitolo 2, delle Nuove Disposizioni di Vigilanza), accertata dalla Banca d'Italia nel corso degli accertamenti ispettivi condotti dalla stessa presso BMPS dal settembre 2011 al marzo 2012, è destinatario di sanzioni amministrative pecuniarie pari a Euro 45.000 irrogate dalla Banca d'Italia, in qualità di membro del Comitato Direttivo di BMPS all'epoca dei fatti; tale provvedimento è stato impugnato davanti al Tribunale Regionale Amministrativo del Lazio.

Di seguito si riporta l'organigramma funzionale di BMPS alla Data del Prospetto.

BMPS - Capogruppo Bancaria



14.2 Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Direttore Generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche

L'Emittente è una banca italiana con azioni quotate su mercati regolamentati e, come tale, gestisce la materia dei conflitti di interesse dei membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza in conformità alle prescrizioni dell'art. 2391 del Codice Civile ("Interessi degli amministratori"), dell'art. 2391-bis del Codice Civile ("Operazioni con parti correlate"), dell'art. 53, comma 4 ("Vigilanza regolamentare") e dell'art. 136 ("Obbligazioni degli esponenti bancari") del TUB, nonché della normativa regolamentare vigente in materia di operazioni con Parti Correlate emanata dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 ("Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate") e dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 ("Circolare 263/2006 – Aggiornamento n. 9, in materia di Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati").

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito di quanto previsto dalla normativa indicata, ha adottato in data 12 novembre 2014, apposita "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" (la "**Global Policy**") che racchiude in un unico documento le disposizioni a valere per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse sopra richiamata.

La Global Policy è stata approvata con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale, rilasciati rispettivamente in data 4 novembre 2014 e 10 novembre 2014.

La Global Policy detta principi e regole per il Gruppo Montepaschi per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. In particolare, la Global Policy stabilisce la composizione e il funzionamento del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, il perimetro delle Parti Correlate e dei soggetti collegati, gli adempimenti connessi all'iter autorizzativo delle operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, le scelte riguardanti i casi di esenzione applicabili a tali operazioni (esclusione del preventivo parere del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate). In ottemperanza alle previsioni della normativa CONSOB e Banca d'Italia, la Global Policy è stata pubblicata sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it), dove è dunque consultabile nella sua stesura integrale.

Inoltre, rilevano al riguardo alcune disposizioni statutarie che prevedono particolari flussi informativi nei casi di interessi di cui siano portatori i membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza ovvero che siano atti a realizzare l'indipendenza di amministratori e sindaci. L'art. 17 dello Statuto infatti richiede al Consiglio di Amministrazione di riferire tempestivamente al Collegio Sindacale sulle operazioni nelle quali i propri membri abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, fermo l'obbligo per ogni amministratore di dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione dell'Emittente, come previsto dall'art. 2391 del Codice Civile. L'art. 21 dello Statuto prevede, oltre al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 136 del TUB, l'obbligo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di informare il Consiglio stesso e il Collegio Sindacale su qualsiasi affare nel quale siano personalmente interessati o che riguardi enti o società dei quali siano amministratori, sindaci o dipendenti, salvo che si tratti di società del Gruppo.

Infine l'art. 15 e l'art. 26 dello Statuto prevedono, rispettivamente, il divieto per gli amministratori ad assumere cariche di membro del consiglio di amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti e per i membri del Collegio Sindacale a ricoprire altri incarichi presso altre banche (non appartenenti al Gruppo o sottoposte a controllo congiunto). Inoltre, i Sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Alla Data del Prospetto, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono in capo ai membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza conflitti, in atto o potenziali, tra le loro obbligazioni nei confronti dell'Emittente e i loro interessi privati e/o le loro obbligazioni nei confronti di terzi, fatti salvi quelli ricorrenti nel contesto di specifiche deliberazioni adottate dall'Emittente in conformità a quanto previsto dai citati articoli 2391 del Codice Civile e 136 del TUB. In considerazione dell'attività svolta dall'Emittente, gli

interessi privati che possono ricorrere riguardano principalmente operazioni che comportano finanziamenti o forme di erogazioni creditizie tipiche dell'attività bancaria.

La presenza di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza è assicurata dalle modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione disciplinate all'interno dello Statuto. Infatti, ai sensi dell'art. 15, in occasione della nomina del Consiglio di Amministrazione, ciascuna lista presentata dai soci dovrà contenere un numero di candidati, specificamente indicati, aventi i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina non inferiore a due e comunque pari ad almeno un terzo dei candidati presentati nella lista. Al Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina, il compito di valutare l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi, attraverso un'annuale periodica verifica effettuata, da ultimo, nella seduta dell'8 maggio 2015 nel corso della quale si è verificata la sussistenza del requisito di indipendenza ai sensi del TUF e del Codice di Autodisciplina in capo agli amministratori indicati nella tabella del Paragrafo 14.1.1. In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella suddetta seduta ha effettuato la verifica della sussistenza dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei Consiglieri e Sindaci eletti dall'assemblea ordinaria dei soci del 16 aprile 2015. In tale seduta il Consiglio di Amministrazione ha verificato il possesso dei requisiti di indipendenza, previsti dallo Statuto della Banca, per i Consiglieri Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Lucia Calvosa, Maria Elena Cappello, Alessandro Falciai, Fiorella Kostoris, Antonino Turicchi e Stefania Truzzoli, applicando il TUF e i criteri indicati dal Codice di Autodisciplina, esaminati anche i rapporti creditizi riconducibili ai Consiglieri ritenuti indipendenti come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza. Con riferimento al Consigliere Fiorella Bianchi, dichiaratasi indipendente al momento di presentazione della lista in cui era stata inserita, in vista dell'assemblea tenutasi il 16 aprile 2015, è stata ritenuta indipendente ai sensi del TUF, ma non ai sensi del Codice di Autodisciplina in considerazione della significatività di rapporti creditizi in essere tra la Banca e le società facenti al gruppo in cui il suddetto Consigliere riveste l'incarico di direttore generale, restando il Consigliere in carica come amministratore non indipendente ai sensi dello Statuto.

Come previsto dal Codice di Autodisciplina, dalle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate da Banca d'Italia, così come aggiornate con il nuovo Titolo IV delle Disposizioni di Vigilanza, nonché dal proprio Regolamento, il Consiglio di Amministrazione provvede ad effettuare la propria autovalutazione con cadenza annuale (da ultimo nella seduta consiliare del 4 marzo 2015). Per maggiori informazioni in merito, si rinvia alla "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" relativa all'esercizio 2014, redatta ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it).

Con riguardo agli impegni di *corporate governance* assunti dall'Emittente in relazione alla procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2), si segnala, infine, che in data 29 aprile 2014 l'assemblea dei soci dell'Emittente ha approvato, in sede straordinaria, la modifica dell'art. 15 dello Statuto al fine di fissare in almeno un terzo dei componenti il Consiglio di Amministrazione la quota minima di amministratori indipendenti (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.2.2).

Per ulteriori informazioni in merito alle operazioni con Parti Correlate, si veda la Sezione Prima, Capitolo 19.

Per quanto riguarda le previsioni del patto parasociale in essere tra Fondazione MPS, Fintech Advisory Inc e BTG Pactual Europe LLP relative alla designazione di membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, si veda la Sezione Prima, Capitolo 18, Paragrafo 18.4.1.

15. REMUNERAZIONI E BENEFICI

15.1 Remunerazioni e benefici a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Direttore Generale e dei principali dirigenti

Consiglio di Amministrazione

La tabella che segue riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate agli attuali componenti del Consiglio di Amministrazione che erano già in carica nel corso dell'esercizio 2014.

Nome e cognome (in Euro)	Carica Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a Comitati	Benefici non monetari (*)	Altri compensi	Totale
Alessandro Profumo	Presidente 01.01.2014-31.12.2014	68.400 ⁽¹⁾	15.000	1.810	-	85.210
Fabrizio Viola	Amministratore Delegato 01.01.2014-31.12.2014	234.000	7.500	-	80.700 ⁽²⁾	322.200
Béatrice Derouvroy Bernard	Consigliere 01.01.2014-31.12.2014	67.200	-	-	360.782 ⁽³⁾	427.982
Roberto Isolani	Consigliere 09.10.2014-31.12.2014	16.181	5.742	1.086	-	23.009

(*) Polizze LTC e sanitaria, versamenti aziendali al Fondo di Previdenza Complementare, *fringe benefits*.

(1) Il Dott. Profumo ha rinunciato all'emolumento per la carica di Presidente (€ 500.000) fatta eccezione per la quota parte prevista come amministratore (€ 60.000).

(2) Compensi da società partecipate riversati a BMPS, di cui:

- € 10.000 da AXA MPS Assicurazioni Danni per la carica di Consigliere;

- € 10.000 da AXA MPS Assicurazioni Vita per la carica di Consigliere;

- € 60.700 da Widiba per la carica di Presidente.

(3) Compensi da AXA MPS Assicurazioni Vita per la carica di Direttore Generale (di cui € 64.241 bonus e altri incentivi ed € 5.541 altri compensi).

Collegio Sindacale

La tabella che segue riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate agli attuali componenti del Collegio Sindacale che erano già in carica nel corso dell'esercizio 2014.

Nome e cognome (in Euro)	Carica Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a Comitati	Benefici non monetari (*)	Altri compensi	Totale
Paolo Salvadori	Presidente 01.01.2014-31.12.2014	108.400	-	1.810	62.800 ⁽¹⁾	173.010

(*) Polizze LTC e sanitaria, versamenti aziendali al Fondo di Previdenza Complementare, *fringe benefit*.

(1) Compensi da controllate e collegate, di cui:

- € 27.500 da AXA MPS Assicurazioni Danni per la carica di Presidente del Collegio Sindacale;

- € 35.300 da AXA MPS Assicurazioni Vita per la carica di Presidente del Collegio Sindacale.

Direttore Generale, Vice Direttori Generali e dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate al Direttore Generale, ai Vice Direttori Generali e agli attuali dirigenti con responsabilità strategiche.

Nome e cognome (in Euro)	Carica Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a Comitati	Benefici non monetari (*)	Altri compensi	Totale
Fabrizio Viola	Direttore Generale 01.01.2014-31.12.2014	950.000	-	33.865	1.200.000 ⁽¹⁾	2.183.865
Angelo Barbarulo	Vice Direttore Generale 01.01.2014-31.12.2014	464.615 ⁽²⁾	-	29.216	41.254 ⁽³⁾	535.086
Bernardo Mingrone	Vice Direttore Generale 01.01.2014-31.12.2014	573.744 ⁽⁴⁾	-	19.791	131.753 ⁽⁵⁾	725.289
Dirigenti con responsabilità strategiche		2.389.173 ⁽⁶⁾	-	122.730	233.768 ⁽⁷⁾	2.745.671

(*) Polizze LTC e sanitaria, versamenti aziendali al Fondo di Previdenza Complementare, *fringe benefit*.

(1) Importo transattivo pattuito nel novembre 2013 in occasione della limitazione alla remunerazione richiesta dalla Commissione europea nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione, corrisposto nel luglio 2014.

(2) Pur ricoprendo l'incarico dal 17.02.2014, l'importo si riferisce al periodo 01.01.2014-31.12.2014 in quanto già inserito nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche; il suddetto importo non include i contributi versati al Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione (FOC).

(3) Importi corrisposti da società partecipate e riversati a BMPs.

(4) Pur ricoprendo l'incarico dal 17.02.2014, l'importo si riferisce al periodo 01.01.2014-31.12.2014 in quanto già inserito nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche; il suddetto importo non include i contributi versati al Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione (FOC).

(5) Importi corrisposti da società partecipate e riversati a BMPs.

(6) L'importo non include i contributi versati al Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione (FOC).

(7) Importi corrisposti da società partecipate e riversati a BMPs.

Si fa presente che l'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca, Dott. Fabrizio Viola, in qualità di dirigente, è legato all'Emittente da contratto di lavoro individuale. A seguito degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, sono state modificate, anche con finalità transattive, alcune condizioni retributive del suo contratto di lavoro al fine di applicare le limitazioni richieste a livello comunitario al pacchetto remunerativo da riconoscersi al *senior management* fino a quando l'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione non fosse stato completato o sino all'integrale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (limitazioni decadute in seguito all'aumento di capitale conclusosi nel luglio 2014). Tali modifiche hanno riguardato anche la determinazione dei compensi da riconoscere all'Amministratore Delegato nel caso di licenziamento senza giusta causa. Per ulteriori informazioni in merito, si veda la Sezione Prima, Capitolo 16, Paragrafo 16.2. Tale accordo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e non è stato sottoposto all'approvazione da parte del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, in quanto ricompreso tra le esenzioni contenute nelle procedure vigenti all'interno del Gruppo. Per quanto riguarda le limitazioni previste dagli impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, si veda la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2.

Inoltre, l'art. 23-*octies* del Decreto 95 prevede che per il tempo necessario all'attuazione del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente sia vincolato al contenimento della componente variabile delle remunerazioni, ivi inclusi *bonus* monetari e *stock option*, accordate o pagate ai componenti del Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e agli altri dirigenti che possono assumere rischi rilevanti per la Banca, in modo da assicurarne l'effettivo collegamento con i risultati aziendali, con i rischi cui la Banca è esposta e con l'esigenza di mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione.

Per ulteriori informazioni in merito alle politiche di remunerazione del Gruppo, si rinvia alla "Relazione sulla Remunerazione 2015" redatta ai sensi dell'art. 123-*ter* del TUF, a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it). L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della "Relazione sulla Remunerazione 2015", ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

Per completezza si segnala che il compenso lordo annuo spettante ai membri del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2015-2016-2017 è stato deliberato dall'assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente del 16 aprile 2015 nella misura fissa di Euro 65.000 (Euro 60.000 nel precedente mandato). Per i membri del Comitato Esecutivo si aggiunge un ulteriore importo di Euro 15.000.

Al compenso lordo si aggiunge quello di Euro 400 (invariato rispetto al precedente mandato) a titolo di medaglia di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (senza cumulo di più medaglie per uno stesso giorno), oltre al rimborso a piè di lista delle eventuali spese sostenute per l'esercizio delle funzioni.

Nella medesima seduta, l'assemblea ha stabilito il compenso del Presidente, pari a Euro 500.000 (invariato rispetto al precedente mandato), comprendente anche l'emolumento spettante come membro del Consiglio di Amministrazione.

Per il Collegio Sindacale, l'assemblea ha stabilito un compenso lordo di Euro 100.000 (invariato rispetto al precedente mandato) per quanto riguarda il Presidente, di Euro 65.000 per i Sindaci effettivi (Euro 60.000 nel precedente mandato) e di Euro 400 a titolo di medaglia di presenza (invariato rispetto al precedente mandato) per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dei Comitati interni al Consiglio di Amministrazione (c.d. comitati endo-consiliari).

Con riferimento alla remunerazione degli amministratori, è confermato il principio a suo tempo approvato dall'assemblea dei soci dell'Emittente di non prevedere alcun legame con i risultati economici conseguiti dal Gruppo, né di destinare agli stessi piani di incentivazione di qualsivoglia natura. Detto principio trova applicazione anche presso gli organi amministrativi delle società controllate.

In osservanza alle disposizioni contenute nella Raccomandazione della Commissione europea 2004/913/CE, non sono previsti trattamenti a favore degli amministratori in caso del venire meno della carica (c.d. "*golden parachute*").

15.2 Importi accantonati o accumulati dall'Emittente o dalle società del Gruppo per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi

Al 31 dicembre 2014, l'ammontare totale degli importi accantonati o accumulati dall'Emittente o dalle società del Gruppo in favore del Direttore Generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche, complessivamente considerati, è pari a (importi lordi):

- TFR attualizzato: Euro 3.370.
- Fondo pensione complementare: Euro 1.773.000, comprensivo di tutti i contributi versati, sia a carico della Banca che a carico del dipendente.
- Fondo accantonamento ferie maturate e non godute: Euro 117.000.

16. PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

16.1 Durata della carica dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto, gli Amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Nella seguente tabella sono indicate le date di nomina, di scadenza del mandato e di prima nomina degli amministratori in carica alla Data del Prospetto.

Nome e cognome	Carica	Data di nomina	Scadenza mandato	Data di prima nomina
Alessandro Profumo	Presidente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	27 aprile 2012
Roberto Isolani	Vice Presidente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	9 ottobre 2014
Fabrizio Viola	Amministratore Delegato	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	27 aprile 2012
Stefania Bariatti	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Béatrice Derouvroy Bernard	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	24 settembre 2013
Fiorella Bianchi	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Daniele Bonvicini	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Lucia Calvosa	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Maria Elena Cappello	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Alessandro Falciai	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Fiorella Kostoris	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Stefania Truzzoli	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Antonino Turicchi	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Christian Whamond	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	4 marzo 2015

Ai sensi dell'articolo 26 dello Statuto, i Sindaci durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Nella seguente tabella sono indicate le date di nomina, di scadenza del mandato e di prima nomina dei sindaci in carica alla Data del Prospetto.

Nome e cognome	Carica	Data di nomina	Scadenza mandato	Data di prima nomina
Elena Cenderelli	Presidente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Anna Girello	Sindaco effettivo	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Paolo Salvadori	Sindaco effettivo	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	27 aprile 2012
Gabriella Chersicla	Sindaco supplente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Carmela Regina Silvestri	Sindaco supplente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015

Per ulteriori informazioni riguardanti le cariche di cui sopra, si veda la Sezione Prima, Capitolo 14.

16.2 Contratti di lavoro stipulati dai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale con l'Emittente o con le società del Gruppo che prevedono una indennità di fine rapporto

Fatto salvo quanto di seguito specificato, alla Data del Prospetto non è vigente alcun contratto di lavoro tra l'Emittente o le società del Gruppo e i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che preveda una indennità di fine rapporto.

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca, dott. Fabrizio Viola, in qualità di dirigente, è legato all'Emittente da contratto di lavoro individuale. A seguito degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea (cfr. Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2), nel mese di novembre 2013 la Banca, ha stipulato con il dott.

Viola un accordo (l'“**Accordo**”) in base al quale questi accettava la proposta di riduzione della propria retribuzione totale, fino a quando l'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione non fosse stato completato, da Euro 3,5 milioni complessivi potenzialmente spettanti ai sensi del contratto di assunzione in caso di raggiungimento di tutti gli obiettivi di *performance* (i.e. Euro 1,4 milioni di retribuzione fissa ed Euro 2,1 milioni di retribuzione variabile massima potenziale) a Euro 500.000, oltre alla sospensione della corresponsione degli emolumenti per la carica di Amministratore Delegato. Sempre nell'ambito dell'Accordo, il dott. Viola rinunciava altresì espressamente alle tutele rivenienti da una clausola di durata minima garantita prevista nel proprio contratto di assunzione, in forza della quale il dott. Fabrizio Viola avrebbe avuto diritto a ricevere, in caso di licenziamento prima del 30 aprile 2015, e in qualunque ipotesi di difetto di giusta causa, la corresponsione, in un'unica soluzione, di un importo pari alle retribuzioni sino alla scadenza della durata minima garantita, e comunque non inferiore al numero massimo di mensilità spettanti a titolo di indennità supplementare ex art. 30 del CCNL Dirigenti (che, all'epoca dei fatti, in aggiunta al preavviso dovuto in forza dello stesso CCNL, avrebbe potuto comportare per la Banca l'obbligo di corrispondere un importo complessivo pari a Euro 3,54 milioni). A fronte di tali complessive rinunzie, la Banca si impegnavo a corrispondere al dott. Viola un importo transattivo di Euro 1,2 milioni, da erogarsi al verificarsi del primo fra i due seguenti eventi: (i) “sottoscrizione di impegni vincolanti relativamente alla sottoscrizione dell'aumento di capitale”; o (ii) “esercizio da parte della Banca del diritto di convertire i Nuovi Strumenti Finanziari in azioni”. Nel luglio 2014, ad avvenuto completamento del suddetto aumento di capitale, sono stati pertanto ripristinati i compensi originari del dott. Viola, cui è stato altresì corrisposto il predetto importo transattivo di Euro 1,2 milioni.

Peraltro, l'Accordo ha altresì previsto, in sostituzione della precedente clausola di durata minima garantita, una diversa disciplina convenzionale per la cessazione del rapporto, ai sensi della quale, nella sola ipotesi di licenziamento privo di giusta causa, al dott. Viola dovrà essere corrisposto, in conformità alla normativa vigente, un importo lordo convenzionale, complessivo ed omnicomprensivo, di Euro 2,34 milioni (pari alla differenza fra l'importo massimo complessivo sopra indicato di Euro 3,54 milioni e l'importo transattivo – percepito – di Euro 1,2 milioni), corrispondenti a circa 1,3 annualità dei suoi attuali compensi fissi complessivi.

16.3 Comitati interni al Consiglio di Amministrazione e altri organismi

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 20 aprile 2015, ha definito l'assetto, la composizione e le funzioni assegnate ai comitati interni al Consiglio stesso, provvedendo a nominare i seguenti comitati interni senza riservare all'intero Consiglio le funzioni di uno o più comitati previsti dal Codice di Autodisciplina:

- **Comitato per le Nomine**, che supporta il Consiglio di Amministrazione nei processi di (i) nomina degli amministratori, proponendo, nel caso previsto dall'art. 2386, primo comma, del Codice Civile, i candidati alla carica di amministratore; e (ii) autovalutazione, verifica dei requisiti, nonché di definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice. Presenta al Consiglio le proposte di nomina dei componenti il Comitato Esecutivo e degli amministratori delegati;
- **Comitato per la Remunerazione**, che presenta al Consiglio di Amministrazione proposte per la remunerazione degli amministratori delegati e degli altri amministratori che rivestano particolari cariche, del Direttore Generale, valutando periodicamente i criteri adottati per la remunerazione di dirigenti con responsabilità strategiche, vigilando sulla loro applicazione;
- **Comitato Controllo e Rischi**, che assiste il Consiglio di Amministrazione nell'espletamento dei compiti relativi alla definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di governo dei rischi, alla valutazione della relativa adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento, nonché all'approvazione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali;
- **Comitato per le Operazioni con Parti Correlate**, che svolge funzioni di supporto in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati.

Si precisa che la definizione dell'assetto, della composizione e delle funzioni dei comitati interni al Consiglio, come descritte sopra e nei paragrafi seguenti (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 16, Paragrafi 16.3.1, 16.3.2, 16.3.3 e 16.3.4) è stata effettuata da parte del Consiglio di Amministrazione anche sulla base delle indicazioni

contenute nell'articolo 17 dello Statuto – relative alla costituzione dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione – come modificato dall'assemblea straordinaria dei soci della Banca in data 16 aprile 2015. Si precisa che, con lettera datata 19 marzo 2015, la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015. Alla Data del Prospetto tale procedimento risulta ancora in corso e, pertanto, le modifiche dello Statuto approvate il 16 aprile 2015 non possono ancora considerarsi efficaci. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese.

Di seguito si riportano le funzioni e i compiti principali attribuiti ai citati comitati e la loro composizione alla Data del Prospetto.

16.3.1 Comitato per le Nomine

Il Comitato per le Nomine svolge principalmente le seguenti funzioni:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nei processi di nomina degli amministratori, proponendo, nel caso previsto dall'art. 2386, primo comma, del Codice Civile, i candidati alla carica di amministratore;
- collaborare con il Consiglio di Amministrazione per la propria identificazione quali-quantitativa considerata ottimale per il corretto svolgimento delle funzioni e verificare la rispondenza della stessa a quella effettiva risultante dal processo di nomina;
- presentare proposte al Consiglio di Amministrazione per la nomina dei componenti del Comitato Esecutivo e dell'Amministratore Delegato;
- esprimere parere al Consiglio di Amministrazione circa la nomina del *top management* della Banca, per ciò intendendosi il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Responsabili delle Direzioni e comunque i Responsabili delle strutture a riporto diretto dell'Amministratore Delegato;
- esprimere parere al Consiglio di Amministrazione per quanto concerne i piani di successione dell'Amministratore Delegato e del *top management* della Banca ed il processo connesso ai piani di successione relativamente alle posizioni dei responsabili delle principali funzioni della Banca;
- collaborare con il Consiglio di Amministrazione per la identificazione quali-quantitativa considerata ottimale per il corretto svolgimento delle funzioni dell'organo consiliare e per la verifica della rispondenza della stessa a quella effettiva risultante dal processo di nomina assembleare o di cooptazione di amministratori;
- esprimere parere al Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, in ordine alla designazione dei Consiglieri e Sindaci in società controllate e partecipate rientranti nelle competenze del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo.

Il Comitato è composto da cinque membri del Consiglio di Amministrazione, la maggioranza dei quali indipendenti. Il Comitato nomina al proprio interno il Presidente, scelto tra gli amministratori indipendenti, cui spetta convocare e presiedere le adunanze, e un Segretario, scelto tra i dipendenti della Banca aventi qualifica dirigenziale. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato intervengono alle sedute del Comitato in relazione agli argomenti in discussione.

Alla Data del Prospetto, il Comitato per le Nomine è composto da: Alessandro Falciai (Presidente), Maria Elena Cappello, Roberto Isolani, Alessandro Profumo e Antonino Turicchi.

16.3.2 Comitato per la Remunerazione

Il Comitato per la Remunerazione svolge principalmente le seguenti funzioni:

- esprimere pareri al Consiglio di Amministrazione in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
- vigilare sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione del personale più rilevante e formulare al Consiglio di Amministrazione raccomandazioni generali in materia;
- avanzare proposte al Consiglio di Amministrazione e in assenza dei diretti interessati, in ordine alla remunerazione e incentivazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori investiti di particolari cariche in conformità allo Statuto, compresi tra questi quegli amministratori che fanno parte dei comitati interni al Consiglio stesso di cui all'art. 17, comma 4, dello Statuto;
- avanzare proposte al Consiglio di Amministrazione, su indicazione dell'Amministratore Delegato, in ordine alla remunerazione e ai piani di incentivazione del *top management* e per la determinazione dell'assetto retributivo dei responsabili e del personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo, nonché in riferimento alla definizione annuale della indennità di posizione dei responsabili medesimi;
- proporre al Consiglio di Amministrazione l'assetto retributivo dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, sentiti il Comitato Controllo e Rischi e il Collegio Sindacale.

Il Comitato è composto da cinque membri del Consiglio di Amministrazione, la maggioranza dei quali indipendenti. Il Comitato nomina al proprio interno il Presidente, scelto tra gli amministratori indipendenti, cui spetta convocare e presiedere le adunanze, e un Segretario, scelto tra i dipendenti della Banca aventi qualifica dirigenziale. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato intervengono alle sedute del Comitato in relazione agli argomenti in discussione.

Alla Data del Prospetto, il Comitato per la Remunerazione è composto da: Maria Elena Cappello (Presidente), Béatrice Derouvroy Bernard, Alessandro Falciai, Stefania Truzzoli e Christian Whamond.

16.3.3 Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi svolge funzioni istruttorie, consultive o propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in tema di sistema di controllo interno e di governo dei rischi. In particolare, fornisce il proprio preventivo parere all'organo consiliare nelle occasioni in cui quest'ultimo:

- definisce le linee di indirizzo strategico del sistema di controllo interno e di governo dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione della Banca coerente con gli obiettivi strategici individuati;
- valuta, con cadenza almeno annuale, la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema di controllo e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Banca e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia ed effettivo funzionamento;
- approva il programma di attività predisposto dai responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- descrive, nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso;
- valuta, sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il Comitato inoltre, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- esprime parere preventivo in occasione della determinazione dell'assetto retributivo dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, nonché in riferimento alla definizione annuale della indennità di posizione dei responsabili medesimi;
- valuta, unitamente al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- esprime valutazioni e formula pareri in merito alla identificazione dei principali rischi aziendali;
- esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalle funzioni di controllo;
- monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza delle funzioni di controllo;
- può chiedere alla funzione di Revisione Interna lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- propone la nomina o revoca dei responsabili delle funzioni di Revisione Interna, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management, Controllo dei Rischi e Convalida Interna, previo parere del Comitato per le Nomine, ed esprime parere preventivo con riferimento alla determinazione della loro remunerazione.

Sono assicurati flussi informativi con il Collegio Sindacale e le funzioni aziendali di controllo per le informazioni di reciproco interesse e con il relativo raccordo per svolgimento dei rispettivi compiti.

Il Comitato è composto da cinque membri del Consiglio di Amministrazione, la maggioranza dei quali indipendenti. Il Comitato nomina al proprio interno un Presidente, cui spetta convocare e presiedere le adunanze del Comitato stesso, e un Segretario, scelto al di fuori dei propri componenti tra i dipendenti della Banca aventi qualifica dirigenziale. Ai lavori del Comitato partecipano anche il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato. Sono invitati a partecipare alle sedute del Comitato il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Alla Data del Prospetto, il Comitato Controllo e Rischi è composto da: Antonino Turicchi (Presidente), Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Roberto Isolani e Christian Whamond.

16.3.4 Comitato per le Operazioni con Parti Correlate

Il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (denominato, fino al 26 giugno 2013, "Comitato degli Amministratori Indipendenti") è stato istituito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 10 novembre 2010 al fine di svolgere funzioni consultive in materia di operazioni con Parti Correlate, assicurando il proprio supporto al Consiglio e alle altre funzioni e/o organi competenti deliberanti, secondo le modalità previste dal Regolamento Parti Correlate che contiene le procedure e i principi ai quali le società italiane con azioni quotate o diffuse in misura rilevante devono attenersi al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale delle operazioni con Parti Correlate.

A seguito dell'entrata in vigore delle Nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (Titolo V, Capitolo 5), i compiti e le funzioni del Comitato si sono ampliati con la conseguente necessità di procedere all'aggiornamento del Regolamento del Comitato alla luce delle nuove competenze previste dalla suddetta normativa di vigilanza.

Il Comitato svolge le attività e i compiti ad esso attribuiti dalla “Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari” adottata ai sensi delle disposizioni sopra indicate.

Così come previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza, il Comitato è composto esclusivamente da amministratori indipendenti. Il Comitato nomina al proprio interno un Presidente, cui spetta convocare e presiedere le adunanze, e un Segretario, scelto tra i dirigenti della Banca. Ai lavori del Comitato, su invito del Presidente, partecipa un componente del Collegio Sindacale.

Alla Data del Prospetto, il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate è composto da: Fiorella Kostoris (Presidente), Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Lucia Calvosa e Antonino Turicchi.

16.3.5 Organismo di Vigilanza 231/2001

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno costituire un apposito Organismo di Vigilanza 231/2001 (di seguito, “**OdV 231**”) di natura “mista” cui affidare la tematica di cui al D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (“*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*”), composto almeno da tre membri, di cui due professionisti esterni e un consigliere di amministrazione della Banca con caratteristiche di indipendenza secondo i requisiti indicati dal Codice di Autodisciplina.

Le funzioni, le attività, la composizione e le modalità di funzionamento dell’OdV 231 sono disciplinate in un specifico Regolamento approvato dall’OdV 231 nella seduta del 19 luglio 2012 e sottoposto al Consiglio di Amministrazione nella riunione del 26 luglio 2012, come successivamente integrato e /o modificato.

Nell’esercizio delle sue funzioni, l’OdV 231 impronta la propria azione ai principi di indipendenza, autonomia e continuità; esso è dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, ivi compreso il potere di chiedere e di acquisire informazioni da ogni livello e settore operativo della Banca, avvalendosi delle competenti funzioni della Banca.

All’OdV 231 è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del modello di organizzazione e di gestione della Banca previsto dall’art. 6, comma 1, lett. a) del citato D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito, il “**Modello Organizzativo**” o “**Modello**”) e di curare l’aggiornamento del Modello medesimo.

Nell’adempimento di tale compito, l’OdV 231, in particolare:

- valuta l’adeguatezza del Modello Organizzativo, ossia la sua sostanziale capacità di prevenire, in linea di massima, i comportamenti non conformi alla normativa;
- vigila sull’effettività del Modello, verificando la coerenza tra i comportamenti concreti e il Modello, e segnala al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale le violazioni delle previsioni contenute nel Modello;
- analizza il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello, in particolare con riferimento ai mutamenti ambientali e alle fattispecie di rischio di nuova insorgenza;
- cura l’aggiornamento del Modello, presentando proposte di adeguamento al Consiglio di Amministrazione, e verificando l’attuazione e l’effettiva funzionalità delle soluzioni adottate.

Inoltre, ai sensi del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, e successive modifiche e integrazioni (c.d. “Decreto antiriciclaggio”), l’OdV 231 vigila sull’osservanza delle norme in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e adempie, unitamente al Collegio Sindacale, agli obblighi previsti dall’art. 52 di detto Decreto.

Inoltre, l’OdV 231:

- promuove le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello da parte di tutto il personale della Banca, pianifica e monitora la relativa attività formativa a seguito di modifiche e/o integrazioni significative del Modello adottato;

- riferisce, almeno semestralmente, al Consiglio sull'attività svolta in tempo utile per l'esame della documentazione in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione finanziaria semestrale della Banca;
- è destinatario degli obblighi di informazione previsti nel Modello, con particolare riguardo alla segnalazione di notizie relative alla commissione o tentativo di commissione dei reati nell'interesse o a vantaggio di BMPS indicati nel decreto stesso, oltre che alle eventuali violazioni delle regole di condotta previste dal Modello. Al fine di tutelarne la piena autonomia e la riservatezza, la segnalazione può essere effettuata direttamente all'OdV 231, utilizzando l'apposito canale previsto nel portale *intranet* della Banca ovvero la casella di posta elettronica;
- svolge, inoltre, la funzione di indirizzo per la realizzazione e l'aggiornamento dei modelli delle società del Gruppo e di coordinamento dei relativi organismi di vigilanza.

Alla Data del Prospetto, l'OdV 231 è costituito da tre componenti: Prof. Giovanni Aspes (coordinatore), Avv. Salvatore Messina e Fiorella Kostoris (amministratore indipendente).

16.4 Recepimento delle norme in materia di governo societario

L'Emittente ha conformato il proprio sistema di governo societario alle disposizioni in materia di governo societario e, in particolare, a quelle previste dal TUF e dalle relative disposizioni attuative della CONSOB, dal TUB, dalle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nell'esercizio della propria funzione di vigilanza e dal Codice di Autodisciplina, al quale la Banca aderisce dal 5 aprile 2007.

In particolare, per quanto riguarda il TUF e l'ulteriore normativa applicabile:

- lo Statuto prevede, rispettivamente agli artt. 15 e 26, che la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale avvenga attraverso il meccanismo del voto di lista;
- lo Statuto prevede che almeno un terzo dei membri del Consiglio di Amministrazione siano in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, terzo comma, del TUF e dall'art. 3 del Codice di Autodisciplina;
- lo Statuto prevede che tutti i membri del Collegio Sindacale siano in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148 del TUF e dalle disposizioni regolamentari applicabili e rispettino i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla normativa vigente. I Sindaci, in particolare, non possono (i) ricoprire cariche in altre banche diverse da quelle facenti parte del Gruppo Montepaschi e da quelle nelle quali si configura una situazione di controllo congiunto; e (ii) assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo Bancario o del Gruppo, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica;
- lo Statuto prevede limiti al cumulo di incarichi per i membri del Consiglio di Amministrazione e il Regolamento del Consiglio di Amministrazione individua limiti al cumulo degli incarichi che costituiscono, a giudizio dell'Emittente, un adeguato presidio atto a preservare l'indipendenza degli amministratori dal punto di vista dei rapporti patrimoniali con l'Emittente e con il Gruppo.

All'Emittente si applicano inoltre le disposizioni dell'art. 36 del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, ai sensi del quale è fatto divieto agli amministratori, ai sindaci effettivi e ai direttori generali di imprese o gruppi operanti nel mercato del credito, assicurativo e finanziario di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti (c.d. divieto di *interlocking*). A seguito della nomina di amministratori e sindaci effettivi, e successivamente con periodicità annuale, il Consiglio di Amministrazione verificare il rispetto del divieto di *interlocking*. Sul punto si segnala che il Consiglio di Amministrazione, nella riunione tenutasi in data 8 maggio 2015, ha verificato la non sussistenza del divieto di cui all'art. 36 del Decreto-Legge 6 dicembre 2011 n. 201 in capo ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nominati dall'assemblea dei soci in data 16 aprile 2015 e in capo al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dott. Arturo Betunio.

Le previsioni statutarie in merito alla composizione degli organi sociali sono state adeguate ai fini del rispetto della normativa in materia di equilibrio tra i generi. Si segnala che il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017, è stato deliberato dall'assemblea dei soci del 16 aprile 2015 sulla base delle previsioni relative all'equilibrio tra i generi.

La stessa assemblea dei soci del 16 aprile 2015 ha inoltre approvato, nel rispetto dei termini richiesti, le modifiche statutarie di adeguamento alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di governo societario (con particolare riferimento al 1° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza del 7 maggio 2014). Si precisa che, con lettera datata 19 marzo 2015 la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015 e alla Data del Prospetto tale procedimento risulta ancora in corso. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese. Entro il termine del 30 giugno 2017, la Banca provvederà al recepimento delle ulteriori norme in materia di governo societario, in particolare per le disposizioni in materia di: (i) limiti quantitativi alla composizione degli organi collegiali; e (ii) divieto per il Presidente del Consiglio di Amministrazione di essere membro del Comitato Esecutivo.

Il complessivo sistema di governo societario fa riferimento, inoltre, al Codice di Autodisciplina.

L'adesione al Codice di Autodisciplina si sostanzia nella chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, nell'appropriato bilanciamento dei poteri, nell'equilibrata composizione degli organi societari e poggia i suoi fondamentali organizzativi sull'efficacia dei controlli, sul presidio di tutti i rischi aziendali, sull'adeguatezza dei flussi informativi e sulla responsabilità sociale d'impresa.

In particolare, l'Emittente ha:

- adottato un regolamento assembleare, che indica le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari;
- istituito il Comitato Controllo e Rischi, il Comitato per le Nomine e il Comitato per la Remunerazione;
- nominato l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (alla Data del Prospetto, tale incarico è affidato all'Amministratore Delegato);
- adottato un codice di comportamento sull'*internal dealing*;
- adottato un Codice Etico, che indica i principi, i modelli e le norme di comportamento che il Gruppo si impegna a seguire in ogni attività, nei rapporti interni, nelle relazioni con il mercato e gli *stakeholder*, e nei confronti dell'ambiente;
- redatto il "Progetto di Governo Societario" ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, che illustra le scelte compiute per assicurare, a livello di Gruppo, sistemi di gestione e di controllo efficaci ed efficienti, dando conto degli assetti organizzativi a tal fini adottati dalla Banca e dalle società controllate, incluse quelle estere;
- adottato politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato della Banca.

Per maggiori informazioni sul sistema di *corporate governance* dell'Emittente, si rinvia alla "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" relativa all'esercizio 2014, redatta ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, depositata ai sensi e termini di legge e a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) e sul sito *internet* di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it). Le informazioni in essa contenute sono incorporate nel Prospetto mediante riferimento, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

17. DIPENDENTI

17.1 Numero dipendenti

La tabella che segue riporta l'evoluzione del numero dei dipendenti, a livello di forza effettiva⁵³ complessivamente impiegati dal Gruppo al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 ripartiti secondo le principali categorie.

	Al 31 marzo	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013 (1)	2012 (2)
Dirigenti	344	341	366	445
Quadri Direttivi	9.964	10.076	10.891	11.753
Aree Professionali	15.455	15.544	17.160	18.105
Totale dipendenti	25.763	25.961	28.417	30.303

(1) Il numero dei dipendenti al 31 dicembre 2013 include 1.064 risorse del ramo d'azienda relativo alle attività amministrative, contabili e ausiliarie ceduto alla società Fruendo S.r.l. con effetto dal 1° gennaio 2014.

(2) I dati relativi al 2012 sono riesposti per via dell'estensione del perimetro di monitoraggio gestionale anche alle società MPS Tenimenti e Magazzini Generali Fiduciari di Mantova S.p.A.

Al 31 marzo 2015, il Gruppo impiegava complessivamente n. 25.763 dipendenti di cui n. 524 all'estero (ubicati presso filiali, uffici di rappresentanza e banche estere).

Nell'esercizio 2014, i flussi sono stati caratterizzati da: (i) 1.068 uscite nette dal perimetro di consolidamento; (ii) 1.543 uscite da servizio (di cui, in particolare: 21 per esodo incentivato, 57 per "opzioni donna" e 1.195 per adesione al Fondo di Solidarietà); e (iii) 155 assunzioni. Tali variazioni hanno comportato una riduzione complessiva di 2.456 unità rispetto al 31 dicembre 2013. Si segnala inoltre che nel primo trimestre 2015 vi sono state 22 assunzioni (di cui 2 dirigenti), 2 reintegri, 221 cessazioni (tra cui 152 per adesione al Fondo di Solidarietà e 42 per dimissioni) e un distacco *extra*-Gruppo.

17.2 Partecipazioni azionarie e stock option

Partecipazioni azionarie

La tabella che segue riporta i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri del Collegio Sindacale e i dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente che detengono, direttamente o indirettamente, una partecipazione nel capitale sociale dell'Emittente alla Data del Prospetto. Il numero di azioni è indicato tenendo conto dell'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie dell'Emittente eseguita in data 18 maggio 2015.

Nome e cognome	Numero di azioni BMPS possedute
Alessandro Falciai	4.120.065(*)
Christian Whamond	2.140
Angelo Barbarulo	1.763
Alfredo Montalbano	1.095

(*) Di tali azioni, n. 25 sono detenute direttamente dal dott. Alessandro Falciai, mentre n. 4.120.040 sono detenute dal dott. Alessandro Falciai per il tramite della Millenium Partecipazioni S.r.l., le cui quote sono interamente detenute dal dott. Alessandro Falciai.

⁵³ Dati relativi al personale di tutte le società del Gruppo, con esclusione dei dipendenti distaccati presso enti non ricompresi nel perimetro di consolidamento del Gruppo.

Stock option

Nel corso dei tre esercizi precedenti, la Banca non ha deliberato alcun piano di *stock option* a favore di membri del Consiglio di Amministrazione, di membri del Collegio Sindacale e/o di dirigenti con responsabilità strategiche della Banca medesima.

17.3 Accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale sociale

Dal 2012 la Banca non ha più sottoscritto accordi che prevedessero l'assegnazione gratuita di azioni a dipendenti del Gruppo. L'ultima erogazione della specie, circoscritta ad alcune controllate minori, risale al 2010 ed è relativa alla quota B (*stock granting*) del premio aziendale di competenza 2009.

Le politiche di remunerazione del Gruppo, approvate dall'assemblea dei soci dell'Emittente del 29 aprile 2011 e conformi alle disposizioni di vigilanza del 30 marzo 2011, prevedono che la remunerazione variabile del "personale più rilevante", ovvero di quei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca e/o del Gruppo, sia corrisposta secondo prestabilite logiche di differimento (pagamento in almeno tre anni) e di *pay-out* (erogazione parte in *cash* e parte in azioni della Banca). Tuttavia, negli anni 2012, 2013 e 2014 il citato personale non è stato destinatario di alcun sistema incentivante.

18. PRINCIPALI AZIONISTI

18.1 Soggetti che possiedono, direttamente o indirettamente, strumenti finanziari rappresentativi del capitale con diritti di voto in misura superiore al 2% del capitale sociale

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che alla Data del Prospetto possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 2% del capitale sociale dell'Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-bis del Regolamento Emittenti, sono i seguenti:

Dichiarante	Numero di azioni possedute	% sul capitale sociale ordinario
Fintech Advisory Inc. (in qualità di gestore delle partecipazioni detenute da Fintech Investment Ltd, società controllante la Fintech Europe Sarl)	11.512.268	4,500
AXA S.A. (direttamente e indirettamente per il tramite di 12 società controllate)	8.109.888	3,170 ⁽¹⁾
Fondazione Monte dei Paschi di Siena (direttamente)	6.395.643	2,500
BTG Pactual Europe LLP (a titolo di gestione discrezionale del risparmio) ⁽²⁾	5.116.518	2,001

(1) Il possesso è suddiviso nelle seguenti società: AXA Insurance UK Plc (1,024%); AXA Krankenversicherung AG (0,071%); AXA Leben AG (0,014%); AXA Versicherungen AG (0,136%); AXA Portugal Companhia de Seguros S.A. (0,009%); AXAVersicherung AG (0,247%); AXA Assurances Vie Luxembourg S.A. (0,002%); AXA Assurances Luxembourg S.A. (0,003%); AXA Belgium S.A. (0,337%); AXAFrance IARD (0,625%); AXA Seguros Generales SA de Seguros y Reaseguros (0,160%); AXA Assicurazioni S.p.A. (0,170%) e AXA S.A. (0,372%).

Si segnala inoltre che poiché l'Emittente ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita, in data 1° luglio 2015 lo stesso dovrà assegnare al MEF circa n. 449 milioni di azioni ordinarie di nuova emissione (pari a circa l'8% del capitale *pre*-Aumento di Capitale in Opzione) per un valore complessivo pari agli interessi maturati sui Nuovi Strumenti Finanziari nell'esercizio 2014 (Euro 243 milioni). Al fine di garantire l'invarianza economica dell'operazione, tale numero di azioni è stato rideterminato in n. 22.451.025 azioni in conseguenza dell'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie dell'Emittente eseguita in data 18 maggio 2015 (le "Azioni MEF") (cfr. Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.7).

Il numero delle Azioni MEF verrà, inoltre, rettificato in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione, sempre al fine di garantire l'invarianza economica di tali operazioni. Il numero definitivo delle Azioni MEF, così come modificato in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione, sarà reso noto dall'Emittente mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.

18.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti dell'Emittente

Alla Data del Prospetto, l'Emittente ha emesso unicamente azioni ordinarie.

18.3 Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'art. 93 del TUF

Alla Data del Prospetto, nessun soggetto esercita il controllo sull'Emittente ai sensi dell'art. 93 del TUF, in quanto non esiste nessun azionista che possieda la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria.

18.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla Data del Prospetto, l'Emittente non è a conoscenza di accordi dalla cui attuazione possa derivare, a una data successiva, una variazione del proprio assetto di controllo.

Per completezza si segnala che è in essere un patto parasociale tra alcuni azionisti di BMPS e che determinate previsioni del Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari possono determinare una variazione dell'assetto proprietario dell'Emittente. Di entrambi gli accordi si riportano di seguito le principali previsioni.

18.4.1 Patto parasociale tra Fondazione MPS, Fintech Advisory Inc e BTG Pactual Europe LLP

Di seguito si riportano le principali previsioni del patto parasociale tra Fondazione MPS, Fintech Advisory Inc e BTG Pactual Europe LLP così come risultanti dall'estratto del medesimo accordo pubblicato, da ultimo in data 5 maggio 2014, tra l'altro, sul sito *internet* della Fondazione MPS (www.fondazionemps.it) (cui si rinvia per ulteriori dettagli) ai sensi dell'art. 122 del TUF.

Premesse

- (A) In data 31 marzo 2014 la Fondazione MPS ha concluso con Fintech Advisory Inc, società costituita ai sensi del diritto del Delaware, con sede legale in 375 Park Ave, New York, Stati Uniti d'America, numero di iscrizione 19565 (**"Fintech"**) e BTG Pactual Europe LLP, società costituita ai sensi del diritto inglese, con sede legale in 4-19 Berkeley Square House, Londra, W1J6BR (**"BTG Pactual"**), e unitamente a Fondazione MPS e Fintech, anche le **"Parti"**; Fintech e BTG Pactual gli **"Acquirenti"**) un contratto di compravendita (il **"Contratto di Compravendita"**) di azioni ordinarie della Banca avente ad oggetto, tra l'altro:
- (i) la compravendita di n. 525.669.287 azioni ordinarie BMPS, pari al 4,5% del capitale sociale ordinario di BMPS, a favore di Fintech; e
 - (ii) la compravendita di n. 233.630.794 azioni ordinarie BMPS, pari al 2% del capitale sociale ordinario di BMPS, a favore di BTG Pactual (le **"Vendite"**).
- (B) Il prezzo di entrambe le Vendite è stato fissato nella misura di Euro 0,2375 per azione ordinaria BMPS.
- (C) L'efficacia del Contratto di Compravendita è sospensivamente condizionata all'avverarsi delle seguenti condizioni sospensive:
- (i) l'ottenimento dell'autorizzazione del MEF ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del D.lgs. 17.5.1999, n. 153;
 - (ii) l'ottenimento dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (le **"Condizione Sospensiva"**).
- (D) Ai sensi del Contratto di Compravendita, Fintech e BTG Pactual hanno la facoltà di designare quali soggetti acquirenti delle azioni BMPS indicate alle premesse A(i) e A(ii) una o più società appartenenti al proprio gruppo o fondi gestiti dalle stesse. A tal fine BTG Pactual ha designato i fondi (i) BTG Pactual Absolute Return II Master Fund, LP costituita in forma di *exempted limited partnership* ai sensi del diritto delle Isole Cayman; (ii) BTG Pactual Global Emerging Markets and Macro Faster Fund, LP costituita in forma di *exempted limited partnership* ai sensi del diritto delle Isole Cayman; (iii) BTG Pactual Global Equity Opportunities Master Fund, LP costituita in forma di *exempted limited partnership* ai sensi del diritto delle Isole Cayman; e (iv) Queen Street Fund Limited, costituita in forma di *exempted company* ai sensi del diritto delle Isole Cayman, tutte gestite da BTG Pactual Global Asset Management Ltd., società costituita ai sensi del diritto di Bermuda, con sede legale presso Conyers Dill & Pearman, Clarendon House, 2 Church Street, Hamilton HM11, Bermuda. Fintech ha designato Fintech Europe S.à.r.l., società a responsabilità limitata costituita ai sensi del diritto lussemburghese con sede in 11-13, Boulevard de la Foire, L-1528 Luxembourg.
- (E) Il Contratto di Compravendita prevede, tra l'altro, alcune pattuizioni parasociali le cui principali previsioni: (i) prevedono in capo ai paciscenti un obbligo di sottoscrizione di azioni in relazione all'aumento di capitale deliberato dall'assemblea straordinaria di BMPS in data 28 dicembre 2013; (ii) prevedono taluni limiti al trasferimento di partecipazioni in capo alle Parti (si veda *infra* il paragrafo **"Primo Lock-up e Secondo Lock-up"**); (iii) disciplinano obblighi e modalità di presentazione congiunta di una lista per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione e di una lista per la nomina dei membri del collegio sindacale di BMPS, prevedendo un obbligo di voto di dette liste; (iv) prevedono taluni obblighi nel caso di sostituzione dei membri del consiglio di amministrazione di BMPS; (v) disciplinano le modalità e le condizioni per la (eventuale) designazione del candidato a presidente del consiglio di amministrazione di BMPS da parte di Fondazione MPS (con il consenso degli Acquirenti);

e (vi) prevedono che le Parti si adoperino, nei limiti di legge, al fine di promuovere la nomina nella carica di amministratore delegato di uno dei candidati tra quelli designati dagli Acquirenti (con il consenso di Fondazione MPS).

- (F) In data 30 aprile 2014, le Parti, e i soggetti nominati dagli Acquirenti, hanno sottoscritto un accordo modificativo del Contratto di Compravendita (l'“**Accordo Modificativo**”) e di talune delle pattuizioni parasociali in esso contenute, anche a seguito della decisione della Banca – assunta in data 18 aprile 2014 – di convocare l'assemblea straordinaria degli azionisti nei giorni 20, 21 e 22 maggio 2014, al fine di deliberare sul seguente ordine del giorno: “*aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo di Euro 5.000.000.000,00 [...] da offrirsi in opzione agli azionisti della Società [...] previa revoca della delibera di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi assunta dall'Assemblea Straordinaria del 28 dicembre 2013*” (il “**Nuovo Aumento di Capitale**”).
- (G) Con comunicato stampa in data 29 aprile 2014, BMPS ha informato che la delibera avente ad oggetto il raggruppamento di azioni adottata dall'assemblea straordinaria della stessa in data 28 dicembre 2013 sarà eseguita in data 5 maggio 2014 (il “**Raggruppamento di Azioni**”). A seguito del Raggruppamento di Azioni, il capitale sociale risulterà suddiviso in n. 116.815.397 azioni ordinarie e di conseguenza il numero di azioni ordinarie BMPS oggetto delle Vendite sarà pari: (i) a n. 5.256.693, quanto a Fintech e al soggetto da essa nominato; e (ii) a n. 2.336.308, quanto a BTG Pactual e ai soggetti da essa nominati (fermi, ovviamente, i già concordati ammontari complessivi dei prezzi di acquisto).
- (H) In particolare con l'Accordo Modificativo, il numero di azioni ordinarie BMPS oggetto di compravendita in base al Contratto di Compravendita è stato determinato, in ragione del Raggruppamento di Azioni, nella seguente misura:
- (i) in n. 525.669.287 azioni ordinarie BMPS, divise per 100, e pertanto, arrotondato per eccesso, in n. 5.256.693 azioni ordinarie BMPS nel caso di Fintech (e del soggetto da questa nominato ai sensi del Contratto di Compravendita, come sopra indicato nella Premessa D) (il “**Primo Blocco di Azioni**”); e
 - (ii) in n. 233.630.794 azioni ordinarie BMPS, divise per 100, e pertanto, arrotondato per eccesso, in n. 2.336.308 azioni ordinarie BMPS nel caso di BTG Pactual (e dei soggetti da questa nominati ai sensi del Contratto di Compravendita, come sopra indicati nella Premessa D) (il “**Secondo Blocco di Azioni**”).

Strumenti finanziari oggetto delle pattuizioni parasociali

In applicazione del patto parasociale, modificato ai sensi dell'Accordo Modificativo:

- (I) per ciò che attiene il Vincolo di Non Diluizione (come *infra* definito), le Parti (e i soggetti nominati dagli Acquirenti ai sensi del Contratto di Compravendita, come sopra indicati nella Premessa D) si sono impegnate a esercitare il diritto di opzione per la sottoscrizione delle nuove azioni di BMPS che saranno emesse in esecuzione del Nuovo Aumento di Capitale, in modo tale da detenere un numero di azioni ordinarie BMPS almeno pari:
- (i) per quanto riguarda la Fondazione MPS, al 2,5% del capitale sociale di BMPS;
 - (ii) per quanto riguarda Fintech, al 4,5% del capitale sociale di BMPS; e
 - (iii) per quanto riguarda il BTG Pactual, al 2% del capitale sociale di BMPS;
- (II) per ciò che attiene il Primo *Lock-up* e il Secondo *Lock-up* (come *infra* definiti) gli strumenti finanziari oggetto delle pattuizioni parasociali sono rispettivamente i seguenti:
- (a) in relazione al Primo *Lock-up* (come *infra* definito), le Azioni Rilevanti BMPS (come *infra* definite);

- (b) in relazione al Secondo *Lock-up* (come *infra* definito), le Azioni di *Lock-up* BMPS (come *infra* definite);

Per “**Azioni Rilevanti BMPS**” si intende:

- (i) per quanto riguarda la Fondazione MPS, il numero di azioni ordinarie BMPS che corrisponde al 2,5% del capitale sociale BMPS alla data di sottoscrizione dell’Accordo Modificativo e del capitale sociale di BMPS, come risulterà a seguito dell’esecuzione del Nuovo Aumento di Capitale;
- (ii) per quanto riguarda Fintech, il numero di azioni ordinarie BMPS che corrisponde al 4,5% del capitale sociale BMPS alla data di sottoscrizione dell’Accordo Modificativo (*i.e.*, 525.669.287 azioni ordinarie BMPS) e del capitale sociale di BMPS come risulterà a seguito dell’esecuzione del Nuovo Aumento di Capitale; e
- (iii) per quanto riguarda BTG Pactual, il numero di azioni ordinarie BMPS che corrisponde al 2% del capitale sociale BMPS alla data di sottoscrizione dell’Accordo Modificativo (*i.e.*, 233.630.794 azioni ordinarie BMPS) e del capitale sociale di BMPS come risulterà a seguito dell’esecuzione del Nuovo Aumento di Capitale.

Per “**Azioni di *Lock-up* BMPS**” si intende:

- (i) per quanto riguarda la Fondazione MPS, il numero di azioni ordinarie BMPS, pari a (a) il numero di azioni corrispondente al 2,5% del capitale sociale BMPS alla data odierna (*i.e.*, 292.038.494 e, a seguito del Raggruppamento di Azioni, 2.920.384) (il “**Blocco di Azioni del Venditore**”), più (b) il 60% (sessanta per cento) delle azioni ordinarie BMPS di nuova emissione, che la Fondazione MPS acquisterà per effetto dell’esercizio del diritto di opzione sul Blocco di Azioni del Venditore, nel contesto del Nuovo Aumento di Capitale;
 - (ii) per quanto riguarda Fintech, il numero di azioni ordinarie BMPS, pari a (a) il Primo Blocco di Azioni, più (b) il 60% (sessanta per cento) delle azioni ordinarie BMPS di nuova emissione, che Fintech acquisterà per effetto dell’esercizio del diritto di opzione sul Primo Blocco di Azioni, nel contesto del Nuovo Aumento di Capitale; e
 - (iii) per quanto riguarda BTG Pactual, il numero di azioni ordinarie BMPS, pari a (a) il Secondo Blocco di Azioni, più (b) il 60% (sessanta per cento) delle azioni ordinarie BMPS di nuova emissione, che BTG Pactual acquisterà per effetto dell’esercizio del diritto di opzione sul Secondo Blocco di Azioni, nel contesto del Nuovo Aumento di Capitale;
- (III) per ciò che attiene le pattuizioni relative alla *governance* di BMPS, gli obblighi di voto previsti con riferimento (a) al voto della lista per l’elezione dei membri del consiglio di amministrazione di BMPS; (b) al voto della lista per l’elezione dei membri del collegio sindacale di BMPS, e, se del caso, (c) all’elezione del presidente del consiglio di amministrazione di BMPS, sono stati assunti dalle Parti con riferimento a tutte le azioni ordinarie BMPS che ciascuna di esse deterrà alla data della relativa assemblea.

La seguente tabella indica il numero delle azioni apportate al sindacato di voto *pre* e *post* Raggruppamento di Azioni, nonché la percentuale rappresentata da tali azioni rispetto all’insieme delle azioni emesse da BMPS e rispetto all’insieme delle azioni conferite nel patto parasociale.

Parti (da intendersi inclusive dei rispettivi soggetti nominati ai sensi del Contratto di Compravendita)	Azioni sindacate <i>pre</i> Raggruppamento di Azioni	Azioni sindacate <i>post</i> Raggruppamento di Azioni	% rispetto al totale del capitale sociale BMPS	% rispetto al capitale sociale conferito nel patto
Fondazione MPS	292.038.494	2.920.384	2,5	27,778
Fintech	525.669.287	5.256.693	4,5	50,000
BTG Pactual	233.630.794	2.336.308	2,0	22,222
Totale	1.051.338.575	10.513.385	9	100

Vincolo di Non Diluizione

Le Parti (e i soggetti nominati dagli Acquirenti ai sensi del Contratto di Compravendita, come sopra indicati nella Premessa D) si sono impegnate a sottoscrivere le azioni di BMPS in relazione al Nuovo Aumento di Capitale, in modo tale da detenere, successivamente alla sua sottoscrizione, un numero di azioni ordinarie BMPS almeno pari:

- (i) per quanto riguarda la Fondazione, al 2,5% del capitale sociale di BMPS;
- (ii) per quanto riguarda Fintech, al 4,5% del capitale sociale di BMPS; e
- (iii) per quanto riguarda BTG Pactual, al 2% del capitale sociale di BMPS

(l'insieme delle pattuizioni di cui sopra il "**Vincolo di Non Diluizione**").

Le Parti hanno invece escluso la sussistenza di obblighi di sottoscrivere azioni di nuova emissione in relazione a ulteriori aumenti di capitale di BMPS.

In caso di azioni o operazioni societarie, o eventi, che possano causare una diluizione della partecipazione attualmente detenuta dalle Parti, quali fusioni, aumenti di capitale con esclusione del diritto di opzione, conversione di strumenti finanziari sottoscritti dal MEF (i cosiddetti "Monti Bond"), le Parti dovranno discutere in buona fede possibili azioni in relazione alle suddette operazioni.

Primo Lock-up e Secondo Lock-up

Primo Lock-up

Rispettivamente la Fondazione MPS, Fintech e BTG Pactual (e i soggetti da queste ultime nominati ai sensi del Contratto di Compravendita, come sopra indicati nella Premessa D), tenuto conto degli impegni previsti ai sensi della Clausola 10 del Contratto di Compravendita, si sono impegnati, irrevocabilmente e reciprocamente, per un periodo che avrà durata fino alla scadenza del primo tra i seguenti termini (i) un mese successivo alla data in cui l'assemblea ordinaria della Banca avrà nominato il nuovo consiglio di amministrazione, e (ii) quindici mesi successivi alla data di sottoscrizione del Contratto di Compravendita di Azioni (e precisamente il 31 marzo 2014) (il "**Primo Periodo di Lock-up**"), a non:

- (A) offrire, vendere o altrimenti disporre delle proprie Azioni Rilevanti BMPS, fermo restando che la costituzione di diritti reali di pegno sulle Azioni Rilevanti BMPS, il prestito titoli avente ad oggetto Azioni Rilevanti BMPS, nonché derivati che non comportino consegna fisica delle sottostanti Azioni Rilevanti BMPS, saranno consentite (le "**Operazioni Consentite**"), a condizione che, ai sensi delle relative previsioni contrattuali, la parte di cui all'Operazione Consentita conservi i relativi diritti di voto, tanto in sede di assemblea ordinaria quanto straordinaria, fino a che, nel caso in cui l'Operazione Consentita sia la costituzione di un diritto reale di pegno, un "*enforcement event*" (come comunemente definito in questo tipo di operazioni) si sia verificato, o
- (B) impegnarsi, direttamente o indirettamente, in alcuna operazione, il cui risultato possa comportare alcuna delle operazioni vietate ai sensi della lettera (A) che precede.

(l'insieme delle pattuizioni riferite nel presente sottoparagrafo: il "**Primo Lock-up**")

Secondo Lock-up

Al termine del Primo Periodo di *Lock-up*, rispettivamente Fondazione MPS, Fintech e BTG Pactual (e i soggetti da queste ultime nominati ai sensi del Contratto di Compravendita, come sopra indicati nella Premessa D) si sono impegnati, irrevocabilmente e reciprocamente, (i) con riguardo alla Fondazione MPS e a Fintech, per un periodo di 24 mesi decorrenti dalla data di sottoscrizione del Contratto di Compravendita di Azioni (e

precisamente il 31 marzo 2014), e (ii) con riguardo a BTG Pactual, per un periodo di 16 mesi, decorrenti dalla data di sottoscrizione del Contratto di Compravendita di Azioni (il “**Secondo Periodo di Lock-up**”), a non:

- (A) offrire, vendere o altrimenti disporre delle proprie Azioni di *Lock-up* BMPS, come previsto ai sensi della Clausola 10.1, fermo restando che, comunque, anche durante il Secondo Periodo di *Lock-up*, sarà consentito alle parti di impegnarsi, ovvero di continuare a essere impegnate, in Operazioni Consentite sulle Azioni di *Lock-up* BMPS, agli stessi termini e condizioni con cui queste sono consentite ai sensi della lettera (A) del paragrafo “Primo *Lock-up*” che precede, o
 - (B) impegnarsi, direttamente o indirettamente, in alcuna operazione, il cui risultato possa comportare alcuna delle operazioni vietate ai sensi della lettera (A) che precede.
- (l’insieme delle pattuizioni riferite nel presente sottoparagrafo: il “**Secondo Lock-up**”)

Lista per il consiglio di amministrazione di BMPS e per il collegio sindacale di BMPS

Gli Acquirenti e Fondazione MPS si sono impegnati a:

- (A) nel contesto della prima assemblea convocata a seguito della sottoscrizione del patto parasociale per deliberare sulla nomina del nuovo consiglio di amministrazione di BMPS (e in ogni successiva assemblea che si terrà in pendenza del patto parasociale), presentare una lista congiunta di candidati per la nomina del consiglio di amministrazione di BMPS, secondo quanto previsto ai sensi del TUF e nel rispetto delle disposizioni regolamentari attuative, delle disposizioni dello statuto di BMPS e delle previsioni parasociali contenute nel Contratto di Compravendita;
- (B) nel contesto della prima assemblea convocata a seguito della sottoscrizione del patto parasociale per deliberare sulla nomina del nuovo collegio sindacale di BMPS (e in ogni successiva assemblea che si terrà in pendenza del patto parasociale), presentare una lista congiunta di candidati per la nomina del collegio sindacale di BMPS, secondo quanto previsto ai sensi del TUF e nel rispetto delle disposizioni regolamentari, delle disposizioni dello statuto di BMPS e delle previsioni parasociali contenute nel Contratto di Compravendita;
- (C) votare a favore delle liste presentate ai sensi delle lettere (A) e (B) di cui sopra, con tutte le azioni ordinarie BMPS detenute da ciascuna delle Parti a quel tempo;
- (D) al fine di consentire una rappresentanza degli Acquirenti nel consiglio di amministrazione di BMPS attualmente in carica, Fondazione MPS (i) assume un impegno di ragionevole *best effort*, nella misura consentita dalle leggi e dai regolamenti attualmente vigenti (ivi inclusi, al fine di evitare qualsiasi incertezza, i regolamenti adottati, o che possano essere adottati, dalla Banca di Italia), a causare, se possibile, le dimissioni volontarie di due amministratori di BMPS attualmente in carica e la cooptazione da parte del consiglio di amministrazione di BMPS di due amministratori designati dagli Acquirenti; e (laddove la sostituzione degli amministratori ai sensi del punto (i) non sia avvenuta) (ii) assume un impegno di ragionevole *best effort*, nel caso in cui taluno degli amministratori attualmente in carica di BMPS dovesse rassegnare le proprie dimissioni o cessare altrimenti dalla carica prima della nomina di un nuovo consiglio di amministrazione di BMPS, a far sì che l’amministratore venuto a mancare sia sostituito con un amministratore designato dagli Acquirenti; e
- (E) in caso di cessazione dalla carica di componenti del consiglio di amministrazione di BMPS, le Parti si assumono un impegno di *best effort* a far sì che l’amministratore cessato dalla carica sia sostituito (mediante cooptazione o altrimenti) con un nuovo candidato designato dalla Parte che aveva designato l’amministratore cessato.

La lista congiunta di candidati per il consiglio di amministrazione presentata dalle Parti sarà composta come segue:

- (i) gli Acquirenti avranno diritto di designare congiuntamente il primo candidato della lista;
- (ii) Fondazione MPS avrà diritto di designare il secondo candidato della lista;

- (iii) gli Acquirenti avranno diritto di designare congiuntamente il terzo candidato della lista;
- (iv) Fondazione MPS avrà diritto di designare il quarto candidato, mentre gli Acquirenti avranno diritto di designare congiuntamente il quinto candidato e così via, fino a al numero massimo di amministratori determinato congiuntamente dalle Parti (numero che, in ogni caso, non potrà essere inferiore a sei).

Le Parti hanno concordato che: (a) la designazione (congiunta) da parte degli Acquirenti di un candidato proposto alla carica di amministratore delegato sarà soggetta alla preventiva approvazione di Fondazione MPS, che non dovrà essere ingiustificatamente rifiutata; (b) e che la designazione da parte di Fondazione MPS di un candidato proposto alla carica di presidente sarà soggetta alla preventiva approvazione degli Acquirenti, che non dovrà essere ingiustificatamente rifiutata.

Le Parti dovranno predisporre la lista congiunta di candidati in modo tale che tenga conto dei requisiti di indipendenza che devono essere soddisfatti da alcuni candidati e della rappresentanza di genere.

Le Parti presenteranno una lista congiunta di 2 (due) candidati per la nomina del collegio sindacale di BMPS, di cui il primo sarà designato da Fondazione MPS, mentre il secondo sarà congiuntamente designato dagli Acquirenti.

Nomina del Presidente e dell'amministratore delegato

Qualora la lista di candidati presentata congiuntamente dalle Parti ottenga il più alto numero di voti alla relativa assemblea o altrimenti qualora le Parti convengano congiuntamente che è opportuno proporre all'assemblea un candidato per la nomina alla carica di presidente di BMPS, Fondazione MPS dovrà proporre, quale candidato per la nomina, uno dei candidati indicati nella lista degli amministratori dalla stessa designati, e le Parti dovranno votare in favore di tale candidato con tutte le azioni ordinarie BMPS detenute da ciascuno di essi a quel tempo.

Qualora la lista di candidati presentata congiuntamente dalle Parti ottenga il più alto numero di voti alla relativa assemblea o altrimenti qualora le Parti convengano congiuntamente che è opportuno proporre al consiglio di amministrazione un candidato per la nomina alla carica di amministratore delegato di BMPS, le Parti dovranno adoperarsi, nei limiti delle leggi e dei regolamenti applicabili, al fine di promuovere la nomina alla carica di amministratore delegato di BMPS di uno dei candidati designati dagli Acquirenti nella lista presentata per la nomina del consiglio di amministrazione di BMPS.

Controllo

Le previsioni parasociali di cui al Contratto di Compravendita, anche in relazione alle previsioni statutarie di cui all'art. 15 dello Statuto di BMPS, non influiscono sul controllo di BMPS ai sensi dell'art. 93 del TUF.

Condizioni sospensive, durata e clausola risolutiva espressa

Le previsioni parasociali di cui al Contratto di Compravendita sono efficaci per un periodo di tre anni decorrenti dalla data della loro sottoscrizione, e pertanto scadranno automaticamente al terzo anniversario del 31 marzo 2014, ossia il 31 marzo 2017.

Le Parti hanno convenuto di condizionare l'efficacia del Contratto di Compravendita all'avveramento delle Condizioni Sospensive.

In caso di mancato avveramento di alcuna delle Condizioni Sospensive entro il 15 maggio 2014 (o come conseguentemente posticipato, per iscritto, di comune accordo tra le Parti), il Contratto di Compravendita, ivi incluse le pattuizioni parasociali in esso contenute, dovrà intendersi automaticamente risolto e privo di ogni effetto.

Tuttavia, in caso di mancato avveramento di alcuna delle Condizioni Sospensive entro il 15 maggio 2014 con riferimento a una delle Vendite soltanto, il Contratto di Compravendita dovrà intendersi automaticamente

risolto e privo di ogni effetto, con riferimento al relativo Acquirente e ai diritti e alle obbligazioni di Fondazione MPS nei confronti di tale Acquirente. Tuttavia i diritti e le obbligazioni dell'altro Acquirente e quelli di Fondazione MPS nei confronti di tale altro Acquirente, come previsti ai sensi del Contratto di Compravendita, non saranno in alcun modo pregiudicati, ad eccezione delle pattuizioni relative alla *governance* di BMPS, che non si applicheranno, e che dovranno essere rinegoziate da tale altro Acquirente e da Fondazione MPS, successivamente alla relativa Vendita.

Il Contratto di Compravendita potrà essere unilateralmente risolto ai sensi dell'art. 1456 del Codice Civile da ciascuna delle Parti che non sia inadempiente, qualora – tra le altre cose – una controparte non adempia a tutte le obbligazioni previste a suo carico, alla data di perfezionamento della relativa Vendita, ai sensi dello stesso contratto. In tale circostanza, la risoluzione non pregiudicherà in alcun modo i diritti e le obbligazioni di Fondazione MPS e dell'altro Acquirente, ad eccezione del fatto che tale Acquirente e Fondazione MPS, successivamente alla relativa Vendita, dovranno rinegoziare le pattuizioni relative alla *governance* di BMPS. Al fine di evitare qualsiasi dubbio, la Vendita che debba essere o sia stata perfezionata non sarà in alcun modo pregiudicata dal mancato perfezionamento dell'altra Vendita, e sopravvivrà alla risoluzione, fermo restando che, successivamente alla relativa Vendita, le relative Parti dovranno rinegoziare le pattuizioni relative alla *governance* di BMPS.

Si segnala, che, come da Premessa (G) del Contratto di Compravendita, in data 5 maggio 2014 l'Emittente ha dato esecuzione all'operazione di raggruppamento (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.7) e che, secondo quanto comunicato dalla Fondazione MPS al pubblico, in data 16 maggio 2014 si è perfezionato il regolamento della cessione complessiva del 6,5% delle azioni ordinarie di BMPS a favore dei soggetti nominati (i) da Fintech Advisory (Fintech Europe S.à r.l., che ha acquistato una partecipazione azionaria rappresentativa del 4,5% del capitale di BMPS) e (ii) da BTG Pactual Europe LLP (BTG Pactual Absolute Return II Master Fund LP, BTG Pactual Global Emerging Markets and Macro Faster Fund LP, BTG Pactual Global Equity Opportunities Master Fund LP and Queen Street Fund Limited, che hanno acquistato, complessivamente, una partecipazione azionaria rappresentativa del 2% del capitale di BMPS), nel quadro (e in esecuzione) del Contratto di Compravendita, così come modificato dall'Accordo Modificativo.

Si segnala, infine, che le Condizioni Sospensive si sono avverate, per quanto attiene al Ministero dell'Economia, da ultimo, in data 14 maggio 2014 e, per quanto attiene la Banca d'Italia, in data 13 maggio 2014 e che l'assemblea straordinaria dei soci del 21 maggio 2014 ha approvato l'aumento di capitale a pagamento per un importo complessivo di Euro 5 miliardi e che nel mese di luglio 2014 si è conclusa positivamente tale operazione di aumento di capitale (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5).

18.4.2 Altri accordi

Per completezza si segnala che, avendo l'Emittente chiuso l'esercizio 2014 con una perdita, gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel 2014 e da corrispondersi il 1° luglio 2015 saranno soddisfatti mediante assegnazione al MEF delle Azioni MEF (per il numero delle Azioni MEF che dovranno essere assegnate al MEF in data 1° luglio 2015 *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 18, Paragrafo 18.1).

Si segnala, inoltre, che in data 12 maggio 2015 la BCE ha rilasciato l'autorizzazione, tra l'altro, al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, subordinatamente al completamento dell'Aumento di Capitale per un ammontare massimo pari a Euro 3 miliardi. Pertanto, nel caso in cui l'Offerta non dovesse realizzarsi per il suo intero ammontare e/o l'autorizzazione citata dovesse venir meno per qualsiasi ragione, l'Emittente non potrà procedere al rimborso integrale e in anticipo dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tal caso, l'Emittente in futuro potrebbe decidere di esercitare, in tutto o in parte, la facoltà di conversione dei NSF in azioni ordinarie della Banca prevista dal Prospetto di Emissione.

Inoltre, anche a seguito del prospettato rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nell'esercizio 2015 – calcolati in circa Euro 50 milioni – in forma monetaria a causa della incapacienza del risultato del medesimo esercizio, la stessa sarebbe tenuta ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione.

Con riferimento alle Azioni MEF e alle eventuali ulteriori azioni ordinarie delle Banca che dovessero venir attribuite al MEF in conformità a quanto previsto dal Prospetto di Emissione, si segnala che ai sensi del Decreto 95 non trova applicazione nei confronti del MEF, tra le altre cose, la disciplina relativa all'offerta pubblica di acquisto obbligatoria prevista dagli artt. 106, comma 1, e 109 del TUF.

Per le caratteristiche dei Nuovi Strumenti Finanziari si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1.

19. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

19.1 Premessa

In data 12 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione di BMPS, previ pareri favorevoli del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale rilasciati rispettivamente in data 4 novembre 2014 e 10 novembre 2014, ha approvato la “Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari” (la “**Global Policy**”) che racchiude in un unico documento le disposizioni a valere per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse di cui:

- al Regolamento Parti Correlate adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 così come successivamente integrato e modificato, attuativo della delega attribuita dall’art. 2391-*bis* del Codice Civile in relazione alla trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con Parti Correlate poste in essere dalle società quotate;
- alle Nuove Disposizioni di Vigilanza, Titolo V, Capitolo 5 (Aggiornamento n. 9 del 12 dicembre 2011), attuative della delega attribuita dall’art. 53 del TUB in relazione alle condizioni e limiti per l’assunzione, da parte delle banche, di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare, direttamente o indirettamente, un’influenza sulla gestione della banca o del gruppo bancario nonché dei soggetti a essi collegati;
- all’art. 136 del TUB in materia di obbligazioni degli esponenti bancari, come modificato dal Decreto-Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221.

La Global Policy, inoltre, ha abrogato i previgenti documenti:

- “Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate” ai fini del Regolamento Parti Correlate, approvata dal Consiglio di Amministrazione di BMPS il 25 novembre 2010 ed aggiornata il 26 giugno 2012;
- “Procedure deliberative in materia di operazioni con soggetti collegati” ai fini delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, approvate dal Consiglio di Amministrazione di BMPS il 26 giugno 2012.

La Global Policy detta principi e regole per il Gruppo Montepaschi per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. In particolare, la Global Policy stabilisce, tra le altre previsioni, la formazione e il funzionamento del suddetto Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, il perimetro delle Parti Correlate e dei soggetti collegati, gli adempimenti connessi all’*iter* autorizzativo delle operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, le scelte riguardanti i casi di esenzione applicabili a tali operazioni (esclusione del preventivo parere del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate).

Con specifico riferimento alle previsioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari, in coerenza con la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 4 giugno 2013, la Global Policy applica la procedura *ex art.* 136 del TUB alle seguenti obbligazioni contratte con la Banca presso la quale l’esponente svolge funzioni di amministrazione, direzione o controllo: (i) obbligazioni contratte direttamente o indirettamente dall’esponente in proprio; (ii) dalle società di cui l’esponente sia socio illimitatamente responsabile; (iii) dalle società di capitali di cui l’esponente sia unico azionista (illimitatamente responsabile); (iv) dalle società controllate dall’esponente; (v) da ditte individuali intestate all’esponente; (vi) dal coniuge dell’esponente in regime di comunione legale; (vii) dai figli a carico dell’esponente, fermo restando che l’esponente potrà indicare ulteriori società o enti in cui abbia preminenti interessi anche in via indiretta e che ritenga dunque opportuno siano ritenute soggette cautelativamente alla normativa in oggetto.

In ottemperanza alle previsioni della normativa CONSOB e Banca d’Italia, la Global Policy è stata pubblicata sul sito *internet* dell’Emittente (www.mps.it), dove è dunque consultabile nella sua stesura integrale.

La Global Policy è stata altresì adottata dalle altre banche italiane del Gruppo, previo eventuale adeguamento alle relative specificità. Per quanto concerne le altre componenti del Gruppo, la Global Policy detta specifiche istruzioni e direttive che sono recepite dai relativi organi amministrativi.

Nella medesima adunanza del 12 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha altresì approvato l'aggiornamento delle "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", già adottate dal Consiglio stesso il 13 novembre 2012. Nel suddetto documento, la Banca ha definito le regole a valere per il Gruppo finalizzate a garantire il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative e a prevenire e gestire i potenziali conflitti inerenti ad ogni rapporto intercorrente con i soggetti collegati. Anche il suddetto documento è recepito dalle società controllate.

In data 16 gennaio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato una nuova versione del regolamento del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che tenga conto delle novità introdotte dalla Global Policy, con particolare riferimento alla composizione e al funzionamento del medesimo.

Ai fini delle sopra richiamate normative, la Banca pone in essere, con la collaborazione di tutti gli esponenti e le altre Parti Correlate, i necessari adempimenti per mantenere completo e aggiornato l'archivio dei soggetti rilevanti ai sensi della disciplina delle operazioni con Parti Correlate e dei soggetti collegati e dell'art. 136 del TUB.

Circa la tematica inerente alle "operazioni personali" nella prestazione dei servizi di investimento (art. 18 del Regolamento congiunto CONSOB/Banca d'Italia del 29 ottobre 2007), il Consiglio di Amministrazione ha definito principi, regole nella specifica "Policy – Conflitti di interesse nella prestazione dei servizi di investimento", che delinea le regole generali del Gruppo per garantire l'osservanza della disciplina da parte dei soggetti rilevanti, ovvero di coloro che sono coinvolti in attività che possono dare origine a conflitti di interesse nello svolgimento dei servizi di investimento o che hanno accesso ad informazioni privilegiate o confidenziali. Le operazioni personali effettuate da tali soggetti, sia presso le banche del Gruppo, sia presso intermediari terzi, sono archiviate in un apposito "Registro" informatico.

Sul tema rilevano, inoltre, alcune disposizioni statutarie che prevedono particolari flussi informativi nei casi di interessi di cui siano portatori i membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza ovvero che sono atti a realizzare l'indipendenza di amministratori e sindaci.

L'art. 17 dello Statuto infatti richiede al Consiglio di Amministrazione di riferire tempestivamente al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca, anche tramite i propri organi delegati, e dalle società controllate; in particolare, il Consiglio di Amministrazione riferisce sulle operazioni nelle quali i propri membri abbiano un interesse per conto proprio o di terzi.

La comunicazione viene effettuata, con periodicità almeno trimestrale, oralmente in occasione delle riunioni consiliari ovvero mediante nota scritta al Collegio Sindacale, fermo l'obbligo per ogni amministratore di dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione dell'Emittente, come previsto dall'art. 2391 del Codice Civile.

L'art. 21 dello Statuto prevede, oltre al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 136 del TUB, l'obbligo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di informare il Consiglio stesso e il Collegio Sindacale su qualsiasi affare nel quale siano personalmente interessati o che riguardi enti o società dei quali siano amministratori, sindaci o dipendenti, salvo che si tratti di società del Gruppo.

19.2 Operazioni e rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli esercizi 2014, 2013 e 2012 e del trimestre chiuso al 31 marzo 2015 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo (deposito presso la sede sociale, a disposizione del pubblico, del documento informativo di cui all'Allegato 4 del Regolamento Parti Correlate, unitamente al parere del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, entro sette giorni dall'approvazione dell'operazione).

Alla Data del Prospetto non risultano operazioni di maggiore rilevanza con Parti Correlate effettuate successivamente al 31 marzo 2015 che non ricadano nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate.

Le informazioni di dettaglio relative alle transazioni con società collegate e altre Parti Correlate sono ricavabili dalla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 496-501), dalla Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 458-462) e la Relazione e Bilancio 2012 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 427-431) e dal Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (Note illustrative, Parte H – pagg. 198-202).

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

La tabelle che seguono riportano i rapporti patrimoniali consolidati con società collegate e altre Parti Correlate al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, con la relativa incidenza percentuale sui saldi economico-patrimoniali e finanziari del Gruppo. I saldi creditori e debitori nei conti consolidati nei confronti di Parti Correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo.

Società collegate

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 03 2015		Al 31 12 2014		Al 31 12 2013		Al 31 12 2012	
	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza
Totale attività finanziarie	858	0,49%	981	0,58%	755	0,41%	1.012	0,49%
Totale altre attività	7	0,29%	5	0,20%	3	0,13%	19	0,51%
Totale passività finanziarie	633	0,36%	869	0,51%	463	0,25%	881	0,43%
Totale altre passività	13	0,27%	16	0,39%	16	0,44%	18	0,41%
Garanzie rilasciate	133		68		59		65	
Garanzie ricevute	870		1.406		785		1.240	

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategiche

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 03 2015		Al 31 12 2014		Al 31 12 2013		Al 31 12 2012	
	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza
Totale attività finanziarie	1	0,00%	1	0,00%	3	0,00%	1	0,00%
Totale passività finanziarie	2	0,00%	2	0,00%	2	0,00%	3	0,00%
Totale costi di funzionamento	2		6		13		10	
Garanzie rilasciate	-		-		-		-	
Garanzie ricevute	2		2		6		3	

Operazioni con altre Parti Correlate

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 03 2015		Al 31 12 2014		Al 31 12 2013		Al 31 12 2012	
	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza
Totale attività finanziarie	11	0,01%	12	0,01%	39	0,02%	29	0,01%
Totale passività finanziarie	288	0,17%	313	0,18%	129	0,07%	166	0,08%
Totale costi di funzionamento	-		-		-		-	
Garanzie rilasciate	3		3		9		15	
Garanzie ricevute	37		37		37		38	

Con riferimento alle operazioni con Parti Correlate, si segnala che in data 27 marzo 2015, a seguito della definitività dei decreti di omologazione da parte del Tribunale di Milano degli accordi di ristrutturazione ai sensi dell'art. 182-*bis* della Legge Fallimentare, ha avuto luogo il *closing* dell'operazione di ristrutturazione con il Gruppo Sorgenia. L'operazione ha comportato, tra l'altro: (i) il riscadenziamento del debito e la modifica delle condizioni economiche per circa Euro 56 milioni in relazione a Sorgenia S.p.A., Euro 318 milioni in

relazione a Sorgenia Power S.p.A. ed Euro 36 milioni in relazione a Sorgenia Puglia S.p.A.; (ii) la cessione a Nuova Sorgenia Holding S.p.A. di parte delle esposizioni creditizie delle banche finanziatrici verso Sorgenia S.p.A. al fine di liberare un aumento di capitale della stessa Sorgenia S.p.A. per compensazione (il credito di BMPS ceduto è di circa Euro 88,4 milioni con impegno “ora per allora” a convertire tale credito in strumenti finanziari partecipativi (SFP) al verificarsi di determinate condizioni); (iii) la conferma delle linee per cassa e per firma di Sorgenia S.p.A.; (iv) la concessione di nuova finanza a Sorgenia S.p.A. per circa Euro 16,8 milioni per cassa, Euro 20,4 milioni per firma ed Euro 1 milione come linea promiscua; e (v) la sottoscrizione (tramite conversione di parte dell’esposizione creditizia nei confronti di Sorgenia S.p.A.) di un prestito obbligazionario a conversione obbligatoria in azioni di Sorgenia S.p.A. per una quota pari a circa Euro 44,2 milioni. L’esposizione complessiva di BMPS nei confronti del Gruppo Sorgenia era pari a circa Euro 665 milioni, alla data di delibera dell’operazione del 25 ottobre 2014. Con il *closing* dell’operazione a fine marzo 2015, la società Nuova Sorgenia Holding S.p.A. (e le società da questa controllate) è pertanto divenuta una parte correlata di BMPS che, per effetto dell’esecuzione dell’accordo di ristrutturazione deliberato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS del 25 ottobre 2014, detiene dal 20 marzo 2015 una partecipazione pari al 16,67% del capitale sociale di Nuova Sorgenia S.p.A.. Al 31 marzo 2015 l’esposizione complessiva del Gruppo nei confronti del Gruppo Sorgenia era pari a Euro 522 milioni.

19.3 Operazioni infragruppo

Di seguito si riportano le principali operazioni infragruppo di natura societaria poste in essere negli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto:

- fusione per incorporazione di Consum.it in BMPS: in data 11 maggio 2015 è stato sottoscritto l’atto relativo alla fusione per incorporazione di Consum.it in BMPS. Gli effetti civilistici della fusione decorreranno dal 1° giugno 2015 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015. Alla data della fusione Consum.it era partecipata integralmente da BMPS;
- fusione per incorporazione di MPS Immobiliare in BMPS: in data 3 dicembre 2014 è stato sottoscritto l’atto relativo alla fusione per incorporazione di MPS Immobiliare in BMPS. Gli effetti civilistici della fusione sono decorsi dal 5 dicembre 2014 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2014. Alla data della fusione MPS Immobiliare era partecipata integralmente da BMPS;
- fusione per incorporazione di Monte Paschi Ireland Limited in BMPS: in data 27 gennaio 2014 è stato sottoscritto l’atto relativo alla fusione transnazionale per incorporazione di Monte Paschi Ireland Limited in BMPS. Gli effetti civilistici della fusione sono decorsi dall’11 febbraio 2014 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2014. Alla data della fusione Monte Paschi Ireland Limited era partecipata integralmente da BMPS;
- fusione per incorporazione di Nuova Banca Antonveneta in BMPS: in data 23 aprile 2013 è stato sottoscritto l’atto relativo alla fusione per incorporazione di Nuova Banca Antonveneta in BMPS. Gli effetti civilistici della fusione sono decorsi dal 28 aprile 2013 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013. Alla data della fusione Nuova Banca Antonveneta era partecipata integralmente da BMPS;
- fusione per incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca in BMPS: in data 6 maggio 2013 è stato sottoscritto l’atto relativo alla fusione per incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca in BMPS. Gli effetti civilistici della fusione sono decorsi dal 12 maggio 2013 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013. Alla data della fusione MPS Gestione Crediti Banca era partecipata integralmente da BMPS;
- cessione di ramo d’azienda Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi: nel corso del 2013 è stato acquistato da parte di BMPS il ramo d’azienda relativo alle attività amministrative e di *back-office* del Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi (tale ramo, opportunamente integrato e rivisto, è stato ceduto a soggetti terzi con efficacia dal 1° gennaio 2014; *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.7).

Per ulteriori informazioni sulle operazioni infragruppo si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 496-501), alla Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata,

Parte H – pagg. 458-462), alla Relazione e Bilancio 2012 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 427-431) e al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (Note illustrative, Parte H – pagg. 198-202). L’Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell’art. 7 del Regolamento Emittenti e dell’art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell’Emittente (www.mps.it) nonché presso la sede dell’Emittente.

20. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

20.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012

Di seguito si riportano i prospetti dello stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 e i prospetti del conto economico consolidato, della redditività consolidata complessiva, delle variazioni del patrimonio netto consolidato e del rendiconto finanziario consolidato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio 2014, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tale Bilancio è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2015. La CONSOB potrà svolgere le attività di verifica sul Bilancio 2014 nei termini previsti dalla legge.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio 2014 (*cfr. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2013, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Il Bilancio 2013 è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 2 aprile 2014.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio 2013 (*cfr. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2013.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2012, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Il Bilancio 2012 è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 5 aprile 2013.

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti, mentre la variazione dei dati al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2013 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 non riesposti e i dati al 31 dicembre 2012 riesposti.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione e Bilancio 2014, della Relazione e Bilancio 2013 e della Relazione e Bilancio 2012 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

* * *

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta:

- (i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento "Entità di investimento". L'applicazione

retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale;

- (ii) l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo.

Di conseguenza, i saldi del Bilancio 2013 sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire tali correzioni retrospettive.

Per un'informativa esauriente in merito a tali rettifiche, si rinvia al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2014 (pagg. 135-142).

Inoltre, con riferimento al Bilancio 2013 si fa presente che:

- (i) nell'esercizio 2013 è stata applicata per la prima volta la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti"), omologata dalla Commissione europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retrospettiva a partire dall'esercizio 2013. L'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19 ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2012 pari a Euro 56 milioni al netto dell'effetto fiscale;
- (ii) in data 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha chiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base al fine di escludere da tale aggregato la quota di Azioni FRESH 2008 riconducibile alle *note* per le quali opera la *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. in occasione dell'adozione di alcune deliberazioni di modifica dei termini e delle condizioni dei FRESH 2008. Tale rettifica ha comportato una riduzione del Patrimonio di Base (e conseguentemente del Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni; e
- (iii) in data 10 dicembre 2013, la CONSOB ha chiesto alla Banca di rettificare, al più tardi in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato e individuale di un importo che tenga conto degli effetti della sopracitata *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A.. Tale rettifica ha comportato una riduzione del patrimonio netto consolidato e individuale al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni, analogamente a quanto operato in relazione alle rettifiche effettuate al Patrimonio di Vigilanza su richiesta della Banca d'Italia. La Banca ha di conseguenza rettificato la situazione patrimoniale individuale e consolidata riclassificando tale ammontare nella voce 10 "Debiti verso banche".

La natura di passività ascrivita ai FRESH 2008 (nella sua totalità fino al mese di maggio del 2009, limitatamente alla manleva rilasciata a favore di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. a partire dal mese di maggio 2009) avrebbe inoltre comportato la rilevazione a conto economico, anziché a patrimonio netto, dei corrispondenti canoni corrisposti in base al contratto di usufrutto sulle azioni emesse. Di conseguenza, sui saldi di apertura del patrimonio netto individuale e consolidato al 1° gennaio 2012, è stata apportata una scrittura di riclassifica finalizzata a rilevare i minori risultati economici che sarebbero stati rilevati fino a tale data (Euro 109,2 milioni); l'impatto di tale ultima riclassifica sui saldi del patrimonio netto al 31 dicembre 2012 è nullo.

Di conseguenza, i saldi del Bilancio 2012 sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire tali rettifiche.

Per un'informativa esauriente in merito a tali rettifiche, si rinvia al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2013 (pagg. 135-142).

Si segnala che non è intervenuta alcuna modifica sostanziale delle informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i risultati economici dell'Emittente e del Gruppo nel periodo successivo al 31 dicembre 2014, e che tutte le informazioni pertinenti per l'investitore contenute nel Bilancio 2014 sono incluse mediante riferimento nel presente Capitolo 20. Si precisa però che (i) i dati del 2012 sono stati riesposti nel Bilancio 2013 per tenere conto di rettifiche retrospettive conseguenti all'entrata in vigore della nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 e alle richieste formulate nel corso del 2013 dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB inerenti le rettifiche patrimoniali, come sopra richiamato; e (ii) i dati del 2013 sono stati riesposti nel Bilancio 2014 per tenere conto di rettifiche retrospettive conseguenti all'entrata in vigore dei nuovi principi contabili disciplinanti il bilancio consolidato e dell'emendamento al principio contabile internazionale IAS 32, come sopra indicato.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni della Relazione e Bilancio 2014, della Relazione e Bilancio 2013 e della Relazione e Bilancio 2012.

	Relazione sulla gestione consolidata	Schemi di bilancio consolidato	Nota integrativa bilancio consolidato	Relazione della società di revisione sul bilancio consolidato	Relazione sulla gestione d'impresa	Schemi di bilancio di esercizio	Nota integrativa bilancio di esercizio	Relazione della società di revisione sul bilancio di esercizio	Relazione del Collegio Sindacale
Relazione e Bilancio 2014	pagg. 9-119	pagg. 123-132	pagg. 135-512	pagg. 525-526	pagg. 547-562	pagg. 567-576	pagg. 579-881	pagg. 891-892	pagg. 895-908
Relazione e Bilancio 2013	pagg. 9-118	pagg. 121-131	pagg. 135-472	pagg. 476-477	pagg. 499-515	pagg. 521-531	pagg. 535-825	pagg. 830-831	pagg. 835-844
Relazione e Bilancio 2012	pagg. 11-89	pagg. 93-103	pagg. 107-439	pagg. 445-446	pagg. 469-483	pagg. 488-497	pagg. 499-784	pagg. 789-790	pagg. 793-808

20.1.1 Stato patrimoniale consolidato

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Voci dell'attivo		Al 31 dicembre					Variazione %	
		2014	2013	2013	2012	2012	12 2014	12 2013
(in milioni di Euro)		riesposto		riesposto			vs 12 2013	vs 12 2012
10	Cassa e disponibilità liquide	1.007	877	877	2.433	2.433	14,8%	-64,0%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.929	19.239	19.937	23.514	23.514	-12,0%	-15,2%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.848	23.680	23.680	25.649	25.649	-3,5%	-7,7%
60	Crediti verso banche	7.723	10.485	9.914	11.225	11.225	-26,3%	-11,7%
70	Crediti verso clientela	119.676	130.598	131.218	142.015	142.015	-8,4%	-7,6%
80	Derivati di copertura	613	398	398	551	551	54,0%	-27,8%
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	179	160	160	119	119	11,9%	34,5%
100	Partecipazioni	1.014	970	989	1.040	1.040	4,5%	-4,9%
120	Attività materiali	2.787	2.884	2.762	1.334	1.334	-3,4%	n.s.
130	Attività immateriali	442	1.162	1.162	1.192	1.192	-62,0%	-2,5%
	di cui: avviamento	8	670	670	670	670	-98,8%	0,0%
140	Attività fiscali	7.562	5.515	5.517	6.127	6.123	37,1%	-10,0%
	a) correnti	1.876	1.347	1.347	913	913	39,3%	47,5%
	b) anticipate	5.687	4.168	4.170	5.214	5.210	36,4%	-20,0%
	di cui alla L. 214/2011	4.405	3.114	3.114	2.797	2.797	41,4%	11,3%
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	22	80	80	12	12	-72,5%	n.s.
160	Altre attività	2.644	2.412	2.412	3.675	3.675	9,6%	-34,4%
Totale dell'attivo		183.444	198.461	199.106	218.886	218.882	-7,6%	-9,0%

Voci del passivo e del patrimonio netto		Al 31 dicembre					Variazione %	
		2014	2013	2013	2012	2012	12 2014	12 2013
(in milioni di Euro)		riesposto		riesposto			vs 12 2013	vs 12 2012
10	Debiti verso banche	27.648	37.279	37.279	43.399	43.323	-25,8%	-14,1%
20	Debiti verso clientela	93.145	85.286	85.346	81.303	81.303	9,2%	5,0%
30	Titoli in circolazione	30.455	36.562	36.629	39.939	39.939	-16,7%	-8,3%
40	Passività finanziarie di negoziazione	13.702	16.410	17.038	21.517	21.517	-16,5%	-20,8%
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.624	7.988	7.988	14.428	14.428	-67,2%	-44,6%
60	Derivati di copertura	4.112	3.422	3.325	5.575	5.575	20,2%	-40,4%
80	Passività fiscali	164	186	181	163	181	-11,8%	11,0%
	<i>a) correnti</i>	97	27	27	114	132	n.s.	-76,3%
	<i>b) differite</i>	66	159	154	49	49	-58,5%	n.s.
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	18	18	-	-	-100,0%	n.s.
100	Altre passività	4.184	3.742	3.751	4.473	4.480	11,8%	-16,1%
110	Trattamento di fine rapporto del personale	271	261	261	317	241	3,8%	-17,7%
120	Fondi per rischi e oneri:	1.151	1.127	1.127	1.449	1.440	2,1%	-22,2%
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	66	61	61	48	39	8,2%	27,1%
	<i>b) altri fondi</i>	1.085	1.066	1.066	1.401	1.401	1,8%	-23,9%
140	Riserve da valutazione	(685)	(1.056)	(1.056)	(2.285)	(2.224)	-35,1%	-53,8%
160	Strumenti di capitale	3	3	3	3	3	0,0%	0,0%
170	Riserve	(496)	1.175	1.187	4.055	4.128	n.s.	-70,7%
180	Sovraprezzi di emissione	2	-	-	255	255	n.s.	-100,0%
190	Capitale	12.484	7.485	7.485	7.485	7.485	66,8%	0,0%
200	Azioni proprie (-)	(0)	(25)	(25)	(25)	(25)	-100,0%	0,0%
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	24	33	8	3	3	-27,3%	n.s.
220	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)	(3.170)	n.s.	-54,6%
Totale del passivo e del patrimonio netto		183.444	198.461	199.106	218.886	218.882	-7,6%	-9,0%

20.1.2 Conto economico consolidato

La tabella che segue riporta il conto economico consolidato del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)		Esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
		2014	2013	2013	2012	2012	12 2014	12 2013
			riesposto		riesposto		vs 12 2013	vs 12 2012
10	Interessi attivi e proventi assimilati	5.213	5.982	5.987	6.711	6.711	-12,9%	-10,8%
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.079)	(3.858)	(3.866)	(3.926)	(3.926)	-20,2%	-1,5%
30	Margine di interesse	2.134	2.124	2.121	2.785	2.785	0,5%	-23,8%
40	Commissioni attive	2.087	2.119	2.120	2.052	2.052	-1,5%	3,3%
50	Commissioni passive	(389)	(462)	(462)	(419)	(419)	-15,8%	10,3%
60	Commissioni nette	1.698	1.658	1.658	1.633	1.633	2,4%	1,5%
70	Dividendi e proventi simili	37	17	17	63	63	n.s.	-73,0%
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	81	75	71	59	59	8,0%	20,3%
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(16)	7	7	3	3	n.s.	n.s.
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	159	(84)	(84)	200	200	n.s.	n.s.
	a) crediti	(40)	(63)	(63)	(34)	(34)	-36,5%	85,3%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	209	(115)	(115)	62	62	n.s.	n.s.
	d) passività finanziarie	(10)	94	94	172	172	n.s.	-45,3%
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2	10	10	117	117	-80,0%	-91,5%
120	Margine di intermediazione	4.095	3.808	3.800	4.860	4.860	7,5%	-21,8%
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.025)	(2.823)	(2.823)	(2.880)	(2.880)	n.s.	-2,0%
	a) crediti	(7.821)	(2.750)	(2.750)	(2.667)	(2.667)	n.s.	3,1%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(61)	(59)	(59)	(207)	(207)	3,4%	-71,5%
	d) altre operazioni finanziarie	(143)	(14)	(14)	(6)	(6)	n.s.	n.s.
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(3.931)	985	977	1.980	1.980	n.s.	-50,7%
180	Spese amministrative:	(3.220)	(2.978)	(2.977)	(3.590)	(3.667)	8,1%	-17,1%
	a) spese per il personale	(2.052)	(1.743)	(1.743)	(2.219)	(2.290)	17,7%	-21,5%
	b) altre spese amministrative	(1.168)	(1.235)	(1.234)	(1.372)	(1.377)	-5,4%	-10,1%
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(177)	(30)	(30)	(285)	(285)	n.s.	-89,5%
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(158)	(85)	(82)	(76)	(76)	85,9%	7,9%
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(149)	(101)	(101)	(320)	(320)	47,5%	-68,4%
220	Altri oneri/proventi di gestione	334	94	83	222	222	n.s.	-62,6%
230	Costi operativi	(3.370)	(3.101)	(3.107)	(4.049)	(4.126)	8,7%	-23,3%
240	Utili (Perdite) delle partecipazioni	194	67	69	(1)	(1)	n.s.	n.s.
260	Rettifiche di valore dell'avviamento	(662)	-	-	(1.528)	(1.528)	n.s.	-100,0%
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	85	1	1	7	7	n.s.	-85,7%
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(7.684)	(2.048)	(2.060)	(3.591)	(3.667)	n.s.	-42,6%
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.336	667	672	443	464	n.s.	51,7%
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(5.347)	(1.381)	(1.388)	(3.148)	(3.203)	n.s.	-55,9%
310	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	(51)	(51)	(42)	11	-100,0%	21,4%
320	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.347)	(1.432)	(1.439)	(3.190)	(3.192)	n.s.	-54,9%
330	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(4)	2	0	(22)	(22)	n.s.	n.s.
340	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)	(3.170)	n.s.	-54,6%

20.1.3 Prospetto della redditività consolidata complessiva

La tabella che segue riporta il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre all'utile di esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla *performance* aziendale. In particolare, nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un esercizio successivo.

(in milioni di Euro)		Esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
		2014	2013	2013	2012	2012	12 2014	12 2013
			riesposto		riesposto		vs 12 2013	vs 12 2012
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.347)	(1.432)	(1.439)	(3.190)	(3.192)	n.s.	-54,9%
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(31)	(35)	(35)	(8)	-	-11,4%	n.s.
40	Utili (Perdite) attuariali sui piani e benefici definiti	(31)	(35)	(35)	(8)	-	-11,4%	n.s.
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(0)	0	0	-	-	n.s.	n.s.
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	356	1.309	1.309	1.532	1.532	-72,8%	-14,6%
80	Differenze di cambio	6	(2)	(2)	(1)	(1)	n.s.	100,0%
90	Copertura dei flussi finanziari	16	81	81	(42)	(42)	-80,2%	n.s.
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	331	1.175	1.175	1.527	1.527	-71,7%	-23,1%
110	Attività non correnti in via di dismissione	(27)	29	29	-	-	n.s.	n.s.
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	30	27	26	48	48	11,1%	-45,8%
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	325	1.274	1.274	1.524	1.532	-74,5%	-16,4%
140	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(5.023)	(158)	(165)	(1.666)	(1.660)	n.s.	-90,1%
150	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(4)	2	0	(107)	(107)	n.s.	n.s.
160	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di BMPS	(5.018)	(160)	(165)	(1.559)	(1.553)	n.s.	-89,4%

20.1.4 Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Le tabelle che seguono riportano le variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo intervenute nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)

(in milioni di Euro)	Variazioni dell'esercizio															Totale patrimonio netto al 31 12 2014	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2014	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2014
	Allocazione risultato esercizio precedente	Operazioni sul patrimonio netto																
		Esistenze al 31 12 2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				
															Redditività complessiva al 31 12 2014			
Capitale	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-	-	(0)	12.498	12.484	13	
a) azioni ordinarie	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-	-	(0)	12.498	12.484	13	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	5	-	5	-	-	(5)	2	-	-	-	-	-	-	-	3	2	(0)	
Riserve:	1.186	-	1.186	(1.432)	-	(46)	(191)	-	-	-	-	-	-	1	(483)	(496)	13	
a) di utili	1.260	-	1.260	(1.432)	-	-	(15)	-	-	-	-	-	-	-	(187)	(201)	13	
b) altre	(74)	-	(74)	-	-	(46)	(177)	-	-	-	-	-	-	1	(296)	(296)	-	
Riserve da valutazione	(1.055)	-	(1.055)	-	-	46	-	-	-	-	-	-	-	-	(684)	(685)	1	
Strumenti di capitale	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-	
Azioni proprie	(25)	-	(25)	-	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	-	
Utile (Perdita) di esercizio	(1.432)	-	(1.432)	1.432	(0)	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.347)	(5.347)	(5.343)	(4)	
Patrimonio netto totale	6.181	-	6.181	-	(0)	(5)	4.835	-	-	-	-	-	-	0	(5.023)	5.965	24	
Patrimonio netto del Gruppo	6.147	-	6.147	-	-	0	4.835	-	-	-	-	-	-	1	(5.018)	-	X	
Patrimonio netto di terzi	33	-	33	-	(0)	(5)	-	-	-	-	-	-	-	(0)	24	X	24	

I saldi dell'esercizio 2013, rispetto a quelli pubblicati, riflettono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"). Dati estratti dal Bilancio 2014.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2013 riesposto

(in milioni di Euro)

<i>(in milioni di Euro)</i>																	
	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio											Totale patrimonio netto al 31 12 2013	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2013	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2013	
			Operazioni sul patrimonio netto														
	Esistenze al 31 12 2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				Redditività complessiva al 31 12 2013
Capitale	7.485	12	7.498	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	7.498	7.485	14
a) azioni ordinarie	7.485	12	7.498	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	7.498	7.485	14
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	255	-	255	(255)	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	5	-	5
Riserve:	4.077	(2)	4.075	(2.889)	-	0	-	-	-	-	-	-	0	-	1.186	1.175	11
a) di utili	4.151	(2)	4.149	(2.889)	-	0	-	-	-	-	-	-	0	-	1.260	1.249	11
b) altre	(74)	-	(74)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(74)	(74)	-
Riserve da valutazione	(2.284)	-	(2.284)	(45)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.274	(1.055)	(1.056)	1
Strumenti di capitale	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-
Azioni proprie	(25)	-	(25)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(25)	(25)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(3.190)	-	(3.190)	3.190	(0)	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.432)	(1.432)	(1.434)	2
Patrimonio netto totale	6.323	11	6.333	-	(0)	0	-	-	-	-	-	-	5	(158)	6.181	6.147	33
Patrimonio netto del Gruppo	6.320	(12)	6.307	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(160)	6.147	6.147	X
Patrimonio netto di terzi	3	23	26	-	(0)	0	-	-	-	-	-	-	5	2	33	X	33

La colonna "Modifica saldi apertura" riflette le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"). Dati estratti dal Bilancio 2014.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2013

(in milioni di Euro)	Variazioni dell'esercizio																
	Allocazione risultato esercizio precedente	Operazioni sul patrimonio netto															
		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve													
				Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva al 31 12 2013						
Esistenze al 31 12 2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2013												Totale patrimonio netto al 31 12 2013	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2013	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2013	
Capitale	7.485	-	7.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	7.486	7.485	1
a) azioni ordinarie	7.485	-	7.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	7.486	7.485	1
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	255	-	255	(255)	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	5	-	5
Riserve:	4.077	-	4.077	(2.889)	-	0	-	-	-	-	-	-	0	-	1.188	1.187	1
a) di utili	4.151	-	4.151	(2.889)	-	0	-	-	-	-	-	-	0	-	1.262	1.261	1
b) altre	(74)	-	(74)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(74)	(74)	-
Riserve da valutazione	(2.284)	-	(2.284)	(45)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.274	(1.055)	(1.056)	1
Strumenti di capitale	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-
Azioni proprie	(25)	-	(25)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(25)	(25)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(3.190)	-	(3.190)	3.190	0	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.439)	(1.439)	(1.439)	0
Patrimonio netto totale	6.323	-	6.323	-	0	0	-	-	-	-	-	-	5	(165)	6.163	6.155	8
Patrimonio netto del Gruppo	6.320	-	6.320	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	(165)	6.155	6.155	X
Patrimonio netto di terzi	3	-	3	-	0	0	-	-	-	-	-	-	5	0	8	X	8

I saldi dell'esercizio 2012, rispetto a quelli pubblicati, riflettono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"). Dati estratti dal Bilancio 2013.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2012 riesposto

(in milioni di Euro)

<i>(in milioni di Euro)</i>	Variazioni dell'esercizio												Totale patrimonio netto al 31 12 2012	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2012	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2012		
	Allocazione risultato esercizio precedente	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva al 31 12 2012								
		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative						
	Esistenze al 01 01 2012																
	Modifica saldi apertura																
	Esistenze al 31 12 2011																
Capitale	6.783	-	6.783	-	-	-	752	-	-	-	(49)	-	7.485	7.485	1		
a) azioni ordinarie	6.313	-	6.313	-	-	-	1.222	-	-	-	(49)	-	7.485	7.485	1		
b) altre azioni	469	-	469	-	-	-	(469)	-	-	-	-	-	-	-	-		
Sovrapprezzi di emissione	4.131	105	4.236	(3.215)	-	(13)	(752)	-	-	-	-	-	255	255	0		
Riserve:	5.843	(233)	5.610	(1.491)	-	(43)	-	-	-	-	-	-	4.077	4.055	22		
a) di utili	5.841	(157)	5.684	(1.491)	-	(43)	-	-	-	-	-	-	4.151	4.129	22		
b) altre	2	(76)	(74)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(74)	(74)	-		
Riserve da valutazione	(3.755)	(52)	(3.807)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.523	(2.284)	(2.285)	1		
Strumenti di capitale	1.903	-	1.903	-	-	-	-	-	-	-	(1.900)	-	3	3	-		
Azioni proprie	(26)	-	(26)	-	-	-	4	(2)	-	-	-	-	(25)	(25)	-		
Utile (Perdita) di esercizio	(4.698)	(2)	(4.700)	4.706	(6)	-	-	-	-	-	-	(3.190)	(3.190)	(3.168)	(22)		
Patrimonio netto totale	10.181	(183)	9.998	-	(6)	(56)	4	(2)	-	-	(1.900)	-	6.323	6.320	3		
Patrimonio netto del Gruppo	9.964	(183)	9.781	-	-	(4)	4	(2)	-	-	(1.900)	-	6.320	6.320	X		
Patrimonio netto di terzi	217	-	217	-	(6)	(51)	-	-	-	-	(49)	(108)	3	X	3		

I saldi dell'esercizio 2012, rispetto a quelli pubblicati, riflettono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"). Dati estratti dal Bilancio 2013.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2012

(in milioni di Euro)																
	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Totale patrimonio netto al 31 12 2012	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2012	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2012	
	Esistenze al 31 12 2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2012	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva al 31 12 2012					
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				Altre variazioni
Capitale	6.783	-	6.783	-	-	-	752	-	-	-	-	(49)	-	7.485	7.485	1
a) azioni ordinarie	6.313	-	6.313	-	-	-	1.222	-	-	-	-	(49)	-	7.485	7.485	1
b) altre azioni	469	-	469	-	-	-	(469)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	4.131	-	4.131	(3.111)	-	(13)	(752)	-	-	-	-	-	-	255	255	0
Riserve:	5.843	-	5.843	(1.593)	-	(100)	-	-	-	-	-	-	-	4.151	4.128	22
a) di utili	5.841	-	5.841	(1.593)	-	(100)	-	-	-	-	-	-	-	4.149	4.127	22
b) altre	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-
Riserve da valutazione	(3.755)	-	(3.755)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.532	(2.223)	(2.224)	1
Strumenti di capitale	1.903	-	1.903	-	-	-	-	-	-	(1.900)	-	-	-	3	3	-
Azioni proprie	(26)	-	(26)	-	-	-	4	(2)	-	-	-	-	-	(25)	(25)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(4.698)	-	(4.698)	4.704	(6)	-	-	-	-	-	-	-	(3.192)	(3.192)	(3.170)	(22)
Patrimonio netto totale	10.181	-	10.181	-	(6)	(113)	4	(2)	-	(1.900)	-	-	(49)	6.455	6.452	3
Patrimonio netto del Gruppo	9.964	-	9.964	-	-	(61)	4	(2)	-	(1.900)	-	-	-	6.452	6.452	X
Patrimonio netto di terzi	217	-	217	-	(6)	(51)	-	-	-	-	-	(49)	(108)	3	X	3

I saldi dell'esercizio 2011, rispetto a quelli pubblicati, riflettono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"). Dati estratti dal Bilancio 2012.

20.1.5 Rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 e dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013	2013	2012	2012	12 2014 vs 12 2013	12 2013 vs 12 2012
		riesposto		riesposto			
A. ATTIVITÀ OPERATIVA							
1. Gestione	419	(110)	(111)	956	956	n.s.	n.s.
risultato d'esercizio (+/-)	(5.347)	(1.432)	(1.439)	(3.190)	(3.192)	n.s.	-54,9%
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(763)	(930)	(926)	(521)	(521)	-18,0%	77,7%
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	16	(7)	(7)	(3)	(3)	n.s.	n.s.
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.572	2.722	2.722	4.515	4.515	n.s.	-39,7%
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	307	186	183	396	396	65,1%	-53,8%
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	191	61	61	315	317	n.s.	-80,6%
imposte e tasse non liquidate (+)	(2.404)	(667)	(672)	(464)	(464)	n.s.	44,8%
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-	-	37	37	-	-100,0%
altri aggiustamenti (+/-)	(153)	(43)	(33)	(129)	(129)	n.s.	-74,4%
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	12.063	19.631	18.977	15.623	15.623	-38,6%	21,5%
attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.253	5.153	4.449	9.648	9.648	-36,9%	-53,9%
attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	38	38	-	-100,0%
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.790	2.557	2.557	(2.525)	(2.525)	9,1%	n.s.
crediti verso banche: a vista	2.769	726	1.297	9.316	9.316	n.s.	-86,1%
crediti verso clientela	3.221	8.750	8.130	(1.131)	(1.131)	-63,2%	n.s.
derivati di copertura	-	-	-	(3)	(3)	-	-100,0%
altre attività	30	2.445	2.544	280	280	-98,8%	n.s.
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(17.420)	(21.043)	(20.388)	(15.077)	(15.077)	-17,2%	35,2%
debiti verso banche: a vista	(9.631)	(6.120)	(6.120)	(3.314)	(3.314)	57,4%	84,7%
debiti verso clientela	7.859	3.983	4.043	(725)	(725)	97,3%	n.s.
titoli in circolazione	(6.106)	(4.641)	(4.574)	2.629	2.629	31,6%	n.s.
passività finanziarie di negoziazione	(2.840)	(5.163)	(4.535)	(5.040)	(5.040)	-45,0%	-10,0%
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(5.413)	(6.331)	(6.331)	(7.347)	(7.347)	-14,5%	-13,8%
derivati di copertura	-	-	-	7	7	-	-100,0%
altre passività	(1.289)	(2.771)	(2.871)	(1.287)	(1.287)	-53,5%	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(4.938)	(1.522)	(1.522)	1.502	1.502	n.s.	n.s.
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO							
1. Liquidità generata da	400	142	141	269	269	n.s.	-47,6%
vendite di partecipazioni	195	-	-	-	-	n.s.	-
dividendi incassati su partecipazioni	163	110	110	50	50	48,2%	n.s.
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	18	-	-	-	n.s.
vendite di attività materiali	39	18	13	10	10	n.s.	30,0%
vendite di attività immateriali	3	13	-	0	0	-76,9%	-100,0%
vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-	209	209	-	-100,0%
2. Liquidità assorbita da	(168)	(175)	(175)	(121)	(121)	-4,0%	44,6%
acquisti di attività materiali	(74)	(91)	(91)	(84)	(84)	-18,7%	8,3%
acquisti di attività immateriali	(94)	(85)	(84)	(37)	(37)	10,6%	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	232	(34)	(34)	148	148	n.s.	n.s.
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA							
emissione/acquisti di azioni proprie	4.835	-	-	2	2	n.s.	-100,0%
distribuzione dividendi e altre finalità	(0)	(0)	0	(63)	(63)	n.s.	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	4.835	(0)	0	(61)	(61)	n.s.	n.s.
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	129	(1.556)	(1.556)	1.589	1.589	n.s.	n.s.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre					Variazione %	
	2014	2013 riesposto	2013	2012 riesposto	2012	12 2013 vs 12 2012	12 2012 vs 12 2011
<i>(in milioni di Euro)</i>							
RICONCILIAZIONE							
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	877	2.433	2.433	844	844	-64,0%	n.s.
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	129	(1.556)	(1.556)	1.589	1.589	n.s.	n.s.
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.007	877	877	2.433	2.433	14,8%	-64,0%

20.2 Informazioni finanziarie *pro forma*

Il Prospetto non contiene informazioni finanziarie *pro forma*.

20.3 Bilanci

L'Emittente, in qualità di capogruppo, redige sia il bilancio individuale che quello consolidato.

Nel presente Capitolo si omettono i bilanci d'esercizio individuali dell'Emittente in quanto non apportano informazioni aggiuntive rilevanti.

20.4 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

20.4.1 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012

La revisione contabile del Bilancio 2014 è stata effettuata dalla Società di Revisione, che ha rilasciato apposita relazione di revisione, senza rilievi, in data 16 marzo 2015, che in copia si allega in appendice al presente Prospetto. Tale relazione contiene un richiamo volto ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa alla convocazione in data 4 marzo 2015 da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, dell'assemblea dei soci in sede straordinaria per deliberare in merito alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell'art. 2446 del Codice Civile, nonché in relazione alla proposta di aumento del medesimo a pagamento, per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione. L'aumento di capitale ha la finalità di adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in data 10 febbraio 2015 ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

La revisione contabile del Bilancio 2013 è stata effettuata dalla Società di Revisione, che ha rilasciato apposita relazione di revisione, senza rilievi, in data 2 aprile 2014, che in copia si allega in appendice al presente Prospetto. Tale relazione contiene un richiamo volto ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa: (i) all'approvazione in data 28 novembre 2013 del Piano Industriale per il periodo 2013-2017, che declina le linee strategiche e operative contenute nel Piano di Ristrutturazione, predisposto nell'ambito della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea sugli aiuti di Stato; (ii) all'approvazione in data 28 dicembre 2013 da parte dell'assemblea straordinaria dei soci della proposta di aumento del capitale sociale per un importo massimo di Euro 3 miliardi, da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 ed entro il 31 marzo 2015, finalizzato al rafforzamento patrimoniale ed al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

La revisione contabile del Bilancio 2012 è stata effettuata dalla Società di Revisione, che ha rilasciato apposita relazione di revisione, senza rilievi, in data 5 aprile 2013, che in copia si allega in appendice al presente Prospetto. Tale relazione contiene alcuni richiami di informativa volti ad evidenziare che: (i) BMPS ha proceduto alla correzione di errori secondo le modalità previste dal principio contabile IAS 8, illustrandone in nota integrativa al bilancio gli impatti economici e patrimoniali e relative motivazioni; (ii) la nota integrativa riporta l'informativa richiesta dal Documento Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013 in relazione alle operazioni di "*repo* strutturati a lungo termine"; e (iii) la nota integrativa riporta altresì l'informativa relativa al processo di rafforzamento patrimoniale e di adeguamento ai requisiti EBA e al relativo

piano di azioni posto in essere che ha condotto, tra l'altro, all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari sottoscritti dal MEF in data 28 febbraio 2013.

Per quanto riguarda la revisione contabile sui dati relativi all'esercizio 2012 riesposti nell'ambito del Bilancio 2013 e all'esercizio 2013 riesposti nell'ambito del Bilancio 2014, e inclusi nel Prospetto, si rinvia alla relazione della Società di Revisione relativa, rispettivamente, al Bilancio 2013 e al Bilancio 2014.

20.4.2 Altre informazioni contenute nel Prospetto controllate dalla Società di Revisione

Il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, contenuto nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, predisposto in conformità al principio contabile internazionale IAS 34, è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione, senza rilievi, in data 8 maggio 2015.

20.5 Data delle ultime informazioni finanziarie

I dati economico-finanziari più recenti inclusi nel Prospetto e sottoposti a revisione contabile si riferiscono al Bilancio 2014.

I dati economico-finanziari più recenti inclusi nel Prospetto e sottoposti a revisione contabile limitata si riferiscono al Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015.

20.6 Informazioni finanziarie relative al trimestre chiuso al 31 marzo 2015

Di seguito si riportano i prospetti dello stato patrimoniale consolidato al 31 marzo 2015 e al 31 dicembre 2014 e i prospetti del conto economico consolidato, della redditività consolidata complessiva e del rendiconto finanziario consolidato per i trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014, nonché il prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato per il trimestre chiuso al 31 marzo 2015.

I dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 8 maggio 2015. Tale relazione contiene un richiamo volto ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa alle deliberazioni assunte in data 16 aprile 2015 dall'assemblea dei soci dell'Emittente in relazione alla riduzione del capitale per perdite ex art. 2446 del Codice Civile e all'Aumento di Capitale in Opzione. Inoltre, in relazione ai Nuovi Obiettivi, la suddetta relazione riporta l'informativa effettuata dagli amministratori, i quali, sul presupposto della positiva conclusione delle previste azioni di rafforzamento patrimoniale, non ravvisano elementi che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale.

Si segnala che, ai fini della presentazione dei dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2014 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tale documento è stato pubblicato e depositato presso la CONSOB ed è a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015.

	Relazione intermedia sulla gestione	Schemi del bilancio consolidato intermedio	Note illustrative	Relazione della Società di Revisione sulla revisione contabile limitata
Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015	pagg. 3-68	pagg. 71-80	pagg. 82-209	pag. 213

20.6.1 Stato patrimoniale consolidato

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

Voci dell'attivo		Al		Variazione %
		31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>				
10	Cassa e disponibilità liquide	682	1.007	-32,3%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.811	16.929	17,0%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.425	22.848	-6,2%
60	Crediti verso banche	7.856	7.723	1,7%
70	Crediti verso clientela	123.139	119.676	2,9%
80	Derivati di copertura	645	613	5,2%
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	171	179	-4,5%
100	Partecipazioni	947	1.014	-6,6%
120	Attività materiali	2.709	2.787	-2,8%
130	Attività immateriali	430	442	-2,7%
	<i>di cui: avviamento</i>	8	8	0,0%
140	Attività fiscali	7.126	7.562	-5,8%
	<i>a) correnti</i>	1.761	1.876	-6,1%
	<i>b) anticipate</i>	5.365	5.687	-5,7%
	<i>di cui alla L. 214/2011</i>	4.285	4.405	-2,7%
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	183	22	n.s.%
160	Altre attività	2.402	2.644	-9,2%
Totale dell'attivo		187.525	183.444	2,2%

Voci del passivo e del patrimonio netto		Al		Variazione %
		31 marzo 2015	31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>				
10	Debiti verso banche	22.519	27.648	-18,6%
20	Debiti verso clientela	97.139	93.145	4,3%
30	Titoli in circolazione	31.967	30.455	5,0%
40	Passività finanziarie di negoziazione	16.381	13.702	19,6%
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.406	2.624	-8,3%
60	Derivati di copertura	4.519	4.112	9,9%
80	Passività fiscali	80	164	-51,2%
	<i>a) correnti</i>	14	97	-85,6%
	<i>b) differite</i>	66	66	0,0%
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100	Altre passività	4.595	4.184	9,8%
110	Trattamento di fine rapporto del personale	268	271	-1,1%
120	Fondi per rischi e oneri:	1.156	1.151	0,4%
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	52	66	-21,2%
	<i>b) altri fondi</i>	1.104	1.085	1,8%
140	Riserve da valutazione	(253)	(685)	-63,1%
160	Strumenti di capitale	3	3	0,0%
170	Riserve	(5.838)	(496)	n.s.
180	Sovrapprezzi di emissione	2	2	0,0%
190	Capitale	12.484	12.484	0,0%
200	Azioni proprie (-)	(0)	(0)	0,0%
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	24	24	0,0%
220	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	73	(5.343)	n.s.
Totale del passivo e del patrimonio netto		187.525	183.444	2,2%

20.6.2 Conto economico consolidato

La tabella che segue riporta il conto economico consolidato del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.123	1.400	-19,8%
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(523)	(961)	-45,6%
30 Margine di interesse	600	439	36,7%
40 Commissioni attive	533	531	0,4%
50 Commissioni passive	(90)	(85)	5,9%
60 Commissioni nette	443	445	-0,4%
70 Dividendi e proventi simili	3	2	50,0%
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	63	42	50,0%
90 Risultato netto dell'attività di copertura	15	(5)	n.s.
100 Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	122	47	n.s.
<i>a) crediti</i>	<i>(2)</i>	<i>(0)</i>	<i>n.s.</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>127</i>	<i>47</i>	<i>n.s.</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>(3)</i>	<i>(0)</i>	<i>n.s.</i>
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	17	(46)	n.s.
120 Margine di intermediazione	1.229	924	33,0%
130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(454)	(492)	-7,7%
<i>a) crediti</i>	<i>(468)</i>	<i>(477)</i>	<i>-1,9%</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(0)</i>	<i>(18)</i>	<i>n.s.</i>
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>14</i>	<i>2</i>	<i>n.s.</i>
140 Risultato netto della gestione finanziaria	775	433	79,0%
180 Spese amministrative:	(696)	(690)	0,9%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(420)</i>	<i>(430)</i>	<i>-2,3%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(276)</i>	<i>(260)</i>	<i>6,2%</i>
190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(30)	(55)	-45,5%
200 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(30)	(29)	3,4%
210 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(25)	(27)	-7,4%
220 Altri oneri/proventi di gestione	92	79	16,5%
230 Costi operativi	(689)	(722)	-4,6%
240 Utili (Perdite) delle partecipazioni	25	68	-63,2%
270 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(0)	5	n.s.
280 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	111	(217)	n.s.
290 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(38)	43	n.s.
300 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	73	(174)	n.s.
310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-
320 Utile (Perdita) di periodo	73	(174)	n.s.
330 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	(0)	(0)	n.s.
340 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	73	(174)	n.s.

20.6.3 Prospetto della redditività consolidata complessiva

La tabella che segue riporta il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre all'utile di periodo, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale. In particolare, nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un periodo successivo.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
10 Utile (Perdita) di periodo	73	(174)	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(0)	(8)	n.s.
40 Utili (Perdite) attuariali sui piani e benefici definiti	(0)	(8)	n.s.
60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(0)	0	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	433	276	56,9
80 Differenze di cambio	8	(0)	n.s.
90 Copertura dei flussi finanziari	2	(23)	n.s.
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	396	271	46,1
110 Attività non correnti in via di dismissione	(0)	-	n.s.
120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	26	28	-7,1
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	433	268	61,6
140 Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	506	95	n.s.
150 Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	0	0	n.s.
160 Redditività consolidata complessiva di pertinenza di BMPS	505	94	n.s.

20.6.4 Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

La tabella che segue riporta le variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo intervenute nel corso del trimestre chiuso al 31 marzo 2015.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Trimestre chiuso al 31 marzo 2015

(in milioni di Euro)	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo										Totale patrimonio netto al 31 03 2015	Patrimonio netto del Gruppo al 31 03 2015	Patrimonio netto di terzi al 31 03 2015	
	Esistenze al 31 12 2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2015	Operazioni sul patrimonio netto												
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				Variazioni interessenze partecipative
Capitale	12.498	-	12.498	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	12.498	12.484	13
a) azioni ordinarie	12.498	-	12.498	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	12.498	12.484	13
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	0
Riserve:	(483)	-	(483)	(5.347)	-	1	-	-	-	-	-	-	-	(5.830)	(5.838)	9
a) di utili	(187)	-	(187)	(5.347)	-	1	-	-	-	-	-	-	-	(5.534)	(5.543)	9
b) altre	(296)	-	(296)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(296)	(296)	-
Riserve da valutazione	(684)	-	(684)	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	(252)	(253)	1
Strumenti di capitale	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di periodo	(5.347)	-	(5.347)	5.347	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73	73	0
Patrimonio netto totale	5.989	-	5.989	-	-	1	-	-	-	-	-	-	0	6.495	6.471	24
Patrimonio netto del Gruppo	5.965	-	5.965	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	6.471	6.471	X
Patrimonio netto di terzi	24	-	24	-	-	0	-	-	-	-	-	-	0	24	X	24

20.6.5 Rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e al 31 marzo 2014.

Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 e dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			
1. Gestione	469	363	29,2%
risultato di periodo (+/-)	73	(174)	n.s.
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(55)	(36)	52,8%
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(15)	5	n.s.
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	359	492	-27,0%
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	55	55	0,0%
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	33	60	-45,0%
imposte e tasse non liquidate (+)	38	(43)	n.s.
altri aggiustamenti (+/-)	(19)	4	n.s.
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.283)	(2.359)	39,2%
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.751)	(990)	n.s.
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.631	1.034	n.s.
crediti verso banche: a vista	(134)	292	n.s.
crediti verso clientela	(3.834)	(2.563)	49,6%
altre attività	805	(132)	n.s.
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.513	1.930	30,2%
debiti verso banche: a vista	(5.128)	3.712	n.s.
debiti verso clientela	3.994	606	n.s.
titoli in circolazione	1.512	(574)	n.s.
passività finanziarie di negoziazione	2.627	(1.865)	n.s.
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(241)	(1.065)	-77,4%
altre passività	333	1.114	-70,1%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(302)	(66)	n.s.
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	1	2	-50,0%
vendite di partecipazioni	-	-	-
dividendi incassati su partecipazioni	-	-	-
vendite di attività materiali	1	1	0,0%
vendite di attività immateriali	0	1	n.s.
2. Liquidità assorbita da	(24)	(15)	60,0%
acquisti di attività materiali	(10)	(3)	n.s.
acquisti di attività immateriali	(14)	(11)	27,3%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(22)	(13)	69,2%
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
emissione/acquisti di azioni proprie	-	25	-100,0%
distribuzione dividendi e altre finalità	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	25	-100,0%
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(324)	(54)	n.s.

	Trimestre chiuso al		Variazione %
	31 marzo 2015	31 marzo 2014	03 2015 vs 03 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
RICONCILIAZIONE			
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.007	877	14,8%
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(324)	(54)	n.s.
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	682	823	-17,1%

20.7 Politica dei dividendi

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, l'utile netto risultante dal bilancio è destinato come segue:

- (i) 10% alla riserva legale, sino a che questa non abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale;
- (ii) alla costituzione e all'incremento di una riserva statutaria in misura non inferiore al 15% e nella misura di almeno il 25% dal momento in cui la riserva legale abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale;
- (iii) l'utile netto residuo è a disposizione dell'assemblea per la distribuzione a favore degli azionisti. Il dividendo è assegnato a tutte le azioni, in modo che alle azioni privilegiate spetti un dividendo complessivo maggiorato fino al venti per cento rispetto a quello delle azioni ordinarie, e/o per la costituzione e l'incremento di altre riserve.

La Banca può distribuire acconti sui dividendi, nel rispetto delle norme di legge.

Si segnala, inoltre, che in data 10 febbraio 2015 la BCE, nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Tale divieto è valido fino a revoca della decisione.

Alla Data del Prospetto non esistono azioni privilegiate.

Negli esercizi 2014, 2013 e 2012 l'Emittente non ha distribuito dividendi.

20.8 Procedimenti giudiziari e arbitrali

Ad eccezione di quanto esposto nei successivi paragrafi, nel corso dei dodici mesi precedenti la Data del Prospetto non vi sono stati procedimenti governativi, legali o arbitrali (compresi i procedimenti pendenti o minacciati di cui BMPS sia a conoscenza) che possano avere, o che abbiano avuto nel passato recente, impatti significativi sulla situazione finanziaria o sulla profittabilità dell'Emittente.

Alla Data del Prospetto sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente.

Una parte di tali procedimenti trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta, a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle *note* "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere, altresì, ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del *management* in carica all'epoca dei fatti in oggetto (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. In tale ambito vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in carica all'epoca dei fatti.

in oggetto e le azioni risarcitorie promosse nei confronti di Nomura e Deutsche Bank AG per, rispettivamente, le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria".

A tale tipologia di contenzioso si aggiunge quello di natura ordinaria derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca e riguardante, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 31 marzo 2015 sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri per un importo pari a circa Euro 431 milioni.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi e Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 31 marzo 2015.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondi per Rischi e Oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

20.8.1 Contenzioso collegato a indagini penali e vicende giudiziarie dell'anno 2012

A seguito delle accennate indagini penali che hanno coinvolto la Banca nell'anno 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, dalla Banca medesima, da associazioni di consumatori e da investitori.

La posizione della Banca nei diversi procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal *management* subentrato a quello in carica all'epoca dei fatti in oggetto, tese ad individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, a tutela del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali.

20.8.1.1 Indagini e procedimenti penali

Acquisizione di Banca Antonveneta

In data 30 luglio 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ha emesso un "avviso di conclusione delle indagini preliminari", ex art. 415-bis c.p.p. e art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nei confronti di alcuni amministratori, dirigenti ed esponenti del Collegio Sindacale della Banca in carica all'epoca dei fatti, nonché della Banca medesima. A carico di quest'ultima, nella sua qualità di persona giuridica, erano stati ipotizzati nella fase di indagine (sempre nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l'acquisizione di Banca Antonveneta) sei illeciti amministrativi dipendenti da reato (D.Lgs. 231/2001) connessi ad alcune ipotesi delittuose asseritamente commesse dal *management* in carica in quel momento.

Manipolazione di mercato (art. 185 del TUF), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile), falso in prospetto (art. 173-bis del TUF), false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile), abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. B, del TUF) sono i principali reati ipotizzati dalla Procura in questo atto nei confronti del *management* della Banca in carica dal 2008 al 2011. In particolare, le contestazioni deriverebbero principalmente da: (i) la diffusione di notizie false, idonee ad alterare sensibilmente il prezzo delle azioni di BMPS in relazione all'operazione FRESH 2008; (ii) l'omissione di comunicazioni di informazioni rilevanti alle competenti Autorità di Vigilanza, quali il rilascio da parte della Banca di una *indemnity side letter* in favore di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) nel 2008 e in favore di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. nel marzo 2009 e la firma di alcuni *addendum* al contratto di usufrutto stipulato con J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc); (iii) la mancata informazione riguardo alla corresponsione del canone di usufrutto a J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) in relazione alle azioni da quest'ultima acquistate; (iv) la comunicazione ad alcuni pubblici ufficiali dell'avvenuta acquisizione di Banca Antonveneta da parte della Banca; e (v) l'esposizione di false informazioni e l'occultamento di notizie nei prospetti pubblicati in occasione degli aumenti di capitale realizzati dalla Banca nel 2008 e nel 2011 con particolare riferimento alla rappresentazione delle varie componenti dell'operazione FRESH 2008 e al collocamento dei FRESH 2008, sottoscritti indirettamente dalla Fondazione MPS attraverso contratti di *total return swap*.

In tale procedimento la difesa della Banca è stata principalmente basata sul fatto che i comportamenti del *management* in carica nel periodo di riferimento sono stati idonei ad eludere il modello organizzativo.

Con la "richiesta di rinvio a giudizio" del 2 ottobre 2013 i Pubblici Ministeri hanno esercitato l'azione penale nei confronti di talune delle persone fisiche indagate che ricoprivano cariche dirigenziali o appartenevano al Collegio Sindacale di BMPS all'epoca dei fatti, mentre, al contrario, nei confronti della persona giuridica BMPS la Procura della Repubblica di Siena, con decreto del 10 aprile 2014, ha disposto l'archiviazione in ordine agli addebiti inizialmente ipotizzati a suo carico, in accoglimento della posizione difensiva espressa dalla stessa.

Nell'ambito del medesimo procedimento, la Procura ha emesso una richiesta di rinvio a giudizio a carico della persona giuridica J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc), accusata di un illecito amministrativo ex D.Lgs. 231/2001 derivante da una asserita violazione dell'art. 2638 del Codice Civile (Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza).

La prima udienza preliminare a carico degli *ex* vertici amministrativi e componenti del Collegio sindacale di BMPS e di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) si è svolta il 6 marzo 2014 ed in tale sede la Banca ha avanzato richiesta di costituzione di parte civile, che è stata successivamente ammessa dal Giudice dell'Udienza Preliminare (GUP) in relazione a tutti i capi di accusa e a tutti gli imputati ai fini del ristoro dei danni non patrimoniali.

A seguito di eccezione sollevata da alcuni imputati all'udienza del 6 maggio 2014, il GUP ha dichiarato l'incompetenza per territorio del Tribunale di Siena con conseguente trasmissione degli atti al Pubblico Ministero presso il Tribunale di Milano. Il procedimento risulta ancora in corso.

Ristrutturazione delle note "Alexandria"

Nell'ambito del procedimento penale relativo all'ipotesi di reato di ostacolo all'attività di vigilanza inerente alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle note "Alexandria", avviato nei confronti di esponenti apicali della Banca in carica all'epoca dei fatti in oggetto, si è concluso il giudizio di primo grado con sentenza di condanna del Tribunale di Siena nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri. In tale procedimento era stata respinta la richiesta di costituzione di parte civile da parte della Banca e di associazioni di consumatori.

In data 16 aprile 2013, il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha eseguito, in varie città italiane, un decreto di sequestro preventivo adottato di urgenza dal Pubblico Ministero di Siena il 15 aprile 2013 nei confronti di Nomura e di alcuni componenti del *management* dell'Emittente in carica all'epoca dei fatti in oggetto. In particolare, nei confronti di Nomura, il sequestro è stato eseguito per complessivi Euro 1,8 miliardi circa. Come comunicato dal Procuratore della Repubblica di Siena, il sequestro è stato disposto a fini

impeditivi e a fini di confisca per equivalente in relazione al reato di usura aggravata, di truffa aggravata commessa ai danni dell'Emittente nonché riciclaggio e associazione per delinquere in relazione alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria". Non avendo tuttavia il Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) presso il Tribunale di Siena convalidato la misura preventiva, contro tale decisione la Procura della Repubblica ha presentato ricorso dinanzi al Tribunale del Riesame il quale ha confermato la decisione del GIP.

In seguito al ricorso avanzato dalla Procura di Siena, la Suprema Corte di Cassazione, Seconda Sezione Penale, ha annullato, limitatamente al delitto di truffa, l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Siena che aveva respinto l'appello proposto dal PM contro la mancata convalida del sequestro preventivo d'urgenza, disposto dallo stesso PM. A seguito dell'accoglimento del ricorso è stato, pertanto, disposto il rinvio al Tribunale del Riesame di Siena affinché venga riconsiderata la questione, che risulta attualmente pendente.

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1, 3 e 4, del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

Le contestazioni riguarderebbero ipotesi di delitto conseguenti all'occultamento delle perdite maturate nel bilancio dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 per effetto dell'investimento nelle *note* "Alexandria" attraverso la conclusione dell'operazione di ristrutturazione delle stesse e della sua modalità di contabilizzazione.

In relazione ai delitti commessi dalle suddette persone fisiche, il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.

Nel procedimento in questione BMPS risulta anche tra le persone offese dal reato; l'udienza preliminare è stata fissata per il 12 ottobre 2015.

20.8.1.2 Procedimenti sanzionatori Banca d'Italia

Procedimento sanzionatorio a seguito di accertamenti ispettivi Banca d'Italia del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato

A seguito di accertamenti ispettivi condotti nel periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato, mirati principalmente alle strutture di finanza di BMPS, la Banca d'Italia ha irrogato in data 28 marzo 2013:

- ai componenti il Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti (Mussari Giuseppe, Rabizzi Ernesto, Caltagirone Francesco Gaetano, Querci Carlo, Pisaneschi Andrea, Monaci Alfredo, Gorgoni Lorenzo, Campaini Turiddo, Borghi Fabio, de Courtois Frédéric Marie, Costantini Graziano, Capece Minutolo del Sasso Massimiliano), ai componenti il Collegio Sindacale (Di Tanno Tommaso, Turchi Marco, Serpi Paola), al Direttore Generale e Presidente del Comitato Direttivo (Vigni Antonio) e agli altri componenti il Comitato Direttivo (Baldassarri Gian Luca, Massacesi Marco, Marino Antonio, Romito Nicolino, Rossi Fabrizio, Pompei Giancarlo, Barbarulo Angelo, Menzi Giuseppe), per la violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari (art. 53, comma 1, lett. b), del TUB);
- ai suddetti componenti del Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale per carenze nell'organizzazione e nei controlli interni (art. 53, comma 1, lett. b) e d), del TUB);

- ai suddetti membri del Collegio Sindacale per carenze nei controlli interni (art. 53, comma 1, lett. b) e d), del TUB); e
- alla Banca, quale responsabile in solido, sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi dell'art. 144 del TUB per un importo complessivo di Euro 5.065.210 (*cfr.* Bollettino di Vigilanza n. 3, marzo 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso tale provvedimento; la Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti degli esponenti apicali per cui non fosse ravvisabile una condotta, nei fatti in questione, caratterizzata da dolo o colpa grave ovvero non fosse stata notificata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

Le azioni di regresso non sono sospese nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri in considerazione dell'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dei primi due, ed avuto riguardo alle vicende penali che hanno portato all'applicazione di misure cautelari personali nei confronti del dott. Baldassarri.

A marzo 2014 è stata promossa l'azione di regresso a carico dei citati nominativi dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). In data 20 febbraio 2015 il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza funzionale e riconosciuto la competenza territoriale del Foro di Siena assegnando alle parti il termine di legge per la riassunzione del giudizio.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia per la determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale dott. Antonio Vigni in sede di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

In data 25 luglio 2013, la Banca d'Italia ha notificato ad alcuni dei membri del Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti in oggetto (Capece Minutolo del Sasso Massimiliano, Costantini Graziano, Gorgoni Lorenzo, Mussari Giuseppe, Rabizzi Ernesto, Campaini Turiddo, de Courtois Frédéric Marie, Monaci Alfredo, Pisaneschi Andrea, Querci Carlo), ai membri del Collegio Sindacale (Di Tanno Tommaso, Serpi Paola, Turchi Marco) e alla Banca, quale responsabile in solido, un provvedimento sanzionatorio in relazione alla violazione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari per quanto concerne i membri del Consiglio di Amministrazione, nonché alla violazione delle medesime disposizioni citate e degli obblighi di comunicazione all'organo di vigilanza da parte dei componenti del Collegio Sindacale; tale violazione era relativa al compenso (pari all'importo lordo di Euro 4 milioni) riconosciuto all'ex Direttore Generale, Dott. Antonio Vigni, in sede di cessazione dell'incarico. Il totale delle sanzioni comminate è di Euro 1.287.330 (*cfr.* Bollettino di Vigilanza n. 7, luglio 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento. La Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti degli esponenti sanzionati, con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti dei soggetti per i quali non fosse riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo ovvero colpa grave e non fosse stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

L'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari. La causa è attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa) ed è in fase decisoria a seguito delle conclusioni precisate all'udienza del 28 gennaio 2015.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia relativo all'operazione FRESH 2008 per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza

In relazione all'operazione FRESH 2008, la Banca d'Italia ha avviato nel dicembre 2012 un procedimento sanzionatorio per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare per mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo a livello consolidato al 30 giugno 2008, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza in relazione all'Indemnity BoNY 2009 e a J.P. Morgan Securities Ltd (ora a J.P. Morgan Securities plc), ad altra documentazione relativa alle modifiche del contratto di usufrutto con J.P. Morgan Securities plc e al pagamento alla stessa dei canoni nel periodo luglio 2008-aprile 2009; inoltre sono state contestate violazioni in materia di errate segnalazioni di vigilanza e irregolarità nelle modalità di contabilizzazione e nella rappresentazione di bilancio. In data 10 ottobre 2013 la Banca d'Italia ha notificato a BMPS, quale responsabile in solido, il provvedimento sanzionatorio con il quale sono state irrogate sanzioni amministrative per un totale complessivo pari a Euro 3.472.540 nei confronti di Amministratori (Mussari Giuseppe, Caltagirone Francesco Gaetano, Rabizzi Ernesto, Borghi Fabio, Campaini Turiddo, Gorgoni Lorenzo, Querci Carlo, Pisaneschi Andrea, Coccheri Lucia, Stefanini Pierluigi) e Sindaci (Di Tanno Tommaso, Pizzichi Leonardo, Fabretti Pietro) in carica all'epoca dei fatti in oggetto e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni oltre ad alcuni responsabili aziendali in carica all'epoca dei fatti (Morelli Marco, Pirondini Daniele e Rizzi Raffaele Giovanni) (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 10, ottobre 2013 di Banca d'Italia).

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Pertanto l'avvio dell'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni, nonché nei confronti degli allora componenti del Collegio Sindacale Tommaso Di Tanno, Pietro Fabretti e Leonardo Pizzichi e del responsabile della funzione legale all'epoca dei fatti Raffaele Giovanni Rizzi. La causa è attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa) ed è in fase decisoria a seguito delle conclusioni precisate all'udienza del 27 gennaio 2015.

Per completezza si segnala che, in esito agli approfondimenti condotti sull'operazione FRESH 2008 e a seguito di valutazioni prudenziali connesse al rilascio da parte della Banca nel marzo 2009 della Indemnity BoNY 2009, la Banca d'Italia, in data 7 maggio 2013, ha adottato un provvedimento – ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB – che ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni in quanto il rilascio della Indemnity BoNY 2009 produrrebbe sul piano sostanziale i medesimi effetti di un impegno di acquisto a termine di tali titoli, con riassunzione del rischio d'impresa da parte dell'Emittente.

Inoltre, nel dicembre 2013, la CONSOB ha richiesto, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, di rettificare, al più tardi in occasione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato, analogamente a quanto effettuato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza.

20.8.1.3 Procedimenti sanzionatori CONSOB

Procedimento sanzionatorio CONSOB per possibili irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008

Con lettera del 22 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del

prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 marzo 2008.

Le contestazioni riguardano principalmente l'omissione di informazioni relative a contratti di *total return swap* (c.d. "TROR") conclusi dalla Fondazione MPS con terze controparti finanziarie e strutturati al fine di consentire alla Fondazione medesima la sottoscrizione in via indiretta, senza esborso immediato, di una quota dei FRESH 2008 pari al 49%, corrispondente alla partecipazione ai tempi detenuta dall'ente nella Banca. La carenza di *disclosure* sui TROR e sulle loro caratteristiche essenziali avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla capacità della Banca di raccogliere mezzi freschi senza il supporto esterno di un terzo garante nonché sulla struttura prospettica dell'azionariato della Banca, in ragione della convertibilità dei FRESH 2008 in azioni di BMPS. Più in generale, la significatività delle omissioni avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti ed alla Banca quale responsabile in solido ex art. 195, comma 9, del TUF. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate da parte dei soggetti interessati varie deduzioni di ordine generale e attinenti all'elemento soggettivo e oggettivo dell'illecito contestato, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014, la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 450.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito del correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per possibili irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011

Con lettera del 23 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta al pubblico di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 giugno 2011.

Le contestazioni riguardano la carenza di *disclosure* relativa ai contratti TROR, conclusi dalla Fondazione MPS nel 2008 con terze controparti finanziarie e alle successive rinegoziazioni avvenute nel 2011, e le omissioni di informazioni relative al rilascio da parte della Banca dell'Indemnity BoNY 2009 in ragione dei suoi potenziali impatti. Infatti con il rilascio di tale *indemnity* la Banca avrebbe assunto alcuni obblighi a beneficio di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. finalizzati a tenere indenne la stessa in ordine ad eventuali pretese derivanti da azioni intraprese dai portatori dei FRESH 2008, in relazione all'assemblea o alle delibere assunte per introdurre alcune modifiche al regolamento dei titoli, rese necessarie a seguito di richieste avanzate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle valutazioni prudenziali connesse al procedimento avente ad oggetto la computabilità delle azioni BMPS emesse per i FRESH 2008. Per effetto dell'Indemnity BoNY 2009, come sopra accennato, la Banca d'Italia ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni, riconducibile ai titoli detenuti da un investitore che aveva esposto alcune contestazioni formali prima dell'assemblea e da altri portatori che avevano espresso voto contrario alle delibere in questione.

Inoltre, la CONSOB ha ritenuto che i quattro canoni periodici corrisposti dalla Banca a J.P. Morgan nel periodo luglio 2008 – aprile 2009 ai sensi del contratto di usufrutto sottoscritto tra le parti nell’ambito dell’operazione FRESH 2008, in ragione delle caratteristiche delle obbligazioni assunte tra le parti e di una conseguente diversa classificazione contabile e di bilancio delle azioni sottoscritte da J.P. Morgan, avrebbero dovuto essere contabilizzati diversamente, con effetti diretti sul patrimonio netto.

Pertanto è stato contestato alla Banca che, anche a seguito degli effetti espliciti sul prospetto informativo dall’incorporazione mediante riferimento della documentazione contabile già pubblicata, l’errata contabilizzazione (i) dei canoni di usufrutto; (ii) degli effetti della Indemnity BoNY 2009; e (iii) delle operazioni oggetto di *restatement* del 6 marzo 2013 (“Alexandria” e “Santorini”), avrebbero impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca in carica all’epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell’ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014, la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all’interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione e alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel precedente procedimento sanzionatorio.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per possibili irregolarità nella predisposizione di prospetti relativi alle offerte di altri strumenti finanziari di propria emissione nel periodo 2008-2012

Con lettera del 30 maggio 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell’art. 94 commi 2 e 3, e dell’art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nei Documenti di Registrazione dell’Emittente pubblicati nel periodo giugno 2008 – giugno 2012 inclusi mediante riferimento in 27 Prospetti di Base relativi all’emissione di prestiti obbligazionari e *certificate*.

In questo procedimento l’Autorità di Vigilanza ha proposto contestazioni analoghe a quelle mosse nel procedimento sanzionatorio per le possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all’aumento di capitale del 2011 di cui al precedente paragrafo. Anche in questo caso, le violazioni sono state contestate agli amministratori e sindaci della Banca in carica all’epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell’ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all’interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione e alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel presente Paragrafo, “*Procedimento sanzionatorio CONSOB per possibili irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all’aumento di capitale 2008*”.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella redazione della documentazione d'offerta per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 e per offerte al pubblico di strumenti finanziari di propria emissione in seguito a fatti emersi successivamente all'avvio dei tre precedenti procedimenti.

Con lettera del 5 agosto 2013 la CONSOB ha comunicato di aver avviato un ulteriore procedimento relativamente ad irregolarità emerse nella redazione della documentazione d'offerta per offerte al pubblico di obbligazioni e *certificate* ed in relazione ai prospetti per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 a seguito dell'attività di vigilanza condotta dalle proprie strutture nei confronti della Banca ed anche a seguito della ricezione nel giugno 2013 di informativa pervenuta dalla stessa BMPS, con cui sono stati trasmessi: (i) il documento sottoscritto il 1° ottobre 2008 tra la Banca e JP Morgan Securities Ltd. contestualmente alle modifiche apportate ai contratti di usufrutto e di *swap* stipulati il 16 aprile 2008 e concordate tra le parti in coerenza con quanto richiesto dalla Banca d'Italia; e (ii) il documento (c.d. *Termination Agreement*), stipulato in data 19 maggio 2009 tra le stesse parti e finalizzato all'estinzione dell'accordo di cui al precedente punto.

Secondo le contestazioni della CONSOB e alla luce dei nuovi elementi sopra descritti: (i) nel bilancio al 31 dicembre 2008, BMPS ha contabilizzato l'aumento di capitale riservato a JP Morgan Chase come patrimonio, mentre, sulla base della documentazione acquisita dall'Autorità e delle previsioni dei principi contabili IAS-IFRS, esso avrebbe dovuto essere considerato come una passività finanziaria; (ii) nell'ambito delle informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 (che formano parte del prospetto di aumento del capitale di BMPS del 2008), l'aumento di capitale riservato a JP Morgan sarebbe stato erroneamente considerato come capitale e non come strumento di debito.

Per l'effetto, sarebbero state fornite informazioni afferenti a situazioni economiche, patrimoniali, anche *pro forma*, viziate da errori, in quanto non conformi al Regolamento CE n. 1606/2002: a) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (i), a seguito dell'inclusione mediante riferimento del bilancio relativo all'esercizio 2008, nei documenti di registrazione pubblicati negli anni 2009 e 2010, inclusi mediante riferimento in n. 18 prospetti di base e relativi a emissioni obbligazionarie e a *certificate* e nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011; b) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (ii) nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008 per le errate informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 ivi riportate.

Le fattispecie prospettate avrebbero configurato violazioni dell'art. 94, commi 2 e 3, del TUF, e dell'art. 5, comma 1, del Regolamento CONSOB 14 maggio 1999, n. 11971 nonché dell'art. 113, comma 1, del TUF.

Le violazioni sono state contestate agli amministratori e sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001. In base alle risultanze istruttorie, la CONSOB non ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'adozione di un ulteriore provvedimento sanzionatorio e ha, pertanto, disposto l'archiviazione del procedimento in oggetto.

Procedimenti sanzionatori CONSOB per violazione dell'art. 187-ter del TUF

Sempre in conseguenza delle irregolarità riscontrate nella contabilizzazione e nella rappresentazione contabile e di bilancio delle componenti dell'operazione FRESH 2008, la CONSOB ha avviato in data 28 giugno 2013 un procedimento sanzionatorio nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Chief Financial Officer, rispettivamente Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Daniele Pirondini, in carica all'epoca dei fatti, per violazione dell'art. 187-ter del TUF. Il procedimento è stato avviato nei confronti di BMPS quale responsabile in solido e anche in qualità di responsabile *ex art. 187-quinquies* del TUF.

Le contestazioni riguarderebbero la pubblicazione di dati non veritieri nella relazione semestrale al 30 giugno 2008 con riferimento al Patrimonio di Base, al Patrimonio di Vigilanza nonché alla misura dei coefficienti patrimoniali. La Banca ha presentato controdeduzioni difensive per escludere la propria responsabilità in qualità di persona giuridica ai sensi dell'art. 187-quinquies del TUF, in linea con le tesi difensive che hanno

portato il pubblico ministero di Siena a formulare istanza di archiviazione nei confronti della Banca per tutti i profili relativi alla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18951 del 18 giugno 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando – ai sensi dell’art. 187-ter del TUF – nei confronti delle tre persone sopra citate sanzioni amministrative pari a complessivi Euro 750.000 e sanzione amministrativa interdittiva accessoria obbligatoria, ai sensi dell’art. 187-quater, comma 1, del TUF pari a mesi dodici, che comporta la perdita temporanea dei requisiti di onorabilità per gli esponenti aziendali nonché l’incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell’ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Con la medesima delibera, invece, nei confronti della Banca è stato ingiunto, quale responsabile in solido, ai sensi dell’art. 6, comma 3, della Legge 689/1981, il pagamento delle predette sanzioni pecuniarie a carico dei tre soggetti ed è stata, inoltre, applicata ai sensi dell’art. 187-quinquies, comma 1, lettera a) del TUF una ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 750.000 per la violazione commessa dalle tre citate persone fisiche nell’interesse della stessa.

La Banca ha proceduto al pagamento delle sanzioni e ha proposto ricorso in opposizione ex art. 187-septies, comma 4, del TUF avverso il provvedimento sanzionatorio ad essa comminato ai sensi dell’art. 187-quinquies, comma 1, lettera a) del TUF dinanzi alla Corte d’Appello di Firenze. A seguito della costituzione della CONSOB, la Corte ha dichiarato applicabile il rito del lavoro al procedimento in oggetto, che risulta ancora in corso.

Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l’esercizio delle azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per presunta violazione dell’art. 115 del TUF

Con delibera n. 18669 del 2 ottobre 2013, la CONSOB ha irrogato a BMPS una sanzione amministrativa pecuniaria pari a Euro 300.000 per presunta violazione dell’art. 115 del TUF in ordine ad una richiesta di informazioni, avviata il 13 aprile 2012, avente ad oggetto i titoli FRESH 2003 e i titoli FRESH 2008 e la stipula da parte della Fondazione MPS dei contratti “TROR” con terze parti finanziarie per la sottoscrizione indiretta dei titoli in questione. A seguito di ricorso in opposizione presentato dalla Banca, la Corte d’Appello di Firenze ha ridotto ad Euro 50.000 la sanzione amministrativa precedentemente comminata con la citata delibera.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell’art. 149, comma 3, del TUF

Con lettera del 5 marzo 2014 la CONSOB ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, una lettera di contestazioni relativa alla violazione dell’art. 149, comma 3, del TUF che sarebbe stata realizzata dai membri del Collegio Sindacale in carica all’epoca dei fatti a seguito di omessa comunicazione alla CONSOB di irregolarità operative e organizzative accertate nell’anno 2010 a seguito di verifiche svolte dalla funzione di revisione interna nel processo di finanza proprietaria della Banca.

In coerenza con la posizione assunta dalla Banca nel sopra menzionato procedimento sanzionatorio della Banca d’Italia a seguito degli accertamenti ispettivi del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell’attivo ponderato, vista la sostanziale coincidenza dei fatti posti a fondamento della contestazione, BMPS non ha presentato controdeduzioni.

Con lettera del 6 ottobre 2014 la CONSOB ha comunicato di aver avviato la parte istruttoria della decisione a seguito della conclusione della parte istruttoria di valutazione delle deduzioni nell’ambito dello stesso procedimento amministrativo.

Con lettera del 13 maggio 2015, l’ufficio sanzioni amministrative della CONSOB ha trasmesso alla Banca copia della relazione, datata 16 febbraio 2015, contenente le proprie proposte motivate di decisione relative al procedimento in oggetto. La relazione conferma l’addebito della violazione dell’art. 149, comma 3, del TUF a carico dei membri del Collegio Sindacale in carica all’epoca dei fatti. Nella relazione, inoltre, “si ritiene accertata” la violazione in questione e si formula una proposta di sanzione, la quale però non è stata resa pubblica alla Banca. Si segnala, tuttavia, che i contenuti della suddetta relazione rappresentano soltanto una

proposta e non vincolano in alcun modo la CONSOB in sede di decisione. Alla Data del Prospetto la CONSOB non ha ancora comunicato la propria decisione in merito al procedimento.

20.8.1.4 Contenzioso civile

Causa collettiva promossa innanzi al Tribunale di Firenze – Cause promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008 e 2011

L'Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, Finanziari, Postali ed Assicurativi ("ADUSBEP") ha promosso presso il Tribunale di Firenze un giudizio *ex art. 140-bis* del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo), quale procuratore speciale di alcuni investitori/azionisti della Banca, per il risarcimento dei pretesi danni patiti da parte di tali soggetti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2011 con particolare riferimento ai dati contenuti nel bilancio consolidato relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 e nel documento di offerta relativo a tale aumento di capitale. Il Tribunale, con provvedimento del 14 marzo 2014, a scioglimento della riserva assunta alla prima udienza del 10 dicembre 2013, ha dichiarato l'inammissibilità dell'azione collettiva, accogliendo le eccezioni formulate dalla Banca e condannando l'ADUSBEP alla rifusione delle spese di lite. L'ADUSBEP ha proposto reclamo innanzi alla Corte d'Appello di Firenze che, con ordinanza del 27 giugno-15 luglio 2014 ha respinto il reclamo in questione. Alla Data del Prospetto non risulta proposto ricorso in Cassazione da parte dell'ADUSBEP.

Alcuni investitori/azionisti hanno promosso causa contro la Banca, per il risarcimento dei pretesi danni patiti da parte di tali soggetti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008 e del 2011 con particolare riferimento ai dati contenuti nel bilancio consolidato relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2010 e nei documenti d'offerta relativi a tali aumenti di capitale. In relazione a quanto sopra riportato alla Data del Prospetto sono pendenti n. 11 procedimenti con finalità risarcitoria dinanzi ai Tribunali di Lecce, Bari, Milano e Napoli.

In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca *ex art. 94* del TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile.

Il *petitum* complessivo delle cause sopra citate ammonta a circa Euro 44 milioni per le quali sono stati stimati al 31 dicembre 2014 accantonamenti pari a circa Euro 3 milioni. Il numero di azioni da parte degli investitori e le richieste risarcitorie potrebbero aumentare in misura significativa rispetto a quelle già promosse alla Data del Prospetto, anche a seguito dell'evoluzione dei procedimenti già avviati e delle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012.

Al 19 febbraio 2015 sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (circa 460) riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati; tali istanze sono state prevalentemente avanzate per conto di singoli risparmiatori da uno stesso professionista e dall'ADUSBEP.

Azioni sociali di responsabilità promosse dalla Banca per le ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini"

In data 1° marzo 2013, la Banca ha avviato due distinti giudizi risarcitori dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Nel primo giudizio, in relazione alle operazioni connesse alla ristrutturazione dell'operazione "Santorini", la Banca ha promosso un'azione sociale di responsabilità *ex artt. 2393 e 2396* del Codice Civile nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni *ex art. 2043* del Codice Civile nei confronti di Deutsche Bank AG ("Deutsche Bank") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ad Antonio Vigni. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 500 milioni.

Nel secondo giudizio, in relazione alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria", la Banca ha promosso un'azione sociale di responsabilità *ex artt. 2393 e 2396* del Codice Civile nei confronti

dell'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Nomura per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ai due predetti cessati esponenti aziendali. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 700 milioni.

Le azioni sociali di responsabilità, inizialmente autorizzate dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2013, sono state successivamente ratificate dall'assemblea dei soci della Banca tenutasi in data 29 aprile 2013.

La scelta di avviare le suddette azioni sociali di responsabilità, facendo valere in giudizio anche la responsabilità extracontrattuale delle due banche d'investimento, è stata assunta in considerazione dell'opportunità di convenire, in un unico contesto, sia i cessati esponenti della Banca che avevano realizzato o concorso a realizzare le suddette operazioni finanziarie, sia le due controparti bancarie per aver concorso negli inadempimenti e/o negli atti illeciti posti in essere dai predetti esponenti della Banca.

Si precisa che la Banca, nei propri atti introduttivi dei giudizi in parola, si è espressamente riservata di far valere, in separata sede, l'eventuale invalidità dei contratti alla base delle operazioni finanziarie contestate, anche all'esito delle verifiche in corso e degli sviluppi delle indagini della magistratura inquirente.

Sono intervenuti in entrambi i giudizi, a sostegno delle domande svolte dalla Banca, la Fondazione MPS, il CODACONS e l'ADUSBEF. La Fondazione MPS ha inoltre avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Antonio Vigni e Deutsche Bank, in data 19 dicembre 2013 è stato raggiunto un accordo transattivo tra la Banca e Deutsche Bank relativo, tra l'altro, anche a tale pretesa risarcitoria (cfr. Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5). In particolare, tale accordo è limitato alla quota interna di responsabilità ascrivibile a Deutsche Bank.

Sono rimaste impregiudicate l'azione di responsabilità promossa contro Antonio Vigni, nonché ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini".

A seguito del rigetto dell'istanza di riunione tra il giudizio promosso dalla Banca e il giudizio autonomamente promosso dalla Fondazione MPS, alla Data del Prospetto il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito del giudizio autonomo promosso dalla Fondazione MPS il dott. Vigni ha chiamato in causa la Banca in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale. La Banca si è regolarmente costituita per contrastare le avverse pretese ed il procedimento risulta in fase istruttoria.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Nomura, la prima udienza, anch'essa differita per ragioni processuali, si è tenuta in data 16 aprile 2014. In tale udienza erano chiamate, per eventuale riunione, da un lato, la causa promossa da BMPS nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, la causa autonomamente promossa dalla Fondazione MPS nei confronti dei medesimi convenuti. Il Giudice, a scioglimento della riserva assunta al termine di tale udienza, non ha ritenuto di disporre la riunione. Alla Data del Prospetto il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito del giudizio promosso dalla Fondazione MPS: (i) il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione del citato impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca quale responsabile, ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Banca ha quindi ricevuto gli atti di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti

convenuti nei giudizi autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è costituita in giudizio. Alla Data del Prospetto il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito dei procedimenti avviati dalla Fondazione MPS, il dott. Vigni ha avanzato istanza di riunione degli stessi.

Si segnala che Nomura, alla medesima data del 1° marzo 2013 – ma successivamente all'avvio della sopradescritta azione sociale di responsabilità e di danni da parte della Banca dinanzi al Tribunale di Firenze – ha avviato un'azione di accertamento presso la *Commercial Court* inglese (2013 Folio 292) al fine di veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti relativi alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per ingiustificato arricchimento. La Banca ha richiesto la sospensione di tale giudizio a fronte del rischio di una parziale sovrapposizione rispetto al giudizio già instaurato in Italia che, per ammissione della stessa Nomura, è stato incardinato prima rispetto al giudizio inglese.

La *Commercial Court* non ha accolto tale istanza e il giudizio è pertanto proseguito. La Banca si è costituita in tale procedimento in data 12 marzo 2014 facendo valere l'invalidità dei contratti relativi alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e chiedendo l'integrale restituzione delle somme sborsate in esecuzione degli stessi. A seguito dei rituali atti processuali introduttivi del giudizio, sono attese le successive fasi istruttorie che condurranno a processo ("*trial*") il cui avvio non è previsto prima della fine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015.

Si segnala, peraltro, che tali contratti, alla Data del Prospetto, sono oggetto di integrale adempimento da parte della Banca.

Azioni di regresso

Come evidenziato nei precedenti Paragrafi 20.8.1.2 e 20.8.1.3, una volta effettuato il pagamento delle sanzioni amministrative comminate dalle Autorità di Vigilanza, la Banca ha avviato le obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati concedendo la sospensione di tale azione nei confronti delle persone per le quali (i) non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave; (ii) non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; e (iii) non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlati procedimenti penali pendenti; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente. Taluni dei soggetti interessati, a seguito delle lettere di messa in mora inviate, non hanno ottemperato al pagamento, ed è stato, pertanto, necessario avviare azioni civili destinate al recupero delle somme versate.

Non può essere data alcuna garanzia in merito all'esito di tali azioni che potrebbero anche registrare opposizioni da parte dei soggetti sanzionati, volte a sospendere le azioni di recupero, al fine di consentire loro l'esperimento dei mezzi di impugnazione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge. Tali attività potrebbero influenzare la durata dei procedimenti e diminuire la possibilità di recupero dei crediti vantati.

Infine la Banca, in presenza di comportamenti del *management* in carica all'epoca dei fatti in oggetto che abbiano rilevanza anche sotto il profilo penale e nel contesto delle eventuali azioni già avviate, valuta anche la possibilità di costituirsi parte civile nei procedimenti penali con finalità restitutoria e/o risarcitoria (ai sensi degli artt. 185 e 187 del Codice Penale).

In ragione della situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie, della pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e della evoluzione degli stessi, non si può escludere che possano essere avviati ulteriori "filoni" di indagine e/o procedimenti penali, civili e amministrativi da parte della magistratura, delle Autorità di Vigilanza e da investitori, in aggiunta a quelli qui descritti; peraltro, anche con riferimento a tali vicende ed allo loro evoluzione, non è possibile escludere che alla Banca possano essere contestati ulteriori illeciti amministrativi ai sensi della disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001.

20.8.2 Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso della propria attività ordinaria, il Gruppo, similmente a ciò che si riscontra per altri gruppi bancari, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari aventi ad oggetto, tra l'altro, contestazioni in materia di: revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di piani e prodotti finanziari.

In ordine al contenzioso in materia di revocatorie fallimentari si osserva come la riforma attuata a decorrere dal 2005 abbia ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili – o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma – la Banca valorizza tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa della propria posizione.

Per quanto riguarda il contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito, l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte – in base alla quale le commissioni di massimo scoperto (CMS), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del tasso effettivo globale (TEG) – costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza.

Come in precedenza evidenziato, a fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi suddetti, sono stati effettuati, al 31 marzo 2015, accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri.

20.8.2.1 Contenzioso civile

Si riportano di seguito i procedimenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre Euro 50 milioni) e il relativo stato alla Data del Prospetto.

Causa civile promossa dall'amministrazione straordinaria di SNIA S.p.A. innanzi al Tribunale di Milano

La causa, promossa dall'Amministrazione Straordinaria di SNIA S.p.A. nei confronti degli *ex* amministratori e sindaci nonché nei confronti dei soci (diretti e indiretti) della società medesima (tra questi BMPS), ha per oggetto l'accertamento delle responsabilità dei convenuti, a vario titolo, per i danni, non quantificati, asseritamente arrecati alla società. La domanda si fonda su articolate e complesse vicende societarie che hanno riguardato la società nel decennio 1999-2009 che, per quanto concerne la posizione della Banca e di altri convenuti, hanno il loro fulcro nella scissione della società nel 2003. La causa è in fase iniziale e il *petitum*, originariamente non determinabile, in sede di precisazione delle domande è stato (parzialmente) quantificato, nei confronti della Banca e di altri soggetti convenuti, in Euro 572 milioni rimanendo indeterminati gli ulteriori danni asseritamente patiti di cui si chiede il risarcimento.

Causa civile promossa da Fatrotek S.r.l. dinanzi al Tribunale di Salerno

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in Centrale Rischi. La causa attualmente è in fase istruttoria e il *petitum* risulta pari a Euro 157 milioni.

Causa civile promossa dalla curatela fallimentare di Medeghini S.p.A. in fallimento dinanzi al Tribunale di Brescia

La causa ha ad oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare della società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale della società poi fallita. La causa è attualmente in fase istruttoria e il *petitum* risulta pari a Euro 155 milioni.

Arbitrato promosso da Elipso Finance S.r.l. dinanzi alla Camera Arbitrale di Milano

Trattasi di arbitrato avente ad oggetto la richiesta di indennizzo conseguente a pretese irregolarità o carenze documentali relative a crediti originati e ceduti dalla Banca alla società attrice. La competenza della Camera Arbitrale deriva da una clausola contenuta nei contratti di cessione. L'arbitrato è in fase istruttoria e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa da De Masi S., Agriter S.r.l., De Masi G., Rottura, De Masi A, Chidem S.r.l., Retificio De Masi S.r.l., De Masi S.p.A., De Masi Costruzioni S.r.l., Zin.Cal. S.r.l., De Masi Agricoltura S.p.A., Calfin S.p.A. e Di Gioia dinanzi il Tribunale di Palmi

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti per l'addebito di interessi asseritamente usurari. La causa è in fase conclusiva e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

In data 24 aprile 2015 è stata firmata presso il Ministero dello Sviluppo Economico una lettera di intenti per la composizione del contenzioso finanziario e giudiziario tra il "Gruppo De Masi" e gli istituti di credito interessati.

Causa civile promossa dalla curatela fallimentare della società Antonio Amato & Company Molini Pastifici S.p.A. in liquidazione innanzi al Tribunale di Napoli – sezione specializzata in materia di impresa

Trattasi di giudizio promosso dalla curatela fallimentare della società nei confronti degli *ex* amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Banca unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in pool erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il giudizio è in fase iniziale e il *petitum* risulta pari a Euro 90 milioni.

Causa civile promossa da Camorani, A.S.P. Padana Acciai Speciali S.r.l., Berfin S.A., Finworld S.A. e Graiani dinanzi al Tribunale di Reggio Emilia

Trattasi di causa promossa da più soggetti in cui la Banca è convenuta unitamente ad altro soggetto. Le società attrici e i loro amministratori hanno adito il Tribunale per ottenere il risarcimento del danno asseritamente subito per anomala e illegittima gestione della domanda di credito rivolta alla Banca che avrebbe comportato l'insolvenza delle imprese. La causa attualmente è in fase di decisione e il *petitum* risulta pari a Euro 62 milioni.

Azioni promosse dall'amministrazione straordinaria di Antonio Merloni S.p.A. dinanzi al Tribunale di Ancona

Trattasi di due cause di revocatoria fallimentare, promosse in via principale *ex art. 67* primo comma n. 2 della Legge Fallimentare e in via subordinata *ex art. 67* secondo comma della Legge Fallimentare, attinenti a movimenti in conto corrente relativi a operazioni di smobilizzo di portafoglio. Il *petitum* ammonta complessivamente a Euro 82 milioni. Una causa è in istruttoria e l'altra, avente *petitum* pari a circa Euro 54 milioni, è stata di recente decisa con sentenza che ha rigettato la domanda del fallimento, condannando quest'ultimo al rimborso delle spese. La procedura ha proposto appello.

Causa civile promossa da Carnacina L. e Carnacina L.S. dinanzi il Tribunale di Roma

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti da parte attrice per operazioni di anticipazione su estero. La causa attualmente è in fase decisoria e il *petitum* risulta complessivamente pari a Euro 51 milioni.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di Coopcostruttori innanzi al Tribunale di Ferrara

Trattasi di causa di revocatoria fallimentare, promossa *ex art. 67*, secondo comma, della Legge Fallimentare nei confronti della Banca e attinente ad alcune rimesse in conto corrente. A fronte dell'originario *petitum* pari a Euro 52 milioni, il Tribunale ha parzialmente accolto la domanda per Euro 8 milioni. Pende termine per l'appello.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di Antonio Merloni S.p.A. innanzi al Tribunale di Roma

Trattasi di causa civile promossa dagli organi della procedura di amministrazione straordinaria nei confronti degli amministratori e sindaci della stessa società *in bonis* e nei confronti della società di revisione e di altre banche facenti parti del *pool*. La parte attrice richiede il risarcimento di asseriti danni derivanti da attività di ristrutturazioni e finanziamenti in *pool*. La causa è in fase iniziale e il *petitum* complessivo nei confronti dei vari convenuti risulta pari a Euro 323 milioni.

Ricorso promosso da ADUSBEF e CODACONS avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio

Trattasi di ricorso promosso da associazioni di consumatori e utenti nei confronti anche della Banca avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio per l'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Il TAR del Lazio e il Consiglio di Stato hanno respinto tutte le istanze cautelari presentate dai ricorrenti. Nella camera di consiglio del 3 aprile 2013 il TAR ha disposto il rinvio dell'udienza a data da definire. Il *petitum* è determinato in Euro 3,9 miliardi, in quanto le controparti, oltre all'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari per Euro 3,9 miliardi, avanzano domanda di risarcimento danni di pari ammontare.

Giudizio arbitrale promosso dalla Fondazione Banca Agricola Mantovana davanti alla Camera Arbitrale di Milano

La Fondazione Banca Agricola Mantovana ("**Fondazione BAM**") ha instaurato, in data 2 ottobre 2014, un giudizio arbitrale presso la Camera Arbitrale di Milano nei confronti di BMPS in relazione ad accordi all'epoca intervenuti tra BMPS e Banca Agricola Mantovana S.p.A. ("**BAM**") che portarono all'acquisizione di quest'ultima e alla successiva incorporazione della medesima da parte di BMPS. La Fondazione BAM intende ottenere l'erogazione da parte di BMPS di un contributo annuo e basa la propria domanda su detti accordi nonché sulla previsione contenuta nello statuto di BAM secondo la quale la Fondazione BAM risultava beneficiaria di un contributo annuo in suo favore. Tale giudizio reca con sé il rischio che la Banca sia condannata alla corresponsione in favore della Fondazione BAM di Euro 2,132 milioni, quale *una tantum* per annualità arretrate non saldate o saldate parzialmente, e che venga accertata la sussistenza del diritto della Fondazione BAM a percepire una somma pari a Euro 1,033 milioni annui, da corrispondere fino a definitivo scioglimento della Fondazione medesima.

Antiriciclaggio

Nel corso dell'esercizio 2014 risultano pendenti alcuni procedimenti contro la Banca riguardanti l'applicazione della normativa antiriciclaggio.

Si tratta di procedimenti, incardinati dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria, instaurati da BMPS in opposizione ad altrettanti provvedimenti sanzionatori emessi dal Ministero delle Finanze, con i quali è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria alla Banca (obbligata in solido al pagamento con i soggetti responsabili della violazione) per l'omissione dell'obbligo di segnalare operazioni sospette, ai sensi della normativa antiriciclaggio tempo per tempo vigente.

La difesa della Banca è volta ad illustrare la mancata rilevabilità, al momento dei fatti, degli elementi di sospetto delle/a operazioni/e oggetto di contestazione da parte del MEF, di regola, emersi a seguito delle indagini svolte da Guardia di Finanza o Autorità Giudiziaria.

L'accoglimento della posizione della Banca comporta l'annullamento da parte del Tribunale adito del provvedimento sanzionatorio irrogato dal MEF, del quale in corso di causa, di regola, si ottiene la sospensione del pagamento.

Contenzioso giuslavoristico

La Banca è parte in diversi procedimenti giudiziari di natura giuslavoristica aventi ad oggetto, in particolare, impugnative di licenziamenti individuali e collettivi, richieste di accertamento di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, risarcimenti di danni da dequalificazione, richieste di inquadramento superiore e rivendicazioni economiche varie.

Per fronteggiare anche gli oneri connessi a tali procedimenti sono stati effettuati accantonamenti, sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio. Gli accantonamenti effettuati dalla Banca relativamente a tale tipologia di contenzioso sono ricompresi nella voce “oneri per il personale” del complessivo Fondi per Rischi e Oneri che al 31 marzo 2015 ammonta a Euro 53,4 milioni.

In ogni caso, la Banca non ritiene che le passività eventualmente conseguenti alle vertenze giuslavoristiche in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale.

Denuncia al Collegio Sindacale ex art. 2408 del Codice Civile – Denuncia presentata dal socio Falaschi

Durante l'assemblea dei soci del 29 aprile 2014 il socio Paolo Emilio Falaschi – sebbene non possessore del numero di azioni necessario all'avvio di tale azione – è intervenuto all'adunanza sollecitando espressamente l'intervento del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2403 del Codice Civile (“Doveri del Collegio Sindacale”) nonché con riferimento all'art. 2406 Codice Civile (“Omissioni degli amministratori”) ed all'art. 2408 del Codice Civile (“Denuncia al Collegio Sindacale”) in merito al mancato avvio di azioni legali a tutela dei soci, anche con finalità risarcitoria, nei confronti dello Stato italiano, delle Autorità di Vigilanza e di tutte le persone fisiche eventualmente coinvolte per responsabilità connesse all'autorizzazione ed al perfezionamento dell'operazione di acquisto di Banca Antonveneta. Il Presidente del Collegio Sindacale, nel contesto dell'assemblea straordinaria del 21 maggio 2014, ha formulato le proprie osservazioni in merito che risultano allegate al verbale dell'adunanza assembleare.

20.8.2.2 Procedimenti sanzionatori

Banca d'Italia

Procedimenti sanzionatori di Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio ed in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

A seguito di accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia nel periodo settembre 2012 – gennaio 2013, nell'aprile 2013 è stato avviato dall'Autorità di Vigilanza procedimento sanzionatorio nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica nel periodo di riferimento, di alcuni responsabili aziendali e di BMPS, quale responsabile in solido, per irregolarità riscontrate in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (art. 53, 1° comma lett. b) e d), art. 67, 1° comma, lett. b) e d), Titolo VI del TUB e relative disposizioni di attuazione), in particolare con riferimento alle modalità di *repricing* degli attivi creditizi e alla definizione delle strutture commissionali conseguenti all'eliminazione della commissione di massimo scoperto per gli affidamenti e gli sconfinamenti. Inoltre, è stato avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di BMPS per irregolarità in materia in antiriciclaggio e, in particolare, per mancanza di *customer due diligence*.

Con riferimento alla procedura sanzionatoria in materia di antiriciclaggio, la Banca d'Italia ha ritenuto concluso il procedimento, non dando seguito all'*iter* sanzionatorio.

In relazione alla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, la Banca d'Italia ha comminato sanzioni a carico del Direttore Generale di BMPS e del responsabile della funzione di *compliance* in carica nel periodo di riferimento per un importo complessivo pari a Euro 130.000. La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Il responsabile della funzione di *compliance* ha proposto ricorso avverso il provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato

Nel dicembre 2012 Banca d'Italia ha avviato un procedimento sanzionatorio in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato presenti in portafoglio relative all'anno 2011; la procedura è stata avviata nei confronti degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale di BMPS in carica al 30 giugno 2011. Alla Data del Prospetto, non risultano applicati provvedimenti sanzionatori all'Emittente.

CONSOB

Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, la CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c), del TUF e art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A"; e (2) di disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-*bis*, lett. a), del TUF; artt. 15, 23 e 25 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1, del TUF). In particolare, con riferimento al procedimento *sub* (2), sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di *pricing* dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

Le violazioni normative sono state contestate dalla CONSOB principalmente a componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti in oggetto, nonché a responsabili aziendali. La Banca, in quanto responsabile in solido del pagamento delle sanzioni ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF, è intervenuta nelle varie fasi del procedimento trasmettendo all'Autorità di Vigilanza puntuali controdeduzioni sulle singole contestazioni formulate.

In relazione al primo procedimento *sub* (1), con delibera n. 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.

In relazione al secondo procedimento *sub* (2), con delibera n. 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello competente per territorio.

Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF.

La Banca ha avviato le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso nei termini di legge, valutando l'avvio delle stesse in relazione all'espletamento dei mezzi di impugnazione proposti da parte dei singoli soggetti sanzionati avverso i provvedimenti ed anche in relazione alla posizione delle singole persone fisiche per le quali sia riscontrabile una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, sia stata esercitata un'azione di responsabilità sociale, risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di procedimenti penali ovvero siano in corso contenziosi rilevanti.

Privacy

Nel luglio 2013 la Guardia di Finanza, Tenenza di Sant'Angelo dei Lombardi, ha notificato a BMPS un verbale di contestazione per la presunta violazione degli artt. 162 e 162, comma 2-*bis* del D.Lgs. 196/2003 relativo al Codice in materia di protezione dei dati personali invitando al pagamento di una sanzione in misura ridotta pari a Euro 1.120.000; la contestazione è stata effettuata alla Banca in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito dell'attività svolta da un *ex* promotore finanziario, nei confronti del quale pende procedimento penale per gli illeciti commessi durante tale attività, nonché in qualità di responsabile in solido. BMPS ha richiesto al Garante per la protezione dei dati personali l'archiviazione del procedimento in quanto i fatti contestati erano da considerare riconducibili esclusivamente alla responsabilità personale del

promotore finanziario senza alcun coinvolgimento della Banca sotto qualsiasi profilo. Alla Data del Prospetto il procedimento risulta ancora in corso.

Nel corso del 2014, inoltre, il Garante per la protezione dei dati personali ha rilevato, per il tramite della Guardia di Finanza – Nucleo Speciale Tutela Privacy – presso due dipendenze della Banca, anomalie nelle modalità di esposizione delle informative sulla presenza di sistemi di videosorveglianza, a seguito delle quali sono state comminate sanzioni per un totale di Euro 24.000.

20.8.2.3 Procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/2001

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio e ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza *ex art. 2638 del Codice Civile*, riciclaggio *ex art. 648-bis del Codice Penale* e associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale) a carattere transnazionale.

In particolare, il Pubblico Ministero ritiene che dipendenti della Filiale di Forlì della Banca, sottoposti alla direzione e alla vigilanza di persone in posizione apicale presso la Banca medesima, abbiano commesso, nell'interesse e a vantaggio dell'ente, i suddetti reati.

Secondo l'impostazione accusatoria, la commissione di tali illeciti sarebbe stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza in relazione all'adozione e all'efficace attuazione, da parte della Banca, prima della commissione dei suddetti reati, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

L'attività di BMPS, oggetto di contestazione, ricompresa nell'arco temporale 2005/2008, inerisce l'operatività da tempo svolta dalla propria Filiale di Forlì, per conto della Cassa di Risparmio di S. Marino, su di un conto di gestione aperto presso la Banca d'Italia – Filiale di Forlì ed intestato a BMPS.

La Cassa di Risparmio di S. Marino, in considerazione della sua particolare ubicazione sul territorio della Repubblica di S. Marino, aveva, infatti, richiesto alla Filiale di Forlì di BMPS di utilizzare il conto in questione per soddisfare le proprie esigenze di tesoreria attraverso le operazioni di versamento/prelevamento di contanti presso la corrispondente filiale di Banca d'Italia.

L'operatività in questione, caratterizzata da un forte movimento di contanti, e le anomalie contestate dall'Autorità Giudiziaria circa la registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI) delle relative transazioni, che all'epoca, in considerazione anche di una normativa non univoca inerente i rapporti tra Italia e Repubblica di S. Marino, aveva portato BMPS a considerare la Cassa di Risparmio di S. Marino come "intermediario abilitato", hanno rappresentato il fondamento delle violazioni contestate alla Banca.

Secondo l'Autorità Giudiziaria l'operatività in questione sarebbe stata posta in essere in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei capitali, nonché la tracciabilità di tutte le operazioni di occulto scambio di capitali illeciti.

In particolare, ai dipendenti della Filiale di Forlì è stato contestato il concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, di riciclaggio, di violazione della disciplina della normativa antiriciclaggio italiana e di associazione a delinquere in relazione al reato transnazionale di cui alla Legge 146/2006, la cui commissione si assume essere stata consentita in ragione dell'inosservanza degli obblighi di vigilanza e direzione da parte della Banca nell'asserita assenza di un Modello Organizzativo idoneo ed efficace.

La condotta posta in essere dai dipendenti, secondo quanto affermato dall'Autorità Giudiziaria, avrebbe consentito di occultare la perpetrazione dei reati di riciclaggio, di non acquisire esatte informazioni sugli effettivi committenti di tale operazioni, né sulle reali caratteristiche, scopo e natura dei relativi movimenti contabili con effetti anche sulle registrazioni in AUI. La difesa della Banca in tale procedimento è tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare

l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

Il Giudice dell'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Forlì ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati (tra cui BMPS per i profili di responsabilità amministrativa degli enti).

Successivamente lo stesso Tribunale di Forlì, all'udienza del 12 febbraio 2015, esaminate le numerose eccezioni preliminari esposte dai difensori dei soggetti rinviati a giudizio, ha dichiarato la propria incompetenza alla celebrazione del processo in questione, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini.

Il predetto Tribunale, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento.

20.8.2.4 Contenzioso con il CODACONS

Con atto di citazione notificato in data 5 marzo 2014 BMPS ha avviato dinanzi al Tribunale di Roma un giudizio civile nei confronti del CODACONS, del suo rappresentante legale e di un consulente esterno dell'associazione per ottenere la condanna solidale di questi ultimi al risarcimento dei danni patiti e patienti dalla Banca in conseguenza delle plurime condotte ingiustamente lesive della reputazione della medesima Banca. In particolare, tra le condotte illegittime poste a fondamento dell'azione vi è la diffusione da parte del CODACONS di plurimi comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013 nei quali sono stati attribuiti alla Banca un errato trattamento contabile delle operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle note "Alexandria", nonché l'illegittimo ricorso alla procedura degli aiuti di Stato erogati tramite i Nuovi Strumenti Finanziari. I danni sono stati quantificati in Euro 25 milioni a titolo di danno patrimoniale, ed Euro 5 milioni a titolo di danno non patrimoniale. La prima udienza, fissata nell'atto di citazione per il giorno 20 novembre 2014, è stata differita d'ufficio al 14 gennaio 2015. I convenuti si sono costituiti in giudizio formulando altresì domande di risarcimento danni, quantificati da uno dei convenuti in circa Euro 23 milioni e deducendo la sussistenza di un presunto conflitto di interessi nell'instaurazione del giudizio tale da legittimare la richiesta di nomina di un curatore speciale ai sensi dell'art. 78 del codice di procedura civile. Il Giudice ha fissato la prossima udienza al 30 settembre 2015 per l'ammissione dei mezzi istruttori.

20.8.2.5 Contenzioso fiscale

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla Data del Prospetto sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Sono altresì in corso attività di indagine per le quali non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione.

I contenziosi pendenti ai quali è associato un rischio di soccombenza probabile sono di numero e di importo limitato (inferiore a Euro 8 milioni) e sono presidiati da adeguati accantonamenti nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri.

Si riportano di seguito i contenziosi pendenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre Euro 10 milioni per imposte e sanzioni), nonché le principali attività di indagine in corso, potenzialmente rilevanti, che non sono ricomprese tra i contenziosi pendenti.

Contenziosi pendenti

Imposta sostitutiva di rivalutazione

In data 21 dicembre 2011 venivano notificati a MPS Immobiliare due avvisi di accertamento, rispettivamente uno ai fini IRES e uno ai fini IRAP, emessi a seguito delle risultanze di un PVC relativo al periodo d'imposta 2006.

La controversia riguarda la corretta determinazione della base di calcolo dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento del saldo attivo di rivalutazione monetaria ai sensi della Legge 266/2005. La relativa passività (maggiori imposte e sanzioni) è pari a circa Euro 31 milioni. In data 15 ottobre 2013 la Commissione Tributaria Provinciale di Firenze ha integralmente accolto i motivi addotti dalla società, annullando completamente il rilievo in oggetto anche alla luce di analoghe sentenze della giurisprudenza di merito sul tema, alcune delle quali passate in giudicato per mancata impugnazione in Corte di Cassazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. Contro la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale, l'Agenzia delle Entrate ha proposto appello.

Il rischio di soccombenza è stato valutato remoto dalla società e dai suoi consulenti.

Deducibilità ed inerenza di alcuni costi dalla già consolidata Prima SGR S.p.A.

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata Anima SGR S.p.A. avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale della Lombardia (DRE Lombardia) nei confronti di Prima SGR S.p.A. (società già aderente al consolidato fiscale, oggi fusa per incorporazione in Anima SGR S.p.A.) per difetto di competenza o inerenza di taluni costi dedotti con riferimento ai periodi d'imposta 2006, 2007 e 2008.

La DRE Lombardia ha contestato: per l'anno 2006 imposte per circa Euro 4 milioni e sanzioni per circa Euro 5 milioni; per l'anno 2007 imposte per circa Euro 3 milioni e sanzioni per circa Euro 4 milioni; per l'anno 2008 imposte per circa Euro 2 milioni e sanzioni per circa Euro 3 milioni.

Gli avvisi di accertamento sono stati impugnati e i relativi procedimenti sono tuttora pendenti avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Milano.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile quanto a Euro 3,3 milioni e possibile quanto a Euro 17,3 milioni.

Deducibilità della minusvalenza da valutazione iscritta dalla già consolidata AXA MPS Assicurazioni Vita in relazione ai titoli dalla stessa posseduti in Monte Sicav

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata AXA MPS Assicurazioni Vita (società già aderente al consolidato fiscale) avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale del Lazio riguardanti il trattamento fiscale riservato alle svalutazioni effettuate in riferimento alle quote detenute nella SICAV lussemburghese Monte Sicav.

In particolare, l'Amministrazione nega che fosse corretta la qualificazione attribuita ai titoli emessi dalla Monte Sicav Equity (ossia titoli con emissione di serie o di massa), asserendo che agli stessi avrebbe dovuto attribuirsi piuttosto la qualifica di partecipazioni societarie e, in conseguenza di ciò, applicarsi la relativa disciplina. In specie, i verificatori sostenevano che con riferimento ai titoli della Monte Sicav Equity le rettifiche di valore non potessero essere dedotte interamente nell'esercizio in cui erano state rilevate, ossia il periodo 2004, come la società aveva fatto.

Conseguentemente, la Direzione Regionale del Lazio ha ripreso a tassazione l'intero importo delle rettifiche di valore contabilizzate e dedotte da AXA MPS Assicurazioni Vita, accertando complessivamente in capo alla società maggiori imposte e sanzioni per Euro 26 milioni.

Gli atti impositivi sono stati impugnati da AXA MPS Assicurazioni Vita e BMPS avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto i ricorsi presentati dalle due società. Tale pronuncia ha trovato successiva conferma in sede di appello, in quanto la sentenza dei giudici di prime cure è stata interamente confermata dalla Commissione Tributaria Regionale del Lazio. Ad oggi il contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 3 milioni e possibile per Euro 23 milioni.

Fermi restando i limiti di *petitum* concernenti le controversie descritte nel Prospetto, si ritiene tuttavia di dover segnalare, considerata la similarità della materia del contendere con quella testé descritta, che, in linea con quanto contestato con riferimento al periodo di imposta 2004, l'Agenzia delle Entrate ha proceduto a contestare la deducibilità integrale, anche per il periodo di imposta 2003, delle rettifiche di valore iscritte da AXA MPS Assicurazioni Vita e riguardanti i titoli della Monte Sicav. L'atto impositivo è stato impugnato da AXA MPS Assicurazioni Vita avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto il ricorso presentato. Avverso la sentenza di primo grado è stata proposta tempestiva impugnazione. Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 1 milione e possibile per circa Euro 7,0 milioni.

Si segnala che la riconducibilità a BMPS degli eventuali oneri conseguenti ai predetti contenziosi dipende dall'eventuale coinvolgimento della stessa BMPS derivante dalle clausole di garanzia contenute nei contratti di cessione di AXA MPS Assicurazioni Vita.

Leasing nautico.

MPS Leasing & Factoring è stata destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'"abuso del diritto", del contratto di *leasing* nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria *pro tempore* vigente e l'IVA forfetizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2009 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa Euro 11 milioni. La società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza. Si segnala inoltre che, come di seguito evidenziato, la verifica in corso presso la controllata ha ad oggetto, tra l'altro, le operazioni di *leasing* nautico dal 2009 al 2012.

Attività di indagine in corso

Apporto di complesso immobiliare

La Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, ha svolto un'indagine avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato a Roma ad un fondo immobiliare chiuso e la successiva cessione delle quote del medesimo fondo. Relativamente a tale operazione, la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta a MPS Immobiliare il regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni. L'Agenzia delle Entrate non ha ancora notificato alcun avviso di accertamento ma ha formalmente invitato la società a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo: la società, assistita dai propri consulenti, ha presentato le proprie osservazioni. La Banca, che ha incorporato MPS Immobiliare con effetto a decorrere dal 5 dicembre 2014, alla luce del parere espresso dai propri consulenti, ritiene che il rischio di soccombenza associato al rilievo concernente l'IVA sia remoto e che quello associato al rilievo riguardante le imposte dirette sia possibile.

Verifica fiscale in corso nei confronti di MPS Leasing & Factoring

In data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing, alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di *leasing* nautico dal 2009 al 2012. Ferma restando la rituale richiesta di documentazione in occasione dell'inizio delle attività di verifica, non sono seguite ulteriori richieste, né ulteriori accessi, né risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo.

Verifica fiscale in corso nei confronti di MPS Capital Services

In data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. Si segnala che i verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto ad eseguire, ai sensi degli articoli 33 del D.P.R. n. 600/1973 e 52 del D.P.R. n. 633/1972, ispezioni e ricerche documentali su supporti sia cartacei che informatici. La verifica è attualmente in corso e non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo.

20.9 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Il Piano di Ristrutturazione prevede, tra l'altro, una serie di azioni che la Banca e il Gruppo dovranno perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del Piano e il ripristino della redditività a lungo termine, ivi incluse azioni che, oltre al contenimento dei costi, alla cessione di alcuni *asset* e al ridimensionamento del perimetro delle filiali, implicano una significativa contribuzione ai costi della ristrutturazione da parte dei titolari di capitale di rischio, contribuzione da realizzarsi anche attraverso ulteriori iniziative di patrimonializzazione e/o operazioni straordinarie.

Per maggiori dettagli, si veda la Sezione Prima, Capitolo 13.

* * *

Oltre quanto sopra evidenziato, successivamente al 31 marzo 2015 non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

21. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

21.1 Capitale sociale

21.1.1 Capitale sociale sottoscritto e versato

Alla Data del Prospetto il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 5.765.522.412,60 rappresentato da n. 255.825.693 azioni ordinarie senza valore nominale.

Per ulteriori informazioni circa le deliberazioni adottate dall'esecuzione delle quali è derivata una variazione del capitale sociale, si veda il successivo Paragrafo 21.1.5.

21.1.2 Strumenti finanziari non rappresentativi del capitale

Alla Data del Prospetto, non esistono azioni non rappresentative del capitale sociale.

21.1.3 Azioni proprie

In data 28 dicembre 2013, l'assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato di autorizzare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2357-ter del Codice Civile, il compimento, in una o più volte, senza limiti temporali, di atti di disposizione sulle azioni ordinarie proprie detenute dalla Banca alla data della suddetta delibera, nei termini e con le modalità di seguito riportati:

- a) la disposizione delle azioni proprie potrà avvenire:
 - nei modi ritenuti più opportuni nell'interesse della Banca mediante alienazione in Borsa o ai "blocchi" e ogni altra forma di disposizione consentita dalle applicabili disposizioni;
 - nell'ambito di operazioni di scambio, permuta, conferimento o cessione nonché in occasione di operazioni sul capitale o di finanziamenti che implicino l'assegnazione o la disposizione di azioni proprie;
- b) il prezzo minimo dell'atto di disposizione non potrà essere inferiore per più del 5% al prezzo ufficiale fatto registrare dal titolo nella riunione di Borsa antecedente ogni singola operazione; tale corrispettivo minimo non troverà peraltro applicazione in ipotesi di atti di disposizione diversi dalla vendita e, in particolar modo, in ipotesi di scambio, permuta, conferimento o cessione nonché in occasione di operazioni sul capitale o di finanziamento che implicino l'assegnazione o la disposizione di azioni proprie. In tali ipotesi il prezzo sarà determinato con criteri diversi in linea con le finalità di volta in volta perseguite e in ossequio alle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, tenendo, se del caso, conto delle prassi di mercato ammesse.

Al 31 marzo 2015 l'Emittente deteneva n. 9 azioni ordinarie proprie, aventi valore contabile al 31 marzo 2015 pari a Euro 405. Si segnala che, alla Data del Prospetto, l'Emittente non detiene più alcuna azione ordinaria propria, a seguito dell'annullamento delle stesse in sede di raggruppamento (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.7).

21.1.4 Obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant

Salvo quanto precisato al successivo Paragrafo 21.1.5 in merito alle *Preferred Securities* Convertibili e fatta eccezione per i Nuovi Strumenti Finanziari, presenti in bilancio al 31 marzo 2015 per un importo pari a nominali Euro 1.071 milioni, alla Data del Prospetto non esistono obbligazioni convertibili, scambiabili o con *warrant* emesse dall'Emittente.

21.1.5 Diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato ma non emesso o di un impegno all'aumento di capitale

L'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 15 gennaio 2004 ha deliberato di aumentare il capitale sociale di BMPS, a servizio dell'emissione di *Preferred Securities* Convertibili, per massime n. 131.996 azioni ordinarie (valore così adeguato dall'assemblea dei soci del 3 dicembre 2010 e a seguito delle operazioni di raggruppamento delle azioni con efficacia rispettivamente 5 maggio 2014 e 18 maggio 2015), con godimento dal giorno della conversione, senza valore nominale, per un importo di massimi Euro 177 milioni circa, valore così adeguato dalle assemblee dei soci del 15 dicembre 2005 e del 3 dicembre 2010, fermo restando (i) che la scadenza di tale aumento di capitale a servizio è fissata al 30 settembre 2099; (ii) che gli amministratori provvederanno all'emissione delle azioni ai portatori delle *Preferred Securities* Convertibili entro il mese solare successivo alla data di richiesta di conversione, che potrà essere avanzata durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2010 e, successivamente, in ogni momento, ovvero entro il mese successivo al verificarsi della conversione automatica o della conversione in caso di rimborso delle *Preferred Securities* Convertibili, in modo che tali azioni abbiano godimento dalla data di conversione; e (iii) che gli amministratori, entro un mese dalla data di conversione, depositeranno per l'iscrizione nel Registro delle Imprese un'attestazione dell'aumento del capitale sociale occorso. A fronte delle richieste di conversione di *Preferred Securities* Convertibili pervenute, sono state complessivamente emesse n. 221.755.923 azioni ordinarie (prima dell'effettuazione dell'operazione di raggruppamento delle azioni, con efficacia 5 maggio 2014, in esecuzione della delibera dell'assemblea dei soci del 28 dicembre 2013) per un importo di circa Euro 135 milioni.

In data 25 gennaio 2013 l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato di conferire al Consiglio di Amministrazione le deleghe per (i) aumentare il capitale sociale, in un'unica volta, con esclusione del diritto di opzione, ai sensi degli articoli 2443 e 2441, comma 5, del Codice Civile, mediante emissione di azioni ordinarie per un controvalore massimo, comprensivo di eventuale sovrapprezzo, di Euro 4.500 milioni, al servizio esclusivo dell'esercizio della facoltà di conversione da parte dell'Emittente dei Nuovi Strumenti Finanziari; e/o (ii) aumentare il capitale sociale, in una o più volte, anche in via scindibile con esclusione del diritto di opzione, ai sensi degli articoli 2443 e 2441, comma 5, del Codice Civile, mediante emissione di azioni ordinarie per un controvalore massimo, comprensivo di eventuale sovrapprezzo, di Euro 2.000 milioni, al servizio esclusivo del pagamento in azioni degli interessi da corrispondersi ai sensi della normativa relativa ai Nuovi Strumenti Finanziari. Detta facoltà potrà essere esercitata nel periodo massimo di cinque anni a partire dalla data della predetta delibera assembleare del giorno 25 gennaio 2013. In sede di esercizio di ciascuna delle deleghe, il Consiglio di Amministrazione avrà, fra le altre, facoltà di stabilire, nel rispetto dei limiti sopra indicati, la data di godimento e il prezzo di emissione delle azioni ordinarie di nuova emissione (compreso l'eventuale sovrapprezzo), secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Si ricorda che l'emissione delle Nuove Azioni di cui al presente Prospetto consegue alla decisione dell'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 16 aprile 2015, che ha deliberato, tra l'altro, di approvare un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 3.000 milioni, comprensivo di eventuale sovrapprezzo, da eseguirsi entro il 30 settembre 2015, in forma scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile.

Per ulteriori informazioni in merito, si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.2.

21.1.6 Informazioni riguardanti il capitale di eventuali società del Gruppo offerto in opzione

Fatta eccezione per quanto di seguito indicato, alla Data del Prospetto, non esistono quote di capitale di società del Gruppo offerte in opzione o che è stato deciso di offrire condizionatamente o incondizionatamente in opzione.

In data 31 marzo 2015, l'assemblea straordinaria dei soci della controllata MPS Leasing & Factoring ha deliberato di aumentare il capitale sociale per un ammontare complessivo pari a Euro 500 milioni. Alla Data del Prospetto tale delibera non è ancora stata iscritta nel Registro delle Imprese in attesa del provvedimento

autorizzativo da parte dell'Autorità di Vigilanza, che con comunicazione dell'11 maggio 2015 ha comunicato alla Banca l'avvio del relativo procedimento amministrativo.

21.1.7 Evoluzione del capitale azionario

La tabella che segue riporta l'evoluzione del capitale sociale dell'Emittente negli ultimi 3 esercizi. In particolare, sono evidenziate in tabella le operazioni che hanno comportato modifiche al capitale sociale negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2012, 2013 e 2014 e fino alla Data del Prospetto.

Con riferimento all'evoluzione del capitale sociale indicata nella seguente tabella, si rammenta che:

- (i) in data 28 dicembre 2013, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato il raggruppamento delle azioni ordinarie, basato sul rapporto di 1 nuova azione ordinaria, avente godimento regolare, ogni 100 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di massimo n. 6 azioni ordinarie attingendo dal portafoglio di azioni ordinarie proprie detenute dall'Emittente al fine di consentire la quadratura dell'operazione, da eseguirsi entro e non oltre il 30 giugno 2014, senza modificare l'ammontare del capitale sociale e con relativa proporzionale riduzione della corrispondente riserva negativa. Con efficacia dal 5 maggio 2014 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni;
- (ii) in data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha adottato i provvedimenti ai sensi dell'art. 2446 del Codice Civile a copertura delle perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014, pari a Euro 7.320.141.297, ridotte ad Euro 6.718.684.236 a fronte dell'utilizzo delle riserve disponibili per complessivi Euro 601.457.061, mediante riduzione per un corrispondente ammontare del capitale sociale della Banca, che si è attestato pertanto a Euro 5.765.522.412,60, senza annullamento di azioni, essendo le stesse prive di valore nominale espresso, con l'effetto della riduzione della cosiddetta parità contabile implicita di ciascuna azione: pertanto, il numero delle azioni è rimasto invariato.
- (iii) in data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato il raggruppamento delle azioni ordinarie, basato sul rapporto di 1 nuova azione ordinaria, avente godimento regolare, ogni 20 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di massimo n. 15 azioni ordinarie attingendo dal portafoglio di azioni ordinarie proprie detenute dall'Emittente, con relativa proporzionale riduzione della corrispondente riserva negativa, e sulla base della rinuncia alle azioni manifestata da uno o più soci e/o da un intermediario disponibile a effettuare un servizio di quadratura prima dell'esecuzione dell'operazione, al fine di ottimizzare i rapporti numerici dell'operazione, il tutto da eseguirsi entro e non oltre il 30 giugno 2015, senza modificare l'ammontare del capitale sociale. Con efficacia dal 18 maggio 2015 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni.

Mese/anno	Numero azioni ordinarie	Ammontare complessivo (Euro)	Numero azioni di risparmio	Ammontare complessivo (Euro)	Numero azioni privilegiate	Ammontare complessivo (Euro)	Totale (Euro)
02/2012 ⁽¹⁾	10.980.795.908	7.015.009.826	18.864.340	12.639.108	681.879.458	456.859.237	7.484.508.171
02/2012 ⁽²⁾	10.999.660.248	7.027.648.934	-	-	681.879.458	456.859.237	7.484.508.171
03/2012 ⁽³⁾	11.681.539.706	7.484.508.171	-	-	-	-	7.484.508.171
05/2014 ⁽⁴⁾	116.815.397	7.484.508.171	-	-	-	-	7.484.508.171
07/2014 ⁽⁵⁾	5.116.513.875	12.484.206.649	-	-	-	-	12.484.206.649
05/2015 ⁽⁶⁾	5.116.513.875	5.765.522.413	-	-	-	-	5.765.522.413
05/2015 ⁽⁷⁾	255.825.693	5.765.522.413	-	-	-	-	5.765.522.413

(1) Aumento di capitale gratuito con utilizzo della "Riserva sovrapprezzi di emissione".

(2) Conversione di azioni di risparmio in azioni ordinarie.

(3) Conversione di azioni privilegiate in azioni ordinarie.

(4) Raggruppamento delle azioni ordinarie.

(5) Aumento di capitale a pagamento.

(6) Riduzione del capitale sociale ex art. 2446 del Codice Civile, deliberata dall'assemblea dei soci della Banca in data 16 aprile 2015.

(7) Raggruppamento delle azioni ordinarie.

Di seguito si riporta la descrizione degli eventi che hanno interessato la struttura del capitale sociale dell'Emittente negli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto (la numerazione dei singoli paragrafi riflette la numerazione riportata nella tabella, in corrispondenza dell'indicazione mese/anno):

- (1) In data 1° febbraio 2012, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato di aumentare il capitale sociale a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 2442 del Codice Civile, per un importo di Euro 752.261.506 al fine di realizzare il passaggio a capitale sociale di una quota della "Riserva sovrapprezzi di emissione" corrispondente al sovrapprezzo relativo alle n. 295.236.070 pre-raggruppamento Azioni FRESH 2008. L'aumento di capitale gratuito è stato eseguito senza emissione di azioni.
- (2) In data 1° febbraio 2012, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente e l'assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio hanno approvato la conversione alla pari di tutte le esistenti n. 18.864.340 azioni di risparmio in azioni ordinarie. L'operazione ha comportato un incremento dell'ammontare complessivo delle azioni ordinarie pari a Euro 12.639.108 e una riduzione di pari importo dell'ammontare delle azioni di risparmio, con un conseguente azzeramento delle stesse e una invarianza complessiva dell'ammontare del capitale sociale.
- (3) In data 29 marzo 2012, la Fondazione MPS ha ceduto n. 681.879.458 azioni privilegiate determinando la conversione automatica delle stesse in un corrispondente numero di azioni ordinarie, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, dello Statuto. La transazione ha comportato un incremento dell'ammontare complessivo delle azioni ordinarie pari a Euro 456.859.237 e una riduzione di pari importo dell'ammontare delle azioni privilegiate, con un conseguente azzeramento delle stesse e una invarianza complessiva dell'ammontare del capitale sociale.
- (4) In data 5 maggio 2014 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 28 dicembre 2013, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 100 azioni ordinarie esistenti (previo annullamento di n. 6 azioni ordinarie attingendo dal portafoglio di azioni ordinarie proprie detenute dall'Emittente). La transazione ha comportato un incremento del c.d. "valore nominale inespresso" unitario delle azioni ordinarie da Euro 0,64 a Euro 64,07 con una invarianza sia del valore nominale inespresso complessivo delle medesime sia dell'ammontare del capitale sociale.
- (5) In data 4 luglio 2014 si è concluso l'aumento di capitale a pagamento deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 21 maggio 2014, che ha comportato l'emissione di n. 4.999.698.478 nuove azioni ordinarie con conseguente incremento dell'ammontare del capitale sociale da Euro 7.484.508.171 ad Euro 12.484.206.649.
- (6) In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato, ai sensi dell'art. 2446 del Codice Civile, una riduzione del capitale sociale a copertura delle perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014, senza annullamento di azioni, essendo le stesse prive di valore nominale espresso, con l'effetto della riduzione della cosiddetta parità contabile implicita di ciascuna azione. Per effetto di tale operazione il capitale sociale della Banca si è attestato ad Euro 5.765.522.412,60 mentre il numero delle azioni è rimasto invariato.
- (7) In data 18 maggio 2015 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 16 aprile 2015, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 20 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di n. 15 azioni ordinarie BMPS (di cui n. 9 azioni detenute da BMPS stessa e n. 6 azioni messe a disposizione da Intermonte SIM S.p.A.). La transazione ha comportato un incremento del c.d. "valore nominale inespresso" unitario delle azioni ordinarie da Euro 1,13 a Euro 22,54 con una invarianza sia del valore nominale inespresso complessivo delle medesime sia dell'ammontare del capitale sociale.

21.2 Atto costitutivo e Statuto

21.2.1 Oggetto sociale e scopi dell'Emittente

L'oggetto sociale dell'Emittente è definito nell'art. 3 dello Statuto, che dispone come segue:

- “1. La [...] [Banca] ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero, ivi comprese tutte le attività che l'Istituto conferente era abilitato a compiere in forza di leggi o provvedimenti amministrativi.
2. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, costituire e gestire forme pensionistiche complementari, nonché compiere ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al perseguimento dell'oggetto sociale.
3. Può effettuare anticipazioni contro pegno di oggetti preziosi e di uso comune.”

Inoltre, ai sensi dell'art. 2 dello Statuto, l'Emittente, nella sua qualità di capogruppo del Gruppo Bancario Montepaschi, ai sensi dell'art. 61 del TUB, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti il Gruppo Bancario Montepaschi per l'esecuzione delle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario.

21.2.2 Sintesi delle disposizioni dello Statuto riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Si riportano di seguito le principali disposizioni statutarie riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dell'Emittente. Per ulteriori informazioni, si rinvia allo Statuto medesimo a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it).

Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, la Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri che viene stabilito dall'assemblea ordinaria e che comunque non può essere inferiore a nove né superiore a diciassette. Gli amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; essi sono rieleggibili per massimo due mandati consecutivi successivi al primo. Pena la decadenza dal proprio ufficio, nessun amministratore può nel contempo ricoprire la carica di membro del consiglio di amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti, non facenti parte del Gruppo, che dispongano di licenza bancaria rilasciata dall'Autorità di Vigilanza e siano attive nei mercati della raccolta bancaria o dell'esercizio del credito ordinario in Italia. Gli amministratori possono essere revocati dall'assemblea in qualunque momento, salvo il diritto dell'amministratore al risarcimento dei danni, se la revoca avviene senza giusta causa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto, per la validità delle adunanze del Consiglio di Amministrazione si richiede la presenza di almeno la maggioranza dei membri in carica e le deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti.

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, spettano al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'assemblea dei soci per norma inderogabile di legge e su quanto sia sottoposto al suo esame dal Presidente, dal Comitato Esecutivo e dall'Amministratore Delegato o dagli Amministratori Delegati. In applicazione dell'art. 2365, comma 2, del Codice Civile, spetta al Consiglio di Amministrazione di deliberare la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis del Codice Civile, l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie e gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza generale della Banca sia di fronte ai terzi, sia in giudizio. In caso di assenza o impedimento del Presidente le facoltà e i poteri allo stesso attribuiti sono esercitati dal o dai Vice Presidenti, secondo le modalità indicate dallo Statuto.

Agli altri amministratori compete la rappresentanza sociale nei limiti dei poteri loro delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, hanno disgiuntamente la firma per la Banca: a) il Presidente; b) il Vice Presidente o ciascuno dei Vice Presidenti; c) l'Amministratore Delegato o ciascuno degli Amministratori Delegati; e d) il Direttore Generale.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione competono i compensi annui e le medaglie di presenza per la partecipazione alle riunioni (anche del Comitato Esecutivo), nella misura determinata dall'assemblea dei soci, oltre al rimborso delle spese sostenute nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni.

Modalità di nomina

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione avviene sulla base di liste presentate dai soci ai sensi di quanto di seguito indicato, nelle quali i candidati sono elencati mediante un numero progressivo. In ciascuna lista almeno due candidati, specificatamente indicati, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina.

Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono contenere candidati di genere diverso in ordine alternato e in egual proporzione se in numero pari, secondo, comunque, quanto previsto nell'avviso di convocazione dell'assemblea, e ciò ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi. Le liste medesime non possono contenere nominativi che, alla data dell'assemblea di rinnovo degli organi sociali, abbiano compiuto il 75° anno di età, avuto riguardo anche alle limitazioni di età previste per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione e per la carica di Amministratore Delegato previste rispettivamente dagli artt. 13, comma 3, lett. b) e 18, comma 4, dello Statuto. Le liste presentate dai soci devono essere depositate presso la sede della Banca almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea in prima convocazione e rese pubbliche secondo la disciplina vigente.

Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre, inoltre, devono contenere un numero di candidati, specificatamente indicati, aventi i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina non inferiore a due e comunque pari ad almeno un terzo dei candidati presentati nella lista. Nel caso in cui a tale quota non corrisponda un numero intero, quest'ultimo è arrotondato per eccesso.

Ogni socio può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista, tenendo conto dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari per i componenti il Consiglio di Amministrazione. Ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Hanno diritto di presentare le liste soltanto i soci che da soli o insieme ad altri soci siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno l'1% del capitale della Banca avente diritto di voto nell'assemblea ordinaria ovvero la diversa percentuale applicabile ai sensi delle vigenti disposizioni. Al fine di comprovare la titolarità del numero di azioni necessaria alla presentazione delle liste, coloro che hanno presentato le liste dovranno presentare e/o recapitare presso la sede della Banca, contestualmente al deposito delle liste o successivamente purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle stesse, la certificazione attestante la titolarità della quota minima di partecipazione suddetta, determinata avuto riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, dovranno depositarsi presso la sede della Banca: (i) le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti che fossero prescritti per la carica dalla vigente disciplina legale e regolamentare; (ii) le dichiarazioni dei candidati indicati nella lista come indipendenti attestanti l'esistenza dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 15, comma 1.1, dello Statuto; e (iii) i *curricula vitae* riguardanti le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, con indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società. In particolare i candidati dovranno dichiarare di non ricoprire la carica di membro del consiglio di amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti, non facenti

parte del Gruppo MPS, che dispongano di licenza bancaria rilasciata dall'Autorità di Vigilanza italiana e siano attive nei mercati della raccolta bancaria o dell'esercizio del credito ordinario in Italia. Le liste presentate senza l'osservanza delle disposizioni statutarie non possono essere votate.

Ogni avente diritto al voto può votare una sola lista.

All'elezione degli amministratori si procede come di seguito precisato:

- (a) dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, gli amministratori che rappresentano la metà di quelli da eleggere, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore;
- (b) i restanti amministratori sono tratti dalle altre liste; a tal fine i voti ottenuti dalle liste stesse sono divisi successivamente per uno, due, tre, quattro e così via secondo il numero degli amministratori ancora da eleggere. I quozienti così ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di tali liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste sono disposti in unica graduatoria decrescente.

Risultano eletti coloro che hanno ottenuto i quozienti più elevati.

Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulta eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun amministratore o che abbia eletto il minor numero di amministratori.

Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un amministratore ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di amministratori, nell'ambito di tali liste risulta eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procede a nuova votazione da parte dell'intera assemblea risultando eletto il candidato che ottenga la maggioranza semplice dei voti.

In ogni caso, anche in deroga alle disposizioni che precedono, almeno un amministratore deve essere tratto dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

Qualora, all'esito della votazione, non risulti nominato almeno un terzo degli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 15, comma 1.1 dello Statuto, si procederà a sostituire il numero necessario di candidati non indipendenti risultati ultimi tra gli eletti con i candidati indipendenti - tratti dalle medesime liste alle quali appartenevano i candidati sostituiti - che avranno ottenuto il quoziente più elevato.

Il candidato sostituito per consentire la nomina del numero minimo di amministratori indipendenti non può in ogni caso essere l'amministratore tratto dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti; in tal caso, ad essere sostituito è il candidato non indipendente risultato penultimo per quoziente conseguito.

Inoltre, qualora l'applicazione delle procedure sopra descritte non consenta il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi, viene calcolato il quoziente di voti da attribuire a ciascun candidato tratto dalle liste, dividendo il numero di voti ottenuti da ciascuna lista per il numero d'ordine progressivo di presentazione di ciascuno dei detti candidati; il candidato del genere più rappresentato con il quoziente più basso tra i candidati tratti da tutte le liste è sostituito dall'appartenente al genere meno rappresentato che avrà ottenuto il quoziente più elevato nella stessa lista del candidato sostituito. Nel caso in cui candidati di diverse liste abbiano ottenuto lo stesso quoziente, verrà sostituito il candidato della lista dalla quale è tratto il maggior numero di amministratori ovvero, in subordine, il candidato tratto dalla lista che abbia ottenuto il minor numero di voti ovvero, in caso di parità di voti, il candidato che ottenga meno voti da parte dell'assemblea in un'apposita votazione.

Qualora applicando i procedimenti di cui sopra, per mancanza di sostituti indipendenti o del genere meno rappresentato, non fosse eletto il numero di amministratori necessario per rispettare la quota minima di amministratori indipendenti e di amministratori del genere meno rappresentato, l'assemblea provvederà alla elezione degli amministratori mancanti con delibera approvata a maggioranza semplice sulla base di

candidatura proposta, seduta stante, prioritariamente dai soggetti che abbiano presentato la lista cui appartiene il candidato o i candidati da sostituire.

Per la nomina degli amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento sopra descritto, l'assemblea delibera ai sensi e con le maggioranze di legge, fermo restando il rispetto dei criteri previsti dalla normativa vigente e dallo Statuto in materia di amministratori indipendenti e di equilibrio tra generi.

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati dall'assemblea ordinaria, ed aventi i requisiti e le attribuzioni prescritti dalla legge. I Sindaci durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; possono essere riconfermati.

Non possono essere eletti Sindaci o, se eletti, decadono dal loro ufficio, coloro che si trovino in situazioni di incompatibilità previste dalla legge e che non posseggano i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni. Restano fermi i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti dalla normativa vigente. I Sindaci non possono ricoprire cariche in altre banche diverse da quelle facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi e da quelle nelle quali si configura una situazione di controllo congiunto.

I Sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo o del conglomerato finanziario, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Ai sensi dell'art. 52 del TUB, il Collegio Sindacale informa senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti o i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti e poteri e che possano costituire irregolarità nella gestione della Banca o violazione delle norme che disciplinano l'attività bancaria.

Il Collegio Sindacale può, previa comunicazione scritta al Presidente, convocare l'assemblea, il Consiglio di Amministrazione o il Comitato Esecutivo. Tale potere di convocazione può altresì essere esercitato anche individualmente da ciascun membro del Collegio Sindacale ad eccezione del potere di convocazione dell'assemblea che può essere esercitato da almeno due membri del Collegio Sindacale.

Modalità di nomina

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, la nomina dei membri del Collegio Sindacale avviene sulla base di liste presentate dai soci, composte da due sezioni, una per la nomina dei Sindaci effettivi e l'altra per la nomina dei Sindaci supplenti, i cui candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo e in numero non superiore a quello dei membri da eleggere. Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono includere, nella sezione dei candidati alla carica di Sindaco effettivo, candidati di genere diverso nelle prime due posizioni della lista, secondo quanto specificato nell'avviso di convocazione dell'assemblea, ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi. Qualora la sezione dei Sindaci supplenti di dette liste indichi due candidati, essi devono appartenere a generi diversi.

Fermo restando il caso di applicazione di un diverso termine di legge, le liste presentate dai soci devono essere depositate presso la sede della Banca almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea in prima convocazione e rese pubbliche secondo la disciplina vigente.

Ogni socio può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista tenuto presente quanto indicato al sesto comma dell'articolo 26 dello Statuto. Ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Fermo restando il caso di applicazione di una diversa soglia di legge, hanno diritto di presentare le liste soltanto i soci che da soli o insieme ad altri soci siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno l'1% del capitale della Banca avente diritto di voto nell'assemblea ordinaria ovvero la diversa percentuale applicabile ai sensi delle vigenti disposizioni.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, dovranno depositarsi presso la sede della Banca: (i) le informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta, unitamente alla certificazione dalla quale risulti la titolarità di tale partecipazione, determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono presentate; (ii) le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità ivi compreso il limite al cumulo degli incarichi di cui all'art. 26, comma 6, dello Statuto nonché l'esistenza dei requisiti che fossero prescritti per la carica dalla vigente disciplina legale e regolamentare; e (iii) i *curricula vitae* riguardanti le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, con l'indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società. Inoltre, nel caso di presentazione di una lista da parte di soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, la lista dovrà essere corredata anche da una dichiarazione dei soci che la presentano, attestante l'assenza di rapporti di collegamento, come definiti dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, con i soci che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa. Le liste presentate senza l'osservanza delle disposizioni statutarie non potranno essere votate.

La certificazione attestante la titolarità della quota minima di partecipazione prevista per la presentazione delle liste può essere prodotta anche successivamente al deposito delle liste purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle stesse.

Nel caso in cui, alla data di scadenza del termine per il deposito della lista, sia stata depositata una sola lista, ovvero siano state depositate soltanto liste presentate da soci che, in base alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, risultino collegati tra loro, possono essere presentate liste sino al successivo termine previsto dalla normativa vigente. In tal caso la soglia per la presentazione delle liste sono ridotte alla metà.

Ogni avente diritto al voto può votare una sola lista.

Alla elezione dei membri del Collegio Sindacale si procede come di seguito precisato:

- (a) risultano eletti Sindaci effettivi i primi due candidati della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato della lista che è risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;
- (b) risultano eletti Sindaci supplenti il primo candidato della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato - ovvero il secondo candidato qualora il primo sia dello stesso genere del primo candidato della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti - della lista che è risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;
- (c) in caso di parità di voti tra le prime due o più liste si procede a nuova votazione da parte dell'assemblea, mettendo ai voti solo le liste con parità di voti. La medesima regola si applica nel caso di parità tra le liste risultate seconde per numero di voti e che non siano collegate, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;
- (d) nell'ipotesi in cui un candidato eletto non possa accettare la carica, subentra il primo dei non eletti della lista cui appartiene il candidato che non ha accettato;
- (e) la presidenza spetta al membro effettivo tratto dalla lista che è risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

In caso di morte, rinuncia o decadenza del Presidente del Collegio Sindacale assume tale carica, fino alla integrazione del Collegio ai sensi dell'art. 2401 del Codice Civile, il Sindaco supplente eletto nella lista risultata seconda per numero di voti e non collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle

vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

In caso di morte, rinuncia o decadenza di un Sindaco effettivo, subentra il supplente appartenente alla medesima lista del Sindaco sostituito.

Qualora in base ai predetti criteri di subentro del Sindaco supplente non venga rispettato l'equilibrio dei generi, subentrerà il Sindaco supplente appartenente al genere meno rappresentato indipendentemente dall'appartenenza dello stesso alla lista del Sindaco sostituito.

Per la nomina di Sindaci per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento sopra descritto, l'assemblea delibera con le maggioranze di legge, salvo il rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze e del principio di equilibrio di genere previsto dalla normativa vigente.

La nomina dei Sindaci per l'integrazione del Collegio ai sensi dell'art. 2401 del Codice Civile è effettuata dall'assemblea a maggioranza relativa. È fatto in ogni caso salvo il rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze e del principio di equilibrio di genere previsto dalla normativa vigente.

I componenti del Collegio Sindacale possono essere revocati dall'assemblea solo nei casi e secondo le modalità previste dalla legge e pertanto solo per giusta causa e con deliberazione approvata con decreto dal tribunale, sentito l'interessato.

Almeno uno dei Sindaci effettivi e almeno uno dei Sindaci supplenti devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili ed aver esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Possono essere nominati nel numero massimo di due Sindaci effettivi e di un Sindaco supplente anche coloro che non posseggano i requisiti di cui sopra, purché abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio nell'esercizio di:

- (i) attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso società di capitali che abbiano un capitale sociale non inferiore a due milioni di Euro, ovvero
- (ii) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie, creditizie, assicurative e tecnico-scientifiche, strettamente attinenti all'attività della Banca, ovvero
- (iii) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti nei settori creditizio, finanziario e assicurativo o comunque in settori strettamente attinenti a quello di attività della Banca, intendendosi per materie e settori strettamente attinenti quelli comunque funzionali alle attività elencate all'art. 3 dello Statuto.

21.2.3 Diritti, privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti

L'unica classe di azioni esistenti sono le azioni ordinarie, che sono nominative e indivisibili.

Ogni azione ordinaria dà diritto a un voto e non sono previsti limiti al possesso di azioni dell'Emittente.

Per quanto riguarda i diritti delle azioni ordinarie in sede di distribuzione degli utili, si veda la Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.7.

21.2.4 Modalità di modifica dei diritti dei possessori delle azioni

Lo Statuto non prevede condizioni diverse per la modifica dei diritti degli azionisti rispetto a quelle previste per legge. In particolare, il diritto di recesso spetta soltanto nei casi in cui esso è inderogabilmente previsto dalla legge. Il diritto di recesso è esercitato nei modi e termini di cui alle vigenti disposizioni di legge.

Ai sensi degli articoli 5 e 6 dello Statuto, non compete il diritto di recesso ai soci che non abbiano concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti: (i) la proroga del termine di durata della Banca; (ii) l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

21.2.5 Condizioni che disciplinano le modalità di convocazione delle assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente

Si riportano di seguito le principali disposizioni statutarie contenenti la disciplina delle assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente. Per ulteriori informazioni, si rinvia allo Statuto a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it).

Convocazioni

Ai sensi dell'art. 12 dello Statuto, fermi i poteri di convocazione previsti da specifiche disposizioni di legge, la convocazione dell'assemblea, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, è fatta a cura del Presidente del Consiglio di Amministrazione o di chi ne fa le veci, con la pubblicazione nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente dell'avviso contenente l'indicazione del giorno, dell'ora, del luogo dell'adunanza e dell'elenco delle materie da trattare, nonché degli altri dati e informazioni previsti dalla legge.

Nello stesso avviso può essere fissata per altri giorni la seconda e, occorrendo, la terza adunanza, qualora la prima o la seconda vadano deserte⁵⁴.

I soci che, anche congiuntamente, rappresentano almeno un quarantesimo del capitale sociale, possono, nei termini di legge, richiedere l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti, ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno. In tal caso i soci richiedenti devono presentare, nei termini e con le modalità di legge, una relazione che illustri la motivazione della richiesta e, in deroga a quanto previsto all'art. 14 dello Statuto, devono depositare, contestualmente alla richiesta, la documentazione inerente alla propria legittimazione. Spetta al Presidente accertare tale legittimazione.

Delle integrazioni all'elenco delle materie che l'assemblea deve trattare e della presentazione di ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno a seguito della richiesta di integrazione di cui all'art. 12, comma 3, dello Statuto, viene data notizia, nelle stesse forme prescritte per la pubblicazione dell'avviso di convocazione, nei termini di legge. L'integrazione dell'elenco delle materie da trattare ai sensi di tale comma non è ammessa per gli argomenti sui quali l'assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta, diversa da quelle di cui all'art. 125-ter, comma 1, del TUF.

L'assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

L'assemblea si riunisce di regola a Siena; può essere convocata anche fuori della sede sociale, purché in Italia.

Diritto di intervento e rappresentanza

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto, possono intervenire all'assemblea i soggetti ai quali spetta il diritto di voto che dimostrino la loro legittimazione secondo le modalità previste dalla normativa vigente. Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare in assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge.

⁵⁴ In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci di BMPS ha approvato alcune modifiche dello Statuto riguardanti, *inter alia*, anche la previsione in questione, che è stata sostituita con il seguente testo: "*L'assemblea, in sede ordinaria e straordinaria si tiene in unica convocazione*". Si precisa che, con lettera datata 19 marzo 2015 la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015 e alla Data del Prospetto tale procedimento risulta ancora in corso. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese.

Assemblea ordinaria

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, l'assemblea ordinaria:

- approva il bilancio;
- nomina i membri del Consiglio di Amministrazione e sceglie fra questi il Presidente, la cui età non potrà essere superiore ad anni 70, al momento della nomina, e uno o due Vice Presidenti; revoca gli amministratori;
- nomina il Presidente e gli altri membri del Collegio Sindacale, nonché i sindaci supplenti;
- conferisce l'incarico di revisione legale dei conti, su proposta motivata del Collegio Sindacale, approvandone il relativo compenso;
- determina il compenso degli amministratori e dei sindaci, secondo quanto previsto dall'art. 27 dello Statuto e approva le politiche di remunerazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori – non legati da rapporti di lavoro subordinato – della Banca⁵⁵;
- delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- delibera l'assunzione di partecipazioni in altre imprese comportante una responsabilità illimitata per le obbligazioni delle medesime;
- delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'assemblea ordinaria;
- autorizza il compimento delle operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza rientranti nella competenza del Consiglio di Amministrazione, nel caso in cui il Consiglio medesimo abbia approvato tali operazioni nonostante l'avviso contrario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (in precedenza, denominato Comitato degli Amministratori Indipendenti);
- delibera, in via non vincolante, alla prima occasione utile, sulle operazioni con Parti Correlate che, in quanto non rientranti nella competenza assembleare e non essendo soggette a autorizzazione dell'assemblea, siano già state approvate dagli organi competenti in conformità alla procedura prevista per i casi di urgenza dalla disciplina applicabile alle operazioni con Parti Correlate, ferma l'efficacia delle deliberazioni assunte da detti organi.

L'assemblea ordinaria è regolarmente costituita in prima convocazione quando è rappresentata almeno la metà del capitale sociale, escluse dal computo le azioni prive del diritto di voto, e in seconda convocazione qualunque sia la parte del capitale sociale rappresentata dagli intervenuti.

In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci di BMPS ha approvato alcune modifiche dello Statuto riguardanti; per effetto di tale modifica la previsione che precede è sostituita con la seguente: *“L'assemblea ordinaria è regolarmente costituita qualunque sia la parte del capitale sociale rappresentata dagli intervenuti”*. Con lettera datata 19 marzo 2015 la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015 e alla Data del Prospetto tale procedimento risulta

⁵⁵ In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci di BMPS ha approvato alcune modifiche dello Statuto riguardanti, *inter alia*, anche la previsione in questione, che è stata sostituita con il seguente testo: *“determina il compenso degli amministratori e dei sindaci, secondo quanto previsto dall'art. 27 dello Statuto e approva le politiche di remunerazione e incentivazione, e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori – non legati da rapporti di lavoro subordinato – della Banca, i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione”*. Si precisa che, con lettera datata 19 marzo 2015 la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015 e alla Data del Prospetto tale procedimento risulta ancora in corso. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese.

ancora in corso. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese.

L'assemblea ordinaria delibera a maggioranza assoluta dei votanti, fatta eccezione per la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che viene effettuata, rispettivamente, con le modalità di cui agli articoli 15 e 26 dello Statuto.

Ai fini del calcolo della maggioranza e della quota di capitale richiesta per l'approvazione della deliberazione, non sono computate le azioni per le quali non può essere esercitato il diritto di voto e quelle per le quali il diritto di voto non è stato esercitato a seguito della dichiarazione del soggetto cui spetta il diritto di voto di astenersi per conflitto di interesse.

Qualora una fondazione bancaria in sede di assemblea ordinaria, secondo quanto accertato dal presidente dell'assemblea durante lo svolgimento di essa e immediatamente prima del compimento di ciascuna operazione di voto, sia in grado di esercitare, in base alle azioni detenute dai soggetti presenti, il voto che esprime la maggioranza delle azioni presenti e ammesse al voto, il presidente fa constatare tale situazione ed esclude dal voto la fondazione bancaria, ai fini della deliberazione in occasione della quale sia stata rilevata detta situazione, limitatamente a un numero di azioni che rappresentino la differenza più una azione fra il numero delle azioni ordinarie detenute da detta fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni ordinarie detenute da parte dei rimanenti soggetti che siano presenti e ammessi al voto al momento della votazione.

Fermo quanto precede, l'assemblea ordinaria delibera con il voto favorevole della maggioranza dei soci non correlati votanti, allorché sia chiamata a deliberare su proposte relative a:

- (a) operazioni di cui all'art. 13, comma 3, lett. i) dello Statuto, ovvero
- (b) operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza assembleare sottoposte all'assemblea in presenza di un avviso contrario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (in precedenza, denominato Comitato degli Amministratori Indipendenti).

Assemblea straordinaria

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, l'assemblea straordinaria delibera:

- sulle fusioni, sulle scissioni e sullo scioglimento anticipato o sulla proroga della Banca, sugli aumenti di capitale e su ogni altra eventuale modifica dello Statuto;
- sulla nomina e sulla sostituzione dei liquidatori, sulle loro attribuzioni e su ogni altro oggetto deferito dalla legge alla sua approvazione.

L'assemblea straordinaria può inoltre deliberare:

- l'emissione di obbligazioni convertibili in azioni proprie, determinando il rapporto di cambio e il periodo e le modalità di conversione (art. 7);
- aumenti di capitale che possono essere eseguiti anche mediante conferimenti di beni in natura o di crediti, nonché l'emissione di azioni fornite di diritti diversi (art. 7);
- la proroga del termine della società (art. 5).

L'assemblea straordinaria dei soci, salvo quanto di seguito specificato:

- è regolarmente costituita in prima, seconda e terza convocazione, quando è rappresentata, rispettivamente, più della metà, più di un terzo e più di un quinto del capitale sociale;
- delibera in prima, seconda e terza convocazione con le maggioranze previste dalla legge.

In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci di BMPS ha approvato alcune modifiche dello Statuto che, con riferimento all'assemblea straordinaria, prevedono che: (a) *“sia regolarmente costituita quando è rappresentata la percentuale del capitale sociale prevista dalla legge per l'assemblea straordinaria in unica convocazione”*; e (b) *“deliberi con il voto favorevole della maggioranza del capitale sociale rappresentato in assemblea prevista dalla legge per l'assemblea straordinaria in unica convocazione”*. Si precisa che, con

lettera datata 19 marzo 2015 la Banca ha richiesto alla Banca d'Italia il rilascio del provvedimento previsto dagli artt. 56 e 61 del TUB, che accerti che le modifiche statutarie sopra descritte non contrastino con una sana e prudente gestione. In data 11 maggio 2015, la Banca d'Italia ha comunicato che il relativo procedimento è stato avviato in data 20 marzo 2015 e alla Data del Prospetto tale procedimento risulta ancora in corso. Una volta ottenuto il provvedimento di approvazione dalla Banca d'Italia, la Banca intende depositare copia dello Statuto aggiornato presso il competente ufficio del Registro delle Imprese.

L'assemblea straordinaria, quale che sia la convocazione nella quale essa si costituisce, delibera con il voto favorevole di almeno il 60% delle azioni aventi diritto di voto allorché sia chiamata a deliberare sulla modificazione (i) dei commi 5 e 7 dell'art. 14 dello Statuto; (ii) dei commi (1.1) e (1.6) lettera a) dell'art. 15 dello Statuto; (iii) dell'art. 4 dello Statuto; (iv) dell'art. 6, commi 4 e 5, dello Statuto; e (v) in ogni caso in cui sia inserita nell'ordine del giorno la proposta di convertire in azioni ordinarie le azioni privilegiate.

Fermo quanto precede, l'assemblea straordinaria delibera con il voto favorevole della maggioranza dei soci non correlati votanti, allorché sia chiamata a deliberare su proposte relative a:

- (a) operazioni di cui all'art. 13, comma 3, lett. i) dello Statuto, ovvero
- (b) operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza assembleare sottoposte all'assemblea in presenza di un avviso contrario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (in precedenza, denominato Comitato degli Amministratori Indipendenti).

21.2.6 Disposizioni dello Statuto che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente

Lo Statuto non contiene disposizioni che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente, né sono previsti limiti al possesso di azioni dell'Emittente.

Le azioni per le quali non può essere esercitato il diritto di voto sono comunque computate ai fini della regolare costituzione dell'assemblea.

Per completezza si segnala che in data 18 luglio 2013 l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato, tra l'altro, di rimuovere il limite al possesso azionario del 4% previsto dallo statuto sociale all'epoca vigente per i soci diversi dalla Fondazione MPS.

21.2.7 Disposizioni dello Statuto che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta

Lo Statuto non contiene disposizioni che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta. Restano ferme le disposizioni di legge applicabili.

21.2.8 Condizioni previste dall'atto costitutivo e dallo Statuto per la modifica del capitale sociale

Lo Statuto non prevede condizioni per la modifica del capitale sociale più restrittive di quelle previste dalla legge.

22. CONTRATTI IMPORTANTI

Il presente Capitolo riporta una sintesi dei contratti importanti, diversi dai contratti conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, di cui sono parte l'Emittente o altri membri del Gruppo, sottoscritti nell'anno immediatamente precedente la Data del Prospetto o comunque contenenti disposizioni in base alle quali qualsiasi membro del Gruppo ha una obbligazione o un diritto rilevante per il Gruppo alla Data del Prospetto.

22.1 Termini e condizioni dei Nuovi Strumenti Finanziari

Di seguito sono descritti i principali termini e condizioni dei Nuovi Strumenti Finanziari così come risultanti dal Prospetto di Emissione.

Loss absorbency

I Nuovi Strumenti Finanziari sono strumenti finanziari convertibili dall'Emittente in azioni ordinarie. In particolare, in continuità d'impresa i NSF assorbono le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale al di sotto dell'8% nella medesima proporzione rispetto al capitale e alle riserve, attraverso la riduzione del valore nominale.

Durata, rimborso e conversione

I Nuovi Strumenti Finanziari sono perpetui e l'Emittente ha la facoltà di riscattarli, previa autorizzazione della Banca d'Italia; il Prospetto di Emissione prevede, in particolare, che il rimborso avverrà al maggiore tra i seguenti valori:

- (a) una percentuale crescente nel tempo del valore nominale (100% entro il 30 giugno 2015, 5% in più ogni due anni fino a un massimo del 160%);
- (b) il prodotto tra le Azioni Sottostanti i NSF e il prezzo pagato in caso di offerta pubblica di acquisto sull'Emittente successiva alla data di sottoscrizione dei NSF;
- (c) il prodotto tra le Azioni Sottostanti i NSF e il corrispettivo che la Fondazione MPS abbia comunicato di aver ricevuto per la cessione di azioni ordinarie della Banca, in qualsiasi momento successivo alla data di sottoscrizione dei NSF. Non sono considerate a tal fine eventuali cessioni di partecipazioni pari complessivamente a meno del 10% del capitale sociale nell'arco di dodici mesi; qualora la Fondazione MPS dia luogo a diverse operazioni rilevanti, il corrispettivo verrà calcolato sulla base del prezzo medio ponderato per azione percepito dalla Fondazione MPS medesima.

In nessun caso, il valore di rimborso potrà eccedere il 160% del valore nominale iniziale dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Tali strumenti sono privi dei diritti *ex art. 2351 del Codice Civile* e sono convertibili in azioni su richiesta dell'Emittente (*art. 23-decies, comma 1, del Decreto 95*).

In particolare, il Prospetto di Emissione prevede che in caso di conversione venga assegnato al MEF un numero di azioni pari al rapporto tra il valore nominale dei NSF e il *Theoretical Ex-Right Price (TERP)* delle azioni BMPS scontato del 30%, secondo una formula matematica indicata nel Prospetto di Emissione.

Ai fini del predetto rapporto, il TERP è calcolato secondo la seguente formula:

$$\text{TERP} = [(K+VN) \cdot (1-S) - VN] / [C \cdot (1-S)]$$

dove:

- K:** indica il valore complessivo delle azioni di BMPS, calcolato come media del prezzo di riferimento nei 5 giorni di borsa consecutivi precedenti alla data in cui è esercitata la facoltà di conversione moltiplicato per il numero delle azioni stesse
- VN:** indica il valore nominale dei NSF da convertire
- S:** indica lo sconto sul TERP, fissato al 30%
- C:** indica il numero di azioni ordinarie di BMPS in circolazione immediatamente prima dell'esercizio della facoltà di conversione

Le disposizioni del Prospetto di Emissione prevedono inoltre, in linea con la prassi di mercato, meccanismi di aggiustamento del prezzo in occasione di operazioni sul capitale sociale (quali, ad esempio, aumenti di capitale e operazioni di fusione e/o scissione con altre società).

Interessi

Gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari sono pagati annualmente in forma monetaria fino a concorrenza del risultato di esercizio come risultante dall'ultimo bilancio della Banca approvato prima della data di pagamento degli interessi, al lordo degli interessi stessi e del relativo effetto fiscale e al netto degli accantonamenti per riserve obbligatorie.

Gli eventuali interessi eccedenti la suddetta soglia sono corrisposti mediante emissione di nuove azioni al valore di mercato o, solo per gli interessi relativi all'esercizio finanziario 2013, pagabili nel 2014 e nei limiti della compatibilità con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, mediante emissione di ulteriori NSF per pari valore nominale⁵⁶.

Fatto salvo quanto sopra previsto per gli interessi maturati nell'esercizio 2013 e pagabili in quello 2014, il numero di azioni da attribuire al MEF in relazione alla quota di interessi eccedente il risultato di esercizio è pari a quello risultante dalla seguente formula:

$$NA = C \cdot R / (K - R)$$

dove:

- NA:** indica il numero di azioni ordinarie da assegnare al MEF
- R:** indica l'importo corrispondente agli Interessi non corrisposti in forma monetaria
- K:** indica il valore complessivo delle azioni BMPS, calcolato come media del prezzo di riferimento nei 10 giorni di borsa consecutivi precedenti la data del Consiglio di Amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio di BMPS moltiplicato per il numero delle azioni stesse
- C:** Indica il numero di azioni ordinarie BMPS in circolazione immediatamente prima dell'esercizio della facoltà di conversione.

L'autorizzazione al rimborso è di competenza dell'Autorità di Vigilanza.

⁵⁶ Al riguardo si segnala che, nell'ambito della procedura relativa all'approvazione del Piano di Ristrutturazione, è previsto che la Banca possa avvalersi dell'emissione di ulteriori NSF per gli interessi relativi all'esercizio finanziario 2013 purché gli stessi NSF siano contestualmente rimborsati.

Analoga previsione era prevista con riferimento all'esercizio finanziario 2012 e, come in precedenza descritto, in tale contesto la Banca ha provveduto a emettere, unitamente ai NSF di nuova emissione e quelli in sostituzione dei c.d. Tremonti Bond, anche Euro 171 milioni di NSF, con data di godimento 1° luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui c.d. Tremonti Bond in considerazione della perdita di esercizio rilevata nel 2012⁵⁷.

In caso di riscatto, gli interessi maturati dal 1° gennaio alla relativa data di riscatto dovranno essere corrisposti in occasione della prima data di pagamento (ovvero il 1° luglio) dell'esercizio successivo a quello in cui viene effettuato il riscatto, secondo i termini e le modalità previste per il pagamento degli interessi relativi ai Nuovi Strumenti Finanziari.

Con riferimento alla remunerazione di tali strumenti, il Prospetto di Emissione prevede che:

- (a) gli interessi sono pagati annualmente e in via posticipata alla data del 1° luglio dell'anno successivo rispetto a quello in cui sono maturati. Gli interessi sono calcolati *pro rata temporis* applicando al valore nominale un tasso fisso pari al 9% per il primo anno (2013) successivamente incrementato di mezzo punto percentuale ogni due anni fino a raggiungere il massimo del 15%;
- (b) fatte salve le eccezioni previste per i pagamenti dovuti negli anni 2013 e 2014 e relativi agli esercizi 2012 e 2013, gli interessi che non trovano capienza nel risultato di esercizio come sopra individuato, devono essere pagati tramite assegnazione di un numero di azioni di nuova emissione pari all'importo delle azioni in circolazione moltiplicato per il rapporto tra gli interessi dovuti e la capitalizzazione di borsa della Banca (media nei 10 giorni di borsa consecutivi precedenti la data del Consiglio di Amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio) al netto degli stessi interessi;
- (c) nel caso in cui il risultato di esercizio sia negativo, non possono essere corrisposti dividendi a qualsiasi titolo.

22.2 Operazione “Chianti Classico”

L'operazione di riassetto immobiliare del Gruppo (c.d. operazione “**Chianti Classico**”), realizzata tra il 2009 e il 2010, ha riguardato la valorizzazione e la riorganizzazione di parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo, al fine di perseguire i seguenti principali obiettivi: (i) riorganizzare e valorizzare il comparto immobiliare; (ii) consentire un conseguente rafforzamento della struttura patrimoniale del Gruppo in termini di *Tier 1*, senza ricorrere al mercato dei capitali; (iii) generare liquidità aggiuntiva.

Nella prima fase del 2009 l'operazione ha comportato il conferimento di un ramo di azienda (il “**Conferimento di Ramo d'Azienda**”) del patrimonio di immobili strumentale di MPS Immobiliare controllata al 100% dalla Banca – valutato Euro 1,7 miliardi – in una società consortile per azioni, Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari (il “**Consorzio PGPI**”), controllata – all'epoca della suddetta operazione – da terzi, con la generazione nel bilancio individuale della stessa MPS Immobiliare di una plusvalenza civilistica pari a Euro 431 milioni, non rilevabile sino al 31 dicembre 2010 a livello consolidato di Gruppo in quanto non soddisfatte fino a tale data tutte le condizioni per la “*derecognition*”.

Nel contesto del Conferimento di Ramo d'Azienda, la Banca ha inoltre stipulato contratti di locazione con il Consorzio PGPI, al fine di mantenere la disponibilità degli immobili ricompresi nel ramo oggetto di conferimento, della durata di 24 anni (i “**Contratti di Locazione**”). Il valore di mercato di tali immobili e il corrispondente canone di locazione furono oggetto di valutazione da parte di REAG – Real Estate Advisory Group S.p.A. in data 31 luglio 2009.

A fine dicembre 2010, per poter beneficiare anche a livello consolidato degli effetti dell'operazione, è stata effettuata la cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999 del finanziamento ipotecario sugli immobili precedentemente erogato da BMPS a MPS Immobiliare e successivamente da quest'ultima conferito al

⁵⁷ Ai sensi dell'art. 23-*decies* Decreto 95, con la richiesta di sottoscrizione dei NSF, i termini e le modalità di pagamento delle cedole relative ai c.d. Tremonti Bond sono stati *medio tempore* allineati a quelli dei NSF.

Consorzio PGPI nell'ambito del Conferimento di Ramo d'Azienda, a seguito della cessione *pro soluto* da BMPS alla società veicolo Casaforte S.r.l. ("**Casaforte**") dei crediti derivanti da detto finanziamento.

Il veicolo ha così finanziato l'acquisto di tale credito mediante l'emissione di tre distinte classi di titoli ABS (con tre classi di merito, ovvero Titoli di Classe A, B e Z) garantite dal patrimonio immobiliare e dai flussi reddituali connessi, generati dai contratti di affitto sottoscritti con vincolo di 24 anni dal Gruppo nei confronti del Consorzio PGPI.

Nell'ambito del prospetto informativo per l'offerta al pubblico degli ABS di Classe A, BMPS si è impegnata a riacquistare tali strumenti finanziari in ogni momento (tramite la controllata MPS Capital Services nel suo ruolo di internalizzatore sistematico) a *spread* di emissione sino a concorrenza dell'intero ammontare degli ordini di vendita per tutta la durata dell'emissione.

Come riportato nel suddetto prospetto, il trattamento della plusvalenza derivante dal conferimento immobiliare al Consorzio PGPI, sotto il profilo della conformità ai Principi Contabili Internazionali applicabili e della computabilità nel Patrimonio di Vigilanza era peraltro subordinata a un limite di detenzione di titoli ABS di Classe A da parte del Gruppo inferiore al 10% del valore dell'intera emissione.

Il perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione ha consentito il deconsolidamento a livello di Gruppo del patrimonio immobiliare con il realizzo di una plusvalenza contabile a livello consolidato pari a Euro 405 milioni, oltre a garantire un approvvigionamento di liquidità a lungo termine.

Infine, per consentire il computo della plusvalenza nel Patrimonio di Vigilanza del Gruppo si è provveduto alla sottoscrizione, con Banca IMI S.p.A., di un contratto accessorio di affiancamento connesso al riacquisto dei titoli ABS di Classe A, finalizzato ad assicurare la liquidabilità degli stessi oltre il limite massimo di possesso fissato per il Gruppo (10% dell'ammontare totale dell'emissione) e quindi con un impegno di riacquisto fino al 90% del totale dei titoli effettuato da parte della controparte (il "**Contratto di Affiancamento**").

Il predetto deconsolidamento del patrimonio immobiliare anche a livello di vigilanza, ha determinato un conseguente beneficio in termini di assorbimenti patrimoniali e il computo della plusvalenza contabile realizzata a livello consolidato, al netto dei filtri prudenziali.

In ragione delle mutate condizioni di scenario e dei conseguenti nuovi indirizzi strategico operativi, BMPS ha ritenuto opportuno modificare alcuni aspetti dell'operazione "Chianti Classico", al fine, tra l'altro, di ridurre i costi vivi, evitare quelli a manifestazione potenziale insiti nella sua struttura, recuperare in parte i diritti patrimoniali sugli immobili, con ulteriori connessi benefici economici e gestionali di breve e lungo periodo.

La ristrutturazione dell'operazione, contenuta nel Piano di Ristrutturazione della Banca approvato dal proprio Consiglio di Amministrazione in data 7 ottobre 2013 e successivamente dalla Commissione europea in data 27 novembre 2013, è stata avviata nel mese di dicembre 2013. In tale mese, in particolare, si sono conclusi i due passaggi principali della ristrutturazione, rappresentati da:

- il riacquisto, per un controvalore complessivo pari a Euro 70 milioni, degli Strumenti Finanziari Partecipativi ("**SFP**") del Consorzio PGPI, detenuti da intermediari finanziari, da cui derivano alcuni diritti patrimoniali e amministrativi, nonché degli ABS Classe Z di Casaforte, il cui possesso è inscindibilmente collegato agli SFP; e
- il recesso, previo accordo con la controparte, dal Contratto di Affiancamento, con il conseguente risparmio della componente commissionale ricorrente e del costo potenziale ove il riacquisto dei titoli ABS di Classe A avesse superato il limite di detenzione del 10%.

Il riacquisto degli SFP ha comportato il consolidamento integrale in capo a BMPS del Consorzio PGPI, e quindi dei 683 immobili da esso detenuti, e del veicolo Casaforte costituito per la realizzazione della cartolarizzazione. Inoltre, essendo venuto meno per il Gruppo MPS, con il ri-consolidamento, l'obbligo di detenzione di non più del 10% del totale dell'emissione dei titoli di Classe A della cartolarizzazione Casaforte (obbligo imposto dall'Autorità di Vigilanza ai fini del riconoscimento nel Patrimonio di Vigilanza della

plusvalenza realizzata nel 2010), la Banca ha operato il recesso dal Contratto di Affiancamento e pertanto, in futuro, non sosterrà più i costi per le garanzie ricevute.

L'effetto complessivo della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" comporta, a livello consolidato, benefici economici e gestionali di breve e lungo periodo. In particolare, gli effetti attesi includono:

- il miglioramento della redditività, con un effetto positivo a conto economico, in termini di utile netto, di circa Euro 40 milioni nel primo esercizio *post*-ristrutturazione, gradualmente crescente nel tempo, e derivante essenzialmente dalla sostituzione delle spese amministrative per affitti con l'ammortamento degli immobili, al netto degli effetti fiscali, e da minori commissioni per garanzie ricevute; e
- il recupero nel tempo dei diritti patrimoniali sugli immobili di proprietà del Consorzio PGPI, con ulteriori connessi benefici economici e gestionali.

Il fabbisogno di capitale generato dalla ristrutturazione dell'operazione a livello consolidato si è attestato su 34 punti base a livello di *Core Tier 1 Ratio*, su 35 punti base a livello di *Tier 1 Ratio* e su 40 punti base a livello di *Total Capital Ratio*, determinati dall'effetto combinato della riduzione del *Core Tier 1* e dell'incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) per il consolidamento degli immobili al 31 dicembre 2013.

In aggiunta a quanto sopra, nell'aprile 2014, BMPS ha acquistato il 92,1% delle azioni con diritto di voto del Consorzio PGPI, per un controvalore di circa Euro 5,1 milioni. Con questa ulteriore fase della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico", il Gruppo, già presente nell'azionariato di PGPI con il 7,9% della azioni con diritto di voto, detiene ora la totalità del capitale sociale, con positivi riflessi in termini di rafforzamento della *governance* e coerenza con i nuovi orientamenti strategico/operativi contenuti nel Piano di Ristrutturazione. Gli effetti della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" sono già stati sostanzialmente recepiti nel Bilancio 2013.

Per informazioni in merito ai procedimenti sanzionatori avviati dalla CONSOB connessi all'operazione "Chianti Classico", si veda la Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.8.2.2.

22.3 Contratto di cessione della partecipazione detenuta in Biverbanca

In data 26 giugno 2012 la Banca e Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ("CR Asti") hanno stipulato un contratto mediante il quale la Banca si è impegnata a cedere a CR Asti la propria partecipazione in Biverbanca, pari al 60,42% del capitale sociale della stessa, per un corrispettivo pari a Euro 203 milioni. Tale prezzo è stato determinato, tra l'altro, sulla base del patrimonio netto al 31 marzo 2012 e tenendo conto dell'utile netto atteso per l'esercizio in corso ed è stato concordato un meccanismo di aggiustamento del prezzo – in aumento o in diminuzione – sulla base della variazione del patrimonio netto dal 31 marzo 2012 alla data del *closing*.

In conformità alla clausola di aggiustamento del prezzo prevista nel contratto di cessione, tali aggiustamenti non avrebbero potuto determinare una variazione in aumento del prezzo della partecipazione eccedente Euro 223 milioni, né una riduzione del prezzo al di sotto di un importo minimo di Euro 150 milioni. La conclusione della compravendita era soggetta a determinate condizioni sospensive, tra le quali: (i) il rilascio dei necessari nulla osta da parte della Banca d'Italia e dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato; (ii) perfezionamento della scissione della partecipazione detenuta da Biverbanca in Banca d'Italia in favore degli attuali azionisti di Biverbanca medesima, previo ottenimento del necessario nulla osta delle Autorità di Vigilanza (condizione sospensiva poi rinunciata da CR Asti); (iii) l'eventuale riduzione del prezzo della partecipazione (verificato 3 giorni prima della data del *closing*) per effetto della variazione di valore del patrimonio netto di Biverbanca dopo il 31 marzo 2012 ad un importo non inferiore a Euro 160 milioni; e (iv) mancato tempestivo esercizio del diritto di prelazione statutario da parte degli attuali azionisti di minoranza di Biverbanca.

A seguito dell'avveramento delle suddette condizioni sospensive, il *closing* dell'operazione è avvenuto in data 28 dicembre 2012, per un corrispettivo, determinato in conformità agli aggiustamenti sopra descritti, pari a Euro 209 milioni, ridottosi a Euro 206 milioni a seguito della definizione dell'utile 2012.

In seguito al mancato perfezionamento della scissione della partecipazione detenuta da Biverbanca in Banca d'Italia, il contratto di cessione con CR Asti è stato modificato ed è stata inserita, *inter alia*, una clausola di aggiustamento del prezzo ai sensi della quale CR Asti sarà tenuta a corrispondere a BMPS un'integrazione del prezzo di compravendita nel caso in cui, entro 10 anni dalla data di stipula, si verifichino determinati eventi di natura legislativa e/o regolamentare che consentano un incremento del valore di detta partecipazione in Banca d'Italia rispetto al valore di carico e ne permettano la computabilità ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza. In seguito alle modifiche legislative introdotte dal Decreto-Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla Legge 29 gennaio 2014, n. 5, CR Asti dovrà corrispondere alla Banca Euro 57,0 milioni quale integrazione del prezzo, corrispondente alla quota di spettanza dell'Emittente delle nuove quote di Banca d'Italia detenute da Biverbanca e computate nel patrimonio di qualità primaria della stessa al netto dell'imposta sostitutiva e dell'effetto di assorbimento patrimoniale a fini prudenziali.

22.4 Accordo di alleanza nel settore del risparmio gestito

In data 29 ottobre 2008 la Banca, Lauro Quarantadue S.p.A. e Clessidra SGR S.p.A. per conto del fondo di investimento Clessidra Capital Partners II ("**Clessidra**") – unico socio di Lauro Quarantadue S.p.A. –, hanno dato vita a una *partnership* strategica nel settore del risparmio gestito stipulando un accordo di alleanza – *ab origine* modificato in data 31 marzo 2009 – tramite il quale è stato pattuito, tra l'altro:

- l'acquisto da parte di Lauro 43 S.p.A. (una *newco* partecipata da BMPS e Clessidra successivamente denominata Prima Holding S.p.A. ("**Prima Holding**")) della totalità del capitale sociale di: (i) MPS Asset Management SGR S.p.A. (successivamente denominata Prima SGR S.p.A. ("**Prima SGR**")); (ii) ABN Amro Asset Management Italy SGR S.p.A. (successivamente fusa per incorporazione in Prima SGR); e (iii) Clessidra Alternative Investment SGR S.p.A. (successivamente fusa per incorporazione in Prima SGR);
- le regole di *governance* relative a Prima Holding, Prima SGR e alle società da esse controllate, nonché gli assetti partecipativi e le modalità di dismissione delle partecipazioni detenute in ciascuna delle parti in Prima Holding o da Prima Holding in Prima SGR;
- i termini economici relativi alla distribuzione e al collocamento da parte di BMPS e delle società da essa controllate dei prodotti finanziari di Prima SGR.

Successivamente, in data 29 ottobre 2010, a parziale modifica dell'accordo di alleanza stipulato in data 29 ottobre 2008 (così come emendato in data 31 marzo 2009) la Banca e Lauro Quarantadue S.p.A. hanno sottoscritto con Banca Popolare di Milano S.c.a.r.l. ("**BPM**") e altri soggetti (Banca di Legnano S.p.A., Prima Holding 2 S.p.A. e Anima Holding (all'epoca della sottoscrizione dell'accordo denominata "Lauro Quaranta S.p.A.")) l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito (l' "**Accordo Quadro**"), volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'*asset management* in Italia e uno dei principali in Europa attraverso una progressiva integrazione industriale commerciale e societaria tra le società Prima SGR e Anima SGR S.p.A. (di proprietà del gruppo facente capo a BPM) ("**Anima SGR**"). Ai sensi dell'Accordo Quadro, in particolare, le parti hanno convenuto di conferire, subordinatamente alle prescritte autorizzazioni di legge, in Anima Holding, la totalità del capitale sociale di Prima Holding e di Anima SGR.

Nell'Accordo Quadro sono presenti, *inter alia*, clausole di aggiustamento dei corrispettivi pattuiti in relazione all'acquisto di Anima SGR (in aumento o in diminuzione) legate ai ricavi netti determinati dalla rete del Gruppo Montepaschi nel triennio 2011-2012-2013.

L'ammontare complessivo di tali ricavi netti è stato inferiore rispetto all'ammontare predeterminato nell'Accordo Quadro, generando così in capo alla Banca l'obbligo di corrispondere un aggiustamento prezzo a favore di Anima Holding. Sulla base di tali ricavi netti, l'ammontare dell'aggiustamento prezzo dovuto dalla Banca è stato determinato in Euro 26 milioni. Poiché in data 27 dicembre 2012 la Banca aveva già corrisposto ad Anima Holding, a titolo di acconto a valere sull'aggiustamento prezzo, un importo pari a Euro 8,5 milioni, in data 7 marzo 2014 BMPS ha corrisposto ad Anima Holding a titolo di saldo definitivo un importo di Euro

17 milioni, calcolato a partire dalla descritta cifra di Euro 26 milioni e dopo la deduzione dell'anticipo di Euro 8,5 milioni e dei relativi interessi.

Sempre in data 29 ottobre 2010, nel contesto dell'operazione concernente la realizzazione dell'alleanza strategica, Lauro Quarantadue S.p.A., BMPS, BPM, Banca di Legnano S.p.A. e Anima Holding (all'epoca della sottoscrizione dell'accordo denominata "Lauro Quaranta S.p.A."). hanno sottoscritto un accordo di garanzia ai sensi del quale BMPS e Lauro Quarantadue S.p.A., da un lato, e BPM e Banca di Legnano S.p.A. dall'altro, hanno rilasciato talune dichiarazioni e garanzie e assunto obblighi di indennizzo a beneficio di Anima Holding. Ai sensi del suddetto accordo, la responsabilità di BMPS è limitata fino a un ammontare massimo di Euro 30 milioni, salvo dolo o colpa grave o la violazione di specifiche dichiarazioni e garanzie.

In data 29 dicembre 2010 (essendo intervenute le prescritte autorizzazioni in data 28 dicembre 2010), le parti dell'Accordo Quadro hanno dato puntuale esecuzione allo stesso, dando luogo alla costituzione di un gruppo di società di gestione indipendente controllato da Anima Holding, il cui capitale sociale risultava detenuto per il 38,11% da Lauro Quarantadue S.p.A., per il 23,44% da BMPS, per il 26,30% da BPM, per il 10,00% da Banca di Legnano S.p.A., per l'1,10% da Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.coop., per lo 0,30% da Banca Finnat Euramerica S.p.A. e per lo 0,75% da altri azionisti persone fisiche.

Sempre in data 29 dicembre 2010, in esecuzione dell'Accordo Quadro, Anima Holding ha sottoscritto due accordi commerciali, di durata ventennale, rispettivamente con BMPS e BPM aventi ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS e della rete BPM.

In data 7 febbraio 2014 Anima Holding ha presentato a Borsa Italiana domanda di ammissione a quotazione delle proprie azioni ordinarie sul MTA. Nell'ambito di tale processo di quotazione, in data 16 dicembre 2013 è stato sottoscritto un accordo programmatico, modificato in data 28 febbraio 2014, tra la Banca, BPM, Lauro Quarantadue S.p.A., Prima Holding 2 S.p.A. e Credito Valtellinese S.c. (le "**Parti**"), soci di Anima Holding, avente ad oggetto, tra l'altro, la definizione della *corporate governance* della stessa a far data dal primo giorno di negoziazione delle azioni ordinarie di Anima Holding sul MTA (l' "**Accordo Programmatico**"). Le disposizioni dell'Accordo Programmatico resteranno in vigore fino alla prima delle seguenti date: (i) il primo giorno di negoziazione delle azioni di Anima Holding in un mercato regolamentato organizzato e gestito da Borsa Italiana; e (ii) la data di adozione di un nuovo statuto sociale (ovvero in assenza di tale adozione, la data di ripristino dello statuto vigente alla data di sottoscrizione dell'Accordo Programmatico) qualora venisse ritirata l'istanza art. 94 del TUF o fosse abbandonato il progetto di quotazione di Anima Holding.

È stato, inoltre, stipulato un patto parasociale tra BMPS e BPM, in data 5 marzo 2014, con efficacia sospensivamente condizionata all'inizio delle negoziazioni delle azioni di Anima Holding sul MTA e con durata triennale, soggetto a rinnovo automatico per ulteriori periodi di tre anni, salvo disdetta scritta di una delle parti da inviare all'altra con preavviso di almeno sei mesi. Tra le principali previsioni del patto parasociale si individuano: (i) l'impegno delle parti a presentare e votare la lista di candidati per la nomina del consiglio di amministrazione di Anima Holding e le relative modalità di composizione della lista; (ii) la preventiva consultazione delle parti in merito alle materie di competenza dell'assemblea straordinaria e a talune materie di competenza dell'assemblea ordinaria; e (iii) gli impegni di non trasferimento delle azioni di Anima Holding. In merito a quest'ultimo punto, con la sottoscrizione del patto parasociale la Banca si è impegnata nei confronti di BPM a non trasferire le azioni di Anima Holding fino alla scadenza del 24° mese successivo alla data di inizio delle negoziazioni delle azioni di Anima Holding sul MTA. Successivamente BMPS potrà trasferire azioni di Anima Holding fermo restando che dovrà continuare a detenere una partecipazione non inferiore al 9,9% del capitale sociale di Anima Holding fino alla scadenza del 36° mese successivo alla data di inizio delle negoziazioni delle azioni di Anima Holding sul MTA.

In data 10 aprile 2014 si è conclusa l'offerta globale di vendita delle azioni di Anima Holding finalizzata all'ammissione a quotazione delle azioni della stessa sul MTA. Si rammenta che nell'ambito di tale offerta globale BMPS ha posto in vendita n. 30.136.808 azioni di Anima Holding (oltre a n. 5.017.064 azioni oggetto dell'opzione c.d. *greenshoe*) e che il prezzo di offerta delle azioni di Anima Holding nell'ambito dell'offerta globale è stato fissato in Euro 4,20. La quota di proventi lordi spettanti a BMPS, al netto dell'opzione *greenshoe*, è stata pertanto pari a circa Euro 126,6 milioni. Sulla base del valore di carico della partecipazione

e al netto degli oneri accessori all'operazione, l'effetto sul risultato netto consolidato si attesta a circa Euro 58 milioni.

In data 16 aprile 2014, le azioni ordinarie di Anima Holding sono state ammesse alla negoziazione sul MTA e in data 16 maggio 2014 è avvenuto l'esercizio parziale dell'opzione *greenshoe*. All'esito dell'offerta globale di vendita finalizzata all'ammissione a quotazione delle azioni Anima Holding e di tutte le operazioni ad essa collegate, l'Emittente detiene una partecipazione pari al 10,32% del capitale sociale di Anima Holding.

Anche a seguito della quotazione di Anima Holding restano in vigore gli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding che disciplinano il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS e l'accesso preferenziale, in via esclusiva, alla rete distributiva della stessa.

Si segnala, infine, che con lettera datata 2 aprile 2015 Anima Holding ha comunicato alla Banca di aver dato informativa, nel proprio bilancio consolidato al 31 dicembre 2014, che il Nucleo di Polizia Tributaria di Milano della Guardia di Finanza, nell'ambito delle verifiche intraprese a partire dall'esercizio 2013 nei confronti di Anima SGR S.p.A., ha avviato a fine 2014 una verifica fiscale ai fini delle imposte sui redditi per le annualità 2004-2013 nei confronti della società Anima Asset Management Ltd (società di diritto irlandese controllata da Anima SGR S.p.A.) *"ipotizzando la potenziale esistenza di elementi idonei a ricondurre in Italia la residenza fiscale"* della stessa Anima Asset Management Ltd ai sensi dell'art. 73, comma 3, del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917. La predetta comunicazione è stata indirizzata da Anima Holding alla Banca ai fini dell'eventuale attivazione delle procedure di indennizzo previste dal contratto di cessione di partecipazioni in varie società, tra cui la predetta Anima Asset Management Ltd, stipulato nel 2009. Con successiva lettera del 4 maggio 2015 Anima Holding ha (i) trasmesso il suddetto processo verbale di constatazione nei confronti della società irlandese, nel quale sono state contestate violazioni formali e sostanziali relative all'IRES e all'IRAP per i periodi di imposta dal 2004 al 2007, tra cui, *inter alia*, l'omessa dichiarazione di elementi positivi per complessivi Euro 249,8 milioni che, al netto del riconoscimento di costi pari ad Euro 155,2 milioni, avrebbero determinato una base imponibile sottratta ad imposizione pari ad Euro 94,6 milioni, con la conseguente pretesa irrogazione di sanzioni dal 120% al 240% delle conseguenti imposte; e (ii) ha attivato la procedura di indennizzo prevista nel suddetto contratto. Fermo restando che la verifica della Guardia di Finanza relativa agli altri periodi di imposta non è ancora conclusa, si segnala, inoltre, che con lettera datata 28 aprile 2015 BPM ha comunicato alla Banca, anche per conto della società incorporata Banca di Legnano S.p.A., che, alla luce della verifica fiscale avviata nei confronti di Anima Asset Management Ltd di cui sopra, sussistono gli elementi per attivare il procedimento di indennizzo a carico della Banca stessa in connessione all'asserito inadempimento, da parte della medesima, di alcune dichiarazioni e garanzie di cui all'accordo di garanzia sottoscritto in data 29 ottobre 2010 tra BMPS e Lauro Quarantadue S.p.A., da un lato, e BPM e Banca di Legnano S.p.A., dall'altro, in relazione all'Accordo Quadro. L'Emittente sta svolgendo approfondite analisi delle garanzie rilasciate e non ritiene di riconoscere, per il momento, considerata anche la genericità delle argomentazioni svolte da Anima Holding, la fondatezza delle violazioni contestate nelle predette comunicazioni ricevute da Anima Holding e da BPM.

La Banca sta valutando, in via preliminare, eventuali propri profili di coinvolgimento (anche sotto il profilo temporale tenuto conto della data di cessione della partecipazione) in relazione alle annualità in cui la società Anima Asset Management Ltd faceva parte del Gruppo Montepaschi, mediante approfondite valutazioni in merito alle garanzie contrattuali a suo tempo rilasciate in sede di cessione della partecipazione. Una volta definito tale aspetto, saranno, se del caso, analizzati i profili di natura tributaria della contestazione della Guardia di Finanza, previa acquisizione presso la società destinataria della verifica e del processo verbale di constatazione di tutti gli elementi sui quali si basa la contestazione.

22.5 Contratto preliminare di cessione della partecipazione detenuta in Anima Holding

In data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. (**"Poste"**) un contratto preliminare di compravendita relativo alla cessione a Poste dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding, pari al 10,3% di quest'ultima (le **"Azioni Anima"**), per un corrispettivo pari a Euro 6,80 per azione oggetto di

compravendita, pari a complessivi Euro 210 milioni. A tale somma si aggiunge il dividendo che sarà attribuito a BMPS per l'esercizio 2014 pari a Euro 0,167 per azione, pari a complessivi Euro 5,2 milioni per l'intera partecipazione oggetto di compravendita (il **"Preliminare di Compravendita"**). Il controvalore complessivo dell'operazione è, quindi, di Euro 6,967 per azione, in linea con la media del prezzo registrato dalle azioni Anima Holding nell'ultimo mese antecedente la data di stipula del Preliminare di Compravendita.

Il Preliminare di Compravendita prevede, *inter alia*, al fine di proteggere Poste da eventi di straordinaria portata legati al rischio di mercato, un meccanismo di aggiustamento del corrispettivo di cessione parametrato al prezzo medio di mercato ponderato per i volumi delle Azioni Anima che sarà rilevato lungo il periodo compreso tra la data di sottoscrizione del contratto e il 24 luglio 2015, data entro cui dovrebbe essere completato il Capital Plan della Banca. Secondo tale meccanismo di aggiustamento, qualora il prezzo medio ponderato così rilevato dovesse risultare inferiore a Euro 5,27 per azione, BMPS sarà obbligata a retrocedere a Poste un importo pari a Euro 1,53 per azione (per un importo complessivo pari a Euro 47.355.212,07).

L'esecuzione della cessione delle Azioni Anima è subordinata all'avveramento di alcune condizioni sospensive, tra cui l'ottenimento delle eventuali necessarie autorizzazioni di legge (e, ove necessario, della conferma di CONSOB circa l'assenza di obbligo di effettuare un'offerta pubblica di acquisto) e la sottoscrizione di un accordo fra BMPS, Poste e BPM con il quale BPM esprima il proprio assenso all'esecuzione della compravendita delle Azioni Anima e Poste subentri in ogni diritto e obbligazione di BMPS con piena liberazione di quest'ultima, ai sensi del patto parasociale sottoscritto fra la stessa BMPS e BPM in data 5 marzo 2014. Tale accordo consentirà a BMPS di cedere la partecipazione in Anima Holding e, al tempo stesso, rispettare gli impegni assunti al tempo con BPM grazie al subentro di Poste nel patto parasociale. Il termine ultimo per l'avveramento di tutte le condizioni sospensive è previsto dal contratto per il 15 luglio 2015.

La cessione delle Azioni Anima da parte di BMPS si colloca tra le azioni previste dal Capital Plan della Banca, in particolare si annovera tra le azioni non dilutive per gli azionisti ivi previste, rappresentate da ulteriori misure di *capital management* volte alla cessione di partecipazioni non *core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

Anche a seguito della cessione dell'intera partecipazione in Anima Holding, i rapporti commerciali attualmente in essere tra BMPS e Anima Holding continueranno a essere regolati dagli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding che disciplinano il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS e l'accesso preferenziale, in via esclusiva, alla rete distributiva della stessa (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.4).

22.6 Cessione dell'attività di banca depositaria a Intesa Sanpaolo S.p.A.

In data 31 marzo 2008 la Banca ha stipulato un accordo per la cessione a Intesa Sanpaolo S.p.A. delle azioni ordinarie rappresentanti la totalità del capitale sociale di MPS Finance Banca Mobiliare S.p.A. (**"MPS Finance"**), società a cui è stato conferito il ramo d'azienda con cui la Banca ha precedentemente svolto l'attività di banca depositaria. Tale cessione è avvenuta a fronte del pagamento da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. di un corrispettivo pari a Euro 196.250.000.

Il contratto prevede il rilascio da parte della Banca di garanzie generali e fiscali *standard*, a cui corrisponde un obbligo di indennizzo entro il limite massimo di Euro 25 milioni, al superamento ed esaurimento dell'importo complessivo di Euro 1.500.000 da intendersi quale franchigia assoluta *una tantum*, per le garanzie generali, e di Euro 40 milioni, per le garanzie fiscali, nonché un obbligo di manleva e indennizzo assunto dalla Banca in relazione ad alcune operazioni straordinarie sul capitale sociale di MPS Finance. L'obbligo di indennizzo relativo alle garanzie generali risulta scaduto con l'approvazione del bilancio 2009, mentre gli ulteriori obblighi di indennizzo verranno meno alla scadenza dei rispettivi termini di prescrizione o decadenza.

Il contratto prevede, inoltre, che il prezzo possa essere soggetto a aumento o riduzione, fino al decimo anno dal perfezionamento della cessione, al verificarsi di determinate circostanze quali (i) la variazione, rispetto al piano di sviluppo allegato al contratto, del volume medio annuo, calcolato giornalmente, delle masse depositate in Italia, che siano gestite da organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano del Gruppo

(con l'esclusione di ABN AMRO Asset Management Italy SGR S.p.A.) e per i quali una società del Gruppo abbia il potere di nominare la banca depositaria (le "**Masse Italiane**"); e (ii) la variazione delle commissioni previste dai contratti in corso con MPS Finance.

Le parti hanno anche previsto nel contratto che, in relazione alle masse depositate al di fuori dell'Italia che siano gestite da organismi di investimento collettivo del risparmio non di diritto italiano del Gruppo e per i quali una società del Gruppo abbia il potere di nominare la banca depositaria, la Banca riconosca, fino al decimo anno dal perfezionamento della cessione, un diritto di Intesa Sanpaolo S.p.A. di richiedere a certe condizioni il deposito delle masse estere presso MPS Finance e, nel caso in cui quanto sopra non si verifichi, le parti si riuniranno per identificare in buona fede misure atte a ripristinare l'equilibrio economico esistente fra loro.

A fronte della riduzione, rispetto al piano di sviluppo allegato al contratto, del volume medio annuo delle Masse Italiane relative agli anni 2011 e 2012, la Banca ha corrisposto a Intesa Sanpaolo S.p.A. a titolo di aggiustamento prezzo, rispettivamente, Euro 2.200.000 ed Euro 4.258.000 (oltre agli Euro 938.000 già corrisposti in relazione alla riduzione del volume medio annuo delle Masse Italiane relative al 2010). Alla Data del Prospetto, l'importo dell'aggiustamento prezzo relativo agli anni 2013 e 2014 è in corso di definizione.

Il perfezionamento dell'operazione, inizialmente subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, si è realizzato il 14 maggio 2008.

In data 18 dicembre 2009 è stato stipulato un ulteriore accordo modificativo dell'accordo per la cessione in oggetto, tramite il quale, tra l'altro, la manleva e l'indennizzo relativi ad alcune operazioni indicate nell'accordo stesso sono stati prestati dalla Banca nei confronti di MPS Finance e Intesa Sanpaolo S.p.A..

22.7 Esternalizzazione dei servizi di *back office*

Nell'ambito dell'attività di ottimizzazione dei servizi ausiliari, contabili e amministrativi (i "**Servizi di Back Office**") prevista dal piano industriale del Gruppo Montepaschi per il periodo 2012-2015 (alla Data del Prospetto superato dal Piano di Ristrutturazione), il 4 marzo 2013 è stata costituita la Divisione Attività Amministrative, Contabili e Ausiliarie, all'interno della quale, in linea con l'accordo sindacale del 19 dicembre 2012, è stato individuato uno specifico ramo d'azienda della Banca, nel rispetto dei requisiti civilistici di autonomia funzionale, di titolarità contratti e di preesistenza dello stesso (il "**Ramo d'Azienda**").

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il Ramo d'Azienda a una società di nuova costituzione denominata Fruendo S.r.l. (partecipata al 60% da Bassilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.), per un corrispettivo pari al valore di avviamento di Euro 5.000.000 più l'ammontare risultante dall'eventuale valore netto rettificato in base alla situazione patrimoniale definitiva, trattandosi di una compravendita cosiddetta "a saldi pareggiati". BMPS si è, inoltre, impegnata a versare in due conti correnti un importo pari al trattamento di fine rapporto dovuto ai dipendenti e alle ferie maturate e non godute, nonché ai permessi a titolo di banca ore ed *ex festività* soppresses maturati e non goduti.

L'Emittente ha contestualmente modificato, unitamente ad altre società del Gruppo, i due contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni, rinnovabili alla scadenza, sottoscritti in data 29 novembre 2013 con Fruendo S.r.l. e con Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione dei Servizi di *Back Office*.

In particolare, ai sensi di tali contratti, è stata affidata a Fruendo S.r.l. la fornitura di servizi inerenti: (i) indagini bancarie; (ii) supporto all'operatività della rete e della promozione finanziaria; (iii) incassi e pagamenti; (iv) monetica; (v) attività ausiliarie e di assistenza; mentre ad Accenture S.p.A. è stata affidata la fornitura di servizi nei seguenti ambiti: (i) credito accentrato; (ii) operatività di rete di vari poli; (iii) attività aziendali e contabili.

In data 23 dicembre 2014 la Banca ha nuovamente modificato i contratti di *outsourcing* con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. sopra menzionati, al fine di regolare la prestazione dei servizi di gestione dei bonifici singoli e di gestione della imposta comunale sulla pubblicità (ICP) e della tassa di occupazione del suolo pubblico (TOSAP) precedentemente non compresi, formalizzare le variazioni dei corrispettivi intervenute per effetto di meccanismi di adeguamento automatici previsti nei contratti medesimi e includere Banca Widiba tra le società beneficiarie dei servizi.

BMPS ha, inoltre, raggiunto ulteriori intese con Accenture S.p.A. e Basilichi S.p.A. per la fornitura di servizi addizionali diversi a quelli anzidetti, al ricorrere di determinate condizioni. In base a tali accordi, per una durata temporale predeterminata, le società del gruppo Accenture sono state individuate come fornitori privilegiati del Gruppo Montepaschi per i servizi di consulenza direzionale, di *information technology* e di *business process outsourcing* e a Basilichi S.p.A. è stato riconosciuto il diritto ad essere chiamata a presentare un'offerta in caso di cessione o esternalizzazione di servizi professionali a terzi fornitori e sono stati assegnati servizi innovativi e di monetica a partire dal 1° luglio 2016.

In ottemperanza a quanto previsto dalla *policy* aziendale in materia, si evidenzia che tale operazione non produrrà delega delle responsabilità della Banca e dei propri organi aziendali, alterazione nei rapporti con la clientela, ostacoli all'espletamento degli obblighi previsti dalla normativa di vigilanza o pregiudizio alla qualità del sistema dei controlli interni.

Nell'operazione sono coinvolte circa 1.100 risorse di BMPS che sono state trasferite a Fruendo S.r.l.

Si evidenzia altresì come la Banca abbia realizzato l'operazione dopo aver perfezionato un accordo sindacale, sottoscritto anche dalla società cessionaria, ancorché detto accordo non sia richiesto dalla legge ai fini dell'efficacia della cessione del ramo di azienda. In detto accordo è stato, fra l'altro, riconosciuto: (i) il diritto dei dipendenti passati in Fruendo S.r.l. al mantenimento del livello di inquadramento e dei trattamenti retributivi in essere presso BMPS ed a vedersi applicato il CCNL del settore credito; (ii) la permanenza dei lavoratori ai Fondi di Previdenza di origine; e (iii) il mantenimento, in favore dei dipendenti trasferiti, delle condizioni riservate al personale della Banca per quanto concerne i mutui ipotecari, le sovvenzioni ordinarie, i dossier titoli, i rapporti di c/c e le relative facilitazioni creditizie.

Come sopra ricordato, la Banca ha stipulato un contratto della durata di 18 anni per l'espletamento delle attività menzionate. In tale contesto la Banca, nell'accordo sindacale sopra citato, si è impegnata: (i) nel caso di recesso dal contratto per la fornitura dei servizi e/o di cessione a terzi delle attività costituenti il ramo di azienda, od ancora, di crisi aziendale sopravvenuta dell'acquirente tali da generare tensioni occupazionali rilevanti e dopo aver fatto ricorso a tutti gli strumenti messi a disposizione della legge e dal CCNL in materia di riduzione del personale, a garantire le soluzioni più opportune individuando un nuovo *partner* qualificato al quale trasferire le attività e le risorse ivi impiegate; (ii) in tutti i casi elencati nel precedente punto, a garantire le soluzioni più opportune per il mantenimento dei livelli occupazionali nell'ottica della continuità del servizio.

Con riferimento a quanto sopra, si segnala che sono state promosse azioni giudiziarie da parte di alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l., che hanno contestato la legittimità dell'operazione di cessione sopra descritta. Su 70 cause attivate sono stati emessi, alla Data del Prospetto, 11 provvedimenti favorevoli alla Banca pronunciati in sede di urgenza dal Tribunale di Lecce, una sentenza favorevole in primo grado da parte del Tribunale di Roma (emessa in data 15 aprile 2015) e una pronuncia sfavorevole in primo grado da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena (in data 14 aprile 2015). Con riferimento a quest'ultima pronuncia, si precisa che, in seguito ai ricorsi presentati da parte di n. 252 *ex*-dipendenti della Banca coinvolti nel processo di esternalizzazione, il Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena, in data 14 aprile 2015, in primo grado ha condannato la Banca alla riammissione in servizio dei ricorrenti. Alla Data del Prospetto i lavoratori che hanno ottenuto la pronuncia favorevole del Tribunale di Siena non hanno notificato la relativa sentenza alla Banca, né hanno promosso azioni esecutive riferite all'obbligo di riammissione in servizio e, al contrario, stanno di fatto proseguendo la propria attività lavorativa in favore di Fruendo S.r.l., che continua a utilizzare la prestazione degli stessi e a corrispondere la conseguente retribuzione (segnatamente quella del CCNL Settore Credito e senza le decurtazioni operate nei confronti del personale della Banca derivanti dalla solidarietà e dalla riduzione della base di calcolo del TFR). In ogni caso, avverso tale sentenza, è intenzione della Banca proporre appello. In attesa di un più ampio e definitivo quadro, in considerazione delle diverse pronunce e dei giudizi ancora pendenti, la Banca valuterà le soluzioni più opportune di concerto con Fruendo S.r.l. e in linea con gli obiettivi del piano industriale della Banca di volta in volta vigente.

22.8 Accordo per la cessione della partecipazione in SIA S.p.A.

Nell'ambito dell'operazione che ha portato alla cessione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A., UniCredit S.p.A., Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. e BMPS del 59,3% del capitale sociale di SIA S.p.A. a Fondo Strategico Italiano, F2i SGR S.p.A. e Orizzonte SGR S.p.A., in data 29 novembre 2013 BMPS ha sottoscritto un accordo con, tra l'altro, una società interamente controllata da un fondo gestito da F2i SGR S.p.A. e riguardante la cessione della intera partecipazione detenuta dalla stessa in SIA S.p.A., pari al 5,8% del capitale sociale. Il prezzo è stato determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di SIA S.p.A., pari a Euro 765 milioni. Il corrispettivo individuato per il trasferimento delle azioni cedute da BMPS ammonta a Euro 38,4 milioni. Inoltre, sulla base di quanto previsto dagli accordi di vendita, in data 22 aprile 2014 l'assemblea degli azionisti di SIA S.p.A. ha deliberato la distribuzione di un dividendo ordinario e straordinario per un totale di Euro 100,3 milioni. BMPS ha incassato la propria quota di competenza di tale dividendo in data 30 aprile 2014 per un importo complessivo di Euro 5,8 milioni. Il perfezionamento della compravendita è avvenuto in data 28 maggio 2014 a seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti. In tale contesto, BMPS ha concesso un c.d. *vendor loan* pari a circa Euro 10 milioni.

Nell'ambito della predetta operazione di cessione, BMPS e gli altri azionisti venditori hanno rilasciato dichiarazioni e garanzie in favore degli acquirenti, riguardanti, *inter alia*, le azioni oggetto di compravendita e lo *status* e il *business* di SIA S.p.A. e delle sue affiliate. BMPS si è impegnata, in particolare, in proporzione alle azioni cedute, a tenere manlevati e a indennizzare gli acquirenti per i danni dagli stessi subito direttamente ovvero per i danni che dovesse subire SIA S.p.A. come conseguenza della non accuratezza, della non veridicità e della non correttezza delle dichiarazioni e garanzie rese da ciascun venditore. Tali danni saranno risarciti integralmente agli acquirenti in caso di danno diretto, mentre in caso di danno sofferto da SIA S.p.A., gli acquirenti avranno diritto a un indennizzo pari al 59,259% del danno sopportato (da corrispondersi da parte di ciascun venditore in proporzione alla partecipazione dallo stesso ceduta).

L'operazione comporterà per BMPS un beneficio economico lordo complessivo pari a circa Euro 37 milioni.

22.9 Accordo di alleanza nel settore della *bancassurance*

In data 22 marzo 2007 la Banca e AXA S.A. hanno dato vita a una *partnership* strategica nel settore *bancassurance* nei rami vita e danni ed in quello della previdenza complementare stipulando un accordo quadro (l'“**Accordo Quadro AXA/BMPS**”), come successivamente modificato e con una durata di 10 anni automaticamente rinnovabile per ulteriori 10 anni salvo disdetta, tramite il quale sono stati pattuiti, tra l'altro:

- la stipula di un contratto di compravendita di partecipazioni (lo “**SPA**”) volto a regolare la cessione da parte di MPS Finance ad AXA Mediterranean Holding S.A. (“**AXA MH**”) delle azioni ordinarie rappresentative del 50% del capitale di AXA MPS Assicurazioni Vita (alla data dell'Accordo Quadro AXA/BMPS denominata “Monte Paschi Vita S.p.A.”), società che detiene una partecipazione rappresentativa del 100% di Monte Paschi Life (Ireland) Limited, e di AXA Monte Paschi Assicurazioni Danni (alla data dell'Accordo Quadro AXA/BMPS denominata “Monte Paschi Assicurazioni Danni S.p.A.”) (di seguito, congiuntamente, le “**Società Assicurative**”);
- la stipula di un patto parasociale fra MPS Finance e AXA MH ed a cui intervengono anche la Banca e AXA S.A. avente ad oggetto la gestione e l'amministrazione delle Società Assicurative (lo “**SHA**”);
- la stipula da parte di AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni di contratti di distribuzione (i “**Contratti di Distribuzione**”), rispettivamente, con la Banca e le sue controllate (la “**Rete Captive**”) e con determinate banche non facenti parte del Gruppo Montepaschi (la “**Rete Non Captive**” e congiuntamente alla Rete Captive, la “**Rete**”);
- determinati impegni di esclusiva a carico di AXA S.p.A. e delle società del gruppo alla stessa facente capo nel canale *bancassurance* in Italia (le “**Restrizioni**”).

In data 19 ottobre 2007, in esecuzione dell'Accordo Quadro AXA/BMPS, MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa

per incorporazione nella Banca) ha sottoscritto con AXA MH lo SPA avente ad oggetto la cessione delle azioni ordinarie rappresentative del 50% di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni, tale per cui il rimanente 50% detenuto da MPS Finance sia in parte composto da azioni prive del diritto di voto. Tale cessione è avvenuta a fronte del pagamento da parte di AXA MH di un corrispettivo pari a Euro 971.794.791,67 in relazione ad AXA MPS Assicurazioni Vita (il “**Prezzo Ramo Vita**”) ed a Euro 179.706.250 in relazione ad AXA MPS Assicurazioni Danni (il “**Prezzo Ramo Danni**”).

Lo SPA prevede, inoltre, che il Prezzo Ramo Vita e/o il Prezzo Ramo Danni possano ancora essere soggetti ad aggiustamenti in aumento o riduzione, fino al decimo anno dal perfezionamento della cessione, al verificarsi di determinate circostanze quali ad esempio (i) la cessazione di uno o più contratti di distribuzione stipulati con i soggetti della Rete Non Captive (tale aggiustamento potrà comportare una riduzione del prezzo di massimo Euro 15.000.000); (ii) la vendita di prodotti assicurativi danni di soggetti terzi da parte dei soggetti della Rete Captive; e (iii) l’ampliamento della capacità distributiva della Banca.

Lo SPA prevede il rilascio da parte della Banca di garanzie *standard*, a cui corrisponde un obbligo di indennizzo entro il limite massimo del 10% del Prezzo Ramo Vita, con una franchigia assoluta di Euro 5.000.000, in relazione a AXA MPS Assicurazioni Vita ed entro il limite massimo del 10% del Prezzo Ramo Danni, con una franchigia assoluta di Euro 2.000.000, in relazione ad AXA MPS Assicurazioni Danni. L’obbligo di indennizzo relativo alle garanzie generali risulta scaduto nel 2008, mentre gli obblighi di indennizzo relativi alle materie fiscali, giuslavoristiche e del rispetto alla normativa antiriciclaggio, regolamentare e di vigilanza verranno meno alla scadenza dei rispettivi termini di prescrizione o decadenza.

Sempre in data 19 ottobre 2007, in esecuzione dell’Accordo Quadro AXA/BMPS, MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti derivanti dallo SHA a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) ha sottoscritto con AXA MH lo SHA a cui sono intervenuti anche la Banca e AXA S.A..

Con riguardo alla *corporate governance* delle Società Assicurative, lo SHA prevede, *inter alia*, che i relativi consigli di amministrazione siano composti per la metà da membri designati da MPS Finance e per l’altra metà da membri designati da AXA MH, fermo restando che il presidente del consiglio di amministrazione sarà nominato fra i membri designati da MPS Finance e che l’amministratore delegato sarà nominato fra i membri designati da AXA MH. Sono inoltre previste delle specifiche indicazioni sulla nomina dei membri del Collegio Sindacale e delle maggioranze qualificate per specifiche materie del Consiglio di Amministrazione.

Nello SHA è espressamente previsto, inoltre, che gli assetti relativi alla *governance* siano tali per cui AXA MH, in qualità di socio che esercita il controllo, possa includere nell’area di consolidamento del gruppo facente capo ad AXA S.A. sia AXA MPS Assicurazioni Vita sia AXA MPS Assicurazioni Danni con il metodo del consolidamento integrale.

Ai sensi dello SHA, inoltre, MPS Finance e AXA MH hanno assunto un impegno a non cedere le proprie partecipazioni nelle Società Assicurative per la durata dell’Accordo Quadro (il “**Lock Up**”) ed al verificarsi di alcuni eventi (gli “**Eventi Rilevanti**”) viene riconosciuto a MPS Finance il diritto di riacquistare (l’“**Opzione Call**”) le azioni delle Società Assicurative detenute da AXA MH (le “**Azioni AXA**”) ovvero a AXA MH il diritto di vendere (l’“**Opzione Put**”) a MPS Finance le Azioni AXA. Fra gli Eventi Rilevanti che fanno scattare l’Opzione Call o l’Opzione Put a seconda dei casi, vengono indicati la perdita da parte della Fondazione MPS della posizione di azionista di riferimento della Banca e la contestuale assunzione da parte di uno o più terzi che agiscono di concerto di tale posizione, l’acquisto da parte di uno o più terzi che agiscono di concerto del controllo ai sensi dell’art. 23 del TUB, il cambio di controllo del gruppo facente capo ad AXA S.A., la violazione del Lock Up, la scadenza dell’Accordo Quadro AXA/BMPS per disdetta o naturale spirare del termine di durata, il grave inadempimento non rimediato agli obblighi assunti con l’Accordo Quadro AXA/BMPS, lo SHA o il Contratto di Distribuzione da parte di un soggetto del Gruppo Montepaschi o del gruppo facente capo ad AXA S.A., o il caso di invalidità dell’Accordo Quadro AXA/BMPS. Il prezzo di esercizio dell’Opzione Call o dell’Opzione Put sarà pari al valore delle Azioni AXA stabilito da MPS Finance e AXA MH e/o da un *team* di esperti indipendenti.

Sempre in esecuzione dell'Accordo Quadro AXA/BMPS, le Società Assicurative hanno stipulato Contratti di Distribuzione con soggetti appartenenti alla Rete Captive (come di volta in volta modificati a seguito delle acquisizioni all'interno del Gruppo Montepaschi) e alla Rete Non Captive i quali regolano i reciproci impegni sui volumi di produzione complessivi e sugli *standard* qualitativi applicati.

Salvo opportune modifiche di volta in volta concordate fra le parti per singoli casi, i Contratti di Distribuzione con i soggetti facenti parti della Rete Captive sono *standard* e prevedono, *inter alia*, (i) l'obbligo della Rete Captive di promuovere e distribuire in via esclusiva i prodotti assicurativi del ramo vita (i "**Prodotti Vita**") offerti da AXA MPS Assicurazioni Vita ed i prodotti del ramo previdenza ("**Prodotti Previdenziali**") che saranno offerti da AXA MPS Assicurazioni Vita durante il periodo di vigenza dell'Accordo Quadro AXA/BMPS, e (ii) l'obbligo della Rete Captive di promuovere e distribuire in via preferenziale ai prodotti del ramo danni ("**Prodotti Danni**") offerti da AXA MPS Assicurazioni Danni durante il periodo di vigenza dell'Accordo Quadro AXA/BMPS.

Allo stesso modo, salvo opportune modifiche di volta in volta concordate fra le parti per singoli casi, i Contratti di Distribuzione con i soggetti facenti parti della Rete Non Captive sono *standard* e prevedono, *inter alia*, l'obbligo della Rete Non Captive di promuovere e distribuire a parità di condizioni economiche con prodotti assicurativi di terzi e su base di *best effort* i Prodotti Vita, i Prodotti Previdenziali e i Prodotti Danni.

In data 8 febbraio 2010 AXA S.A. e la Banca hanno, inoltre, esteso l'Accordo Quadro AXA/BMPS alla rete distributiva rappresentata dalle filiali di Banca Antonveneta, a fronte di un corrispettivo di Euro 240 milioni.

Da ultimo, in data 28 marzo 2014, BMPS e AXA S.A. hanno sottoscritto un accordo modificativo dell'Accordo Quadro AXA/BMPS in forza del quale BMPS ha rinunciato alle disposizioni relative alle Restrizioni, concedendo ad AXA S.A. la facoltà di derogare parzialmente alle Restrizioni e di sviluppare, distribuire e promuovere determinati Prodotti Vita e Prodotti Danni in Italia tramite società costituite o costituenti del gruppo facente capo ad AXA S.A. (le "**Nuove Società Assicurative**") a condizione che per tutta la durata dell'accordo AXA S.A. detenga, direttamente o indirettamente, l'intero capitale sociale delle Nuove Società Assicurative. AXA S.A. dovrà, altresì, comunicare il nome e i dati societari delle Nuove Società Assicurative a BMPS. Ai sensi di tale accordo modificativo, AXA S.A. ha altresì concesso a BMPS un'opzione *call* in forza della quale BMPS potrà acquistare il 50% del capitale sociale delle Nuove Società Assicurative, fermo restando che una delle azioni così acquistate da BMPS non avrà diritto di voto.

Sempre in data 28 marzo 2014 BMPS e AXA S.A. hanno, inoltre, sottoscritto un accordo transattivo in forza del quale le stesse hanno determinato la chiusura di alcune posizioni aperte, tra cui: (i) quelle relative alla responsabilità di AXA S.A. per violazioni delle rappresentazioni e garanzie rese nel contratto relativo alla cessione di AXA SIM S.p.A. a BMPS (con l'impegno di AXA MH a corrispondere alla Banca la somma di Euro 15 milioni); e (ii) quelle riguardanti le pendenze relative al meccanismo di aggiustamento prezzo di cui allo SPA (con l'impegno di AXA a versare a BMPS un ammontare complessivo pari a Euro 25 milioni).

22.10 Accordo di alleanza nel settore del credito al consumo

In data 14 gennaio 2014 BMPS e Consum.it hanno stipulato con Compass S.p.A. e Futuro S.p.A. (congiuntamente, i "**Partner**") un accordo commerciale di alleanza nell'ambito dell'attività di intermediazione del credito ai consumatori, al fine di disciplinare i rapporti in relazione alla promozione e offerta dei prestiti personali (i "**Prestiti Personali**") e alla promozione dell'offerta dei prestiti personali rimborsabili mediante cessione *pro solvendo* del quinto della retribuzione/pensione o mediante delegazione di pagamento conferita al datore di lavoro (i "**Prestiti Cessione del Quinto**") da parte di BMPS presso i clienti.

Ai sensi del suddetto accordo i *Partner* sono incaricati, in via non esclusiva, dell'erogazione dei Prestiti Personali e dei Prestiti Cessione del Quinto, nonché dello svolgimento di tutte le attività a ciò inerenti e della gestione dei relativi rapporti contrattuali.

BMPS, invece, ha assunto impegni relativi a:

- (i) la promozione e l'offerta dei Prestiti Personali erogati da Compass S.p.A. per il collocamento presso i clienti (tra i quali la trasmissione dell'informativa precontrattuale e l'assistenza ai clienti in merito alle caratteristiche del prestito). In tale ambito è anche previsto che BMPS sia tenuta a proporre la sottoscrizione facoltativa di polizze abbinate ai Prestiti Personali erogati da Compass S.p.A.;
- (ii) la promozione dell'offerta dei Prestiti Cessione del Quinto presso le proprie filiali, eseguita da Futuro S.p.A. tramite un agente di attività finanziaria da quest'ultimo nominato. I Prestiti Cessione del Quinto dovranno essere affiancati dalla stipula di contratti di assicurazione, a beneficio del mutuante, sulla vita del debitore e contro il rischio di impiego a garanzia del totale dovuto e di pari durata al finanziamento.

Inoltre, Consum.it, nell'interesse dell'Emittente, è tenuta allo svolgimento di attività funzionali a quelle anzidette, quali, *inter alia*, la formazione del personale addetto della Banca all'utilizzo degli applicativi informativi e l'attività di redazione dei *report*.

L'accordo di alleanza ha una durata di 3 anni, con rinnovo automatico ogni 3 anni salvo disdetta comunicata con un preavviso di 90 giorni dalla data di scadenza dell'accordo. Alla Banca e ai *Partner* è riconosciuta la facoltà di esercitare il recesso dal predetto accordo con un preavviso di 120 giorni e tale recesso avrà efficacia anche nei confronti di Consum.it; viceversa, qualora il recesso venga esercitato da quest'ultima il contratto continuerà a sortire i suoi effetti tra le restanti parti.

23. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

23.1 Relazioni e pareri di esperti

Ai fini della redazione del Prospetto non è stato rilasciato alcun parere o relazione di esperti.

23.2 Informazioni provenienti da terzi

Il Prospetto non contiene informazioni provenienti da terzi, ad eccezione di quelle relative ai *rating* assegnati all'Emittente e alle quote di mercato e al posizionamento competitivo del Gruppo di cui alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.1, Paragrafo 6.2 e Paragrafo 6.5.

24. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per la durata di validità del Prospetto, sono a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede dell'Emittente in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, in orari d'ufficio e durante i giorni lavorativi, copie dei seguenti documenti:

- Atto costitutivo e Statuto;
- Prospetto;
- Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari;
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2013, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2012, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, corredato dalla relazione della Società di Revisione;
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 31 dicembre 2014;
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 31 marzo 2015;
- Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all'esercizio 2014;
- Relazione sulla Remunerazione 2015;
- Presentazione relativa al Piano di Ristrutturazione approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 7 ottobre 2013 e dalla Commissione europea in data 27 novembre 2013;
- Presentazione relativa ai Nuovi Obiettivi approvati dal Consiglio di Amministrazione in data 8 maggio 2015.

Tali documenti potranno altresì essere consultati sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it), ad eccezione dell'atto costitutivo che sarà disponibile, su richiesta, presso la sede legale dell'Emittente - Segreteria Generale.

25. INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI

Si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.2 e Capitolo 7.

SEZIONE SECONDA

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Si veda la Sezione Prima, Capitolo 1, Paragrafo 1.1.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Si veda la Sezione Prima, Capitolo 1, Paragrafo 1.2.

2. FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI OGGETTO DI OFFERTA

Per una descrizione dettagliata dei Fattori di Rischio specifici relativi all'Offerta e alla quotazione delle Nuove Azioni oggetto dell'Offerta, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3.

3. INFORMAZIONI FONDAMENTALI

3.1 Dichiarazione relativa al capitale circolante

Alla Data del Prospetto, il Gruppo ritiene di disporre di capitale circolante in misura idonea a soddisfare le proprie esigenze attuali per un periodo di almeno 12 mesi dalla Data del Prospetto.

Per ulteriori informazioni sulle risorse finanziarie del Gruppo, si vedano la Relazione e Bilancio 2014 e il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015.

3.2 Fondi propri e indebitamento

La tabella che segue riporta il totale del patrimonio netto, della raccolta diretta e dell'interbancario netto del Gruppo al 31 marzo 2015.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 marzo 2015
Patrimonio netto del Gruppo	
Capitale	12.484
Sovrapprezzi di emissione	2
Riserve	(5.838)
Riserve da valutazione	(253)
Strumenti di capitale	3
Azioni proprie (-)	(0)
Utile (Perdita) di periodo (+/-)	73
Totale patrimonio netto del Gruppo	6.471
Raccolta diretta	
Debiti verso la clientela	97.139
Titoli in circolazione	31.967
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.406
Totale raccolta diretta	131.511
Interbancario netto	
Debiti verso banche	22.519
Crediti verso banche	7.856
Interbancario netto	14.663

L'Emittente dichiara che, alla Data del Prospetto, non si sono verificate rilevanti variazioni nei dati relativi al patrimonio del Gruppo e all'indebitamento rispetto ai valori evidenziati nella tabella sopra riportata.

Per ulteriori informazioni sui fondi propri e l'indebitamento del Gruppo si veda la Sezione Prima, Capitolo 3 e Capitolo 10.

3.3 Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'Offerta

Alcuni Garanti, società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate (i) vantano rapporti creditizi con società del Gruppo, (ii) prestano, hanno prestato o potrebbero prestare servizi di consulenza e di *investment banking* a favore dell'Emittente e/o società facenti parte del Gruppo e/o ad azionisti di quest'ultime a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o potrebbero percepire commissioni, (iii) detengono o potrebbero detenere, in conto proprio o per conto di propri clienti, partecipazioni nel capitale sociale dell'Emittente e/o (iv) sono o potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati all'Emittente.

Sebbene, in linea con quanto previsto dalle proprie politiche di gestione dei conflitti di interesse, tali Garanti abbiano identificato e implementato misure per assicurare che il rischio di conflitti di interesse idonei a

danneggiare gli interessi dei propri clienti sia adeguatamente mitigato, gli stessi potrebbero trovarsi in situazione di potenziale conflitto di interesse.

Nell'ambito dell'Aumento di Capitale in Opzione, BMPS è inoltre assistita da UBS e da Citigroup in qualità di *financial advisor*, e a fronte di tale ruolo UBS e Citigroup percepiranno delle commissioni.

Si segnala, infine, che il consigliere Roberto Isolani ricopre il ruolo di *partner* di BTG Pactual Europe LLP, azionista dell'Emittente che alla Data del Prospetto detiene una partecipazione pari al 2% del capitale sociale dello stesso. Sul punto si precisa che BTG Pactual Europe LLP ha sottoscritto con i soci Fondazione MPS e Fintech Advisory Inc (con partecipazioni nel capitale sociale di BMPS pari rispettivamente al 2,5% e al 4,5%) un patto parasociale da ultimo modificato in data 5 maggio 2014 (sul punto *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 18, Paragrafo 18.4.1).

Salvo quanto sopra indicato, BMPS non è a conoscenza di interessi significativi da parte di persone fisiche o giuridiche in merito all'Offerta.

3.4 Ragioni dell'Offerta e impiego dei proventi

L'Offerta rientra tra gli interventi previsti dal Capital Plan al fine di colmare il *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi emerso a seguito del *comprehensive assessment* condotto dalla BCE nel corso del 2014 e i cui risultati sono stati resi noti in data 26 ottobre 2014.

Tali risultati hanno evidenziato per la Banca: (i) il superamento dell'*asset quality review*, con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 9,5% rispetto alla soglia minima dell'8%; (ii) il superamento dello *stress test* nello "scenario di base", con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari all'8,8% rispetto alla soglia minima dell'8%; e (iii) il mancato superamento dello *stress test* nello "scenario avverso", con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 2,7% rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente *deficit* patrimoniale (c.d. *capital shortfall*) pari a Euro 2.111 milioni.

In tale contesto, l'Offerta è finalizzata a creare le condizioni patrimoniali funzionali a:

- (i) colmare gli impatti negativi derivanti dallo scenario avverso dello *stress test*;
- (ii) rimborsare integralmente i Nuovi Strumenti Finanziari residui, del valore nominale di Euro 1,071 miliardi, e in anticipo rispetto alla scadenza ultima del 2017 prevista nell'ambito degli impegni connessi al Piano di Ristrutturazione. Al riguardo si segnala che, in conformità alle previsioni del Prospetto di Emissione, l'importo complessivo da corrispondere al MEF per il rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari sarà pari a Euro 1.116 milioni in caso di rimborso entro il 30 giugno 2015 ovvero a Euro 1.125 milioni qualora il rimborso avvenisse in data 1° luglio 2015 o successivamente a tale data. Tali importi sono stati calcolati tenendo conto del corrispettivo che la Fondazione MPS ha comunicato di aver ricevuto per la cessione delle azioni ordinarie della Banca; e
- (iii) creare un *buffer* addizionale ai fini del rispetto delle soglie minime, su base *transitional*, del 10,2% di *Common Equity Tier 1 Ratio* e del 10,9% di *Total Capital Ratio* richieste dalla BCE nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Dal punto di vista finanziario, una parte dei proventi netti dell'Offerta sarà utilizzata per il rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, mentre la restante parte, al netto delle spese e degli oneri legati all'Offerta, sarà utilizzata per lo svolgimento dell'attività della Banca. Per un'indicazione delle spese e degli oneri legati all'Offerta, si veda la Sezione Seconda, Capitolo 8, Paragrafo 8.1.

4. INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE

4.1 Descrizione delle Nuove Azioni

Le azioni oggetto dell'Offerta in Opzione sono le Nuove Azioni, senza valore nominale, rivenienti dall'Aumento di Capitale in Opzione.

Le Nuove Azioni avranno godimento regolare e saranno, pertanto, fungibili con le azioni ordinarie BMPS negoziate nel MTA alla data di emissione.

Conseguentemente, le Nuove Azioni avranno il codice ISIN IT0005092165, ossia il medesimo codice ISIN attribuito alle azioni ordinarie BMPS in circolazione alla Data del Prospetto, e saranno emesse munite della cedola n. 2.

Ai Diritti di Opzione validi per la sottoscrizione delle Nuove Azioni è stato attribuito il codice ISIN IT0005091993.

Le informazioni relative al numero di Nuove Azioni saranno comunicate mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.

4.2 Legislazione in base alla quale le Nuove Azioni saranno emesse

Le Nuove Azioni saranno emesse in base alla legge italiana e saranno soggette alla medesima normativa.

4.3 Caratteristiche delle Nuove Azioni

Le Nuove Azioni saranno emesse in forma dematerializzata e saranno nominative, indivisibili e liberamente trasferibili.

Le Nuove Azioni saranno immesse nel sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli per gli strumenti finanziari in regime di dematerializzazione ai sensi del TUF e dei relativi regolamenti di attuazione.

4.4 Valuta di emissione delle Nuove Azioni

Le Nuove Azioni saranno denominate in Euro.

4.5 Descrizione dei diritti connessi alle Nuove Azioni

Le Nuove Azioni avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno gli stessi diritti amministrativi e patrimoniali delle azioni ordinarie BMPS in circolazione alla data della loro emissione.

Le azioni ordinarie BMPS sono ammesse alla quotazione presso il MTA. Le Nuove Azioni saranno negoziate, in via automatica, secondo quanto previsto dall'art. 2.4.1 del Regolamento di Borsa, presso il medesimo mercato in cui sono negoziate le azioni ordinarie BMPS alla data di emissione.

Ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto, ogni Azione attribuisce il diritto a un voto.

4.6 Indicazione della delibera in virtù della quale le Nuove Azioni saranno emesse

In data 16 aprile 2015 l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato l'Aumento di Capitale in Opzione, nell'ambito del quale le Nuove Azioni saranno emesse. In particolare l'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 16 aprile 2015 ha deliberato:

- 1) di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3.000.000.000, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi entro il 30 settembre 2015, in forma

scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti dell'Emittente ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, prevedendosi che qualora l'aumento di capitale non risulti integralmente sottoscritto nel termine del 30 settembre 2015, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte a tale data; ferma restando l'eventuale emissione di nuove azioni a fronte delle sottoscrizioni effettuate prima della predetta data;

- 2) di conferire al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per:
 - (i) stabilire, nel rispetto dei termini di cui sopra, la tempistica dell'offerta;
 - (ii) determinare, in prossimità dell'avvio del periodo dell'offerta in opzione, il numero di azioni da emettere, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione, ivi inclusa la parte da destinare a capitale e la parte da destinare a sovrapprezzo, tenendo conto, tra l'altro, ai fini della determinazione del prezzo di emissione, delle condizioni del mercato in generale e dell'andamento del titolo, nonché dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario dell'Emittente e considerata la prassi di mercato per operazioni similari e fermo restando quanto disposto dall'art. 2346, comma 5, del Codice Civile. Il prezzo di emissione sarà determinato, in prossimità dell'avvio del periodo dell'offerta in opzione, applicando, secondo le prassi di mercato per operazioni similari, uno sconto sul prezzo teorico *ex diritto* (c.d. *Theoretical Ex-Right Price* – TERP) delle azioni ordinarie, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del giorno di Borsa aperta antecedente detta data di determinazione; e
 - (iii) stabilire l'ammontare definitivo dell'aumento di capitale nel limite massimo di cui sopra.

Prima dell'inizio del Periodo di Offerta, l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale in Opzione, il numero massimo di Nuove Azioni, il Prezzo di Offerta e il rapporto di opzione saranno stabiliti dal Consiglio di Amministrazione di BMPS e comunicati mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.2.

Aggiustamenti e rettifiche di strumenti finanziari emessi da BMPS

I prospetti di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e dei FRESH 2003 prevedono – al verificarsi di talune operazioni straordinarie sul capitale, quali l'Aumento di Capitale in Opzione – meccanismi di aggiustamento rispettivamente (i) del numero di Azioni Sottostanti i NSF al fine del calcolo del valore di riscatto; e (ii) del prezzo di conversione e del rapporto di conversione degli strumenti finanziari FRESH 2003 in azioni di BMPS.

Si precisa che con i proventi derivanti dall'Aumento di Capitale, l'Emittente intende rimborsare integralmente e in anticipo rispetto alla scadenza ultima del 2017 la quota residua di Nuovi Strumenti Finanziari (*cfr.* Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.4).

4.7 Data prevista per l'emissione delle Nuove Azioni

Le Nuove Azioni sottoscritte entro la fine dell'Offerta in Opzione saranno accreditate sui conti degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo.

Le Nuove Azioni sottoscritte entro la fine dell'Offerta in Borsa saranno accreditate sui conti degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno di esercizio dei Diritti di Opzione e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo.

4.8 Restrizioni alla libera trasferibilità delle Nuove Azioni

Non esiste alcuna limitazione alla libera trasferibilità delle Nuove Azioni ai sensi di legge, dello Statuto o derivante dalle condizioni di emissione.

4.9 Esistenza di eventuali norme in materia di obbligo di offerta pubblica di acquisto e/o obblighi d'acquisto (*sell-out*) e diritto di acquisto (*squeeze-out*) in relazione alle Nuove Azioni

Le Nuove Azioni saranno assoggettate alle norme previste dal TUF e dai relativi regolamenti di attuazione, tra cui il Regolamento Emittenti, con particolare riferimento alle norme dettate in materia di offerta pubblica di acquisto (art. 106 del TUF), obblighi di acquisto (*sell-out*) (art. 108 del TUF) e diritto di acquisto (*squeeze-out*) (art. 111 del TUF).

Per completezza si segnala che, qualora l'Emittente dovesse esercitare la facoltà di conversione dei Nuovi Strumenti Finanziari (in ipotesi che detti Nuovi Strumenti Finanziari non siano integralmente rimborsati in seguito all'esecuzione dell'Aumento di Capitale in Opzione) e/o qualora dovesse corrispondere interessi in azioni ai sensi del Prospetto di Emissione, il MEF potrebbe acquisire una percentuale significativa e che nei confronti del MEF, ai sensi del Decreto 95, non trova applicazione, tra l'altro, la disciplina relativa all'offerta pubblica di acquisto obbligatoria prevista dagli artt. 106, comma 1, e 109 del TUF.

4.10 Offerte pubbliche di acquisto effettuate da terzi sulle azioni dell'Emittente nel corso dell'ultimo esercizio e dell'esercizio in corso

Le azioni BMPS non sono state oggetto di offerte pubbliche di acquisto promosse da terzi nel corso dell'ultimo esercizio e dell'esercizio in corso.

4.11 Regime fiscale

Le informazioni riportate qui di seguito sintetizzano alcuni aspetti del regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione delle azioni dell'Emittente ai sensi della vigente legislazione tributaria italiana e relativamente a specifiche categorie di investitori.

Quanto segue, pertanto, non intende essere una completa ed esauriente analisi di tutte le conseguenze fiscali connesse all'acquisto, alla detenzione e alla cessione di azioni per tutte le possibili categorie di investitori.

A tale proposito, si segnala che, con il Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66 (il "D.L. 66/2014"), recante ulteriori misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 95 del 24 aprile 2014, convertito con modificazioni dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89, recante «Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria», pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 143 del 23 giugno 2014, sono state apportate rilevanti modifiche al regime impositivo delle rendite finanziarie. Ai fini che qui rilevano, si segnala in particolare che, ai sensi dell'art. 3, comma 1, del D.L. 66/2014, le ritenute e le imposte sostitutive sugli interessi, premi e ogni altro provento di cui all'art. 44 del TUIR e sui redditi diversi di cui all'art. 67, comma 1, lett. da *c-bis*) a *c-quinquies*) del TUIR, ovunque ricorrano, sono state stabilite nella misura del 26%, salvo alcune eccezioni che prevedono il mantenimento delle precedenti aliquote di imposizione.

Le nuove norme si applicano agli utili e ai proventi assimilati percepiti dal 1° luglio 2014.

Il regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione di azioni, qui di seguito riportato, tiene conto della legislazione italiana vigente oltre che delle interpretazioni fornite dall'Amministrazione finanziaria alla Data del Prospetto, fermo restando che la stessa legislazione e tali interpretazioni potrebbero subire possibili cambiamenti anche con effetti retroattivi. Allorché si verifichi una tale eventualità, l'Emittente non

provvederà ad aggiornare questa sezione per dare conto delle modifiche intervenute anche qualora, a seguito di tali modifiche, le informazioni presenti in questa sezione non risultassero più valide.

Gli investitori sono, perciò, tenuti in ogni caso a consultare i loro consulenti in merito al regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione di azioni e a verificare la natura e l'origine delle somme percepite come distribuzioni sulle azioni dell'Emittente (utili di esercizio o riserve di utili o di capitale) e il conseguente trattamento fiscale. Inoltre, con riferimento ai soggetti non residenti in Italia, si invita a consultare i propri consulenti fiscali al fine di valutare il regime fiscale applicabile nel proprio Stato di residenza.

A. Definizioni

Ai fini del presente Paragrafo 4.11 i termini definiti hanno il significato di seguito riportato.

“Nuove Azioni”: le azioni dell'Emittente oggetto dell'Offerta.

“Cessione di Partecipazioni Qualificate”: cessione a titolo oneroso di azioni, diverse dalle azioni di risparmio, diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, che eccedano, nell'arco di un periodo di dodici mesi, i limiti per la qualifica di Partecipazione Qualificata.

Al fine di individuare le soglie di qualificazione occorre cumulare le cessioni effettuate nell'arco di dodici mesi. Pertanto, in occasione di ogni cessione si devono considerare tutte le cessioni effettuate dal medesimo soggetto che hanno avuto luogo nei dodici mesi precedenti alla data della suddetta cessione, anche se ricadenti in periodi d'imposta diversi.

“Partecipazioni Non Qualificate”: partecipazioni, titoli o diritti che rappresentano una percentuale complessiva di diritti di voto, ovvero una percentuale di partecipazione al capitale o al patrimonio, pari o inferiore ai limiti previsti per considerare una partecipazione qualificata.

“Partecipazioni Qualificate”: le partecipazioni sociali in società quotate sui mercati regolamentati costituite dal possesso di partecipazioni (diverse dalle azioni di risparmio), diritti o titoli, attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, che rappresentino complessivamente una percentuale di diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria superiore al 2% ovvero una partecipazione al capitale od al patrimonio superiore al 5%.

B. Regime fiscale dei dividendi

I dividendi attribuiti sulle azioni dell'Emittente saranno soggetti al trattamento fiscale ordinariamente applicabile ai dividendi corrisposti da società per azioni fiscalmente residenti in Italia.

Sono previste le seguenti differenti modalità di tassazione relativamente alle diverse categorie di percettori.

Si evidenzia che, in aggiunta a quanto di seguito evidenziato, per alcuni tipi di società ed enti, e per alcune categorie di soggetti non residenti, a determinate condizioni, i dividendi concorrono a formare il relativo valore netto della produzione soggetto ad IRAP.

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

- I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Non Qualificate, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli (quali le Nuove Azioni), sono soggetti a una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 26%, con obbligo di rivalsa, ai sensi dell'art. 27-ter del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (il **“DPR 600/1973”**); non sussiste l'obbligo da parte dei percettori di indicare i dividendi incassati nella dichiarazione dei redditi.

La suddetta imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, nonché, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'art. 80 del TUF), dai soggetti

(depositari) non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 24 giugno 1998, n. 213, come modificato dal D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 27, sulla dematerializzazione dei titoli, questa modalità di tassazione costituisce il regime ordinariamente applicabile alle azioni negoziate in mercati regolamentati italiani, quali le Nuove Azioni.

Qualora i dividendi si riferiscano ad azioni per le quali la persona fisica abbia optato per il cosiddetto regime del "risparmio gestito", ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 21 novembre 1997, n. 461, gli stessi non sono assoggettati al regime sopra descritto ma concorrono a formare il risultato complessivo annuo della gestione su cui viene applicata una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura del 26%.

- I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Qualificate, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva delle imposte sui redditi a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili riscossi sono relativi a partecipazioni attinenti a Partecipazioni Qualificate.

Tali dividendi concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio. Il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2008 (il "**D.M. 2 aprile 2008**") - in attuazione dell'art. 1, comma 38, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (la "**Legge Finanziaria 2008**") - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. I dividendi distribuiti formati con utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007 concorrono a formare il reddito imponibile complessivo del percipiente nella misura del 40%.

(ii) *Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia esercenti attività di impresa*

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni relative all'impresa non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva delle imposte sui redditi a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili riscossi sono relativi a partecipazioni attinenti all'attività d'impresa. Tali dividendi concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio. Il D.M. 2 aprile 2008 - in attuazione dell'art. 1, comma 38, della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. I dividendi distribuiti formati con utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007 concorrono a formare il reddito imponibile complessivo del percipiente nella misura del 40%.

(iii) *Società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR, società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia*

I dividendi percepiti da società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate (escluse le società semplici) di cui all'art. 5 del TUIR, da società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), del TUIR, ovverosia da società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società cooperative e società di mutua assicurazione, enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché trust, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, fiscalmente residenti in Italia, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte in Italia e concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo del percipiente con le seguenti modalità:

- le distribuzioni di dividendi a favore di società in nome collettivo e società in accomandita semplice concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo nell'esercizio in cui sono percepiti; il D.M. 2 aprile 2008 - in attuazione dell'art. 1, comma 38, della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito di detti dividendi nella misura del 49,72%. I dividendi distribuiti formati con utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007 concorrono a formare il reddito imponibile complessivo del percipiente nella misura del 40%;
- le distribuzioni di dividendi a favore di società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società cooperative e società di mutua assicurazione, società europee di cui al Regolamento (CE) n. 2157/2001, società cooperative europee di cui al Regolamento (CE) n. 1435/2003,

ed enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché trust, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali non concorrono a formare il reddito dell'esercizio in cui sono percepiti in quanto esclusi dalla formazione del reddito della società o dell'ente ricevente per il 95% del loro ammontare, ovvero concorrono per l'intero ammontare se relative a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili di cui al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 (Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS).

- (iv) *Enti pubblici e privati diversi dalle società e trust, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale (art. 73, comma 1, lett. c), del TUIR), fiscalmente residenti in Italia*

I dividendi percepiti dagli enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. c), del TUIR, ovverosia dagli enti pubblici e privati fiscalmente residenti in Italia, diversi dalle società, non aventi ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, non concorrono a formare il reddito dell'esercizio in cui sono percepiti in quanto esclusi dalla formazione del reddito dell'ente ricevente per il 22,26% del loro ammontare.

- (v) *Soggetti esenti*

Per le azioni, quali le Nuove Azioni, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, i dividendi percepiti da soggetti residenti esenti dall'IRES sono soggetti ad una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 26% applicata dal soggetto (aderente al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli) presso il quale le azioni sono depositate.

- (vi) *Soggetti esclusi*

I dividendi percepiti da soggetti esclusi dall'IRES ai sensi dell'art. 74 del TUIR (*i.e.* organi e amministrazioni dello Stato, compresi quelli ad ordinamento autonomo anche se dotati di personalità giuridica, comuni, consorzi tra enti locali, le associazioni e gli enti gestori di demanio collettivo, le comunità montane, le provincie e le regioni) non sono soggetti a ritenuta o imposta sostitutiva.

- (vii) *Fondi pensione italiani e OICR (diversi dai fondi comuni di investimento immobiliari)*

Gli utili percepiti da (a) fondi pensione italiani di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252 (il “**Decreto 252**”); (b) organismi italiani di investimento collettivo del risparmio italiani (OICR); e (c) fondi lussemburghesi storici non sono soggetti a ritenuta alla fonte né ad imposta sostitutiva.

- (viii) *Fondi comuni di investimento immobiliare*

Ai sensi del Decreto-Legge 25 settembre 2001, n. 351 (il “**Decreto 351/2001**”, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 novembre 2001, n. 410) e successive modifiche e integrazioni, i dividendi percepiti dai fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell'art. 37 del TUF ovvero dell'art. 14-*bis* della Legge 25 gennaio 1994, n. 86 (la “**Legge 86/1994**”), nonché dai fondi di investimento immobiliare istituiti anteriormente al 26 settembre 2001, non sono soggetti ad alcun prelievo alla fonte.

- (ix) *Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che detengono le Nuove Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato*

Le distribuzioni di utili percepiti da soggetti fiscalmente non residenti in Italia che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia, non sono soggette ad alcuna ritenuta o imposta sostitutiva delle imposte sui redditi in Italia e concorrono a formare il reddito complessivo della stabile organizzazione nella misura del 5% del loro ammontare, ovvero per l'intero ammontare se relative a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che applicano i Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Qualora le distribuzioni siano riconducibili ad una partecipazione non connessa a una stabile organizzazione in Italia del soggetto percettore fiscalmente non residente in Italia, si faccia riferimento a quanto esposto al successivo Paragrafo.

(x) *Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che non detengono le Nuove Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato*

I dividendi, derivanti da azioni o titoli similari immessi nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli (quali le Nuove Azioni), percepiti da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui la partecipazione sia riferibile, sono in linea di principio soggetti a una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi del 26%.

L'imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, nonché, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'art. 80 del TUF), dai soggetti non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli.

Nel caso in cui i soggetti percettori e beneficiari dei dividendi siano fondi pensione istituiti in uno degli Stati membri dell'Unione europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo ed inclusi nella lista da predisporre con apposito Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'art. 168-*bis* del TUIR, tali soggetti potranno beneficiare dell'applicazione di una imposta sostitutiva sui dividendi nella misura ridotta dell'11% del relativo ammontare. Fino all'emanazione del suddetto Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo che rilevano ai fini dell'applicazione dell'imposta nella citata misura dell'11% sono quelli inclusi nella lista di cui al Decreto del Ministero delle Finanze del 4 settembre 1996 e successive modifiche. Ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva della misura dell'11%, i fondi pensione non residenti dovranno tempestivamente formulare specifica richiesta al soggetto depositario delle azioni tenuto al prelievo dell'imposta sostitutiva, corredata da idonea documentazione.

I soggetti fiscalmente non residenti in Italia diversi dagli azionisti di risparmio, dai fondi pensione di cui all'art. 27, comma 3, del DPR 600/1973, dalle società ed enti indicati nel comma 3-*ter* dell'art. 27 del DPR 600/1973 hanno diritto al rimborso dell'imposta che dimostrino di aver pagato all'estero in via definitiva sugli stessi utili (mediante certificazione del competente ufficio fiscale dello Stato estero) e fino a concorrenza di undici ventiseiesimi della imposta sostitutiva delle imposte sui redditi assolta in Italia.

Alternativamente al suddetto rimborso, i soggetti residenti in Stati con i quali siano in vigore convenzioni per evitare la doppia imposizione possono chiedere l'applicazione dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura (ridotta) prevista dalla convenzione di volta in volta applicabile. A tal fine, i soggetti presso cui le azioni sono depositate, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, debbono acquisire:

- una dichiarazione redatta su modello conforme a quello approvato dall'Amministrazione finanziaria con provvedimento prot. n. 2013/84404 del soggetto non residente effettivo beneficiario degli utili, dalla quale risultino i dati identificativi del soggetto medesimo, la sussistenza di tutte le condizioni alle quali è subordinata l'applicazione del regime convenzionale e gli eventuali elementi necessari a determinare la misura dell'aliquota applicabile ai sensi della convenzione;
- un'attestazione dell'autorità fiscale competente dello Stato ove l'effettivo beneficiario degli utili ha la residenza, dalla quale risulti la residenza nello Stato medesimo ai sensi della convenzione. Questa attestazione produce effetti fino al 31 marzo dell'anno successivo a quello di presentazione.

Se tale documentazione non è presentata al soggetto depositario antecedentemente alla messa in pagamento dei dividendi, l'imposta sostitutiva è applicata con aliquota del 26%. In tal caso, il beneficiario effettivo dei dividendi può comunque richiedere all'Amministrazione finanziaria il rimborso della differenza tra la ritenuta applicata e quella applicabile ai sensi della convenzione tramite apposita istanza di rimborso, corredata dalla documentazione di cui sopra, da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge.

Nel caso in cui i soggetti percettori siano (i) fiscalmente residenti in uno degli Stati membri dell'Unione europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo e inclusi nella lista da predisporre con apposito Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'art. 168-*bis* del

TUIR; e (ii) ivi soggetti a un'imposta sul reddito delle società, i dividendi sono soggetti a una imposta sostitutiva pari all'1,375% del relativo ammontare. Fino all'emanazione del suddetto Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo che rilevano ai fini dell'applicazione dell'imposta nella citata misura dell'1,375% sono quelli inclusi nella lista di cui al Decreto del Ministero delle Finanze del 4 settembre 1996 e successive modifiche.

Come chiarito dall'Agenzia delle Entrate con Circolare n. 32/E dell'8 luglio 2011, l'imposta sostitutiva dell'1,375% si applica ai dividendi distribuiti a partire dal 1° gennaio 2008.

Ai sensi dell'art. 27-bis del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, approvato in attuazione della Direttiva n. 435/90/CEE del Consiglio del 23 luglio 1990, nel caso in cui i dividendi siano percepiti da una società (a) che riveste una delle forme previste nell'allegato alla stessa Direttiva n. 435/90/CEE; (b) che è fiscalmente residente in uno Stato membro dell'Unione europea; (c) che è soggetta, nello Stato di residenza, senza possibilità di fruire di regimi di opzione o di esonero che non siano territorialmente o temporalmente limitati, a una delle imposte indicate nell'allegato alla predetta Direttiva; e (d) che detiene una partecipazione diretta nell'Emittente non inferiore al 10% del capitale sociale, per un periodo ininterrotto di almeno un anno, tale società ha diritto a richiedere alle autorità fiscali italiane il rimborso dell'imposta sostitutiva applicata sui dividendi da essa percepiti. A tal fine, la società non residente deve produrre una certificazione, rilasciata dalle competenti autorità fiscali dello Stato estero, che attesti che la società non residente soddisfa i predetti requisiti nonché la documentazione attestante la sussistenza delle condizioni sopra indicate. Inoltre, secondo quanto chiarito dalle autorità fiscali italiane, al verificarsi delle predette condizioni e in alternativa alla presentazione di una richiesta di rimborso successivamente alla distribuzione del dividendo, purché il periodo minimo annuale di detenzione della partecipazione nell'Emittente sia già trascorso al momento della distribuzione del dividendo medesimo, la società non residente può direttamente richiedere all'intermediario depositario delle Nuove Azioni la non applicazione dell'imposta sostitutiva presentando tempestivamente all'intermediario in questione la stessa documentazione sopra indicata. In relazione alle società non residenti che risultano direttamente o indirettamente controllate da soggetti non residenti in Stati dell'Unione europea, il suddetto regime di rimborso o di non applicazione dell'imposta sostitutiva può essere invocato soltanto a condizione che le medesime società dimostrino di non essere state costituite allo scopo esclusivo o principale di beneficiare del regime in questione.

Sui dividendi di pertinenza di enti od organismi internazionali che godono dell'esenzione dalle imposte in Italia per effetto di leggi o di accordi internazionali resi esecutivi in Italia non si applicano né la ritenuta né l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi.

(xi) Distribuzione di riserve di cui all'art. 47, comma quinto, del TUIR

Le informazioni fornite nel presente Paragrafo sintetizzano il regime fiscale applicabile alla distribuzione da parte dell'Emittente – in occasione diversa dal caso di riduzione del capitale esuberante, di recesso, di esclusione, di riscatto o di liquidazione – delle riserve di capitale di cui all'art. 47, comma quinto, del TUIR, ovverosia, tra l'altro, delle riserve od altri fondi costituiti con sovrapprezzi di emissione, con interessi di conguaglio versati dai sottoscrittori, con versamenti fatti dai soci a fondo perduto o in conto capitale e con saldi di rivalutazione monetaria esenti da imposta (di seguito anche "**Riserve di Capitale**").

(a) Persone fisiche non esercenti attività d'impresa fiscalmente residenti in Italia

Indipendentemente dalla delibera assembleare, le somme percepite da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività d'impresa a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili per i percettori nei limiti e nella misura in cui sussistano, in capo alla società distributrice, utili di esercizio e riserve di utili (fatta salva la quota di essi accantonata in sospensione di imposta) in capo alla società che provvede all'erogazione. Le somme qualificate come utili sono soggette, a seconda che si tratti o meno di Partecipazioni Non Qualificate e/o non relative all'impresa, al medesimo regime sopra riportato. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto, sulla base di quanto testé indicato, dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono di pari ammontare il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione. Ne consegue che, in sede di successiva cessione, la plusvalenza imponibile è calcolata per differenza fra il prezzo di vendita e il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione ridotto di un

ammontare pari alle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale (al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile). Secondo l'interpretazione fatta propria dall'Amministrazione finanziaria, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione, costituiscono utili. In relazione alle partecipazioni per cui la persona fisica abbia optato per il regime cosiddetto del "risparmio gestito" di cui all'art. 7 del D.Lgs. 21 novembre 1997, n. 461, in assenza di qualsiasi chiarimento da parte dell'Amministrazione Finanziaria, seguendo un'interpretazione sistematica delle norme, le somme distribuite a titolo di ripartizione delle Riserve di Capitale dovrebbero concorrere a formare il risultato annuo della gestione maturato relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuta la distribuzione. Anche il valore delle partecipazioni alla fine dello stesso periodo d'imposta (o al venire meno del regime del "risparmio gestito" se anteriore) deve essere incluso nel calcolo del risultato annuo della gestione maturato nel periodo d'imposta, da assoggettare ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi del 26%.

- (b) Società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR, società di persone, società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b) del TUIR e persone fisiche esercenti attività d'impresa, fiscalmente residenti in Italia

In capo alle persone fisiche esercenti attività d'impresa, alle società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR (escluse le società semplici), alle società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili nei limiti e nella misura in cui sussistano utili di esercizio e riserve di utili (fatte salve le quote di essi accantonate in sospensione di imposta) in capo alla società che provvede all'erogazione. Le somme qualificate come utili sono soggette al medesimo regime sopra riportato dei dividendi. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di un pari ammontare. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione, costituiscono plusvalenze e come tali assoggettate al regime evidenziato al successivo Paragrafo C.

- (c) Fondi pensione italiani e OICR (fondi di investimento, SICAV)

In base a un'interpretazione sistematica delle norme, le somme percepite da OICR (fondi di investimento, SICAV) e fondi pensione italiani a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, dovrebbero concorrere a formare il risultato di gestione relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuta la distribuzione.

A decorrere dal 1° luglio 2011 trova applicazione un nuovo regime di tassazione degli OICR, introdotto dal Decreto-Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successive modificazioni, in forza del quale è applicata una ritenuta alla fonte nella misura del 26% al momento dell'eventuale distribuzione dei proventi ovvero a valere sulla differenza tra il valore di riscatto o di liquidazione delle quote e il costo di sottoscrizione o acquisto delle stesse. Tale ritenuta sarà a titolo d'acconto ovvero d'imposta in ragione della natura giuridica del sottoscrittore delle relative quote.

- (d) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

In capo ai soggetti fiscalmente non residenti in Italia (siano essi persone fisiche o società), privi di stabile organizzazione in Italia cui la partecipazione sia riferibile, la natura fiscale delle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale è la medesima di quella evidenziata per le persone fisiche fiscalmente residenti in Italia. Al pari di quanto evidenziato per le persone fisiche e per le società di capitali fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di un pari ammontare.

- (e) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia, tali somme concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime

impositivo previsto per le società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia.

Qualora la distribuzione di Riserve di Capitale derivi da una partecipazione non connessa alla stabile organizzazione in Italia del soggetto percettore non residente, si faccia riferimento a quanto esposto al precedente Paragrafo sub (d).

C. Regime fiscale delle plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

Le plusvalenze, diverse da quelle conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali, nonché di titoli o diritti attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, sono soggette ad un diverso regime fiscale a seconda che si tratti di una cessione di Partecipazioni Qualificate o di Partecipazioni Non Qualificate.

Cessione di Partecipazioni Qualificate

Le plusvalenze derivanti dalla cessione di una Partecipazione Qualificata conseguite al di fuori dell'esercizio di imprese commerciali da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia sono, per il 49,72% del loro ammontare, sommate algebricamente alla corrispondente quota (49,72%) delle relative minusvalenze. Se le plusvalenze sono superiori alle minusvalenze, l'eccedenza concorre alla formazione del reddito imponibile del contribuente.

Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze, non conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Non Qualificate, nonché di titoli o diritti attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, sono soggette a un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi del 26%. Il contribuente può optare per tre diversi regimi di tassazione:

- (a) Tassazione in base al regime della dichiarazione. Nella dichiarazione vanno indicate le plusvalenze e minusvalenze realizzate nell'anno. L'imposta sostitutiva del 26% è determinata in tale sede sulle plusvalenze al netto delle relative minusvalenze ed è versata entro i termini previsti per il versamento delle imposte sui redditi dovute a saldo in base alla dichiarazione. Le minusvalenze eccedenti, purché esposte in dichiarazione dei redditi nell'anno in cui sono state realizzate, possono essere portate in deduzione, fino a concorrenza, delle relative plusvalenze dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto. Il regime della dichiarazione è obbligatorio nell'ipotesi in cui il soggetto non scelga uno dei due regimi di cui ai successivi punti (b) e (c).

L'art. 3, comma 13, del D.L. 66/2014 stabilisce che le minusvalenze, perdite e differenziali negativi di cui all'art. 67, comma 1, lettere da *c-bis*) a *c-quater*) del TUIR sono portati in diminuzione delle plusvalenze e degli altri redditi diversi di cui all'art. 67, comma 1, lett. da *c-bis*) a *c-quinquies*) del TUIR, realizzate successivamente alla data del 30 giugno 2014, con le seguenti modalità:

- per una quota pari al 48,08% del loro ammontare, se sono realizzati fino alla data del 31 dicembre 2011;
- per una quota pari al 76,92% del loro ammontare, se sono realizzati dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2014. In ogni caso resta fermo il limite temporale di deduzione previsto nell'anno di realizzazione e nei quattro successivi previsti dagli art. 68, comma 5, del TUIR e art. 6, comma 5, del D.Lgs. 461/1997.

- (b) Regime del risparmio amministrato (opzionale). - Tale regime può trovare applicazione a condizione che (i) le Nuove Azioni siano depositate presso banche o società di intermediazione mobiliare residenti o altri soggetti residenti individuati con appositi decreti ministeriali e (ii) l'azionista opti (con comunicazione sottoscritta inviata all'intermediario) per l'applicazione del regime del risparmio amministrato. Nel caso in cui il soggetto opti per tale regime, l'imposta sostitutiva con l'aliquota del 26% è determinata all'atto

della singola cessione dall'intermediario presso il quale le azioni sono depositate in custodia o in amministrazione, su ciascuna plusvalenza realizzata.

L'art. 3, comma 13, del D.L. 66/2014 stabilisce che le minusvalenze, perdite e differenziali negativi di cui all'art. 67, comma 1, lettere da *c-bis*) a *c-quater*) del TUIR sono portati in diminuzione delle plusvalenze e degli altri redditi diversi di cui all'art. 67, comma 1, lett. da *c-bis*) a *c-quinquies*) del TUIR, realizzate successivamente alla data del 30 giugno 2014, con le seguenti modalità:

- per una quota pari al 48,08% del loro ammontare, se sono realizzati fino alla data del 31 dicembre 2011;
- per una quota pari al 76,92% del loro ammontare, se sono realizzati dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2014. In ogni caso resta fermo il limite temporale di deduzione previsto nell'anno di realizzazione e nei quattro successivi previsti dagli art. 68, comma 5 del TUIR e art. 6, comma 5, del D.Lgs. 461/1997.

Qualora il rapporto di custodia o amministrazione venga meno, le eventuali minusvalenze possono essere portate in deduzione, non oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di realizzo, dalle plusvalenze realizzate nell'ambito di un altro rapporto di risparmio amministrato intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, o possono essere dedotte in sede di dichiarazione dei redditi.

- (c) Regime del risparmio gestito (opzionale). - Presupposto per la scelta di tale regime è il conferimento di un incarico di gestione patrimoniale ad un intermediario autorizzato. In tale regime, un'imposta sostitutiva del 26% (20% per i risultati di gestione maturati fino al 30 giugno 2014) è applicata dall'intermediario al termine di ciascun periodo d'imposta sull'incremento del valore del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, anche se non percepito, al netto dei redditi assoggettati a ritenuta, dei redditi esenti o comunque non soggetti ad imposte, dei redditi che concorrono a formare il reddito complessivo del contribuente. Nel regime del risparmio gestito, le plusvalenze realizzate mediante cessione di Partecipazioni Non Qualificate concorrono a formare l'incremento del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, soggetto ad imposta sostitutiva del 26%.

Il risultato negativo della gestione conseguito in un periodo d'imposta può essere computato in diminuzione del risultato della gestione dei quattro periodi d'imposta successivi per l'intero importo che trova capienza in ciascuno di essi.

Il D.L. 66/2014 prevede che dai risultati di gestione maturati a decorrere dal 1° luglio 2014 sono portati in deduzione i risultati negativi di gestione rilevati alla data del 31 dicembre 2011 e non compensati alla data del 30 giugno 2014 per una quota pari al 48,08% del loro ammontare. Gli stessi risultati negativi di gestione rilevati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2012 e il 30 giugno 2014, non compensati alla data del 30 giugno 2014, sono portati in deduzione per una quota pari al 76,92% del loro ammontare. In ogni caso resta fermo il limite temporale di deduzione previsto nell'anno di realizzazione e nei quattro successivi.

In caso di chiusura del rapporto di gestione, i risultati negativi di gestione maturati (risultanti da apposita certificazione rilasciata dal soggetto gestore) possono essere portati in deduzione, non oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di maturazione, delle plusvalenze realizzate nell'ambito di un altro rapporto cui sia applicabile il regime del risparmio amministrato, ovvero utilizzati nell'ambito di un altro rapporto per il quale sia stata effettuata l'opzione per il regime del risparmio gestito purché il rapporto o deposito in questione sia intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, ovvero possono essere portate in deduzione dai medesimi soggetti in sede di dichiarazione dei redditi, secondo le medesime regole applicabili alle minusvalenze eccedenti di cui al precedente punto (a).

- (ii) *Persone fisiche esercenti attività d'impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR*

Le plusvalenze realizzate da persone fisiche nell'esercizio di impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR, escluse le società semplici, mediante cessione a titolo oneroso di azioni concorrono, per l'intero ammontare, a formare il reddito d'impresa imponibile, soggetto a tassazione in Italia secondo il regime ordinario.

Tuttavia, laddove siano soddisfatte le condizioni evidenziate ai punti (a), (b), (c) e (d) del successivo Paragrafo, le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso, concorrono alla formazione del reddito d'impresa imponibile in misura parziale. Il DM 2 aprile 2008 - in attuazione dell'art. 1, comma 38, della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%.

Le minusvalenze realizzate relative a partecipazioni con i requisiti di cui ai punti (a), (b), (c) e (d) del successivo Paragrafo sono deducibili in misura parziale analogamente a quanto previsto per la tassazione delle plusvalenze.

Ai fini della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze fiscalmente rilevanti, il costo fiscale delle azioni cedute è assunto al netto delle svalutazioni dedotte nei precedenti periodi di imposta quello dell'avvenuta cessione.

(iii) Società ed enti di cui all'art. 73(1), lett. a) e b), del TUIR

Le plusvalenze realizzate dalle società ed enti di cui all'art. 73, comma 1, lettere a) e b), del TUIR, ovvero sia da società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, le società cooperative e le società di mutua assicurazione, nonché le società europee di cui al regolamento (CE) n. 2157/2001 e le società cooperative europee di cui al regolamento (CE) n. 1435/2003 residenti nel territorio dello Stato, da enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché i trust, residenti nel territorio dello Stato, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, mediante cessione a titolo oneroso delle Nuove Azioni concorrono a formare il reddito d'impresa imponibile per il loro intero ammontare secondo il regime ordinario.

Tuttavia, le suddette plusvalenze sono esenti da tassazione, ai sensi dell'art. 87 del TUIR, nella misura del 95%, se sono verificate tutte le seguenti condizioni:

- (a) la partecipazione è detenuta ininterrottamente dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello dell'avvenuta cessione, considerando cedute per prime le azioni acquisite in data più recente;
- (b) la partecipazione è classificata nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie nel primo bilancio chiuso durante il periodo di possesso;
- (c) la società partecipata è fiscalmente residente in Italia o in uno Stato o territorio di cui al decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze emanato ai sensi dell'art. 168-*bis* del TUIR, o, alternativamente, si sia dimostrato, a seguito dell'esercizio del diritto di interpello all'Amministrazione finanziaria che dalla partecipazione non è stato conseguito, sin dall'inizio del periodo di possesso, l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori diversi da quelli individuati nel medesimo decreto di cui all'art. 168-*bis* del TUIR;
- (d) la società partecipata esercita un'impresa commerciale secondo la definizione di cui all'art. 55 del TUIR; tuttavia tale requisito non rileva per le partecipazioni in società i cui titoli sono negoziati nei mercati regolamentati.

I requisiti di cui ai punti (c) e (d) devono sussistere ininterrottamente, al momento del realizzo delle plusvalenze, almeno dall'inizio del terzo periodo di imposta anteriore al realizzo stesso.

Le cessioni delle azioni o quote appartenenti alla categoria delle immobilizzazioni finanziarie e di quelle appartenenti alla categoria dell'attivo circolante vanno considerate separatamente con riferimento a ciascuna categoria.

In presenza dei requisiti menzionati, le minusvalenze realizzate dalla cessione di partecipazioni sono interamente indeducibili dal reddito d'impresa.

Ai fini della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze fiscalmente rilevanti, il costo fiscale delle azioni cedute è assunto al netto delle svalutazioni dedotte nei precedenti periodi di imposta.

Le minusvalenze e le differenze negative tra i ricavi e i costi relative ad azioni che non possiedono i requisiti per l'esenzione di cui all'art. 87 del TUIR, non rilevano fino a concorrenza dell'importo non imponibile dei dividendi, ovvero dei loro acconti, percepiti nei trentasei mesi precedenti il loro realizzo/conseguimento. Tale

disposizione (i) si applica con riferimento alle azioni acquisite nei trentasei mesi precedenti il realizzo/conseguimento, sempre che siano soddisfatte le condizioni di cui ai precedenti punti (c) e (d), ma (ii) non si applica ai soggetti che redigono il bilancio in base ai Principi Contabili Internazionali di cui al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002.

In relazione alle minusvalenze deducibili dal reddito di impresa, si evidenzia che:

- l'art. 1, comma 4, del Decreto-Legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito dalla Legge 22 novembre 2002, n. 265, ha stabilito che il contribuente comunichi all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie relativi alle minusvalenze di ammontare complessivo superiore a Euro 5.000.000, derivanti da cessioni di partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie realizzate, anche a seguito di più atti di disposizione;
- l'art. 5-*quiquies*, comma 3, del Decreto-Legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248, ha stabilito che il contribuente comunichi all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie relativi alle minusvalenze e alle differenze negative, indicate all'art. 109, comma 3-*bis*, del TUIR, di ammontare superiore a Euro 50.000, derivanti da operazioni su azioni o altri titoli negoziati, anche a seguito di più operazioni, in mercati regolamentati italiani o esteri.

Tali obblighi di comunicazione sono richiesti per consentire l'accertamento della conformità delle operazioni con le disposizioni dell'art. 37-*bis* del DPR 600/1973. I suddetti obblighi di comunicazione sono assolti nella dichiarazione dei redditi e sostituiscono le comunicazioni alla Direzione Regionale competente (si veda il Comunicato stampa dell'Agenzia delle Entrate del 3 luglio 2013).

Per alcuni tipi di società e a certe condizioni, le plusvalenze realizzate dai suddetti soggetti mediante cessione di azioni concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(iv) *Enti pubblici e privati di cui all'art. 73, comma 1, lett. c), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia*

Le plusvalenze realizzate, al di fuori dell'attività d'impresa, da enti non commerciali residenti, sono assoggettate a tassazione con le stesse regole previste per le plusvalenze realizzate da persone fisiche su partecipazioni detenute non in regime d'impresa.

(v) *Fondi pensione italiani e OICR (diversi dai fondi comuni di investimento)*

Le plusvalenze realizzate da: (a) fondi pensione italiani di cui al Decreto 252/2005; (b) organismi italiani di investimento collettivo in valori mobiliari (OICR); e (c) fondi lussemburghesi storici, sono assoggettate allo stesso regime applicabile ai dividendi percepiti da tali soggetti.

Le plusvalenze realizzate da fondi pensione italiani di cui al Decreto 252/2005 mediante cessione a titolo oneroso di azioni sono incluse nel calcolo del risultato annuo di gestione maturato soggetto ad imposta sostitutiva con aliquota del 20% a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014. Per il 2014, l'imposta sostitutiva dovuta è calcolata con aliquota del 20% da applicare su una base imponibile ridotta del 48% della differenza tra le erogazioni effettuate nel corso del 2014 per il pagamento dei riscatti e il valore delle rispettive posizioni individuali maturate al 31 dicembre 2013 maggiorate dei contributi versati nel corso del 2014.

Per gli OICR italiani e per i fondi lussemburghesi storici, a partire dal 1° luglio 2011, la tassazione avviene in capo ai singoli partecipanti al momento della percezione dei proventi derivanti dal fondo, ivi incluse le plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni con la applicazione di una ritenuta a titolo d'acconto ovvero d'imposta in ragione della natura giuridica del sottoscrittore delle relative quote.

(vi) *Fondi comuni di investimento immobiliare*

Ai sensi del Decreto 351/2001 e successive modifiche e integrazioni, le plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni, conseguite dai fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell'art. 37 del TUF e dell'art. 14-*bis* della Legge 86/1994, non sono soggette ad imposte sui redditi.

(vii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia, tali somme concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo previsto delle plusvalenze realizzate da società ed enti di cui all'art. 73, comma 1, lettere a) e b) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia.

Qualora la partecipazione non sia connessa a una stabile organizzazione in Italia del soggetto non residente, si faccia riferimento a quanto esposto al Paragrafo che segue.

(viii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia (attraverso cui siano detenute le partecipazioni), derivanti dalla cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Non Qualificate in società italiane negoziate in mercati regolamentati (come l'Emittente), non sono soggette a tassazione in Italia, anche se ivi detenute. Il riconoscimento dell'esclusione spetta ai soggetti non residenti che presentano al sostituto d'imposta o all'intermediario residente con il quale intrattengono rapporti di custodia, amministrazione, deposito o gestione un'attestazione, nella forma dell'autocertificazione, nella quale dichiarino di non essere residenti in Italia secondo le disposizioni della normativa fiscale italiana.

Partecipazioni Qualificate

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia (attraverso cui siano detenute le partecipazioni), derivanti dalla cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Qualificate concorrono alla formazione del reddito secondo le stesse regole previste e sopra esposte, per le persone fisiche non esercenti attività d'impresa. Tali plusvalenze sono assoggettate a tassazione unicamente in sede di dichiarazione annuale dei redditi, poiché le stesse non possono essere soggette né al regime del risparmio amministrato né al regime del risparmio gestito.

Resta comunque ferma, ove applicabile, l'applicazione delle disposizioni previste dalle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni sul reddito stipulate dall'Italia.

D. Tassa sui contratti di borsa e imposta di registro

Ai sensi dell'art. 37 del Decreto-Legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 febbraio 2008, n. 31, la tassa sui contratti di borsa di cui al Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, è stata abrogata.

A seguito dell'abrogazione della tassa sui contratti di borsa, secondo la normativa vigente alla Data del Prospetto, gli atti aventi ad oggetto la negoziazione di titoli scontano l'imposta di registro come segue: (i) gli atti pubblici e le scritture private autenticate scontano l'imposta di registro in misura fissa pari a Euro 200; (ii) le scritture private non autenticate scontano l'imposta di registro in misura fissa pari a Euro 200 solo in "caso d'uso" o a seguito di registrazione volontaria.

E. Imposta di bollo sugli strumenti finanziari

L'art. 19, comma 1, del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2012, l'applicazione di un'imposta di bollo proporzionale sulle comunicazioni periodiche inviate dalle banche e dagli intermediari finanziari alla clientela relativamente a prodotti finanziari anche non soggetti ad obbligo di deposito, compresi i depositi bancari e postali.

L'imposta di bollo proporzionale si applica sul complessivo valore di mercato degli strumenti finanziari o, in mancanza, sul loro valore nominale o di rimborso nella misura del 2 per mille annuale. A decorrere dal 1° gennaio 2014, l'imposta di bollo dovuta dalla singola banca o intermediario finanziario in relazione a tutti i prodotti finanziari riconducibili al medesimo cliente non può essere superiore a Euro 14.000, ma solo se il cliente è un soggetto diverso da persona fisica.

L'imposta è applicata dalle banche e dagli altri intermediari finanziari. L'estratto conto o il rendiconto si considerano in ogni caso inviati almeno una volta nel corso dell'anno anche quando non sussiste un obbligo di invio o di redazione. Se gli estratti conto sono inviati periodicamente nel corso dell'anno, l'imposta di bollo dovuta è rapportata al periodo rendicontato.

L'imposta di bollo trova applicazione sia con riferimento agli investitori residenti che non residenti a condizione che i relativi prodotti o strumenti finanziari siano detenuti presso un intermediario avente sede in Italia. Per espressa previsione normativa, invece, l'imposta di bollo non trova applicazione per le comunicazioni ricevute ed emesse dai fondi pensione e dai fondi sanitari.

F. Imposta sui titoli depositati all'estero ("IVAFE")

Ai sensi dell'art. 19, comma 18, del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, le persone fisiche residenti in Italia che detengono all'estero attività finanziarie – quali le Azioni – a titolo di proprietà o di altro diritto reale, indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione e, dunque, anche se tali attività provengono da eredità o donazioni, sono tenute a pagare un'imposta con aliquota pari al 2 per mille a partire dal 2014, c.d. IVAFE.

L'imposta è calcolata su di una base imponibile pari al valore di mercato delle attività finanziarie detenute all'estero rilevato al termine di ciascun anno solare, nel luogo in cui sono detenute, o – qualora tale valore non sia disponibile – al valore nominale o di rimborso. Ai sensi dell'art. 19, comma 19, del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, l'imposta è dovuta proporzionalmente alla quota di possesso e al periodo di detenzione.

A prescindere dalla circostanza che il soggetto emittente o la controparte siano residenti o meno in Italia, sono escluse dall'ambito di applicazione di tale disposizione le attività finanziarie – quali le Azioni – detenute all'estero, ma che sono amministrate da intermediari finanziari italiani (in tale caso sono soggette all'imposta di bollo sul deposito titoli di cui al paragrafo E) e le attività estere fisicamente detenute dal contribuente in Italia.

Dall'imposta si detrae, fino a concorrenza del suo ammontare, un credito d'imposta pari all'importo dell'eventuale imposta patrimoniale versata nell'anno di riferimento nello Stato estero in cui sono detenute le attività finanziarie. Il credito d'imposta non può, in ogni caso, superare l'imposta dovuta in Italia. Qualora con il paese nel quale sono detenute le attività finanziarie sia in vigore una convenzione per evitare le doppie imposizioni riguardante anche le imposte di natura patrimoniale che preveda, per tale attività, l'imposizione esclusiva nel paese di residenza del possessore, non spetta alcun credito d'imposta per le imposte patrimoniali eventualmente pagate all'estero.

In tali casi, per queste ultime, può comunque essere chiesto il rimborso all'Amministrazione fiscale del paese in cui le suddette imposte sono state applicate nonostante le disposizioni convenzionali.

G. Imposta sulle transazioni finanziarie

La legge di stabilità per il 2013 (Legge 24 dicembre 2012, n. 228) all'art. 1, commi da 491 a 492, ha introdotto l'imposta sulle transazioni finanziarie (c.d. "Tobin Tax" o "FTT"). Tali disposizioni sono state successivamente integrate con il Decreto attuativo del 21 febbraio 2013, modificato con Decreto del 16 settembre 2013.

In particolare, rientrano tra le fattispecie colpite dall'imposta i trasferimenti di proprietà a titolo oneroso di azioni emesse da società residenti in Italia, negoziate nei mercati regolamentati, a prescindere dalla residenza delle parti e del luogo di conclusione del contratto.

L'imposta è a carico del solo acquirente con aliquota dello 0,1% nell'ipotesi di operazioni concluse in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione e con aliquota dello 0,2% negli altri casi.

Al riguardo, si evidenzia che ai sensi del Decreto 21 febbraio 2013, art. 15, lettere c) e d) sono escluse dall'applicazione dell'imposta le operazioni di emissioni di azioni come individuate dal citato art. 1 comma 491, nonché l'acquisto della proprietà di azioni di nuova emissione anche qualora avvenga per effetto della conversione, dello scambio o del rimborso di obbligazioni o dell'esercizio di un diritto di opzione spettante in

qualità di socio, ovvero costituisca una modalità di regolamento delle operazioni di cui al comma 492 della suddetta legge.

La base imponibile è determinata sulla base del saldo netto delle transazioni giornaliere, calcolato per ciascun soggetto passivo con riferimento al numero dei titoli oggetto delle transazioni regolate nella stessa giornata e relative allo stesso strumento finanziario.

Ai fini del calcolo dei saldi netti, non si tiene conto degli acquisti esclusi dall'imposta.

H. Imposta sulle successioni e donazioni

Il Decreto-Legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 novembre 2006, n. 286 (la "**Legge 286/2006**"), ha istituito l'imposta sulle successioni e donazioni su trasferimenti di beni e diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione. Per quanto non disposto dai commi da 47 a 49 e da 51 a 54 dell'art. 2 della Legge 286/2006, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al D.Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346, nel testo vigente alla data del 24 ottobre 2001.

Per i soggetti residenti l'imposta di successione e donazione viene applicata su tutti i beni e i diritti trasferiti, ovunque esistenti. Per i soggetti non residenti, l'imposta di successione e donazione viene applicata esclusivamente sui beni e i diritti esistenti nel territorio italiano. Si considerano in ogni caso esistenti nel territorio italiano le azioni in società che hanno in Italia la sede legale o la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale.

a) Imposta sulle successioni

Ai sensi dell'art. 2, comma 48, della Legge 286/2006, i trasferimenti di beni e diritti per causa di morte sono soggetti all'imposta sulle successioni, con le seguenti aliquote, da applicarsi sul valore complessivo netto dei beni:

- (i) per i beni e i diritti devoluti a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'aliquota è del 4%, con una franchigia di Euro 1.000.000 per ciascun beneficiario;
- (ii) per i beni devoluti a favore dei fratelli e delle sorelle, l'aliquota è del 6%, con una franchigia di Euro 100.000 per ciascun beneficiario;
- (iii) per i beni e i diritti devoluti a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'aliquota è del 6%; per i beni e i diritti devoluti a favore di altri soggetti, l'aliquota è dell'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di *handicap* riconosciuto grave ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle successioni si applica esclusivamente sulla parte del valore della quota o del legato che eccede l'ammontare di Euro 1.500.000.

b) Imposta sulle donazioni

Per le donazioni e gli atti di trasferimento a titolo gratuito di beni e diritti e la costituzione di vincoli di destinazione di beni, l'imposta sulle donazioni è determinata dall'applicazione delle seguenti aliquote al valore globale dei beni e dei diritti al netto degli oneri da cui è gravato il beneficiario, ovvero, se la donazione è fatta congiuntamente a favore di più soggetti o se in uno stesso atto sono compresi più atti di disposizione a favore di soggetti diversi, al valore delle quote dei beni o diritti attribuibili:

- (i) in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'imposta sulle donazioni si applica con un'aliquota del 4% con una franchigia di Euro 1.000.000 per ciascun beneficiario;
- (ii) in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore dei fratelli e delle sorelle, l'aliquota è del 6%, con una franchigia di Euro 100.000 per ciascun beneficiario;
- (iii) in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'imposta sulle successioni si applica con un'aliquota del 6%; in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a

favore di altri soggetti, l'imposta sulle donazioni si applica con un'aliquota dell'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di *handicap* riconosciuto grave ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle donazioni si applica esclusivamente sulla parte del valore che supera l'ammontare di Euro 1.500.000.

5. CONDIZIONI DELL'OFFERTA

5.1 Condizioni, statistiche relative all'Offerta, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'Offerta

5.1.1 Condizioni alle quali l'Offerta è subordinata

L'Offerta non è subordinata ad alcuna condizione.

5.1.2 Ammontare totale dell'Offerta

L'Offerta avrà un controvalore complessivo di massimi Euro 3,0 miliardi.

Le Nuove Azioni saranno offerte in opzione agli azionisti di BMPS.

L'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale in Opzione, il numero massimo di Nuove Azioni, il Prezzo di Offerta e il rapporto di opzione saranno stabiliti dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente e comunicati mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta. In tale supplemento saranno altresì fornite indicazioni in merito agli ulteriori dati derivanti dalla determinazione del Prezzo di Offerta e del numero massimo di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta, come indicati nella seguente tabella:

Dati rilevanti dell'Offerta	
Numero di Nuove Azioni offerte in opzione	
Rapporto di opzione	
Prezzo di Offerta	
Controvalore totale dell'Aumento di Capitale in Opzione	
Numero di azioni dell'Emittente in circolazione alla Data del Prospetto	
Numero di azioni dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione	
Capitale sociale <i>post</i> offerta in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione	
Percentuale delle Nuove Azioni sul totale azioni emesse dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione	

5.1.3 Periodo di validità dell'Offerta, possibili modifiche e modalità di sottoscrizione

Il Periodo di Opzione decorre dal 25 maggio 2015 al 12 giugno 2015 (estremi inclusi). I Diritti di Opzione, che daranno diritto alla sottoscrizione delle Nuove Azioni, dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, durante il Periodo di Opzione tramite gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli, che sono tenuti a dare le relative istruzioni a Monte Titoli entro le ore 15:30 dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione. Pertanto, ciascun sottoscrittore dovrà presentare apposita richiesta di sottoscrizione con le modalità e nel termine che il suo intermediario depositario gli avrà comunicato per assicurare il rispetto del termine di cui sopra.

I Diritti di Opzione saranno negoziabili in Borsa dal 25 maggio 2015 all'8 giugno 2015 compresi.

La seguente tabella riporta il calendario indicativo dell'Offerta.

Calendario indicativo dell'Offerta	
Inizio del Periodo di Opzione e del periodo di negoziazione dei Diritti di Opzione	25 maggio 2015
Ultimo giorno di negoziazione dei Diritti di Opzione	8 giugno 2015
Termine del Periodo di Opzione e termine ultimo di sottoscrizione delle Nuove Azioni	12 giugno 2015
Comunicazione dei risultati dell'Offerta	Entro cinque giorni lavorativi dal termine del Periodo di Opzione

Si rende noto che il calendario dell'Offerta è indicativo e potrebbe subire modifiche al verificarsi di eventi e circostanze indipendenti dalla volontà dell'Emittente, ivi incluse particolari condizioni di volatilità dei mercati finanziari, che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'Offerta. Eventuali modifiche del Periodo di Opzione (fermo restando che il Periodo di Offerta non potrà avere inizio oltre il trentesimo giorno dalla data del provvedimento di autorizzazione alla pubblicazione del Prospetto) saranno comunicate al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi con le medesime modalità di pubblicazione del Prospetto.

L'adesione all'Offerta avverrà mediante sottoscrizione di moduli appositamente predisposti dagli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli. Il modulo di sottoscrizione conterrà almeno gli elementi di identificazione dell'Offerta e le seguenti informazioni riprodotte con carattere che ne consenta almeno un'agevole lettura:

- (i) l'avvertenza che l'aderente potrà ricevere gratuitamente copia del Prospetto; e
- (ii) il richiamo ai "Fattori di rischio" contenuti nel Capitolo 4 della Sezione Prima del Prospetto.

Presso la sede dell'Emittente sarà inoltre disponibile per gli intermediari che ne facessero richiesta un *fac-simile* del modulo di sottoscrizione.

I Diritti di Opzione potranno essere esercitati dai titolari di azioni ordinarie BMPS, depositate presso un intermediario autorizzato aderente al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli e immesse nel sistema in regime di dematerializzazione.

Le adesioni all'Offerta in Opzione non possono essere soggette ad alcuna condizione e sono irrevocabili, salvo i casi previsti dalla legge.

I Diritti di Opzione non esercitati entro il termine del Periodo di Opzione saranno offerti in Borsa dall'Emittente entro il mese successivo alla fine del Periodo di Opzione, per almeno cinque giorni di mercato aperto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile (l'**"Offerta in Borsa"**). Le date di inizio e di chiusura del periodo di Offerta in Borsa verranno diffuse al pubblico mediante apposito avviso.

L'Emittente non risponde di eventuali ritardi imputabili agli intermediari autorizzati nell'esecuzione delle disposizioni impartite dai richiedenti in relazione all'adesione all'Offerta. La verifica della regolarità e delle adesioni pervenute agli intermediari autorizzati sarà effettuata dagli stessi intermediari autorizzati.

5.1.4 Revoca e sospensione dell'Offerta

L'Offerta diverrà irrevocabile alla data del deposito presso il Registro delle Imprese di Siena del corrispondente avviso, ai sensi dell'art. 2441, comma 2, del Codice Civile.

Qualora non dovesse essere effettuato tale deposito e conseguentemente non si desse esecuzione all'Offerta nei termini previsti nel Prospetto, ne verrà data comunicazione al pubblico e alla CONSOB entro il giorno di borsa aperta antecedente quello previsto per l'inizio del Periodo di Opzione, mediante avviso pubblicato su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e trasmesso contestualmente alla CONSOB.

5.1.5 Riduzione della sottoscrizione e modalità di rimborso

Non è prevista alcuna possibilità per i sottoscrittori di ridurre, neanche parzialmente, la propria sottoscrizione, né è pertanto previsto alcun rimborso dell'ammontare versato a tal fine.

5.1.6 Ammontare minimo e/o massimo delle sottoscrizioni

L'Offerta è destinata ai titolari di azioni ordinarie BMPS sulla base di un rapporto di opzione che sarà comunicato mediante apposito supplemento da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.

Non sono previsti quantitativi minimi o massimi di sottoscrizione.

5.1.7 Possibilità di ritirare la sottoscrizione

L'adesione all'Offerta in Opzione è irrevocabile, salvo il verificarsi dell'ipotesi di cui al combinato disposto dell'art. 94, comma 7, e dell'art. 95-bis, comma 2, del TUF che prevedono il caso di pubblicazione di un supplemento al prospetto in pendenza di offerta (ai sensi dell'art. 9 del Regolamento Emittenti).

In tal caso, i sottoscrittori che avessero già concordato di sottoscrivere le Nuove Azioni prima della pubblicazione del supplemento possono esercitare il diritto di revocare la loro adesione entro il termine che sarà stabilito nel supplemento ma che non dovrà essere in ogni caso inferiore a due giorni lavorativi dopo tale pubblicazione.

5.1.8 Modalità e termini per il pagamento e la consegna delle Nuove Azioni

Il pagamento integrale delle Nuove Azioni dovrà essere effettuato all'atto della sottoscrizione delle stesse presso l'intermediario autorizzato presso il quale è stata presentata la richiesta di sottoscrizione mediante esercizio dei relativi Diritti di Opzione. Nessun onere o spesa accessoria è previsto dall'Emittente a carico dei sottoscrittori.

Le Nuove Azioni sottoscritte entro la fine del Periodo di Opzione saranno accreditate sui conti degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo.

Le Nuove Azioni sottoscritte entro la fine dell'Offerta in Borsa saranno accreditate sui conti degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno di esercizio dei Diritti di Opzione e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo.

5.1.9 Tempi e modalità di pubblicazione dei risultati dell'Offerta

Trattandosi di un'offerta in opzione, il soggetto tenuto a comunicare al pubblico e alla CONSOB i risultati dell'Offerta è l'Emittente.

I risultati dell'Offerta al termine del Periodo di Opzione verranno comunicati entro cinque giorni lavorativi dal termine del Periodo di Offerta, mediante diffusione di apposito comunicato.

Entro il mese successivo alla scadenza del Periodo di Opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, l'Emittente offrirà in borsa gli eventuali Diritti di Opzione non esercitati al termine del Periodo di Opzione. Entro il giorno precedente l'inizio dell'eventuale periodo di Offerta in Borsa, sarà pubblicato su almeno un quotidiano a diffusione nazionale un avviso con indicazione del numero dei Diritti di Opzione non esercitati da offrire in borsa ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile e delle date delle riunioni in cui l'Offerta in Borsa sarà effettuata.

La comunicazione dei risultati definitivi dell'Offerta sarà effettuata entro cinque giorni lavorativi dal termine dell'Offerta in Borsa, di cui all'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, mediante apposito comunicato.

5.1.10 Procedura per l'esercizio del diritto di prelazione, per la negoziabilità dei Diritti di Opzione e per il trattamento dei Diritti di Opzione non esercitati

Lo Statuto non prevede diritti di prelazione sulle Nuove Azioni.

I Diritti di Opzione dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, durante il Periodo di Opzione tra il 25 maggio 2015 e il 12 giugno 2015 (estremi compresi), presso gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli, che sono tenuti a dare istruzioni a quest'ultima entro le ore 15:30

dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione. Pertanto, ciascun sottoscrittore dovrà presentare apposita richiesta di sottoscrizione con le modalità e nel termine che il suo intermediario depositario gli avrà comunicato per assicurare il rispetto del termine finale di cui sopra, estremi compresi. I Diritti di Opzione saranno negoziabili sul MTA dal 25 maggio 2015 all'8 giugno 2015, estremi compresi.

I Diritti di Opzione non esercitati entro il 12 giugno 2015 compreso saranno offerti dall'Emittente sul MTA ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile.

5.2 Piano di ripartizione e di assegnazione

5.2.1 Destinatarie e mercati dell'Offerta

L'Offerta è promossa esclusivamente in Italia, sulla base del Prospetto.

Il Prospetto non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia o negli Altri Paesi.

Le Nuove Azioni e i relativi Diritti di Opzione non sono stati né saranno registrati ai sensi del *Securities Act* né ai sensi delle corrispondenti normative di Canada, Giappone, Australia e degli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerti, venduti o comunque consegnati, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi.

Nessuno strumento finanziario può essere offerto o negoziato negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi in assenza di specifica registrazione in conformità alle disposizioni di legge ivi applicabili ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni.

L'Offerta, quindi, non è e non sarà promossa negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia, né ai soggetti ivi residenti, nonché in qualsiasi degli Altri Paesi nel quale l'Offerta non è consentita in assenza di specifiche autorizzazioni da parte delle competenti autorità.

Ogni adesione all'Offerta posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle restrizioni di cui sopra sarà considerata non valida.

Pertanto, gli azionisti di BMPS non residenti in Italia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa in relazione all'Offerta, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia.

BMPS ha predisposto anche un documento informativo in lingua inglese per l'offerta istituzionale (*International Offering Circular*) destinato: (i) negli Stati Uniti d'America, a "qualified institutional buyers", come definiti dalla *Rule 144A* adottata ai sensi del *Securities Act* ("QIBs"); e (ii) al di fuori degli Stati Uniti d'America, a investitori istituzionali in ottemperanza a quanto previsto dalle *Regulation S* emanate ai sensi del *Securities Act*.

5.2.2 Impegni a sottoscrivere le Nuove Azioni

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun azionista, né i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, né i dirigenti con responsabilità strategiche di BMPS, hanno espresso alcuna determinazione in ordine alla sottoscrizione delle Nuove Azioni loro spettanti in opzione in relazione alle azioni ordinarie BMPS da loro possedute né altri soggetti hanno manifestato l'intenzione di sottoscrivere più del 5% dell'Offerta.

Per quanto concerne gli impegni dei Garanti, si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3.

Eventuali impegni di sottoscrizione che dovessero essere assunti da parte di azionisti dell'Emittente saranno resi noti al mercato mediante apposito comunicato stampa.

5.2.3 Informazioni da comunicare prima dell'assegnazione

Vista la natura dell'Offerta in Opzione, non sono previste comunicazioni ai sottoscrittori prima dell'assegnazione delle Nuove Azioni.

5.2.4 Procedura per la comunicazione ai sottoscrittori dell'ammontare assegnato e indicazione dell'eventuale possibilità di iniziare le negoziazioni prima della comunicazione

La comunicazione di avvenuta assegnazione delle Nuove Azioni verrà effettuata alla rispettiva clientela dagli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli.

La negoziazione delle Nuove Azioni prima della comunicazione sopra indicata dovrà avvenire nel rispetto della normativa vigente.

5.2.5 Sovrallocazione e "greenshoe"

Non applicabile all'Offerta.

5.3 Fissazione del Prezzo

5.3.1 Prezzo di Offerta

Il Prezzo di Offerta delle Nuove Azioni sarà determinato prima dell'inizio del Periodo di Offerta dal Consiglio di Amministrazione di BMPS sulla base dei criteri stabiliti dall'assemblea straordinaria dell'Emittente nell'adunanza del 16 aprile 2015. In particolare, l'assemblea straordinaria ha deliberato che il Prezzo di Offerta sarà determinato tenendo, tra l'altro, conto delle condizioni di mercato, dell'andamento delle quotazioni delle azioni della Banca, dei risultati economici, patrimoniali e finanziari di BMPS, nonché delle prassi di mercato per operazioni simili. Il Prezzo di Offerta sarà determinato applicando, secondo le prassi di mercato per operazioni simili, uno sconto sul prezzo teorico *ex diritto* (c.d. *Theoretical Ex Right Price* – TERP)⁵⁸ delle azioni ordinarie, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del giorno di Borsa aperta antecedentemente detta determinazione.

Nessun onere o spesa accessoria è prevista da parte dell'Emittente a carico del richiedente.

5.3.2 Procedura per la comunicazione del Prezzo di Offerta

Il Prezzo di Offerta sarà comunicato in un supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.

5.3.3 Limitazioni del diritto di opzione

Le Nuove Azioni sono offerte in opzione a tutti gli azionisti dell'Emittente ai sensi dell'art. 2441, comma 1, del Codice Civile e non sono previste limitazioni ai Diritti di Opzione spettanti agli azionisti aventi diritto.

⁵⁸ Ai fini di chiarezza, si ricorda che il TERP è il prezzo teorico di un'azione *post* aumento di capitale. Da un punto di vista algebrico, il TERP può essere espresso nel seguente modo:
$$\text{TERP} = [(P \text{ cum effettivo} \times \text{AZ vecchie}) + (P \text{ emissione} \times \text{AZ nuove})] / (\text{AZ vecchie} + \text{AZ nuove})$$
dove (con riferimento alle definizioni sopra adottate):
- P cum effettivo: prezzo medio dell'azione prima della trattazione dei diritti;
- AZ vecchie: numero delle azioni *ante* aumento;
- P emissione: prezzo di emissione delle nuove azioni; e
- AZ nuove: numero delle azioni di nuova emissione.

5.3.4 *Eventuale differenza tra il Prezzo di Offerta e il prezzo delle azioni pagato nel corso dell'anno precedente o da pagare da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale e dei dirigenti con responsabilità strategiche o da persone strettamente legate agli stessi*

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, fatta eccezione per gli acquisti effettuati e comunicati al mercato in conformità alla normativa vigente, nel corso dell'anno precedente, i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri del Collegio Sindacale e i dirigenti con responsabilità strategiche o persone strettamente legate agli stessi non hanno acquistato azioni dell'Emittente a un prezzo sostanzialmente differente dal Prezzo di Offerta.

5.4 Collocamento e sottoscrizione

5.4.1 *Indicazione dei responsabili del collocamento dell'Offerta e dei collocatori*

Trattandosi di un'offerta in opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 1, del Codice Civile, non esiste un responsabile del collocamento, né un consorzio di collocamento.

5.4.2 *Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari*

Le richieste di sottoscrizione delle Nuove Azioni devono essere trasmesse tramite gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli.

5.4.3 *Impegni di sottoscrizione e garanzia*

In data 5 novembre 2014, UBS Limited (con sede in 1 Finsbury Avenue, London EC2M 2PP – UK), Citigroup Global Markets Limited (con sede in Citigroup Centre, 33 Canada Square, London E14 5LB – UK), Goldman Sachs International (con sede in Peterborough Court, 133 Fleet Street, London EC4A 2BB – UK), Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. (con sede in Piazzetta Enrico Cuccia, 1, 20121 Milano – Italia), Barclays Bank PLC (con sede in 5 The North Colonnade, London E14 4BB – UK), Commerzbank Aktiengesellschaft, London Branch (con sede in 30 Gresham Street, London EC2V 7PG – UK), Deutsche Bank AG, London Branch (con sede in Winchester House, 1 Great Winchester Street, London EC2N 2DB – UK), Merrill Lynch International (con sede in 2 King Edward Street, London EC1A 1HQ – UK) e Société Générale (con sede in 29 Boulevard Haussmann, 75009 Parigi – Francia) (i “**Joint Bookrunner**”) hanno sottoscritto con la Banca un contratto di *pre-underwriting*, con il quale si sono impegnate a garantire, individualmente e senza obbligo di solidarietà – a condizioni e termini usuali per tale tipologia di operazioni – la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione per la parte eventualmente rimasta inoptata al termine dell'Offerta in Borsa, fino all'ammontare massimo di Euro 2,5 miliardi. Successivamente, in seguito alla decisione del Consiglio di Amministrazione della Banca di aumentare l'Aumento di Capitale in Opzione fino a massimi Euro 3,0 miliardi, la Banca e i *Joint Bookrunner* hanno sottoscritto un accordo modificativo del contratto di *pre-underwriting* in forza del quale i *Joint Bookrunner* si sono impegnati a garantire, individualmente e senza obbligo di solidarietà – e a condizioni e termini usuali per tale tipologia di operazioni – la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione per la parte eventualmente rimasta inoptata al termine dell'Offerta in Borsa, fino all'ammontare massimo di Euro 3,0 miliardi. Il contratto di *pre-underwriting* ha durata fino alla data del 30 giugno 2015. Inoltre, ulteriori istituzioni finanziarie, in qualità di *co-lead manager* e *co-bookrunner*, hanno manifestato l'impegno a garantire il buon esito dell'Aumento di Capitale.

Il contratto di garanzia, che è previsto sia stipulato prima dell'avvio dell'Offerta in Opzione, (il “**Contratto di Garanzia**”) sarà redatto secondo la prassi di mercato per operazioni simili e retto dalla legge italiana e conterrà l'impegno dei Garanti a sottoscrivere, disgiuntamente e senza vincolo di solidarietà, le Nuove Azioni in numero corrispondente ai Diritti di Opzione che risultino eventualmente non esercitati al termine dell'Offerta in Borsa, fino all'ammontare massimo complessivo di Euro 3,0 miliardi (al netto degli eventuali impegni irrevocabili di sottoscrizione degli azionisti dell'Emittente pervenuti prima della sottoscrizione di tale contratto), nonché le usuali clausole che condizionano l'efficacia dell'impegno di garanzia ovvero

attribuiscono al *Global Coordinator* e ai *Co-Global Coordinator* (anche per conto dei Garanti) la facoltà di recedere dal contratto medesimo. In caso di esercizio di tale recesso da parte del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* (anche per conto dei Garanti), il Contratto di Garanzia si risolverà automaticamente nei confronti di tutte le parti del contratto medesimo. In particolare, il Contratto di Garanzia prevedrà la facoltà del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* (anche per conto dei Garanti) di recedere dal Contratto di Garanzia qualora, successivamente alla sottoscrizione del Contratto di Garanzia e sino alla data prevista per la sottoscrizione delle Nuove Azioni da parte dei Garanti ai sensi del Contratto di Garanzia (e ad esito dell'Offerta in Borsa) si verifichino:

- (i) eventi che, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS –, costituiscano un mutamento negativo rilevante (*material adverse change*) della situazione finanziaria, dei risultati operativi, delle prospettive e/o degli utili del Gruppo e che pregiudichino in misura rilevante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (ii) mutamenti a livello nazionale o internazionale nelle condizioni valutarie, politiche, finanziarie o economiche, nei mercati finanziari, nei tassi di cambio o nella normativa relativa ai controlli sui capitali esteri in Italia, nel Regno Unito e negli Stati Uniti d'America o in qualsiasi altro Stato membro dell'Unione europea, i cui effetti siano tali, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS – da pregiudicare in misura rilevante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (iii) il *delisting* o la sospensione dalle, o una grave limitazione delle, negoziazioni delle azioni BMPS sul MTA per eccesso di ribasso per almeno due giorni consecutivi o nei casi previsti dall'art. 2.5.1 del Regolamento di Borsa, sempreché tale sospensione o grave limitazione sia, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS – dovuta a ragioni diverse dall'annuncio dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (iv) la sospensione o una grave limitazione delle negoziazioni sul New York Stock Exchange, sul MTA o sul London Stock Exchange;
- (v) la dichiarazione, da parte delle competenti autorità in Italia, Regno Unito, Stati Uniti d'America di moratorie relative all'attività bancaria ovvero significative alterazioni nel sistema bancario, di *clearance* o di *settlement* in tali Paesi, i cui effetti siano tali, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS – da pregiudicare in misura rilevante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (vi) atti di guerra e/o di terrorismo o altre calamità che siano tali, secondo il giudizio ragionevole e di buona fede del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* – dopo aver consultato BMPS – da pregiudicare in misura rilevante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- (vii) il verificarsi di un grave inadempimento degli impegni assunti ai sensi del Contratto di Garanzia da parte di BMPS ovvero una grave violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate da BMPS nel Contratto di Garanzia;
- (viii) la pubblicazione di un supplemento al Prospetto ai sensi dell'art. 94, comma 7, del TUF qualora l'ammontare delle revoche esercitate ai sensi dell'art. 95-bis, comma 2, del TUF, in seguito alla pubblicazione di tale supplemento abbia (o possa avere), secondo il giudizio ragionevole e di buona fede dei *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* un impatto negativo rilevante successo dell'Aumento di Capitale o dell'Offerta in Opzione.

L'Aumento di Capitale in Opzione ha natura scindibile e pertanto, ove non interamente sottoscritto, verrà eseguito e si intenderà limitato all'importo delle sottoscrizioni effettuate.

5.4.4 Data di stipula degli accordi di sottoscrizione e garanzia

Il Contratto di Garanzia sarà stipulato prima dell'avvio dell'Offerta.

6. AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE

6.1 Domanda di ammissione alle negoziazioni

Le azioni ordinarie BMPS sono quotate nel MTA.

Secondo quanto previsto dall'art. 2.4.1 del Regolamento di Borsa, le Nuove Azioni saranno negoziate, in via automatica, presso il medesimo mercato in cui sono negoziate le azioni ordinarie BMPS, ossia il MTA.

L'Aumento di Capitale in Opzione prevedrà l'emissione di un numero di azioni ordinarie BMPS superiore al 10% rispetto al numero delle azioni ordinarie BMPS già ammesse alla negoziazione

Pertanto, in tale ipotesi, ai sensi dell'art. 57, comma 1, lettera a), del Regolamento Emittenti, il presente Prospetto costituisce anche un Prospetto ai fini della quotazione delle Nuove Azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale in Opzione. Il numero effettivo delle azioni che verranno emesse sarà comunicato mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.

6.2 Altri mercati regolamentati

Alla Data del Prospetto, le azioni ordinarie dell'Emittente non sono quotate in nessun altro mercato regolamentato diverso dal MTA.

6.3 Altre operazioni

In prossimità dell'Offerta, non sono previste altre operazioni di sottoscrizione o di collocamento privato di azioni ordinarie dell'Emittente.

6.4 Intermediari nelle operazioni sul mercato secondario

Non applicabile all'Offerta.

6.5 Stabilizzazione

Non è previsto lo svolgimento di alcuna attività di stabilizzazione da parte dell'Emittente o di soggetti dallo stesso incaricati.

7. POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA

7.1 Azionisti venditori

Le Nuove Azioni sono offerte direttamente dall'Emittente. Pertanto, per tutte le informazioni riguardanti l'Emittente e il Gruppo, si rinvia ai dati e alle informazioni forniti nel Prospetto.

7.2 Strumenti finanziari offerti in vendita da ciascuno degli azionisti venditori

Non applicabile all'Offerta.

7.3 Accordi di *lock-up*

Nell'ambito del Contratto di Garanzia, sarà previsto che la Banca assuma l'impegno nei confronti dei Garanti, a partire dalla data di sottoscrizione del contratto e fino al 180° giorno successivo al termine dell'Offerta, a non effettuare (ovvero a non annunciare pubblicamente l'effettuazione), direttamente o indirettamente, operazioni di emissione delle azioni di BMPS, di strumenti finanziari convertibili o scambiabili con le azioni di BMPS, *warrant* o altri titoli che conferiscano il diritto di acquistare azioni di BMPS, senza il preventivo consenso scritto del *Global Coordinator* e dei *Co-Global Coordinator* (per conto dei Garanti) (consenso che non potrà essere irragionevolmente negato). Restano in ogni caso salve dagli impegni di cui sopra le emissioni di azioni della Banca derivanti: (i) dall'Aumento di Capitale in Opzione, (ii) da piani di incentivazione del *management* e dei dipendenti o altre operazioni che abbiano i medesimi effetti sostanziali delle operazioni sopra richiamate; (iii) dalla conversione di strumenti convertibili o scambiabili già emessi alla Data del Prospetto ai sensi dello Statuto dell'Emittente; (iv) dall'applicazione delle previsioni che regolano i Nuovi Strumenti Finanziari; e (v) qualsiasi operazione effettuata su richiesta di qualsiasi autorità competente oppure al fine di adeguarsi ai requisiti previsti dalla normativa applicabile, ivi inclusi i requisiti relativi al Patrimonio di Vigilanza e ai coefficienti patrimoniali.

Si segnala, inoltre, che al fine di allinearsi alla prassi di mercato e di ridurre per un ragionevole periodo di tempo le potenziali conseguenze negative sul titolo legate al possibile effetto di eccesso di offerta sul mercato, con comunicazione del 3 marzo 2015, il MEF ha assunto l'impegno nei confronti della Banca, a non effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni di vendita o comunque atti di disposizione che abbiano ad oggetto le Azioni MEF, a non concedere opzioni, diritti o *warrant* per l'acquisto di, o la conversione o lo scambio in, Azioni MEF nonché a non stipulare o comunque concludere contratti di *swap* o altri contratti (anche derivati), che abbiano i medesimi effetti, anche solo economici, delle operazioni sopra richiamate, senza il preventivo consenso scritto di BMPS. Tale impegno avrà durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015 e non troverà applicazione in relazione all'adesione ad un'offerta pubblica di acquisto avente ad oggetto azioni ordinarie della Banca.

8. SPESE LEGATE ALL'OFFERTA

8.1 Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all'Offerta

L'ammontare complessivo delle spese, inclusivo delle commissioni massime riconosciute ai membri del consorzio di garanzia, è stimato in circa Euro 130 milioni.

Si stima che i proventi netti derivanti dall'Offerta, in caso di integrale sottoscrizione della stessa, saranno pari a circa Euro 2,87 miliardi. I proventi netti derivanti dall'Offerta saranno indicati nell'ambito del supplemento al Prospetto contenente le condizioni definitive dell'Offerta in Opzione, da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.

9. DILUIZIONE

9.1 Diluizione immediata derivante dall'Offerta

Le Nuove Azioni sono offerte in opzione a tutti gli azionisti dell'Emittente e, pertanto, non vi sono effetti diluitivi in termini di quota percentuale di partecipazione sul capitale sociale nei confronti degli azionisti dell'Emittente che decideranno di sottoscrivere l'Offerta per la parte di loro competenza.

9.2 Effetti diluitivi in caso di mancata sottoscrizione dell'Offerta da parte degli attuali azionisti

Gli azionisti di BMPS che decidessero di non sottoscrivere l'Offerta per la parte di loro competenza vedrebbero diluita in misura significativa la propria partecipazione sul capitale. La percentuale massima di diluizione (calcolata ipotizzando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione) sarà resa nota dall'Emittente mediante apposito supplemento al Prospetto da pubblicarsi prima dell'inizio del Periodo di Offerta.

10. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

10.1 Consulenti

Nella Sezione Seconda non sono menzionati consulenti legati all'Offerta.

10.2 Informazioni contenute nella presente Sezione sottoposte a revisione o a revisione limitata da parte dei revisori legali dei conti

La Sezione Seconda non contiene informazioni aggiuntive, rispetto a quelle contenute nella Sezione Prima, che siano state sottoposte a revisione contabile completa o limitata.

10.3 Pareri o relazioni di esperti

Nella Sezione Seconda non sono inseriti pareri o relazioni di esperti.

10.4 Informazioni provenienti da terzi

Nella Sezione Seconda non sono inserite informazioni provenienti da terzi.

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

APPENDICE

- Relazione della Società di Revisione sui Dati Previsionali;
- Relazione della Società di Revisione sul Bilancio 2012;
- Relazione della Società di Revisione sul Bilancio 2013;
- Relazione della Società di Revisione sul Bilancio 2014;
- Relazione della Società di Revisione sul Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015;
- Comunicazione della BCE del 10 febbraio 2015; e
- Comunicazione della BCE del 12 maggio 2015.

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

Relazione della Società di Revisione sui Dati Previsionali



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione della società di revisione sui dati previsionali

ai sensi dell'articolo 13.2 dell'Allegato I al Regolamento della Commissione Europea n° 809 del 29 aprile 2004

Al Consiglio di Amministrazione della
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

1. Abbiamo esaminato le previsioni dei risultati della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("Banca Monte dei Paschi di Siena" o la "Banca") e controllate (insieme alla Banca, il "Gruppo") che mostrano, tra l'altro, un utile netto consolidato di circa Euro 880 milioni per l'esercizio 2018 (i "Dati Previsionali"), nonché le ipotesi e gli elementi posti a base della formulazione dei Dati Previsionali, derivanti dai nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018 (i "Nuovi Obiettivi") approvati in data 8 maggio 2015 dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

I Nuovi Obiettivi costituiscono un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel piano di ristrutturazione per il periodo 2013-2017, predisposto nel contesto della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea degli aiuti di Stato (il "Piano di Ristrutturazione"), il cui iter procedurale si è concluso con l'approvazione del medesimo comunicata dalla Commissione europea in data 27 novembre 2013. Successivamente, in data 28 novembre 2013, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il piano industriale per il periodo 2013-2017 che declina in dettaglio le linee strategiche e operative del Piano di Ristrutturazione (il "Piano Industriale").

I Dati Previsionali e le ipotesi e gli elementi posti a base della loro formulazione sono contenuti nel Capitolo 13 "Previsioni o stime degli utili" del prospetto relativo all'offerta in opzione e all'ammissione a quotazione sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. di azioni ordinarie della Banca (il "Prospetto"). La responsabilità della redazione dei Dati Previsionali e delle ipotesi e degli elementi posti alla base della loro formulazione, riportati nel Prospetto, nonché la responsabilità della redazione dei Nuovi Obiettivi, compete agli Amministratori della Banca.

2. I Dati Previsionali si basano su ipotesi di realizzazione di un insieme di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli Amministratori e del *management* che includono, tra le altre, assunzioni generali e ipotetiche relative ad eventi futuri, azioni degli Amministratori e del *management* che non necessariamente si verificheranno ed eventi e azioni sui quali gli Amministratori ed il *management* non possono influire o possono solo in parte influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione (nel complesso, le "Assunzioni Ipotetiche"). Le Assunzioni Ipotetiche, descritte nel Capitolo 13 del Prospetto, presuppongono: (i) l'assenza di richieste di modifiche ai Nuovi Obiettivi da parte delle Autorità di Vigilanza e della Commissione europea; (ii) la positiva conclusione dell'Aumento di Capitale in Opzione per un importo complessivo pari a Euro 3 miliardi entro giugno 2015; (iii) l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario; (iv) il miglioramento della qualità del credito lungo il periodo di riferimento dei Nuovi Obiettivi per effetto delle azioni poste in essere dal *management*, tra le quali la riduzione dell'incidenza delle sofferenze mediante l'avvio di un programma pluriennale di cessione di portafogli e l'incremento dei tassi di recupero per effetto di accordi con società di *servicing* e la valorizzazione dell'attività delle REOC (Real Estate Owned Company), nonché del miglioramento del contesto macroeconomico; (v) l'ottenimento, realizzatosi in data 12 maggio 2015, dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza a rimborsare integralmente e in anticipo i rimanenti nominali Euro 1.071 milioni di Nuovi Strumenti Finanziari nel corso del 2015, utilizzando parzialmente i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione;

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.400.500.001 i.v.
iscritta alla S.G. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.IVA 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



(vi) il riequilibrio strutturale della liquidità, anche attraverso la valorizzazione delle opportunità offerte dai nuovi strumenti di raccolta TLTRO per ottimizzare il costo del *funding*, la cui attuazione è anche funzione di una positiva evoluzione del contesto macroeconomico e (vii) il positivo esito delle iniziative volte a ricondurre il valore dell'esposizione nei confronti di Nomura entro i limiti previsti dalla normativa prudenziale ed il proseguimento dell'operazione denominata "Alexandria" senza ipotizzare la chiusura anticipata della stessa.

3. Il nostro esame è stato svolto secondo le procedure previste per tali tipi di incarico dall'International Standard on Assurance Engagements ("ISAE") 3400 "The Examination of Prospective Financial Information" emesso dall'IFAC - International Federation of Accountants.
4. Sulla base dell'esame degli elementi probativi a supporto delle ipotesi e degli elementi utilizzati nella formulazione dei Dati Previsionali, inclusi nel Capitolo 13 del Prospetto, non siamo venuti a conoscenza di fatti tali da farci ritenere, alla data odierna, che le suddette ipotesi ed elementi non forniscano una base ragionevole per la predisposizione dei Dati Previsionali, assumendo il verificarsi delle Assunzioni Ipotetiche relative ad eventi futuri ed azioni degli Amministratori e del *management*, descritte nel precedente paragrafo 2.. Inoltre, a nostro giudizio, i Dati Previsionali sono stati predisposti utilizzando coerentemente le ipotesi e gli elementi sopracitati e sono stati elaborati sulla base di principi contabili omogenei rispetto a quelli applicati da Banca Monte dei Paschi di Siena nella redazione del bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e del bilancio consolidato intermedio al 31 marzo 2015, predisposti in conformità agli International Financial Reporting Standards ("IFRS") adottati dall'Unione Europea.
5. Va tuttavia tenuto presente che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati dei Dati Previsionali potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotetiche, descritte nel precedente paragrafo 2., si manifestassero.
6. La presente relazione è stata predisposta ai soli fini di quanto previsto dall'articolo 13.2 dell'Allegato I al Regolamento della Commissione Europea n° 809 del 29 aprile 2004 e non potrà essere utilizzata, in tutto o in parte, per altri scopi.
7. Non assumiamo la responsabilità di aggiornare la presente relazione per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi dopo la data odierna.

Roma, 15 maggio 2015

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Francesco Chiulli
(Socio)

Relazione della Società di Revisione sul Bilancio 2012



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiusa, 2
20123 Milano

Tel. (+39) 02 722121
Fax (+39) 02 72212037
www.ey.com

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39**

**Agli Azionisti
della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.**

- Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Montepaschi") chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente e, nella specifica sezione "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 - Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" della nota integrativa, lo stato patrimoniale al 1° gennaio 2011. Come illustrato nella suddetta sezione, gli amministratori hanno riesposto i dati comparativi relativi all'esercizio precedente ed allo stato patrimoniale al 1° gennaio 2011, che derivano dai bilanci consolidati al 31 dicembre 2011 e al 31 dicembre 2010, rispetto ai dati precedentemente presentati, assoggettati a revisione contabile rispettivamente da noi e da altro revisore e sui quali erano state emesse le relazioni di revisione in data 5 aprile 2012 e in data 7 aprile 2011. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella suddetta sezione sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2012.

- A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Montepaschi per l'esercizio chiuso a tale data.

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.I. 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U.
Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



4. Si richiama l'attenzione sulle seguenti informazioni fornite dagli amministratori:

- a) la Capogruppo ha proceduto alla correzione di errori secondo le modalità previste dal principio contabile IAS 8. Nella sezione "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 - Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" della nota integrativa sono illustrati gli impatti economici e patrimoniali e le relative motivazioni;
- b) la nota integrativa riporta l'informativa richiesta dal Documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013 in relazione alle operazioni di "repo strutturati a lungo termine";
- c) la nota integrativa riporta l'informativa relativa al processo di rafforzamento patrimoniale e di adeguamento ai requisiti EBA ed al relativo piano di azioni posto in essere che ha condotto, tra l'altro, all'emissione dei "Nuovi Strumenti Finanziari", sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 28 febbraio 2013. L'emissione di tali strumenti, inquadrabili nell'ambito degli "Aiuti di stato" (ai sensi del D.L. n. 87 del 27 giugno 2012), prevede l'approvazione da parte della Commissione Europea di un Piano di Ristrutturazione per il quale è stato già avviato il relativo processo con gli organi competenti della Commissione Europea. Gli amministratori, alla luce delle suddette azioni e dello stato di realizzazione del Piano Industriale 2012-2015, non ravvisano elementi che possano indurre incertezza sulla continuità aziendale.

5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, pubblicata nella sezione Investors & Ricerca - Investor Relations - Corporate Governance - Relazioni di Corporate Governance del sito internet della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. n. 58/1998, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. n. 58/1998, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2012.

Milano, 5 aprile 2013

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

Relazione della Società di Revisione sul Bilancio 2013



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiusa, 2
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 72212037
ey.com

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n.39

Agli Azionisti
della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Montepaschi") chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n.38/2005, compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella specifica sezione della nota integrativa denominata "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)", gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente ed allo stato patrimoniale al 1° gennaio 2012, rispetto ai dati presentati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale avevamo emesso la relazione di revisione in data 5 aprile 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella suddetta sezione sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n.38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Montepaschi per l'esercizio chiuso a tale data.

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.IVA 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 dell'albero n.10831 del 16/7/1997
A member firm of Ernst & Young Global Limited



4. Come descritto nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, in data 28 novembre 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale per il periodo 2013-2017. Tale piano declina le linee strategiche e operative contenute nel Piano di Ristrutturazione, predisposto nell'ambito della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea sugli aiuti di Stato, approvato dalla Commissione Europea in data 27 novembre 2013. In data 28 dicembre 2013 l'Assemblea Straordinaria dei soci ha approvato la proposta di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo di Euro 3 miliardi, da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 ed entro il 31 marzo 2015. Il suddetto aumento di capitale, previsto dal Piano Industriale, è finalizzato al rafforzamento patrimoniale ed al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari. Gli amministratori, in considerazione della prevedibile evoluzione del Gruppo Montepaschi a seguito della realizzazione del Piano Industriale e delle valutazioni svolte sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo, non ravvisano elementi che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale.
5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, pubblicata nella sezione "Investors & Ricerca - Investor Relations - Corporate Governance - Relazioni di Corporate Governance" del sito internet della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art.123-bis del D.Lgs. n.58/1998, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. n.58/1998, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2013.

Milano, 2 aprile 2014

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

Relazione della Società di Revisione sul Bilancio 2014



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiusa, 2
20123 Milano

Telex: +39 02 722121
Fax: +39 02 72212037
ey.com

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n.39

Agli Azionisti
della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Montepaschi") chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n.38/2005, compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella specifica sezione della nota integrativa denominata "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)", gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente ed allo stato patrimoniale al 1° gennaio 2013, rispetto ai dati presentati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale avevamo emesso la relazione di revisione in data 2 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella suddetta sezione sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n.38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Montepaschi per l'esercizio chiuso a tale data.

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.IVA 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1993
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



4. Come descritto nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, in data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha convocato l'Assemblea dei soci in sede straordinaria per deliberare in merito alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, nonché in relazione alla proposta di aumento del medesimo a pagamento, per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione. L'aumento di capitale ha la finalità di adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in data 10 febbraio 2015 ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process*. Gli amministratori, in considerazione della prevedibile evoluzione della gestione e delle azioni di rafforzamento patrimoniale previste dal *Capital Plan*, non ravvisano elementi che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale.
5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, pubblicata nella sezione "Investors & Ricerca - Investor Relations - Corporate Governance - Relazioni di Corporate Governance" del sito internet della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art.123-bis del D.Lgs. n.58/1998, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. n.58/1998, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014.

Milano, 16 marzo 2015

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

Relazione della Società di Revisione sul Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiusa, 2
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 72212037
ey.com

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Al Consiglio di Amministrazione della
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e controllate (il "Gruppo Montepaschi") al 31 marzo 2015, predisposto per le finalità indicate nella Parte A - Politiche contabili delle note illustrative. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Montepaschi al 31 marzo 2015 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Richiamo d'informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto descritto nella relazione sulla gestione e nelle note illustrative in merito alle deliberazioni assunte in data 16 aprile 2015 dall'Assemblea straordinaria dei soci in relazione alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, nonché all'aumento del medesimo a pagamento, per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione. L'aumento di capitale ha la finalità di adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in data 10 febbraio 2015 ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process*. Gli Amministratori informano altresì che, sulla base dell'aggiornamento del Piano Industriale approvato in data odierna e nel presupposto della positiva conclusione delle previste azioni di rafforzamento patrimoniale, non ravvisano elementi che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale.

Milano, 8 maggio 2015

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.IVA 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. L3 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consoli al progressivo n. 2 dell'Albo n. 10631 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

Comunicazione della BCE del 10 febbraio 2015



ECB-CONFIDENTIAL

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
Board of Directors

ECB/SSM/2015/10 – J4CP7MHCXR8DAQMKIL78/3

DECISION OF THE EUROPEAN CENTRAL BANK
of 10 February 2015
establishing prudential requirements for Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

THE GOVERNING COUNCIL OF THE EUROPEAN CENTRAL BANK,

Having regard to Council Regulation (EU) No 1024/2013 of 15 October 2013 conferring specific tasks on the European Central Bank concerning policies relating to the prudential supervision of credit institutions¹, and in particular Article 16 thereof,

Whereas:

1. The European Central Bank (ECB) is the consolidating supervisor for Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. and the competent authority responsible for the supervision of its subsidiaries MPS Leasing & Factoring SpA, MPS Capital Services Banca per le Imprese SpA, Monte Paschi Banque S.A., Banca Monte Paschi Belgio S.A. and Banca Widiba SpA.
2. Article 4(1)(f) of Council Regulation (EU) No 1024/2013 authorises the ECB to carry out, within the framework established by Article 6 of that Regulation, supervisory reviews, including where appropriate in coordination with the European Banking Authority (EBA), stress tests and their possible publication, in order to determine whether the arrangements, strategies, processes and mechanisms put in place by credit institutions and the own funds held by these institutions ensure a sound management and coverage of their risks, and on the basis of that supervisory review to impose on credit institutions specific additional own funds requirements, specific publication requirements, specific liquidity requirements and other measures, where specifically made available to competent authorities by relevant Union law.

¹ OJ L 287, 29.10.2013, p. 63

ECB-CONFIDENTIAL

3. The review and evaluation of Banca Monte dei Paschi di Siena Group have been conducted in accordance with national methodologies. The review and evaluation have been risk based, and have had regard to the size, systemic importance, nature, scale and complexity of the activities of the institution concerned and have taken into account the principle of proportionality.
4. As part of the review and evaluation, in accordance with Article 33(4) of Council Regulation (EU) No 1024/2013, the ECB carried out a supervisory stress test in cooperation with the EBA. The result of the stress test for Banca Monte dei Paschi di Siena Group was a capital shortfall of EUR 4,250 million. Considering the mitigating measures accomplished from 1 January to 30 September 2014, the adverse scenario shortfall is reduced to EUR 2,110 million.
5. Article 16 of Regulation (EU) No 1024/2013 provides for the exercise by the ECB of supervisory powers for the purpose of carrying out its tasks referred to in Article 4(1) of that Regulation.
6. Pursuant to Article 16(2)(a) of Regulation (EU) No 1024/2013, the ECB has the power to require institutions to hold own funds in excess of the capital requirements laid down in the acts referred to in the first subparagraph of Article 4(3) of Regulation (EU) No 1024/2013 related to elements of risks and risks not covered by the relevant Union acts.
7. Pursuant to Article 16(2)(b) of Regulation (EU) No 1024/2013, the ECB has the power to require institutions to reinforce the arrangements, processes, mechanisms and strategies.
8. Pursuant to Article 16(2)(i) of Regulation (EU) No 1024/2013, the ECB has the power to restrict or prohibit distributions by institutions to shareholders, members or holders of Additional Tier 1 instruments where the prohibition does not constitute an event of default of the institution.
9. On the basis of the reasons set out in the annexes to this Decision, the ECB has concluded that the conditions referred to in Article 16(1) of Regulation (EU) No 1024/2013 have been fulfilled and the ECB may exercise the powers provided for in Article 16(2)(a), (b) and (i) of Regulation (EU) No 1024/2013 as detailed in the annexes to this Decision.
10. By a letter dated 18 December 2014 the ECB informed the supervised entities that they have the opportunity to comment on a draft of this Decision. Prior to adopting this Decision the ECB assessed all comments received from the supervised entities and where appropriate changed the initial assessment based on those comments. The comments received from the supervised entities have been evaluated and are addressed in an explanatory note which has been communicated to the supervised entities.

ECB-CONFIDENTIAL

11. Pursuant to Article 26(8) of Regulation (EU) No 1024/2013, the Supervisory Board proposed a complete draft decision to the Governing Council on [insert date].

HAS ADOPTED THIS DECISION:

*Article 1***Definitions**

For the purposes of this Decision:

1. 'own funds requirement' means the own funds requirements laid down in Regulation (EU) No 575/2013¹ and in Directive 2013/36/EU², combined with an additional requirement established herewith in accordance with Article 16(2)(a) of Council Regulation (EU) No 1024/2013;

An additional own funds requirement established in this Decision shall be treated as a requirement established in accordance with Article 104(1)(a) of Directive No 2013/36/EU for the purpose of the national legislation implementing Articles 129(5), 130(5), 131(13), and 133(4) of Directive No 2013/36/EU;

2. 'liquidity requirement' means the liquidity requirements laid down in Regulation (EU) No 575/2013 and in Directive 2013/36/EU, combined with an additional requirement established herewith in accordance with Article 16(2)(k) of Council Regulation (EU) No 1024/2013.

*Article 2***Prudential requirements**

1. Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. shall at all times satisfy the requirements detailed in Annex I to this Decision.
2. Banca Monte Paschi Belgio S.A. shall at all times satisfy the requirements detailed in Annex II to this Decision.
3. Monte Paschi Banque S.A. shall at all times satisfy the requirements detailed in Annex III to this Decision.

¹ Regulation (EU) No 575/2013 of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 on prudential requirements for credit institutions and investment firms and amending Regulation (EU) No 648/2012 (OJ L 176, 27.6.2013, p. 1).

² Directive 2013/36/EU of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 on access to the activity of credit institutions and investment firms, amending Directive 2002/87/EC and repealing Directives 2006/48/EC and 2006/49/EC (OJ L 176, 27.6.2013, p. 338).

ECB-CONFIDENTIAL

4. Subsidiaries that have not been waived from prudential requirements and to which no decisions are addressed on an individual basis are listed in Annex Annex IV to this Decision.

Article 3

Notification

1. Banca Monte del Paschi di Siena, S.p.A. shall notify the management body of each of its subsidiaries listed in Article 2:
 - (a) the body of the text of this Decision; and
 - (b) the relevant annex to this Decision.
2. Banca Monte dei Paschi di Siena, S.p.A. shall inform the ECB of the dates on which the notifications referred to in paragraph 1 have taken place.

Article 4

Administrative review and appeal

1. In accordance with Article 24 of Regulation (EU) No 1024/2013, within one month of being notified of this Decision, a supervised entity may write to the ECB's Administrative Board of Review requesting it to carry out an internal administrative review of the decision. A request for review should be sent preferably by electronic mail to:

SSMSecretariat@ecb.europa.eu.

or by post to:

The Secretary of the Administrative Board of Review
European Central Bank
Sonnemannstrasse 22
60314 Frankfurt am Main
Germany.
2. Proceedings may be instituted against this decision before the Court of Justice of the European Union under the conditions and within the time limits provided for in Article 263 of the Treaty on the Functioning of the European Union.

ECB-CONFIDENTIAL

Article 5

Taking effect

This Decision shall take effect on the day of its notification to the addressee.

Article 6

Addressee

This Decision is addressed to Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Done at Frankfurt am Main, 10 February 2015



The President of the ECB

Mario DRAGHI

ECB-CONFIDENTIAL

ANNEX I

PRUDENTIAL REQUIREMENTS FOR BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.

Point I

Conclusion of the supervisory review

1. Based on the supervisory review conducted pursuant to Article 4(1)(f) of Regulation (EU) No 1024/2013 and the information available as at reference date 31 December 2013, the European Central Bank (ECB) has made the following determinations.

a) The arrangements, strategies, processes and mechanisms implemented by the Banca Monte dei Paschi di Siena Group (the 'MPS Group') and the own funds and liquidity held by it do not fully ensure the sound management and coverage of its risks.

(i) The MPS Group is the third largest Italian banking group in terms of total assets listed on the Italian Stock Exchange and is mainly focused on traditional banking activity in the domestic environment with a limited presence abroad. During 2013, the MPS Group was subject to an EU state aid procedure and the European Commission approved the 2013-2017 restructuring plan¹. The main drivers of the plan are the strengthening of the capital base, the rationalisation of the group structure, the return to a sustainable level of profitability, mainly through cost cutting (personnel and administrative cost reduction and asset disposal) and increase in productivity (increase in sales proactivity, growth of fees, development of new business opportunities), the rebalancing of the liquidity profile and the total reimbursement of the two long term refinancing operations (LTRO) with the ECB (EUR 29 billion) within 2015.

Regarding the strengthening of the MPS Group's capital base, in May 2014 a capital increase of EUR 5 billion was completed, and was primarily concerned with repaying EUR 3 billion of the EUR 4.1 billion of new financial instruments as part of the state aid procedure as well as dealing with the possible negative impacts stemming from the comprehensive assessment. In relation to the rationalisation of the group structure, several initiatives have already been achieved. These include the incorporation of Banca Anton Veneta, Monte Paschi di Siena Ireland, Monte Paschi di Siena GC, the disposal of BIVER Banca, the closure of 450 branches and the reduction of around 3800 units from 2012. In August the MPS Group signed an agreement with the Italian Labour Unions for the release of 1 300 staff by 2014, through the activation of the solidarity fund.

¹¹ State Aid Procedures SA.35137 and SA.36175.

ECB-CONFIDENTIAL

(ii) The sale of foreign banks (Monte dei Paschi Banque and Banca Monte dei Paschi Belgio) and MPS Leasing and Factoring appears to be challenging, due to the low profitability of the assets and the negative market conditions. The Banca d'Italia has recently granted the authorisation for the merger of Consum.it and the parent company.

(iii) Regarding the return to profitability, the 30 September 2014 accumulated consolidated results were significantly lower than the expected figures planned in the Restructuring Plan.

(iv) The ECB exposure LTRO has been reduced from EUR 29 billion to EUR 14 billion. The MPS Group participated in the first T LTRO for EUR 3 billion.

(v) Since the relevant changes to the top management of the MPS Group in 2012, the ownership structure has changed significantly during 2013 and 2014, in particular in connection with the 2014 capital increase. Two new foreign investors, BTG Pactual and Fintech, acquired a total stake of 6.5% in MPS (4.5% Fintech and 2% BTG Pactual) from the foundation. Together with the share purchase agreement, the parties also signed a shareholders' agreement relating to the governance of the bank, which enables the parties to exert a significant influence on the MPS Group. In the renewed ownership structure the foundation plays a less significant role in comparison to previous years. Nevertheless, due to the shareholders' agreement with BTG and Fintech, the foundation is still able to play a pivotal role in decisional processes.

(vi) The overall supervisory review and evaluation process (SREP) assessment of the MPS Group led to the assignment of an overall unfavourable SREP score. This was based on high credit risk, mainly due to the considerable flow and stock indicators of non-performing loans (NPL) that confirm a trend of deterioration, to the still high level of loan losses and to the weaknesses remained in the organisation and procedures, especially with reference to credit misclassifications. Delays in the credit recovery procedures, level of provisioning and collateral management, high business risk linked to the fact that profitability levels are lower than those expected in the Restructuring Plan, high operational risk mainly owing to high level of exposure to reputational and legal risks due to the bank's involvement in judicial cases all contributed to the unfavourable score. All the other risks are assessed as medium-high.

(vii) At the end of 2013 the core Tier 1 and the total capital ratio were equal to 10% and 15.2% above the minimum regulatory requirements. Common Equity Tier 1 as at 1 January 2014, as publicly disclosed by the ECB in the comprehensive assessment exercise, was 10.2% and reached 12.8% as at 30 September 2014 according to the presentation of the September 2014 results.

ECB-CONFIDENTIAL

(viii) Nonetheless, the regulatory capital is deemed inadequate to cover the risks related to the stress testing. The main outcomes of the comprehensive assessment are as follows.

— There is a capital shortfall of EUR 4.2 billion in the adverse scenario of the stress test, after which the Common Equity Tier 1 ratio is equal to -0.09%. Considering the mitigating measures accomplished from 1 January to 30 September 2014, the adverse scenario shortfall is reduced to EUR 2.1 billion. The required Common Equity Tier 1 ratio in point II of this Annex was calculated as a result of the sum of the Common Equity Tier 1 ratio as of 31st December 2013, as in the comprehensive assessment disclosure, plus the capital shortfall adjusted by the asset quality review provisions fully accounted for by the MPS Group, the double counting effects produced by the reimbursement of the State Aid and the part of the excess Pre Provision Profit with respect to the Stress Test accepted as part of the Capital Plan. Additionally, the provisions accounted for in the fourth quarter of 2014 with respect to non-AQR portfolios but triggered by the qualitative findings of the AQR were also considered to reduce the required Common Equity Tier 1 ratio of MPS Group. Notwithstanding, the SREP ratio requirement does not fully benefit from the above mentioned effects for the following reasons, among others: 1) even though the clean-up effort carried out by the bank in 2014 is acknowledged and that, as a result, the coverage ratio (48%) will be substantially in line with the largest Italian banking groups, the adequateness of the level of non-performing exposure (NPE) recognition and provisioning needs to be assessed, as well as the adequate implementation of mitigating measures to address the weaknesses identified in the past with respect to credit risk origination and management; 2) the viability concerns persist, due to the low profitability profile (reliance on cheap ECB funding, 31% of the credit exposures not contributing to cash flow generation, losses of EUR 87mn forecasted in the 2015 budget and based on income and credit losses projections that could be challenged in view of the still difficult macroeconomic environment). As a result, the Common Equity Tier 1 ratio of 10.2% reached by the bank as of end 2013 will be required after the period established in Point II (1) in order to maintain an appropriate buffer in view of the still elevated downside risks of the MPS Group.

The required Common Equity Tier 1 ratio must be interpreted according to the previous considerations, so that in the event that provisions effectively booked in the Audited Financial Accounts were lower than the provisional figures provided to the European Central Bank during the hearing period, adjustments to the own funds requirements may become necessary. Under the principles of Union law, the ECB as

ECB-CONFIDENTIAL

the institution which adopts this decision also has the power to abrogate and amend it with a new decision if necessary.

— The calculation of the comprehensive assessment shortfall considers, as Common Equity Tier 1 prudential adjustment, the inclusion of 100% of unrealised losses on Italian government bonds encompassed in the 'Alexandria transaction', in anticipation of the full implementation of Article 35 and Article 467 of Regulation (EU) No 575/2013, in order to eliminate any potential arbitrage incentive from a prudential point of view. The ECB considers appropriate to maintain this prudential measure going forward.

— The qualitative findings of the AQR showed relevant deficiencies in management and internal controls with respect to credit risk in the areas of default detection, specific provisioning, collateral valuation and collective provisioning.

(ix) Further improvements need to be carried out particularly in the light of the new prudential regulation on internal control systems detailed by Banca d'Italia in the 15th update of Circular No 263. Weaknesses and gaps in prudential regulation are still in place, as pointed out by the 2013 internal audit report with reference in particular to credit risk, Anti Money Laundering and administrative procedures, for example supplier selection, outsourcing procedure, pending items in accounting..

(x) The MPS Group shows weak profitability and has serious difficulties generating internal capital. This is primarily related to the inability of the operational income to cover the still high level of provisions and the further clean-up costs of the credit portfolio as shown by the comprehensive assessment. The quality of loans is still affected by the expansive loan policy adopted in the past years (2008-2010), the below average quality of the ex Banca Antonveneta portfolio and past low credit standards in origination of loans to related parties and local economy.

(xi) The MPS Group's liquidity position improved during the first nine months of 2014 by aligning its liquidity indicators with those of its peers. Nevertheless, despite this improvement, areas of vulnerability still remain.

(xii) Sovereign risk, a high reliance on government bonds and government guaranteed bonds, represents a risk factor for the bank. As a result, the MPS Group's liquidity situation suffers from volatility of the counterbalancing capacity (CC) due to a variation of BTP-Bund spread and given the sizeable amount of government bonds in the CC.

ECB-CONFIDENTIAL

(xiii) The MPS Group's funding structure continues to place a high reliance on short term and ECB funding. MPS Group is exposed to reputational risks which may have repercussions on their liquidity profile.

(xiv) In conclusion, in the context of a deteriorated economic situation, the MPS Group suffers from serious weaknesses which make the bank particularly vulnerable. These weaknesses include capital shortfall, weak profitability profile and continued losses with an increasing amount of non-performing assets that are unlikely to improve. The MPS Group suffers from underperformance in terms of profits with respect to the Restructuring Plan approved by the European Commission and is still highly dependent on funding from the ECB as well as being at risk of high reputational exposure and uncertain market reaction.

(xv) On the 26 November 2014, Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A communicated a breach of the regulatory limits to large exposures with Nomura, as at 30 September 2014, in line with Article 396(1) of Regulation (EU) No 575/2013, following a decrease in total capital due to additional losses booked and the decrease in the Italian sovereign debt yield. As it is likely that the breach cannot be permanently solved with the measures already envisaged by the bank, on 8 January 2015 a letter was sent by the ECB to Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A asking for additional decisive actions to reduce the exposure to Nomura, including the possible unwinding of the Alexandria transaction .

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A replied to the above mentioned letter on the 28th January 2015, stating that MPS's legal department confirmed the possibility to net the long term repo and the repo facility within the General Master Repurchase Agreement according to Article 296 of the Regulation No 575/2013, reducing the regulatory exposure by EUR 500 mn.

Additionally, the effective counterparty risk (economic exposure) would not include the value of the collateral as an incremental credit exposure, according to MPS, which estimated the exposure to Nomura as falling below the large exposure limit if estimated following the new regulatory proposal by the Basel Committee¹.

MPS informed in the above mentioned letter sent to the European Central Bank that the unilateral unwinding of the transaction would imply a high loss (EUR 1bn gross of tax) and would entail waiving the pending claims against Nomura, with potential liabilities for the current managers of MPS. Nomura has proposed to negotiate an out of the court settlement and MPS believes this

¹ Basel Committee for Banking Supervision: *Non-internal model method for capitalizing counterparty credit risk exposures*

ECB-CONFIDENTIAL

could be reached in the first half of 2015. MPS commits to close the Alexandria transaction as soon as possible from a legal perspective.

Therefore, no formal plan was provided by MPS. The ECB is of the view that the solution of the large exposure breach cannot be postponed for more than the 9 month period referred to in Point II (1) of this Decision, unless a proven legal impediment arose in the future as a consequence of the on-going civil proceedings or criminal investigations.

- b) The MPS Group does not fully have in place sound, effective and complete strategies and processes for assessing, maintaining and distributing internal capital:

Although Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A has in place strategies and processes for assessing, maintaining and distributing internal capital, these did not prevent the occurrence of a shortfall in the comprehensive assessment.

- c) The amount, type and distribution of internal capital are not fully adequate to cover the nature and level of risks to which the MPS Group is exposed or might be exposed.

(i) The capital shortfall identified is EUR 2.1 billion, after the realisation of mitigating measures that reduced the initial amount from EUR 4.2 billion. The comprehensive assessment shows that the MPS Group's amount and type of internal capital are not adequate to cover the nature and level of the risks.

(ii) In order to define the overall capital requirement, pillar II add-ons for strategic risk and litigation costs, not covered by the comprehensive assessment, have been considered within the risk assessment conducted by Banca d'Italia for an amount of EUR 520 million and EUR 63 million, respectively.

- d) The MPS Group has broadly implemented robust strategies, policies, processes and systems for the identification, measurement, management and monitoring of liquidity risk over an appropriate set of time horizons.

- e) The liquidity held by the MPS Group does not fully provide sufficient coverage of liquidity risks.

(i) Although, as of December 2013, the liquidity position is in line with the bank's peers and the buffer has improved in comparison with the previous year, a number of vulnerabilities still remain.

ECB-CONFIDENTIAL

— Sovereign risk, the high reliance on government bonds and government guaranteed bonds, presents a risk factor for the bank. As a result, the MPS Group's liquidity situation suffers from volatility of the CC due to variation of BTP-Bund spread, given the sizeable amount of government bonds in the CC.

— The MPS Group's funding structure currently places a high reliance on short term and ECB funding.

— The MPS Group is exposed to reputational risks which may have repercussions on their liquidity profile.

2. Taking into consideration the conclusions detailed in paragraph 1 (a) the ECB has concluded that the conditions referred to in Article 16(1)(c) of Regulation (EU) No 1024/2013 are fulfilled and that it may exercise the powers provided for in Article 16(2)(a) of that Regulation to require the institution to hold own funds in excess of the capital requirements laid down in the acts referred to in the first subparagraph of Article 4(3) of that Regulation related to elements of risks and risks not covered by the relevant Union acts.
3. Taking into consideration the conclusions detailed in paragraph 1 (a) and (b) the ECB has concluded that the conditions referred to in Article 16(1)(c) of Regulation (EU) No 1024/2013 are fulfilled and that it may exercise the powers provided for in Article 16(2)(i) of that Regulation to prohibit distributions of dividends to shareholders.
4. Taking into consideration the conclusions detailed in paragraph 1(b) the ECB has concluded that the conditions referred to in Article 16(1)(c) of Regulation (EU) No 1024/2013 are fulfilled and that it may exercise the powers provided for in Article 16(2)(b) of that Regulation to require the institution to reinforce the strategies and the processes for assessing, maintaining and distributing internal capital.

Point II
Prudential Requirements

1. Based on the capital shortfall identified by the comprehensive assessment conducted by the ECB, Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A must cover its capital shortfall in the 9 months following 26 October 2014, according to the capital plan received by the ECB on 10 November 2014, by implementing a rights issue for EUR 2.5 billion.

ECB-CONFIDENTIAL

2. Based on the conclusions stated in point I.1 (a) , Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. must at all times satisfy, on a consolidated basis, an overall own funds requirement of 10.9% total capital ratio as well as an overall Common Equity Tier 1 ratio requirement of 10.2% as defined in Regulation (EU) No 575/2013, after completion of point II (1). Pending completion of point II (1), Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. must comply at all times with the 2013 Joint Decision on capital adequacy for the group as communicated by the Banca d'Italia on 2 May 2014.
3. Based on the conclusions stated in point I. 1 (a) (viii), Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. must apply a prudential adjustment, including in the calculation of Common Equity Tier 1, of the 100% of unrealised losses on Italian government bonds encompassed in the 'Alexandria transaction' with Nomura, in anticipation, only for the purposes of this transaction, of the implementation of Article 35 and Article 467 of Regulation (EU) No 575/2013 in order to eliminate any potential arbitrage incentive from a prudential point of view.
4. Based on the conclusions stated in point I.1. (a), Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. must not make dividend payments to shareholders while this Decision is in force.
5. Based on the conclusions stated in Point I.1. (a) (xv) and in accordance with Article 396 (1) of Regulation (EU) no. 575/2013, Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. must solve the current breach of the limit to large exposures with Nomura in the 9 month period established in Point II (1), avoiding also future breaches of the large exposures regulation regarding Nomura, unless a proven legal impediment arose in the future as a consequence of the on-going civil proceedings or criminal investigations.
6. Based on the conclusions stated in point I.1. (a) to (c), Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. must address non-performing exposures and restructuring, including mergers or acquisitions, within the 9 month period established in point II (1), by setting specific milestones.
7. Based on the conclusions stated in point I.1. (b), Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. must reinforce its strategies and the processes for assessing, maintaining and distributing internal capital.

ECB-CONFIDENTIAL

ANNEX II

PRUDENTIAL REQUIREMENTS FOR BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A.

Point I

Conclusion of the supervisory review

1. Based on the supervisory review conducted pursuant to Article 4(1)(f) of Regulation (EU) No 1024/2013 and the information available as at reference date 31 December 2013, the European Central Bank (ECB) has made the following determinations.

The arrangements, strategies, processes and mechanisms implemented by Banca Monte Paschi Belgio S.A. (BMPB) and the own funds and liquidity held by it broadly ensure the sound management and coverage of its risks.

With a Common Equity Tier 1 ratio at 11.56%, BMPB's capital position as at 31 December 2013 is compliant with the 9% required level of Tier 1 capital ratio based on the previous supervisory review and evaluation process (SREP) outcome derived from the Nationale Bank van België/Banque Nationale de Belgique (NBB) pillar 2 approach starting from the pillar 1 requirements and adding specific pillar 2 add-ons. Nevertheless, this 3% margin of EUR 21 million requires close monitoring, taking into account the overall 2014 SREP assessment of BMPB.

Governance and liquidity risk have been identified as having a higher risk and, going forward, these areas in particular will require increased monitoring. This is primarily due to an increased turnover on the Board of Directors during the last few months and years (for example, a new Chairman has just been appointed) as well as the high concentration and liquidity risks.

Liquidity and concentration risks are caused by the current business model that makes the bank highly dependent on corporate clients and as well as the parent company.

At present, despite adequate liquidity risk policy as well as limits and monitoring given the size of the bank, BMPB will not reach a liquidity position ensuring a sound coverage of risks. This is owing to a high concentration in banking securities (28% of securities portfolio) as well as a high dependence on intragroup funding, which is not eligible for high quality liquid assets. However, there are enough possible measures to improve the liquidity situation. The question is to what extent their implementation could impact the already fragile level of profitability.

ECB-CONFIDENTIAL

The early 2014 strategy regarding deposits could not be achieved due to the current difficult Belgian market. In addition, the net commission income and net interest income (owing to lower corporate assets) were below budget, whereas administrative costs remain relatively stable, leading to a still high cost-income ratio of 80%.

Given the absence of trading activities and the relatively low interest rate risk (2% impact on own funds based on the NBB 200 basis points parallel shift stress test), the other main area of focus for 2014 were the credit and operational risks as well as internal governance.

The two main sources of credit risk are lending activity and the securities portfolio. The securities portfolio is predominantly held for liquidity purpose and good credit quality (67% exposure on public counterparts) with only 2% speculative grade and one structured product, whose unrealised loss is fully provisioned. BMPB's loan portfolio however, reflects a large concentration in Belgian and Italian counterparties, 61% and 23% of the balance sheet respectively. Based on the statutory auditors report and spot checks on the loans portfolio, the individual provisioning process and the current monitoring of credit risk as a whole are assessed as adequate taking into account the size of the bank. Nevertheless, some deficiencies have been identified in the internal scoring IT system used for the monitoring of the credit portfolio which require mitigating actions.

In order to solve these issues, the implementation of a new IT system, Temenos, has been agreed upon but the implementation date has been postponed on numerous occasions (necessary modules end of 2014 and fully in March/April 2015). A lot of inputs are required from key personnel reducing their time for other risk/business-oriented tasks, for example, arrears are created in the revision of the corporate credit files, which also increases operational risk.

2. Taking into consideration the conclusions detailed in paragraph 1(a) the ECB has concluded that the conditions referred to in Article 16(1)(c) of Regulation (EU) No 1024/2013 are fulfilled and that it may exercise the powers provided for in Article 16(2)(a) of that Regulation to require the institution to hold own funds in excess of the capital requirements laid down in the acts referred to in the first subparagraph of Article 4(3) of that Regulation related to elements of risks and risks not covered by the relevant Union law.

Point II

Prudential Requirements

Based on the conclusions stated in point I, BMPB must at all times satisfy, on an individual basis, an overall own funds requirement of 9 % Common Equity Tier 1.

ECB-CONFIDENTIAL

ANNEX III

PRUDENTIAL REQUIREMENTS FOR MONTE PASCHI BANQUE S.A.

Point I

Conclusion of the supervisory review

1. Based on the supervisory review conducted pursuant to Article 4(1)(f) of Regulation (EU) No 1024/2013 and the information available as at reference date 31 December 2013, the European Central Bank (ECB) has made the following determinations.

The arrangements, strategies, processes and mechanisms implemented by Monte Paschi Banque S.A. and the own funds and liquidity held by it do not fully ensure the sound management and coverage of its risks.

As at December 31, 2013, the core capital ratio stood at 9.2% thus remaining close to the 8% minimum imposed by national regulation at that date.

Within the framework of the Banca Monte dei Paschi di Siena Group Restructuring Plan¹ approved by the European Commission on November 27, 2013, the French and Belgian subsidiaries have been put up for sale, but there is currently no serious purchaser interested in the French subsidiary. The profitability of Monte Paschi Banque S.A. has increased in 2013 mainly thanks to a fall in expenses of banking activities, but despite this increase it is nevertheless still very weak.

A large part of Monte Paschi Banque S.A. counterparties have negative ratings. In December 2013, the percentage of impaired loans was significant. The provisioning rate improved in 2013 but remains low.

Sectorial concentration remains high, especially in the French real estate sector.

Operational risk is one of the main risks for Monte Paschi Banque S.A. due to the nature of its activity. According to the basic indicator approach, as at December 2013, the capital requirements for operational risk are 8.2 % of the total capital requirements.

The stress scenarios developed by Monte Paschi Banque S.A. with regard to liquidity need to be enhanced to include, in addition to the assumption of significant withdrawal, the assumption of a total

¹ State Aid Procedures SA.35137 and SA.36175.

ECB-CONFIDENTIAL

or partial absence of refinancing from its parent company, given the fragile economic situation of the latter. Overall, the liquidity and funding management remains improvable.

Up to now, Monte Paschi Banque S.A. has complied with the French regulation on the liquidity ratio. This is also still the case even when the USD 350 million refinancing agreement from the parent is excluded.

2. Taking into consideration the conclusions detailed in paragraph 1(a) the ECB has concluded that the conditions referred to in Article 16(1)(c) of Regulation (EU) No 1024/2013 are fulfilled and that it may exercise the powers provided for in Article 16(2)(a) of that Regulation to require the institution to hold own funds in excess of the capital requirements laid down in the acts referred to in the first subparagraph of Article 4(3) of that Regulation related to elements of risks and risks not covered by the relevant Union law.

Point II

Prudential Requirements

Based on the conclusions stated in point I, Monte Paschi Banque S.A. must at all times satisfy, on an individual basis, an overall own funds requirement of 9 % Common Equity Tier 1.

ECB-CONFIDENTIAL

ANNEX IV

**SUBSIDIARY INSTITUTIONS THAT HAVE NOT BEEN WAIVED FROM PRUDENTIAL
REQUIREMENTS AND TO WHICH NO DECISIONS ARE ADDRESSED ON AN INDIVIDUAL BASIS**

Based on the supervisory review conducted pursuant to Article 4(1)(f) of Regulation (EU) No 1024/2013 and the information available as at reference date 31 December 2013, the European Central Bank has determined that no decision pursuant to Article 16 of Regulation (EU) No 1024/2013 is required for the subsidiaries listed in this Annex.

The subsidiaries listed herein must at all times satisfy the own funds requirements which apply pursuant to Article 92 of Regulation (EU) No 575/2013 and national legislation implementing Articles 103, 129, 130, 131 and 133 of Directive 2013/36/EU.

1. MPS Leasing & Factoring SpA
2. MPS Capital Services Banca per le Imprese SpA
3. Banca Widiba SpA

ECB-CONFIDENTIAL

Explanatory note - Assessment of comments received from Banca Monte dei Paschi di Siena SpA

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SpA				
Comment no.	Decision reference	Summary of the comment	Assessment of the comment	Adjustments made to the decision document
Recognition of the Restructuring Effort Made by the Bank	Annex I	The SREP conclusions fail to recognise the full extent of the restructuring effort undergone and the measures taken in the last years.	The aim of the SREP is to assess the Risk Profile of the Bank in 2013 and to support the SREP Decision for 2015 considering the latest developments. Also it is acknowledged that the loan quality is affected by past events.	Addition in Point I. 1 (a) (x) to clarify that the poor credit quality of the loans is highly affected by the loan policy adopted in the past years (2008-2010), the below average quality of the ex Banca Antonveneta portfolio and past low credit standards in origination of loans to related parties and local economy.
CET1 Target Ratio and its calculation	Annex Point II	The SREP Ratio should be reduced by the following items: - Double counting of items that overlap with calculation of Capital Shortfall: - o Nomura Transaction - o PPP 2014 - o Reimbursement State Aid - o Effects of changes in provisioning policies in IRB Models. - AQR provisions. - Loan Loss Provisions on entire loan book, triggered by the AQR and the new classification and provisioning policies	- Double counting recognized for: - o Reimbursement of State-Aid (EUR 750 mn, impact of about 90 bps in SREP ratio), as it is included both in the starting point and in the shortfall. - Double counting partially recognized for: - o PPP 2014: accepted for EUR 151mn. - o Apart from other less relevant conservative adjustments, the ECB, for consistency with the stress test Adverse scenario, adjusted the NII for the interest income on defaulted assets net of the effect of the discount unwinding. - Double counting not recognized for	CET1 SREP Ratio reduced from 14.3% to 10.2%. See rationale in Point I (1) (a) (viii) and requirement in Point II (2).

ECB-CONFIDENTIAL

SREP Assessment	Annex I Several aspects of Point I (a). Point I (b).	and procedures it introduced (the 'Extraordinary Provisions').	- o Nomura transaction: the effect of the treatment of Nomura on the shortfall is neutral. - o Effects of changes in provisioning policies in IRB Models: there is no double counting, as the increase in RWA is not consistent with the outcome of the stress test adverse scenario. Additionally, the reduction in the IRB shortfall due to the provisioning more than offset the increase in RWA. - AQR provisions registered in the fourth quarter of 2014 for EUR 2.1 bn (reducing the SREP ratio in about 252 bp): accepted. - Loan Loss Provisions triggered by the AQR and the new classification and provisioning policies and procedures it introduced (the 'Extraordinary Provisions') registered in the fourth quarter of 2014 for EUR 1.6 bn (reducing the SREP ratio in about 128 bp): recognised up to the starting CET1 of the Comprehensive Assessment.	Point I.1 (b) was reformulated.
			As explained in the SREP Decision, the SREP assessment of the Risk Profile of the Bank refers to 31.12.2013 and includes the conclusions obtained in the Comprehensive Assessment. The cleaning up efforts undertaken during 2014 and the fact that the bank gives serious consideration to improvements in the Credit Risk Management are acknowledged and have been taken into account when setting the final SREP ratio requirement. However, the risk profile of the bank remains high, as explained in the content of the Decision.	

ECB-CONFIDENTIAL

Nomura Transaction	Annex I	MPS would like to receive clear instructions with respect to its prudential treatment.	It is considered adequate to include such requirement in point II of the SREP Decision (up to now, only stated in point I and in the O9B letter).	A SREP requirement has been added to require a prudential adjustment, including in the calculation of Common Equity Tier 1 the 100% of unrealised losses on Italian government bonds encompassed in the 'Alexandria transaction'. See Point I (1) (a) (viii) and Point II (3).
Weaknesses in Internal Control Systems	Annex I - Point I.1.a).IX.	MPS understands that no credit is given to the progress and investment made by the Bank in the last years.	The SREP Decision refers to the current risk profile of the Bank. Also, there is still need for further improvements in the field of Internal Controls.	No changes.
Reputational issues	Annex I Point I.1.a).XIII. and Point I.1.a).XIV.	MPS understands that the main reputational and legal risks are currently faced as a result of the ongoing uncertainty with regard to the outcome of the Comprehensive Assessment instead of judicial cases.	One of the main components of the SREP Decision is the outcome of the Comprehensive Assessment which adds higher reputational pressure to the Reputational Risk Profile of the Bank, as acknowledged by MPS. Notwithstanding, we refer to our previous comment about the reference date of the assessment.	No changes.
Lower profitability with respect to Restructuring Plan	Annex I Several recitals in Point I.1.a)	Underperformance is due to provisions and a macroeconomic scenario worse than envisaged.	Underperformance is not just focused on additional loan loss provisions but also in relevant items of the recurring profits of the Bank. For instance, fees and commissions were significantly lower than expected, challenging the capacity of the Bank to comply with the changes of the business model as envisaged in the Restructuring Plan. The macroeconomic scenario certainly played a role but does not change this assessment.	No changes

ECB-CONFIDENTIAL

Strategic alternatives – Provide permanent solution to MPS problems	Annex I Point II. 4.	MPS considers unreasonable and unrealistic to impose a 9 month timeframe.	Persistence of the weak position of the Bank even after the capital increase will contribute to continue the path of capital and liquidity destruction, leading to a still more unfavourable outlook in terms of viability. Therefore, the restructuring, including merger and acquisition, has to be found as soon as possible within the 9 month timeframe provided in the context of the CA exercise.	No changes
Large Exposures Breach	Annex I	-	In November 2014, MPS informed about a breach of the limit to Large Exposures with Nomura, where the exposure is mainly focused on the Alexandria transaction. MPS proposed several measures to solve the breach but each measure taken singularly might not be sufficient to enable the Bank to fall back within regulatory limits, given the trend in own funds, linked also to the additional provisioning foreseen in MPS' 2014 financial accounts and to the planned repayment of the New Financial Instruments. This means that the Large Exposure Breach will remain and even worsen as of end-2014. The rights issue envisaged for 2015 would not be enough to solve it.	Point II includes a new requirement to solve the breach in the 9 month period established to cover the Comprehensive Assessment capital shortfall and to avoid future breaches of the limit to large exposures with Nomura, unless a proven legal impediment arose in the future as a consequence of the ongoing civil proceedings or criminal investigations. Additional background on this issue is also provided in Point I.1 (a) (xv).

Comunicazione della BCE del 12 maggio 2015



ECB-CONFIDENTIAL

Banca Monte dei Paschi Di Siena S.p.A.
The Board of Directors
Piazza Salimbeni, 3
53100 Siena
Italy

ECB/SSM/2015/6 - J4CP7MHCXR8DAQMKIL78/5

12 May 2015

Decision on the classification of Common Equity Tier 1 instruments in accordance with Articles 26 and 28 of Regulation (EU) No 575/2013 and on the reduction of own funds in accordance with Articles 77 and 78 of Regulation (EU) No 575/2013 of Banca Monte dei Paschi di Siena (the 'Supervised Entity').

1. LEGAL BASIS OF THE DECISION

Article 4(1)(d) of Regulation (EU) No 1024/2013¹ confers on the European Central Bank ('ECB'), within the framework of Article 6 of that Regulation, the task of ensuring compliance with the acts referred to in Article 4(3) of that Regulation, which impose prudential requirements on credit institutions in the area of own funds.

Article 9(1) of Regulation (EU) No 1024/2013 provides that for the purpose of carrying out the tasks conferred on it by Article 4(1) of that Regulation, the ECB is considered the competent authority in the participating Member States as established by the relevant Union law. The ECB is also given all the powers and obligations that competent authorities have under the relevant Union law, unless otherwise provided for by Regulation (EU) No 1024/2013.

Pursuant to Article 26(3) of Regulation (EU) No 575/2013 of the European Parliament and of the Council², the ECB shall evaluate whether issuances of Common Equity Tier 1 ('CET1') instruments meet the criteria set out in Article 28 or, where applicable, Article 29 of that Regulation.

¹ Council Regulation (EU) No 1024/2013 of 15 October 2013 conferring specific tasks on the European Central Bank concerning policies relating to the prudential supervision of credit institutions (OJ L 287, 29.10.2013, p. 63).

² Regulation (EU) No 575/2013 of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 on prudential requirements for credit institutions and investment firms and amending Regulation (EU) No 648/2012 (OJ L 176, 27.6.2013, p. 1).

ECB-CONFIDENTIAL

Pursuant to Article 77 of Regulation (EU) No 575/2013 of the European Parliament and of the Council, the Supervised Entity has to seek the prior permission of the ECB as the competent authority to reduce, redeem or repurchase Common Equity Tier 1 ('CET1') instruments issued by the Supervised Entity in a manner that is permitted under applicable national law and to effect the call, redemption, repayment or repurchase of Additional Tier 1 (AT1) instruments or Tier 2 instruments (as applicable), prior to the date of their contractual maturity.

The ECB, as the competent authority, will grant the Supervised Entity permission to reduce its own funds where the conditions set out in Article 78 of Regulation (EU) No 575/2013 are met.

2. FACTS ON WHICH THE ECB'S DECISION HAS BEEN BASED

2.1 APPLICATIONS

On 19 March 2015 the Supervised Entity submitted an application to be granted permission to classify capital instruments to be issued by the Supervised Entity as Common Equity Tier 1 ('CET1') instruments (the 'Rights issue application'). On the same date, the Supervised Entity also submitted an application to be granted permission, "conditional upon the approval of the Rights Issue by the Bank's Shareholders' Meeting and the execution of such capital increase for an amount close to the maximum amount of EUR 3 billion", to fully redeem the outstanding amount of the New Financial Instruments (the 'NFI') pursuant to Article 26-sexies of the Italian Legislative Decree No 95 of 6 July 2012, converted with amendments by the Italian Law No 135 of 7 August 2012, as subsequently amended and supplemented (the 'NFI redemption application'). Upon request of the JST, the Supervised Entity has subsequently provided further information related to the two abovementioned applications on 13, 14, 15 and 16 April 2015.

Regarding the Rights issue application, the relevant instruments are ordinary shares ("azioni ordinarie") representing equity capital of the Supervised Entity in accordance with Article 2348(1) of the Italian Civil Code, up to a maximum amount of EUR 3 billion – entirely backed by a pre-underwriting agreement signed with nine investment banks and expiring on 30 June 2015 – to be carried out no later than 30 September 2015 (the 'Items').

The Items are included in the European Banking Authority ('EBA') list of capital instruments that in each Member State qualify as CET1 instruments in accordance with Article 28 of Regulation (EU) No 575/2013, published on 23 December 2014 in accordance with Article 26(3) of Regulation (EU) No 575/2013 (the 'EBA List of CET1 instruments').

In the context of the rights issue, a reverse stock split of ordinary shares shall be effected by the Supervised Entity, at the ratio of one new share for every twenty outstanding shares in order to simplify the administrative management of shares.

Regarding the NFI redemption application, the Supervised Entity has requested the authorization to the full redemption of the outstanding amount of NFI (EUR 1,071 million plus the other amounts due pursuant to the NFI prospectus, reported equal to EUR 45 million) to be executed upon completion of the Rights Issue.

ECB-CONFIDENTIAL

According to paragraph 8, points vi) and viii) of the pre-underwriting agreement, the Joint Book-runners' undertaking to enter into the underwriting agreement shall be subject to, among others, the following conditions precedent being satisfied on or before the execution of the underwriting agreement: vi) "that all necessary regulatory approvals for the Rights Issue shall have been received and remain in effect; and viii) that the Company has requested to the competent supervisory authority(ies) the authorisation for the reimbursement of the outstanding Euro 1.071 billion in nominal amount of so-called New Financial Instruments ("Nuovi Strumenti Finanziari") issued by the Company in 2013 and that no circumstances preventing such reimbursement have arisen, as determined by a majority in number of the Global Coordinators".

Based upon the information provided by the Supervised Entity, upon completion of the rights issue and the NFI redemption, and also taking into account the allocation of newly issued ordinary shares to the Italian Treasury Ministry as payment of interest accrued in 2014 (EUR 243 million) in accordance with the NFI prospectus, the pro-forma capital ratios as of 31 December 2014 would increase: CET1 and T1, from 8.7% to 11.4%; Total capital, from 13.0% to 15.8%. The pro-forma capital ratios as of 1 January 2015, that include also the phase-in envisaged in the National Discretions for 2015, are estimated to be: CET1 10.7%, Tier 1 11.2%, Total capital 15.5%.

2.2 ASSESSMENT

Based upon the Rights issue application and its subsequent integrations by the Supervised Entity, and upon the EBA List of CET1 instruments, the ECB has determined that the Items meet the criteria set out in Articles 26 and 28 of Regulation (EU) No 575/2013 and the Supervised Entity may therefore classify the Items as CET1 instruments.

The ECB also considers that the abovementioned rights issue will improve the Supervised Entity's capital position and represent a fundamental step towards the successful execution of the other two components of the Capital Plan, i.e., the addressing of the non-performing exposures and of restructuring, including merger and acquisition.

The ECB notes that the Supervised Entity must comply with the terms of the Capital Plan and provide a permanent solution to its structural problems, namely non performing exposures, weak capital situation and earnings underperformance. The ECB reminds the Supervised Entity that the rights issue alone will not be sufficient to address these structural problems. Therefore, the ECB recalls that not only this first element of the capital plan, but also the two other components mentioned above, must be delivered. In this context, it is noted that the Supervised Entity must be transparent concerning its financial situation, including downside risks and ECB requirements, vis-à-vis potential investors taking part in the planned rights issue.

Based upon the NFI redemption application and its subsequent integrations by the Supervised Entity, and taking into account that the NFI currently included in the Supervised Entity's own funds will be replaced by own funds instruments of higher quality (ordinary shares) and larger amount (EUR 3 billion), the ECB

ECB-CONFIDENTIAL

has determined that the conditions for reducing own funds set out in Articles 78 of Regulation (EU) No 575/2013 are met.

3. DECISION

The ECB hereby grants the Supervised Entity the permission to:

1. classify as CET 1 the capital instruments to be issued by the Supervised Entity up to a maximum of EUR 3 billion through a rights issue;
2. fully redeem the outstanding amount of the NFI for a nominal amount of EUR 1,071 million plus the other amounts due pursuant to the NFI prospectus, reported equal to EUR 45 million, subject to completion of the rights issue sub 1) for the envisaged amount.

In accordance with the 2014 SREP Decision notified to the Supervised Entity on 10 February 2015, the rights issue must be completed in the 9 months following 26 October 2014.

In accordance with Article 24 of Regulation (EU) No 1024/2013, within one month of the date of notification, the Supervised Entity may write to the ECB's Administrative Board of Review requesting an internal administrative review of the decision. A request for review should be sent, preferably by electronic mail, to: SSMSecretariat@ecb.europa.eu

or by post to:

Secretary of the Administrative Board of Review
European Central Bank
Sonnemannstrasse 22
60314 Frankfurt am Main
Germany.

This decision may be challenged before the Court of Justice of the European Union under the conditions and within the time limits provided for in Article 263 of the Treaty on the Functioning of the European Union.



The President of the ECB

Mario DRAGHI

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

